Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

VI Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

ai sensi dell'articolo 8
della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

giugno 2007

La Relazione è stata approvata dalla Giunta Regionale con Decisione n. 2 del 25 giugno 2007

Il testo della Relazione è stato predisposto dal Settore Politiche per la Sicurezza Urbana (Dirigente Responsabile Marco Andrea Seniga) della Direzione Generale della Presidenza. Il capitolo primo è stato curato da Marco Andrea Seniga. Il capitolo secondo è stato curato da Cristina Preti, Barbara Cocchi e Rossana Moscatelli, che ha curato anche il settimo paragrafo del quinto capitolo. Il capitolo terzo è stato curato da Massimo Ballini. Il capitolo quarto è stato curato da Enrico Desii. Il capitolo quinto è stato curato dai referenti dei Settori competenti per l'attuazione delle singole azioni previste nel progetto Una Toscana più Sicura: Giovanni Lattarulo (Direzione generale Diritto alla salute e politiche di solidarietà), Gianluca Giovannoni e Giovanna Bianco (Direzione Generale Politiche territoriali e ambientali), Susanna Adreani e Massimo Grazioli (Direzione Generale Politiche formative, beni e attività culturali), Andrea Biondi (Direzione Generale Organizzazione e Sistema Informativo). Il capitolo sesto è stato curato da Francesca Ricci, sotto la supervisione scientifica di Paola Tronu del Settore Statistica della Regione Toscana (Dirigente Responsabile Paola Baldi). L'appendice dedicata alla Documentazione è stata curata da Cristina Preti. L'allestimento del materiale, il restyling grafico del documento e la realizzazione del CD-Rom sono stati curati da Eurema Società Cooperativa – Firenze.

Indice

Capitolo Primo

Il quadro generale sullo stato della sicurezza in Toscana e sulle attività svolte dalla Giunta regionale **p. 7**

Capitolo Secondo

Le collaborazioni istituzionali in materia di sicurezza urbana **p. 18**

2.1. Protocollo d'Intesa tra Ministero dell'Interno e Regione Toscana p. 18
2.2. La collaborazione con le Università toscane p. 23
2.3. I Protocolli d'Intesa tra la Regione Toscana e le Province toscane p. 29
2.3.1. Provincia di Arezzo p. 31
2.3.2. Provincia di Firenze p. 33
2.3.3. Provincia di Grosseto p. 35
2.3.4. Provincia di Livorno p. 37
2.3.5. Provincia di Lucca p. 39
2.3.6. Provincia di Massa Carrara p. 41
2.3.7. Provincia di Pisa p. 42
2.3.8. Provincia di Pistoia p. 44
2.3.9. Provincia di Prato p. 46
2.3.10. Provincia di Siena p. 47
2.3.11. I nuovi protocolli p. 49
2.4. Partecipazione della Regione Toscana alle reti nazionali, europee e internazionali p. 49

Capitolo Terzo

La progettazione degli Enti locali **p. 53**

3.1. Aspetti generali p. 53
3.2. Comuni della Provincia di Arezzo p. 55
3.3. Comuni della Provincia di Firenze p. 68
3.4. Comuni della Provincia di Grosseto p. 123
3.5. Comuni della Provincia di Livorno p. 129

3.6. Comuni della Provincia di Lucca p. 147
3.7. Comuni della Provincia di Massa Carrara p. 164
3.8. Comuni della Provincia di Pisa p. 171
3.9. Comuni della Provincia di Pistoia p. 194
3.10. Comuni della Provincia di Prato p. 205
3.11. Comuni della Provincia di Siena p. 212

Capitolo Quarto

La polizia locale e le politiche per la sicurezza urbana p. 221

4.1. Premessa p. 221
4.2. La legge regionale n. 38 del 2001 e la polizia locale p. 223
4.3. L'indagine sulla polizia locale toscana p. 226
4.4. Le gestioni associate di polizia municipale p. 234

Capitolo Quinto

Le politiche regionali in materia di sicurezza urbana p. 238

5.1. Le politiche sociali p. 238
5.2. Le politiche abitative p. 244
5.3. Popolazione esposta al rischio di esclusione sociale: politiche formative finalizzate all'inserimento lavorativo p. 256
5.4. Popolazione esposta al rischio di esclusione sociale: politiche per l'inserimento lavorativo p. 262
5.5. Politiche per l'educazione alla cultura della legalità p. 273
5.6. Politiche infrastrutturali per la viabilità p. 279
5.7. Tavolo regionale permanente sulla violenza contro donne e bambini p. 286

Capitolo Sesto

Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana p. 289

6.1. Introduzione p. 289
6.2. La criminalità in Toscana p. 294
6.2.1. I delitti denunciati dalle Forze dell'Ordine p. 294
6.2.2. Il trend della criminalità nel medio periodo p. 296

6.2.3. La Toscana e le altre regioni: quozienti di criminalità a confronto p. 297
6.2.4. Il profilo della criminalità in Toscana nel 2005 p. 301
BOX 1 Criminalità e innovazione tecnologica p. 307
6.2.5. Traiettorie evolutive del profilo della criminalità regionale p. 308
6.3. La criminalità nelle province toscane p. 315
6.3.1. L'andamento della criminalità nelle province toscane p. 315
6.3.2. Le caratteristiche dei fenomeni criminali nelle province toscane p. 321
BOX 2 Livelli e dinamiche della delittuosità: province toscane a confronto p. 325
6.4. Gli autori dei reati commessi in Toscana p. 326
6.4.1. L'identikit degli autori dei reati commessi in Toscana p. 326
6.4.2. Il fenomeno della devianza minorile: trend e profili Territoriali p. 333
6.5. Gli incidenti stradali in Toscana p. 337
6.5.1. Sinistrosità e mobilità p. 337
6.5.2. Il quadro regionale dell'incidentalità stradale p. 338
6.5.3. La sinistrosità stradale nelle province toscane p. 341
6.6. I cittadini toscani e la percezione della sicurezza p. 344
6.6.1. La qualità della vita e il senso di sicurezza nella zona in cui si vive p. 344
6.6.2. L'evoluzione nella percezione della sicurezza p. 346
6.7. La violenza sulle donne p. 348
6.7.1. L'Indagine Multiscopo sulla sicurezza delle donne p. 348
6.7.2. Gli episodi di violenza ai danni delle cittadine toscane: i numeri della vittimizzazione p. 350
6.7.3. Il fenomeno del sommerso e la propensione a denunciare le violenze p. 354
6.7.4. Le conseguenze e la valutazione degli episodi di violenza domestica e non p. 357

Documentazione p. 359

1. Legge Regionale 16 agosto 2001, n. 38 p. 361
Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana
2. Legge Regionale 3 aprile 2006, n. 12 p. 367
Norme in materia di polizia comunale e provinciale
3. Deliberazione della Giunta Regionale 19 marzo 2007, n. 199 p. 378
Aggiornamento politiche per la sicurezza della Regione Toscana 2007/2010

4. Deliberazione della Giunta Regionale 10 marzo 2003, n. 199 p. 396
Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38
5. Decreto dirigenziale 24 novembre 2006, n. 6024 p. 422
Concessione e liquidazione dei contributi agli enti Locali per interventi in materia di politiche per la sicurezza, ai sensi delle deliberazioni della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, e 5 giugno 2006, n. 405
6. Decreto dirigenziale 17 novembre 2006, n. 6073 p. 435
Concessione degli incentivi alle gestioni associate di polizia municipale ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405
7. Protocollo d'Intesa in materia di sicurezza urbana tra il ministero dell'Interno e la Giunta Regionale della Regione Toscana p. 440
8. Protocollo d'Intesa tra Ministero dell'Interno, Regione Toscana e Comune di Firenze per la sicurezza del patrimonio storico e artistico p. 446
9. Protocollo d'Intesa tra l'Università degli studi di Firenze e la Regione Toscana p. 450
10. Protocollo d'Intesa tra l'Università degli studi di Pisa e la Regione Toscana p. 453
11. Protocollo d'Intesa tra l'Università degli studi di Siena e la Regione Toscana p. 456
12. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Arezzo p. 459
13. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Firenze p. 462
14. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Grosseto p. 465
15. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Livorno p. 468
16. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Lucca p. 471
17. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Massa Carrara p. 474
18. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Pisa p. 477
19. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Pistoia p. 480
20. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Prato p. 483
21. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Siena p. 486

Capitolo primo
Il quadro generale sullo stato della sicurezza in Toscana e sulle attività svolte dalla Giunta regionale

La Relazione sullo stato della sicurezza viene predisposta sulla base dei dati statistici relativi agli indici di delittuosità riferiti all'anno 2005. La mancanza di disponibilità di informazioni e rilevazioni più aggiornate, anche in attesa del riallineamento nella scansione temporale parzialmente sfalsata, è stata determinata dall'innovazione, introdotta a partire dal 2004, nella raccolta dei dati da parte del Ministero dell'Interno, col quale sono già stati avviati momenti di incontro e confronto per giungere alla definizione del livello ottimale di acquisizione e approfondimento delle informazioni.

Nell'anno 2004 il sistema di rilevazione è stato profondamente modificato, sia per quanto attiene alle modalità di classificazione, che per gli "oggetti" della rilevazione. Il sistema include tutti i delitti denunciati all'Autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di finanza cui, dal 2004 appunto, si aggiungono Corpo forestale dello Stato, Polizia penitenziaria, Direzione investigativa antimafia, altri Servizi (Interpol, Guardia costiera) e le Polizie locali. Inoltre da quello stesso anno sono stati apportati cambiamenti alla definizione di alcune tipologie di reato.

I dati e le informazioni permettono comunque di trarre considerazioni e valutazioni anche più consistenti della semplice indicazione di trend.

Nel 2005 sono stati denunciati oltre 172 mila reati. Un incremento, rispetto al 2004, pari al 8,7% a fronte del 6,7% registrato a livello nazionale.

La Toscana registra un quoziente di criminalità (il rapporto tra numero di reati denunciati e la popolazione residente) superiore alla media nazionale, costante dal 2002. Peraltro ci sono due elementi che meritano di essere considerati, ovvero, innanzitutto, che il dato numerico non misura il livello di "gravità" del reato e, quindi, l'informazione potrebbe essere riferita a tanti reati, ma meno gravi. Inoltre le statistiche sulla delittuosità si basano sui reati

denunciati senza distinguere le zone sul territorio nazionale la cui popolazione abbia una maggior propensione alla denuncia da quelle meno propense.

Il dato, confrontato con le altre Regioni, vede la Toscana costantemente collocata al sesto posto (esclusa la parentesi del 2002 in cui si trovava al quinto posto), dal 2001 al 2005, dietro alla Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte e Lombardia.

Sviluppando l'analisi per singole "famiglie" di reato, rispetto al 2004, si ha, nell' ambito della c.d. "criminalità violenta", un aumento delle denunce per lesioni volontarie (+7,6%) e delle violenze sessuali (+8,6%); ma una diminuzione degli omicidi volontari (-13,8%). In relazione al tema delle violenze sessuali e fisiche, considerata la delicatezza delle implicazioni sociali che comporta, è stato predisposto anche l'approfondimento riportato nell'apposito paragrafo per una miglior comprensione del fenomeno, conseguente ai risultati dell'indagine multiscopo svolta dall'Istat sull'argomento e con riferimenti aggiornati al 2006.

Nell'ambito della c.d. "criminalità predatoria" le denunce per furto, che rappresentano oltre il 60% dei reati denunciati, aumentano (+6%) superando la cifra assoluta di 100mila; aumentano anche le denunce per rapina (+8,4%) e quelle per truffa e frodi informatiche (+32,9%).

Anche le c.d. "illegalità di strada" registrano un complessivo incremento: una crescita di denunce più lieve (+1,1%) per i reati connessi alle sostanze stupefacenti, un incremento più marcato (+25%) per i reati connessi alla prostituzione.

Il confronto con la media nazionale evidenzia che nel 2005 i quozienti di criminalità riferiti alle lesioni volontarie, le minacce, le ingiurie e le violenze sessuali ne sono superiori, mentre è inferiore il dato relativo agli omicidi volontari.

Per ciò che attiene la "criminalità predatoria" la Toscana registra un quoziente superiore per i furti, ma inferiore per le estorsioni e inferiore, di quasi la metà rispetto al dato medio nazionale, per le rapine; è allineato al quoziente nazionale relativo alle truffe. Rispetto alle altre Regioni, la Toscana si trova dietro a Lazio, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia e Piemonte relativamente ai furti. Dietro a Campania, Piemonte, Sicilia, Lazio, Lombardia, Puglia, Emilia Romagna e Liguria, con riferimento alle rapine.

Resta elevata l'esposizione al rischio per quanto attiene le c.d. "illegalità di strada", si registrano infatti valori superiori alla media nazionale sia per i reati connessi alla prostituzione che allo spaccio e uso di sostanze stupefacenti. La Toscana si trova, rispetto alle altre Regioni, dietro a Lazio, Marche, Liguria, Sardegna e Molise per i delitti connessi alla produzione e commercio di stupefacenti; dietro a Piemonte, Umbria, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia per i delitti connessi alla prostituzione.

Appare inferiore al dato medio nazionale la denuncia nei confronti dei fenomeni di criminalità organizzata, con una curva discendente anche rispetto ai valori indicati negli anni precedenti all'interno della stessa regione. Assente per quella di stampo mafioso.

Alcuni segnali più recenti fanno percepire che il fenomeno in ambedue le sue manifestazioni possa avere una consistenza probabilmente più marcata e che abbia bisogno di essere accertato in modo specifico e puntuale, pur considerando che il tessuto sociale ed economico toscano è mantenuto connesso e coeso così da lasciare intendere che, non potendo escludere episodi connotati da una forma organizzata di criminalità cui l'azione di intelligence e di repressione è già in grado di dare risposta, non vi sia il terreno su cui attecchire.

A fronte del quadro, qui sommariamente riportato, oggetto delle specifiche analisi nel capitolo di questa relazione dedicato alle condizioni della sicurezza in Toscana, pare rilevante evidenziare che per i cittadini toscani il rischio criminalità si colloca nelle posizioni più basse, al penultimo posto, della graduatoria relativa ai disagi legati alla zona in cui si vive. Infatti, senza discostarsi molto dal dato nazionale, i problemi della zona in cui si abita hanno a che fare soprattutto con il traffico (anche per le sue connotazioni legate alle cattive condizioni delle strade e la difficoltà di parcheggio), con la sporcizia e col degrado.

Il rischio criminalità percepito in Toscana nel 2005 si attesta al 25,6% di risposte, a fronte del 29,2% denunciato a livello nazionale. D'altronde il trend, pur rimanendo costantemente al disotto della media nazionale e seguendone in modo più o meno coerente l'andamento, dal 2003 ha subito una ripresa più marcata, infatti in quell'anno l'allarme criminalità riguardava il 17,6% dei cittadini.

In questa graduatoria la Toscana si trova, rispetto alle altre Regioni, collocata all'ottavo posto dopo Campania, Veneto, Umbria, Lazio, Lombardia, Piemonte e Puglia.

E' questo, comunque, un altro aspetto che ha bisogno di essere meglio analizzato per valutare quanto del disagio sia determinato effettivamente da problematiche realmente connesse al fenomeno criminale oggettivo e presente nel quotidiano dei cittadini, ovvero sia indotto da altri fattori, di altra natura o indipendenti dalla reale condizione ambientale. Peraltro il valore assegnato a questo segnale di allarme è ancora tale da permetterne l'analisi e la ricerca o conferma di strumenti di risposta che non siano travolti dall'affanno dell'emergenza, bensì rappresentino l'affinamento degli strumenti di sistema che si basano su una realtà ricca di partecipazione istituzionale e diffusa tra la popolazione, com'è quella della nostra Regione.

Tornando al fenomeno che più turba la serenità e la qualità della vita dei cittadini toscani, ovvero il traffico veicolare, la Regione Toscana occupa le prime posizioni della graduatoria nazionale della incidentalità: 19.940 incidenti stradali nel 2005, con un incremento dello 0,4% in più rispetto all'anno precedente, che la collocano, per il livello di rischio di incidentalità (ovvero il risultato della divisione del numero degli incidenti per mille veicoli circolanti) al terzo posto nazionale, preceduta solo da Liguria e Lazio.

Una lettura più completa delle informazioni statistiche, però, ci dice anche che nella nostra Regione il trend ascendente del parco veicolare si è costantemente incrementato, senza soluzione di continuità, aumentando dell'11,8% dal 2000 al 2005, contro l'incremento del 10,9% in Italia per lo stesso arco di tempo considerato, con un tasso più intenso di quello nazionale, specialmente nell'ultimo periodo.

Soprattutto, il dato che ridimensiona l'impatto negativo relativo al fenomeno degli incidenti stradali, è quello fornito dalla costante, complessiva riduzione dei danni più gravi alle persone. Infatti il numero dei morti per cause imputabili alla circolazione stradale è diminuito, nel 2005 rispetto al 2004, del 5,7% (in cifre assolute si passa dai 369 morti del 2004 ai 348 del 2005). Sono incrementati i feriti, ma dello 0,5%.

Alla fine del periodo, nel 2005, in Toscana si registrano 17,5 morti ogni 1000 incidenti, in Italia 24,1.

L'indice di gravità degli incidenti, determinato dal rapporto del numero dei morti col numero complessivo dei morti e feriti coinvolti negli incidenti stradali, è sceso in Toscana dal 16,3 del 1998 al 13,1 del 2005. Nel 2005 il valore dell'indice nazionale è pari a 17,0.

Infine uno sguardo agli autori dei reati commessi in Toscana.

E' bene ricordare che l'analisi riguarda i dati riferiti all'anno di condanna e non a quello del commesso reato. L'anno di riferimento, in questo caso, è il 2004.

Le persone condannate nel 2004 sono state 14.359, con una variazione in diminuzione del 2,6% rispetto al 2003, a conferma di un trend negativo iniziato nel 2000. Mentre a livello nazionale si è registrato un incremento dei condannati del 9% tra il 2003 e il 2004.

In una breve analisi sui dati riferiti al genere, all'età e alla nazionalità (rinviando allo specifico capitolo della relazione per gli ulteriori approfondimenti) si conferma che in Toscana, come a livello nazionale, la classe di età in cui si concentra la quota più consistente di condannati è quella compresa tra i 25-34 anni (34,2%), seguita da quella compresa tra i 18-24 anni (22,9%). Si registra uno spostamento dell'età verso le coorti più giovani, con un incremento degli under 35enni fra gli autori dei reati.

I minorenni condannati rappresentano solo lo 0,5% del totale.

In relazione al genere la percentuale delle donne condannate continua a scendere in un trend che dal 1998 al 2004 è passato dal 18,3% al 14,3%, pur rimanendo superiore al dato nazionale che si attesta sul 13,6% nel 2004.

Con riferimento alla nazionalità si conferma che in Toscana la componente straniera fra gli autori dei reati risulta più consistente che a livello nazionale. Gli stranieri condannati in Toscana nel 2004 rappresentano il 31% rispetto al 26% dell'Italia, anche se il fenomeno è ascensionale tanto a livello regionale che nazionale.

Due sono le principali aree di provenienza: Africa e gli altri Paesi europei (non UE). I primi rappresentano oltre il 45% e i secondi oltre il 36% del totale dei condannati stranieri.

Le più alte percentuali di provenienza dall' Europa centro orientale (65,5%) e dall'Africa settentrionale (22%), quest' ultima particolarmente accentuata negli ultimi anni, caratterizzano anche il dato straniero in ambito di criminalità minorile.

Gli stranieri denunciati alla Procura minorile rappresentano il 46,2% del totale dei minori denunciati, confermando in questo "segmento" un dato più elevato rispetto a quello nazionale.

Il fenomeno della devianza e criminalità minorile, che rappresenta un altro degli aspetti più delicati del disagio sociale e la Toscana, comunque, ha visto ridurre del 34,9% le denunce complessive rispetto al 2003, interrompendo un trend in crescita che aveva caratterizzato la nostra regione dal 2001. A conferma di un quadro in cui il rischio di devianza minorile è inferiore a quello nazionale (8,4 per mille contro il 9,1 per mille dell'Italia) e che colloca la Toscana al quattordicesimo posto della graduatoria tra le regioni che vede ai primissimi posti la Liguria, il Piemonte, la Val d'Aosta, il Friuli Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige.

Gli spunti che si traggono dai dati statistici sui fenomeni oggettivi (le denunce degli organi di polizia alla Magistratura) e da quelli derivati dal dato relativo alla percezione della condizione di sicurezza dei cittadini, confermano la necessità di un impegno della Regione nei settori e modelli di intervento già avviati e collaudati, anche in ambito delle relazioni istituzionali o meno, oltre all'aggiornamento e adeguamento degli stessi al tempo corrente, dovendo saper cogliere le modifiche con cui i fenomeni di turbamento del convivere civile (siano essi più propriamente criminali o meno) si manifestano e irrompono nella società toscana.

La Toscana, si è visto, è colpita da fenomeni di devianza che la accomunano con le Regioni che possono vantare un livello e tenore di vita qualitativamente elevati e abbastanza stabili; frequentemente collocata in posizioni inferiori,

piuttosto che precederle, nelle specifiche graduatorie. Alcuni fenomeni sono maggiormente accentuati ed in altri casi, pur rimanendo sotto la media nazionale, il trend è ascensionale. Su questi aspetti deve essere posta la massima attenzione, coinvolgendo per tempo le diverse componenti che concorrono al mantenimento di una politica di sistema, piuttosto che rincorrere politiche dell'emergenza.

Se, pur rimanendo al di sotto della media nazionale, oltre che agli ultimi gradini del livello di preoccupazione, il rischio di criminalità percepito nel 2005 viene rappresentato da un quarto della popolazione significa che deve essere approfondita l'indagine sui fattori che inducono questo livello di percezione.

L'aggiornamento delle politiche di sicurezza, rispetto alla conclusa esperienza del progetto "Una Toscana più sicura" che ha posto le basi su cui poggia l'intero sistema delle politiche regionali per la sicurezza, approvato all'inizio del 2007 (delibera n. 199 del 19 marzo 2007) e riportato in un documento coerente e confluente con il Piano regionale di sviluppo e le previsioni del DPEF, dedica una specifica area di intervento proprio alla conoscenza dei fenomeni, delle azioni svolte e riconducibili nell'alveo della sicurezza, del loro coordinamento e alla comunicazione destinata alla comunità cui quelle azioni sono rivolte. Nella convinzione che comunicare le azioni per la sicurezza sostanzia di per sé un'azione per la sicurezza e la rassicurazione dei cittadini, che hanno lanciato un segnale di preoccupazione. La costruzione di un modello di intervento, anche organizzativo, che persegua questo risultato è affidato all'Università di Firenze, nell'ambito di uno specifico Protocollo di collaborazione con questo Ateneo.

Nello stesso percorso si colloca l'adozione, nell'aprile del 2006, della specifica normativa in materia di polizia municipale e provinciale (L.R. 3 aprile 2006 n. 12) che ha posto una serie di elementi e strumenti per la qualificazione, in termini di servizi da prestare alla popolazione, dell'azione della polizia dei Comuni e delle Province. La Regione, in particolare si è assegnata la funzione propria e primaria della formazione, oltre alla individuazione degli elementi essenziali per l'adeguatezza e uniformità della azione delle polizie locali.

Coerentemente con l'impegno assunto, la Regione ha, innanzitutto, avviato un percorso di ricerca, studio e confronto anche con esperienze di altri Paesi, europei ed extra europei, sui modelli operativi che prevedono il coinvolgimento dei cittadini nei rapporti con gli organi di polizia per la gestione della sicurezza nelle città.

Parte rilevante dello studio è dedicata all' individuazione di un codice di etica per la polizia locale della Regione Toscana, sulla traccia di quello adottato dal Consiglio d'Europa nel 2001, che ponga l'azione della polizia come "servizio" al cittadino, piuttosto che come una "forza" all'interno della società e fornisca gli strumenti culturali per gli operatori, capaci di gestire e mediare le relazioni tra la polizia e i cittadini e, soprattutto, tra i cittadini stessi.

Professionalizzare la polizia nell'intervento di mediazione dei conflitti interpersonali può rappresentare, oltre al più generale contributo alla rassicurazione, uno strumento fondamentale per ridurre la gravità delle conseguenze in possibili conflitti anche all'interno dei nuclei familiari e non solo tra estranei.

Si pensi ai risultati forniti dall'approfondimento delle indagini statistiche sulle violenze fisiche e sessuali, e al contributo positivo che potrebbe essere offerto dall'intervento autorevole e professionale di una polizia preparata a gestire le delicate relazioni interpersonali ai fini dell'emersione e al possibile concorso per la soluzione del grave problema.

Per poter affrontare l'onere dell'offerta formativa come sistema strutturato e permanente, la Regione, adeguandosi all'impegno assunto con l'aggiornamento del piano per la sicurezza 2007-2010, ha effettuato una scelta istituzionale innovativa finalizzata alla creazione di una Fondazione in partecipazione con le Regioni Emilia-Romagna e Liguria, per la nascita della prima Scuola interregionale per la Polizia locale a livello nazionale.

Nello scorso mese di aprile (delibera 2 aprile 2007 n. 242), la Giunta ha approvato i contenuti del Protocollo di intenti che verrà sottoscritto coi rappresentanti delle altre due Regioni per concretizzare il successivo percorso amministrativo e legislativo, da concludere entro l'anno e che porterà all'effettivo funzionamento di questo strumento di formazione e aggiornamento professionale rivolto contemporaneamente al più vasto bacino di utenza degli operatori di polizia municipale e polizia provinciale italiano. Con quello che significa di possibilità di approfondimento e adeguamento nelle docenze e negli strumenti da offrire, operando su vasta scala nella condivisione degli oneri e finalità tra più istituzioni pubbliche.

Oltre alla conferma delle direttrici già globalmente percorse fin dall'adozione del primo progetto "Una Toscana più sicura" (educazione e cultura della legalità; sostegno alle vittime dell'usura; politiche sociali rivolte all'inclusione degli immigrati, al contrasto alla prostituzione e per l' inserimento lavorativo delle fasce di popolazione più disagiate; politiche abitative; politiche di avviamento al lavoro e formazione professionale), l'indirizzo alle politiche regionali per la sicurezza della comunità toscana, contenuto nel documento approvato in marzo, dedica una ulteriore maggiore attenzione ad eventi e realtà che si sono fatte emergenti nel contesto della sicurezza e della qualità della vita dei cittadini toscani.

Uno dei percorsi è rivolto all' implementazione dello specifico Tavolo regionale sulla violenza contro le donne e i bambini (attivato allo scadere del 2005), contemporaneamente all'emersione di significativi dati statistici sulla diffusione ed entità del fenomeno, oggetto di approfondimento e studio interistituzionale e interdisciplinare già in due occasioni di confronto pubblico, il 23 novembre 2006 e l'8 maggio 2007, non solo per la mera valutazione di gravità del fenomeno, ma per esaminare pratiche e modelli di lavoro per

affrontare il problema nelle sue molteplici sfaccettature ed implicazioni e indirizzare le azioni di contrasto e recupero da parte dei diversi operatori coinvolti o da coinvolgere.

Un altro degli aspetti legati alla qualità della vita e sicurezza delle persone specificamente individuato dal piano regionale 2007-2010 come destinatario di particolare attenzione ed investimenti è quello relativo alla sicurezza nella circolazione dei veicoli e delle persone. Il tema, puntualmente analizzato all'interno della relazione e come si è in precedenza evidenziato, ci dà numeri significativi tanto sul numero dei veicoli circolanti, quanto degli incidenti che si verificano sul territorio toscano, facendo di questa Regione una delle prime in classifica per la incidentalità.
La quantità di investimenti anche economici che vengono fatti confluire su questo tema, in termini di qualità della rete viaria, come di informazione a diversi livelli sulle buone condotte e stili di guida, strettamente connessi anche agli stili di vita dei singoli, stanno a significare che la riduzione degli esiti letali dei sinistri non è un frutto casuale, ma conseguenza di un'attenzione istituzionale specifica e multidisciplinare.

Nell'area dedicata dal piano per la sicurezza 2007-2010 alle relazioni con gli Organi centrali e periferici dello Stato si è voluto confermare lo spirito originario delle politiche intraprese dalla Regione in questo settore ovvero la collaborazione e il coordinamento con gli Uffici dello Stato impegnati nelle proprie specifiche politiche sicuritarie per concorrere realmente alla loro integrazione di sistema.

Infatti si è confermata la volontà di procedere al rinnovo del Protocollo d'intesa quinquennale, già stipulato nel novembre 2002 col Ministero dell'Interno, coltivando anche l'approfondimento di relazioni pattizie a livello locale per una più armonica integrazione operativa tra Autonomie locali e Ordinamento statale.

In questo quadro si è già pervenuti, in data 11 aprile 2007, alla sottoscrizione di uno specifico protocollo di intesa tra Ministero dell'Interno, Regione Toscana e Comune di Firenze, mirato all'incremento dei sistemi di sicurezza per la tutela del patrimonio artistico e culturale presente nella città di Firenze. L'esperienza si pone come indicativa di un'attenzione che Regione e Ministero dell'Interno, coi suoi Uffici periferici, intendono porre nella ricerca di risorse da aggiungere a quelle già individuate e stanziate per essere destinate all'incremento della tutela del patrimonio artistico così diffusamente presente nella regione.

Questo accordo è stato preceduto, il 6 marzo 2007, da un altro patto sottoscritto dalla Regione e dai rappresentanti delle singole Prefetture toscane in materia di utilizzo delle connessioni per lo scambio o l'acquisizione di informazioni offerto dalla Rete telematica della Regione Toscana, per la promozione dell'amministrazione elettronica e della Società dell'informazione e della Conoscenza nel sistema regionale.

Al momento di chiudere questa Relazione sono in corso gli accordi per la prossima sottoscrizione del Patto territoriale per la sicurezza tra il Ministero dell'Interno, il Comune di Firenze, la Regione Toscana, la Provincia di Firenze, i Comuni di Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Impruneta, Lastra a Signa, Pontassieve, Scandicci, Sesto fiorentino, Signa.
Il percorso di quest'ultimo patto è derivato dagli impegni assunti a livello nazionale dallo stesso Ministero e dall' A.N.C.I., tanto per i Comuni, quanto per le Città metropolitane, all'interno del quale non si è ritenuto poter escludere la presenza e partecipazione delle rispettive Regioni, significando l'ormai necessaria e integrata presenza delle politiche regionali per dare contenuto alla complessa materia della sicurezza dei cittadini. Percorso che ha caratterizzato fin dall'origine le azioni sicuritarie della Toscana che, comunque, ha sempre mantenuto ben chiaro e distinto l'impegno istituzionale e la competenza specifica dei diversi soggetti concorrenti, avendo presente l'obbiettivo di perseguire politiche di sistema e non meramente emergenziali.

Il patto sopraindicato richiama e indica le priorità di intervento per il contrasto alle differenti manifestazioni di rischio e attentato alla sicurezza e qualità della vita dei cittadini. Sono richiamati e riconosciuti i distinti ambiti di azione in cui anche la Regione, coi propri strumenti e competenze, si impegna ad intervenire. Aree di competenza sostanzialmente già individuate nell'analisi che ha portato all'elaborazione dell'aggiornamento del piano delle politiche per la sicurezza 2007-2010. Al pari, lo Stato e Comuni definiscono i loro impegni ed azioni per integrare una maggior presenza sul territorio delle forze di polizia e polizia municipale, mirando a specifici obbiettivi quali la sicurezza nella circolazione stradale, la prostituzione, la diffusione delle sostanze stupefacenti e, in genere, il degrado e vivibilità delle città.

Altro tema oggetto della rilevazione dello stato di sicurezza in Toscana riguarda le devianze minorili che nella nostra Regione si manifestano in forma meno consistente rispetto al dato nazionale, ma caratterizzate da una presenza, in questo caso superiore alla media, di minori stranieri.

Il fenomeno ha attivato la necessità di capire per tempo le aspettative di integrazione ed inserimento nella società toscana da parte dei giovani immigrati di seconda generazione. La collaborazione e la specifica indagine pluriennale già attivata con l'Università di Siena vuole arrivare a conoscere meglio un fenomeno che in altri Paesi europei, anche di più lunga storia in relazione ai rapporti con colazioni immigrate, ha creato situazioni di forte e violento conflitto che, se non risolto o prevenuto, da sociale rischia di estremizzarsi in un conflitto razziale e culturale, con conseguenze ancora più destabilizzanti con il possibile aggancio ad una situazione internazionale particolarmente instabile su questo fronte.

Il resoconto puntuale dell'azione regionale contenuto nei diversi capitoli della presente Relazione sullo stato della sicurezza, conforta, infine, sull'impegno e la qualità dello sforzo che viene prodotto per confermare una scelta che ha

fatto della sussidiarietà con gli enti locali e della collaborazione con lo Stato il fondamento del modello di governance della sicurezza toscana.

Sono infatti riportati i risultati della progettazione per la sicurezza elaborata dai Comuni sostenuti dagli specifici finanziamenti derivanti dalla L.R. n. 38 del 2001, come i temi in cui si sviluppa la collaborazione con tutte le dieci Province; così da confermare quella rete di relazioni costruita sul territorio fra istituzioni diverse che comunque coinvolgono anche la cittadinanza, fornendo trama e ordito di un tessuto connettivo che si tiene e tiene la regione a livelli di qualità di vita tali da permettere comunque, anche nei momenti di incertezza come l'attuale, di progettare investimenti in prospettiva di un recupero strutturale e non solo emergenziale.
In questo ambito di possibile criticità complessiva determinato dai nuovi, necessari indirizzi di sviluppo, pur valutando il fenomeno ancora non particolarmente significativo, il tema della presenza attiva di una criminalità organizzata di stampo mafioso deve essere analizzato in modo molto profondo per escludere per tempo qualunque forma di un suo possibile radicamento e stortura della realtà sociale regionale.

La collaborazione richiesta e confermata con le Università toscane permette di individuare percorsi di ricerca di qualità in settori di estrema attualità e valenza per le scelte degli indirizzi da fornire ai soggetti che poi concretamente svolgono le azioni sicuritarie sul territorio. In questo quadro, dopo l'elaborazione di corsi sperimentali per la formazione di nuove figure professionali per il coordinamento delle politiche integrate della sicurezza, si inseriscono le collaborazioni destinate alla costruzione di un sistema di comunicazione interno ed esterno all'ente, coordinato per la migliore conoscenza dei fenomeni legati alla sicurezza dei cittadini e la migliore sinergia nell'offerta di politiche sicuritarie; l'indagine conoscitiva nel mondo delle nuove generazioni di immigrati e analisi per l'individuazione delle loro aspettative all'interno della società toscana; lo studio del fabbisogno formativo per la costruzione dei percorsi di formazione destinati ad una polizia municipale e provinciale che sia preparata nelle materie strettamente tecniche, ma anche coscientemente inserita nel sistema sicurezza regionale.

La nuova disciplina legislativa in materia di polizia municipale e provinciale ha consolidato la maggior attenzione rivolta dalla Regione all'area operativa della polizia locale , attivando ulteriori processi di qualificazione della stessa in un quadro originale inserito nella strategia generale della sicurezza regionale.

I progetti internazionali in cui la Regione si è inserita anche come capofila instaurando relazioni, acquisendo e diffondendo buone pratiche utili allo sviluppo della propria progettualità di settore.

Infine i rapporti di collaborazione con gli Organi centrali e periferici dello Stato di cui agli esistenti protocolli di intesa; come il resoconto delle attività complessive dei vari settori di competenza istituzionale della Regione che le singole direzioni hanno svolto in ambiti riconducibili per contenuto alle politiche sicuritarie di cui al precedente progetto “Una Toscana più sicura” e confermate nell’aggiornamento intervenuto nel mese di marzo scorso.

Capitolo Secondo
Le collaborazioni istituzionali in materia di sicurezza urbana

2.1.
Protocollo d'Intesa tra Ministero dell'Interno e Regione Toscana

Giunto all'ultimo anno di validità (l'accordo, che ha valenza quinquennale, fu firmato nel novembre 2002) questo significativo atto di intesa istituzionale ha consentito lo sviluppo di una collaborazione intensa e positiva tra le parti, impegnate ciascuna nel proprio ambito e nel pieno rispetto delle competenze istituzionali a porre in atto le azioni ritenute più efficaci e significative per contribuire a potenziare e perfezionare gli strumenti operativi e conoscitivi delle forze di polizia, e quindi a concorrere fattivamente al miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini.

Le parti hanno proseguito la collaborazione nella realizzazione dei punti d'impegno previsti nell' accordo, in particolar modo quelli relativi al miglioramento della conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini, attraverso lo scambio integrato di informazioni attinenti i fenomeni delittuosi (in modo da permettere il reperimento, il monitoraggio e l'analisi dei dati) e l' organizzazione di iniziative formative congiunte per sostenere l'aggiornamento delle forze di polizia e della polizia locale.
Su queste ultime, organizzate con regolarità durante tutto l'arco dell'anno e distribuite su tutto il territorio regionale, ci soffermiamo particolarmente, esponendo brevemente i contenuti delle iniziative organizzate nell'anno 2006 e nei primi mesi del 2007.

I Seminari di formazione ed aggiornamento degli operatori della sicurezza appartenenti ai vari corpi di Polizia e alle Polizie locali

Nel 2006 e nella prima parte del 2007 l'organizzazione delle iniziative congiunte di formazione ed aggiornamento degli operatori dei vari corpi di Polizia e delle Polizie locali, di cui si parla specificamente all'art. 4 del Protocollo d'intesa, è proseguita con una serie di Seminari organizzati a livello provinciale che hanno affrontato vari argomenti attinenti i temi della sicurezza urbana e coinvolto numerosi operatori della sicurezza.
L'obiettivo di tali iniziative formative è quello di favorire l'incontro, lo scambio ed il confronto di esperienze maturate da istituzioni diverse preposte alla tutela della sicurezza che operano sul medesimo territorio, con l'intento di agevolare il contatto e la sinergia tra gli operatori.
E' opportuno richiamare brevemente la struttura di questi momenti di aggiornamento, elaborata dall'apposito gruppo di lavoro costituitosi a seguito della firma del Protocollo ed applicata fin dai primi Seminari sperimentali realizzati nel 2003. Si tratta di incontri di una sola giornata articolati in due momenti; ad un modulo di impostazione più generale, dedicato all'esposizione e alla disamina delle diverse tematiche da parte di esperti e relatori provenienti dalle diverse forze di polizia, segue un modulo più operativo, in cui i partecipanti, divisi in gruppi, discutono e si confrontano sugli aspetti più concreti e pratici degli argomenti affrontati, guidati dai relatori del modulo del mattino nella veste di animatori e moderatori dei dibattiti.
Per ciascun Seminario è stata concordata la partecipazione di sessanta operatori, provenienti per un terzo ciascuno dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalle Polizie locali; in occasione di alcuni Seminari, per motivazioni specifiche legate ai temi proposti, si è ritenuto opportuno coinvolgere operatori della sicurezza appartenenti ad altre forze di Polizia (Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato).
I Seminari sono stati organizzati con la collaborazione delle Province; infatti tra gli accordi contenuti nei Protocolli d'Intesa che la Regione ha firmato con le Province toscane è ricompreso anche quello inerente l'impegno alla collaborazione per l'organizzazione dei Seminari formativi interforze di cui all'art. 4 del Protocollo d'Intesa Ministero/Regione.
Inoltre, al fine di ottimizzare tempi e sforzi organizzativi, in genere i Seminari sono stati organizzati prevedendo la partecipazione di operatori della sicurezza di due province geograficamente vicine ed ugualmente interessate a determinate problematiche.
Tutti gli incontri sono stati introdotti dai rappresentanti del Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza e della Regione Toscana e inaugurati dal saluto del Presidente della Provincia ospitante, cui si è aggiunto, in alcuni casi, il benvenuto del Prefetto, contribuendo così a conferire a questi incontri il significato di importanti momenti di coesione istituzionale.

I Seminari realizzati nel 2006

Il 20 giugno 2006 si è svolto a Grosseto il seminario avente per argomento "I servizi per la sicurezza stradale", rivolto agli operatori della sicurezza delle province di Grosseto e Livorno.

Introdotti dal Dirigente del Compartimento Polizia Stradale della Toscana, Sergio Tinti, i lavori sono stati condotti dal Vice Questore Aggiunto della Polizia Stradale di Grosseto, Giovan Battista Cento, e dal Vice Questore Aggiunto della Polizia Stradale di Livorno, Alberto Tricoli. Per la Polizia Locale, sono intervenuti Stefano Carmignani (Comandante Polizia Municipale di Rosignano Marittimo), Donato Mastrodonato (Comandante Polizia Municipale di Orbetello) ed Emanuele Pillitteri, dela Polizia Provinciale di Livorno.

La provincia di Pisa ha ospitato il 5 ottobre 2006 il Seminario sul tema "Minori stranieri non accompagnati", organizzato in collaborazione con la provincia di Lucca.

I lavori hanno visto gli interventi di Leopoldo Laricchia, Primo Dirigente della Polizia di Stato, che ha parlato sul tema: "Minori stranieri non accompagnati: aspetti normativi e relative problematiche applicative", di Alessio Nigro, Comandante della Compagnia dell'Arma dei Carabinieri di Pontedera, che ha affrontato la tematica soffermandosi sugli aspetti prettamente operativi inerenti l'attività di controllo condotta sul territorio; quindi Rossana Sebastiani, della provincia di Lucca, ha illustrato le politiche locali per la tutela dei minori stranieri non accompagnati e Barbara Tognotti, del Servizio Sociale Territoriale della ASL 5, ha parlato dell'esperienza della Valdera. Infine Gianni Doni, Coordinatore area Studi e Formazione della Polizia Municipale di Firenze, ha esposto l'esperienza della Polizia Municipale del capoluogo toscano.

Il 27 ottobre 2006, organizzato dalla provincia di Massa Carrara, si è svolto a Marina di Massa il Seminario sul tema: "Tutela della risorsa ambientale e percorsi per l'elaborazione di progetti di sicurezza".

Marina Listante, Dirigente della Polizia Stradale di Massa Carrara, ha affrontato il tema della "Fuoriuscita di liquidi inquinanti da autocisterna in seguito ad incidenti stradali"; quindi Mario Ferri, Comandante del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Firenze, ha parlato degli aspetti operativi legati al contrasto dello smaltimento illegale dei rifiuti, mentre il Vice Questore Aggiunto del Coordinamento Provinciale di Massa Carrara del Corpo Forestale dello Stato, Giovanna Vulpi, ha trattato le emergenze ambientali connesse alla salvaguardia del territorio dagli incendi boschivi. L'intervento di Pierfrancesco Pedone, Vice Comandante della Polizia Provinciale di Arezzo, ha affrontato il tema della tutela della risorsa idrica, sia in termini di inquinamento che di utilizzo, mentre Giorgio Ceragioli, Comandante della Polizia Provinciale di Massa Carrara, ha illustrato le misure di contrasto al fenomeno delle microdiscariche. A conclusione degli interventi, è stato presentato il "Report sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado

urbano in provincia di Massa Carrara" realizzato dall'Osservatorio provinciale sulla criminalità ambientale.
A Livorno il 21 novembre 2006 è stato affrontato il tema de "Il rapporto tra le forze dell'ordine e il disagio giovanile", rivolto anche agli operatori della sicurezza della provincia di Pisa.

La tematica è stata affrontata dai vari relatori da molteplici aspetti; i temi affrontati, infatti, hanno spaziato da un inquadramento generale e "teorico" delle problematiche, con Alessandro Dal Lago, dell'Università di Genova, che ha parlato di "Giovani e conflitti urbani", e Piero Paolicchi, dell'Università di Pisa, che ha affronatto il tema "Adolescenti, valori, istituzioni", per passare, poi, al fenomeno della tifoseria violenta (Leopoldo Laricchia, Primo Dirigente della Polizia di Stato, ha parlato di "Violenza negli stadi e disagio giovanile; strumenti di prevenzione e contrasto) e al dilagare dell'uso delle sostanze dopanti in ambito sportivo (Antonio Dodaro, dei N.A.S di Livorno, ha illustrato "Controlli presso le palestre ed i centri sportivi; strumenti di prevenzione e contrasto all'uso di sostanze dopanti); e per soffermarsi, infine, sulle esperienze locali, attraverso le relazioni di Fabio Ferroni, responsabile del "Sistema integrato sicurezza urbana e partecipazione" del Comune di Livorno, che ha illustrato gli interventi di prevenzione locale nei confronti delle problematiche giovanili, e di Emanuele Pillitteri, che ha parlato dell'esperienza della Polizia Provinciale con i ragazzi delle scuole medie.

La Provincia di Pistoia ha organizzato il 24 novembre un Seminario dedicato al tema dell'immigrazione affrontato da un ottica particolare; il titolo, infatti, era "Famiglie non comunitarie e società locale: mediazione dei conflitti e percorsi per una possibile integrazione".

Dopo l'introduzione di Daniela Gai, assessore alle politiche sociali e migratorie della Provincia di Pistoia, che ha portato il proprio contributo con una relazione dal titolo "I percorsi dell'integrazione", sono seguiti interventi a contenuto generale (Renzo dell'Anno, Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Pistoia, ha parlato su "L'immigrazione non comunitaria tra esigenze di tutela della collettività e rispetto delle altrui identità culturali"; Udo Enzwereuzor, del COSPE, ha parlato de "L'integrazione delle famiglie immigrate: un fatto territoriale"), poi interventi a carattere più tecnico (Maurizio Stefanizzi, della Questura di Pistoia, ha illustrato l'applicazione dell'art. 18 del testo Unico sull'immigrazione, mentre Vincenzo Maresca, Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Pistoia, ha approfondito il tema dei controlli sui luoghi di lavoro che impiegano manodopera extracomunitaria); infine, Daniele Zucconi, Comandante della Polizia Municipale di Pescia, ha illustrato azioni ed esperienze locali.

I Seminari realizzati nel 2007

Si è svolto a Siena il 9 marzo il Seminario "Anziani vittime di reati", rivolto alle polizie delle Province di Siena e Firenze.

L'incontro è stato occasione di presentazione da parte della Professoressa Anna Coluccia, criminologo dell'Università di Siena, dei risultati di una ricerca svolta nel territorio della provincia senese ed avente per tema "Anziani e sicurezza", mentre Roberto Rota, dell'Ufficio Città Sicura del Comune di Firenze, ha parlato di "Degrado e vittimizzazione."
I dirigenti delle Squadre Mobili delle questure di Firenze e Siena, Filippo Ferri e Gianluigi Manganelli, hanno portato il contributo della Polizia di Stato soffermandosi, in particolare, il primo su una analisi delle casistiche, con specifico riferimento alle truffe perpetrate ai danni degli anziani da falsi impiegati pubblici, il secondo sull'esposizione dei possibili sistemi di prevenzione.
Delle azioni di contrasto al fenomeno delle truffe agli anziani ha parlato il Capo ufficio del Comando Provinciale dei Carabinieri Rosario Mortillaro, ed infine Simona Sestini, comandante della Polizia Municipale del Comune di Sovicille, è intervenuta con una relazione dal titolo "Anziani: una questione di appartenenza".

Ospitato dalla provincia di Prato ed organizzato in collaborazione con la provincia di Pistoia, si è svolto il 22 marzo il Seminario "La sicurezza negli spazi pubblici; strategie di prevenzione e strumenti di contrasto ai fenomeni di criminalità e devianza urbana".

La giornata si è aperta con la presentazione della guida "La sicurezza partecipata – ambiti di intervento e buone pratiche", pubblicazione a cura dellì'Osservatorio sulla Sicurezza della provincia di Prato. Poi la professoressa Annick Magnier, dell'Università degli Studi di Firenze, è intervenuta parlando di "Spazi dell'incontro e sicurezza: le culture locali", presentando i risultati di una ricerca condotta sul territorio di Prato ed avente per tema lo studio della fruizione da parte dei cittadini pratesi di alcuni spazi pubblici percepiti come più o meno sicuri. Il Commissario Capo della Questura di Prato, Fabio Pichierri, ha quindi approfondito "La percezione della sicurezza nella realtà pratese"e il Comandante del Nucleo Operativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Prato Paolo de Paolis ha parlato di "Strumenti di prevenzione e contrasto ai reati connessi agli atti di inciviltà e vandalismo negli spazi pubblici".
Infine, Marco Nieri, Comandante della Polizia Municipale di Prato, ha portato come di consueto il contributo della Polizia Locale con un intervento dal titolo "Verso un sistema integrato di sicurezza urbana."

La Provincia di Arezzo, in collaborazione con la Provincia di Siena, ha organizzato il 19 aprile un incontro dedicato a "Falso come non vero: falso d'arte e falso documentale".

Carmine Tabarro, Vice Questore Aggiunto della Polizia Stradale di Arezzo, è intervenuto su "Contrasto al falso documentale, con particolare riferimento ai

documenti di guida, circolazione e assicurativi" mentre Enzo Gori, Comandante della Polizia Municipale di Arezzo, ha approfondito l'argomento "Accertamento del falso documentale: le procedure di indagine e di comunicazione all'Autorità Giudiziaria".
Christian Costantini, Comandante del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale dei Carabinieri di Firenze, ha parlato del contrasto ai reati connessi al commercio di opere d'arte falsificate e di pezzi di antiquariato non autentici, mentre Francesco Salvo, Comandante della Compagnia della Guardia di Finanza di Arezzo, ha parlate degli aspetti connessi alla prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni ai danni del demanio e patrimonio dello Stato con particolare riguardo alla tutela del patrimonio artistico e archeologico.
La serie delle esposizioni è terminata con l'intervento della Dott.ssa Paola Refice, funzionaria della Soprintendenza ai beni Culturali e direttrice del Museo di arte medievale e moderna di Arezzo, che ha parlato di "Falso e copia. Il limite della legalità nella produzione e nella circolazione delle opere d'arte."

2.2.
La collaborazione con le Università toscane

I Protocolli d' Intesa del 2002 e del 2004 e la formazione dei Coordinatori delle politiche per la sicurezza

La collaborazione tra Regione Toscana e le Università di Firenze, Pisa e Siena in materia di sicurezza urbana ebbe inizio nel 2002, con la stipula del primo Protocollo d'Intesa finalizzato alla promozione di una iniziativa sperimentale per la formazione dei Coordinatori delle politiche per la sicurezza. Alla prima edizione del corso, che si articolò in centoventi ore di formazione e registrò la partecipazione di settantanove dirigenti e funzionari di Comuni di tutta la Toscana, fece seguito, nel 2004, la stipula di un nuovo Protocollo d'Intesa, sulla base del quale sono state promosse altre due importanti iniziative: la seconda edizione del corso per la formazione dei Coordinatori delle politiche per la sicurezza (centocinquanta ore di formazione, sessantaquattro partecipanti) e, nella primavera 2006, i Seminari ad Alta Specializzazione dedicati al tema dell'immigrazione.

I Seminari ad Alta Specializzazione del 2006

Questa nuova proposta formativa, riservata agli appartenenti alle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) con responsabilità organizzative ed articolata in tre Seminari destinati ciascuno a venticinque partecipanti, ha previsto per ciascuna delle iniziative venti ore di formazione distribuite su tre giorni (dal giovedì pomeriggio al sabato mattina), con approfondimenti serali.
Il primo dei Seminari ad Alta specializzazione, organizzato dall'Università degli Studi di Siena (Sezione di Criminologia del Dipartimento di Scienze Medico – Legali e Socio- Sanitarie della Facoltà di Medicina e Chirurgia), sotto la

responsabilità scientifica della professoressa Anna Coluccia, si è tenuto presso la Certosa di Pontignano (Castelnuovo Berardenga, Siena) nei giorni 30, 31 marzo e 1 aprile 2006 e ha trattato il tema: "Immigrazione: conflitti interculturali e strategie di integrazione". Il Seminario ha offerto un quadro complessivo della realtà del fenomeno migratorio in Italia, affrontando le tematiche relative alle politiche migratorie, ai processi di inclusione ed ai principali modelli di politiche di accoglienza attuate sia in Italia che in Europa ed approfondendo i fenomeni della devianza e della criminalità straniera; sono state esaminate le problematiche connesse ai processi di etnicizzazione delle organizzazioni criminali, attraverso l'analisi delle principali teorie criminologiche e delle statistiche in materia.
Il secondo dei Seminari, intitolato "Diversità, Autorità, Conflitto. La sicurezza nella società urbana." si è svolto a Pisa, presso il Centro Congressi del complesso Santa Croce in Fossabanda, ed è stato organizzato dall'Università degli Studi di Pisa - Dipartimento di Scienze Sociali, sotto la responsabilità scientifica del professore Fedele Ruggeri. I lavori si sono svolti nei giorni 4, 5 e 6 maggio, sviluppandosi anche in questo caso su venti ore distribuite tra il giovedì pomeriggio ed il sabato mattina e comprendendo momenti di approfondimento serali.
Il percorso formativo ha voluto mettere a fuoco la peculiarità della "società urbana" come luogo sociale della *diversità* e di una dinamica più o meno intensa di *conflitti*, da cui scaturisce la necessità relativa di mediazione, nella prospettiva di fondare possibilità di convivenza e cooperazione; in questo preciso contesto è stata posta la questione del ruolo dell'*autorità* e delle condizioni del suo esercizio.
L'ultimo dei Seminari ad Alta Specializzazione si è tenuto a Firenze, presso l'Istituto Agronomico per l'Oltremare, nei giorni 25, 26 e 27 maggio e ha trattato il tema "Intercultura e sicurezza".
Il Dipartimento di Scienze della Politica e Sociologia dell'Università degli Studi di Firenze ha proposto una specifica riflessione sul tema della mediazione culturale, presentando sotto la responsabilità scientifica della professoressa Annick Magnier un programma caratterizzato dalla presenza di contributi di esperti stranieri.

Il Seminario si è concentrato sulla gestione delle relazioni interetniche, partendo da una riflessione comparata sulle professioni e sulle competenze professionali della mediazione culturale attivabili nelle situazioni territoriali critiche.
Il panorama comparativo europeo proposto ha privilegiato tre casi nazionali di più antica e massiccia immigrazione straniera (Olanda, Francia, Regno Unito), che offrono una varietà di prospettive, in particolare secondo i profili della composizione etnica, professionale e familiare della popolazione immigrata, delle culture giovanili, della conformazione urbanistica, sociale e dei tratti criminologici dei territori critici, degli orientamenti in materia di prevenzione, delle pratiche in materia di polizia di prossimità, di selezione e formazione dei mediatori culturali.

I Protocolli d'Intesa sottoscritti nel dicembre 2006 e la promozione di tre ricerche in materia di sicurezza urbana

Parallelamente alle iniziative formative realizzate in collaborazione con le Università e destinate agli Enti Locali toscani, la Regione Toscana ha promosso a livello internazionale un progetto di approfondimento e di ricerca comparata avente per tema la formazione dei Coordinatori delle politiche per la sicurezza; infatti la nostra Regione è stata capofila di un progetto finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma URB-AL (Europa – America Latina), per il cui dettaglio si rimanda all'apposita parte di questa stessa relazione, e dedicato, appunto, a "Consolidamento dei governi locali per la sicurezza urbana: formazione e pratiche". Gli esiti di questo importante studio costituiranno la base dei futuri programmi formativi da realizzarsi in Toscana, che risulteranno, così, arricchiti di una significativa prospettiva internazionale.
Nell'attesa dell'elaborazione dei risultati di questo lavoro, e della conseguente predisposizione dei nuovi progetti formativi, il rapporto con gli Atenei toscani è proseguito con la firma di nuovi Protocolli d'Intesa per lo sviluppo di tre ricerche, destinate ciascuna in modo diverso ad ampliare il patrimonio informativo e conoscitivo della Regione, che potrà così meglio indirizzare la propria futura azione di impulso e governo delle politiche regionali di sicurezza.
La scelta dei temi dei tre progetti di ricerca è stata determinata da diversi spunti emersi nei differenti ambiti di lavoro attinenti la sicurezza urbana con cui la Regione si è recentemente confrontata, e che sono stati ritenuti particolarmente meritevoli di sviluppo ed approfondimento: la comunicazione, l'immigrazione, anche a seguito del positivo riscontro dei Seminari ad Alta specializzazione del 2006, e infine il fabbisogno formativo delle polizie locali (strettamente legato all'attuazione di quanto previsto dalla Legge 12/2006 "Norme in materia di polizia comunale e provinciale").

Il Protocollo d'Intesa con l'Università degli Studi di Firenze. Il progetto "Comunicare Sicurezza"

Seguito dal Laboratorio di "Strategie della Comunicazione" dell'Università di Firenze – Dipartimento di Scienze dell'educazione e dei processi culturali e formativi, sotto la responsabilità scientifica del professore Luca Toschi, il progetto di ricerca, di durata triennale, si pone l'obiettivo di inventariare, monitorizzare e soprattutto valorizzare le tante iniziative di comunicazione che la Regione Toscana sta attualmente sviluppando nell'area della sicurezza, sostenendole con strategie e metodologie comunicative finalizzate ad una maggiore integrazione e interazione interne.

Il progetto si basa su un modello-sistema procedurale ed operativo definito "generativo" (Communication Strategy Knowledgement™). La sua applicazione consisterà nel sostenere la Regione Toscana nello sforzo di valorizzare al massimo le conoscenze e le competenze di chi lavora al proprio interno o comunque che collabora nell'area della comunicazione della sicurezza.

Il CSK, cioè, si presenta come un sistema di analisi delle strategie e dei processi comunicativi interni agli Enti per facilitare l'affermarsi di una comunicazione esterna più efficace ed adeguata ai bisogni.

La dimensione organizzativa, quindi, è un aspetto strategico del progetto.

Si tratta, infatti, di creare un management della comunicazione della sicurezza tale da garantire un forte coordinamento delle politiche per la sicurezza dei cittadini (Vice-Presidenza), ma anche la soddisfazione delle attese e la creazione di valore per ciascun soggetto coinvolto. Nella ricerca è centrale, inoltre, l'interpretazione del ruolo della delega al coordinamento delle politiche per la sicurezza dei cittadini, sia internamente come rivolto all'insieme dei diversi organismi che, a vario titolo, se ne stanno attualmente occupando, sia esternamente, come riferimento che, periodicamente comunica ai cittadini qual è lo stato della sicurezza a livello regionale e lo stato delle azioni intraprese dai diversi attori impegnati nelle diverse politiche sicuritarie.

In tale prospettiva la comunicazione si configura come una strategia funzionale all'area vasta della politica della sicurezza. Un sistema consolidato, articolato e complesso di rapporti e relazioni dove operano numerosi soggetti con obiettivi e mission non sempre omogenee fra loro.

Una strategia mirata a far accettare ai vari soggetti la consapevolezza di una responsabilità che non si esaurisce con l'espletamento di una funzione limitata al proprio intervento settoriale, ma che va interpretata alla luce di una forte interdipendenza e unitarietà d'indirizzo.

Il Protocollo d'Intesa con l'Università degli Studi di Siena. Il progetto "Immigrati di seconda generazione in Toscana: problemi e opportunità per futuri cittadini"

La ricerca, affidata alla Sezione di Criminologia del Dipartimento di Scienze Medico – Legali e Socio- Sanitarie della Facoltà di Medicina e Chirurgia ed alla responsabilità scientifica della professoressa Anna Coluccia, affronta un tema quantomai attuale. L'immigrazione straniera in Italia è entrata in una fase più matura, caratterizzata dalla progressiva stabilizzazione sul territorio dei nuovi arrivati; si determina così il passaggio da una situazione che vedeva la semplice presenza di "lavoratori stranieri" ad una che invece fa registrare la presenza di una popolazione immigrata complessa ed organica, all'interno della quale crescono in forte misura fenomeni quali i ricongiungimenti familiari, la formazione di nuove famiglie, il consolidamento della presenza dei figli degli immigrati. Con l'espressione "seconda generazione" ci si riferisce, in base alla definizione accettata dalla comunità scientifica, all'insieme degli individui nati da almeno un genitore immigrato
Il progetto prenderà in considerazione la fascia di cittadini extracomunitari in età compresa tra i 14 ed i 18 anni ed iscritti alle scuole medie secondarie delle province della Toscana, ed avrà come referenti gli insegnanti che operano in tali scuole.

Gli obiettivi che il progetto si pone sono i seguenti:

1. realizzare un'analisi di scenario sulla realtà dei soggetti extracomunitari di seconda generazione presenti nelle province della Toscana;
2. analizzare il grado di integrazione dei giovani extracomunitari di seconda generazione;
3. individuare le problematiche che possono impedire la costruzione di condizioni favorevoli ai processi di inclusione.

Per quanto riguarda la metodologia adottata, il progetto di ricerca prevede la realizzazione di due indagini campionarie:

1. un'indagine sugli insegnanti;
2. un'indagine sugli studenti immigrati.

Sarà selezionato un campione di insegnanti, ai quali, in collaborazione con i referenti scolastici, sarà somministrato un questionario riguardante le seguenti tematiche:

- percezione del grado di integrazione degli studenti immigrati di seconda generazione, sia in ambito scolastico che sociale;
- esperienze e problematiche vissute dall'insegnante in ambito scolastico riguardanti gli studenti immigrati di seconda generazione.

Sarà consegnato agli studenti immigrati facenti parte del campione un questionario d'indagine riguardante le seguenti aree d'osservazione:

- caratteristiche personali del soggetto;
- storia migratoria;
- percezione del proprio grado di integrazione scolastica;
- percezione del proprio grado di integrazione sociale;
- problematiche vissute dallo studente in relazione ai processi di integrazione, in ambito scolastico e parentale.
- analisi delle dinamiche familiari tra il vissuto culturale parentale e quello della realtà di accoglienza: conflitti.

L'articolazione del progetto ed i prodotti di ricerca che è in grado di consegnare rappresentano un patrimonio informativo estremamente importante sulla realtà dei cittadini extracomunitari di seconda generazione, fenomeno che spesso sfugge alle statistiche ufficiali ed i cui contorni sono stati tracciati con molta difficoltà. Le informazioni provenienti dalla ricerca non solo saranno in grado di restituire chiarezza alla dimensione del fenomeno oggetto di studio, ma potranno essere utilizzate per studiare specifiche strategie che siano in grado di favorire l'integrazione sociale di questa categoria di soggetti. Tali strategie potrebbero partire proprio dal mondo della scuola. Una delle ricadute della ricerca potrebbe essere rappresentata da una formulazione specifica per gli insegnanti progettata proprio sulla base delle criticità emerse dalle indagini sugli studenti e sugli insegnanti.

Il progetto di ricerca prevede la consegna di una serie di prodotti che scaturiscono dal progressivo completamento delle varie fasi d'indagine. Tali prodotti sono individuabili in:

- ✓ un rapporto di ricerca preliminare, riguardante l'analisi dello scenario mediante le statistiche ufficiali e gli indici di integrazione;
- ✓ un rapporto intermedio, contenente i risultati dell'indagine sugli insegnanti;
- ✓ un rapporto conclusivo, contenente i risultati dell'indagine sugli studenti immigrati di seconda generazione;
- ✓ una pubblicazione in formato editoriale al termine del progetto di ricerca.

In tutte le fasi del progetto sarà data ampia diffusione ai risultati che di volta in volta emergono dall'indagine. Al termine del progetto è comunque prevista l'organizzazione di un evento pubblico (nella forma di un convegno o di una giornata di studio), nel quale sarà presentata la pubblicazione conclusiva.

Il Protocollo d'Intesa con l'Università degli Studi di Pisa. La ricerca sul fabbisogno formativo delle Polizie Locali

La recente normativa regionale che disciplina la polizia comunale e provinciale (Legge Regionale 3 aprile 2006, n. 12) riserva una attenzione particolare al tema della formazione degli addetti, momento centrale per la qualificazione e valorizzazione delle professionalità che operano all'interno delle Polizie Locali.
E' prevista, in particolare, l'adozione di uno specifico regolamento che disciplini i vari tipi di corsi, da quelli di prima formazione a quelli per i comandanti, nonché i corsi di specializzazione. La legge prevede specificamente che i contenuti generali dei programmi dei corsi destinati alle diverse figure professionali siano definiti previa valutazione del fabbisogno formativo rilevato sulla base delle indicazioni degli enti locali.
Perché tale lavoro di rilevazione e sistematizzazione dei bisogni formativi sia condotto con i gli opportuni strumenti conoscitivi, analitici e tecnici è stato stipulato un Protocollo d'Intesa con l'Università degli Studi di Pisa. La ricerca sarà condotta dal Dipartimento di Scienze Sociali, sotto la responsabilità scientifica del professor Fedele Ruggeri.
La base del progetto di ricerca è costituita dall'ipotesi che l'autorità, nei rapporti e negli equilibri esistenti negli assetti societari contemporanei tra cittadino, autorità e sicurezza, si qualifichi come servizio e, più specificamente, proprio la polizia locale si presenti, nella sua propria tecnicità, come strumento di sostegno per l'esercizio della cittadinanza. Partendo da questo fondamentale assunto, l'analisi verrà condotta con una precisa connotazione locale e nella prospettiva della interdipendenza dei servizi di polizia con gli altri servizi territoriali.
Per quanto riguarda gli obiettivi conoscitivi della ricerca, il primo di essi è certamente la ricostruzione della *domanda esplicita* di formazione, per la quale si tratta di disporre degli strumenti adeguati per la sua rilevazione (questionari e interviste) e analisi.
Ma è necessario tenere presente che per ragioni diverse la domanda non sempre si presenta in maniera esplicita, cosicché essa non solo può essere variamente definita nella misura e nei contenuti ma può anche essere taciuta,

non riconosciuta, senza che per questo il fabbisogno sia meno significativo. Ciò impone di fare riferimento ad una *domanda implicita*. Essa ha a che fare con esigenze in qualche modo connesse alle trasformazioni a carico delle condizioni di operatività ed è rintracciabile anche nelle espressioni di quanti sono intervistati; cosicché essa è certamente effettiva; tuttavia, non è formulata come richiesta ma risulta come caratterizzazione positiva/negativa di quanto si viene dicendo e delle condizioni che si vengono affermando.
Venendo alle metodologie, le linee di indagine di cui tenere conto sono fondamentalmente le seguenti: questionari precodificati, interviste in profondità (individuali/collettive), analisi degli archivi e analisi organizzativa (osservazione diretta); a queste è da aggiungere la realizzazione di uno strumento specifico (schede operative dei servizi) atto a seguire con attenzione le problematiche relative alla realizzazione delle attività da prestare; a regime, questo strumento sarebbe a disposizione della utilizzazione diretta degli stessi operatori, come propria risorsa autonoma di auto-consapevolezza e crescita professionale.
Vale anche la pena notare che sarà possibile ricavarne le indicazioni utili nella direzione della valutazione della qualità dei servizi prestati. Altro aspetto nevralgico cui si presterà la dovuta attenzione sarà quello della riservatezza, rispetto ai cittadini interessati, agli operatori e alla delicatezza dei dati di servizio.
Con riguardo ai prodotti, il rapporto conoscitivo che sarà predisposto al termine del lavoro sopra esposto conterrà: a) l'analisi della domanda esplicita e di quella implicita con riferimento alle interviste in profondità, b) l'analisi degli archivi disponibili con particolare riferimento alle dotazioni strumentali, alle risorse di personale, alle proposte progettuali finanziate con i fondi della l. r. n. 38/2001 e alle attività di formazione realizzate negli ultimi tre anni, c) la definizione degli strumenti di rilevazione (prototipo di questionari e traccia di intervista), insieme con e) il piano di fattibilità per la successiva, eventuale, realizzazione.

2.3.
I protocolli di intesa tra la Regione Toscana e le province toscane

Nel 2002 con la deliberazione della Giunta regionale n. 421 si avvia la collaborazione istituzionale in materia di sicurezza urbana tra la Regione e le Province toscane. Tale deliberazione prevede, infatti, un'apposita linea di finanziamento per tali enti.
È così che la Regione ha preso atto e, pertanto, riconosciuto e valorizzato il ruolo attivo delle Amministrazioni provinciali come sostegno e supporto agli enti locali più piccoli, pur nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, per cui i titolari, pressoché esclusivi, delle attività concrete in materia di sicurezza urbana sono i Comuni.
Sulla base di quanto previsto dalla legge regionale n. 38 del 2001, si tratta di una collaborazione mirata allo svolgimento di attività di documentazione,

informazione, osservazione, ricerca e diffusione degli accordi di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni.
Questa cooperazione si è formalizzata attraverso la stipula di Protocolli d'Intesa, accordi realizzati attraverso una modalità che possiamo definire "contrattuale".
Le Province interessate hanno, infatti, presentato alla Regione il programma delle attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca e supporto agli interventi dei Comuni, che intendevano svolgere e per il quale chiedevano il finanziamento. Successivamente, il contenuto di tali programmi, dopo essere stato concordato e valutato con gli uffici regionali competenti, è stato formalizzato in appositi Protocolli, i quali sono stati, poi, approvati dalla Giunta regionale e da quelle provinciali e infine sottoscritti dai rispettivi Presidenti.
In sostanza, le Province interessate e la Regione hanno discusso insieme ed effettuato di comune accordo le scelte ritenute più opportune per sostenere al meglio le attività dei Comuni del territorio.
Per il primo anno si parlava di attività a carattere sperimentale. Sono stati stipulati sei protocolli con il coinvolgimento di sette Province (Arezzo, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia e Prato congiuntamente e Siena).
Successivamente, con la deliberazione della Giunta regionale 1° marzo 2004, n. 165, questa collaborazione istituzionale è cresciuta, infatti, non solo i programmi presentati dalle singole Province sono stati più ricchi e articolati, ma sono state coinvolte tutte le dieci Amministrazioni provinciali presenti sul territorio.
Nel corso del 2004, infatti, ciascuna Provincia ha sottoscritto un nuovo Protocollo d'Intesa con la Regione, ricevendo, per lo svolgimento delle attività indicate, un contributo di 30.000 euro, di cui 5.000 specificatamente concessi per il potenziamento delle attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente.
Le attività indicate in ciascun Protocollo sono state realizzate nel corso del 2005 ed implementate nel 2006, grazie ad un ulteriore contributo regionale di 23.000 euro per ciascuna Provincia, in base a quanto previsto dalla deliberazione della Giunta regionale 21 febbraio 2005, n. 275.
Di seguito si dà conto, più analiticamente, delle attività svolte da ogni singola Amministrazione provinciale nell'ambito di ciascun Protocollo.

2.3.1.
Provincia di Arezzo

Il Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Arezzo è stato sottoscritto in data 20 luglio 2004.
Le attività previste sono:
a) Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.
La Provincia ha ritenuto opportuno porsi quale punto di riferimento per lo sviluppo e il confronto tra gli enti locali, nonché per il rafforzamento della rete già esistente tra le Amministrazioni del proprio territorio.
A tale scopo ha messo a disposizione i propri consulenti scientifici e la Commissione provinciale per la cultura della legalità e della sicurezza, come supporto per informazione e assistenza ai Comuni nella presentazione dei progetti relativi alla legge regionale 38 del 2001.
Gli incontri con la Commissione sono stati utili non solo in quanto sono aumentati il numero dei progetti presentati, ma anche in quanto hanno favorito il passaggio da interventi, per la maggior parte, tesi al rafforzamento della vigilanza sul territorio a progetti volti alla prevenzione sociale, alla mediazione dei conflitti e alla riqualificazione del territorio.
La Commissione è anche risultata valido strumento per verificare le principali criticità che si manifestano sul territorio e momento di confronto per perfezionare e rendere più efficace la collaborazione tra gli enti del territorio. Un esempio è dato dalla progettazione di un Centro per giovani, inaugurato nel dicembre 2005, a seguito della difficoltà di convivenza tra cittadini autoctoni e immigrati dal Sud, soprattutto tra le fasce della popolazione più giovane, evidenziata dal Sindaco di Foiano della Chiana, che ha visto la cooperazione della Provincia e del Comune.
La Provincia si è inoltre attivata per il rinnovo della collaborazione con la Prefettura di Arezzo, giungendo il 19 settembre 2006 alla sottoscrizione del nuovo "contratto di sicurezza". L'accordo, teso a consolidare e sviluppare la pluriennale collaborazione tra le due istituzioni, contiene una serie di impegni reciproci, quali lo sviluppo di forme di coordinamento tra forze dell'ordine dello Stato e le Polizie locali, iniziative di prevenzione rivolte ai minori, agli anziani e alle donne o legate a situazioni di marginalità sociale e iniziative volte al sostegno delle vittime dei reati.
b) Attività di osservazione sui fenomeni che concorrono alla percezione di insicurezza dei cittadini.
In collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, l'Amministrazione provinciale ha svolto l'"Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano delle province toscane", che ha evidenziato un territorio controllato e relativamente tranquillo.
È stata effettuata anche la ricerca "I giovani in provincia di Arezzo", indagine su un campione di 200 giovani tra i 19 e i 25 anni, che tenta di fotografare la realtà giovanile per fornire uno strumento conoscitivo utile ad una programmazione delle politiche quanto più possibile aderente alla realtà e, perciò, incisiva.

Infine, è stata avviato il progetto di indagine "Gli Adolescenti e la Legalità", promosso in collaborazione con gli istituti scolastici aretini e con un gruppo di operatori di strada, per far emergere la rappresentazione sociale della legalità negli adolescenti tra i 14 e i 19 anni.

c) Promozione di seminari di formazione congiunta tra le forze dell'ordine dello stato e le polizie locali.

La Provincia si è impegnata a collaborare con la Regione nell'organizzazione dei seminari di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato e delle polizie locali, previsti dal Protocollo d'Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta regionale il 5 novembre 2002.

A tale scopo ha cooperato, il 27 aprile 2005, con la Provincia di Siena per la giornata formativa sul tema "La tutela dei minori: prevenzione della devianza e contrasto allo sfruttamento" e, il 27 ottobre 2006, con la Provincia di Massa Carrara per il seminario dal titolo "Tutela della risorsa ambientale e percorsi per l'elaborazione di progetti di sicurezza".

d) Potenziamento della Polizia Provinciale.

L'impegno della Provincia per il potenziamento delle attività della Polizia Provinciale in materia di tutela e salvaguardia dell'ambiente si è sviluppato attraverso l'acquisto di strumentazioni necessarie per l'avvio di un progetto sul monitoraggio delle risorse idriche.

Sono così stati monitorati alcuni corsi d'acqua ed effettuata una cartografia della rete idrica superficiale collegata ad un archivio, costantemente aggiornato, con le informazioni relative alla qualità dell'acqua.

È stato, inoltre, acquistato un piccolo scafo in alluminio a chiglia piatta, necessario per le operazioni di recupero di fauna ittica, di sistemazione degli alvei dei corsi d'acqua e di monitoraggio ambientale, qualora i fondali siano molto bassi, con ramaglie e pietre affioranti.

e) Attività di consulenza e di supervisione per gli insegnanti delle scuole.

Visto l'elevato numero di richieste da parte dei ragazzi del proprio territorio di sostenere l'esame per il patentino, la Provincia, in collaborazione con il servizio viabilità, ha ritenuto utile fornire, con il coinvolgimento degli insegnanti, il proprio sostegno agli studenti sull'educazione stradale. In particolare i consulenti provinciali hanno organizzato incontri con i docenti e gli studenti sul tema "norme e regole", il cui materiale raccolto è stato utilizzato per una pubblicazione.

f) Attività di diffusione e comunicazione.

È stata effettuata la presentazione sul territorio del libro "Sicurezza, legalità e vita quotidiana. Esperienze della Provincia di Arezzo", pubblicazione che raccoglie il lavoro svolto negli ultimi anni con significative esperienze dei Comuni, della Polizia Provinciale, della scuola e del contratto firmato con la Prefettura.

Inoltre, sul giornale istituzionale "La Provincia di Arezzo", che viene inviato mensilmente a tutti i cittadini della provincia, più volte sono stati illustrati l'impegno e i progetti in materia di sicurezza dell'Amministrazione.

È stato poi anche organizzato, il 19 settembre 2006, il seminario "Atti e fatti per la sicurezza urbana nel territorio aretino", nel corso del quale è stato presentato il libro "Le regole dei luoghi, il luogo delle regole", strumento di riflessione per gli operatori impegnati in progetti territoriali ed istituzionali,

nonché di conoscenza per chi si accinge ad entrare nel mondo del lavoro sociale.
Ancora, il 24 novembre 2006 si è tenuto il seminario di presentazione della ricerca "I giovani in provincia di Arezzo", nel corso del quale è stato presentato anche il progetto indagine "Gli Adolescenti e la Legalità".

2.3.2.
Provincia di Firenze

La collaborazione tra la Regione Toscana e la Provincia di Firenze è stata formalizzata con la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa in data 18 ottobre 2004.
Le attività previste sono, in sintesi:
a) Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.
L'Amministrazione provinciale, rilevando come spesso le politiche dei diversi enti sul territorio siano scollegate tra loro, non sinergiche, e, di conseguenza, non pienamente efficaci ed incisive, ha pensato di contribuire alla costruzione di una rete operativa, tesa alla realizzazione di interventi coordinati in materia di sicurezza urbana.
A tale scopo si sono svolti tavoli e incontri a livello locale, che hanno evidenziato le tipologie di intervento e i ruoli di ognuno, stabilizzando i rapporti e attivando le collaborazioni.
In particolare dagli incontri è emerso che spesso vi sono difficoltà di carattere "burocratico" (sapere come ottenere la residenza, l'assistenza sanitaria, il problema delle pene pecuniarie) che sono di ostacolo ad un effettivo reinserimento socio lavorativo dei soggetti svantaggiati.
Proprio per superare queste problematiche, la Provincia ha sottoscritto con il Comune di Firenze un Protocollo relativo ai criteri e alle modalità di sostegno per il trattamento rieducativo di detenuti ed ex detenuti. Tale Accordo prevede, in particolare, un progetto, cofinanziato dai due enti, che ha portato alla realizzazione di due sportelli informativi e di consulenza, per il sostegno a persone provenienti dall'area penale, nel conseguimento di documenti e nell'espletazione delle pratiche burocratiche.
Per di più, a seguito del provvedimento di indulto varato ad agosto del 2006 dal Governo, l'Amministrazione provinciale si è ben attivata nell'intreccio di collaborazioni tra enti e servizi per progetti mirati a favorire la reinclusione sociale delle persone indultate, con lo sforzo sinergico di evitarne la ricaduta nella recidiva. A tal fine la Provincia ha partecipato, come capofila, insieme alla Società della Salute di Firenze, a rappresentanti del CEART (Coordinamento Enti Ausiliari Regione Toscana), a rappresentanti locali del Dipartimento Amministrazione penitenziaria e del Terzo Settore, ad un bando del Ministero della Solidarietà Sociale per un progetto a favore di detenuti tossicodipendenti, alcoldipendenti o portatori di malattie correlate, che hanno beneficiato dell'indulto. In più la Provincia partecipa, in prima persona, al progetto nazionale "Lavoro nell'inclusione sociale dei detenuti beneficiari

dell'indulto", che intende avviare ad un tirocinio formativo in azienda 70 persone ex detenute indultate, domiciliate nel territorio fiorentino.

b) Attività di osservazione sui progetti promossi in materia di reinserimento socio lavorativo delle persone in situazione di grave svantaggio sociale.

Da anni la Provincia è attiva nella costruzione di progetti di inclusione sociale per le persone in condizione di forte svantaggio sociale, culturale ed economico. Tuttavia, poiché non vi sono indicatori specifici e metodologie articolate in grado di testare la maturazione individuale delle persone che hanno beneficiato di tali attività, ha rilevato l'importanza di procedere in tal senso.

A tale scopo è stato effettuato un lavoro di monitoraggio dei progetti, selezionati tramite un precedente studio di fattibilità; quindi, sono stati individuati una serie di indicatori specifici, capaci di misurare il grado di efficacia ed efficienza degli interventi realizzati.

Con la prosecuzione del Protocollo lo studio dei risultati degli interventi mirati al reinserimento sociale e lavorativo delle persone provenienti da situazioni di marginalità è stato approfondito; per arrivare a indicatori che siano in condizione di valutare il grado di maturità raggiunta dall'utenza e, nel caso di percezione degli operatori di un momento di crisi di uno dei soggetti, di intervenire prontamente.

Sono stati, inoltre, avviati contatti con alcuni enti interessati a questa ricerca, quali i Ser.T, alcune comunità di accoglienza, operatori del settore penitenziario, per approfondire ulteriormente lo studio e trovare indicatori in grado di segnalare agli stessi operatori le situazioni critiche dei singoli soggetti, e, ove è necessario, intervenire per evitare un processo di involuzione verso situazioni precedenti.

È intenzione dell'Amministrazione provinciale avviare una condivisione con gli altri enti del territorio della metodologia elaborata, perché in futuro possa aversi una raccolta di dati omogenei da parte degli organismi pubblici e privati, che permetta di valutare i molteplici e articolati aspetti del reinserimento dei soggetti. Sarà così, poi, possibile l'intervento più rapido degli operatori in caso di situazioni critiche dei singoli utenti, nonché un rafforzamento della rete dei rapporti istituzionali tra enti e, conseguentemente, un miglioramento dei servizi.

c) Potenziamento della Polizia Provinciale.

È stata acquistata una speciale cella frigorifera, da installare nei locali della Polizia Provinciale, al fine di realizzare un luogo idoneo alla conservazione e alla custodia di: selvaggina protetta; campioni, resti o spoglie di animali e di fauna ittica da analizzare; prodotti del sottobosco e specie vegetali tutelate sequestrate; esemplari di uccelli e mammiferi da utilizzare per scopi scientifici; altri campioni o reperti facilmente deperibili.

d) Attività di diffusione e comunicazione.

Poiché l'informazione è fondamentale per una corretta azione degli enti locali in materia di sicurezza urbana, la Provincia ha intrapreso un lavoro di studio ed impostazione della strategia di comunicazione. Scopo principale è quello di fornire all'opinione pubblica notizie sulle politiche sociali promosse degli enti locali e dall'Amministrazione provinciale.

A tale fine è stata effettuata una ridisegnazione della struttura delle pagine web dedicate al tema della marginalità sociale, in modo da rendere il sito uno

strumento di corretta informazione, che solleciti anche una riflessione sugli argomenti trattati.
Si è tenuto, inoltre, il 15 giugno 2006 un seminario di presentazione della ricerca sui progetti in materia di reinserimento socio-lavorativo delle persone in situazione di grave svantaggio sociale, dove sono stati illustrati la metodolgia elaborata e gli indicatori individuati.
È stata avviata una campagna informativa sulle principali televisioni locali su argomenti quali la situazione nelle carceri prima del provvedimento di indulto, le difficoltà dei detenuti a seguito di tale provvedimento e le iniziative che sono state attuate per il loro reinserimento e per evitare ricadute nella recidiva.

2.3.3.
Provincia di Grosseto

Il Protocollo d'Intesa tra l'Amministrazione provinciale di Grosseto e la Regione Toscana è stato sottoscritto in data 11 ottobre 2004.
Le attività previste sono:
a) Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.
La Provincia, ritenendo necessario porsi come punto di riferimento per il sostegno e l'aiuto agli enti locali, ha previsto la promozione di attività di consulenza e coordinamento tra i Comuni del proprio territorio sulle tematiche concernenti la sicurezza.
Tale lavoro è importante anche per la creazione di una rete, che possa favorire la comunicazione tra gli enti coinvolti e lo scambio delle diverse esperienze, coinvolgendo anche le associazioni di volontariato già attive sul tema della sicurezza.
b) Attività di osservazione in riferimento alla devianza giovanile, allo stile di vita dei giovani, all'immigrazione e ai processi di inclusione.
L'Amministrazione ha voluto incrementare le attività di ricerca e osservazione già in opera da parte dell'Osservatorio provinciale delle Politiche Sociali; in particolare, il potenziamento dell'analisi e dello studio di tutti i fenomeni di disagio sociale, soprattutto in riferimento alla devianza giovanile, allo stile di vita dei giovani, all'immigrazione e ai processi di inclusione.
A tal scopo sono stati organizzati una serie di incontri con gli operatori sociali (pubblici e privati) del territorio, per recepire le richieste e gli interessi, così da orientare in modo specifico l'attività di analisi e ricerca dell'Osservatorio. È stata così effettuata una vera e propria rilevazione dei fabbisogni conoscitivi del territorio, tramite una scheda distribuita ad ampio raggio tra tutti gli operatori sociali. Dalle indicazioni emerse sono stati individuati i temi su cui concentrare l'attività di ricerca.
Una prima risposta alle sollecitazioni è stata data con il "Rapporto Minori e Giovani nella Provincia di Grosseto", approfondimento realizzato in base a analisi di informazioni e statistiche già esistenti, ma disponibili in modo sparso e disorganizzato, e, quindi, difficilmente fruibili, alla maggior parte degli operatori sociali. Esso cerca di sistematizzare un quadro conoscitivo organico

e aggiornato sul tema dei minori, che possa essere utile per l'impostazione delle politiche e degli interventi.
Inoltre, sulla base della richiesta di indagini e pubblicizzazione della Regione Toscana sul percorso di confronto e discussione avviato per la formulazione della nuova legge regionale sull'immigrazione, l'Osservatorio delle Politiche Sociali, nell'agosto 2006, ha realizzato il report Statistico "Nuova Legge Regionale sull'immigrazione - Indagine rapida sulle opinioni degli immigrati grossetani". Si tratta di una indagine tra le comunità straniere appartenenti al Tavolo Immigrazione del Forum del III Settore, presenti sul territorio, effettuata mediante l'utilizzo di un questionario sottoposto dagli stessi stranieri, in qualità di rilevatori volontari, ai loro concittadini. Sono stati rilevati vari aspetti come la conoscenza e la consapevolezza rispetto alla nuova normativa, al sistema di governance, alla cittadinanza attiva, alla partecipazione, alla discriminazione e a problemi, bisogni e proposte del cittadino extracomunitario che vive nella comunità grossetana. I risultati dell'indagine sono stati presentati in un incontro pubblico il 4 luglio 2006, presso la Sala Pegaso della Provincia di Grosseto.
Si è poi svolto nel mese di giugno del 2006 un Focus tematico sull'immigrazione, per analizzare, sulla base delle statistiche, il contesto, le peculiarità, la distribuzione sul territorio, il lavoro, la criminalità e i diritti dei cittadini extracomunitari.
c) Promozione di seminari di formazione congiunta tra le forze dell'ordine dello stato e le polizie locali.
La Provincia ha ospitato e collaborato con la Regione nell'organizzazione del seminario di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia delle Stato e delle polizie locali, come previsto nel Protocollo d'Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta regionale il 5 novembre 2002.
Si sono così tenuti, presso il centro congressi Fattoria La Principina (GR), il 25 maggio 2005 il seminario sul tema "Attività di prevenzione e contrasto per la sicurezza nel periodo estivo", e il 20 giugno 2006 l'incontro su "I servizi per la sicurezza stradale"; entrambi gli appuntamenti hanno coinvolto le forze di polizia statali e locali del territorio delle Province di Grosseto e Livorno.
d) Potenziamento della Polizia Provinciale.
Si è provveduto all'acquisto per la Polizia Provinciale di apparecchiature tecniche, necessarie per la localizzazione di eventuali fonti di inquinamento (abbandono di rifiuti solidi, immissioni di rifiuti liquidi nelle acque superficiali o sotterranee, individuazione di pozzi abusivi).
In particolare, attraverso più sopralluoghi, è stato possibile individuare alcuni luoghi di abbandono di rifiuti, la cui analisi ha permesso la mappatura dei siti sensibili dal punto di vista del rischio ambientale e, conseguentemente, un maggior controllo, anche a scopo preventivo.

2.3.4.
Provincia di Livorno

La collaborazione tra la Regione Toscana e la Provincia di Livorno è stata rinnovata con la sottoscrizione di un nuovo Protocollo d'Intesa in data 6 settembre 2004.
Il Progetto, intitolato "Sicurezza, Urbanismo e Sviluppo sostenibile", ha inteso proseguire il lavoro già avviato con il precedente Protocollo e si articola sinteticamente in:
a) Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.
La Provincia, consapevole dell'importanza di una strategia che metta a sistema le sinergie di tutti gli enti locali coinvolti sul tema della sicurezza, vuole continuare a lavorare attivamente nel suo ruolo istituzionale, divenendo motore di supporto ai Comuni che intendono effettuare progetti o interventi in tale materia.
In particolare, per rispondere al delicato tema della legalità, di particolare interesse anche a seguito degli avvenimenti verificatesi negli ultimi anni soprattutto all'Isola d'Elba, che hanno coinvolto amministratori locali e forze dell'ordine, è stato organizzato il 28 novembre 2006 un Consiglio aperto, a cui sono stati invitati tutti i rappresentanti istituzionali del territorio: il Prefetto di Livorno, il Questore, il comandante dei Carabinieri e il comandante della Guardia di Finanza e tutti i sindaci dei Comuni dell'Isola d'Elba. L'iniziativa è stata un importante segno di compattezza del territorio, capace di rispondere all'unisono all'emergenza legalità.
b) Attività di osservazione.
Attraverso l'Osservatorio sulla sicurezza e qualità sociale, che ha firmato una convenzione con l'Università di Siena, la Provincia ha dato il via alla realizzazione dell'"Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e degrado urbano". Tale ricerca è rivolta ai cittadini, per rilevare le loro opinioni sia in merito a situazioni e fenomeni considerati produttori di disagio o, comunque, di preoccupazione, sia rispetto alla qualità della vita, elemento quest'ultimo strettamente connesso al sentimento di sicurezza/insicurezza presente nella popolazione.
Inoltre, in approfondimento alla pubblicazione dal titolo "Legalità e giustizia sociale", realizzata a conclusione di un progetto sulla legalità a cui hanno collaborato gli Istituti comprensivi ed Istituti superiori dell'Isola d'Elba, è stato dato incarico all'Università di Siena di realizzare un'analisi scientifica delle tematiche relative alla diffusione della criminalità in ambito giovanile.
È stato, poi, realizzato il monitoraggio sulle politiche giovanili in atto sul territorio, attività che si inserisce in un progetto della Regione Toscana sul mondo giovanile, di cui si parlerà più sotto.
c) Promozione di seminari di formazione congiunta tra le forze dell'ordine dello stato e le polizie locali.
Prosegue la collaborazione con la Regione nell'organizzazione dei seminari di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato e delle polizie locali.

La Provincia ha predisposto, presso la propria sede, il 29 novembre 2004 il seminario sul tema "La Polizia di prossimità", occasione di approfondimento e di confronto dal punto di vista non solo teorico ma anche pratico operativo. Erano presenti rappresentanti delle polizie di stato e locali del territorio della Provincia di Livorno e Grosseto.
Ha poi collaborato con la Provincia di Grosseto all'organizzazione del seminari che si sono tenuti nel 2005 e 2006 a Grosseto.
Il 21 novembre 2006 si è, inoltre, svolto il seminario sul tema "Il rapporto tra le forze dell'ordine e il disagio giovanile", rivolto al personale delle forze di polizia di stato, delle polizie locali e di altri operatori della sicurezza , che svolgono la loro attività nella provincia di Livorno e Pisa.
d) Potenziamento della Polizia Provinciale.
A tutela dell'ambiente, la Provincia ha acquistato indumenti per gli operatori che effettuano controlli sui siti inquinati e apparecchiature tecniche per la rilevazione delle eventuali fonti di inquinamento. La strumentazione così acquisita, oltre che garantire una maggiore tutela degli operatori, ha consentito di effettuare i periodici controlli sulla qualità delle acque dei corpi idrici che attraversano il territorio provinciale.
e) Attività di diffusione e comunicazione.
La Provincia, conscia che spesso molti stati di insicurezza derivano da un'informazione superficiale o assente, comunica ogni attività svolta nell'ambito del Protocollo, attraverso l'utilizzo degli strumenti propri della comunicazione istituzionale; cosicché il cittadino possa assumere maggiore consapevolezza e criticità rispetto a ciò che l'Ente sta facendo nell'ambito delle tematiche relative alla sicurezza. A tale scopo è stata anche progettata una pagina web, all'interno del sito della Provincia, dedicata interamente al Progetto "Sicurezza, qualità sociale, sostenibilità".
Inoltre, partendo dal presupposto che la comunicazione rappresenta un formidabile strumento non solo di diffusione delle paure, ma anche di riduzione dei livelli di tensione, è stata realizzata una rassegna stampa con articoli relativi alla sicurezza apparsi sul quotidiani locali.
Infine, è stata pubblicata la ricerca dal titolo "Legalità e giustizia sociale", realizzata a conclusione di un progetto sulla legalità, a cui hanno collaborato gli Istituti comprensivi ed Istituti superiori dell'Isola d'Elba. Questa analisi rientra nell'obiettivo di valorizzare progetti realizzati dagli Enti del territorio per favorire il confronto su problematiche legate al disagio giovanile.

2.3.5.
Provincia di Lucca

La Provincia di Lucca ha rinnovato la collaborazione con la Regione Toscana in data 19 luglio 2004 con la sottoscrizione di un nuovo Protocollo d'Intesa.
In sintesi queste le azioni previste:
a) Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.
L'Amministrazione provinciale, partendo dal presupposto che la tematica della sicurezza sociale può essere affrontata solo attraverso una programmazione partecipata e condivisa, ha ritenuto fondamentale arrivare ad un accordo istituzionale con il coinvolgimento di tutti i Comuni delle tre zone socio-sanitarie, della Prefettura e della Regione.
Per questo in data 2 dicembre 2004 la Giunta provinciale ha approvato la stipula di un Accordo Istituzionale tra la Provincia e gli Enti locali del territorio al fine di migliorare il livello di cooperazione istituzionale e garantire l'attuazione di una politica integrata per la sicurezza dei cittadini. L'Accordo si attua attraverso la costituzione della Conferenza degli enti locali per le politiche integrate di sicurezza.
Con questo atto la Provincia intende svolgere azioni e strategie di rete con i soggetti firmatari per l'individuazione degli obiettivi d'azione, la definizione degli interventi possibili e rendere fruibili ai cittadini le informazioni sul tema della sicurezza.
b) Attività di osservazione sul fenomeno dell'insicurezza.
Proseguendo quanto previsto nel Protocollo del 2002, è stato attivato, all'interno dell'Osservatorio per le politiche sociali, l'Osservatorio locale sui temi della sicurezza, struttura a servizio del territorio in grado di fornire dati conoscitivi a supporto delle decisioni sia dei soggetti istituzionali che dei soggetti sociali e di tutta la comunità. Obiettivo del lavoro dell'Osservatorio è offrire un quadro completo della realtà sociale e una lettura del territorio dinamica e puntuale.
È stata, inoltre, svolta, in collaborazione con l'Osservatorio regionale, anche l'"Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano", che è stata presentata il 20 aprile 2006 nell'incontro di studio "Reti di sicurezza".
Al momento è in fase di attuazione la convenzione con l'Università di Firenze Dipartimento di Psicologia per il progetto "Cyberbullying e altre tipologie di bullismo: conoscenza ed azioni di contrasto", che coinvolgerà anche gli istituti superiori della Provincia.
c) Promozione di seminari di formazione congiunta tra le forze dell'ordine dello stato e le polizie locali.
La Provincia, in collaborazione con la Regione e la Provincia di Pisa, ha organizzato e ospitato, presso la propria sede, in data 21 febbraio 2005 il seminario di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato, delle polizie locali e degli operatori della sicurezza sul tema "L'assistenza e il sostegno alle vittime dei reati". Erano presenti rappresentanti delle polizie locali del territorio delle Province di Lucca e di Pisa.

Inoltre ha collaborato all'organizzazione del seminario tenutosi presso la Provincia di Pisa il 5 ottobre 2006 su "Minori stranieri non accompagnati"
Sono stati, infine, realizzati, in attuazione dell'Accordo Istituzionale tra la Provincia e gli enti locali del territorio, due corsi di formazione per operatori dei Comuni e della Provincia che operano a vario titolo nel campo della sicurezza o che hanno relazioni dirette con i cittadini. In particolare i temi trattati sono stati "Riprogettare la sicurezza: partecipazione, convivenza, prossimità" e "Ascoltare i bisogni, leggere i problemi".
d) Potenziamento della Polizia Provinciale.
Sono state acquistate strumentazioni tecniche utili al potenziamento dell'attività di salvaguardia delle acque dall'inquinamento, e tenuti corsi di formazione al personale della Polizia Provinciale per le modalità di uso di tali apparecchiature.
e) Attività di diffusione e comunicazione.
La Provincia, consapevole dell'importanza di una corretta informazione, si è attivata molto.
Alla fine del 2005 e del 2006 sono stato presentati i rapporti sociali e i dossier statistici rispettivamente n. 4 e n. 5 dell'Osservatorio per le politiche sociali, all'interno del quale una sezione è dedicata alla diffusione dei dati sulla sicurezza.
È stato predisposta sul sito della Provincia una pagina dedicata al tema della sicurezza.
Nel gennaio 2006 è stata realizzata una campagna di comunicazione pubblica dal titolo "Paura? Esagerare non serve – scegliamo la prevenzione", attraverso manifesti di grande impatto visivo, locandine, e altro materiale diffuso presso gli enti firmatari e non dell'Accordo Istituzionale e affisso sul territorio provinciale.
Il 20 aprile 2006 si è svolto un incontro di studio con i Comuni del territorio dal titolo "Reti di Sicurezza". In tale occasione è stato illustrato l'Accordo istituzionale, nonché evidenziato il lavoro di ricerca che ha portato alla costituzione dell'Osservatorio provinciale sulla sicurezza urbana. È stato inoltre mostrato e commentato un opuscolo informativo per i cittadini realizzato dalla Provincia e dalla Conferenza degli enti locali per le politiche integrate di sicurezza. Infine è stata esposta l'"Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano", effettuando anche un confronto con indagini precedenti.

2.3.6.
Provincia di Massa Carrara

La Provincia di Massa Carrara ha sottoscritto il 20 luglio 2004 con la Regione Toscana un Protocollo d'Intesa in materia di sicurezza urbana.
Le attività previste possono così riassumersi:
a) Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.
La Provincia si è messa a disposizione nel sostenere e aiutare gli enti locali nella progettazione delle politiche della sicurezza.
b) Attività di osservazione sul tema della sicurezza ambientale.
Essendo il territorio caratterizzato dalla presenza di varie risorse naturali a stretto contatto con il tessuto urbano e periurbano, che le rende vulnerabili agli illeciti, la Provincia ha ritenuto opportuno incentrare la propria azione sulla sicurezza ambientale.
L'Amministrazione non può infatti rimanere insensibile alla crescente domanda di sicurezza, in termini ambientali, sia dei cittadini residenti sia di coloro che scelgono di soggiornare nel territorio, anche solo nel breve periodo estivo.
In tale contesto è stato costituito, presso l'Osservatorio per le politiche sociali, l'Osservatorio sulla criminalità ambientale, struttura centro di studi, informazione, educazione, formazione e osservazione.
Tramite gli agenti della Polizia provinciale, è stata effettuata l'"Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano", i cui risultati sono stati elaborati e pubblicati in un report. La pubblicazione è stata anche presentata alla stampa durante la rassegna nazionale dell'innovazione del settore pubblico "Dire & Fare", dove la Provincia era presente con uno stand specifico inerente il progetto di Sicurezza locale.
È stato anche avviato il "Progetto MO.D.A.T.A. WEM Massa Carrara" che prevede lo sviluppo di un applicativo specializzato per la gestione e il monitoraggio dei danni ambientali sul territorio, cosicché la Polizia provinciale e le G.A.V., dotate di adeguate attrezzature nell'esercizio delle proprie funzioni, possano catalogare e cartografare ogni nuovo accertamento (nuove discariche, micro discariche, siti inquinanti ecc).
L'Amministrazione provinciale è stata, poi, coinvolta dalla Regione Toscana nel progetto di ricerca "L'Etica nell'azione di polizia", attraverso la somministrazione di questionari agli operatori di polizia locale, nonché nel progetto "Adolescenti:dalla trasgressione alla devianza", nella fase della ricognizione delle politiche giovanili, con un monitoraggio delle proprie politiche e di quelle degli enti locali del proprio territorio.
c) Promozione di seminari di formazione congiunta tra le forze dell'ordine dello stato e le polizie locali.
Collaborando con la Regione Toscana, la Provincia ha organizzato e ospitato, in data 9 marzo 2005, il seminario di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia dello Stato, delle polizie locali e degli operatori della sicurezza dal titolo "Tutela del territorio: contrasto all'inquinamento ed all'abusivismo". È stata questa l'occasione per avviare un percorso di

collaborazione tra il Corpo di Polizia Provinciale e le forze dell'ordine per contrastare e intervenire sui crimini ambientali.
Nel 2006, il 27 ottobre, è stato organizzato, inoltre, in collaborazione con la Provincia di Arezzo, il seminario "Tutela della risorsa ambientale e percorsi per l'elaborazione di progetti di sicurezza".
d) Potenziamento della Polizia Provinciale.
L'intervento, denominato "Teleascolto ambientale", si è concretizzato nell'attivazione di un numero verde di ascolto telefonico, rispondente in orario di ufficio ed ubicato presso il Corpo di Polizia Provinciale, ove i cittadini possono segnalare emergenze e danni ambientali e, quindi, permettere al suddetto Corpo di Polizia di interagire con i soggetti pubblici competenti a intervenire.
e) Attività di diffusione e comunicazione.
Sono stati raccolti e pubblicati gli atti del seminario interforze "Tutela del territorio: contrasto all'inquinamento ed all'abusivismo".
Il servizio di Teleacolto Ambientale è stato adeguatamente pubblicizzato tramite pubblicazione sul sito web della Provincia, stampa di adesivi riportanti l'indicazione del numero verde; sono stati inoltre ideati e stampati depliant informativi circa le attività e le funzioni della Polizia provinciale. Il materiale pubblicitario è stato distribuito durante la rassegna "Dire e fare".
Nel sito della Provincia è stata inserita un'apposita sezione dedicata all'Osservatorio sulla criminalità ambientale, dove si possono vedere le varie attività poste in essere sul tema della sicurezza.

2.3.7.
Provincia di Pisa

La collaborazione tra la Provincia di Pisa e la Regione Toscana è stata rinnovata il 6 settembre 2004 con la sottoscrizione di un nuovo Protocollo d'Intesa.
Il Progetto, che prosegue il lavoro già avviato con il precedente Protocollo, si articola sinteticamente in:
a) Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.
Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.
La Provincia vuole continuare nella sua funzione istituzionale nelle politiche per la sicurezza, divenendo motore di supporto alla progettualità degli interventi in tale materia da parte degli enti locali.
È stato avviato, a livello locale, il "Tavolo interistituzionale per la programmazione di interventi su prostituzione e tratta di persone", per un confronto di informazioni, conoscenze e strategie di intervento sul tema, tra la Provincia, la Questura, le Forze dell'ordine e i Comuni di Pontedera e Pisa. Per dare stabilità alle azioni previste dai vari progetti l'Amministrazione provinciale ha formalizzato un Protocollo d'Intesa con la Prefettura, la Procura della Repubblica, le Forze dell'Ordine, le Società della Salute dell'Area Pisana, Valdera e Valdarno Inferiore, Associazioni e Cooperative Sociali. Tale

strumento è volto a promuovere un insieme di azioni di sistema e di accompagnamento per la creazione di opportunità a favore delle persone vittime di tratta a scopo di sfruttamento.
Sono stati, inoltre, effettuati incontri di area vasta insieme alle Province di Lucca, Livorno e Massa Carrara per porre le basi per l'implementazione del comune Sistema Informativo Sociale.
Sono state avviate le attività per la costruzione di una rete che coinvolga Enti Locali, Servizi Sociali, e Forze dell'Ordine, per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, al fine di individuare prassi ed interventi congiunti, da formalizzare con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa
b) Attività di osservazione sui fenomeni di disagio sociale, inciviltà e devianza.
È stata sviluppata l'attività finalizzata alla costruzione di un sistema di osservazione permanente dei fenomeni legati alla sicurezza urbana, attraverso l'implementazione della sezione Giustizia e sicurezza del sistema informativo dell'Osservatorio sociale provinciale, inserendo, rispetto a quelli già presenti, ulteriori indicatori diretti (relativi ai reati denunciati, delittuosità e vittimizzazione) e di contesto (relativi al livello socio economico, di disagio sociale, di inciviltà e degrado urbano).
Inoltre, nell'ambito degli studi dell'Osservatorio sociale, tramite l'Università di Pisa, è stata realizzata la ricerca "Adulti a Pisa", dove è stata inserita una sezione dedicata alla percezione del rischio e della sicurezza da parte dei cittadini.
È, quindi, stata compiuta un'analisi dal titolo "Gli immigrati in provincia di Pisa – lavoro, qualità della vita e cittadinanza", tramite questionari, somministrati ai cittadini immigrati, nei quali vi erano anche domande relative alla loro percezione sulla qualità e sicurezza del quartiere.
Infine, è stato fatto il monitoraggio dei tipi di attività (tipologie ed aree di azione degli interventi) svolte dai Comuni della Provincia in materia di sicurezza urbana nell'ambito della L.R. 38/2001 durante il periodo 2001-2006.
c) Promozione di seminari di formazione congiunta tra le forze dell'ordine dello stato e le polizie locali.
Congiuntamente con la Provincia di Lucca è stata realizzata, il 21 febbraio 2005, l'iniziativa seminariale di aggiornamento del personale delle forze di polizia delle Stato e delle polizie locali sul tema "L'assistenza e il sostegno alle vittime dei reati", e, in collaborazione con la Provincia di Livorno, il 21 novembre 2006, sul tema "Il rapporto tra le forze dell'ordine e i disagio giovanile".
Il 5 ottobre 2006 la Provincia di Pisa ha organizzato, in cooperazione con la Provincia di Lucca, e ospitato il seminario su "Minori stranieri non accompagnati".
d) Potenziamento della Polizia Provinciale.
Sono stati acquistati strumenti necessari (GPS, radiotrasmittenti, strumenti per la visione notturna) per il potenziamento degli interventi della Polizia Provinciale in materia di tutela dell'ambiente, con particolare riferimento al controllo del fenomeno delle discariche abusive.
Sono stati, inoltre, migliorati i collegamenti con gli altri corpi di polizia locale e gli altri soggetti preposti alla prevenzione, smaltimento e bonifica delle discariche abusive; attività utile anche in considerazione della prossima

realizzazione di una centrale operativa multifunzionale, integrata con un sistema di copertura radio e gps e con uno schermo per la visualizzazione della cartografia.
e) Attività di diffusione e comunicazione.
Nell'ambito del progetto "Rete regionale di intervento sociale nella prostituzione e nella tratta" è stata conclusa l'indagine conoscitiva sul fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale, i cui risultati sono stati diffusi. E nell'ambito "dell'Osservatorio Tratta" è stata realizzata una ricognizione sull'applicazione dell'art. 18 del D.Lgs. 286/98, attraverso interviste a testimoni privilegiati, e schede di buone prassi per le attività transnazionali.
È stata, poi, effettuato un primo di monitoraggio sui bisogni intercettati dallo sportello informativo dell'Associazione Interculturale Donne in Movimento (associazione che opera sul territorio per il recupero delle donne immigrate oggetto di tratta e costrette al mercato).

2.3.8.
Provincia di Pistoia

La Provincia di Pistoia ha rinnovato la collaborazione con la Regione Toscana con la sottoscrizione di un nuovo Protocollo d'Intesa in data 14 luglio 2004.
Il Protocollo si articola sinteticamente in:
a) Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.
La Provincia ha inteso proseguire il lavoro già avviato di raccordo tra Enti locali e Istituzioni dello Stato (Prefettura, Questura, Guardia di Finanza) in un'ottica di concertazione e programmazione di politiche integrate. Per questo motivo la Provincia è oggi un punto di riferimento significativo e strategico al fine di pianificare le politiche legate ai temi della sicurezza e della legalità da sviluppare sul territorio di Pistoia.
Il 26 maggio 2005 si è svolto, presso il Palazzo della Provincia, un incontro nel corso del quale è stata illustrata la deliberazione della Giunta regionale 21 febbraio 2005, n.273, relativa al finanziamento degli interventi in materia di politiche locali per la sicurezza. Tale iniziativa ha coinvolto rappresentanti della Polizia Municipale e dei Servizi Sociali dei Comuni del territorio provinciale.
A Monsummano Terme poi, il 27 gennaio 2006, si è svolto un seminario sulle politiche per la sicurezza dei cittadini sul tema: "Conoscenza del territorio e prevenzione sociale: strategie degli Enti locali e dello Stato". La giornata è stata un momento di approfondimento e di confronto tra le diverse esperienze sviluppate sul territorio pistoiese, nell'ambito delle politiche per la sicurezza dei cittadini; in particolare è stato illustrato il progetto "integrato" realizzato dal Comune di Monsummano Terme come esempio di "buone pratiche".
L'iniziativa ha visto la presenza di tutti i Comuni della provincia, dei rappresentanti delle forze di polizia e delle forze economiche e sociali del territorio. In tale occasione è stato presentato il rapporto di ricerca: "Sicurezza e insicurezza: l'esperienza dei cittadini nelle Province di Pistoia e Prato" (di cui

sono stati illustrati i dati relativi a Pistoia), integrato dall'"Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano".

b) Attività di osservazione sul fenomeno dell'insicurezza.

La conferma dagli esiti della ricerca compiuta con il precedente Protocollo, sottoscritto insieme alla Provincia di Prato, che il senso di insicurezza non è riducibile ad una paura generata da reati compiuti sul territorio, ma è un fenomeno complesso e multidimensionale, ove confluiscono credenze, opinioni, e, soprattutto, fenomeni di vita quotidiana come interazioni sociali, influenza dei mass media, rapporto con la città e le sue strutture, ha portato l'Amministrazione provinciale a ritenere utile un approfondimento delle analisi fatte.

La necessità di costruire quadri coerenti di definizione della situazione sulle paure circolanti e condivise, e sulla rappresentazione che ne viene fatta attraverso l'esposizione verbale o scritta, è stata individuata come strategica per inquadrare il problema e fornire possibili risposte. Si è ritenuto infatti che, dall'esame del modo in cui gli operatori e la cittadinanza rappresentano le condizioni di sicurezza-insicurezza presenti sul territorio, fosse possibile ricavare strumenti cognitivi e valutativi per la selezione dei temi d'intervento e per l'articolazione delle politiche di rassicurazione.

Dalla ricerca è emerso come la sensazione di insicurezza risulta essere strettamente collegata ad una generica condizione di vulnerabilità, piuttosto che a fenomeni di inciviltà o microcriminalità. Infatti i principali problemi colti dai cittadini si riferiscono al traffico, alla sicurezza stradale, al livello del rumore presente nei centri urbani, al degrado ambientale. Questo conferma come la rappresentazione del concetto di sicurezza sia maggiormente legata a condizioni di vita caratterizzate dalla precarietà e dalla fragilità (dal punto di vista professionale, familiare, sociale e anagrafico) piuttosto che fondata sulla dimensione della criminalità e dell'inciviltà.

I risultati della ricerca sono stati avvalorati anche dall'"Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano".

Nel corso del 2006 la Provincia è stata, poi, coinvolta dalla Regione Toscana nel progetto "Adolescenti:dalla trasgressione alla devianza", nella fase della ricognizione delle politiche giovanili, con un monitoraggio delle proprie politiche e di quelle degli enti locali del proprio territorio.

Inoltre, sono state attivate azioni di sistema per la rimozione degli ostacoli che determinano insicurezza e precarietà nella vita sociale dei cittadini, con particolare riferimento ai giovani. Nello specifico, rispetto ai temi della sicurezza/legalità, sono state sviluppate iniziative locali con i giovani e il tema della sicurezza è stato trattato anche all'interno del Campus di Montecatini 2006, di tale evento è stata anche realizzata una documentazione video.

c) Promozione di seminari di formazione congiunta tra le forze dell'ordine dello stato e le polizie locali.

La Provincia, un collaborazione con la Regione Toscana e la Provincia di Prato, ha organizzato e ospitato una giornata seminariale di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia delle Stato, delle polizie locali e di altri operatori della sicurezza del territorio delle province di Pistoia e di Prato, che si tenuta l'11 marzo 2005 sul tema "La tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale".

Ha poi cooperato con l'Amministrazione provinciale di Prato per il seminario del 16 dicembre 2005 dal titolo "Attività economiche: controllo del commercio illegale e lotta alla contraffazione e sofisticazione delle merci, con particolare riferimento al settore alimentare".Infine il 24 novembre 2006 si è svolto il seminario sul tema: "Famiglie non comunitarie e società locale: mediazione dei conflitti e percorsi per una possibile integrazione". L'incontro ha coinvolto rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, dei Corpi di Polizia Municipale, della Guardia di Finanza, della Polizia Provinciale che operano sul territorio della Provincia di Pistoia ed alcuni dirigenti e funzionari dell'Amministrazione provinciale, dei Comuni e dell'Azienda USL3.
d) Potenziamento della Polizia Provinciale.
L'Amministrazione provinciale ha ritenuto fondamentale un miglioramento dell'efficienza del servizio GAV (Guardie Ambientali Volontarie). A tale scopo è stata acquistata la strumentazione tecnica in grado di fornire dati georiferiti esatti in sede di sopralluogo delle forze di polizia, siano esse effettive che volontarie. Essendo l'esatta individuazione del luogo della contestazione un requisito di base per procedere nell'iter sanzionatorio, sono stati forniti gps portatili a tutte le gav in servizio. Inoltre è stata necessaria un'attività di formazione del personale per l'uso di tali apparecchiature.

2.3.9. Provincia di Prato

Il 13 settembre 2004 è stata rinnovata la collaborazione tra la Provincia di Prato e la Regione, con la sottoscrizione di un nuovo Protocollo d'Intesa.
Le azioni previste possono riassumersi in:
a) Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.
Sul presupposto che solo con politiche integrate è possibile predisporre e realizzare progetti ed azioni in grado di affrontare le problematiche legate alla sicurezza dei cittadini in modo coordinato ed efficace, la Provincia ha avviati numerosi contatti con i Comuni del territorio al fine di sviluppare una collaborazione tra uffici, anche in relazione all'impostazione e alla realizzazione dei contenuti di un manuale sulla sicurezza.
b) Attività di osservazione sul fenomeno dell'insicurezza.
La ricerca, svolta con il Protocollo precedente insieme alla Provincia di Pistoia, ha confermato come il senso di insicurezza sia un fenomeno complesso e multidimensionale, pertanto l'Amministrazione provinciale ha ritenuto utile un approfondimento delle analisi fatte.
È stata realizzata la pubblicazione "La Sicurezza Partecipata", che relaziona in modo puntuale le varie attività svolte dalla Provincia in materia di sicurezza urbana, inserendole nel quadro più ampio della tematica generale. Il taglio è volutamente pratico, infatti si tratta di una sorta di guida teorica, metodologica ed empirica (manuale corredato da cd-rom interattivo), uno strumento a disposizione dei soggetti che quotidianamente si misurano con i problemi legati alla sicurezza.

E' confluita nello stesso testo anche l'indagine qualitativa sul rapporto tra spazi di incontro e sicurezza, effettuata tramite interviste in profondità ad architetti progettisti e dirigenti del settore urbanistica, e gli studi di caso su quattro spazi pubblici in segmenti di territorio di diverso status urbano.
È stata, inoltre, effettuata l'"Indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano".
E nel corso del 2006 è stato svolto il monitoraggio sulle politiche giovanili poste in essere dagli enti locali del territorio, nonché dei progetti realizzati dal Terzo Settore.
c) Promozione di seminari di formazione congiunta tra le forze dell'ordine dello stato e le polizie locali.
L'impegno della Provincia si estende alla collaborazione con la Regione nell'organizzazione dei seminari di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia delle Stato e delle polizie locali. A tale scopo l'Amministrazione provinciale ha cooperato con la Provincia di Pistoia per la giornata formativa che si è tenuta presso quest'ultima l'11 marzo 2005 ed inoltre ha organizzato e ospitato, presso la sala del Consiglio, il 16 dicembre 2005 il seminario dal titolo "Attività economiche: controllo del commercio illegale e lotta alla contraffazione e sofisticazione delle merci, con particolare riferimento al settore alimentare".
d) Potenziamento della Polizia Provinciale.
A tutela dell'ambiente è stato effettuato per la Polizia provinciale l'acquisto di uno strumento (opacimetro) finalizzato al controllo e monitoraggio ambientale attraverso l'analisi delle emissioni dei gas di scarico dei veicoli a motore.

2.3.10. Provincia di Siena

Il Protocollo tra la Regione Toscana e la Provincia di Siena è stato stipulato in data 13 ottobre 2004.
Le attività previste in tale accordo possono così riassumersi:
a) Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali.
La Provincia ha continuato il lavoro già avviato nel sostenere e aiutare, anche con consulenze, la progettazione degli enti locali nelle politiche della sicurezza urbana, soprattutto tramite l'attività svolta dall'Osservatorio provinciale sulla sicurezza.
In particolare il 9 dicembre 2004 si è svolto a cura dell'Amministrazione provinciale un incontro sul tema "Sicurezza e azioni di governo", dove sono stati illustrati ai Comuni del territorio i temi del coordinamento e della collaborazione tra enti locali in materia di sicurezza urbana, e sono state inoltre spiegate le modalità di funzionamento dell'Osservatorio provinciale sulla sicurezza, quale strumento di raccordo tra Comuni, Provincia e Regione.
b) Attività di osservazione del disagio giovanile.
Nonostante il disagio giovanile non assuma nel territorio provinciale dimensioni allarmanti come in altre realtà, la Provincia, consapevole che,

comunque, vi sono piccoli segnali di tale fenomeno, ha voluto porre un'attenzione particolare a questo tema. Infatti da analisi sulla percezione di sicurezza dei cittadini risultano frequenti le segnalazioni di disagio della popolazione a causa di eventi quali danneggiamenti o, comunque, atteggiamenti disturbanti fortemente connessi al mondo giovanile.
Ritenendo importante capire quali sono le cause delle attività devianti dei minori (tossicodipendenza, bullismo, vandalismo) e, in particolare, la relazione tra tali fattori e eventuali disagi familiari e scolastici, è stata continuata e completata la ricerca già avviata con il Protocollo precedente.
Più in dettaglio, è stata fatta un'indagine attraverso un questionario destinato a studenti delle scuole medie secondarie, al fine di raccogliere dati sull'universo giovanile, e un altro questionario alle famiglie degli stessi studenti intervistati, per conoscere la loro percezione sul tipo di atteggiamento e comportamento dei figli.
La ricerca si è conclusa con la redazione di due report, il primo contenente i risultati dell'indagine condotta sugli studenti, il secondo contenente l'interfaccia tra le risposte di famiglie e studenti.
I risultati sono stati mostrati ai Comuni del territorio nel corso dell'assemblea del Forum dell'Osservatorio sulla sicurezza tenutasi a Bascuiano Monteriggioni (SI) il 9 giugno 2005.
Nel corso del 2006 la Provincia ha avviato un progetto di ricerca su "Anziani e sicurezza", finalizzato ad approfondire la conoscenza degli stili di vita degli anziani residenti sul territorio e ad acquisire informazioni sui processi di vittimizzazione e sulle paure degli ultra sessantacinquenni in rapporto al fenomeno della criminalità e delle inciviltà.
Il materiale raccolto è stato presentato anche durante il seminario interforze che si è tenuto nel 2007 presso la Certosa di Pontignano.
c) Promozione di seminari di formazione congiunta tra le forze dell'ordine dello stato e le polizie locali.
La Provincia, impegnata a collaborare con la Regione nell'organizzazione dei seminari di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia delle Stato e delle polizie locali, ha predisposto, in cooperazione con la Provincia di Arezzo, il 27 aprile 2005, presso la Certosa di Pontignano, il seminario dal titolo "La tutela dei minori: prevenzione della devianza e contrasto allo sfruttamento". Erano presenti rappresentanti delle polizie municipali del territorio delle province di Siena e Arezzo.
d) Potenziamento della Polizia Provinciale.
A sostegno degli interventi in materia di tutela dell'ambiente è stato effettuato un potenziamento di attrezzature tecniche e un corso di aggiornamento professionale per gli appartenenti al Corpo della Polizia Provinciale.
e) Attività di diffusione e comunicazione.
Come già detto, sono stati illustrati, il 9 giugno 2005, ai rappresentanti degli enti locali sul territorio i risultati dell'indagine sulla devianza e sul disagio giovanile.
Inoltre è stata fatta una pubblicazione di tale ricerca nel volume "I comportamenti giovanili nelle relazioni e nel disagio".

2.3.11.
I nuovi Protocolli

Nel dicembre del 2006 la cooperazione tra la Regione Toscana e le Province è stata innovata con la sottoscrizione di nuovi Protocolli.
Per le attività previste in tali accordi ciascuna Provincia ha ricevuto dalla Regione un contributo di 20.000 euro.
In particolare le attività previste sono per tutte le Province:
a) Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità;
b) Promozione e collaborazione per lo svolgimento di seminari di aggiornamento, in applicazione dell'articolo 4, comma 1 e 2, del Protocollo di Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta Regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002; ;
c) Attività di collaborazione al tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini, istituito con decisione della Giunta regionale n. 5 del 21 novembre 2005;
d) Attività di ricerca /osservazione diversa da Provincia a Provincia.

2.4.
Partecipazione della Regione Toscana alle reti nazionali, europee ed internazionali

La Regione Toscana ritiene importante non solo radicare fortemente le politiche per la sicurezza urbana nel proprio territorio, ma anche sviluppare la partecipazione a reti nelle quali si possono scambiare esperienze e buone pratiche e ci si può confrontare sulle problematiche più rilevanti.
Partecipare a sedi di questo tipo è fondamentale sia per conoscere e far conoscere, sia per migliorare la capacità di elaborazione.
È in questa ottica che la Regione Toscana partecipa attivamente al Forum italiano e a quello Europeo per la sicurezza urbana, rappresentando la sua presenza in tali sedi anche un'opportunità per tutta la rete degli enti locali toscani coinvolti nelle politiche per la sicurezza.
Gli stessi motivi spingono la Regione a partecipare a programmi dell'Unione europea con progetti europei ed internazionali in materia di sicurezza urbana.

Partecipazione al FISU e al FESU

Come già detto la Regione partecipa dinamicamente al Forum italiano per la sicurezza urbana dal 2000, e dal 2002 è membro del comitato esecutivo.
Nel 2006 il FISU ha celebrato il decennale della sua fondazione.

Nel corso degli anni l'Associazione è costantemente cresciuta; non solo nel numero degli iscritti (oggi circa cento associati fra Comuni, Province e Regioni) ma, soprattutto, nella sua capacità propositiva e di collaborazione con le organizzazioni delle Autonomie e con il Governo nazionale; e nella tempestività nell'affrontare (con i suoi documenti, le sue iniziative, le sue pubblicazioni) i principali risvolti politici e tematici sui quali nel corso degli anni si è andato sviluppando in Italia il dibattito per costruire un punto di vista unitario di tutti i soggetti istituzionali e sociali sui temi della sicurezza urbana.
Proprio per rendere più visibile il patrimonio di valori e di proposte che accomuna chi aderisce al FISU, è nato il progetto "100 città per la sicurezza", in relazione al quale Comuni, Province e Regioni, partecipanti all'Associazione, hanno dedicato contemporaneamente le stesse giornate (21 e 22 ottobre 2006), al tema della sicurezza, ciascuno con una propria iniziativa.
Per dare un filo rosso unitario all'iniziativa è stato pubblicato un volume dal titolo "Immagini e immaginario della sicurezza nelle città italiane". A tale pubblicazione hanno contribuito gli enti locali inviando foto che raccontavano o rappresentavano la sicurezza e il modo di viverla nella loro città.
La Regione Toscana ha pensato utile dedicare la propria iniziativa al caratteristico tema degli adolescenti
In particolare, il 21 ottobre, si è tenuto il seminario dal titolo "Adolescenti: stili di vita, trasgressione e devianza".
In tale occasione sono stati presentati i risultati della ricerca "Adolescenza – Devianza", che costituisce la prima fase di un progetto sul mondo giovanile che la Regione sta portando avanti.
Quindi è stato illustrato il progetto "Elaborazione e applicazione di una strategia di intervento che affronti la delinquenza giovanile in un'ottica multicausale", che ha visto la partecipazione della Regione al programma Urb-al della Commissione europea.
Infine sono state riassunte tutte le azioni poste in essere dalla Regione a favore dell'universo giovanile.
A conclusione della giornata, l'Assessore alla Pubblica Istruzione e ai Giovani del Comune di Firenze ha illustrato le esperienze del proprio ente.
Il progetto sul mondo giovanile, che la Regione Toscana sta sviluppando, anche come capofila di un gruppo di approfondimento all'interno del FISU, dal titolo "Adolescenti: dalla trasgressione alla devianza", si propone di effettuare un'indagine sullo stile di vita dei giovani (13 – 18 anni) e conseguentemente un raffronto con le politiche giovanili poste in essere nel territorio regionale, al fine di poter effettuare una valutazione della corrispondenza tra le problematiche e le soluzioni adottate.
Il risultato di questo progetto sarà l'indicazione di buone pratiche e del più opportuno linguaggio da utilizzare per comunicare con i giovani, pertanto materiale utile agli stessi enti locali per la migliore progettazione delle politiche da attuare.
Infine, dal 2004 il Forum italiano per la sicurezza urbana ha affidato alla Regione Toscana il delicato compito di sostenere e promuovere il Forum europeo presso le istituzioni europee a Bruxelles. Il FESU è stato infatti individuato, in un documento approvato dal Comitato delle Regioni, come principale interlocutore delle istituzioni comunitarie, nella promozione delle politiche per la sicurezza urbana, e incaricato, dallo stesso Consiglio d'Europa,

di realizzare uno studio di fattibilità per la creazione di un osservatorio europeo.

Progetti internazionali

a) Consolidamento dei governi locali per la sicurezza urbana: formazione e pratiche

Il progetto della durata di 12 mesi e conclusosi il 31 dicembre 2006, ha fatto parte del programma URB-AL, programma decentralizzato della Commissione Europea con l'America Latina, ed ha perseguito l'obiettivo generale della Red n.14 che è quello di **"**rafforzare le capacità di gestione in campo di sicurezza urbana degli enti locali, europei e latinoamericani attraverso uno scambio di esperienze, di diffusione e applicazione di buone pratiche**".**

La Regione Toscana è stata capofila di questo progetto al quale hanno aderito ben quindici partners fra i quali città importanti come Rio de Janeiro, Bogotà, Quito, Madrid, ecc..

Tanto in Europa che in America latina le figure, all'interno dei governi locali definite genericamente come "coordinatori delle politiche per la sicurezza urbana", hanno diversi tipi di formalizzazione (ufficiali, "di fatto", interni od esterni alle amministrazioni, ecc.) e proprie formazioni **.**

Il progetto ha pertanto avuto l'obiettivo ambizioso di elaborare un programma di formazione destinato ai funzionari delle amministrazioni locali, coordinatori di sicurezza urbana con la finalità di creare stabili profili professionali aperti ad innovative dimensioni operative di lavoro interdisciplinare ma soprattutto capaci di gestire sapientemente una pluralità di politiche declinate sulla qualità della vita, in grado di "produrre" sicurezza nell'ambiente sociale di inserimento.

I partners del progetto hanno svolto un'intensa attività di ricerca e scambio di esperienze non facile considerata la diversità socio istituzionale dei partners stessi. Comunque l'intenso lavoro ha prodotto una pubblicazione, che verrà diffusa nei Paesi partecipanti al progetto, nella quale sono state delineate alcune linee guida per la progettazione di proposte formative per dirigenti di amministrazioni locali e alcuni saggi tematici su temi ritenuti importanti per lo sviluppo di politiche locali ed integrate di sicurezza urbana.

b) Diagnosi sull'incidenza della migrazione e dell'immigrazione in realtà diverse con effetti sulla sicurezza urbana

Il progetto della durata di 24 mesi è attualmente in corso e si concluderà nel luglio 2007. Sostenuto dalla Commissione Europea all'interno della Rete 14, ha come capofila del progetto Riobamba in Ecuador e come partners Cile, Argentina, Portogallo e Italia-Regione Toscana.

I destinatari diretti sono i funzionari dei governi locali e delle proprie equipes di lavoro nell'ambito di sicurezza urbana. I destinatari indiretti sono la popolazione.

Il progetto, che si propone di analizzare le cause di insicurezza urbana derivata dagli effetti della migrazione/immigrazione al fine di proporre politiche che sono pertinenti alla situazione concreta delle città direttamente coinvolte dal fenomeno, ha la finalità di mettere a punto un progetto pilota con la creazione ed installazione di un programma di "buone pratiche" nei governi locali e nella società civile in materia di sicurezza urbana relativa a questo fenomeno e verrà poi diffuso nelle amministrazioni locali delle città partners sudamericane.

Sarà in seguito pubblicato un Manuale di modelli di intervento in campo di sicurezza urbana concernente la migrazione/immigrazione, frutto di esperienze e risultati dell'applicazione del progetto pilota. Il manuale sarà tradotto anche in italiano.

I costi sociali ed economici, nei luoghi dove il fenomeno di migrazione è presente, sono gravosi e destabilizzanti. Difficoltà di accesso al mercato lavorativo, mancanza di servizi, difficoltà nel trovare abitazioni... ,sono le cause che originano spesso comportamenti devianti tali da far nascere nei cittadini la percezione di insicurezza totale.

La conoscenza comparata delle politiche, piani, programmi, progetti e delle competenze istituzionali nel settore di migrazione/immigrazione in materia di sicurezza urbana nelle città socie del progetto**,** sono un obiettivo specifico del progetto stesso.

I destinatari diretti sono i funzionari dei governi locali e delle proprie equipes di lavoro nell'ambito di sicurezza urbana. I destinatari indiretti sono la popolazione.

Capitolo Terzo
La progettazione degli Enti locali

3.1.
Aspetti generali

Il 2006 rappresenta il sesto anno di erogazione dei contributi previsti dalla legge regionale 16 agosto 2001 n. 38 a favore degli enti locali impegnati nell'attuazione di progetti finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza della propria comunità.

I criteri e le modalità per la concessione dei contributi, disciplinati in via generale con Deliberazione della Giunta regionale del 10 marzo 2003, n. 199, sono stabiliti per l'anno 2006 dalla Deliberazione della Giunta regionale del 5 giugno 2006 n. 405, con la quale sono stanziati complessivamente 2.108.376,00 euro, di cui 1.323.376,00 euro per il finanziamento dei progetti in materia di politiche per la sicurezza urbana presentati dagli enti locali, 250.000,00 euro per gli interventi di potenziamento dell'attività di presidio territoriale e della dotazione tecnica dei corpi di polizia provinciale, e 150.000,00 euro per incentivare le gestioni associate delle polizie municipali.

I progetti ammessi a finanziamento, a seguito di domanda pervenuta entro i termini di scadenza del bando, sono 77. Di questi, 35 risultano ordinari e 43 integrati.

I contributi agli enti locali sono stati concessi e liquidati con decreto dirigenziale 7 novembre 2005 n. 6023; quelli incentivanti le gestioni associate di polizia municipale con decreto dirigenziale 28 dicembre 2005 n. 7274.

Destinatari dei contributi regionali 2006 sono 122 Comuni, di cui 59 riuniti in 14 forme di gestione associata per i servizi di competenza. La popolazione che complessivamente vi risiede è di 2.733.252 abitanti (fonte: Istat 2004), pari al 76 % circa di quella totale regionale.

È opportuno segnalare che anche nell'anno 2006 tra i beneficiari dei contributi regionali risultano tutti i Comuni capoluogo di provincia e quelli a maggiore dimensione demografica.Le pagine che seguono sono dedicate all'illustrazione dei progetti presentati dagli enti locali. In ciascuna scheda sono evidenziati gli elementi fondamentali che compongono ogni progetto: aspetti descrittivi generali, interventi (finanziati e non finanziati), contributi erogati e, laddove indicati, la struttura di coordinamento del progetto, le forme di comunicazione pubblica e le metodologie di valutazione.

Le schede sono state raggruppate in più sezioni, ciascuna delle quali corrispondente ad ognuno dei dieci ambiti provinciali.

Comuni della Provincia di Arezzo

Comune di Arezzo

Popolazione	94.675 abitanti
"Sicuramente ad Arezzo – 2006"	**progetto integrato annuale** Il tema della sicurezza è un nodo centrale nel governo delle città e dei territori a cui le istituzioni sono chiamate a rispondere con politiche nuove; la risposta a questo è la SICUREZZA URBANA INTEGRATA, i vari servizi devono interagire per illuminare la città di una nuova e molto opportuna luce: il raccordo tra un intervento repressivo e un intervento preventivo, coniugando i temi dell'ordine pubblico con le problematiche sociali. Contrasto al degrado, alla marginalità, al disagio sono uno strumento importante sul terreno della prevenzione delle cause che più spesso portano a comportamenti devianti ed a fenomeni di criminalità diffusa. Ma anche la stessa progettazione dello spazio urbano deve essere orientato alla costruzione di "città sicure". Il Comune di Arezzo nell'anno 2006 prosegue nelle attività che hanno prodotto buoni frutti negli anni passati. Il Progetto del Comune di Arezzo prevede i seguenti interventi: - emergenza frazioni. Controllo del territorio più specifico da parte della Polizia Municipale, ampliando l'orario di servizio che normalmente ricopre dalle 07.00 alle 01.00. Per due mesi, in modo sistematico, è stata approntata una pattuglia svincolata, con orario fino alle 04.00. In totale sono state effettuate n.60 pattuglie specifiche della durata di ore 5, in orario straordinario; - piazza pulita. Sono previsti interventi di eliminazione di rottami e veicoli abbandonati dalle pubbliche vie. In particolare le spese prevedono la rimozione di circa 100 veicoli, da tenere in custodia presso un centro autorizzato e, successivamente, eventualmente da rottamare; - verde sicurezza. L'intervento prevede una riqualificazione delle zone verdi della città di Arezzo (spazi verdi, campetti di calcio, piste ciclabili, da pattinaggio ecc....), un percorso di osservazione-indagine sui fruitori che utilizzano tali spazi e in particolare dei mondi giovanili (composizione dei gruppi, periodo ed orario di utilizzo, tipologia delle

	attività, rilevazione dei bisogni ecc.), promozione e valorizzazione delle culture, delle iniziative e degli spazi naturali di aggregazione giovanile. Le spese riguardano l'acquisto di materiale strutturale per realizzazione interventi, l'acquisto di materiale informativo e l'attività degli operatori di strada che, per la loro specifica preparazione, sono in grado di svolgere attività di contatto, di mediazione, informazione e supporto diretto o indiretto nell'organizzazione di attività sia sportive che ludiche dei fruitori dell'area verde; - sicuramente ad Arezzo...di notte. Prevede il potenziamento degli interventi di informazione, sostegno, assistenza psicologica ed inclusione socio-lavorativa per le persone coinvolte nel fenomeno della prostituzione e in particolare per le vittime del traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale. In specifico si propone di finanziare per 1 anno 2 uscite settimanali notturne di 4 ore ciascuna delle unità di strada (2 operatori per ogni uscita); - sicurezza in piazza. Con questo intervento si intendono attivare iniziative volte alla prevenzione di fenomeni diffusi quali spaccio di sostanze stupefacenti, atti vandalici, schiamazzi notturni, che generano nei cittadini situazioni di tensione e conflitto. Sono previsti interventi di animazione ed informazione orientati alla prevenzione dei fenomeni di microcriminalità, in particolare il progetto prevede il coinvolgimento di personale qualificato (operatori di strada, mediatore linguistico e culturale).
Comunicazione pubblica	Il Comune di Arezzo utilizza i seguenti canali informativi: www.comune.arezzo.it, denominato l@retina, sito del Comune Arezzo www.cedostar.it, sito internet del Centro di Documentazione del SERT di Arezzo, che pubblica tutti i dati e le immagini delle attività svolte www.corriera.arezzo.it sito internet del progetto Caschiamoci stampa locale: le attività ed i risultati vengono annunciati da conferenze stampa sulla stampa locale. Numerosi i contatti con la TV regionale. www.cityandsiti.it - sito internet dell'Ufficio Giovani, oramai esperto nell'elaborazione di materiale informativo diretto al target giovanile e da questi fruibile sia come messaggi che come fonti. Periodico cityandsiti dell'Ufficio Giovani Inoltre la sede dell'Informagiovani e dell'Informarezzo

	sono luoghi di enorme divulgazione. Le vetrine/bacheca fruibili 24H/24 sono un punto focale dell'informazione ai cittadini e verranno utilizzate per diffondere le attività promosse dall'amministrazione, pertanto anche queste legate alla sicurezza. Ogni anno inoltre la Polizia Municipale, in occasione del Patrono, 20 gennaio, rendiconta l'attività all'intera cittadinanza.
Metodologie di valutazione	Durante lo svolgimento del progetto sono previste forme di monitoraggio interattivo sull'efficienza ed efficacia dello stesso. Scopo del monitoraggio e di assicurare l'immediato intervento sul programma delle attività e sulla struttura del progetto stesso. Il monitoraggio si pone come momento essenziale che consente di disporre di elementi per predisporre le verifiche e la valutazione finale. A tale scopo, come metodologia prevalente, sono previsti incontri di equipe tra i referenti della struttura di coordinamento e valutazione del progetto integrato sulla sicurezza urbana.
Contributo regionale anno 2006	Euro 64.050,62

Comune di Bibbiena

Popolazione	11.997 abitanti
"Bibbiena sicura"	**progetto ordinario** Il progetto viene riproposto in termini simili a quello presentato negli anni 2004-2005, per rispondere alla stessa esigenza di protezione e sicurezza. Tale esigenza nasce dal verificarsi di fenomeni di inciviltà (atti vandalici: danneggiamento ai veicoli, alle proprietà, lancio di bottiglie e di altro materiale; manomissione di arredi e strutture pubbliche: panchine danneggiate, arredi divelti, bagni pubblici resi inutilizzabili) registrati nelle ore notturne soprattutto nel periodo estivo nel centro storico di Bibbiena ed in alcune aree verdi di Soci. Altro fenomeno avvertito come elemento di disordine urbano, è una condotta di guida selvaggia che si traduce in soste vietate o in violazioni anche più significative delle norme del Codice della Strada come il superamento dei limiti di velocità, guida in stato di ebbrezza alcolica o sotto effetto di sostanze stupefacenti, che dilaga principalmente nelle ore serali e notturne in cui è minore la presenza delle forze dell'ordine ed è assente la Polizia Municipale. In questa ottica il progetto 2006 presentato dal Comune di Bibbiena prevede il rafforzamento della vigilanza con estensione del servizio di Polizia Municipale fino alle 24 nel periodo estivo ed in particolari giornate in cui si svolgono manifestazioni o eventi.
Contributo regionale anno 2006	Euro 1.866,45

Comune di Capolona
(ente capofila dell'associazione con il Comune di Subbiano)

Popolazione	10.911 abitanti
"Camminare sicuri"	**progetto integrato** I territori comunali di Capolona e Subbiano sono caratterizzati da una forte diversificazione tra parti pianeggianti e collinari con frazioni distanti fra loro e, quindi, di non facile controllo. Per vicinanza con la città di Arezzo queste zone sono diventate oggetto di forte concentrazione di cittadini con rilevanti problemi di disagio socio-economico ed a rischio di fenomeni di microcriminalità a forte devianza sociale, soprattutto nei giovani. Atti di vandalismo sono all'ordine del giorno così come attacchi ripetuti al patrimonio pubblico. Il disagio più evidente si manifesta nella fascia di età compresa tra i tredici ed i diciannove anni. Il progetto 2006 prevede pertanto i seguenti interventi: - corso alla legalità nelle scuole, con approfondimento delle materie inerenti l'educazione civica con particolare attenzione al corretto uso della strada e degli autoveicoli; - vigilanza per prevenzione atti di vandalismo e bullismo, con collaborazione dei "nonni civici" in zone particolarmente sensibili; - prevenzione e riduzione dei fenomeni di devianza giovanile. Tale intervento consiste nell'individuazione delle aree a maggior rischio, nel monitoraggio dei fenomeni, nell'avvicinamento dei soggetti maggiormente a rischio ai fini di una corretta informazione e prevenzione, circa i rischi legati a determinati stili di vita.
Contributo regionale anno 2006	Euro 2.460,54

Comune di Castiglion Fiorentino

Popolazione	12.441 abitanti
"Castiglion Fiorentino Città Sicura"	**progetto integrato** La finalità del progetto è quella di rispondere in modo concreto alla domanda di sicurezza che viene proposta sempre più frequentemente dai cittadini ed incrementare la collaborazione istituzionale per creare un'analisi delle problematiche, determinando obiettivi specifici da perseguire tramite azioni coordinate. La zona presa in esame coinvolge un territorio di 11.125 ettari, abitati da 12.732 unità cittadini diffusi nel Centro abitato di Castiglion Fiorentino e su 6 frazioni di maggior rilievo (Brolio, Castroncello, La Nave, Cozzano, Manciano, Monteccio). Fulcro dell'operazione è l'istituzione di un comune ufficio di staff che oltre ai compiti di coordinamento dei servizi, è incaricato di proporre e realizzare studi sui singoli processi, anche attraverso la collaborazione con i docenti degli istituti scolastici coinvolti e gli esperti del servizio USL8 . Il progetto si articola nel potenziamento del presidio del territorio mediante istituzione di controllo notturno da parte della Polizia Municipale per la prevenzione della sicurezza dei cittadini unito alla creazione di un attività di educazione alla legalità con il coinvolgimento di scuole e cittadini, attraverso l'elaborazione e lo sviluppo dei seguenti interventi: 1) Presidio del territorio nelle ore notturne; 2) Educazione alla legalità nelle scuole elementari e medie.
Metodologie di valutazione	Sono previsti i seguenti indicatori dei risultati: - estensione dei servizi finalizzati al controllo della sicurezza stradale nelle ore notturne - incremento della presenza della Polizia Municipale nelle ore notturne - monitoraggio con sistema di video sorveglianza - diminuzione segnalazioni telefoniche e/o scritte dei cittadini - partecipazione ad interventi durante gli incontri con

	giovani negli istituti scolastici - creazione di un archivio dati - abbattimento tempi di intervento in ore notturne - diminuzione situazioni di disagio.
Contributo regionale anno 2006	Euro 2.805,58

Comune di Cortona

Popolazione	22.594 abitanti
"Polizia municipale vigile"	**progetto ordinario** Il Comune di Cortona si caratterizza quale notevole polo di attrazione di turisti. Il tessuto urbano del centro cittadino, integralmente vincolato per il suo pregio storico ed architettonico, è fortemente caratterizzato dalla presenza di una cinta muraria. L'accesso al centro è possibile solo attraverso tre varchi, il cui presidio garantirebbe un controllo continuativo del centro storico. A cadenza annuale è attivato in coincidenza con il periodo estivo, il terzo turno di servizio di Polizia Municipale con articolazione 18/24, con il presidio ordinariamente limitato al centro della città di Cortona. Il progetto 2006 prevede la realizzazione di un sistema di controllo e gestione degli accessi alla Zona a Traffico Limitato di Cortona. L'intervento si concretizza mediante la dotazione di strutture/strumentazioni atte a facilitare ed informatizzare il controllo degli accessi alla città attraverso l'installazione di telecamere.
Contributo regionale anno 2006	Euro 3.515,10

Comune di Montevarchi

Popolazione	22.733 abitanti
"Città accogliente e sicura"	**progetto ordinario** Il tema della sicurezza ha assunto e assume, nel tempo, un ruolo fondamentale per misurare il livello della qualità della vita di tutti i cittadini. Negli ultimi tempi la presenza in Italia e in altri paesi europei di un grande numero di immigrati fa spesso associare il binomio immigrazione irregolare uguale insicurezza sociale. Questo progetto coinvolge, non solamente il personale della polizia municipale, personale naturalmente portato ad avere contatti continui con le persone, soprattutto in contesti locali di medie e piccole dimensioni, ma anche il personale dei Servizi Sociali, Centro di Ascolto per cittadini stranieri, Ufficio Relazioni con il Pubblico, Ufficio Servizi Tecnologici, Ufficio Pubblica Istruzione, Ufficio Anagrafe e gli operatori del privato sociale che operano in questi contesti. Il progetto vuole quindi far interagire persone con competenze diverse per arrivare ad un obiettivo di mediazione dei conflitti interetnici e ad una riduzione dell'eventuale tasso di intolleranza tra i cittadini. Le attività previste da questo progetto sono: - Individuazione di un coordinatore delle attività; - Costituzione gruppo di lavoro; - Coordinamento delle attività e coinvolgimento degli operatori dei centri di ascolto per cittadini stranieri della zona del Valdarno; - Realizzazione di una "Carta dell'Accoglienza", tradotta in varie lingue, che sarà consegnata ai cittadini stranieri e non al momento che chiedono la residenza nel Comune; - Conferenza stampa; - Pubblicazione dell'iniziativa sul giornalino del Comune che periodicamente viene inviato alle famiglie residenti nel Comune; - Invio della "Carta dell'Accoglienza" ai cittadini stranieri già residenti nel Comune.

Contributo regionale anno 2006	Euro 3.536,73

Comune di San Giovanni Valdarno

Popolazione	17.100 abitanti
"Controllo aree verdi e ztl – dotazione di due biciclette per servizio PM"	**progetto ordinario** Nel Comune di San Giovanni Valdarno la qualità della vita può essere ancora considerata molto buona. Tuttavia vi sono stati recenti episodi, di non estrema gravità, ma comunque significativi e rappresentanti un chiaro segnale di allarme per la cittadinanza e per le Istituzioni. Per questo l'Amministrazione Comunale ha inteso intervenire per prevenire ed arginare ogni possibile azione tesa a suscitare allarme sociale. Per l'anno 2006 è stato previsto di sperimentare un servizio mirato alla Z.T.L. ed alle aree verdi che prevede la presenza di una pattuglia di ciclisti della Polizia Municipale. Con questo progetto si prevede pertanto l'acquisto di due biciclette, al fine di aumentare la presenza ed il controllo nei luoghi più frequentati dai cittadini ed ultimamente oggetto di atti vandalici.
Contributo regionale anno 2006	Euro 1.200,00

Comune di Sansepolcro

Popolazione	15.923 abitanti
"Giardini e strade sicure in città e oltre"	**Progetto ordinario** Il progetto del Comune di Sansepolcro prevede interventi di custodia e manutenzione dell'area verde, manutenzione di prati e stecconate, verniciatura ringhiere e sistemazione di muri in pietra oltre che di impianti giochi area Campaccio, che è sede di istituti scolastici, parco giochi e palestre dove è necessario un continuo controllo e un'attività di manutenzione delle strutture anche perché la zona è fortemente frequentata da bambini,ragazzi, anziani e da tutte quelle persone che cercano un po' di tranquillità. L'attività prevede servizi in convenzione effettuati dall' associazione di Volontariato gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile Sansepolcro e Valtiberina Toscana. Oltre a questo, per le strade comunali ove il traffico soprattutto serale sta diventando sempre più caotico e non rispettoso della segnaletica e del quieto vivere civile, è previsto l'acquisto ed l'installazione di sistemi di videosorveglianza.
Contributo regionale anno 2006	Euro 2.477,25

Comuni della Provincia di Firenze

Comune di Bagno a Ripoli

Popolazione	25.490 abitanti
"Bagno a Ripoli….comune in sicurezza" **Rafforzamento degli interventi mediante azioni integrate di sicurezza e prevenzione sociale.**	**progetto integrato** La realtà territoriale di Bagno a Ripoli è molto articolata, collegata da una vasta rete stradale rappresentata da una strada regionale, da tre strade provinciali oltre a 150 chilometri di strade comunali: tutte queste arterie risultano molto transitate costituendo, le principali di esse, il collegamento con il Chianti, la Val di Sieve ed il Mugello, nonché il Valdarno e il Casentino. Un territorio ricco anche di realtà associative (circoli e luoghi di aggregazione giovanili), imprenditoriali, scolastiche e di volontariato, dove è stata rilevante anche l' immigrazione di stranieri per i quali la politica pubblica ha avviato processi di integrazione sociale ed abitativa. Come negli anni precedenti, il progetto si propone quale obiettivo fondamentale una serie di azioni integrate finalizzate alla Sicurezza e alla prevenzione Sociale. L'obiettivo è quello di promuovere una prevenzione e una informazione più attenta allo scopo di attivare nella comunità civile una diversa percezione della sicurezza migliorandone la qualità della vita. Dai dati a disposizione risulta inoltre prioritario affrontare il disagio giovanile per collegare i bisogni e gli interessi dei minori con i servizi presenti sul territorio. Appare fondamentale un rafforzamento degli interventi dell'amministrazione nel tentativo di risolvere i problemi legati al disagio giovanile, sollecitando percorsi di riflessione e discussione collettiva sui comportamenti a rischio volti a confermare certezze e percezioni presenti nei ragazzi. Infine vi sono situazioni di emergenza legate sia ad una fragilità sociale sia a disagi culturali e sociali di etnie diverse che richiedono l'intervento di figure professionali sempre più competenti a rispondere al bisogno non individualmente ma in collegamento con gli altri servizi, primo fra tutti il Servizio di Polizia Municipale e il Servizio Sociale e Socio-Assistenziale in rete con le risorse del territorio. Si avverte pertanto la necessità di porre in essere interventi trasversali a più aree dell'Amministrazione

	Comunale, finalizzati a promuovere azioni integrate di prevenzione sociale e di sicurezza, quali: - un intervento di natura sperimentale finalizzato alla produzione di materiale informativo facilmente accessibile e comprensibile da parte dei ragazzi, che non può prescindere da uno stretto collegamento tra i soggetti istituzionali e non coinvolti, per il raggiungimento del medesimo obiettivo: la prevenzione primaria del disagio giovanile e lo sviluppo di una comunità competente, nell' ambito dell' educazione stradale, educazione alla legalità dei comportamenti "sanzionabili", della consapevolezza in materia di sostanze psicoattive. Gli interventi sono riconducibili ad un'Associazione del territorio, denominata Aracnos onlus; - un secondo intervento volto ad assicurare il sostegno di operatori sociali altamente qualificati, in stretta collaborazione con i servizi di Polizia Municipale, in aree del territorio particolarmente a rischio di esclusione sociale per la presenza di nuclei multi-problematici quali quelle degli alloggi di edilizia residenziale pubblica dove la numerosità di tali nuclei rischia una forte esposizione a conflitti sociali.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il coordinamento e la valutazione è affidata al Dirigente Area 4 "Organizzazione e Programmazione" in collaborazione con il Dirigente Area 3 "Servizi ai Cittadini"
Comunicazione pubblica	Al fine di informare la cittadinanza si prevedono: - Comunicati stampa tematici; - Pubblicazione sul periodico del Comune; - Pagine internet; - Restituzione dei lavori svolti tramite convegno; - Diffusione del materiale informativo tra i giovani del territorio comunale (scuole) e nei luoghi di divertimento notturno e di aggregazione.
Contributo regionale anno 2006	Euro 11.513,66

Comune di Barberino di Mugello

Popolazione	10.114 abitanti
"Incremento della sicurezza degli utenti deboli della strada nel capoluogo comunale"	**progetto integrato** La Polizia Municipale di Barberino di Mugello nell'anno 2006 ha potenziato tutti i servizi di controllo del territorio comunale anche a seguito dell'apertura dei numerosi cantieri legati alla costruenda Variante di Valico, che hanno richiesto a questo Comando , una implementazione dei controlli specie in relazione al transito di mezzi pesanti. Tutto ciò, in aggiunta all'incremento di traffico determinato dai flussi turistici da e per il Lago di Bilancino, e relativi al centro commerciale Barberino Designer Outlet di recente apertura, ha contribuito a diffondere fra la popolazione, specie residente nel capoluogo comunale, un senso di insicurezza nell'utilizzo di spazi ed aree pubbliche, in particolar modo nell'uso di percorsi che gli utenti deboli della strada (pedoni e ciclisti) sono costretti ad utilizzare giornalmente. Il Comune di Barberino di Mugello, che negli ultimi anni ha vissuto uno sviluppo demografico e turistico notevole, ha da tempo attuato un programma di sviluppo socio-economico inteso a migliorare la qualità della vita delle persone che vivono e lavorano a Barberino di Mugello, mediante attività finalizzate anche all'innalzamento degli standard di sicurezza, attraverso: - l'utilizzo di tecnologie moderne atte ad informatizzare i servizi resi alla popolazione nonché per garantire una maggiore e più celere informazione e trasmissione dei dati; - l'attuazione di interventi di riqualificazione urbanistica di parti del territorio quali il centro storico del capoluogo, spazi pubblici ed aree verdi anche delle frazioni, al fine di migliorarne il decoro e la fruibilità del pubblico. A prosecuzione di quanto già realizzato nelle annualità precedenti, con il presente progetto l'Amministrazione Comunale propone di incrementare ulteriormente gli standard di sicurezza del territorio di Barberino di Mugello attraverso l'attuazione di interventi strutturali nell'area da cui proviene la maggiore richiesta di sicurezza, ovvero il capoluogo comunale, diretti alla

	moderazione del traffico veicolare ed alla tutela dei pedoni . Il progetto integrato, che vedrà il coinvolgimento dei settori Polizia Municipale e Lavori Pubblici, prevede, in sintesi, la realizzazione di percorsi pedonali protetti (per garantire la fruibilità in sicurezza dell'area in loc. La Pesa recentemente riqualificata, nonché per riorganizzare la viabilità nei pressi delle scuole elementari del Capoluogo per incrementare la sicurezza del pedone, e la fruibilità della viabilità stessa), l'adozione di interventi di Trafic Calming nelle aree centrali del capoluogo nonché l'implementazione dell'apparecchio Telelaser per la rilevazione delle velocità veicolari attraverso l'acquisto di: sistema di video-ripresa digitale, memorizzazione e stampa dati rilevati e flash notturno in modo da consentire l'utilizzo dell'apparecchio in qualsiasi condizione plano-altimetrica della viabilità ed in qualsiasi condizione di luminosità, ovvero consentendone l'utilizzo anche durante i servizi notturni.
Comunicazione pubblica	Al fine di informare la cittadinanza sulle forme di incremento della sicurezza degli utenti deboli della strada si prevedono le seguenti forme di comunicazione: - pubblicazione sul sito Internet del Comune sia del presente progetto con le attività, sia dei risultati ottenuti; - pubblicazione sui periodici dell'Amministrazione Comunale.
Contributo regionale anno 2006	Euro 4.561,63

Comuni di Borgo San Lorenzo (capofila dell'associazione) e Palazzuolo sul Senio

Popolazione	18.018 abitanti
"Interventi per la Polizia Municipale"	**progetto ordinario** In continuità con gli ultimi anni, relativamente alla vocazione turistica ed agrituristica, sono attivate svariate iniziative che consistono sostanzialmente nella cura delle attività operative istituzionali garantendo la presenza della Polizia Municipale durante le manifestazioni, con l'allargamento dei turni di servizio particolarmente durante il periodo estivo ed in sinergia con le varie stazioni dei Carabinieri. Tali interventi sono attuati in presenza di una situazione d'organico, specialmente per il Comune di Borgo San Lorenzo, estremamente critica. Il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - acquisto di autovettura Fiat sedici 4x4. Con tale intervento si destina l'attuale veicolo Fiat Brava alle necessità specifiche della gestione associata e, pertanto, viene implementato il parco macchine di un'ulteriore autovettura; - acquisto di applicativo informatico per la gestione dei mercati. Tale dotazione permette ai due Enti la completa gestione dei mercati ed un risparmio dei tempi operativi; - radiocollegamento Centrale Operativa Borgo Palazzuolo. Tale intervento permette agli agenti in servizio a Palazzuolo sul Senio di poter comunicare con la Centrale Operativa di Borgo San Lorenzo e sul territorio di competenza.
Contributo regionale anno 2006	Euro 5.606,36

Comune di Calenzano

Popolazione	15.557 abitanti
"Potenziamento della polizia locale e modernizzazione delle dotazioni tecniche per lo sviluppo di politiche di educazione alla legalità e rispetto dell'ambiente"	**progetto integrato** Nel rispetto delle attribuzioni funzionali previste dalla normativa vigente, l'Amministrazione Comunale ha inteso realizzare, già da alcuni anni, un programma di sviluppo socio-economico territoriale complessivo che si propone di migliorare la qualità della vita delle persone che vivono e lavorano a Calenzano, mediante attività finalizzate all'innalzamento degli standard di sicurezza, che prevedono l'utilizzo di nuove tecnologie oltre che porre in essere una serie di iniziative politiche volte alla salvaguardia dell'ambiente. Il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - educazione alla legalità: iniziative di promozione della conoscenza del territorio ed educazione ambientale; - potenziamento della Polizia Locale, con l'acquisto di due motoveicoli per la Polizia Municipale; - potenziamento della Polizia Locale, con l'acquisto di un apparecchio telelaser ultralyte.
Contributo regionale anno 2006	Euro 7.016,53

Comune di Campi Bisenzio

Popolazione	39.176 abitanti
"Sicurezza nel territorio"	**progetto ordinario** Il Comune di Campi Bisenzio in collaborazione con le numerose associazioni culturali ivi presenti, soprattutto nel periodo estivo, in orario serale notturno, offre ai cittadini numerose manifestazioni, tra cui la più importante denominata "Luglio Bambino". Tali manifestazioni costituiscono un luogo d'incontro per tutti i cittadini, di varie fasce di età, che scoprono, in particolare nel periodo estivo, il piacere di stare insieme, partecipando a spettacoli, animazioni, cinema, giochi e laboratori che si svolgono nel parco di Villa Montalvo, nel parco Iqbal e nei giardini pubblici delle frazioni di Sant'Angelo a Lecore, il Rosi, San Donnino, San Cresci. Inoltre nel periodo estivo in alcuni giorni della settimana i negozi sono aperti anche la sera, le strade cittadine sono maggiormente frequentate da veicoli, soprattutto ciclomotori, alcune frazioni, lontane dal centro, Sant'Angelo a Lecore ,il Rosi, San Donnino, vedono in orario serale notturno intensificarsi nei giardini la presenza di giovani, di varie fasce di età. Nei giardini o in prossimità dei locali pubblici, spesso i giochi diventano schiamazzi, con conseguente disturbo per chi tenta di riposare. Occorre osservare anche che nel periodo estivo nasce un senso di insicurezza maggiore rispetto ai restanti mesi dell'anno, motivato da numerosi elementi di natura psicologica e sociale, sia in coloro che si recano in vacanza e lasciano chiusa la propria abitazione, sia in coloro che rimangono in città, in un clima di vuoto e solitudine. Il Comune di Campi Bisenzio nel corso degli anni 2005 e 2006 ha infine potenziato l'illuminazione in numerose strade e piazze del territorio, a garanzia di una sempre maggiore sicurezza per i cittadini L'intervento previsto consiste nell'assicurare la presenza di personale di Polizia Municipale in tutto il territorio comunale anche in orario serale notturno. Il personale che svolgerà servizio in orario serale notturno effettuerà inoltre il controllo del rispetto delle

	norme del Codice della Strada ed in particolare con lo strumento telelaser per la rilevazione della velocità dei veicoli e con l'etilometro, per la verifica del tasso alcolemico dei conducenti.
Contributo regionale anno 2006	Euro 12.189,75

Comune di Castelfiorentino

Popolazione	17.604 abitanti
"Per un paese sicuro, tranquillo, pacifico"	**progetto ordinario** Il progetto riproduce l'esperienza dell'anno precedente. In particolare l'Amministrazione ha ritenuto necessario attivare nel periodo giugno – settembre il servizio di vigilanza notturna del territorio attraverso: - Controlli sulla circolazione stradale (sia dinamica sia statica) tramite autovelox e di tipo generico; - Controlli sulla assunzione di sostanze alcoliche da parte di conducenti di veicoli; - Controlli sull'ordine, sulla sicurezza e sulla quiete pubblica, con servizi di pattuglia con tre unità automontate e appiedate; - Controlli a tutela del patrimonio pubblico e privato, con identificazione di persone che possono dare adito a sospetti. - Rispetto all'anno 2005 si attua un rafforzamento dell'intervento attraverso: - l'aumento del numero dei servizi di controllo sulla assunzione di sostanze alcoliche; - la conferma del numero dei turni (38) in considerazione anche dell'attivazione del citato servizio di controllo sulla assunzione di sostanze alcoliche; - l'aumento della durata del periodo delle assunzioni a tempo determinato (10 mesi complessivi anziché 7). Il servizio (per la cui effettuazione è stato approvato un progetto strumentale e di risultato rivolto a tutto il personale del Corpo di Polizia Municipale) prevede l'organizzazione e l'attuazione di n.38 turni notturni di controllo e vigilanza su tutto il territorio comunale, effettuati di regola con 3 unità, automontate, motomontate e appiedate. Ovviamente non è previsto un calendario "prefissato" che vanificherebbe l'effetto sorpresa e si applicano orari diversificati (20-02 o 22-04 al fine di "coprire" il più possibile le ore notturne). Orientativamente sono previste le seguenti uscite: 5 nel mese di giugno, 12 nel mese di luglio, 12 nel mese di agosto, 9 nel mese di settembre.

Comunicazione pubblica	La comunicazione relativa all'attivazione, all'attuazione e ai risultati del progetto "Per un paese sicuro, tranquillo, pacifico" viene concretizzata, come avviene di norma per le iniziative di rilievo dell'Amministrazione, attraverso comunicati stampa e interviste del Sindaco sulle cronache locali dei quotidiani ("La Nazione", "Il Tirreno", "Il Corriere di Firenze"), nonché sulle radio e televisioni locali ("Antenna 5", "Radio Quattro", "Radio 66", "Radio 3", "Radio Rosa", ecc.). Ampio spazio al progetto e ai suoi risultati viene dedicato, nel corso dell'anno, sulle pagine di "Castelfiorentino e dintorni", trimestrale pubblicato dal Comune e distribuito gratuitamente a tutti i nuclei familiari, e sul sito internet dell'Ente.
Contributo regionale anno 2006	Euro 5.477,55

Comune di Cerreto Guidi

Popolazione	10.126 abitanti
"Acquisto apparecchiature radio e collegamento con le centrali operative della P.M. di Vinci – Empoli e Montespertoli"	**progetto ordinario** Il continuo espandersi delle frazioni ha portato all'aumento del traffico veicolare pesante e al conseguente aumento dei sinistri stradali. Inoltre un forte aumento degli insediamenti di laboratori artigiani gestiti da cittadini cinesi, tende a dover continuamente provvedere a controlli capillari su dette attività, che molte volte (stante l'orografia del territorio comunale e il frastagliamento dei confini territoriali), costringono ad operare anche nel territorio degli altri comuni . Per concludere, il costante aumento delle attività agrituristiche, anche in zone isolate, obbliga la P.M., di concerto con la locale Stazione dei Carabinieri, a presidiare il territorio per prevenire e contrastare episodi di furti e danneggiamenti verso tali strutture. Alla luce di quanto sopra l'Amministrazione Comunale di Cerreto Guido ha ritenuto necessario procedere innanzitutto alla ristrutturazione dell'impianto di radiocomunicazione, in quanto in alcune località la copertura della rete cellulare è mediocre. Pertanto si prevede l'acquisto di un nuovo apparato radiotrasmittente, codificato sulla frequenza comprensoriale già in uso dalle P.M. di Vinci, Empoli e Montespertoli.
Contributo regionale anno 2006	Euro 3.150,74

Comune di Certaldo

Popolazione	16.042 abitanti
"Rafforzamento vigilanza capoluogo, frazioni e località del territorio comunale"	**progetto integrato** Da alcuni anni nel territorio di Certaldo è stato rilevato un ampliamento dei fenomeni di vandalismo, velocità pericolose in centro abitato durante le ore diurne e notturne, furti presso le abitazioni e gli agriturismi. Al fine di arginare tali fenomeni l'Amministrazione Comunale di Certaldo, in collaborazione con la Polizia Municipale, ha provveduto ad un maggior pattugliamento di tutto il territorio, intensificando altresì i controlli, ripetendo le pattuglie notturne nel periodo Giugno – Settembre. assumendo anche personale a tempo determinato. Il progetto 2006 prevede pertanto i seguenti interventi: - pattuglie notturne e maggior presenza sul territorio da parte del personale del Comando della Polizia Municipale; - acquisto di una fotocamera digitale, di una stampante per foto, di un notebook e di una telecamera digitale; - "Nonni amici dei bambini e delle bambine". Convenzione con l'Associazione AUSER, istituita al fine di assicurare figure di riferimento che, in maniera piuttosto continuata, accompagnino gli utenti durante il viaggio per e dalla scuola.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il settore cui è affidato il coordinamento degli interventi ammissibili al contributo è stato individuato nel Corpo Polizia Municipale, tramite apposito atto da parte del Sindaco del Comune di Certaldo datato 30.06.2003.
Comunicazione pubblica	I risultati delle attività sopra riportate saranno rese note alla cittadinanza tramite articoli su giornali e sul periodico dell'Amministrazione Comunale che viene distribuito alle famiglie dal Comune di Certaldo.

Contributo regionale anno 2006	Euro 7.235,28

Comune di Empoli

Popolazione	46.017 abitanti
"Empoli serena"	**progetto integrato** Nel corso degli ultimi anni ad Empoli si è assistito ad un incremento delle richieste di sorveglianza degli spazi e delle aree pubbliche (giardini, parchi, piazze, ecc ecc), ma anche delle strade in genere. La prima risposta offerta dalla P.A. di Empoli ai problemi rilevati con l'analisi della situazione, è l'aumento della sua presenza sul territorio attraverso il Corpo di Polizia Municipale che si concretizza con il potenziamento del personale in orari già coperti dal turno abituale e con l'estensione dei turni di servizio, a copertura di fasce orarie normalmente scoperte. La sommatoria degli interventi consente l'attivazione della Pattuglia di Pronto Intervento, della Pattuglia Obiettivi e della Pattuglia di Quartiere che effettuano, ognuna per proprio conto, diversi e assidui controlli su tutto il territorio: il centro del capoluogo, le frazioni, le manifestazioni, i parchi e gli spazi pubblici attrezzati, ecc ecc. La presenza sul territorio in orari notturni ha il precipuo scopo di aumentare la "percezione di sicurezza" da parte della popolazione, costituendo opera di prevenzione in relazione alla tutela e salvaguardia del patrimonio pubblico costituendo, anche, una forma di collaborazione con le altre forze di Polizia per il contrasto alla microcriminalità. In tale contesto rientra anche la predisposizione, ai fini della tutela del patrimonio artistico, di un sistema di videosorveglianza di parte del centro che sarà utilizzato anche dalle forze di polizia in occasione delle partite di calcio del Campionato di serie A, a cui partecipa la squadra locale. Il progetto 2006 del Comune di Empoli prevede 6 interventi: - assunzione personale a tempo determinato, in particolare n. 4 unità per tutto l'anno 2006; - estensione dei turni di servizio e incremento della vigilanza, che prevedono l'attuazione di servizi serali/notturni costanti per l'anno 2006; - attivazione impianti per la videosorveglianza.

	Installazione apparati e collegamenti con la Centrale Operativa del Comando di P.M. e con la Sala Riunioni del G.O.S. in occasione degli eventi sportivi; - adeguamento dell'allestimento per veicolo di servizio, con installazione barra segnaletica e alloggiamento "defibrillatore"; - ristrutturazione della Centrale Operativa. Spostamento della Centrale Operativa e completo rifacimento delle strutture e delle dotazioni tecniche.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura individuata per il coordinamento dei progetti in materia di sicurezza locale, ai sensi della Delibera di Giunta comunale n. 168 del 01.06.2004, è quella nominata dal Segretario Generale con atto del 04.06.2004.
Comunicazione pubblica	Avverrà, al termine del progetto, mediante pubblicazione sulla home page della Polizia Municipale nel sito del Comune di Empoli.
Contributo regionale anno 2006	Euro 20.754,63

Comune di Fiesole

Popolazione	14.278 abitanti
"Implementazione della sicurezza sulle strade di Fiesole"	**progetto ordinario** La particolare struttura del territorio di riferimento, attraversato da una strada statale, due strade regionali e una strada provinciale, tutte quante attraversanti centri abitati, pone la sicurezza stradale al vertice delle richieste della popolazione. Nell'anno 2004 questa Amministrazione Comunale ha dotato gli impianti semaforici presenti sul territorio di sensori radar in grado di rilevare la velocità dei veicoli in avvicinamento e di imporre l'alt mediante attivazione del semaforo a coloro che oltrepassano il limite di velocità impostato. Pur avendo registrato una generale diminuzione della velocità dei veicoli, si è assistito altresì ad un aumento degli attraversamenti delle intersezioni con semaforo rosso. Per arginare il pericoloso fenomeno, l'Amministrazione Comunale ha stabilito di iniziare a dotare gli impianti semaforici più soggetti al verificarsi di infrazioni, di apparati per la rilevazione automatica delle violazioni. L'intervento prevede pertanto l'attivazione di una rete per il rilievo in modalità automatica delle infrazioni semaforiche e relativa gestione dell'iter procedurale. In particolare l'installazione di n. 2 apparati per il rilievo automatico delle infrazioni semaforiche, costituiti da unità di ripresa, hardware, software e accessori, posizionati rispettivamente in via Aretina (S.S. n. 67) in località Girone e in via Faentina (S.R. n. 302) in località Pian del Mugnone ed installazione di hardware e software per la gestione delle infrazioni rilevate presso il Comando. La presenza degli apparati sarà adeguatamente segnalata e particolarmente pubblicizzata, per esaltare gli scopi prioritariamente preventivi che l'azione specifica si prefigge.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il coordinamento della gestione e/o valutazione degli interventi ammissibili a contributo è stata affidata al Corpo di Polizia Municipale con deliberazione della Giunta Comunale n. 87 del 17 giugno 2003.

Comunicazione pubblica	Al fine di informare la cittadinanza sono previsti: - comunicati stampa sui quotidiani a diffusione locale attinenti alle specifiche problematiche accertate e all'esito degli accertamenti effettuati; - pubblicazione dei resoconti annuali nell'ambito della complessiva attività del Corpo di Polizia Municipale; - pubblicazione delle iniziative intraprese e dei risultati conseguiti sul sito web del Comune (www.comune.fiesole.fi.it).
Contributo regionale anno 2006	Euro 4.442,65

Comuni di Figline Valdarno
(capofila dell'associazione con i Comuni di Incisa Valdarno e Rignano sull'Arno)

Popolazione	30.486 abitanti
"Installazione impianti di video sorveglianza"	**progetto ordinario** Nel corso dell'anno 2001 l'Amministrazione di Figline Valdarno ha provveduto ad installare in Piazza Ficino un impianto di video sorveglianza a circuito chiuso, al fine di effettuare un puntuale controllo nel centro storico. Ad oggi è chiara l'esigenza di modernizzare l'impianto di cui sopra, al fine di adeguarlo alle sempre più stringenti esigenze di sicurezza delle varie attività commerciali e dei cittadini. Sono infatti da registrare soventi fenomeni di microcriminalità a loro danno contro i quali è quanto mai necessario provvedere in modo incisivo. In tale ottica il progetto 2006 prevede: - l'installazione di un PC server, di un software video sorveglianza e sette licenze e di un switch; - l'installazione di impianti di video sorveglianza in Piazza Ficino a Figline Valdarno, in Via Roma ad Incisa Valdarno ed in Via dell'Unità d'Italia a Rignano sull'Arno.
Contributo regionale anno 2006	Euro 9.485,83

Comune di Firenze

Popolazione	367.259 abitanti
"Firenze 2006. La tua città è più sicura"	**progetto integrato** Il progetto relativo all'anno 2006 riunisce al suo interno vari interventi riconducibili ai differenti Settori operanti all'interno dell'Ente che sono impegnati ad offrire, con le loro attività, una adeguata risposta alle richieste di maggior sicurezza avanzate dalla cittadinanza, dalle categorie economiche, dal mondo del volontariato. Gli interventi proposti affrontano le diverse problematiche inerenti la sicurezza urbana con riferimento a specifici ambiti e sono individuati come segue. **Con riferimento alla prevenzione sociale e territoriale:** Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili - Direzione Sicurezza Sociale Servizio Minori e famiglie: - Sviluppo e consolidamento dei servizi del CIP di Firenze nell'ambito della prostituzione di strada: Unità di strada, Prima Accoglienza/Spazio Intermedio, accoglienza in strutture residenziali di varia tipologia (intervento n. 01) Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili – Direzione Istruzione P.O. Interventi educativi: - Formazione alla cittadinanza e all'impegno civile (intervento n. 02) Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili – Direzione Istruzione Ufficio tempi e spazi della città: - Percorsi pedonali sicuri "Noi a scuola ci andiamo a piedi" (intervento n. 03) Corpo di Polizia Municipale - Ufficio Città Sicura: - Relazione accompagnatoria degli interventi proposti dal Corpo di Polizia Municipale (allegato A) - Servizio numero verde antitruffa (intervento n. 04) - Assistenza vittime reati e prevenzione reati predatori (intervento n. 05)

	- Istiuzione fondo rimborso vittime di reati predatori (intervento n. 06) Quartiere 5: - Officina Multimediale G@lileo 2 (intervento n. 09) **Con riferimento al rafforzamento della vigilanza ed attivazione dei servizi comunali:** Quartiere 2: - Vigilanza ambientale aree verdi e attività connesse (intervento n. 10) **Con riferimento al potenziamento della Polizia Municipale:** Direzione Servizi Tecnici: - Realizzazione interventi tecnologici per la sicurezza stradale degli incroci (intervento n. 12) Corpo di Polizia Municipale: - Aggiornamento e potenziamento delle funzionalità della C.O. (intervento n. 13) - Graduale rinnovo ed implementazione dei misuratori di velocità (intervento n. 14) **Con riferimento alla prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale:** Corpo di Polizia Municipale - Ufficio Città Sicura: - Tolomeo: "comunicazione pubblica e sicurezza" (intervento n. 15) Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili – Direzione Istruzione P.O. Politiche giovanili: - "So-Stare con gli altri" (intervento n. 16) - Giovani Sportelli (intervento n. 17) **Con riferimento alla prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili:** Corpo di Polizia Municipale - Ufficio Città Sicura: 1. Operazione Piccole Cose3 (intervento n. 18) **Con riferimento all'assistenza ed aiuto alle vittime di reati:** Assessorato Pubblica Istruzione e politiche giovanili - Direzione Sicurezza Sociale Servizio Minori e famiglie: Progetto contro la violenza, gli abusi e i maltrattamenti intrafamiliari ed extrafamiliari di donne e minori (intervento n. 19).

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Ufficio del Sindaco - P.O. Supporto Giuridico Funzionario Responsabile: avv. Francesco Paciello tel. 0552768577; e-mail f.paciello@comune.fi.it con compiti di coordinamento della gestione degli interventi ammessi a contributo (funzioni attribuite con decisione di Giunta del 20.6.06).
Comunicazione pubblica	La comunicazione delle attività e dei relativi risultati sarà svolta con le seguenti modalità, in relazione alle specificità di ciascun intervento: report a seguito di questionari distribuiti ai giovani; dati statistici relativi ai risultati pubblicati su "I Quaderni del Punto Giovani"; partecipazione a convegni e mostre; adesione alle giornate internazionali "Andiamo a scuola a piedi", organizzando iniziative di informazione e coinvolgimento con le scuole nelle quali sono stati realizzati i percorsi pedonali sicuri; incontri con la popolazione e le associazioni della zona Piazza Tasso e Piazza Santo Spirito per una lettura dinamica del progetto "Legalità in piazza e...non solo!"; diffusione del progetto "Legalità in piazza e...non solo" tramite materiale cartaceo e non (giornale del Q1, lettera alle famiglie della zona, mass-media, pagina web del Q1); pubblicazione delle iniziative sulla brochure "Le chiavi della città"; per l'intervento "Giovani Sportelli" vengono periodicamente inviati agli altri servizi per i giovani (centri di aggregazione, biblioteche, plessi universitari) opuscoli esplicativi dello sportello informativo e viene promossa la partecipazione del servizio ai principali eventi locali e regionali rivolti ai giovani. Inoltre, la cura dei contatti con i referenti scolastici porta, in molti casi, all'inserimento del servizio nel Piano dell'offerta formativa degli stessi istituti scolastici; per l'intervento "Percorsi pedonali sicuri": realizzazione di campagne informative, di divulgazione del progetto (predisposizione di pubblicazioni, cartelloni esposti davanti alle scuole per indicare gli itinerari, segnalibri, CD rom interattivo, ecc.), partecipazione a convegni e a conferenze europee sulle tematiche della mobilità sostenibile casa-scuola per uno scambio di esperienze con altre realtà locali e nazionali, adesione alle giornate internazionali "Andiamo a scuola a piedi", organizzando iniziative d'informazione e coinvolgimento con le scuole

	nelle quali sono stati realizzati i percorsi pedonali sicuri. In tale occasione sono organizzate iniziative nel corso di tutta la settimana. In particolare ai bambini, insegnanti e genitori delle scuole destinatarie dei percorsi pedonali sicuri casa-scuola, viene proposto di andare a scuola camminando insieme, con la guida di rappresentanti della Polizia Municipale, che illustrano i comportamenti corretti da tenere in strada. Sono presenti anche: rappresentanti dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione e alle Politiche dei Tempi, dell'Assessorato all'Ambiente e alla Mobilità del Comune di Firenze e la Federazione Italiana Medici Pediatri. Dopo l'arrivo a scuola si svolgono incontri informativi sui temi dell'iniziativa e di verifica dell'utilizzo e del gradimento dei percorsi pedonali sicuri casa-scuola, aperti a tutti i contributi e i soggetti della scuola e dedicati in particolare ad una discussione con i bambini e gli insegnanti, adesione alle iniziative a livello nazionale per il sostegno della mobilità sostenibile.
Contributo regionale anno 2006	Euro 249.003,50

Comune di Fucecchio

Popolazione	21.912 abitanti
"Città sicura 2006"	**progetto integrato** Il territorio del Comune di Fucecchio è molto vasto (65 Kmq circa). Esso comprende un capoluogo (Fucecchio) e sette frazioni (S. Pierino, Botteghe, Ponte a Cappiano, Massarella, Torre, Querce, Galleno). Il Comune confina con le Province di Pisa, Lucca e Pistoia. Sul territorio vi sono molte attività produttive soprattutto nel settore conciario. La presenza di tali attività ha sempre costituito un polo di attrazione per l'immigrazione prima dal sud della Toscana e dell'Italia e ad oggi anche dall'estero. Per quanto riguarda la tipologia dei reati più frequentemente consumati, occorre dire che buona parte riguardano i reati contro il patrimonio (furti in abitazione, furti di auto, borseggi). Vi sono poi reati legati all'uso di sostanze stupefacenti, all'immigrazione clandestina, al lavoro sommerso e all'esercizio abusivo di attività artigianali. Analizzando l'atteggiamento dei cittadini spesso è possibile riscontrare una sensazione di insicurezza dovuta ad un insieme di fattori: a) episodi di microcriminalità che spesso hanno un grande clamore soprattutto nella stampa locale; b) presenza di stranieri e mancata o insufficiente conoscenza dei loro usi o delle loro attività; c) sensazione di pericolo dovuta alla presenza abbastanza frequente di carovane di nomadi; d) effettuazione sporadica di rave party; e) presenza sulle strade del territorio di prostitute; f) piccoli episodi di vandalismo giovanile e/o di bullismo. In particolare i fenomeni legati alla popolazione giovanile devono esser seguiti , anche per le loro implicazioni future, con particolare attenzione. Dopo un lungo e attento lavoro di analisi e valutazioni, effettuato congiuntamente dagli assessorati alle Politiche Sociali, alla Pubblica Istruzione e Formazione e alle Politiche Giovanili e dai relativi servizi comunali, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 144 del 21.07.2005, il Comune di Fucecchio ha avviato la realizzazione di un Piano Regolatore Sociale Comunale. Il Piano rappresenta lo strumento con cui leggere le

	politiche cittadine di sviluppo dal punto di vista del bisogno e della domanda sociale. Il Piano è, quindi, lo strumento tramite il quale il "sociale" interpella, orienta e integra le politiche sanitarie, della scuola e dei servizi dell'infanzia, della formazione e del lavoro, dell'immigrazione, dell'ambiente e dei trasporti, urbanistiche e abitative. Le linee di indirizzo del Piano Regolatore Sociale Comunale consentiranno di dare una maggiore capacità programmatoria anche alle Politiche di Sicurezza Sociale. Parte integrante di questo strumento generale del Comune di Fucecchio è, peraltro, il Progetto Città Sicura, che prevede una serie di interventi articolati e strettamente integrati che rientrano nella programmazione generale del Piano Regolatore Sociale. Gli interventi e le attività che sono state realizzate, specificatamente nell'anno 2004-2005 e tuttora in atto, all'interno del progetto Città Sicura sono: - lavoro in tandem tra la Polizia Municipale e gli operatori di strada per una azione coordinata di monitoraggio permanente dei maggiori bisogni del territorio, tramite l'attività di osservazione dei fenomeni collegati alla sicurezza urbana; - consolidamento del tavolo tecnico-politico di lavoro di livello comunale tra settore socio-sanitario, educativo, e Polizia Municipale per il confronto e la progettazione comune di micro-azioni rivolte alla sicurezza sociale di adolescenti nella fascia di età 13/14 – 18/19 anni; - realizzazione, da parte della Polizia Municipale, di una campagna di sicurezza stradale sugli effetti dell'alcool sulla guida al Festival Marea, del Forum Giovani e di una campagna di sicurezza stradale alla manifestazione Sere d'Estate ; - sviluppo delle iniziative con la Scuola Media e con le Scuole Medie Superiori del territorio Comunale per il coinvolgimento dei ragazzi all'interno del Forum giovani e di altre iniziative collaterali, per attività di prevenzione sulla sicurezza sociale; - interventi mirati, da parte di operatori sociali qualificati, mediante monitoraggio e sostegno educativo su famiglie o casi singoli che necessitano di una tempestiva ed efficace prestazione. - attivazione di contatti e realizzazione di accordi con le Contrade, realtà associative tipiche nel tessuto sociale cittadino, con le Associazioni sportive e con alcuni servizi educativi presenti sul territorio, per l'inserimento nelle loro attività, di giovani indicati dal Servizio Sociale.

	- attraverso il consolidamento e il potenziamento dei rapporti di collaborazione già avviati con i soggetti del Terzo Settore, con particolare riferimento alle associazioni e al volontariato locale, sono stati predisposti e attivati percorsi educativi, formativi e di inserimento lavorativo per adolescenti e giovani a rischio; - potenziamento dell'attività della Polizia Municipale, attraverso l'acquisto di un autovelox in aggiunta a quello in dotazione che ha consentito di migliorare il controllo della velocità e quindi la sicurezza stradale. In senso più ampio lo strumento con la sua efficacia anche preventiva ha consentito di migliorare le condizioni di sicurezza urbana, influendo anche sui comportamenti dei giovani a rischio devianza. - Rispetto agli interventi fino ad oggi effettuati emerge sempre più la necessità di articolare il progetto, da un lato con il lavoro di rete e quello educativo, dall'altro con un lavoro di monitoraggio del territorio e di prevenzione, per cui il Progetto Città Sicura 2006/2007, mentre si ricollega agli interventi già effettuati negli scorsi anni, propone come "novità", in particolare: - in conformità alle linee metodologiche elaborate con l'intervento S.E.I. – Servizi Educativi Integrati, ed in risposta ad un bisogno sempre più evidente sul territorio, sono previsti, anche all'interno del Progetto Città Sicura, l'elaborazione di percorsi educativi individualizzati per la conquista di livelli di autonomia personale coerenti con le attitudini e potenzialità di ciascun minore e l'individuazione di figure professionali che consentano la realizzazione di interventi educativi sempre più puntuali ed efficaci. La consapevolezza di effettuare interventi su una fascia debole di popolazione (gli adolescenti e i giovani a rischio di devianza) ha indotto l'Amministrazione Comunale ad impiegare, per la realizzazione di questi interventi, il Tutor, un operatore sociale con specifiche competenze educative che, attraverso un contatto diretto e costante con gli adolescenti e le loro famiglie, potrà rispondere alle esigenze della vita quotidiana, individuando ed aiutando a risolvere bisogni e problemi concreti e mettendo in atto funzioni di raccordo con i sistemi di relazioni familiari, sociali, istituzionali; - progettazione e realizzazione di una brochure informativa sulla rete dei servizi, sulle iniziative e interventi di interesse giovanile dell'amministrazione comunale, sia a livello istituzionale che a livello

	associativo e informale, da diffondere nei luoghi di incontro e ritrovo dei giovani (sedi scolastiche, agenzie formative, circoli ricreativo-culturali, associazioni, servizi socio-educativi); - in collaborazione con gli Istituti Superiori e le Associazioni di Volontariato del territorio, realizzazione di un intervento di volontariato per adolescenti e giovani a rischio di abbandono scolastico. L'obiettivo sarà di ampliare l'orizzonte conoscitivo di questi giovani, attraverso una campagna di informazione e sensibilizzazione al mondo della solidarietà e del volontariato locale; - partecipazione dei giovani di tutti gli Istituti Superiori del territorio, all'edizione "PiazzaLavoroScuola Formazione 2006 – Progetti a confronto", organizzata dal Comune di Fucecchio, in collaborazione con la Rete Informagiovani del Valdarno Inferiore, la Regione Toscana, la Provincia di Firenze il Circondario Empolese-Valdelsa. L'iniziativa offre un momento di riflessione sui temi legati al lavoro ed in particolare pone l'accento sulle relazioni tra scuola, impresa e formazione, imprese e servizi, cercando di offrire nuovi spunti al territorio su temi strettamente pertinenti all'argomento "lavoro", ovvero, l'istruzione, l'informazione, l'orientamento e la formazione professionale; - sviluppo del rapporto di collaborazione con la AUSL 11 per la sensibilizzazione dei giovani alla sicurezza stradale attraverso l'utilizzo di un simulatore di guida per ciclomotori e motoveicoli. Tale strumento rappresenta un metodo sicuro per far apprendere le basi della guida su due ruote e imparare a gestire con sicurezza il proprio mezzo nel traffico tramite una simulazione che utilizza tecnologie di realtà virtuale; - installazione di una postazione fissa per la rilevazione della velocità in prossimità della località "Le Vedute" ove, come segnalato ripetutamente anche dagli abitanti della zona, transitano veicoli, tra cui anche mezzi pesanti, a velocità eccessiva senza curarsi della presenza di abitazioni, pubblici esercizi ed incroci pericolosi.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	E' stato costituito con Determinazione n° 342 del 26.06.03 l'Ufficio Città Sicura che è composto dal Responsabile dei Servizi Sociali e dal Comandante della Polizia Municipale ed esercita le seguenti competenze: programma e gestisce le attività inerenti la sicurezza urbana , coordina la propria attività con quelle degli altri

	servizi comunali che hanno attinenza con la sicurezza urbana, coordina la gestione e la valutazione degli interventi ammissibili a contributo ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della Deliberazione della Giunta Toscana N° 199/03.
Comunicazione pubblica	Diffusione delle finalità del progetto e dei risultati attraverso il periodico di informazione istituzionale del Comune inviato con cadenza trimestrale a tutte le famiglie, incontri periodici con le associazioni ed altre realtà del territorio, verifiche trimestrali con l'Amministrazione Comunale.
Contributo regionale anno 2006	Euro 9.882,77

Comune di Greve in Chianti

Popolazione	13.590 abitanti
"Greve in Chianti città sicura 2006"	**progetto ordinario** Una delle caratteristiche principali del Comune di Greve in Chianti è la sua enorme estensione. Circa ha 16.904 con ben 8 frazioni popolate nei periodi non turistici da oltre 13000 abitanti. Tale numero sale in maniera consistente nelle stagioni primaverili estive dove turisti di tutto il mondo si presentano a visitare il "Cuore del Chianti". Tutto sommato le condizioni di vita degli abitanti del territorio non sembrano particolarmente aggredite da fenomeni criminali tranne alcuni sporadici episodi di furti in appartamento e in strutture ricettive che si accentuano nel periodo estivo ed in qualche modo turbano il quieto vivere degli abitanti stessi. Le attività, i servizi e gli interventi di cui il progetto si compone sono essenzialmente e specificatamente rivolti al cittadino, alla sua tranquillità e alla legittima serenità che gli si aspetta dalla vita in una civile società. La consapevolezza che sono state adottate tutte le misure atte a garantire la sicurezza rende le persone più serene e più capaci di realizzare, all'interno della comunità quelle che sono le loro aspettative. Gli interventi di progetto si propongono di rafforzare la presenza della Polizia Municipale in tutto il Comune mantenendo un capillare controllo sul territorio stesso ivi compresi i luoghi di maggior afflusso turistico. Oltre a questo, particolari zone del territorio verranno appositamente videosorvegliate onde impedire danneggiamenti e comportamenti criminosi che in qualche modo possono mettere in discussione l'auspicata serenità. Il progetto 2006 prevede a questo scopo i seguenti interventi: - l'assunzione a tempo determinato di un agente di polizia municipale che permetta una maggiore presenza nelle maggiori frazioni del comune nel periodo estivo; - l'installazione di un impianto di videosorveglianza nel centro cittadino, la sua manutenzione ordinaria e

	straordinaria, l' assistenza tecnica e , per qualsiasi necessità, la reperibilità 24 ore su 24 ore.
Contributo regionale anno 2006	Euro 4.228,58

Comune di Impruneta

Popolazione	14.682 abitanti
"Sicurimpruneta 2006"	**progetto integrato** Nonostante il territorio comunale sia caratterizzato da discrete condizioni di aggregazione sociale, di equilibrato sviluppo ed aperti ad iniziative innovative, (quali spettacoli, manifestazioni,fiere, feste ecc.), orientate a richiamare la presenza, talvolta consistente, di turisti e, più in generale, di visitatori, vi sono stati fenomeni che hanno portato a notare che gli episodi di inciviltà e vandalismo influenzano fortemente la paura di vittimizzazione; inciviltà e vandalismo, connesse a reati più gravi, innescano in modo molto intenso un senso di impotenza e desiderio di " difendersi da sé" a fronte della scarsa presenza, o per lo meno di una scarsa visibilità, delle Forze dell'Ordine sul territorio. Per contrastare tale impulso e aumentare il livello di percezione della sicurezza, nelle due accezioni, soggettiva e oggettiva, è indispensabile ricostruire un rapporto di fiducia e collaborazione tra Cittadini e Polizia Municipale, che è per vocazione destinata ad essere protagonista della sicurezza urbana, perché radicata nel territorio più delle altre forze di polizia, al fine di creare una società basata sul senso di fiducia reciproco e non sul mero controllo. In particolar modo si deve prevenire azioni di inciviltà lavorando molto con i ragazzi delle scuole ed aumentando la presenza sul territorio della Polizia Municipale poiché sono proprio i reati definiti "reati morbidi" o di inciviltà (soft crimes) che incidono maggiormente sul Cittadino ed alla sua percezione di insicurezza in senso generale. Per questa tipologia di reati, l'utilizzo della Polizia Municipale può risultare oltremodo vantaggioso perché essendo la forza di "polizia locale" ,è a stretto contatto con L'Amministrazione Comunale e possiede un background di conoscenze che consente di poter rispondere ad ampio spettro alle istanze di sicurezza . Le possibili iniziative da adottare debbono essere essenzialmente orientate a garantire "la tranquillità ed il buon vivere" nel territorio, individuando e presidiando i

	"punti sensibili", nei quali l'attenzione dell'operatore deve essere massima, con mezzi e strumenti adeguati ed idonei all'attività da espletare, nonché orientata al rispetto dell'ambiente ed all'insegnamento della legalità ai giovani cittadini. Attraverso nuovi strumenti ed attrezzature si riuscirà a incrementare le azioni di sicurezza iniziate l'anno passato sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, arricchendo così il patrimonio tecnologico della Polizia Municipale dando maggiore contributo ai ragazzi delle scuole. In un'ottica di "polizia di prossimità", del costante miglioramento offerto alla cittadinanza si ritiene essenziale implementare l'attività specifica della Polizia Municipale , nel vero senso della parola, per riscoprire quali sono i compiti i quali la stessa è chiamata ad assolvere lasciando altre attività ad altre forze di polizia anche se espletati in collaborazione con queste ultime . Un maggior espletamento delle funzioni specifiche della Vigilanza Urbana è l'attività di Polizia amministrativa, la prevenzione e repressione in campo urbanistico e commerciale, il rispetto dei regolamenti, delle leggi e non meno importante il rilievo dei sinistri stradali sul territorio. Alla base di tutto vi devono essere idonee attrezzature che consentano l'espletamento dell'attività al meglio come un'idonea centrale operativa e telefonica che dia utili informazioni ai cittadini, la modernizzazione dei programmi per la gestione dei verbali e dei sinistri stradali che consenta di espletare meno attività all'interno del Comando facendo guadagnare ore all'esterno sul territorio, idoneo materiale didattico per lavorare con i ragazzi delle scuole per insegnare il rispetto delle regole , dell'ambiente che li circonda ed il rispetto perle cose e per gli altri. Il progetto 2006 del Comune di Impruneta prevede: - Individuazione delle strategie mirate all'ottimizzazione il controllo del territorio al fine di approntare programmi e interventi mirati all'attività di prevenzione , anche mediante l'acquisizione e l'utilizzazione di nuove strumentazioni, apparecchiature e mezzi che consentano l'espletamento del servizio in modo più efficace ed efficiente; - Potenziamento dell'attività e della presenza sul territorio della Polizia Municipale mediante

	l'acquisizione di nuove attrezzature tecniche (videosorveglianza) e strumentali e mezzi,che snelliscano le attività interne del Comando e, sfruttando meglio le risorse umane a disposizione, consentano di incrementare la presenza all'esterno come davanti alle scuole, nei giardini pubblici, nelle piazze, nei percorsi pedonali; come la modernizzazione della Centrale Operativa e centralino telefonico che dia informazioni utili ai cittadini, anche in previsione di futura istituzione di un numero unico o numero di emergenza per la polizia municipale, oltre alla modernizzazione delle procedure informatiche nella gestione di tutte le attività interne di un comando per i verbali, per gli archivi, per il rilievo dei sinistri stradali, atti di polizia amministrativa che consentano di impiegare minor numero di personale all'interno impiegando più risorse all'esterno, sul territorio; - Realizzazione/acquisizione di apposito materiale didattico /informativo, rivolto ai ragazzi ed agli insegnanti delle scuole; - Controllo del territorio nelle ore serali e notturne per una conoscenza dello stesso in orari diversi da quelli nei quali solitamente viene espletata l'attività (diurna)al fine di attivare un nuovo modello operativo di polizia locale più prossima al Cittadino.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura cui è affidato il coordinamento della gestione o della valutazione degli interventi ammissibili a contributo è il costituito "Ufficio Sicurezza del Chianti fiorentino" con sede presso il Comando Polizia Municipale. Tale Ufficio, costituito con Determinazione n° 661 del 09.10.2002 ha sede presso il Comando Polizia Municipale del Comune di Impruneta e ne è Responsabile il Comandante della Polizia Municipale.
Contributo regionale anno 2006	Euro 6.621,89

Comune di Montespertoli

Popolazione	12.195 abitanti
"Istituzione sistema di videosorveglianza nel Capoluogo (secondo anno) e potenziamento del personale della Polizia Municipale addetto al servizio per la prevenzione dei reati."	**progetto ordinario** Il territorio del Comune di Montespertoli ha una particolare conformazione sia per l'estensione (circa 125 Km/q) sia per la presenza di 35 frazioni; a questo va aggiunto il costante incremento demografico e il notevole sviluppo determinatosi nel settore dell'accoglienza agrituristica che negli ultimi anni ha registrato la presenza di circa 100.000 ospiti. L'evoluzione urbanistica del territorio e socio-economica, avvenuta in questi anni ha portato con sé, oltre a indubbi benefici, anche l'esigenza di maggiori controlli e servizi alla collettività. Per questo l'Amministrazione Comunale ha cercato di incentivare e meglio organizzare quei servizi che consentono al cittadino una maggiore percezione di sicurezza ed una partecipazione alla immediata fruibilità degli stessi di cui il sistema di videosorveglianza è asse portante. Il progetto 2006 prevede due interventi: - istituzione di un sistema di videosorveglianza nel Capoluogo – secondo anno; - assunzione di due agenti di P.M. a tempo determinato che permetta di potenziare sia i servizi di prevenzione con specifica finalità anticrimine che i servizi aggiuntivi di vigilanza serale e notturna.
Contributo regionale anno 2006	Euro 3.794,52

Comune di Pontassieve
(capofila dell'associazione con il Comune di Pelago)

Popolazione	20.627 abitanti
"Pontassieve e Pelago, comunità sicure"	**progetto integrato** Il territorio di riferimento è composto da 2 Comuni della Provincia di Firenze (Pontassieve e Pelago) occupanti l'area della bassa Val di Sieve e del tratto del Valdarno superiore che va da Le Falle e Sieci fino a Sant'Ellero. Vi sono inseriti ca. 20 centri abitati, 14 principali e 6 minori, ed è caratterizzato da un elevato numero di case e nuclei sparsi nella campagna, ca. 1.600 immobili Numerose le seconde case, utilizzate per i fine settimana e per le vacanze: si calcola che le presenze complessive siano più di tre volte di quelle ufficialmente registrate per l'utilizzo di tali immobili. Il territorio dell'area analizzata è attraversato da importanti vie di comunicazioni, quali: Strade: la statale 67 tosco-romagnola, le regionali 69 del Valdarno e 70 della Consuma, le provinciali 34 di Rosano, 84 di Molino del Piano e 91 di Pomino, la 83 Tosi – Pelago. Ferrovie: le linee ferroviarie Firenze-Roma e Pontassieve-Borgo S.Lorenzo. Appesantisce il quadro d'insieme la presenza di flussi di traffico feriali e festivi molto ingenti, in aumento, dati dalla presenza sul territorio di numerose ed importanti arterie stradali. I grossi volumi di traffico che gravano sulle reti stradali fanno sì che l'area sia oggetto di alti tassi di incidentalità, soprattutto generati da condotte di guida a velocità molto elevata e soprattutto all'interno dei centri abitati, con numerosi gravi sinistri nell'arco dell'anno e con situazioni generali e permanenti del traffico tali da indurre nella popolazione una forte domanda di sicurezza, per la mobilità in generale e dei pedoni in particolare, e da creare seri problemi di vivibilità e sicurezza dei centri urbani attraversati dalle strade più trafficate, che colpiscono tutti i cittadini ma che vedono nei bambini e negli anziani le categorie di utenti più deboli. A tale situazione viene fatto fronte con organici delle

	polizie municipali esigui e non sufficienti ad affrontare le problematiche del territorio, soprattutto in alcuni periodi dell'anno più critici. Il progetto 2006 prevede pertanto i seguenti interventi. - Acquisto autoveicolo per pronto intervento, polizia stradale e rilievo sinistri ad uso del servizio associato di P.M. Pontassieve-Pelago per pattuglia intercomunale. - Acquisto autoveicolo ad uso speciale per la P.M. per servizi di polizia urbana e polizia stradale nel capoluogo e nelle frazioni. - Realizzazione interventi di riqualificazione urbanistica e per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di libertà di movimento delle persone a Sieci e Molino del Piano. - Realizzazione corso di educazione alla legalità ed alla sicurezza stradale nelle scuole materna, elementari e media inferiore del Comune di Pontassieve e progetto pilota destinato ai bambini dell'ultimo anno dell'asilo nido. - "Sulla strada in sicurezza: il patentino per la guida dei ciclomotori" – Preparazione e svolgimento dei corsi per il conseguimento del certificato d'idoneità alla guida dei ciclomotori da parte dei minorenni ultraquattordicenni. - Piano d'interventi per la vigilanza e la sicurezza dei plessi scolastici e delle zone circostanti nonché degli attraversamenti pedonali dei bambini. - "Notti Sicure": Controllo notturno del territorio. - "Vigilanza Ambientale". Sono previste convenzioni apposite con associazioni per l'effettuazione di servizi di presenza e vigilanza in particolari e critici ambiti del territorio quali aree intorno ai plessi scolastici, giardini pubblici e parchi, mediante utilizzo di associati appositamente formati e dotati di strumenti di riconoscimento. - Assunzione di n° 3 unità di personale (Agenti di P.M. Cat. C/1) a tempo determinato per un totale di 27 mesi. - Realizzazione sistema di videosorveglianza - HELP: interventi socio-educativi per la prevenzione e riduzione del disagio minorile - Angolo dei Ragazzi. Interventi di attività ludico-educative per ragazzi tra 6 e 14 anni per offrire opportunità di sviluppo delle capacità relazionali e di socializzazione fra pari anche a soggetti che sono di regola a margine anche della vita scolastica. Le attività vengono svolte in appositi locali attrezzati in ognuno dei tre Comuni interessati, alla presenza di

	educatori professionali. Detti spazi sono aperti ai ragazzi 3 giorni alla settimana. - Completamento del sistema di controllo della velocità sul territorio comunale mediante l'acquisizione di n° 1 apparecchiatura Autovelox-104 C-2 - Piano di interventi per la sicurezza dei centri abitati e per la viabilità pedonale.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Le Amministrazioni comunali, con delibere delle rispettive Giunte comunali, hanno individuato quale struttura incaricata della valutazione degli interventi costituenti il progetto il Comitato Tecnico composto dai Comandanti e Responsabili di Polizia Municipale dei 2 Comuni aderenti al progetto, struttura prevista dall'art. 10 della Convenzione per la gestione associata di alcuni servizi di polizia municipale stipulata tra i 2 Comuni di Pontassieve e Pelago, quale organo di coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi proposti e costituenti il progetto in questione. Il Comune di Pontassieve, in qualità di capofila, ha approvato il progetto e la struttura per il coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi con Deliberazione della Giunta Municipale 7.9.2006, n° 82.
Comunicazione pubblica	La comunicazione pubblica costituirà elemento essenziale per la conoscenza del progetto, dei singoli interventi e dei suoi risultati da parte della cittadinanza. Verranno utilizzati periodicamente i normali canali quali radio e tv locali, quotidiani, periodici e sito internet istituzionale del Comune; saranno predisposte specifiche pubblicazioni e comunicati di sintesi che saranno diffusi a cittadini, associazioni, categorie economiche interessati dagli interventi; saranno predisposti appositi supplementi o schede informative da inviare a tutti i residenti unitamente ai periodici informativi del Comune. Sarà inoltre predisposta una periodica informazione a livello di consiglio comunale e commissioni consiliari, sullo sviluppo ed i risultati del progetto, nonché momenti di confronto con la cittadinanza, direttamente o per il tramite delle loro associazioni e rappresentanze.
Contributo regionale anno 2006	Euro 12.618,21

Comune di Reggello

Popolazione	14.938 abitanti
"Sicurezza"	**progetto integrato** Il Comune di Reggello ha una vasta estensione territoriale (superficie complessiva di 121,9 kmq), che rappresenta un elemento di difficoltà nell'organizzazione dei servizi e crea, nei confronti delle persone che vivono nell'ambito della comunità locale, difficoltà che possono tradursi in problemi di esclusione sociale e di emarginazione. Si tratta infatti di un territorio eterogeneo e diversificato per caratteristiche e problematiche. Predisporre pertanto le condizioni per un territorio più dinamico e sicuro vuol dire migliorare le qualità della vita dei cittadini, riducendo l'insicurezza. Il progetto "Sicurezza" vuole essere una continuità rispetto ai precedenti progetti che hanno operato nell'ambito della sicurezza urbana e della prevenzione rispetto a situazioni di disagio nell'ambito dei fenomeni di abuso, violenza sessuale e di abbandono. Il progetto vuole cercare di prevenire tutte quelle situazioni non solo di micro-criminalità e devianza, ma anche di disagio sociale che sono più sommerse, e meno evidenti, ma che, nella maggior parte dei casi, costituiscono l'anticamera di gravi manifestazioni di violenza. In particolare il progetto 2006 dell'Amministrazione comunale di Reggello prevede: - corso di educazione stradale, con ciò esprimendo la necessità di impartire, anche ai più giovani, le conoscenze basilari per circolare, conoscere e rispettare le regole sulla strada; - potenziamento e modernizzazione strumenti in dotazione alla Polizia Municipale. L'intervento prevede l'acquisto di un veicolo, un'autovettura, avente caratteristiche similari a quello che si va a sostituire; - istituzione di un referente per il disagio. Notevole investimento viene fatto nel campo della prevenzione sul disagio minorile, presentandosi la forte necessità di dare risposte mirate a questo tipo di utenza.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	All'interno del progetto si ribadisce la struttura costituita con atto del Sindaco del 24/06/2003 prot. n. 14547, e riconfermata con direttiva della Giunta n. 106 del 2/08/2006, quale ufficio di coordinamento che dovrà coordinare gli interventi, garantirne la loro attivazione valorizzando anche le risorse esistenti, e verificare i risultati attesi. L'organizzazione individua quali componenti la Dott.ssa Giovannetti Sandra (Comandante Responsabile Polizia Municipale), il Dott. Piccioli Simone (Responsabile Affari generali e Servizi all'Utenza),la Dott.ssa Giannelli Silvia (Responsabile Servizi Sociali), il sig. Merli Mauro (Ispettore di Vigilanza). Nella figura del responsabile di tale struttura si individua il Dott. Piccioli Simone.
Comunicazione pubblica	Successivamente alla realizzazione del progetto, i risultati conseguiti saranno resi pubblici attraverso una conferenza stampa da parte degli organi di vertice della Pubblica Amministrazione (Sindaco o Assessore delegato ai Servizi Sociali), che illustreranno le modalità di svolgimento del progetto e la sua messa in opera, nonché attraverso la divulgazione dei dati tramite il sito Internet del Comune.
Contributo regionale anno 2006	Euro 6.737,35

Comune di Rufina
(capofila dell'Associazione con i Comuni di Dicomano, Londa, S. Godenzo)

Popolazione	15.350 abitanti
"Potenziamento della sorveglianza in materia di servizi di prossimità"	**progetto integrato** Il territorio del corpo unico di Polizia Municipale dei Comuni di Dicomano, Londa, Rufina e San Godenzo vede la presenza di n. 8 edifici scolastici adibiti a scuola elementare e/o materna, disseminati sia nei comuni capoluogo che nelle frazioni e situati su strade a traffico intenso. I grossi volumi di traffico fanno sì che nel territorio vi sia un'alta percentuale di incidenti nell'arco dell'anno tali da indurre nella popolazione una forte domanda di sicurezza per la mobilità dei pedoni in generale, e in particolare per le categorie di utenti più deboli quali bambini e anziani. Infatti spesso si rilevano per gli alunni rischi al momento dell'ingresso e dell'uscita delle scuole nonché per il transito degli scuolabus in prossimità degli edifici stessi. La seconda fonte di insicurezza per i cittadini è dovuta ai fenomeni di microcriminalità e di illegalità diffusa. Per quanto concerne l'analisi della situazione relativa alla sicurezza urbana in generale si rilevano nell'area in questione assenza di gravi tipologie di reato, presenza sporadica di rapine e truffe, livelli non trascurabili di reati legati all'uso e lo spaccio di stupefacenti, alle truffe, agli atti teppistici e vandalici. Rimane, comunque, una diffusa sensazione di insicurezza la maggior fonte di preoccupazione e sfiducia per le persone e per questo si sono individuati alcuni servizi di prossimità al fine di partecipare alla popolazione la più concreta presenza della persona in divisa in concerto con l'Arma dei Carabinieri. Si rileva inoltre la necessità di garantire un servizio di presidio nei giardini pubblici, al fine di garantire assistenza e sorveglianza alle persone anziane ed ai bambini, in modo da evitare comportamenti scorretti a danno di coloro che li utilizzano per trovarvi un momento di relax e socializzazione. A tale situazione viene fatto fronte con organici delle polizie municipali esigui e non sufficienti ad affrontare le problematiche del territorio, soprattutto in alcuni periodi dell'anno più critici. In 4 Comuni operano 11 Agenti di

	PM in totale, a fronte di una popolazione di ca. 16.000 abitanti, e con un rapporto medio di 1 APM ogni 1400 abitanti circa. Il progetto prevede pertanto i seguenti interventi: - sicurezza dei plessi scolastici, degli attraversamenti pedonali dei bambini e delle aree comuni quali giardini pubblici, ecc. L'intervento è volto alla vigilanza degli edifici scolastici, delle aree circostanti e dei percorsi effettuati dai bambini per recarsi da casa a scuola e viceversa, e prevede la presenza di personale di associazioni del volontariato, convenzionate con i comuni partecipanti, sui principali attraversamenti pedonali utilizzati dai bambini per andare a scuola e per tornare a casa; - fornitura di mezzi tecnici per la Polizia Municipale: " Ufficio Mobile". L'intervento è volto al potenziamento del servizio di prossimità con la sorveglianza attiva del territorio tramite l'organizzazione di un ufficio mobile che stazionerà all'interno degli insediamenti urbani ed extra urbani Ufficio mobile stazionerà ad ore e date sequenziali sui percorsi frequentati dai ragazzi, nei giardini ed aree pubbliche a rischio, nelle frazioni di tutto il territorio dell'associazione dei quattro comuni; - realizzazione di percorsi pedonali protetti Si prevede la realizzazione di una serie di percorsi pedonali protetti in luoghi urbani molto frequentati e pericolosi per la salvaguardia della sicurezza dei pedoni e dei percorsi agli stessi destinati. Saranno realizzati marciapiedi e/o banchine pedonali protetti mediante installazione di pali in ferro/ghisa uniti da catene metalliche in modo da riparare i percorsi dei pedoni da intrusioni di veicoli e per evitare accidentali immissioni degli stessi nelle corsie dei veicoli. Saranno inoltre protetti alcuni marciapiedi nelle più frequentate aree di intersezione, per salvaguardare i pedoni ed indirizzarli sugli attraversamenti pedonali impedendo l'attraversamento delle corsie di marcia in luoghi diversi e pericolosi.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il progetto verrà realizzato dal Corpo Unico di Polizia Municipale "Alta Valdisieve".

Comunicazione pubblica	Per la conoscenza del progetto saranno utilizzati periodicamente i normali canali quali tv, periodici e siti internet delle amministrazioni locali interessate e sarà effettuata una periodica informazione a livello di Consigli Comunali sullo sviluppo e i risultati del progetto.
Contributo regionale anno 2006	Euro 6.923,17

Comune di San Casciano in Val di Pesa

Popolazione	16.717 abitanti
"Città sicura? Con il contributo di tutti!"	**progetto integrato** Il vasto territorio comunale è costituito da diversi centri abitati e da case sparse e isolate. Le maggiori problematiche riguardano la condizione delle strade ed il traffico veicolare. Gli incidenti stradali sono sensibilmente aumentati nell'ultimo anno, soprattutto a causa di numerose e concomitanti opere pubbliche nel capoluogo che hanno comportato modifiche alla circolazione, creando notevoli disagi agli utenti. Sostanzialmente stabili le denunce di episodi di vandalismo e di danneggiamento degli spazi pubblici, anche se si registra purtroppo una diminuzione dell'età degli autori e una partecipazione del sesso femminile. Le segnalazioni di rumori molesti e inquinamento acustico risultano in leggera diminuzione. Quanto alla percezione di insicurezza da parte dei cittadini, la problematica principale è sicuramente costituita dalle condizione della zona dove si abita, quindi dall'inquinamento e rumore da traffico, alla velocità dei veicoli, dalla presenza di buche sulla strada alla sporcizia, dagli abbandoni di rifiuti accanto ai cassonetti a quelli di motorini e auto. Il progetto del Comune prevede i seguenti interventi: - Estate sicura? Si grazie! Si tratta di un servizio di vigilanza notturna della Polizia municipale. Sarà utilizzata una sola pattuglia che si muove sul territorio in orario 20.00 – 24.00 mentre un operatore sarà presente in sala operativa; - Interventi di controllo e rassicurazione nelle aree vicine alle scuole ed ai giardini pubblici, da attuarsi tramite convenzione con associazioni di volontariato. L'intervento consiste nell'attività da parte di operatori dell'Auser e della Misericordia, di sorveglianza di bambini e ragazzi nei giardini pubblici e nelle aree vicine alle scuole in particolare fasce orarie, al fine di prevenire eventuali episodi di molestie. Inoltre gli operatori assicurano la loro presenza all'entrata e uscita delle scuole per agevolare l'attraversamento

	delle strade; - Installazione di colonnine di soccorso sul centro storico. La colonnina SOS è stata installata sul giardino di piazza della Repubblica, sotto le mura cittadine, giardino che già in passato è stato oggetto di danni, sia alle sculture, che ai giochi per bambini esistenti. - Sulla colonnina sono presenti 5 bottoni con i quali è possibile chiamare telefonicamente organi di polizia e di soccorso: sono infatti presenti i seguenti numeri: 118, 115, 112 e Polizia Municipale. Al fine di individuare immediatamente eventuali scherzi o danneggiamenti, la colonnina è sorvegliata da una telecamera, posta sulle mura cittadine che è in grado di verificare costantemente la situazione circostante; - Realizzazione di un sistema di videosorveglianza sia dei monumenti che degli spazi pubblici a rischio, con controllo dell'accesso al centro storico e area pedonale. Sono state installate n. 4 telecamere in altrettanti punti critici, sia per gli episodi di danneggiamento e vandalismo (Piazza della Repubblica, Parco il Poggione), sia per problematiche di traffico (Parcheggio "I Chisci", Piazza Pierozzi). Sono collegate, tramite fibra ottica alla sala operativa della Polizia Municipale. Queste telecamere sono state collegate, in un sistema unico, alle 41 telecamere installate all'interno del parcheggio coperto multipiano "Stianti"; - Educazione alla legalità: un passaggio obbligato per la crescita sociale. L'intervento incentrato sui corsi di educazione alla sicurezza stradale e sul rispetto delle regole nelle classi elementari e prima e seconda media; - Acquisto di veicolo predisposto per il rilevo di sinistri stradali. Si prevede l'acquisto di un veicolo con caratteristiche in parte diverse da quelli già in uso, in quanto dotato di moderne attrezzature anche tecnologiche in grado di agevolare il rilievo dei sinistri stradali e in generale il pronto intervento. I veicoli attualmente in uso alla Polizia Municipale sono veicoli privi di dotazione specifiche.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Al fine di coordinare gli interventi, nonché valutare l'efficienza e l'efficacia degli stessi, è stata costituita una apposita struttura di coordinamento e valutazione, come segue: Dott. Neri Magli, Responsabile dei Servizi Socio-Educativi Dott.sa Mariagrazia Tosi, Ufficiale Polizia Municipale,

	Responsabile Ufficio Controllo del Territorio Tale struttura, individuata con la Deliberazione di Giunta Comunale n. 131 del 23/06/2003, atto che ha approvato il progetto decennale, di cui il presente fa parte, ha il compito di: - individuare e progettare gli interventi e consentirne la realizzazione; - monitorare la fasi dell'attuazione con eventuali modifiche in itinere; - valutare i risultati perseguiti rispetto a quelli attesi e cambiare se necessario, gli interventi, in modo da ottimizzare i risultati del progetto.
Comunicazione pubblica	Sono previste: - attività di comunicazione pubblica legate ai singoli interventi sul sito internet del Comune, con comunicati stampa su quotidiani di interesse locale (il Corriere di Firenze, Metropoli, la Nazione) ed opuscoli informativi; - attività di comunicazione pubblica dei risultati conseguiti dal progetto, tramite comunicati stampa su quotidiani di interesse locale
Contributo regionale anno 2006	Euro 7.539,72

Comune di Scandicci

Popolazione	50.379 abitanti
"Estate sicura"	**Progetto ordinario** Il Comune di Scandicci presenta un territorio caratterizzato da un grosso centro urbano a cui si affiancano molte frazioni situate anche in zona collinare. La vastità del territorio pone come prioritaria l'esigenza di controllo dello stesso, soprattutto nell'orario notturno allorquando si registrano numerosi furti negli appartamenti, spaccio di sostanze stupefacenti, oltre la diffusa presenza di extracomunitari ai quali vengono frequentemente attribuiti, a torto o a ragione, episodi di cosiddetta microcriminalità. Altro fenomeno che si riscontra, sopratutto in orario notturno, sono atti di vandalismo all'interno di giardini pubblici o altri locali di proprietà pubblica. Anche per quanto riguarda la sicurezza stradale occorre estendere i controlli in orario serale/notturno, poiché la maggior parte dei casi di guida in stato di ebbrezza o sotto l'influenza di sostanze di stupefacenti si registra dopo le ore 22.00, oltre a un aumento generalizzato della velocità dei veicoli per la minor presenza di traffico. In considerazione della vastità del territorio comunale e della circostanza che le uniche forze di polizia presenti dopo le ore 20.00 appartengono al Nucleo Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Scandicci, (essendo il Comune di Scandicci privo di Commissariato di P.S.), la cui competenza territoriale si estende anche ad altri cinque comuni, si ritiene di fondamentale importanza, ai fini della sicurezza pubblica, ampliare l'orario di servizio della Polizia Municipale, che, attualmente, termina alle ore 20.00. Le iniziative previste dalla Polizia Municipale sono le seguenti: - realizzazione di rotatorie sugli incroci - realizzazione di dossi rallentatori di velocità - realizzazione di passaggi pedonali rialzati - installazione di postazioni fisse per il controllo della velocità - incremento del controllo della velocità ad opera della Polizia Municipale mediante autovelox, velomatic e

	telelaser (acquistati con contributo della Regione Toscana) - corsi di educazione stradale e di educazione alla legalità - miglioramento della segnaletica stradale - incremento dei controlli effettuati dalla Polizia Municipale mirati alla sicurezza (controllo sulle cinture di sicurezza, velocità e infrazioni dinamiche in genere). - estensione del servizio della Polizia Municipale all'orario serale/notturno, ovvero dalle ore 19.30 alle ore 01.30 di tutti i giorni feriali, nel periodo compreso dal 22 maggio al 21 ottobre, con interruzione dal 5 agosto al 27 agosto ed il giorno 28 giugno (festa del Corpo Polizia Municipale), per un totale di 111 giorni.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura che cura il suddetto progetto è il Corpo di Polizia Municipale.
Comunicazione pubblica	Al progetto viene data pubblicità sulla stampa cittadina e sul giornale del Comune che viene inviato a tutti i residenti di Scandicci
Contributo regionale anno 2006	Euro 15.558,61

Comune di Sesto Fiorentino

Popolazione	46.702 abitanti
"SestoMIA Monitoraggio, Interventi, Assistenza (Comune e cittadini per la sicurezza nel proprio territorio)"	**progetto integrato** La "qualità della vita" nel territorio comunale di Sesto Fiorentino, intesa non solo in termini di prevenzione dei reati e di percezione generale di sicurezza urbana da parte dei cittadini, ma anche nel senso di prontezza degli interventi volti al monitoraggio ed alla tutela dei beni comuni, risulta complessivamente soddisfacente. Buoni sono anche il contributo dei cittadini e delle associazioni nel controllo del territorio e la collaborazione dei medesimi con le istituzioni. Il fatto che in quattro anni le segnalazioni siano raddoppiate e che vengano gestite in gran parte dai servizi di front-office (Ufficio Relazioni con il Pubblico e sportello della Polizia Municipale) dimostra, da un lato, come i cittadini siano molto attenti nel monitorare la situazione esistente e nel richiedere soluzioni concrete e celeri ai problemi emersi e, dall'altro, l'abitudine ormai consolidata nell'individuare come punto di contatto con l'ente solo gli uffici appositamente designati a questo scopo. In questo contesto si pone l'esigenza di razionalizzare le prestazioni di pronto intervento, di ripristino e fruibilità degli spazi urbani che stanno alla base del progetto, nonché di intervenire a livello sociale, prevenendo fenomeni di marginalità e di disagio, che possono sfociare in episodi di vandalismo e di appropriazione di beni comuni. L'attività posta a base del presente progetto, orientata a finalità di monitoraggio e valutazione delle priorità, si articola nei seguenti interventi sinteticamente descritti come segue: - realizzazione del sistema informativo di prossimità, tramite la fornitura a tutti gli attori coinvolti di idonea procedura informatica, operante su base georeferenziata (GIS). Il sistema informativo di prossimità dovrà consentire il controllo del territorio "in tempo reale" , assicurando all'Amministrazione comunale ed ai partner esterni la possibilità di inserire e visualizzare tutte le emergenze e tutti gli interventi attivi o programmati;

	dovrà inoltre garantire ai cittadini la possibilità di presentare segnalazioni e richieste di intervento, oltre che all'URP ed alla P.M., anche ai Centri Civici, associandovi anche foto digitali; nello stesso tempo l'immediata visualizzazione del luogo dell'intervento e le caratteristiche del problema (tramite le foto) consentirà ai soggetti incaricati (P.M., Ufficio Traffico e Viabilità, CONSIAG Spa, Quadrifoglio Spa, Associazione La Racchetta, ecc) di valutarne l'importanza, di programmarne la risoluzione e di eseguire gli interventi richiesti; - determinazione dell'iter delle segnalazioni con precisa individuazione di tempi e responsabilità. La realizzazione del sistema informativo di prossimità deve essere preceduta dalla individuazione di una "scala di priorità" delle varie categorie di interventi richiesti, dall'analisi dell'iter procedurale delle segnalazioni (proveniente dall'interno o direttamente dai cittadini) e dalla individuazione delle competenze e responsabilità, nonché dei tempi di risposta. A tal fine si prevede l'attivazione di due tavoli di concertazione che coinvolgano i rappresentanti di tutti i servizi ed i partners esterni individuati sopra; - progressivo coinvolgimento nella seconda fase del progetto di attori ulteriori rilevanti non soltanto dal punto di vista degli interventi di pronto intervento, manutenzione urbana e protezione civile, ma anche dal punto di vista sociale (assistenti Sociali, SERT, Società della Salute, etc). Per questo intervento si replicherà l'intervento precedente, ponendo particolare attenzione alle problematiche di carattere socio – sanitario e di conseguente tutela della dignità personale e della riservatezza dei privati coinvolti.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il coordinamento dell'attività del progetto è affidato a due diversi tavoli di concertazione di cui il primo di carattere politico – strategico ed il secondo di natura tecnica. Del primo tavolo faranno parte i rappresentanti del Comune (Assessore delegato dal Sindaco, Direttore Generale e Comandante della Polizia Municipale), un rappresentante per ognuno dei soggetti esterni coinvolti (Centri Civici, Quadrifoglio, Consiag, Società della Salute, etc) ed - in rappresentanza dei cittadini - il difensore civico dei comuni della Piana. Agli incontri parteciperà eventualmente un mediatore sociale. Del secondo tavolo di concertazione faranno parte i tecnici comunali e dei soggetti esterni coinvolti, il

	Comandante della Polizia Municipale o suo delegato, il responsabile dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico e il responsabile dei Sistemi Informativi. Agli incontri parteciperà un mediatore sociale allo scopo di contemperare le esigenze diverse e far dialogare gli interessati. La responsabilità del funzionamento dei due tavoli di concertazione sarà affidata al Responsabile dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (Dott.ssa Luisa Sarri, tel. 055/4496207; indirizzo mail: l.sarri@comune.sesto-fiorentino.fi.it) e la segreteria dei medesimi sarà affidata ad un dipendente dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico o della Polizia Municipale.
Comunicazione pubblica	La comunicazione sarà assicurata, oltre che con il consueto ricorso ai media operanti sul territorio, attraverso il sito web comunale. In particolare l'attività di comunicazione riguarderà la promozione del progetto, la pubblicazione di report periodici e il rendiconto conclusivo dell'attività svolta. L'informazione alla cittadinanza verrà effettuata anche tramite il periodico comunale. Saranno inoltre e soprattutto gli operatori dei soggetti coinvolti nel progetto (URP, Polizia Municipale, etc.) a promuovere il servizio presso i cittadini.
Contributo regionale anno 2006	Euro 21.063,58

Comune di Signa

Popolazione	16.809 abitanti
"Adeguamento del sistema di radiocomunicazione e potenziamento delle dotazioni strumentali della Polizia Municipale"	**progetto ordinario** Con il trascorrere degli anni è sempre maggiore la necessità di impiego del personale della Polizia Municipale in servizio esterno, per poter adempiere ai sempre crescenti compiti istituzionali ed alle richieste di cittadini. Per contro, con le recenti leggi finanziarie, è stato posto il blocco delle assunzioni, ed anche i tentativi di ampliamento degli organici attraverso l'istituto della mobilità, nella quasi totalità dei casi, hanno esito negativo, poiché gli Enti locali dispongono, almeno per quanto concerne la polizia municipale, di organici ridotti e comunque insufficienti. Per conciliare le esigenze dell'Amministrazione comunale, dietro pressione della comunità, con l'attuale impossibilità di ampliamento dell'organico si rende necessario adeguare e rafforzare le dotazioni strumentali che oggi le moderne tecnologie mettono e disposizione, in modo da consentire al personale esterno lo svolgimento di alcune attività che, solitamente, richiedono la presenza in ufficio. Con D.M. 4 ottobre 1994, n. 625 sono stati introdotti nuovi criteri di omologazione e nuove caratteristiche degli apparecchi di trasmissione radio in conformità alle norme europee (ETSI). Con D.M. 12 giugno 1998, n. 349, che nella sostanza mantiene i dettami del D.M. n. 625 del 1994, compreso il termine di adeguamento da parte dei concessionari, fissato al 1° dicembre 2006, sono stati introdotti ulteriori criteri in recepimento delle sopravvenute norme europee ETSI. Alla luce di quanto esposto è fatto obbligo adeguare l'attuale sistema di trasmissione di radiocomunicazione. In questa ottica il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - adeguamento del sistema di radiocomunicazione. Trattasi di un intervento volto all'acquisizione e alla modernizzazione delle dotazioni tecniche e

	strumentali della Polizia Municipale e finalizzato alla migliore operatività dei servizi, ed allo stesso tempo finalizzato al rispetto della vigente normativa; - acquisto di software denominato Concilia SMS "1". Tale intervento ha lo scopo di consentire al personale in servizio esterno di acquisire gli elementi necessari all'identificazione di proprietari di veicoli, evitando di utilizzare i sistemi informatici presenti presso la sede del comando; - acquisto di palmari per la redazione di verbali di violazione. L'intervento ha lo scopo di consentire l'inserimento automatico, e la successiva trasmissione telematica, degli elementi necessari a confezionare i verbali delle violazioni, a cura della ditta esterna incaricata, accertate dal personale in servizio esterno con conseguente risparmio di tempo e, quindi, riduzione dell'impiego di personale interno all'ufficio.
Contributo regionale anno 2006	Euro 5.230,18

Comune di Tavarnelle Val di Pesa
(capofila dell'associazione con Barberino Val d'Elsa)

Popolazione	11.383 abitanti
"Più sicuri insieme. Costituzione del Corpo Unico di Polizia Municipale dei Comuni di Tavarnelle Val di Pesa e Barberino Val d'Elsa"	**progetto ordinario** I territori di riferimento sono caratterizzati da discrete condizioni di aggregazione sociale, di equilibrato sviluppo e di apertura ad iniziative innovative, (quali spettacoli, manifestazioni, fiere, feste ecc.), dirette a richiamare la presenza, spesso numericamente consistente, di turisti e, più in generale, di visitatori occasionali. Tuttavia la situazione riscontrata nei territori dei Comuni associati, ha portato a notare che gli episodi di inciviltà e vandalismo influenzano fortemente la paura di vittimizzazione; inciviltà e vandalismo, frequentemente connesse a comportamenti che assumono rilevanza penale, innescano in modo molto intenso un senso di impotenza, a fronte della scarsa visibilità degli organi di polizia sul territorio. Per contrastare tale impulso e aumentare il livello di percezione della sicurezza, nelle due accezioni, soggettiva e oggettiva, è indispensabile ricostruire un rapporto di fiducia e collaborazione tra cittadini e Polizia Municipale, che è per vocazione destinata ad essere protagonista della sicurezza urbana , perché radicata nel territorio più delle altre forze di polizia, al fine di creare una società basata sul senso di fiducia reciproco e non sul mero controllo. Per questa tipologia di reati, l'impiego della Polizia Municipale può risultare oltremodo opportuno, proprio per il suo essere forza di polizia "locale", in rapporto diretto con l'ente comune, e possedere un background di conoscenze del territorio e della popolazione tale da consentire di fornire risposte ad ampio spettro alle istanze di sicurezza. Le iniziative da adottare debbono essere essenzialmente orientate a garantire "la tranquillità ed il buon vivere" sul territorio, individuandone e presidiando i punti maggiormente sensibili, sui quali focalizzare l'attenzione degli operatori, supportandoli con mezzi e strumentazioni adeguate ed idonee alle attività da

	espletare. Il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - costituzione del Corpo Unico di dei Comuni di Barberino V.E. e TavarnelleV.P. Tale intervento prevede l'adeguamento dei locali della futura sede del Corpo Unico, l'acquisizione e l'installazione della dotazione strumentale e tecnologica e la formazione del personale addetto; - sicurezza urbana e Polizia di prossimità. E' prevista la realizzazione di uno "sportello di sicurezza" attraverso l'assunzione di personale a tempo determinato da impiegare nelle frazioni minori sugli uffici mobili. Allo stesso tempo sarà incrementata la presenza e la vigilanza sul territorio attraverso l'estensione dei turni di servizio degli operatori di polizia municipale in fascia oraria serale e notturna.
Comunicazione pubblica	Comunicati stampa sui quotidiani a diffusione locale, che illustrino sia specifiche operazioni di servizio che, più in generale, resoconti sull'attività svolta per quanto attiene la situazione presente sul territorio, sulle strategie d'intervento e sui risultati conseguiti. Pubblicazione di resoconti dell'attività svolta sulle pubblicazioni periodiche dei Comuni di Barberino V.E. e Tavarnelle V.P.
Contributo regionale anno 2006	Euro 3.541,86

Comune di Vinci

Popolazione	14.308 abitanti
"Ampliamento del circuito di videosorveglianza distribuito sul territorio del Comune di Vinci ed interventi di educazione alla legalità tramite corsi da tenere nelle scuole dell'obbligo."	**progetto integrato** Sul territorio del Comune di Vinci si verificano con sempre maggiore frequenza atti vandalici che danneggiano il patrimonio pubblico di particolare valore artistico. L'obiettivo dell'Amministrazione comunale è quello di prevenire il più possibile il manifestarsi di atti vandalici, di migliorare le condizioni di sicurezza pubblica e di tutelare il patrimonio. L'Amministrazione Comunale, visti gli ottimi risultati ottenuti con l'installazione della video sorveglianza a copertura della Chiesa della Propositura di Vinci e dell'intera P.za Guidi, ha stabilito di estendere la copertura video anche ad ulteriori siti, spesso oggetto di atti vandalici, in particolare a P.za della Pace, a P.za del Castello ed al Parco dei Mille. Inoltre verranno tenuti dei corsi di educazione alla legalità (nel caso specifico riguardanti l'educazione stradale e le regole di educazione civile) da tenersi nelle scuole dell'obbligo, da parte di appartenenti al Corpo di Polizia Municipale di Vinci. Il progetto 2006 prevede pertanto i seguenti interventi: - acquisto ed installazione di un impianto di video sorveglianza distribuito sul territorio del Comune di Vinci; - corsi di educazione ala legalità tramite interventi formativi da tenere nelle scuole dell'obbligo.
Contributo regionale anno 2006	Euro 6.453,21

Comuni della Provincia di Grosseto

Comunità Montana Amiata Grossetano

(Comuni di Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Cinigiano, Roccalbenga, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano)

Popolazione	19.363 abitanti
"Solidarietà ed integrazione: intervento sociale volto a favorire l'integrazione degli immigrati nella comunità locale."	**progetto ordinario** Il territorio della "Comunità Montana Amiata Grossetano" presenta i caratteri ed i fenomeni peculiari di una zona montana; si estende per un'area molto vasta, ma scarsamente popolata, e comprende i comuni di Arcidosso, Casteldelpiano, Castell'Azzara, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano e Semproniano. Il territorio è caratterizzato ormai da tempo da 2 fenomeni di particolare rilievo: un forte decremento demografico e un'elevata crescita della sua componente più anziana. Parallelamente si osserva una tendenza di riequilibrio demografico legato all'insediamento di cittadini stranieri nel territorio della Comunità Montana. Gli stranieri extracomunitari presenti nel territorio provengono dai Paesi più svariati e sono rappresentativi di popoli ed etnie diverse; la società ospitante si è così incontrata negli ultimi anni con varietà culturali, religiose, etniche diverse, e spesso si è rivelata insufficientemente preparata a rispondere all'esigenza d'integrazione e cooperazione con i cittadini appartenenti a culture diverse. Emerge, pertanto, la necessità di proporre un incontro tra le multietnicità, di affermare il bisogno di una nuova forma mentis con cui affrontare criticamente la sfida imposta dalle differenze e fondata sull'incontro e l'integrazione positiva delle diversità. Il progetto nasce dall'esigenza di proseguire l'attività proposta negli anni precedenti e potenziare i servizi a favore degli immigrati, finalizzati a migliorare la qualità della vita e promuovere una convivenza positiva nella comunità locale attraverso attività di supporto, sostegno e accompagnamento nello svolgimento di pratiche quotidiane, presso uffici, servizi pubblici e commerciali. Il progetto prevede il sostegno ed il supporto agli immigrati nel disbrigo delle pratiche quotidiane presso enti, uffici, servizi pubblici e commerciali, nonché attività di tutoraggio dei minori in età scolare attraverso un

	operatore di supporto; sulla base delle richieste, verranno organizzati accompagnamenti attraverso richiesta all' Assistente Sociale.
Contributo regionale anno 2006	Euro 3.012,43

Comune di Follonica

Popolazione	21.505 abitanti
"Potenziamento sala operativa e personale a tempo determinato"	**progetto integrato** Il Comune di Follonica, data la sua connotazione prettamente turistica, porta con sé le problematiche proprie di un territorio che vede quadruplicare la popolazione durante il periodo estivo ed accrescere la richiesta di servizi e strutture. Ciò fa si che le risorse impiegate per garantire il trascorrere di tale periodo in maniera ordinata e sicura, debbano essere sempre maggiori sia in termini qualitativi che quantitativi. La realizzazione di tale obiettivo passa attraverso una sempre più costante opera di controllo del territorio e della sua cittadinanza, non solo con opera di prevenzione, ma soprattutto con prevenzione di determinati fenomeni che possono turbare attività e popolazione che sul territorio stesso insistono. Il progetto 2006 prevede pertanto i seguenti interventi: - acquisto di apparecchiature hardware e software da installare direttamente sui veicoli per il collegamento diretto con le banche dati della motorizzazione civile con l'anagrafe comunale; - potenziamento dell'organico della Polizia Municipale, con l'assunzione di personale a tempo determinato che vada a supportare sia il vigile di zona, sia il personale addetto al pronto intervento, presenti su tre turni di servizio.
Contributo regionale anno 2006	Euro 4.849,60

Comune di Grosseto

Popolazione	75.072 abitanti
"Vigilanza edifici giudiziari"	**progetto ordinario** Il territorio del Comune di Grosseto risulta interessato da un sensibile indice di delittuosità. In particolare il territorio comunale, per la sua vocazione ambientale/turistica è interessato, nei mesi estivi, ad un notevole incremento della popolazione derivante dai flussi turistici diretti essenzialmente lungo la fascia costiera, ma interessanti anche il Capoluogo e l'entroterra per l'ampio sviluppo registrato dalle attività agrituristiche. Tale fenomeno, sicuramente positivo per l'economia locale, richiama tuttavia un elevato numero di presenze di soggetti, in prevalenza extra-comunitari, che usano dedicarsi ad attività irregolari (commercio ambulante lungo gli arenili) che, in qualche misura, possono poi sfociare in attività illegali di contenuto più importante per il tessuto sociale (furti, spaccio, ecc.). Altro indice di attenzione deve essere altresì indirizzato verso fenomeni, più frequenti durante la stagione estiva, connessi all'aggregazione giovanile, quali il disturbo della quiete pubblica e la realizzazione di atti vandalici rivolti a beni privati e/o della pubblica amministrazione. In tale contesto la possibilità di impiegare sul territorio, in attività di prevenzione e controllo, un numero sempre maggiore di appartenenti alla Polizia Municipale riveste indubbia importanza per contrastare in modo adeguato i suddetti fenomeni. A tale proposito riveste significativa valenza la possibilità di distogliere dall'attuale servizio di vigilanza svolto presso le locali sedi giudiziarie (Tribunale e Procura della Repubblica), i n.3 operatori di Polizia Municipale preposti, per ricondurli ad attività di presidio territoriale. Il progetto in esame si svilupperà prevedendo il conferimento dell'incarico di sorveglianza degli edifici giudiziari locali (Tribunale e Procura della Repubblica), previo esperimento di procedura selettiva, a Società/Azienda che svolge professionalmente tale servizio (Istituto di Vigilanza), con impiego di proprio personale qualificato in base alle esigenze definite dalle Autorità di riferimento (Presidente Tribunale e Procuratore della Repubblica). La realizzazione

	dell'intervento in progetto, prevedendo la sostituzione del personale dipendente dell'Amministrazione comunale di Grosseto con profilo di Agente di Polizia Municipale (n.3 unità), attualmente impegnato a tempo pieno nell'attività di vigilanza presso i locali edifici giudiziari (Tribunale e Procura della Repubblica), con personale dipendente di Società privata esterna (Istituto privato di Vigilanza), consentirà l'impiego dei suddetti operatori di Polizia Municipale in servizi di vigilanza sul territorio, operando così un sensibile rafforzamento (n.3 unità) di tale attività ed una maggiore presenza di operatori addetti alla sicurezza.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura incaricata del coordinamento e direzione del progetto è il Comando di Polizia Municipale.
Contributo regionale anno 2006	Euro 35.038,37

Comuni della Provincia di Livorno

Comune di Campiglia Marittima

Popolazione	12.657 abitanti
"Sostituzione di un veicolo di servizio della Polizia Municipale"	**progetto ordinario** L'efficienza delle attrezzature tecniche in dotazione, ivi compresi ovviamente i veicoli di servizio e di pronto intervento, costituisce uno degli elementi indispensabili per garantire l'effettivo controllo del territorio. Nel 2005 la Polizia Municipale del Comune di Campiglia Marittima ha sostituito una delle proprie autovetture (una Fiat "punto"), dando inizio al ricambio, oggettivamente necessario, dei veicoli in dotazione acquistati tutti nel medesimo periodo (1998/1999) e che oramai, sia per i chilometri effettuati, sia per i continui "fermi" per manutenzione, non riescono più a soddisfare le reali esigenze di questo Comando, non solo in termini di capacità di intervento operativo ma anche, e soprattutto, in termini di sicurezza per gli stessi operatori. In quest'ottica, è prevista la sostituzione della Fiat "Panda" in dotazione con un analogo modello (la nuova Fiat "Panda"), opportunamente attrezzata per la P.M. Il progetto 2006 prevede pertanto l'acquisto di una nuova autovettura di servizio, adeguatamente attrezzata, in sostituzione di quella in dotazione; l'intervento tende a rafforzare la Polizia Municipale, contribuendone a migliorare l'operatività e, in modo particolare, la qualità e la tempestività dei suoi interventi nell'ambito del territorio comunale.
Contributo regionale anno 2006	Euro 3.938,27

Comune di Castagneto Carducci
(capofila dell'Associazione con il Comune di Bibbona)

Popolazione	11.627 abitanti
"Obiettivo sicurezza per la tutela e la valorizzazione dei territori"	**progetto ordinario** Il territorio dei Comuni di Castagneto Carducci e Bibbona è il più vasto della Provincia di Livorno, è un territorio omogeneo, caratterizzato da colline e da una vasta campagna, si affaccia su un litorale vasto e sabbioso con un'ampia fascia pinetata dove si sono sviluppate 15 aree attrezzate a Camping e Villaggi. Sono presenti inoltre 6 centri urbani in continua espansione dove si registra un notevole aumento di presenze non solo nel periodo estivo ma anche in bassa stagione, grazie al fascino dei borghi medioevali dove è possibile gustare prodotti tipici di qualità. La vicinanza dei due territori con importanti vie di comunicazione e la presenza di un consistente numero di strade provinciali, unito ad un ridotto accesso al territorio tramite linea ferroviaria, comporta un considerevole afflusso veicolare nel periodo estivo, soprattutto nei fine settimana, e nelle ore serali e notturne, tale da richiedere un'intensa attività di controllo della circolazione per una maggiore sicurezza nelle strade. Proprio per garantire la sicurezza dei residenti e dei turisti, sempre più numerosi, specie nel periodo estivo, è stato realizzato anche un servizio di assistenza alla balneazione che prevede la presenza di bagnini in postazioni denominate "Punti Azzurri" ed un sistema di raccordo con le postazioni di salvataggio allestite dagli stabilimenti balneari e dalle strutture ricettive presenti sul fronte spiaggia. Tuttavia, considerato che la competenza dei bagnini è limitata alla sorveglianza sulla attività di balneazione e che il tratto di mare che fronteggia i due Comuni è caratterizzato dalla presenza di correnti e "buche" che ne accentuano la naturale pericolosità, si è reso necessario un ulteriore servizio di vigilanza e prevenzione, in particolare in quelle zone periferiche rispetto ai centri abitati dove è minore o addirittura assente la presenza dei bagnini. La vigilanza degli addetti dei Corpi di Polizia Municipale dei due Comuni si estende, oltre che sulla spiaggia anche sulla fascia dunale ed è rivolta alla protezione di

	questo ambiente, in particolare della flora che cresce spontanea sulle dune per la quale è vietata la raccolta con apposite ordinanze sindacali. Il progetto 2006 è teso soprattutto alla intensificazione dell'attività di sorveglianza sulla fascia costiera dei due Comuni ed a tal fine prevede i seguenti interventi: - assunzione di personale a tempo determinato con rapporto di lavoro full time, per mesi tre, aggiuntivo rispetto alle assunzioni a tempo determinato programmate; - acquisto di mezzi ed attrezzature necessarie per l'espletamento dei servizi connessi all'intervento. Vista la distanza fra la zona oggetto di sorveglianza e i Comandi di Polizia Municipale dei due Comuni, si è ritenuto opportuno istituire un centro operativo a Marina di Bibbona per meglio organizzare i servizi e l'attività di vigilanza.
Contributo regionale anno 2006	Euro 3.617,78

Comune di Cecina

Popolazione	27.079 abitanti
"Polizia e prossimità: una postazione mobile sul quartiere"	**progetto ordinario** Il territorio del Comune di Cecina è caratterizzato da un centro abitato a più alta densità di popolazione e da altri quartieri abitati a più bassa densità abitativa. La situazione cambia notevolmente nel periodo estivo, soprattutto nel quartiere di Marina, che presenta l'urbanizzazione tipica di una zona turistica e dove sono presenti strutture ricettive alberghiere, campeggi e "seconde case". Questo tipo di situazione comporta la necessità di garantire la sicurezza degli abitanti durante tutto l'arco dell'anno e assicurare anche nel periodo invernale la sicurezza e la tranquillità di chi vive in periferia. Ma è nel periodo estivo che è necessario assicurare una presenza più assidua della Polizia Municipale nel quartiere più prossimo al mare, in modo da contrastare la presenza di malintenzionati che sono attratti dalla zona orientati a compiere particolari fattispecie criminose, quali furti in appartamento. E' quindi necessario mettere in atto interventi che tutelino l'incolumità dei cittadini, la tutela delle proprietà in genere attraverso un presidio costante del territorio da parte degli operatori di Polizia Municipale, da realizzarsi attraverso lo spostamento rapido da quartiere a quartiere con mezzi di trasporto funzionale ed efficienti. Il progetto 2006 prevede l'acquisto di un automezzo da adibire a postazione mobile, immatricolato per il servizio di polizia stradale, di cui dotare gli operatori di P.M. che svolgono l'attività di controllo sui quartieri (polizia di prossimità).
Contributo regionale anno 2006	Euro 7.200,00

Comune di Livorno

Popolazione	155.986 abitanti
"Città sicura "	**progetto integrato** Le problematiche di sicurezza che emergono dall'analisi della situazione riscontrata nel territorio del comune di Livorno tendono complessivamente a confermare una domanda sociale di sicurezza che comprende una richiesta di tutela dai fenomeni di c.d. microcriminalità (in particolare scippi e borseggi), ma si estende a tutta una serie di problemi concernenti la vivibilità della città. I quartieri di "Shangay" e "Corea", ubicati nel settore Nord del territorio comunale a ridosso della zona industriale, furono realizzati rispettivamente negli anni '30 e negli anni '50 come insediamenti di prevalente edilizia residenziale pubblica, caratterizzati da unità abitative di bassa qualità, ridotte dimensioni e scarsi servizi). Per far fronte alla complessa situazione di degrado strutturale/ambientale e di disagio sociale che caratterizzava questi due quartieri, nella seconda metà degli anni '90 sono stati approvati dall'Amministrazione Comunale due specifici e complessi Piani di Recupero Urbano (con finanziamenti statali), che prevedono la realizzazione di interventi di edilizia residenziale più adeguata alle esigenze di vivibilità (con il sistema dello spostamento per singolo edificio, abbattimento, ricostruzione e ricollocazione dei residenti originari) e la realizzazione di una rete di servizi (centro commerciale, centri civici di quartiere, aree a verde pubblico attrezzato e aree pedonali), in modo da attivare un processo di radicamento al quartiere da parte dei residenti e contrastare il fenomeno di perdita dell'identità territoriale che spesso segue ad interventi radicali di ristrutturazione urbanistico-edilizia. Il progressivo avanzamento dello stato di attuazione dei Piani di Recupero sta certamente producendo effetti positivi sulle condizioni socio-ambientali di questi due quartieri, ma continuano a permanere situazioni di criticità per la sicurezza delle persone, oggettiva e percepita, che si possono così sintetizzare: fenomeni connessi alla presenza ancora numerosa tra i residenti di soggetti ad alto rischio di marginalizzazione e coinvolgimento in attività criminose come autori o vittime

	(tossicodipendenti, minori non adeguatamente seguiti dalle famiglie, anziani che vivono soli); situazioni di conflittualità tra i residenti "storici", partecipi e interessati al processo di riqualificazione del quartiere, e gli altri soggetti ritenuti "estranei" a tale processo e dannosi per lo stesso (in particolare: tossicodipendenti, occupanti abusivi di alloggi, extracomunitari); per motivi analoghi in questa fase risulta aumentata la percezione di insicurezza da parte dei residenti nei confronti del permanere di alcune situazioni di degrado o disordine "fisico": strade dissestate e pericolose, edifici vuoti o semivuoti e non ancora ristrutturati, aree abbandonate, non illuminate, dove si svolgono attività di spaccio ed uso di stupefacenti, abbandono di rifiuti o carcasse di veicoli, ecc. Si rende pertanto necessario da parte dell'amministrazione comunale e della Circoscrizione n. 1 competente per territorio, contestualmente al cronoprogramma di attuazione dei Piani di recupero, aumentare l'efficacia delle risposte a queste problematiche con interventi mirati. Il quartiere "Salviano", ubicato alla periferia est del territorio comunale nell'ambito della Circoscrizione 4, è caratterizzato da una consistente presenza di complessi di edilizia economica e popolare in cui, a partire dalla metà dagli anni '70, vi è stato un massiccio trasferimento di residenti provenienti dai quartieri storici cittadini. In particolare in alcune zone del quartiere si sono evidenziate problematiche di sicurezza legate soprattutto al fenomeno della tossicodipendenza ed ai fenomeni di microcriminalità connessi, che hanno determinato la richiesta da parte dei cittadini di un maggiore controllo da parte delle Forze dell'ordine nei confronti di tali fenomeni, e contestualmente anche la richiesta all'amministrazione comunale di interventi finalizzati a garantire la sicurezza e la fruibilità di quelle zone ed aree pubbliche in cui maggiormente i fenomeni stessi si manifestano, fra le quali l'area ubicata tra Via Haipghong e Via Di Salviano. Dall'analisi delle fonti di informazione e documentazione (V. riquadro D), emerge che una problematica che continua ad alimentare fortemente la percezione di insicurezza dei cittadini livornesi è quella costituita dai fenomeni di inciviltà e vandalismo: danneggiamento di elementi di arredo urbano ed attrezzature in aree e parchi pubblici (segnaletica stradale, panchine, cassonetti e cestini di raccolta rifiuti, pensiline bus, ecc.), scritte su edifici e monumenti, incendio e danneggiamento di veicoli in sosta, comportamenti disturbanti o aggressivi; inoltre particolare allarme hanno

	suscitato alcuni episodi di rissa tra gruppi di giovani sfociati in atti violenti e lesioni. Negli ultimi venti anni la città di Livorno ha visto decrescere la sua popolazione di circa 20mila persone (da 176mila a 156mila). In parallelo a tale fenomeno si è sviluppato un consistente flusso di immigrazione di stranieri, con assoluta prevalenza di stranieri provenienti da paesi extracomunitari poveri. Tale flusso di immigrazione ha avuto un incremento molto forte negli ultimi cinque anni, che ha portato praticamente al raddoppio della sua consistenza risultano maggiormente interessate alcune zone e rioni popolari. In particolare è stata presa in considerazione la situazione dei quartieri "Garibaldi-Sant'Andrea" (Circoscrizione n. 2) e "Borgo Cappuccini" (Circoscrizione n. 3). Dall'analisi del complesso di informazioni ricavabili dalle varie "fonti" che fanno riferimento alla realtà cittadina (Stampa locale, TV locali, Uffici Comunali e Circoscrizionali per le relazioni con il pubblico, Difensore civico comunale, Prefettura) e delle segnalazioni che pervengono al Comando di Polizia Municipale, emerge che una vasta area di cittadini livornesi indica le problematiche connesse alla sicurezza della circolazione stradale tra le cause "non criminali" che maggiormente alimentano la percezione di insicurezza o comunque di disagio. In questa annualità del Progetto Città Sicura viene confermata ed ulteriormente sviluppata la scelta di fondo di attuare politiche per la sicurezza dei cittadini mediante un sistema integrato di azioni e di interventi di rafforzamento della prevenzione sociale. Il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - riqualificazione area a verde nel quartiere "Corea". L'intervento prevede lavori di ripristino delle condizioni igienico-ambientali dell'area, lavori di preparazione del terreno e realizzazione opere a verde, realizzazione percorsi pedonali, installazione arredi e attrezzature, recinzione ed illuminazione; - Laboratorio Circoscrizionale Extrascuola per ragazzi in situazioni di disagio. Il Laboratorio si svolge come centro pomeridiano di aggregazione per più di 20 minori, che sono seguiti nelle varie attività educative e ricreative e nelle pratiche laboratoriali (fotografia, pittura, lavorazione del legno, musica, teatro, percorsi guidati nell'orto botanico della circoscrizione, ecc.) da operatori sociali qualificati e da anziani volontari; - "Città di Noi " L'intervento proposto consiste in un percorso di incontri di operatori del CEIS di Livorno con insegnanti e alunni delle classi 1°, 2°, 3° delle

	Scuole Medie Inferiori ubicate sul territorio della circoscrizione, in cui saranno affrontate le tematiche e gli argomenti sopra specificati, con metodi fortemente interattivi basati sul coinvolgimento diretto dei ragazzi; - Integrazione ed accoglienza di cittadini extracomunitari. L'intervento prevede: la realizzazione di incontri periodici individuali e di gruppo rivolti agli extracomunitari, finalizzati a promuovere la conoscenza delle istituzioni pubbliche ed in particolare di quelle locali, delle varie normative che regolano aspetti fondamentali della vita civile (es.: sanità, casa, lavoro, scuola, ecc.) ed i relativi servizi pubblici, ed anche all'approfondimento della lingua italiana; tali incontri saranno tenuti da avvocati, operatori sociali, mediatori culturali, psicologi e dalla Polizia di Stato nell'ambito del "Poliziotto di Vicinanza"; la realizzazione di una serie di iniziative di tipo ricreativo, culturale e spettacolare a carattere "rionale", nel corso dell'intero periodo di riferimento dell'intervento, per sviluppare il senso di appartenenza al territorio e promuovere relazioni sociali positive e la convivenza interculturale, coinvolgendo direttamente ed insieme - anche nella fase organizzativa - sia i residenti "storici" e sia i nuclei di extracomunitari che risiedono o svolgono la loro attività nel quartiere; - Riqualificazione area a verde e realizzazione percorso pedonale via Haipghong – via di Salviano. L'intervento in questione prevede una riqualificazione dell'area con la realizzazione di un percorso pedonale protetto, il potenziamento dell'illuminazione e l'installazione di panchine e arredi; nell'area riqualificata sarà inoltre organizzata una presenza degli anziani volontari organizzati dalla Circoscrizione 4; - "Non Solo Nonno". L'intervento consiste nell'attuazione di percorsi specifici condotti da personale qualificato (psicologo, operatori sociali) che coinvolgono gruppi di anziani organizzati dalla Circoscrizione n.5 al fine di promuovere lo sviluppo del vivere in comunità e di creare una rete di rapporti positivi nell'ambito del territorio della Circoscrizione; - Consiglio dei Ragazzi. L'intervento prevede: l'illustrazione delle finalità e del programma del progetto nelle varie scuole interessate, l'elezione dei componenti, la nomina del Presidente del consiglio dei ragazzi e delle varie commissioni competenti nelle varie materie, l'elaborazione di proposte e programmi che verranno presentate dal Consiglio dei Ragazzi al Consiglio della Circoscrizione 5 e discusse

	nell'ambito di sedute congiunte. Infine sedute con la partecipazione di rappresentanti dell'amministrazione comunale (Sindaco, Assessori, Difensore civico) e delle altre istituzioni; - "Crescere con fatica. Comportamenti, vissuti ed emozioni a rischio nel contesto scolastico". Sono previsti i seguenti interventi: prevenzione primaria attraverso la promozione dell'agio, prevenzione secondaria attraverso l'allentamento delle tensioni esistenti, la redistribuzione dei ruoli e la scoperta agita di modalità relazionali altre; attivazione di incontri informativi e formativi con esperti destinati ai gruppi classe, agli insegnanti di detti gruppi classe, ai genitori di detti gruppi classe per lo sviluppo nei ragazzi di adeguate competenze emotive e competenze sociali e negli insegnanti e genitori di adeguati livelli di consapevolezza; attivazione di percorsi strutturati a base espressivo- comunicativo - motoria e di mediazione non verbale con fase intermedia di tipo elaborativa – integrativa collettiva ed una fase finale di colloqui individuali di riassestamento personale; - "Le regole che aiutano a crescere". L'intervento coinvolge alunni e genitori delle classi quarte e quinte di scuola primaria e di prima media della scuola secondaria di primo grado, in una serie di percorsi e laboratori interdisciplinari finalizzati a favorire la conquista e l'attuazione di rapporti interpersonali basati su un sistema di regole condivise, sulla cooperazione e sull'accettazione delle diversità, come valori ed opportunità di crescita democratica; - Realizzazione di percorsi pedonali protetti per l'utenza debole in via della Bassata e via Lambruschini; - Acquisto di palmari per controllo sulle attività commerciali su area pubblica; - istallazione telecamera di controllo traffico semaforico ad incrocio semaforico con alta sinistrosità; - Acquisto unità mobile ad uso ufficio, attrezzato per ricevere denunce da utilizzare durante lo svolgimento dei mercati rionali, in particolare del mercato " del venerdì" oggetto di continui atti di borseggio; - Istituzione Nucleo di prossimità in quartieri caratterizzati da particolare disagio sociale. Incremento del controllo del territorio di quartieri con maggior disagio sociale, denominati Shangay e Corea, siti nella zona nord della città, all'interno del territorio della Circoscrizione 1, istituendo la presenza del vigile di prossimità; - "Dal vandalismo al restauro". L'intervento è pertanto

	finalizzato a sviluppare nei giovani che frequentano le scuole cittadine la consapevolezza del disvalore sociale e delle conseguenze negative di tali atti, ed a promuovere la cultura del rispetto e della tutela dei monumenti e, in genere, dei beni pubblici presenti sul territorio cittadino. Per questo si è previsto di far interagire l'addetto al restauro di due significativi monumenti cittadini (posti in Piazza della Repubblica) oggetto di atti vandalici, con gli studenti di alcune scuole cittadine (primaria, secondaria di I grado e superiore), per dimostrare la gravità dei danni provocati da gesti talvolta superficiali; - "Coloriamo la Costituzione" percorso di educazione alla legalità. L'intervento "Coloriamo la Costituzione" si propone di far conoscere la ricchezza costituita dalla nostra Costituzione in tema di valori fondanti la democrazia, e farla apprezzare dai bambini attraverso un percorso che mette in risalto i valori della legalità e della difesa dei diritti del cittadino, anche partendo da piccole esperienze quotidiane; - "Non consumiamo il mondo" – Educazione alla sobrietà e a corretti stili di sobrietà di vita. L'intervento è finalizzato a far acquisire la consapevolezza dell'importanza del denaro nell'evoluzione delle società in diversi periodi storici, a far conoscere i differenti canali del credito, a responsabilizzare i ragazzi all'amministrazione del denaro, a far conoscere i rischi legati all'imprudenza nella gestione del denaro e le dinamiche dell'usura; - "Voglia di dialogo nel rione S.Andrea" – Mediazione multiparte. Tale intervento prevede: l'individuazione dei principali gruppi di interesse presenti sul territorio; di far emergere, per ogni gruppo di interessi, esigenze e bisogni, manifesti e latenti, propri del gruppo; di favorire e facilitare un processo di comunicazione e di dialogo tra i diversi portatori di interessi; di comporre e mediare gli interessi e le posizioni in conflitto, al fine di costruire insieme nuove soluzioni convenienti per il gruppo di interesse e in armonia con lo sviluppo dell'intera comunità; - Realizzazione di un video-reportage su "giovani livornesi e cittadini extracomunitari". L'intervento prevede: la costituzione di un gruppo di lavoro formato da 1 coordinatore, 1 operatore di Arci Solidarietà, 1 operatore di video-ripresa, 1 operatore di video-montaggio, 1 rappresentante del Coordinamento delle Comunità Straniere, 1 rappresentante dell'istituto scolastico coinvolto nell'intervento, rappresentanti dei Centri di Aggregazione Giovanile coinvolti

	nell'intervento; la progettazione esecutiva dell'intervento, ideazione del video e elaborazione della griglia da utilizzare nelle video-interviste; la realizzazione delle interviste nei luoghi di aggregazione giovanile strutturati e non strutturati del territorio livornese; il montaggio del video in studio; la presentazione del video in una iniziativa pubblica conclusiva, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni e dei soggetti pubblici e privati coinvolti nel progetto; la diffusione del video e iniziative di discussione in ambito scolastico; - Alfabetizzazione informatica e internet per adolescenti stranieri. L'intervento in questione è finalizzato a promuovere la convivenza interculturale e la crescita delle relazioni personali e di gruppo degli adolescenti stranieri attraverso l'apprendimento delle conoscenze necessarie alla interazione in rete: conoscenze informatiche elementari e conoscenze per navigazione internet. Utilizzo gratuito delle postazioni internet presso i centri sociali e per i minori di 14 anni presso la Biblioteca dei ragazzi del Comune di Livorno.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Nell'ambito del modello organizzativo della struttura comunale è stata costituita una apposita struttura, **l'Ufficio Sistema integrato delle politiche per la sicurezza**, collocandola all'interno dell'Unità Organizzativa Sistema relazioni con il pubblico, partecipazione, e-government.
Comunicazione pubblica	Il piano di comunicazione prevede l'utilizzo di ogni modalità tecnica e organizzativa, dalla viva voce ad internet, in particolare: - Incontri pubblici con la cittadinanza, in forma decentrata sul territorio per favorire la partecipazione, avvalendosi delle strutture delle Circoscrizioni amministrative e con il coinvolgimento delle stesse quali organi di decentramento particolarmente attivi nella realizzazione degli interventi compresi nel Progetto - Incontri con fasce di utenza specificamente interessata dalle azioni e dagli interventi del Progetto (ad es.: anziani, giovani,) presso sedi istituzionali e di riferimento (es.: Centri sociali, Scuole). - Front Office dell'Ufficio informazioni e relazioni con il pubblico (URP) - Internet: specifica pagina web dedicata alla sicurezza urbana sul sito internet del Comune (http://www.comune.livorno.it) al cui interno (settore

	"Progetti per Livorno") sono inserite le informazioni sul Progetto "Città Sicura", gli aggiornamenti sugli interventi realizzati e sui nuovi interventi in corso, le comunicazioni istituzionali, i collegamenti con gli altri Servizi interessati; inserimento di informazioni sul sito del Forum Italiano per la Sicurezza Urbana; - posta elettronica: cittasicura@comune.livorno.it. - Diffusione di depliant - Conferenze stampa e pubblicazione di comunicati sulla stampa locale e interviste su TV locali. - Inserimento di parti dedicate ai risultati del Progetto su pubblicazioni istituzionali dell'Ente.
Contributo regionale anno 2006	Euro 105.529,44

Comune di Piombino

Popolazione	34.396 abitanti
"Facciamo scudo"	**progetto ordinario** Il territorio comunale di Piombino, fino a pochi anni fa, era basato su un'economia di tipo industriale e solo recentemente è stato riconosciuto, con decreto della Regione Toscana, "comune turistico". Nella realtà territoriale del Comune rientra un porto che assolve da un lato alle esigenze di carattere industriale legate alla presenza di due grandi complessi siderurgici, dall'altro alle esigenze turistiche e commerciali legate alla comunicazione marittima da e per le isole (Elba, Sardegna e Corsica). Nella baia di Salivoli è entrato in funzione un approdo turistico destinato alle imbarcazioni da diporto che accoglie 400 posti barca ed attrezzato da strutture commerciali e ricettive di grande richiamo in ogni stagione. Il nucleo di attrazione turistica rimane centrato nell'area di Baratti – Populonia, zona protetta sia dal punto di vista paesaggistico ambientale, sia archeologico per la presenza di una necropoli etrusca e di un borgo medievale. La morfologia e l'economia del territorio costituiscono condizioni dove l'andamento della popolazione è variabile, mettendo a confronto un'utenza stanziale con soggetti di diversa appartenenza sociale, economica, razziale o culturale di recente immigrazione. La Polizia Municipale opera sul territorio e nella compagine evidenziata con un organico ed una dotazione di strumenti non sempre adeguata alla situazione. L'Amministrazione comunale è impegnata nell'incrementare le risorse umane, soprattutto nel periodo estivo, dove l'impegno operativo è altissimo, ma altrettanto si lavora per un miglioramento della dotazione tecnologica, nella convinzione che strumentazioni evolute consentano di pareggiare eventuali squilibri che dovessero avvertirsi sul piano gestionale o organizzativo. Il progetto 2006 prevede l'acquisto di un veicolo "Fiat Scudo star calss" allestito ad Ufficio Mobile con strumentazioni di bordo per la rilevazione di incidenti stradali, pronto intervento o soccorso, scale, con

	dotazione di strumenti speciali, illuminazioni particolari o amplificazione microfonica, computer per il collegamento con gli uffici.
Contributo regionale anno 2006	Euro 10.694,03

Comune di Rosignano Marittimo

Popolazione	31.516 abitanti
"Reti di sicurezza"	**progetto integrato** Il territorio del Comune di Rosignano Marittimo è suddiviso in sette frazioni, Rosignano Marittimo, Rosignano Solvay, Castiglioncello, Vada, Gabbro, Castelnuovo della Misericordia e Nibbiaia. L'estensione territoriale ammonta a circa 121 kmq, dei quali il 7,26% urbanizzati per complessivi kmq 8. Dal punto di vista geografico il territorio è ripartito in due distinte arre: quella collinare e quella costiera e pianeggiante; il territorio comunale, vista la sua disomogenea conformazione con frazioni dislocate sulla fascia costiera e in collina, caratterizza e condiziona l'organizzazione del lavoro. E' opportuno ricordare che i flussi turistici interessano in modo caotico l'organizzazione dei servizi pubblici in generale ed in particolare di quelli di polizia locale; le statistiche disponibili quantificano l'aumento delle presenze stagionali con il 40% di turisti che dispongono di abitazioni in proprietà, il 15% di turisti che usufruiscono di campeggi ed alberghi, il restante 45% turismo di tipo pendolare. L'attività di controllo di un territorio così complesso avviene di norma per 12 ore continuative giornaliere mentre nel periodo estivo il turno si sviluppa in 18 ore giornaliere continuative. Oltre alle attività di istituto normalmente svolte, riveste importanza il controllo integrato del territorio finalizzato ad infondere una maggiore sicurezza al cittadino e in particolare rivolto a tutelare le categorie più deboli quali anziani, disabili, minori. Il progetto 2006 dell'Amministrazione comunale di Rosignano prevede i seguenti interventi: - Stipula polizza assicurativa per l'attivazione di interventi immediati a favore delle vittime dei reati, mirata a produrre azioni di sostegno nei confronti di alcune categorie di Cittadini che sono stati oggetto di reati contro il patrimonio e la persona consumati all'interno dei propri appartamenti. Le persone destinatarie dell'intervento sono coloro che hanno superato il 65° anno d'età, i disabili e/o i titolari di

	pensione sociale minima, e famiglie con reddito inferiore a € 10.330,00. Gli interventi di sostegno e tutela mirano al ripristino delle condizioni di sicurezza antecedenti all'evento tramite la chiamata ed il pagamento di un artigiano che provveda alla riparazione di porte e finestre danneggiate; riordino e pulizia dell'alloggio messo a soqquadro, assistenza di vigilanza privata fino al ripristino delle condizioni di sicurezza; - Collaborazione e il coordinamento con l'attività dei "Nonni Vigili & Nonni Verdi" per rafforzare e migliorare il servizio di vigilanza davanti alle scuole e negli spazi adibiti a verde pubblico. I nonni vigili svolgono attività di sorveglianza e di assistenza agli alunni che frequentano le scuole elementari e medie del territorio in coincidenza con l'orario d'entrata e di uscita delle classi. Prestano la propria opera per il rispetto della segnaletica stradale esistente e svolgono un'attenta sorveglianza per quanto riguarda l'eventualità che possono verificarsi comportamenti anomali nelle immediate vicinanze delle scuole. I nonni verdi operano in collaborazione con i Consigli di Frazione svolgendo interventi di manutenzione, pulizia e cura del verde pubblico nelle frazioni del Comune di Rosignano Marittimo. Queste due attività che permettono di rafforzare e migliorare il servizio di vigilanza alle scuole e negli spazi di verde pubblico già svolto istituzionalmente dalla Polizia Municipale e sono regolate da un'unica convenzione; - Acquisto di un nuovo veicolo da utilizzare per svolgere il servizio di vigilanza ambientale nelle aree di suddivisione del territorio comunale. Il veicolo sarà dotato di tutte le strumentazioni tecniche necessarie per lo svolgimento del servizio sopracitato; - Affidamento gestione Zone a Traffico Limitato a Castiglioncello e Vada ad istituto privato di vigilanza.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura di coordinamento è stata formalizzata con decisione della Giunta Municipale n. 244 nella seduta del 29.08.2006. Il progetto è stato coordinato dalla Segreteria del Comando P.M. – tel. 0586727472. Responsabile dott. Stefano Carmignani, Comandante Corpo di Polizia Municipale.

Comunicazione pubblica	I risultati conseguiti e le forme di attuazione degli interventi di progetto verranno illustrati alla Cittadinanza con un inserto speciale sulla pubblicazione “Rosignano Oggi”. In considerazione del fatto che viene inviato capillarmente a tutte le famiglie residenti, il giornale del Comune rappresenta un eccellente mezzo di comunicazione e informazione per la pubblica amministrazione.
Contributo regionale anno 2006	Euro 14.214,38

Comuni della Provincia di Lucca

Comune di Barga

(capofila dell'Associazione con i Comuni di Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli, Fabbriche di Valico)

Popolazione	22.924 abitanti
"Sicurezza nella Media Valle del Serchio"	**progetto ordinario** Nel territorio dei Comuni di Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli e Fabbriche di Vallico è stata riscontrata la necessità di una presenza più articolata di Vigili Urbani, volta a garantire una maggiore protezione e sicurezza lungo tutto l'arco temporale della giornata così come rappresentato dai cittadini e amministratori locali. E' stato strutturato un servizio di pattuglia sul territorio dei Comuni Associati, al fine di un tempestivo intervento, in quanto, nelle ore notturne, soprattutto nei centri storici, si verificano atti vandalici e fenomeni di inciviltà, con danneggiamenti a veicoli, arredi urbani, con schiamazzi e disturbo della quiete pubblica, soprattutto in vicinanza di pub e locali pubblici. Non meno importante è la condotta di guida scorretta che si traduce in violazioni anche molto significative del C. d. S. (come guida in stato di ebbrezza, sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o il superamento dei limiti di velocità) che nelle ore serali e notturne si fa più intenso in quanto l'attività della Polizia Municipale e delle Forze dell'Ordine è minore. Considerato il fatto che i Comuni Associati sono di notevole interesse dal punto artistico e turistico con un enorme afflusso di individui in tutto l'arco dell'anno, la sorveglianza per la tutela e la prevenzione ambientale in particolari aree è necessaria per garantire la loro sicurezza e tranquillità, la conseguente prevenzione di atti vandalici, danneggiamento ambientale e la sensibilizzazione della collettività al rispetto del patrimonio artistico, storico, culturale e ambientale dei nostri territori. Il progetto 2006, per il miglioramento della sicurezza delle Comunità locali, prevede il potenziamento della Polizia Municipale, con l'assunzione di un operatore a carattere temporaneo e maggiori interventi da parte dei componenti del servizio associato già in essere.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Al Comando P.M. associato di Barga è affidato il coordinamento della gestione del presente progetto. La competenza è quella di garantire il continuo contatto con gli operatori dei servizi esterni per le emergenze, le direttive, le interrogazioni e le comunicazioni di qualsiasi genere. Il Responsabile del Servizio associato è il Comandante Fabio Biagioni, recapito telefonico 0583 723352 – indirizzo di posta elettronica pmbarga@irgilio.it
Comunicazione pubblica	Sono previsti interventi e comunicazioni alla stampa locale e alla emittente televisiva NOI TV per illustrare le modalità di attuazione e dei risultati conseguiti.
Contributo regionale anno 2006	Euro 7.132,88

Comune di Camaiore

Popolazione	30.6 76 abitanti
"Città sicura"	**progetto ordinario** Il Comune di Camaiore è caratterizzato da un'ampia estensione territoriale, dalla presenza di tre principali agglomerati (Camaiore, Capezzano, Lido di Camaiore) e da un numero elevato di piccoli borghi e frazioni. La popolazione anziana supera il 30% del totale. L'elevato numero di anziani, che spesso vivono soli, manifesta un crescente senso di insicurezza dovuta a piccoli fenomeni di micro-criminalità che mettono a repentaglio l'integrità del patrimonio privato e pubblico (esempio: piccoli furti e fenomeni di vandalismo) e la necessità di una tempestiva attivazione di interventi alla persona con funzione di rassicurazione sociale. La concentrazione di molti alunni in grossi complessi scolastici provoca problemi di sicurezza, soprattutto al momento dell'entrata e dell'uscita, quando cresce l'esigenza di controllo all'esterno degli edifici. Con il progetto 2006 il Comune di Camaiore, anche quest'anno, intende proseguire le attività iniziate negli scorsi anni con il progetto "Città Sicura", che prevede l'impiego di personale volontario appartenente all'Associazione "AUSER", per attività di vigilanza davanti alle scuole, presso le abitazioni di anziani soli per una attività di controllo giornaliero, in collaborazione con il Servizio Sociale. Sono previsti i seguenti interventi: - controllo e sorveglianza in entrata ed uscita degli alunni che frequentano le scuole del Comune; - controllo e vigilanza da parte degli operatori presso abitazioni di anziani soli in stretta collaborazione con il Servizio Sociale dell'Ente; - attività di animazione e di socializzazione per anziani presso luoghi di ritrovo; - interventi volti alla tempestiva attivazione di servizi alla persona, su richiesta del Servizio Sociale.
Contributo regionale anno 2006	Euro 9.544,94

Comune di Camporgiano

(capofila dell'associazione con i Comuni di Careggine, Castiglione Garfagnana, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto, Vergemoli e Villa Collemandina)

Popolazione	18.842 abitanti
"Estate sicura"	**progetto integrato** Il fenomeno della criminalità nel territorio dei 13 Comuni convenzionati non desta particolari preoccupazioni. Sono aumentati tuttavia i furti notturni, che hanno comportato servizi mirati in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri. Allo stesso tempo, su richiesta dei cittadini, è stato messo in atto un controllo assiduo del rispetto della normativa riguardante la raccolta dei funghi. Anche per prevenire episodi di danneggiamento alle autovetture e furti all'interno delle stesse. Il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - potenziamento parco macchine, con l'acquisto in leasing pluriennale di una macchina diesel conforme alla normativa regionale; - assunzione di tre unità a tempo determinato.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il progetto è affidato al Corpo convenzionato di P.M. Garfagnana1.
Comunicazione pubblica	I risultati raggiunti saranno resi noti nelle periodiche riunioni della conferenza dei Sindaci e su stampa e TV locali.
Contributo regionale anno 2006	Euro 8.498,14

Comune di Capannoni

Popolazione	42.849 abitanti
"Progetto integrato sulla sicurezza del Comune di Capannori"	**progetto integrato** Il presente progetto è la continuazione di quello avviato nel 2005, già ammesso al contributo regionale nell'ambito dei finanziamenti di cui alla L.R.n.38/2001. Partendo dall'analisi degli episodi di criminalità verificatesi negli ultimi nella Piana di Lucca, quali furti nelle abitazioni, rapine e scassi, che hanno creato nell'opinione pubblica locale un diffuso senso di insicurezza, l'Amministrazione Comunale di Capannori si è posta l'obiettivo di attivare maggiori servizi, in particolare di aumentare la vigilanza anche in orario notturno e di promuovere forme di "polizia di prossimità" il cui compito è di garantire un'attività di vigilanza e tutela della sicurezza urbana. In tale contesto sarà maggiormente potenziato il servizio di vigilanza e controllo del territorio ad opera della Polizia Municipale . Per realizzare tale obiettivo il Comune ha dovuto implementare il Corpo di Polizia Municipale di mezzi tecnici e di uomini e riorganizzare il servizio orientandolo verso una più stretta collaborazione con altri servizi svolti dallo stesso Comune o da altri Enti. Si è concretizzato in particolare modo un maggiore coordinamento con l'attività svolta dai servizi socio-sanitari in tema di prevenzione sociale della criminalità e di mediazione dei conflitti sociali. Per realizzare il progetto integrato, allo scopo di migliorare la sicurezza della comunità locale di Capannori, l'azione amministrativa , nel corso del 2006, si indirizza verso i seguenti interventi: - rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali. Si tratta di interventi rivolti ad incrementare la presenza e la vigilanza sul territorio di operatori di vigilanza del Corpo di polizia Municipale, in particolare nel periodo serale-notturno; - educazione alla sicurezza e alla legalità. Questo intervento è rivolto al mondo giovanile in ambito scolastico e prevede la partecipazione di insegnati e studenti per l'organizzazione di corsi formativi.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il progetto è gestito dal Servizio di Polizia Municipale e responsabile è il Dirigente del servizio. La valutazione è a cura del Direttore Generale del Comune di Capannori nell'ambito del sistema di controllo di gestione del Comune e del Nucleo di Valutazione dei Dirigenti.
Comunicazione pubblica	Sarà data al progetto la massima comunicazione pubblica. Si sottolinea che una parte dei contenuti dello stesso progetto attinenti la prevenzione alla criminalità e alla sicurezza stradale, sono interventi di comunicazione volti a diffondere una cultura di legalità. Sono previsti : - la diffusione al mondo giovanile di depliant illustrativi sui rischi dell'alta velocità - la redazione di report ai fini del controllo di gestione - la comunicazione a mezzo stampa
Contributo regionale anno 2006	Euro 19.325,80

Comune di Lucca

Popolazione	82.605 abitanti
"Più prevenzione per la sicurezza dei cittadini"	**progetto integrato** Negli ultimi anni la finalità perseguita dall'Amministrazione di Lucca, in merito alla sicurezza, è stata quella di aumentare la presenza e la visibilità della Polizia Municipale da destinare al pattugliamento del territorio. A tal fine l'Amministrazione ha fatto ricorso ad assunzioni, talora a tempo determinato, di nuovo personale. Tuttavia le nuove modalità operative (Vigile di quartiere o Unità Mobili) richiedono non solo una riconsiderazione degli organici, ma anche di tutte le dotazioni strumentali. Il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - sicurezza stradale, campagna di prevenzione degli incidenti stradali. Sono previsti interventi relativi all'aumento della segnaletica, spot radiofonici e televisivi, depliant informativi sui servizi comunali, controlli da parte della Polizia Municipale in prossimità degli istituti scolastici; per i giovani, organizzazione delle Giornate della Sicurezza stradale, con particolare riferimento ai temi dell'abuso di alcool e stupefacenti; - ampliamento della centrale operativa, creazione del sito internet della Polizia Municipale. Tale intervento ha lo scopo di mettere in condizioni la centrale operativa di ricevere le chiamate urgenti inerenti l'ordine pubblico, incidenti stradali con feriti, scippi ed altro, evitando lunghe attese telefoniche da parte dei cittadini, le cui telefonate per segnalazioni ed informazioni possono essere gestite attraverso internet; - installazione varchi elettronici nell'A.P.U. per il controllo dei transiti; - tutela ambientale, rimozione veicoli abbandonati; - potenziamento della Polizia Municipale con l'acquisto di n. 2 motocicli; - telesorveglianza di spazi pubblici.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il coordinamento del progetto è a cura del settore dipartimentale 4 Polizia Municipale. La gestione del progetto è effettuata congiuntamente dai settori 4 e 5.
Comunicazione pubblica	I risultati del progetto saranno trasmessi alle autorità locali, agli enti del territorio e saranno organizzate specifiche conferenze stampa. Sulla rete civica cittadina sarà predisposto un apposito spazio dedicato al progetto ed ai suoi risultati.
Contributo regionale anno 2006	Euro 55.884,88

Comune di Massarosa

Popolazione	21.620 abitanti
"Obiettivo sicurezza"	**progetto integrato** Il territorio del comune di Massarosa è suddiviso in 16 frazioni ed è situato tra le estreme pendici delle Alpi Apuane e la costa della Versilia. Numerose frazioni si trovano in zona collinare e distanti tra di loro. Dall'analisi effettuata sui dati della criminalità locale e sulle richieste di intervento a disposizione degli uffici del Comune, è risultato che il territorio di Massarosa, nonostante un basso tasso di criminalità, ha registrato l'emergere complessivo di una consistente domanda di sicurezza. Un quadro in cui il degrado del territorio (presenza di rifiuti e discariche a cielo aperto, danneggiamento e incuria dei beni e degli spazi pubblici), la forte urbanizzazione non sempre accompagnata da un'idonea e preventiva lettura dei suoi effetti sull'area del buon vivere e il continuo aumento di situazioni di congestionamento del traffico, producano sensazioni negative in capo ai residenti. E' proprio su questo ultimo fattore e cioè sul traffico, che si sono concentrati in questi ultimi mesi gli sforzi del Comune in un'ottica volta alla valutazione degli interventi da adottare in materia di politiche della sicurezza urbana. Il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - educazione stradale ed alla legalità nelle scuole: realizzazione di lezioni in tutte le scuole di ogni ordine e grado riguardanti l'educazione stradale (corsi per il rilascio del cosiddetto "patentino" per i ciclomotori e tematiche relative agli effetti dell'alcol, degli stupefacenti alla guida dei veicoli, nonché alle cause dei sinistri e alla mortalità sulle strade), la legalità e alla convivenza civile specificamente orientati al rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale, al soccorso alle persone e al rispetto degli altri e degli spazi pubblici e prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili; - - potenziamento dei servizi di polizia stradale sul territorio: e' stato previsto l'incremento dei servizi di pattugliamento a piedi del territorio, il potenziamento

	dei posti di controllo e delle verifiche sui conducenti dei veicoli con specifico riferimento al controllo del tasso alcolemico nel sangue e del rispetto dei limiti di velocità; previsto allo stesso tempo l'incremento del numero dei servizi serali notturni con la realizzazione del terzo turno nei mesi estivi; - interventi di riqualificazione e messa in sicurezza della viabilità e del territorio. Interventi sulla regionale Sarzanese tramite l'installazione di un semaforo attuato con attraversamento a chiamata dotato di dispositivo per non vedenti; interventi di riqualificazione di tutta la segnaletica sul territorio comunale con realizzazione di nuovi attraversamenti pedonali; barriere e segnalazioni stradali lungo numerosi fossi; potenziamento dell'illuminazione pubblica in molte frazioni.
Contributo regionale anno 2006	Euro 9.751,07

Comune di Pietrasanta

Popolazione	24.547 abitanti
"Cittadini sicuri a Pietrasanta"	**progetto integrato** Pietrasanta si caratterizza per la vivacità della vita notturna in conseguenza della presenza sul territorio di numerosi locali di svago che attraggono turisti e pendolari del fine settimana, agevolati anche da una rete viaria particolarmente accessibile. A questo si aggiunge la presenza sulla fascia litoranea del Comune di numerosi stabilimenti balneari che, a causa di un elevato fenomeno migratorio, incentiva l'abusivismo commerciale in area demaniale. Nel territorio di Pietrasanta sono inoltre presenti 23 istituti scolastici, 10 dei quali di istruzione elementare. La presenza di operatori di Polizia Municipale all'entrata e all'uscita degli studenti ha una rilevante funzione di garanzia di sicurezza, non solo in termini di sicurezza stradale, ma anche di scoraggiamento di comportamenti illeciti verso i minori. La carenza di personale ha comportato però l'impossibilità di garantire il servizio presso i plessi scolastici con continuità. ritenendo utile il coinvolgimento di soggetti esterni che garantissero affidabilità morale data la delicatezza del compito da assegnare. Il Progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - Nonni Vigili, con la stipula delle Convenzioni con la Misericordia di Pietrasanta e con l'Auser Filo d'Argento, che operano pressi i plessi scolastici all'entrata e all'uscita degli studenti; - rafforzamento vigilanza da parte del Corpo di Polizia Municipale di Pietrasanta, con il prolungamento degli orari del servizio, con la presenza di operatori o "vigili di quartiere" in centro storico ed in tutte le località della frazione di Marina, e con l'aumento delle pattuglie nelle rimanenti zone per il controllo della circolazione e la prevenzione dei reati in genere.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La gestione del progetto è affidata al Comando Polizia Municipale nella persona del Comandante.

Comunicazione pubblica	Sono previste conferenze stampa periodiche per evidenziare gli esiti degli interventi, nonchè sulle cronache dei quotidiani locali (La Nazione, Il Tirreno, Il Corriere della Versilia) e degli organi di informazione televisiva locale (Rete Versilia, NoiTv, Nuovi Orizzonti, TeleRiviera), sul sito Internet e sul periodico dell'Amministrazione "Pietrasanta informa".
Contributo regionale anno 2006	Euro 11.071,21

Comune di Seravezza

Popolazione	12.929 abitanti
"Un territorio più sicuro per una cittadinanza più sicura"	**progetto integrato annuale** Il Comune di Seravezza ha un'estensione di circa 40 chilometri quadrati con una popolazione di circa 12.800 abitanti. Sul territorio comunale è ubicata una stazione ferroviaria e buona parte del comune è caratterizzata da un traffico molto intenso, specie pesante, per la presenza di un notevole numero di aziende e per l'esistenza di nodi di collegamento provinciali e statali molto importanti (statale Aurelia e varie strade provinciali). Mentre nelle frazioni montane le problematiche relative alla sicurezza non sono tra le priorità poste dalla cittadinanza, problemi maggiori si sono spesso verificati nel capoluogo e soprattutto nelle frazioni della pianura dove si sono registrati di frequente episodi legati a reati predatori a danno di privati e a danneggiamenti e vandalismi sulla cosa pubblica. Si avverte la presenza delle situazioni di disagio tipiche delle città limitrofe di maggiori dimensioni e si risente soprattutto nel periodo estivo, dell'influsso turistico della zona costiera. Da qualche anno le politiche di sicurezza sono volte a rafforzare la connessione sociale fra i cittadini attraverso l'attività di ascolto e analisi dei fenomeni di conflitto sia fra singoli cittadini, sia fra cittadini e istituzioni, e adottando tecniche di mediazione dei conflitti che hanno dato risultati molto positivi. Politiche volte anche a favorire in tutte le fasce d'età della popolazione, lo sviluppo di relazioni fra singoli e istituzioni, per garantire inoltre che la partecipazione democratica dei cittadini alla vita e alle scelte dell'ente sia gratificante per i singoli e divenga occasione per far percepire a ciascun cittadino l'interessamento dell'Amministrazione alle problematiche di ciascuno. Il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - attività nelle scuole. Realizzazione di lezioni ed incontri nelle scuole materne, elementari e medie di tutto il Comune riguardanti l'educazione stradale (corsi per il rilascio del cosiddetto "patentino" per i ciclomotori e tematiche relative agli effetti dell'alcool, degli stupefacenti alla guida dei veicoli, nonché alle

	cause dei sinistri e alla mortalità sulle strade), la legalità e alla convivenza civile specificamente orientati al rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale, al soccorso alle persone e al rispetto degli altri e degli spazi pubblici e prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili; - maggiore presenza sul territorio. Rafforzamento dell'organico per garantire una maggiore presenza sul territorio e far fronte alle numerose richieste da parte dei cittadini. Soprattutto nel periodo estivo c'è la volontà di incrementare il servizio di pattugliamento estendendo la copertura alla notte fino alle ore 2.00; - servizi alla cittadinanza. Per migliorare l'operatività del Comando P.M., sia per quanto riguarda la centrale operativa, sia per quanto riguarda il servizio di pattugliamento sul territorio, è previsto l'acquisto di una nuova autovettura, di lampade ricaricabili a batteria, di nuovi schermi video e di gruppi di continuità per i p.c.; - riqualificazione di parchi pubblici, in particolare del parco pubblico in via Don Minzioni a Querceta. E' previsto l'acquisto di nuove strutture per cercare di eliminare i problemi di convivenza fra i vari utilizzatori. Per gli altri parchi si procederà alla sostituzione delle strutture danneggiate.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura cui è affidato il coordinamento è quella del settore Polizia Municipale. Al settore Polizia fanno capo tutti gli interventi che riguardano le politiche di sicurezza del Comune. Il Responsabile del Settore è il Comandante della Polizia Municipale Lorenzo Tessa (recapito telefonico 0584 742011; indirizzo di posta elettronica poliziamunicipale@comune.seravezza.lucca.it).
Comunicazione pubblica	E' prevista la realizzazione di incontri con gli studenti, la comunicazione tramite conferenze stampa; iniziative di sensibilizzazione tramite media operanti a livello locale, pubblicazione delle attività svolte su riviste specializzate, confronti diretti con la popolazione.
Contributo regionale anno 2006	Euro 5.831,25

Comune di Viareggio

Popolazione	63.276 abitanti
"We care 2006"	**progetto integrato** Fin dalla presentazione del progetto integrato a valere sull'annualità 2001, il Comune di Viareggio ha operato lungo le direttrici indicate da diverse tipologie di interventi: - rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose, come potenziali vittime o autori di reati; - rafforzamento della vigilanza e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza, al fine di assicurare ai cittadini l'intervento tempestivo dei servizi di competenza dell'ente locale; - attivazione di strumenti tecnici specifici per il tempestivo soccorso alle persone e per la sorveglianza degli spazi pubblici, nel rispetto degli obblighi derivanti dalla L.31/12/96 n. 675. - Il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - acquisto n. 2 quad "Trail Boss 330 LX" per sorveglianza aree degradate, come la pineta di levante, della corrispondente fascia di arenile in regime di "spiaggia libera" e la pineta di ponente; - formazione di una pattuglia composta da n. 2 unità per interventi di vigilanza e controllo all'interno delle zone indicate, per un totale di n. 2000 ore annue; - prevenzione e lotta alla prostituzione minorile di ragazzi provenienti da paesi extra-comunitari nella zona della pineta di ponente. L'intervento prevede il disboscamento e la pulizia del parco, il potenziamento dell'illuminazione e l'organizzazione di "notti bianche", concerti, animazione (spettacoli di burattini e artisti di strada) e mercatini, con conseguente presenza di sorveglianti notturni e pattuglie interforze; - riqualificazione di parti del territorio e di spazi pubblici al fine di consentire il miglioramento delle condizioni di sicurezza. Sono previste iniziative ricreative e culturali tese a evidenziare la pedonabilità di aree cittadine di rilievo storico e/o di transito (Torre Matilde, Lungomolo, Piazza Manzoni, Via Marco Polo),

	il potenziamento dell'illuminazione e lo spostamento del mercato dell'antiquariato e giostre dai viali a mare a Piazza Manzoni; - coinvolgimento della società civile nella prevenzione di fenomeni legati alla devianza giovanile. In particolare con "Adotta il tuo spazio verde" sono previsti interventi per la prevenzione di atti incivili contro il patrimonio pubblico; con la convenzione ARCI Anziani è garantita la sorveglianza di musei, sale pubbliche, parchi e scuole cittadine; il Centro Don Sirio Politi, quale casa per i giovani, centro per affidi, prevenzione dell'abbandono scolastico, attività ludico-ricreative.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	E' rappresentata dalla Segreteria Generale del Comune di Viareggio. Responsabile: Antonella Frusteri Tel. 0584/966906-828 – fax 0584/966831 e-mail:dpalchetti@comune.viareggio.lu.it; antonellafrusteri@yahoo.it
Comunicazione pubblica	I risultati saranno diffusi, in sinergia con gli attori coinvolti, attraverso gli indirizzari dell'associazionismo, mailing list, locandine nei punti chiave della città, comunicati stampa, radiofonici e televisivi
Contributo regionale anno 2006	Euro 42.808,21

Comuni della Provincia di Massa Carrara

Comune di Carrara

Popolazione	65.296 abitanti
"Carrara sicura"	**progetto integrato** Anche nel 2006 Carrara è sottoposta al Regime Commissariale per l'alluvione del 2003. Da allora sia a causa delle problematiche abitative e di sicurezza di molte abitazioni sia a causa dei rischi continui e reiterati che corre globalmente la viabilità della città sono emerse fortissime le esigenze di presenze e vigilanza della Polizia Municipale. In considerazione di ciò è stata incrementata la sorveglianza in orari notturni e nelle primissime ore del mattino e in occasione di eventi atmosferici sfavorevoli. A causa delle conseguenze dell'alluvione sono state modificate radicalmente viabilità e autorizzazioni al transito nel centro storico il che ha comportato e comporta tensioni e necessità ulteriori controlli ai veicoli pesanti sia nelle ore diurne che in quelle notturne. Il progetto prevede i seguenti interventi: - acquisto Telelaser per il controllo della velocità e interventi interforze con Polstrada; - acquisto veicoli per aumentare la capacità di controllo del territorio in special modo sulle zone a monte; - acquisto di computer per implementazione del programma per il rilievo dei sinistri stradali; - attraverso volontari controllare in più punti della città gli attraversamenti dei bimbi in tenera età anche accompagnati dai genitori per garantire maggiore sicurezza nei confronti del traffico pesante che crea pericolo e allarme.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura incaricata del coordinamento è la Polizia Municipale di Carrara e fa capo al suo Comandante, al quale fanno riferimento sia le iniziative della P.M. stessa, che quelle del volontariato e della Protezione Civile.
Comunicazione pubblica	E' prevista una manifestazione di inaugurazione della Centrale Operativa con diffusione a mezzo stampa e televisione e con la presenza dei Responsabili Regionale per la Sicurezza.

Contributo regionale anno 2006	Euro 44.174,80

Comune di Massa

Popolazione	69.159 abitanti
"Consolidamento dei livelli di sicurezza del territorio"	**progetto integrato** Il territorio del Comune di Massa comprende cinque frazioni sul litorale apuano ed è interessata da un notevole flusso turistico nel periodo estivo. Questo ingente flusso turistico attira individui dediti ad attività illecite e criminose, in particolare il commercio ambulante abusivo, la prostituzione, il vandalismo a danno di strutture pubbliche e stabilimenti balneari, le violazioni alle norme stradali, il disturbo alla quiete pubblica. Il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - Estate sicura. Tale intervento prevede un servizio specifico nel periodo estivo da parte della Polizia Municipale di Massa, grazie anche all'immissione in servizio di Vigili stagionali; - Turno serale invernale. Concerne l'attivazione di un terzo turno dal venerdì alla domenica e nei giorni festivi da svolgersi fuori delle ore ordinarie, dalle ore 20.00 alle ore 1.00; - Presidio delle scuole elementari con l'incremento del numero dei Nonni civici; - Cittadinanza sensibile. Campagna di sensibilizzazione a mezzo manifesti ed altri mezzi pubblicitari per l'educazione alla legalità ed al rispetto della civile convivenza. Sono previsti interventi di sostegno all'educazione stradale nelle scuole e corsi per il conseguimento del certificato di abilitazione alla guida (c.d. patentino) dei ciclomotori.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	L'incarico di coordinamento del progetto è stato conferito al Comandante della polizia municipale. Collaborano con il Corpo di Polizia Municipale: il Settore Personale e il Settore Istruzione.
Comunicazione pubblica	Sono previste le seguenti forme di comunicazione pubblica dei risultati conseguiti: - una prima conferenza stampa per l'illustrazione dei risultati;

	- successive illustrazioni dei risultati dell'intero progetto e dei singoli interventi durante le celebrazioni di San Sebastiano, patrono dei vigili urbani, con contestuale pubblicazione dei dati sul bollettino comunale; - presentazione delle singole iniziative di educazione stradale; - relazione alla stampa sull'esperienza dei nonni civici.
Contributo regionale anno 2006	Euro 46.788,24

Comune di Montignoso

Popolazione	10.143 abitanti
"Realizzazione ufficio mobile"	**progetto ordinario** La Polizia Municipale di Montignoso al momento esegue i vari servizi d'istituto utilizzando strumenti e mezzi non aggiornati rispetto a quanto invece già fanno molti Comandi. Ciò comporta, oltre all'evidente disagio per gli operatori, anche un maggior tempo impiegato ed una qualità non sempre ottimale. Ne deriva che gli agenti impiegati a lungo per gli accertamenti sono sottratti ad altri servizi e comunque non sono altrimenti presenti sul territorio. Un primo importante passo in avanti grazie all'impiego di strumenti moderni è stato compiuto con l'acquisto e l'installazione di apparati radio, mediante il finanziamento di cui alla L.R.T. 38/2001 ottenuto negli anni 2004 e 2005. Con il progetto 2006 la Polizia Municipale di Montignoso conta di ovviare agli inconvenienti di cui sopra prevedendo i seguenti interventi sull'autovettura Fiat Multipla (già in dotazione al Comando): - realizzazione di un mobiletto tecnico installato al posto del sedile posteriore centrale, completo di cassettiera porta documenti, alloggio per PC CAR, alloggio a vista per fissaggio stampante, prese 12 Volt; - installazione di numero due plafoniere a basso assorbimento per illuminazione zona ufficio; - installazione di una particolare sagoma realizzata in termoformato e legno multistrato applicata allo schienale posteriore del sedile lato conducente; nella parte in multistrato viene fissata la tastiera PC, resa reclinabile per agevolare la salita nel sedile posteriore, inoltre la sagoma è dotata di staffe di fissaggio per alloggiamento monitor PC; - fornitura ed installazione di un PC-CAR; - stampante a 12 volt; - installazione di una batteria servizi; - realizzazione impianto elettrico protetto e indipendente da quello originale del veicolo completo di centraline di sicurezza secondarie.

Contributo regionale anno 2006	Euro 1.578,01

Comuni della Provincia di Pisa

Comune di Cascina

Popolazione	40.007 abitanti
"Sicurezza urbana 2006"	**progetto integrato annuale** Il comune di Cascina confina direttamente con il capoluogo di provincia ed anzi costituisce con esso un unico agglomerato abitato e, conseguentemente, risente delle stesse problematiche della grande città in termini di sicurezza. I principali problemi sui quali l'Amministrazione Comunale intende intervenire sono: reati di tipo predatorio, bullismo giovanile, conflitti sociali, sicurezza stradale, educazione stradale nelle scuole, protezione per le categorie più deboli, tutela ambientale. Il progetto 2006 prevede infatti: - estensione dei turni di servizio della PM. Nei giorni in cui vengono ampliati i turni la presenza del servizio aumenta da 12.30 a 17.00 ore giornaliere, inoltre sono stati inseriti nel progetto 2006 anche tutti i servizi aggiuntivi necessari per assicurare il regolare svolgimento delle numerose manifestazioni di carattere culturale, sportivo, politico, di intrattenimento ecct. che si svolgeranno nei giorni festivi che dovrebbero essere invece di riposo settimanale per il personale; infine importante elemento di novità è l'introduzione della possibilità di effettuare un terzo turno; - maggiore controllo del territorio in supporto alla Polizia Municipale. L'intervento prevede la realizzazione di servizi di vigilanza davanti alle scuole e nei giardini pubblici in funzione di tutela e di rassicurazione dei bambini e delle famiglie; analogamente anche su altre aree a verde poste nel territorio extraurbano in funzione di tutela ambientale di detti luoghi. Esso consiste nell' attivazione di una convenzione con l'Associazione Nazionale Carabinieri – Sez. di Navacchio – con il compito di controllo del territorio in supporto alla Polizia Municipale mirato in particolare a prevenire fenomeni di droga e pedofilia nei pressi degli istituti scolastici e nei giardini pubblici, e nell'attivazione di altre convenzioni con l'Associazione FEDERCACCIA Sez. di Cascina ed ENALCACCIA Sez. di Cascina per un supporto alla Polizia Municipale sul

	controllo ambientale del territorio; - aggiornamento apparati radio e centrale operativa, che prevede: la fornitura ed l'installazione di n. 7 radio veicolari in sostituzione di altrettanti apparati ormai obsoleti e non più omologati; la riprogrammazione di n. 9 radio portatili già in dotazione; la fornitura di n. 9 moduli Sismic GPS/portatile da installare sulle radio portatili sopradette per localizzare (via radio) anche le radio portatili; la fornitura di n. 6 radio portatili nuove complete del modulo GPS/portatile; la fornitura di nuovo programma back-up automatico e sicurezza dell'intero impianto della C.O. con possibilità di salvare su CD o DVD con procedura automatica le informazioni contenute nella C.O.; la fornitura della postazione "registratore" che consente la registrazione delle comunicazioni radio e le conversazioni telefoniche con associazione all'evento cui si riferiscono , inoltre consultando una scheda evento archiviata saranno selezionati automaticamente i file interessati; la fornitura della postazione "cartografia" che attraverso la sostituzione della precedente cartografia del territorio comunale consente nuove applicazioni nell'uso della radiolocalizzazione quali : possibilità di posizionare sulla cartografia simboli o immagini ed informazioni ad esse collegate e possibilità di visualizzare i tracciati dei percorsi svolti dalle pattuglie per data, ora o intervento svolto; il collegamento con banche dati che consente di effettuare direttamente dal veicolo varie interrogazioni (MCTC per dati veicoli, patenti; ANCITEL per dati veicoli rubati, proprietari di veicoli; ANAGRAFE comunale per dati dei cittadini residenti); la fornitura del programma statistiche che consente di estrarre i dati memorizzati nel data base del server della C.O per produrre le più svariate statistiche.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura cui è affidato il coordinamento del progetto, è stata individuata nel Servizio Autonomo Vigilanza e nella fattispecie nel Responsabile del Servizio - Comandante del Corpo di Polizia Municipale, Magg. Giovanni Bulleri, con sede presso il Comando di Polizia Municipale del Comune di Cascina in Viale Comaschi n. 116 – Tel. 050/719355-719356 con indirizzo di posta elettronica – gbulleri@comune.cascina.pi.it

Comunicazione pubblica	La comunicazione dei risultati avverrà con relazione del coordinatore del progetto, direttamente al sindaco ed alla Giunta e divulgata anche ai locali organi di informazione sia a mezzo stampa che radio-televisivi di carattere locale, sugli organi di informazione istituzionale periodica del comune nonché sul sito web ufficiale dello stesso.
Contributo regionale anno 2006	Euro 9.022,00

Consorzio Alta Valdera
(Comuni di Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli, Terricciola)

Popolazione	21.850 abitanti
"Sicurezza nei Comuni"	**progetto integrato** La situazione riscontrata è costituita da una serie di problematiche particolarmente sentite dalla collettività come pericolose che minano alla base il senso di sicurezza sia soggettivo che oggettivo. Una problematica molto sentita è quella di una scarsa sensibilità al corretto uso della strada, in tutti i suoi aspetti, da parte di giovani, in particolare uno scarso uso delle strisce pedonali, dei marciapiedi, condotte sconsiderate con ciclomotori, gioco a pallone nelle strade, transiti in aree pedonali con condotte talvolta determinante da un senso spiccato di sfida alle situazioni di pericolo. Sono state verificate anche condotte irrispettose verso l'autorità ma soprattutto verso soggetti deboli, anziani e bambini. E' stato verificato anche piccoli fenomeni di bullismo di gruppi di giovani a danno di cose pubbliche e di soggetti deboli; non ultimo problematiche inerenti gli stupefacenti soprattutto droghe leggere. Anche queste situazioni hanno determinato una insicurezza soggettiva ed un allarme sociale molto alto, che ha indotto questo ufficio ad ipotizzare un corso alla legalità in tutte le scuole di ogni ordine e grado dei sei comuni tenendo conto delle disponibilità dei singoli istituto. Altra problematica rilevata è stata quella di danneggiamenti da parte di giovani e giovanissimi di aree pubbliche, quali verde di giardini, monumenti, attrezzature pubbliche, beni annessi a piscine comunali, segnaletica stradale, segnaletica stradale complementare, strumentazione scolastica; anche questo tipo di condotte ingenera sensazioni di insicurezza e di forte disagio, comunicando sensazioni di trasandatezza della amministrazione che non riesce a garantire un ordinato ed ordinario senso di rispetto del bene pubblico e non fa altro che incentivare tale tipi di condotte soprattutto per la difficoltà di individuare e punire i responsabili con sanzioni esemplari tra cui quelle di provvedere alla sistemazione dei danni fatti. I soggetti peraltro maggiormente colpiti rimangono i

	bambini e gli anziani che essendo più deboli risultano maggiormente esposti a tali tipi di condotte. Altra situazione estremamente nevralgica è rappresentata nella fascia oraria serale In questa fascia serale infatti vige una sorta di convinzione di impunità nei giovani e negli adulti per la scarsità di impiego di personale di polizia. Le conseguenze sono spesso condotte incivili e pericolose, disturbi della quiete pubblica, disordini tra bande di giovanissimi. Per far fronte a questa situazione il progetto 2006 del Consorzio Alta Valdera prevede i seguenti interventi: - Corso alla legalità nelle scuole di ogni ordine e grado di tutti i sei comuni che in base alla propria autonomia ed esigenze richiederanno; l'intervento è realizzato a mezzo di due operatori specializzati, tra cui uno laureato in lettere, finalizzato all'approfondimento delle normative sul CdS e anche degli approfondimenti sulle regole generali della legalità così spesso disattesa; - Servizi di vigilanza per la prevenzione di atti di vandalismo e bullismo ad opera di appartenenti a questo comando in zone particolarmente sensibili: giardini, scuole, luoghi vari di incontro. Grazie alla professionalità del personale impiegato ed alla loro riconoscibilità, si potrà consentire una vigilanza maggiore di tutte le aree sensibili spesso oggetto di vandalismi e danneggiamenti garantendo maggiore sostegno e rassicurazione alle categorie più deboli riducendo così i fenomeni di bullismo. Questo consentirà soprattutto una attività di carattere general-preventivo nelle zone sensibili. L'attività di controllo sarà svolta in maniera maggiore e sistematica rispetto all'ordinario e talvolta anche in borghese. L'impegno è maggiore rispetto ai compiti di istituto sia in termini di tempo(impiego di ore) che di personale; - Incremento della presenza e della vigilanza sul territorio a mezzo dell'estensione del servizio in orario notturno in particolare ed anche in occasione delle manifestazioni dove più di frequente si verificano atti criminali.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura è stata determinata con provvedimento del direttore del consorzio nelle persone del responsabile del SUAP, Casati Fausto (in considerazione della attività presso le aziende), della dott.ssa Viale Adriana, (segretaria comunale del comune di Peccioli) e del Cap. Marconcini Daiana della Polizia Locale.

	La denominazione dell'ufficio è " Ufficio Innovazione Per La Sicurezza". La sua funzione è quella è quella di coordinare la realizzazione del progetto e dei singoli interventi con l'integrazione degli uffici. L'ufficio si incontra bimensilmente e coordina e valuta lo stato di avanzamento del progetto provvedendo, dove necessario, ad aggiornare il progetto stesso. Il responsabile dell'ufficio è il responsabile del SUAP.
Comunicazione pubblica	La comunicazione dei risultati e le modalità di attuazione per il progetto integrato viene effettuata sul sito internet del "consorzio alta valdera" che è valdera.org. Inoltre per realizzare più a pieno una rassicurazione dei cittadini verrà effettuata la comunicazione di cui trattasi nei giornalini mensili che ogni comune stampa ed invia ad ogni famiglia.
Contributo regionale anno 2006	Euro 4.927,40

Comune di Montopoli in Val d'Arno
(capofila dell'Associazione con i Comuni di S.Maria a Monte e Castelfranco di Sotto)

Popolazione	33.354 abitanti
"Maggiore presenza, maggiore sicurezza"	**Progetto integrato** L'obiettivo del progetto è quello di aumentare la presenza e migliorare l'accessibilità ai servizi della Polizia Municipale da parte dei Cittadini che ne hanno necessità, contemporaneamente migliorando il rapporto fra organo di polizia locale e Cittadinanza, in modalità complessiva, sul territorio dei tre Comuni di Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Maria a Monte. Il Comune di Montopoli in Val d'Arno risulta infatti in gestione associata per la Polizia Municipale e per il supporto giuridico con gli altri due Comuni sopra citati. Le Amministrazioni Comunali di Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Maria a Monte hanno deciso di predisporre un progetto unico. Il progetto 2006 prevede diversi interventi: - l'effettuazione di campagne di educazione alla legalità, con iniziative di educazione alla sicurezza stradale, nelle Scuole materne, elementari e medie e con l'effettuazione di corsi per la preparazione all'ottenimento del "patentino"; - l'organizzazione di servizio notturno quale potenziamento del normale servizio di istituto, con la finalità di provvedere ad un aumento della sicurezza nel periodo estivo; - l'adozione di misure tecniche per il miglioramento della sicurezza della rete stradale. Tale intervento prevede l'acquisto di uno strumento misuratore di velocità e di nove postazioni di controllo.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura è costituita dal Comandante dei Corpi Polizia Municipale dei Comuni di Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Maria a Monte, esperto in materia di politiche di sicurezza integrata e dal Responsabile dell'Ufficio Politiche Comunitarie del Comune di Santa Maria a Monte, esperto in materia di progettazione in ambito comunitario.

Comunicazione pubblica	Il presente progetto verrà opportunamente pubblicizzato, con varie forme di comunicazioni pubblica, fra le quali: - l'inserimento sui siti internet istituzionali; - campagne di informazione sulle specifiche attività previste dal progetto integrato pluriennale di sicurezza cittadina; - comunicati stampa periodici sulle varie attività.
Contributo regionale anno 2006	Euro 7.521,68

Comune di Pisa

Popolazione	88.363 abitanti
"Pisa città sicura – anno 2006"	**progetto integrato** Nel centro storico di Pisa l'apertura di nuovi esercizi pubblici che intrattengono con musica ha incrementato le presenze notturne, producendo allo stesso tempo frequenti episodi di schiamazzi, atti di inciviltà e imbrattamento di edifici e monumenti. Proprio tali fenomeni hanno generato nei cittadini un diffuso senso di insicurezza dovuto ad una sempre più marcata percezione di abbandono del territorio. Altrettanto preoccupante è la diminuita fruizione da parte dei bambini, degli anziani e degli sportivi, dei parchi e del verde pubblico, a causa anche della frequentazione da parte di senza fissa dimora e giovani assuntori di sostanze stupefacenti. Il progetto 2006 prevede: - il rafforzamento della vigilanza da parte della Polizia Municipale mediante l'estensione dei turni di servizio rispetto a quelli attivati negli anni precedenti; - l'attivazione di servizi di vigilanza nelle aree giochi per bambini e nei giardini pubblici, svolti dalle Fiamme d'Argento dell'Associazione dell'Arma dei Carabinieri; - miglioramento dell'efficienza della Sala Operativa della Polizia Municipale, mediante l'acquisto di n. 30 nuovi apparati radio portatili e la modernizzazione del Ponte Radio mediante l'alimentazione con cellule foto-voltaiche che garantiscono il funzionamento anche in presenza di interruzione della fornitura elettrica.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura per il coordinamento e la valutazione del progetto è stata affidata ad una apposita commissione di cui fanno parte il Capo Gabinetto del Sindaco, il Vice Segretario Generale ed il Comandante della Polizia Municipale.
Comunicazione pubblica	Il progetto sarà illustrato alla cittadinanza attraverso depliant illustrativi sull'attività dei Vigili di quartiere e da specifica comunicazione sui quotidiani locali.

Contributo regionale anno 2006	Euro 59.780,35

Comune di Ponsacco

Popolazione	13.353 abitanti
"Politiche locali per la sicurezza urbana – rafforzamento della vigilanza anno 2006 da parte del Corpo della Polizia Municipale"	**progetto ordinario** Il Progetto 2006 rientra nell'ambito delle politiche locali, in cui vede la centralità del Comune e per esso il Corpo di Polizia Municipale con le risorse umane e strumentali assegnate che consistono in un rafforzamento della vigilanza di prevenzione e di sicurezza, e nel risolvere varie problematiche legate al tessuto sociale e alla vita civile della popolazione rendendone il territorio comunale più accogliente e sicuro, e restituendo vitalità ad aree pubbliche. Gli interventi previsti sono i seguenti: - rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale. L'intervento comprende il rafforzamento durante il periodo estivo della polizia municipale, di un servizio di vigilanza e prevenzione per il controllo del territorio comunale nelle ore serali e notturne e in particolare nelle aree più sensibili e/o a rischio di esposizione ad attività illecite da parte dei soggetti che possono portare ad atti di vandalismo; - rafforzamento della vigilanza e attuazione dei servizi comunali. L'intervento prevede l'incremento della presenza e vigilanza sul territorio comunale, mediante l'istituzione del 3° turno di servizio del Corpo di Polizia Municipale, dalle ore 18,00 alle ore 24,00 e/o dalle ore 20,00 alle ore 2,00; - soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici. L'intervento prevede l'istallazione di strumenti di videosorveglianza di monumenti o di spazi pubblici; potenziamento della Polizia Municipale. Tale intervento è volto all'acquisto e modernizzazione di dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale, finalizzate alla migliore operatività del servizio di polizia stradale nell'accertamento e contesto delle violazioni al superamento dei limiti della velocità in modo da diminuire l'incidentalità. Concerne l'acquisto di uno strumento per il servizio di polizia stradale Telelaser e relativo software per la gestione ed elaborazione dati.

Contributo regionale anno 2006	Euro 2.077,42

Comune di San Giuliano Terme

Popolazione	30.757 abitanti
"Sicuri insieme"	**progetto ordinario** Il progetto 2006 dell'Amministrazione Comunale di San Giuliano Terme si pone l'obiettivo di far sentire il cittadino sempre più sicuro, attivando tutti gli strumenti necessari affinché diminuisca l'allarme sociale. L'Amministrazione Comunale intende dare vita a questo nuovo progetto attraverso opere strutturali e strumenti tecnologici che possono essere messi a disposizione dell'utenza per creare condizioni di protezione e sicurezza. Allo stesso tempo l'attivazione di strumentazioni tecnologiche possono permettere una sensibile riduzione dei tempi dei rilievi di un sinistro stradale. Il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - acquisto impianti semaforici automatici con rilevazione a distanza della velocità; - acquisto apparecchiatura per rilevazione incidenti stradali.
Contributo regionale anno 2006	Euro 4.785,07

Comune di San Miniato

Popolazione	27.067 abitanti
"Sicurezza nella città – anno 2006"	**progetto ordinario** Per orientarsi e porre in atto una strategia per le politiche sulla sicurezza ritenuta utile ed appropriata al territorio, l'Amministrazione Comunale di San Miniato è partita da un'indagine della popolazione, che in base alle risultanze anagrafiche, restituisce un panorama di estrema frammentazione dei cittadini residenti nei vari centri della circoscrizione comunale, nonché un costante incremento delle fasce considerate "deboli" (bambini, adolescenti, anziani, stranieri regolari). Il territorio non presenta un alto indice di criminalità su base ISTAT, tuttavia, da una statistica elaborata sul totale delle chiamate e segnalazioni pervenute alla Centrale Operativa della locale Polizia Municipale emerge che il ricorso dei cittadini alla richiesta di intervento delle forze dell'ordine risulta incrementata almeno del 10% su base annua. La forte presenza di popolazione anziana o molto anziana (over 65 e over 75) induce a pensare che la sicurezza si debba orientare al rinforzo della rete di aiuto alla persona, al fine di evitare l'isolamento e le crisi tipiche di questa età, garantendo cioè da parte delle istituzioni una particolare attenzione alla prossimità. Il progetto comunale per la sicurezza elaborato nell'anno 2006 dall'Amministrazione comunale si pone l'esigenza di dare impulso ad una maggiore visibilità del servizio su tutto il territorio comunale che comporti un "avvicinamento" anche in termini logistici alle frazioni e ai centri storici minori. Il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - attivazione III e IV turno P.M.. L'intervento prevede l'attivazione un terzo e quarto turno di servizio in orario semi-notturno e notturno; - acquisizione di n. 2 nuovi veicoli P.M. da utilizzare per i servizi di pattugliamento e pronto impiego.

Contributo regionale anno 2006	Euro 4.211,00

Comune di Santa Croce sull'Arno

Popolazione	12.885 abitanti
"Progetto disagio 2006"	**Progetto integrato** In continuità con i progetti presentati negli anni precedenti ed in particolare con quello presentato per l'anno 2005, in seguito ad una valutazione mirata dell'impatto e dell'efficacia degli interventi finora realizzati, l'Amministrazione Comunale di Santa Croce sull'Arno ha ritenuto necessario proporre anche per il 2006/2007 un progetto d'intervento in materia di sicurezza urbana predisposto in partenariato con la Polizia Municipale. Tale esigenza nasce dagli approfondimenti fatti, dall'Amministrazione comunale e dagli operatori dei diversi servizi presenti sul territorio, circa la specifica realtà socio economica locale. Due sono gli elementi che la caratterizzano maggiormente. Il primo è un livello alto di ricchezza diffusa, diretta conseguenza dell'alto sviluppo raggiunto da un'industria, quella conciaria caratterizzata da una notevole frammentazione in piccole e piccolissime aziende e quindi dalla presenza sul territorio di un numero notevole di padroni e padroncini, a cui si contrappone situazioni di povertà estrema che caratterizza i nuclei familiari non pienamente inseriti nel contesto produttivo. Il secondo elemento è costituito dalle dimensioni che qui ha raggiunto il fenomeno migratorio. I problemi riguardanti la sicurezza urbana restano connessi soprattutto a situazioni di disagio giovanile che se non affrontate adeguatamente possono determinare anche situazioni di vere e propria devianza sociale. Da qui la scelta di proseguire con interventi preventivi rivolti quasi esclusivamente all'ambito giovanile. Il progetto prevede per il 2006 i seguenti interventi: - Tavolo Disagio. Interventi di educativa domiciliare (svolti all'interno della famiglia del bambino) e interventi socio educativi di gruppo (ISEG) svolti in strutture comunali specificatamente dedicate; - Rafforzamento della vigilanza. Rispetto all'ordinaria gestione dei turni, sono previsti 20 servizi aggiuntivi in terzo turno (orario 18-24) da parte della Polizia

	municipale, finalizzati a coprire fasce orarie individuate come quelle più a rischio di fenomeni di danneggiamento, bullismo, comportamenti illeciti in genere; - Installazione di 3 telecamere in aree a verde pubblico e in zone del centro cittadino per coprire le fasce orarie notturne al fine di prevenzione di potenziali comportamenti illeciti.
Comunicazione pubblica	La comunicazione pubblica dei risultati conseguiti in termini globali e dei progetti attuati si struttura nella pubblicazione di un numero di "Pizzicotti". La collana Pizzicotti si costituisce di libricini monotematici con una sezione dedicata a indicazioni di ordine scientifico.
Contributo regionale anno 2006	Euro 2.898,94

Comune di Vecchiano

Popolazione	12.031abitanti
"Vivere in sicurezza"	**progetto ordinario** Gli interventi progettati per infondere maggiore sicurezza nella popolazione sono collegati principalmente all'afflusso massiccio di persone in occasione di varie situazioni. Il concentramento di un notevole numero di persone comporta infatti un aumento esponenziale dei rischi connessi alla pubblica incolumità sotto i vari punti di vista, quali ad esempio la circolazione stradale, la tutela della vita umana e la protezione individuale e collettiva dai reati "predatori". Per far fronte al massiccio afflusso di persone nelle occasioni citate in precedenza l'Amministrazione Comunale ha deciso, sulla scorta delle positive e confortanti esperienze degli scorsi anni, di riproporre interventi tendenti da un lato all'intensificazione della presenza della Polizia Municipale sul territorio, sì da garantire un monitoraggio ed un controllo del territorio e delle persone a garanzia della tutela della pubblica incolumità e dall'altro tendenti a garantire una costante e specializzata presenza di personale specializzato (Guardia Costiera e Vigili del Fuoco) in concomitanza con la stagione balneare nella località di Marina di Vecchiano, in modo da far fronte alle varie esigenze di soccorso alle migliaia di persone presenti sul litorale. In un ottica di più ampio raggio, non limitata pertanto a particolare periodi o momenti dell'anno solare, si inseriscono invece gli interventi programmati, sul fronte dell'incremento della sicurezza stradale all'interno dei centri abitati, e concernenti l'acquisto di strumentazioni denominate "dissuasori/visualizzatori di velocità", con il compito di contribuire, assieme all'ordinario controllo della Polizia Municipale, alla diminuzione della velocità dei veicoli all'interno dei centri abitati. Il progetto 2006 del Comune di Vecchiano è così articolato: - "Viabilità estiva sicura a Marina di Vecchiano – anno 2006": è un progetto di lavoro previsto specificamente per i mesi estivi (Maggio – Settembre). E' interamente realizzato dagli appartenenti alla Polizia Municipale ed è necessario per garantire la

	presenza di un numero congruo di personale, in eccedenza rispetto alle ordinarie esigenze in località "Marina di Vecchiano", durante le giornate festive comprese nella stagione estiva. Questo servizio si rende necessario in quanto, soprattutto in ogni giornata festiva, si riversano sul litorale di Vecchiano migliaia di persone. Lo scopo del progetto di lavoro è quello di sviluppare un'adeguata presenza della Polizia Municipale per garantire non solo la fluidità del traffico veicolare, ma anche una vigilanza costante alle persone ed alle cose. - "Vigilanza in occasione di manifestazioni pubbliche – anno 2006 –". E' un progetto di lavoro destinato esclusivamente alla Polizia Municipale ed è necessario per garantire la presenza di un numero congruo di personale durante lo svolgimento di manifestazioni pubbliche richiamanti moltissime persone. L'organizzazione del progetto di lavoro consente una partecipazione del personale in orario eccedente le normali esigenze lavorative, sia nei giorni feriali che nei giorni festivi. Lo scopo del progetto di lavoro è quello di sviluppare un'adeguata presenza della Polizia Municipale per garantire la fluidità del traffico veicolare e una costante vigilanza sulla persone che affluiscono a tali manifestazioni di richiamo. - "Fiera di primavera 2006": E' un progetto di lavoro destinato, tra gli altri, alla Polizia Municipale, ed è necessario per garantire una corretta organizzazione e svolgimento dell'annuale "Fiera di Primavera", che si svolge a Vecchiano all'inizio della stagione primaverile e che viene visitata da migliaia di persone. E' un progetto di lavoro che consente, durante lo svolgimento della stessa, una presenza costante della Polizia Municipale ben oltre l'ordinario orario di lavoro, con estensione dello stesso anche in orario serale e notturno. Durante lo svolgimento della fiera, la presenza della Polizia Municipale è necessaria per garantire la fluidità del traffico veicolare ed una costante vigilanza sulle cose e le persone, con particolare riferimento a servizi mirati alla prevenzione di reati predatori (in primis furti e scippi). - Convenzione con la Capitaneria di Porto di Livorno. E' una convenzione riguardante l'arenile di Marina di Vecchiano. Tale convenzione prevede la necessaria presenza di quattro marinai per 10 ore al giorno, forniti di automezzo e gommone. Il servizio prevede la vigilanza della balneazione finalizzata al rispetto delle ordinanze balneari e gli interventi di salvataggio in

	mare. - Convenzioni con i Vigili del Fuoco: Viene attivato un distaccamento stagionale a composizione mista presso la struttura comunale sita in località Marina di Vecchiano. Viene messo a disposizione quotidianamente un congruo numero di personale per lo svolgimento di sorveglianza antincendio e soccorso (anche attraverso la collaborazione dei vigili del fuoco volontari che provvedono alla vigilanza 24 ore su 24). Viene altresì garantita la presenza di una squadra di sommozzatori con possibilità di interventi di salvataggio e di integrazione del servizio antincendio. - Acquisizione dotazioni tecniche e strumentali: E' previsto nel corso dell'anno l'acquisto e la successiva installazione lungo una o più arterie di comunicazione attraversante i centri abitati, di dissuasori/visualizzatori di velocità. Tali strumentazioni si rendono necessarie per riuscire a ridurre costantemente la velocità dei veicoli (grazie al loro forte e comprovato impatto sui comportamenti dei guidatori). Si evidenzia che le strade sulle quali sono stati pensati tali installazioni, di concreto ausilio anche per l'operato della Polizia Municipale, rappresentano le maggiori vie di comunicazione presenti nel territorio comunale di Vecchiano. Tali interventi si rendono necessari per garantire una sicurezza generalizzata per gli utenti della strada, con particolare riferimento agli utenti deboli della stessa, quali ad esempio i pedoni ed i velocipedi, che spesse volte trovano difficoltà ad attraversare o a percorrere tali arterie.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	L'Ufficio incaricato per il coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi ammissibili a contributo è il Corpo di Polizia Municipale, nella figura del Comandante, come da atto del Direttore Generale n°11 del 13/06/2005.
Contributo regionale anno 2006	Euro 1.871,74

Comune di Volterra

Popolazione	11.309 abitanti
"Incremento della presenza e della vigilanza sul territorio degli operatori della Polizia Municipale durante la stagione estiva in concomitanza con l'afflusso turistico"	**progetto ordinario** La città di Volterra è notoriamente una località caratterizzata da un indice di vivibilità molto buono. Bassi tassi di criminalità, qualità ambientale, ed un tessuto sociale tradizionalmente coeso hanno costituito per anni la difesa contro l'emergere di una criminalità diffusa, che invece ha trovato terreno fertile in molte altre zone d'Italia. Ciononostante, sono presenti segnali indicativi di una situazione che sta mutando e che investe soprattutto la popolazione giovanile: bullismo e vandalismo e piccola criminalità. Per questo l'assunzione di personale ed una articolazione dell'orario di servizio su tre turni anziché su due consentono di prevenire ed arginare tali fenomeni. Non solo, ma la maggior presenza sul territorio nel periodo aprile/settembre, consente di far fronte anche ad altri due fenomeni tipici della realtà volterrana: una presenza turistica sempre in aumento e le numerose manifestazioni culturali e sportive che ciclicamente si ripetono. Il progetto 2006 dell'Amministrazione comunale prevede: - una maggior presenza di operatori della polizia municipale sul territorio comunale in particolare quello urbano. Maggiore presenza garantita dall'assunzione di n. 6 (sei) unità di personale a tempo determinato da impiegare prevalentemente nel controllo delle aree urbane, in particolare quelle visitate dai turisti. L'assunzione di personale a tempo determinato durante il periodo aprile/settembre consente inoltre ali agenti più esperti e con qualifica di agenti di pubblica sicurezza, di svolgere servizi di controllo del territorio mediante la predisposizione di posti di controllo sulle vie principali di accesso alla città. Non solo, ma questi ultimi possono collaborare a pieno regime con i tecnici dell'ufficio manutenzioni, al fine di riqualificare la città, sia per quanto concerne le manutenzioni ordinarie, che per il rifacimento della segnaletica stradale sia essa orizzontale che verticale.

Contributo regionale anno 2006	Euro 1.759,42

Comuni della Provincia di Pistoia

Comune di Montale

Popolazione	10.410 abitanti
"Conoscenza, prevenzione e sicurezza"	**progetto integrato** Il territorio comunale è dotato di diversi plessi scolastici, per una popolazione scolastica pari a circa 1000 studenti ai quali sono impartite annualmente lezioni di educazione stradale allo scopo di far loro conoscere le regole fondamentali della circolazione stradale ed il rispetto delle stesse ai fini della prevenzione e della sicurezza stradale. Allo stesso tempo è importante far conoscere ai ragazzi quali sono le ulteriori insidie che gravitano intorno alle scuole e, in generale intorno ai luoghi frequentati da fanciulli ove, purtroppo, sempre più spesso, si aggirano "individui" privi di qualsiasi scrupolo nell'adescare i ragazzi. A questo proposito sono sempre più frequenti le segnalazioni che pervengono da privati cittadini e dagli stessi operatori scolastici circa la presenza sul territorio di persone o di veicoli che destano apprensione e allarme sociale. Sempre più spesso, inoltre, si verificano atti vandalici contro strutture scolastiche che portano a pensare a gesti compiuti per emulare comportamenti analoghi portati alla ribalta dalle cronache quotidiane. Ecco dunque l'estrema importanza dell'intervento degli agenti di polizia municipale all'interno della scuola per aiutare i ragazzi a riconoscere i comportamenti e gli atteggiamenti tendenzialmente pericolosi, presenza che, sulla base dell'esperienza diretta e concreta, funziona anche da deterrente scoraggiando, almeno nella generalità delle situazioni, da un lato comportamenti scorretti sulla strada e dall'altro eventuali "pensieri strani" che potessero covare nelle menti degli individui cui sopra abbiamo accennato. Il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - corsi di educazione stradale e corsi per il conseguimento del certificato per ciclomotore. L'intervento prevede la realizzazione delle seguenti attività: predisposizione del calendario delle lezioni; ricerca e selezione del materiale didattico; acquisto del materiale didattico; realizzazione del materiale didattico prodotto in proprio; programmazione, tenuta

	dei corsi e delle uscite sul territorio; realizzazione, predisposizione, istruttoria delle domande di partecipazione al corso per il conseguimento del certificato per ciclomotore; tenuta del corso sulla base dei contenuti ministeriali; simulazione dell'esame con la correzione delle schede; accompagnamento degli alunni all'esame presso la Motorizzazione Civile nel giorno concordato per l'esame; - miglioramento della qualità dei beni a disposizione della polizia municipale. L'intervento prevede l'acquisto di una nuova autovettura a trazione integrale in sostituzione di una immatricolata nel 2000; l'incremento del numero delle uscite sul territorio; la riduzione delle soste per manutenzione; il miglioramento della tempestività degli interventi; lapossibilità di una più capillare opera di vigilanza.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il coordinamento del progetto, svolto in accordo e con la collaborazione del personale docente dell'Istituto Comprensivo di Montale e delle scuole materne privare presenti sul territorio del Comune, è svolto dal Comandante della Polizia Municipale Rag. Cataldo Lo Iacono tel. 0573652228 oppure 0573-55066; indrizzi e-mail: s.funzionale3@comune.montale.pt.it oppure vigili@ comune.montale.pt.it
Contributo regionale anno 2006	Euro 4.695,13

Comune di Montecatini Terme

Popolazione	20.627 abitanti
"Potenziamento della Polizia Municipale – Acquisto di n. 1 autoveicolo"	**progetto ordinario** Nel comune di Montecatini Terme la sola Polizia Municipale effettua il rilievo di circa 500 sinistri stradali ogni anno. Nei tre turni dalle ore 07,00 alle ore 01,00, viene rilevata la totalità dei sinistri che avvengono sul territorio. Da qui sorge la necessità di avere per la pattuglia un mezzo idoneo che permetta di muoversi agevolmente in città – possibilmente rispettando al massimo l'ambiente – e con a bordo tutto il necessario per far fronte alla situazione di emergenza. Il servizio attualmente è svolto con una Fiat Punto spesso ferma per manutenzione. L'attenzione si è rivolta ad un monovolume compatto e attrezzato che permetterebbe di garantire un migliore servizio ed operare con maggiore autonomia. Il progetto 2006 prevede pertanto l'acquisto di n.1 autoveicolo specifico per la pattuglia di pronto intervento per aumentarne le capacità operative specie nei sinistri stradali. Con il nuovo acquisto l'Amministrazione comunale si propone di completare l'organizzazione del servizio della Polizia Municipale teso ad una maggiore mobilità, per fare fronte alla carenza cronica di personale.
Contributo regionale anno 2006	Euro 6.461,41

Comune di Pescia

Popolazione	18.570 abitanti
"Pescia città amica e sicura"	**progetto integrato** Il centro storico di Pescia, sia nella parte ad est che in quella ad ovest dell'omonimo torrente, è interessato da alcuni atti di inciviltà che pregiudicano la salvaguardia della sicurezza dei luoghi, delle persone e del decoro ambientale, e deturpano l'immagine della città. Il progressivo aumento dell'abbandono di rifiuti, anche ingombranti, presso i cassonetti, il danneggiamento di edifici pubblici e privati con scritte disegni e affissioni, la manomissione di sedili, panchine, segnaletica stradale sono le principali problematiche che si evidenziano sul territorio. Nasce da qui l'esigenza di monitorare costantemente i luoghi che risultano a maggior rischio per la sicurezza ed il decoro urbano, come Piazza Mazzini e Piazza Matteotti. Negli ultimi 5 anni, il territorio del Comune di Pescia ha subito una considerevole trasformazione soprattutto a causa della forte immigrazione, divenendo così prevalentemente multietnico con la presenza di almeno cinque diverse etnie. Ciò ha trasformato non soltanto gli usi, le abitudini ed i costumi, ma soprattutto ha dato l'avvio ad alcuni processi indispensabili di integrazione, sia per gli adulti che per i minori. Il fenomeno dell'incidentalità stradale impone il dovere di rivolgere una particolare attenzione a quei soggetti che si approssimano a diventare potenziali conducenti di veicoli (ciclisti e ciclomotoristi) e, comunque, utenti della strada. Il progetto 2006 prevede i seguenti interventi. - implementare il sistema di videosorveglianza con l'installazione di una ulteriore telecamera nella zona Piazza Matteotti e strade limitrofe; - creazione di uno "Sportello Immigrati" presso l'Ufficio Politiche Sociali, nonché la creazione dello "Sportello Legale Informativo" con consulenza legale gratuita, soprattutto in merito alle controversie lavorative ed alla conoscenza ed osservanza delle leggi; - attivazione di un corso di educazione alla legalità, improntato sia alla sicurezza della circolazione stradale che alle elementari norme del vivere civile,

	destinato agli studenti delle scuole dell'infanzia (scuola materna), delle elementari e delle medie inferiori .
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	L'A.O. Corpo di Polizia Municipale è individuata quale struttura comunale cui è affidato il coordinamento della gestione o della valutazione degli interventi ammissibili a contributo per la realizzazione del progetto, come disposto con Determinazione del Direttore Generale n. 506, del 17 agosto 2006.
Comunicazione pubblica	Il progetto sarà pubblicizzato sia a mezzo stampa (con appositi comunicati per gli organi stampa) sia attraverso il sito web del Comune di Pescia www.comune.pescia.pt.it . Su questo in particolare, oltre alla illustrazione dei singoli interventi, saranno comunicate le modalità di attuazione ed i risultati conseguiti. Per l'intervento riguardante l'integrazione multietnica saranno svolti incontri pubblici per farne conoscere i risultati. Relativamente all'educazione alla legalità anche gli Istituti scolastici interessati contribuiranno alla diffusione dei risultati conseguiti.
Contributo regionale anno 2006	Euro 8.340,00

Comune di Pistoia

Popolazione	84.526 abitanti
"Sicurezza urbana"	**progetto ordinario** Negli ultimi anni sul territorio del Comune di Pistoia si è verificato un consistente aumento dei furti nelle abitazioni, creando tra i cittadini un forte clima di esasperazione, sfociato nella costituzione di "comitati spontanei" per la vigilanza ed il controllo del territorio. Dagli ultimi rapporti emerge che Pistoia ha visto un progressivo consolidarsi della tendenza all'aumento di attività criminose. La provincia di Pistoia si colloca nelle prime posizioni sia per quanto attiene le denunce di reati connessi con la produzione e lo spaccio di stupefacenti sia di reati collegati allo sfruttamento della prostituzione. Il reato più temuto dalla popolazione è il furto in abitazione, seguito dal furto di automobile, da scippi e borseggi, rapine e aggressioni e violenza sessuale. La richiesta da parte dei cittadini di maggiore sicurezza ha indotto l'Amministrazione comunale ad elaborare un progetto che preveda una maggiore presenza della Polizia Municipale sul territorio, potenziandone anche la dotazione di strumentazioni tecniche e strumentali. A tal fine il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - istituzione di un servizio, nell'arco delle 24 ore denominato "Città Sicura", dove una pattuglia, composta da 2 agenti ed un Ufficiale coordinatore, suddivisa su tre turni di lavoro 7-14, 14-21 e 21-07, effettua il pattugliamento e controllo dell'intero territorio comunale con particolare riferimento alla tutela e salvaguardia del cittadino; - installazione di strumenti di videosorveglianza di zone che sono risultate a rischio per quanto riguarda il fenomeno denominato "Bullismo" e "Branco". Dette zone sono infatti ritrovo di bande di ragazzi per la maggior parte minorenni e sono le zone di Via Roma e Piazza della Sala nonché la zona di Piazza Gavinana conosciuta come zona "Il Globo". - acquisto di n° 4 auto onde garantire una maggiore sicurezza sia per l'operatore che deve intervenire sia per il cittadino, oltre all'ampliamento della sala operativa con radio localizzazione satellitare composto da una centrale operativa multifunzionale e

	da terminali mobili da installarsi su auto di servizio completi di GPS; - installazione di tele e video controllo, con particolare riferimento agli accessi del centro storico della città; - sistemazione, arredi, telematica, video controllo della nuova sede del Comando di Polizia Municipale; - a supporto degli interventi si prevede altresì un corso di aggiornamento e formazione.
Contributo regionale anno 2006	Euro 39.799,49

Comune di Quarrata

Popolazione	23.439 abitanti
"Quarrata sicura"	**progetto integrato** L'analisi del territorio del Comune di Quarrata, dal punto di vista della sicurezza pubblica, evidenzia la necessità di agire principalmente su due aspetti fondamentali: la prevenzione sociale e territoriale e il maggiore controllo del territorio per la repressione di comportamenti che generano insicurezza. L'elemento prevenzione si riferisce alle necessità che nascono sia dal territorio che da soggetti deboli che faticano ad inserirsi nel tessuto sociale o che possono essere vittime o soggetti attivi di reato. Per quanto concerne il maggiore controllo del territorio è stata data forte priorità alla sicurezza della circolazione stradale con interventi di carattere preventivo e repressivo ed al controllo straordinario del territorio nel periodo estivo. In questa prospettiva è stato elaborato un progetto che prevede i seguenti interventi: - attività di animazione negli spazi e nei giardini pubblici; - misure di integrazione sociale e sportello di consulenza legale per cittadini stranieri; - attivazione di un servizio di Polizia stradale con l'utilizzo di strumentazioni tecniche per la rilevazione della velocità e delle infrazioni semaforiche; - attività di formazione e di educazione alla legalità organizzata all'interno delle Istituzioni scolastiche; - tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica; - intervento di potenziamento delle attrezzature della Polizia Municipale; - servizio di videosorveglianza del centro cittadino.
Contributo regionale anno 2006	Euro 10.772,19

Comune di Serravalle Pistoiese

Popolazione	10.543 abitanti
"Serravalle sicura"	**progetto ordinario** Il Comune di Serravalle Pistoiese, pur non presentando significativi fenomeni di macro-criminalità locale e rimanendo una realtà territoriale sostanzialmente sana, soffre di un aumento del senso di insicurezza della popolazione, dovuta in parte a fenomeni di suggestione legati ad un notevole presenza di immigrati orbitanti attorno alle realtà produttive della piana pistoiese (vivai, agricoltura, edilizia, ecc.) in parte ad un reale incremento della microcriminalità (principalmente furti nelle abitazioni, furti di ciclomotori, ecc.) ed a fenomeni sempre più emergenti di vandalismo, di danneggiamento di proprietà pubbliche e private, di rissosità tra gruppi di giovani che talvolta abusano di alcol e di droghe leggere, di ricorrente disturbo al riposo notturno (soprattutto in prossimità dei locali si divertimento e svago). La situazione di disordine che viene avvertita dalla popolazione si traduce in preoccupazione anche per i giovani che frequentano le scuole medie della zona, nel timore che vengano a contatto o subiscano le pressioni di queste frange giovanili "deviate". L'altro elemento di rischio per la sicurezza della popolazione è data dalla stessa dislocazione e conformazione del territorio comunale, attraversato com'è da importanti direttrici di traffico che collegano, da una parte, Pistoia con Montecatini Terme e la Valdinievole e dall'altra Pistoia con la zona di Quarrata, Empoli Fucecchio. Tale rischio è rilevante sia dal punto di vista della sicurezza stradale vera e propria che da quello della criminalità veicolata da queste arterie di traffico. La situazione ha indotto l'Amministrazione Comunale a rafforzare la propria capacità di intervento e di controllo del territorio nelle materie di competenza, attraverso il dispiegamento di tutti gli strumenti, preventivi ed educativi a disposizione ed anche attraverso la presenza della Polizia Municipale sul territorio, portando da cinque a sette il numeri degli addetti e costituendo il Corpo di Polizia Municipale, con una sede principale nel capoluogo di Serravalle Pistoiese ed un'altra presso la

	sede distaccata del Comune a Casalguidi. La peculiarità del territorio è infatti quella di essere, oltre che vasto, anche diviso praticamente in due per quanto riguarda la vie di comunicazione: da una parte Serravalle Pistoiese, Masotti e Ponte di Serravalle sulla direttrice per Montecatini e dall'altra le frazioni di Casalguidi e Cantagrillo (dove sono concentrati i due terzi della popolazione), sulla direttrice verso Quarrata ed Empoli. La tipologia del territorio e dei problemi cui far fronte richiede quindi una elevata mobilità della Polizia Municipale, chiamata ad intervenire ora dall'una ora dall'altra parte del territorio, con la conseguente necessità di disporre di disporre di efficaci strumenti di comunicazione tra il personale in servizio. Il progetto 2006 prevede pertanto l'installazione di un ponte radio, con l'acquisto di un software specifico per la gestione burocratica dei sinistri stradali che faciliti il lavoro di registrazione, di ricerca, di analisi statistica, nonché la gestione dei rapporti con gli utenti.
Contributo regionale anno 2006	Euro 3.300,00

Comuni della Provincia di Prato

Comune di Carmignano

Popolazione	12.796 abitanti
“Carmignano sicura”	**progetto ordinario** L’Amministrazione Comunale di Carmignano intende promuovere, attraverso il Corpo di Polizia Municipale, un progetto teso alla realizzazione di iniziative diverse di comunicazione con la cittadinanza, rivolte a tutte le fasce d'età, sulle problematiche relative alla sicurezza stradale, prevedendo in particolare la predisposizione di uno sportello di accesso e relazione con la polizia locale. L'Iniziativa di comunicazione con la cittadinanza si rende necessaria al fine di migliorare la sicurezza stradale, rilevato che le sanzioni non sono sufficienti a garantire un corretto atteggiamento sulle strade. Il problema non è solo di normativa ma di cultura. Per questo è scelta la strada dell'informazione come migliore strumento d'azione per far leva su tutti i cittadini, con particolare attenzione ai giovani. Il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - apertura di uno Sportello di accesso e relazione con la polizia locale presso il Comune di Carmignano, un giorno la settimana, in cui gli Agenti di Polizia Municipale saranno a disposizione dei cittadini per comunicare informazioni e distribuire materiale appositamente predisposto e/o reperito; - attività all'interno delle Scuole Elementari e Medie, mediante lo svolgimento di lezioni da parte degli Agenti di Polizia Municipale, Associazioni del Volontariato, Esperti e personale docente, mirate e rapportate al livello scolastico con distribuzione di opuscoli che verranno allo scopo elaborati e/o reperiti; - realizzazione di alcuni eventi (incontri, conferenze, seminari) aperti ad un pubblico più ampio, ovvero adulti e studenti delle scuole medie superiori; - realizzazione di questionari da distribuire agli studenti al termine delle lezioni di sicurezza stradale ed anche ai genitori, con l'obiettivo di accrescere il loro coinvolgimento ed aumentarne il grado di sensibilizzazione; - "Prove di guida" presso il Percorso didattico di Educazione Stradale;

	- controlli stradali sul territorio a scopo preventivo con l'utilizzo della strumentazione in dotazione (Autovelox ed Etilometro).
Contributo regionale anno 2006	Euro 3.981,52

Comune di Montemurlo

Popolazione	18.047 abitanti
"Prevenzione, sicurezza e legalità"	**progetto integrato** Il territorio comunale, esteso su una superficie di Kmq 30,66, è per un terzo pianeggiante e i restanti due terzi collinare e si caratterizza per la forte concentrazione di attività industriali e di residenze nella piana. Per quanto riguarda la popolazione e lo sviluppo economico il Comune di Montemurlo è il secondo comune della provincia di Prato per numero di abitanti e per numero di unità produttive presenti sul territorio. Gli specifici problemi sui quali l'Amministrazione Comunale intende intervenire sono quelli individuati dal percorso intrapreso con il convegno sulla sicurezza svoltosi nel febbraio del corrente anno presso la sala "Banti" del comune, incentrato sul tema della polizia di prossimità e della risposta ai bisogni di "prevenzione, sicurezza e legalità" coinvolgendo i cittadini, le attività economiche e gli altri attori significativi sul territorio. L'idea fondante l'iniziativa era l'orientamento della attività in senso di sostegno e supporto al cittadino, per fronteggiare i tutti i bisogni di sicurezza con le azioni preventive necessarie. Il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - acquisto di veicolo fuoristrada da impiegarsi nell'ambito dei servizi della pattuglia di polizia di prossimità o di pronto intervento; - campagna di educazione sicurezza stradale 2006 "la strada giusta", che prevede un corso di educazione stradale nelle scuole elementari (dalla III°) e medie del Comune di Montemurlo, corsi di conseguimento certificato idoneità alla guida ciclomotori (cd patentino) nelle scuole medie e collocazione stand "la strada giusta" in occasione delle iniziative e pubbliche manifestazioni che interessano il territorio comunale.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura per il coordinamento del progetto è individuata nella polizia municipale; il responsabile è il comandante Dott. Federico Zampaoli, tel. 0574/558433; indirizzo e-mail federico.zampaoli@ comune.montemurlo.po.it
Comunicazione pubblica	La comunicazione pubblica dei risultati conseguiti sarà curata dall' Ufficio stampa e avrà ad oggetto: - i risultati, con cadenza annuale, sul giornalino del Comune inviato mensilmente alle famiglie; - comunicati stampa per eventuali articoli su quotidiani locali.
Contributo regionale anno 2006	Euro 8.162,13

Comune di Prato

Popolazione	182.731 abitanti
"Pacchetto sicurezza 2006"	**progetto integrato** Questo progetto si propone d'intervenire nel territorio del Comune di Prato, città che con i suoi 182.000 abitanti è oggi la seconda della Toscana e la terza dell'Italia centrale. Come tutte le città industriali gode di un alto reddito pro-capite e di un alto tasso occupazionale nonostante la congiuntura generale e di settore sfavorevole stia creando notevoli fenomeni di deindustrializzazione che iniziano ad influire negativamente sul numero degli occupati. L'industria tessile che da sempre ha caratterizzato la struttura produttiva del nostro territorio è ancora dominante, da qualche tempo, tuttavia, si segnalano importanti insediamenti produttivi di diversa natura. Al di la delle variazioni economiche congiunturali e/o strutturali, la qualità della vita può ancora inserirsi nella fascia medio alta in rapporto alla media dei capoluoghi di Provincia italiani. Si tratta di un territorio in continuo mutamento, ed è facile comprendere come il problema della sicurezza urbana assuma una valenza di estrema importanza. Il pacchetto sicurezza 2006 intende promuovere due interventi fondamentali all'interno dei quali possono collocarsi una serie di azioni tese al raggiungimento dell'obiettivo principale e cioè al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle persone e delle comunità: - miglioramento della sicurezza urbana e della qualità della vita in generale. L'intervento si propone di garantire il miglior controllo del territorio, attivando convenzioni con associazioni esterne di volontariato, aumentando l'integrazione della sala operativa della Polizia Municipale oltre che con la PS, Carabinieri e Guardia di Finanza, anche con il 118 e la Protezione Civile, potenziando il già efficace sistema di videosorveglianza, delle piazze e via cittadine e di alcuni grandi assi di scorrimento; - potenziamento delle attrezzature. Questo intervento si sostanzia nel potenziamento di tutta una serie di attrezzature indispensabili per il miglior funzionamento del Corpo di Polizia Municipale. In particolare sarà

	potenziato il parco macchine con le relative strumentazioni (GPS, Radio, computer portatili ecc.). Sarà acquistato un nuovo furgone per la rilevazione di reati di tipo ambientale e per il supporto operativo alle varie unità specialistiche. E' stata inoltre rilevata la necessità di dotare le unità specialistiche (UMCT, PG., Polizia Ambientale e Polizia Commerciale) di nuove fotocamere digitali e di dotare i Distretti di P.M. di ulteriori palmari per la rilevazione digitale delle infrazioni. Sarà infine aggiornato il software della centrale operativa al fine di rendere la stessa sempre più efficiente e saranno acquistati altri quattro rilevatori di velocità da collocare su alcuni degli assi viari ad alta densità di traffico.
Struttura per il coordinamento e la valutazione	E' costituito un gruppo tecnico per il coordinamento e la valutazione del progetto responsabile del quale è nominato il Dott. A. Pasquinelli, Vice Comandante il Corpo di Polizia Municipale. Il gruppo è costituito da: A. Pasquinelli - Vice Comandante la P.M. S. Assirelli - Responsabile Servizio Viabilità e Distretti Territoriali G. Morosi - Responsabile Servizio Nuclei Speciali G. Pinto - Dirigente Servizio Sportello Unico delle Imprese
Contributo regionale anno 2006	Euro 122.231,65

Comuni della Provincia di Siena

Comunità Montana Amiata Val d'Orcia

(ente destinatario del contributo per i Comuni di Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia, Pienza, Radicofani e San Quirico d'Orcia)

Popolazione	15.313 abitanti
"Rafforzamento della vigilanza e acquisizione di sistema di localizzazione e di rilevamento a favore del corpo unico Amiata Val d'Orcia"	**progetto integrato** I Comuni di Abbadia San Salvatore, Pienza, Radicofani, San Quirico d'Orcia e Castiglione d'Orcia nell'anno 2002 hanno istituito il corpo di polizia municipale al fine di consentire la gestione in forma associata dei servizi di polizia municipale, polizia giudiziaria, pubblica sicurezza e polizia stradale. L'attività della polizia municipale in forma associata, interessa un'area complessiva di 483 kmq con una massiccia presenza di turisti. Questa situazione produce un notevole flusso veicolare pertanto è opportuno un costante presidio del territorio. Importante è anche il ruolo che la polizia municipale esercita nei confronti dei più deboli, quali i ragazzi in età scolare, che presentano una maggiore esposizione al rischio. Già da qualche anno infatti viene realizzato un costante presidio nelle zone frequentate dai bambini e da ragazzi in età adolescenziale, ciò nell'ambito di una più generale attività di prevenzione di abusi nei confronti di minori e per contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti. Il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - incremento della presenza e rafforzamento della vigilanza nel territorio dell'Amiata Val d'Orcia, mediante l'assunzione di un agente di Polizia Municipale a tempo determinato; - acquisto di un sistema di localizzazione in tempo reale degli agenti di Polizia Municipale e di rilevazione degli eventi puntuali da remoto.
Contributo regionale anno 2006	Euro 3.453,24

Comune di Colle Val d'Elsa

Popolazione	20.225 abitanti
"Colle Val d'Elsa più sicura"	**progetto integrato** Negli ultimi anni nel Comune di Colle Val d'Elsa si è determinata una crescita della domanda di sicurezza, non solo legata alla frequenza di atti criminali, ma anche dalla percezione di insicurezza, dovuta alla sovrastima di alcuni fenomeni criminali, al contestuale ridursi della coesione sociale e del senso di solidarietà tra cittadini ed altresì in relazione alle problematiche del traffico veicolare. Il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - educazione stradale, con la fissazione di un calendario formativo per l'anno scolastico in corso; - controllo del territorio in orario notturno tra le ore 20.00 e le ore 01.00 con cadenza bisettimanale, effettuato da una pattuglia automontata; - Bimbo sicuro Pit stop. Tale intervento prevede il servizio di accompagnamento dei bambini di scuole materne, elementari e medie durante la salita sugli scuolabus, durante il tragitto e nella discesa, nonché di prenderli o darli in consegna alle insegnanti e/o alle famiglie; - Telecamera amica. Intervento volto all'installazione di videosorveglianza di monumenti o spazi pubblici.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Tale struttura è individuata nel Corpo di Polizia Municipale che organizza, gestisce e collabora con le altre U.O. coinvolte per l'attivazione dei singoli interventi.
Comunicazione pubblica	I risultati dei singoli interventi e le modalità di attuazione saranno diffusi a cura della struttura per il coordinamento a tutta la cittadinanza attraverso il sito Web dell'amministrazione comunale oltre a sintesi sugli organi di stampa locali e attraverso la pubblicazione sul giornale dell'Ente che con cadenza trimestrale viene spedito gratuitamente a tutte le famiglie residenti

Contributo regionale anno 2006	Euro 4.560,95

Comune di Siena

Popolazione	54.498 abitanti
"Siena sicura 2006: controllo urbano e integrazione territoriale"	**progetto integrato** La sicurezza delle città appare oggi come un bene oltremodo desiderato dai cittadini e come parte integrante di quel paniere composito eppure non privo di omogeneità che è la cosiddetta "qualità della vita". Attraverso la sicurezza e la percezione della sicurezza un sito geografico capitalizza un'immagine di sé spendibile nel mercato globale. Una città sicura richiama benessere sociale, attrae risorse dall'esterno e accresce la sensibilità sociale verso le forme e i segni di inciviltà. Compito precipuo di un Amministratore sarà allora alimentare questo meccanismo virtuoso producendo sicurezza secondo un modello di sviluppo sostenibile della comunità. È sul concetto di soddisfazione dei bisogni sociali, di affrancamento dal disagio e dalla debolezza sociale che la sicurezza può trovare legittimazione all'interno del cerchio della sostenibilità. Il metodo della sostenibilità invita a rifuggire sistemi statici e verticistici e a rivolgersi ad azioni di Governance della sicurezza. Tratto peculiare di tali azioni è l'implementazione di quel civismo consapevole che orienta le comunità attuali e le generazioni future verso la ricerca di rinnovate dimensioni del benessere e della sicurezza. In una città sicura, come Siena, infatti il primo impegno dell'Amministrazione comunale deve essere quello di lavorare per prevenire tutti quei segnali di cambiamento sociale che possono portare ad un incremento dei fenomeni di criminalità; ma anche fare in modo che la percezione della sicurezza cittadina sia positiva come la realtà. Una realtà che a Siena si caratterizza con indici di vivibilità e benessere sociale, quali la forte vitalità commerciale e artistica, l'attività delle contrade che ne segna in maniera unica il tessuto sociale rafforzando il processo di identificazione degli abitanti con il proprio territorio, la presenza di funzioni eccellenti nel campo della formazione superiore, dei servizi creditizi e bancari, dell'assistenza ospedaliera e delle ricerca tecnologica. Tutti questi elementi hanno da sempre rappresentato straordinarie barriere contro l'emergere della criminalità

	diffusa e il radicarsi di forma di criminalità organizzata, tanto che le statistiche ufficiali da sempre mettono Siena e il suo territorio provinciale ai primi posti per il grado di sicurezza registrato. In questa cornice, la scelta dell'Amministrazione comunale è stata quella di costruire un sistema integrato di azioni per la sicurezza, che si muove in un'ottica di buon governo e non di pronto intervento e ha come obiettivo finale quello di migliorare ancora di più la qualità della vita dei cittadini. Qualità della vita che oggi dipende dalla sapiente gestione delle trasformazioni sociali e territoriali, dal tempestivo recupero di fenomeni di degrado urbano e dalla capacità di affrontare, con il concorso di tutte le forze disponibili, le forme di disagio sociale che si manifestano nello spazio urbano. Dagli studi e ricerche effettuate emerge che l'insicurezza è collegata non solo al tasso di criminalità registrato, ma soprattutto da un insieme di fattori complessi, che attengono alla vivibilità e alla qualità della vita urbana (rumori, schiamazzi notturni, segni di degrado urbano e fatti di degrado sociale). Diventa fondamentale, quindi, approntare metodi e tecniche per ridurre e prevenire i tasso di criminalità, ma anche per rispondere in modo adeguato al "disagio sociale". La paura della criminalità, l'educazione alla legalità, la mediazione dei conflitti sociali, collegati a fenomeni di povertà, differenze etniche e culturali, devianze e dipendenze di vario genere, il degrado urbano, sono tutti temi da affrontare in maniera integrata e organica, per una sicurezza sostenibile. In quest'ottica il progetto 2006 prevede i seguenti interventi: - processi di integrazione verso il Patto di Cittadinanza, ovvero: azioni dei servizi sociali del comune di Siena nei confronti dei soggetti deboli della società, come la rimodulazione di funzioni e localizzazione dei centri di aggregazione giovanile e apertura alla citta' coinvolgendo associazioni di giovani presenti sul territorio; protocollo rinnovato con la prefettura sull'integrazione delle funzioni di controllo; protocollo con le associazioni degli studenti medi e universitari per attivare campagne di ascolto e di comunicazione sulle opportunita' della citta'; protocollo con gli esercenti sulla scorta di quanto realizzato per la Piazza del Campo; carta dell'accoglienza; azioni di coinvolgimento dell'Università; protocollo per la chiusura delle strade e per l'utilizzo auto; regolamentato degli impianti di amplificazione in occasione di feste titolari ed attivita'

	delle societa' di contrada; realizzazione di momenti di incontro e confronto con cittadini temporanei e non; istituzione di un osservatorio permanente sulla città; estensione dell'orario dei vigili urbani per il controllo amministrativo.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	COMUNE DI SIENA - Ufficio di Coordinamento Agenda 21 Siena Sicura, Sana e Sostenibile – Direzione Affari Generali Responsabile: Maria Toti – Funzionario Tel .0577 292158 e-mail: agenda21@comune.siena.it
Comunicazione pubblica	I risultati ottenuti saranno pubblicizzati: - attraverso il Bilancio Sociale (che viene presentato al Consiglio Comunale ed ai cittadini con apposita conferenza); - attraverso diffusione a mezzo stampa locale; - sul portale del Comune di Siena; - attraverso il CCS – Canale Civico Senese; - attraverso incontri tra operatori di settore, per la condivisione dell'analisi del contesto su cui si va ad intervenire e la messa a fuoco delle rispettive competenze di ciascun ente/istituzione; - attraverso un adeguato Piano di Comunicazione.
Metodologie di valutazione	La valutazione sarà effettuata tramite il monitoraggio delle azioni realizzate e attraverso il confronto dei dati sugli atti incivili e sulla microcriminalità nell'arco degli anni, anche attraverso l'ascolto della popolazione e le denunce dei cittadini. Il Forum cittadino di Agenda 21 diventerà un momento importante di verifica e di valutazione di efficacia del percorso intrapreso. Indicatori: Grado di miglioramento della percezione di sicurezza cittadina; miglioramento delle situazioni di conflitto; Fonti di verifica: Rapporti degli operatori coinvolti (polizia municipale, operatori di strada, mediatori linguistico-culturali, volontari, ecc..); denunce dei cittadini; relazioni workshop e forum Agenda 21.
Contributo regionale anno 2006	Euro 21.000,00

Comune di Torrita di Siena
(capofila dell'associazione con i Comuni di Trequanda e Sinalunga)

Popolazione	20.766 abitanti
"Osservatorio sicurezza aree verdi ambientali"	**Progetto integrato** Il territorio dei tre Enti convenzionanti per circa 100 km è attraversato da strade di carattere provinciale e comunale di importantissimo rilievo. Detta rete stradale percorre molte frazioni di notevole entità e n. 3 Capoluoghi di Comune. È quindi notevole l'affluenza riscontrata negli ultimi anni di immigrazione le quali pratiche per numero non sono paragonabili alle poche pratiche di emigrazione. I tre Comuni nell'ordine di Sinalunga, Torrita di Siena e Trequanda sono nella immediata periferia del raccordo autostradale "A1" uscita Val di Chiana, per questo motivo interessati da un ingente traffico che si riversa in varie fasce orarie a causa di entrata/uscita lavoro e per turismo. La complessità sociale, formata da tutti gli elementi commerciali, edilizi e privati presenti nel territorio crea dei fenomeni di scarico abusivismo ambientale. Questo fattore produce effetti negativi che i cittadini percepiscono in modo molto negativo. Il progetto 2006 prevede di: - attivare procedure di accelerazione dei procedimenti per il ripristino, la manutenzione e la tutela del decoro e della fruibilità degli spazi, con specifica funzione di sicurezza e di estensione della libertà di movimento delle persone; - attivare nuove articolazioni orarie per gli operatori di Polizia Municipale con funzione principale di prevenzione dei comportamenti illeciti e di riassicurazione sociale; - attivare metodi di vigilanza integrata di fronte a tutti i plessi delle scuole presenti; - acquistare nuove strumentazioni potenziando la fase di contatto tra la Polizia Municipale e le Associazioni di Volontariato, favorendo i modelli operativi di polizia di prossimità etc.; - ridurre sensibilmente fenomeni che creano situazioni di conflitto sociale;

	- attivare iniziative di educazione della legalità; - estendere l'informazione sulle norme in vigore che tutelano l'ordinamento.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Corpo Associato di Polizia Municipale dell'Alta Val di Chiana - UFFICIO COMANDO Dr. Mencarelli Manuele –Tel. 0577/685141; Fax 0577/684240; indirizzo e-mail m.mencarelli@comune.torrita.siena.it. Competenza di coordinamento, controllo e supervisore. Organizzazione generale sotto il diretto controllo del Comandante, direttamente coadiuvato da un Agente di Polizia Municipale sig. Fabbrizzi Gian Luca, che assieme all'Agente Amanda Porcheddu formano la squadra di vigilanza specifica in materia ambientale.
Comunicazione pubblica	Sarà data diffusione dell'esito del progetto tramite pubblicazioni periodiche delle Amministrazioni, nel sito delle tre amministrazione nonché nelle pagine appositamente create per il Corpo di Polizia Municipale. L'informazione sarà integrata da articoli sui quotidiani di maggiore importanza nonché tramite opuscoli che intendiamo spedire alle famiglie residenti in occasione di rendicontazione di un anno di attività del Corpo Associato di Polizia Municipale dell'Alta Val di Chiana Inoltre considerato il corso di formazione verrà affisso negli appositi spazi di pubblicità murale un bando che indichi i requisiti dei partecipanti, i termini e le modalità di domanda, così da denotare il rilievo dell'iniziativa.
Contributo regionale anno 2006	Euro 4.735,49

Capitolo Quarto
La polizia locale e le politiche per la sicurezza urbana

4.1.
Premessa

Evento principale di questi ultimi mesi è stato, senza dubbio, l'approvazione della legge regionale 3 aprile 2006, n. 12, che costituisce la nuova normativa in materia di polizia municipale e provinciale. Il contenuto e le specificità di questo testo troveranno spazio in queste riflessioni che, all'interno della relazione al Consiglio regionale, dedichiamo come consueto al ruolo che le polizie locali svolgono nelle politiche per la sicurezza urbana, disciplinate dalle disposizioni della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38.
Volendo individuare gli obbiettivi della legge n. 12 del 2006, si può sottolineare, in maniera sintetica e per quanto interessa in questa sede, che questa si propone di individuare la polizia locale come attività che completa le competenze dei comuni e delle province e di sostenere indirettamente, potenziando il ruolo e l'autorevolezza della struttura che la personifica, quello che può essere definito il "sistema toscano della sicurezza urbana", che si è andato delineando negli anni scorsi, in conseguenza dell'adozione del progetto speciale "Una Toscana più sicura", prima, e dell'applicazione su molteplici versanti della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, poi.
Il suddetto, duplice, obbiettivo trova la sua affermazione nei principi fondamentali della legge regionale n. 12 del 2006. Sostanzialmente si tratta di promuovere la professionalità degli operatori e l'esclusività nello svolgimento della funzione, di supportare con idonei meccanismi l'attività delle strutture, di valorizzare il ruolo svolto dalle polizie provinciali, di incentivare e sostenere le forme di gestione associata del servizio, di affermare la centralità della Regione Toscana nell'ambito della formazione del personale.Qualche riflessione in più va dedicata a quest'ultimo punto. Per prima cosa va ricordato che si è conclusa l'iniziativa formativa, inserita tra le azioni del progetto speciale "Una Toscana più sicura", destinata agli agenti di polizia locale. Nelle 54 edizioni del corso, nelle quali sono stati aggiornati quasi 1.200 operatori, è

stato preso in esame il ruolo che può essere da loro svolto nell'ambito delle politiche integrate per la sicurezza urbana.
Ma è facile comprendere che la strutturazione futura di questa competenza regionale diventa un vero e proprio banco di prova della legge n. 12 del 2006, alla luce della giustificata attesa degli operatori del settore. Si deve rilevare, peraltro, che alcuni passi importanti sono stati già effettuati tra la fine del 2006 e l'inizio dell'anno corrente.
Innanzitutto si è ritenuto opportuno cogliere l'occasione che la nuova legge offre di valorizzare ed estendere alla maggior parte degli altri enti locali, le esperienze positivamente realizzate, nell'ambito dell'aggiornamento degli operatori della polizia locale, dai comuni maggiormente strutturati a tal fine. Pertanto è stata sottoscritta una convenzione tra Regione Toscana e Comune di Prato, finalizzata alla realizzazione di una iniziativa formativa a carattere sperimentale denominata "Sicurezza in emergenza", destinata a 600 appartenenti alle polizie municipali e provinciali della Toscana e finalizzata all'acquisizione delle conoscenze teoriche e pratiche che consentono la corretta gestione e la massima sicurezza per l'operatore nelle situazioni di urgenza ed emergenza, durante la conduzione degli autoveicoli e nei momenti operativi connessi. I primi moduli di questa iniziativa, della quale si sta completando la fase organizzativa, avranno inizio nel periodo autunnale.

Dal punto di vista generale e maggiormente impegnativo si tratta, invece, di costruire stabilmente e definitivamente il sistema formativo regionale rivolto alle polizie locali, uscendo dalla logica dell'affidamento episodico dell'organizzazione di singole iniziative, che pure, nel recente passato, ha dato risultati positivi. Avendo ben presente questa necessità, dopo alcuni mesi di approfondimento della questione dal punto di vista organizzativo e giuridico, recentemente, per la precisione il 2 aprile scorso, la Giunta regionale ha approvato un protocollo di intenti che coinvolge le Regioni Emilia-Romagna, Liguria e Toscana ed il Comune di Modena. Questo impegna le parti contraenti ad adottare le necessarie iniziative di carattere amministrativo e legislativo che rendano possibile la creazione di una scuola interregionale di polizia locale.
E', ovviamente, un fatto importante. Si tratta di un primo tassello verso la creazione, da ultimare definitivamente nei prossimi mesi, di un sistema di formazione unitario che sintetizzi le diverse esperienze fin qui agite separatamente e le metta a disposizione degli enti locali, ovviamente dopo aver analizzato e valutato le loro reali esigenze e necessità. Lo strumento giuridico utilizzato è l'ingresso delle tre regioni come soci fondatori nella fondazione di partecipazione che è stata costituita, nei mesi scorsi, dal Comune di Modena e che costituisce il risultato della trasformazione della precedente Scuola di polizia locale s.r.l.. Quest'ultima è una struttura che opera ormai da anni nel settore e che ha organizzato, nell'ambito del progetto "Una Toscana più sicura", le diverse iniziative formative per conto della Regione Toscana alle quali si accennava sopra, ampiamente commentate nelle relazioni degli anni passati.
Detto questo su tale prospettiva, si deve ricordare, tornando per un attimo al passato prossimo, un altro avvenimento. Il giorno 6 luglio 2006 a Firenze, si è riunita la prima conferenza tecnica regionale sulla polizia locale, strumento previsto dall'articolo 13 della legge n. 12 del 2006. A parte il significato

rappresentato dal fatto che è stato creato un luogo dove tutti i responsabili delle polizie locali si possono confrontare e possono collaborare con la struttura regionale nel momento in cui questa esercita le funzioni che la legge le ha riservato, va segnalato che, in quella sede, sono stati costituiti alcuni gruppi di lavoro per l'approfondimento di singole materie di carattere tecnico. Quello destinato ad elaborare il regolamento previsto dall'articolo 12 della legge (relativo a uniformi, veicoli, strumenti e tessere di riconoscimento) sta lavorando da diversi mesi all'aggiornamento della normativa attualmente vigente in materia.
Infine, va segnalato che la struttura regionale ha, nei mesi scorsi, condotto un'indagine sulle principali caratteristiche organizzative ed operative della polizia locale toscana. Si tratta, innanzitutto, di uno strumento per migliorare la nostra conoscenza degli aspetti organizzativi del settore. I risultati complessivamente ottenuti hanno consentito una lettura più approfondita della realtà delle strutture, finalizzata anche ad una coerente attuazione delle norme regionali. I più significativi tra i suddetti risultati dell'indagine, saranno oggetto di alcune brevi riflessioni nel terzo paragrafo di questo capitolo.

4.2.
La legge regionale n. 38 del 2001 e la polizia locale

Come fatto anche negli anni passati, questa analisi prende spunto dalla legge regionale n. 38 del 2001 e dai finanziamenti che sono stati erogati sulla base delle sue disposizioni. L'attenzione è, in particolare, posta sull'attività progettuale che ha coinvolto le polizie locali toscane.
Passiamo rapidamente in rassegna le principali caratteristiche delle attività per le quali è stato richiesto il finanziamento regionale nel 2006, distinguendo gli interventi attivati dalla polizia municipale da quelli che riguardano la polizia provinciale.

Il finanziamento della polizia municipale

In linea di massima, dall'analisi degli interventi finanziati nel 2006 dalla regione ai sensi della legge n. 38 del 2001, si può rilevare come sia rimasto invariato il fondamentale coinvolgimento della polizia municipale nei progetti predisposti dai comuni in materia di politiche integrate per la sicurezza. Ormai lo si può considerare un elemento consolidato nell'azione degli enti locali in questo settore. Come negli anni scorsi, circa il 60% (vale a dire 169 su 284 complessive) delle attività finanziate attengono alle aree di azione direttamente riconducibili alle competenze della polizia locale. Tra queste, quella che riguarda il potenziamento delle dotazioni tecniche, ha, da sola, riguardato il 26% degli interventi inseriti nei progetti.
Entrando maggiormente nello specifico, assai sentita risulta l'esigenza di potenziare le normali attività di presidio territoriale degli operatori, a fini generalmente preventivi (46, rispetto alle 54 organizzate nel 2005 ed alle 43

del 2004). Normalmente la presenza sul territorio si concreta nell'estensione dell'orario di servizio in giorni specifici o per specifiche finalità (tra le quali, spicca l'attività di polizia stradale in orario serale o notturno) in modo tale da ampliare il periodo durante il quale i cittadini possono trovare un riscontro da parte dell'amministrazione territorialmente competente, anche oltre il normale orario di operatività degli uffici.
Si conferma, dunque, una linea di tendenza che è sempre stata rilevata fin dal primo anno di applicazione della legge. Si tratta, in fin dei conti, di quegli interventi che, se correttamente concepiti ed organizzati, meglio assecondano la naturale destinazione degli operatori di polizia locale alla prossimità, alla rassicurazione, al contatto con la cittadinanza in generale.
Ad ulteriore testimonianza dell'effettività di questo impegno, anticipando alcuni dei dati sull'organizzazione dei servizi che verranno più chiaramente espressi nel corso del paragrafo successivo, si può rilevare che in Toscana nell'anno 2006 in 29 casi sono stati organizzati estensioni dell'ordinario orario di servizio nel periodo estivo e in 133 casi durante il fine settimana con diverse modalità organizzative.
Proseguendo ed esaminando rapidamente il dato degli interventi dedicati al potenziamento tecnico delle strutture, anche in questo settore si confermano a grandi linee i numeri registrati negli anni precedenti. Complessivamente risultano 73 interventi del genere, contro i 70 dell'anno passato ed i 94 del 2004. Entrando più nello specifico, si rilevano 55 interventi di acquisizione e modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali (erano stati 53 nel 2005 e 75 nel 2004) e 6 (3 nel 2005, 6 nel 2004) rivolti all'acquisizione di dotazioni più specificamente destinate all'attivazione dei modelli di polizia di prossimità.
Per quanto riguarda gli interventi sulle centrali operative, vale a dire la loro attivazione o il loro adeguamento tecnico, gli enti locali che hanno puntato su attività di questo genere sono stati, lo scorso anno, 12, rispetto ai 14 del 2005 ed ai 13 del 2004. Dal 2001 ad oggi gli interventi di questa tipologia che hanno ottenuto il finanziamento regionale sono stati 146. Si tratta, come più volte abbiamo avuto occasione di evidenziare nelle relazioni al Consiglio regionale degli anni passati, di un'attività di potenziamento assolutamente strategica, anche alla luce di quanto dispone l'articolo 14, comma 2, della legge n. 12 del 2006 a proposito delle caratteristiche operative minime del corpo di polizia municipale. Le ragioni di questa affermazione sono molteplici, tra queste si pensi soltanto alla possibilità di dialogare in tempo reale con la cittadinanza, opportunità non solo per la polizia municipale ma per la struttura comunale in generale. Su questo spaccato dell'attività di potenziamento, pertanto, occorrerà continuare ad insistere anche in futuro, in primo luogo da parte degli stessi enti locali, dal momento che, dai dati in nostro possesso, nel 2006 risultano attive in Toscana 74 centrali operative di polizia locale. In percentuale rispetto al numero complessivo degli enti locali, si tratta del 29,6%.
Resta, inoltre, diffusa anche la richiesta di finanziamento per l'installazione degli strumenti destinati alla videosorveglianza degli spazi pubblici a fini preventivi o di controllo della circolazione stradale negli ambiti cittadini ove si concentra maggiormente il traffico veicolare. Come si ricorderà, l'ottica assunta è quella di una incentivare un'utilizzazione non indiscriminata e non

acritica dei sistemi passivi di tutela, ma finalizzata ad effettive esigenze di protezione di luoghi ben determinati e, soprattutto, rispettosa della normativa in materia di riservatezza dei cittadini. Lo scorso anno gli interventi di tal genere sono stati 17 (mentre erano stati 20 del 2005 e 8 nel 2004). Anche nell'annualità 1996 si è notato che le amministrazioni ricorrono al controllo a distanza soprattutto per la tutela dei centri storici, dei beni artistici e dei luoghi pubblici di pregio in genere, dai sempre più frequenti episodi di vandalismo.

Il finanziamento della polizia provinciale

Come si accennava sopra, nel 2006 uno stanziamento di 250.000,00 euro era stato riservato ad interventi di potenziamento dell'attività di presidio territoriale o di miglioramento della dotazione tecnica presentati dalla polizia provinciale. Si è trattato di una conseguenza del riconoscimento del ruolo fondamentale attivamente svolto da queste strutture nelle politiche integrate per la sicurezza del territorio toscano e nel sistema creato in questi anni di rapporti di collaborazione con gli enti locali.
Va ascritto senz'altro come positivo il dato che tutte le strutture delle dieci province si siano attivate in questo senso. Nella maggior parte dei casi le richieste di contributo hanno compreso sia la vigilanza territoriale aggiuntiva da parte degli agenti che quella di potenziamento tecnico (soprattutto l'acquisto di autoveicoli, in particolare fuoristrada visti gli specifici compiti delle polizie provinciali, ovvero di strumentazione radio).
Da segnalare come particolarmente significativa, l'esperienza della polizia provinciale di Pisa, dove il finanziamento, nei suoi aspetti suddetti, è stato utilizzato nell'ambito del protocollo di intesa sottoscritto il 7 giugno 2006 con i comuni di minori dimensioni, che prevede la collaborazione operativa e l'integrazione della polizia provinciale con quelle delle polizie municipali di 13 comuni con meno di 3.000 abitanti. Si tratta di un esempio molto interessante che, tra l'altro è assolutamente coerente con quanto previsto dall'articolo 15, comma 3, della legge regionale n. 12 del 2006, assumendo un'ottica che estende positivamente il concetto normativo di gestione associata.
Dal punto di vista complessivo, si può rilevare che anche le strutture di polizia provinciale hanno evidenziato la volontà di cogliere l'occasione per aumentare e qualificare la loro attività e la loro presenza sul territorio (anche e soprattutto al fine di una maggiore tutela dell'ambiente e della regolarità dello svolgimento di quelle attività che da sempre sono sottoposte al loro controllo). Unitamente alla consapevolezza della necessità di migliorare i servizi organizzati dal punto di vista prettamente tecnico-operativo.
Si tratta di una particolare modalità dello svolgimento della funzione di polizia, coerente con le necessità espresse dal territorio, in particolare dalle zone non urbane. Non meno importante di altri, anzi, come si accennava sopra, alla luce delle particolari caratteristiche che il territorio toscano presenta, si tratta di attività specializzate fondamentali al fine della tutela di quello. L'intenzione della regione, come esplicitato anche nella legge n. 12 del 2006, è quella di assecondare e sviluppare le potenzialità di questa vocazione.

4.3.
L'indagine sulla polizia locale toscana

Come si accennava all'inizio, per arricchire gli elementi a nostra disposizione per la conoscenza e la valutazione sulla realtà delle polizie locali toscane, nei mesi scorsi è stata condotta, attraverso un questionario, al quale hanno fornito risposta quasi il 90% delle strutture di polizia municipale e provinciale toscane, un'indagine sulle caratteristiche fondamentali delle medesime. Il riferimento temporale scelto per effettuare questa rilevazione è stato il 30 giugno 2006. Per tracciare un quadro unitario, evidenziare caratteristiche ed anche problematiche di questo settore che si sta indubbiamente evolvendo a velocità diversa rispetto agli altri delle amministrazioni locali, di seguito si esamineranno brevemente gli elementi più significativi che sono emersi dall'analisi dei dati.

L'organizzazione

Innanzitutto, dal punto di vista del raffronto organizzativo con l'ente locale di riferimento, si deve evidenziare come il 56,8% delle strutture costituisca un servizio mentre il 43,2% possieda le caratteristiche previste dalla legge per potersi definire vero e proprio corpo di polizia.
Molto significativo appare il dato sull'articolazione interna delle strutture. In questo senso, infatti, oltre la metà di quelle dichiara che non sussistono ripartizioni delle competenze affidate. Si tratta di un dato che mette in rilievo, indirettamente, come la flessibilità e l'impegno degli operatori che in queste prestano servizio, riesca a sopperire all'astratta mancanza delle condizioni che dovrebbero favorire quella specializzazione normativa ed operativa che le complessità riscontrabili in alcuni settori che afferiscono alla polizia locale richiedono.
Questa considerazione, effettuata avendo di fronte il dato globale delle strutture censite, non può, peraltro, essere disgiunta dal tener presente il fatto che le dimensioni e le scarse possibilità organizzative di buona parte dei comuni toscani non consentono una maggiore strutturazione. Si tratta di un elemento che emerge in maniera indiretta dai dati in nostro possesso, constatando che 83 strutture hanno un organico composto da uno a tre operatori e che 26 (vale a dire il 9% del totale) sono i comuni dove presta servizio un unico operatore di polizia.
Nella tabella sottostante, con maggiore dettaglio, è riportato il dato completo dell'articolazione interna delle strutture di polizia locale.

Tab. 1
Articolazione interna delle strutture di polizia locale

Articolazione delle strutture	
Aree	8
Settori	11
Servizi	25
Unità operative	59
Altra articolazione	26
Nessuna articolazione	127

Si noti che la modalità organizzativa interna effettiva delle strutture di polizia locale che si riscontra maggiormente è l'unità operativa, seguita dal servizio. Settori ed aree si riscontrano normalmente nei comuni di maggiori dimensioni.
Un elemento interessante, che sarà sviluppato in successivo paragrafo, ma che deve essere sottolineato fin da ora, è quello che mostra come siano 38 i comuni toscani che hanno organizzato la loro polizia nelle 8 realtà associative che sono classificabili come corpo unico ai sensi della normativa regionale. Si tratta del 13,6% dei comuni medesimi, rappresentazione di un fenomeno che, come è noto, si è sviluppato in particolare negli ultimi anni, coinvolgendo aree distribuite su diverse zone del territorio regionale dove vivono oltre 143.000 abitanti.
Da rilevare anche una discreta diffusione del decentramento territoriale all'interno del medesimo ente. Sono 42, infatti, le strutture che dichiarano di operare anche in sedi ulteriori. Non si tratta soltanto dei comuni più grandi, dove la motivazione di tale modalità organizzativa è riconducibile agli schemi della prossimità verso i cittadini, ma anche di altre realtà (ad esempio Asciano, Bagni di Lucca, Bibbona, Capannori, Montaione, Pescaglia, Poppi, San Giuliano Terme, Vecchiano etc.) che in questa maniera sopperiscono ai problemi di operatività e presenza indotti dalla vastità del territorio amministrato e dalla distanza, a volte sensibile, delle frazioni dal capoluogo. Il ricorso alla sede secondaria è frequente, inoltre, tra i corpi unici (sei casi sugli otto complessivi) che, così facendo, mantengono un legame di sede fisica con uno o più di uno, a seconda dei casi, dei comuni che hanno costituito l'associazione.
Sempre a questo proposito, è comprensibile che per assicurare la migliore operatività possibile su ambiti territoriali ancora più estesi e dalle caratteristiche non omogenee, anche sette delle dieci polizie provinciali (Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Prato e Siena) possiedano una sede decentrata. Alcune di esse anche più di una, come Grosseto e Livorno (che ne hanno 4) e Firenze (3).

Il personale

Cominciando dal numero complessivo, al 30 giugno dello scorso anno in Toscana risultavano in servizio 4.017 operatori di polizia locale. Dal punto di vista del genere, il 37% era rappresentato da donne, mentre il 63% da uomini. Nella tabella sottostante sono riportati i dati suddivisi nelle singole categorie.

Tab. 2
Organici

	In servizio	Funzioni di p.s.	Porto dell'arma	Donne	Uomini
Categoria C	3.080	2.943	2.612	1.284	1.797
Categoria D	914	907	840	197	716
Dirigenti	23	23	21	4	19
Totali	4.017	3873	3.473	1485	2.532

Due elementi da evidenziare. La quasi totalità (precisamente si tratta del 96,4%) degli appartenenti alle strutture riveste anche la qualifica di pubblica sicurezza. Per quanto riguarda, invece, il porto dell'arma, la percentuale risulta dell'86,5%. Si ricordi che tra i comuni che non hanno deliberato l'utilizzo della medesima, sono da annoverare due capoluoghi di provincia (vale a dire Siena e Massa).
Tornando al dato degli organici e cercando di analizzarlo più in profondità, si deve segnalare che 1813 operatori, vale a dire oltre il 45% del totale complessivo toscano, sono in servizio nelle polizie municipali dei comuni capoluogo di provincia. Tra questi, 842 sono quelli della polizia municipale di Firenze, 199 quelli di Livorno, 189 quelli di Prato, 122 quelli di Pisa. Tutti gli altri sono inferiori al centinaio. Di seguito, si riporta il dato completo di queste ultime strutture.

Tab. 3
Organici delle polizie municipali dei comuni capoluoghi di provincia

Capoluoghi di provincia	N. addetti
Arezzo	88
Firenze	842
Grosseto	61
Livorno	199
Lucca	87
Massa	50
Pisa	122
Pistoia	89
Prato	189
Siena	86
Totale	1813

Nella tabella successiva, invece, sono indicati gli organici complessivi dei corpi dei comuni non capoluogo, nei quali prestano servizio almeno trenta operatori. Si noti che si tratta delle principali città della provincia di Firenze e, inoltre, di enti caratterizzati da un territorio a spiccata vocazione turistica, dove la necessità di un organico adeguato della polizia municipale si impone per la corretta gestione di alcuni fenomeni che interessano il territorio e che, proprio

in forza della caratterizzazione turistica, diventano particolarmente importanti. A conferma di quanto detto, significativo risulta il caso del Comune di Viareggio, dove opera una struttura di polizia composta da 89 operatori, numero superiore a quello di diversi capoluoghi di provincia, tra i quali la stessa Lucca.

Tab. 4
Corpi con almeno 30 operatori

Comuni	N. addetti
Camaiore	44
Campi Bisenzio	40
Capannori	32
Carrara	62
Cecina	30
Empoli	30
Pietrasanta	39
Piombino	39
Rosignano Marittimo	31
Scandicci	41
Sesto Fiorentino	42
Viareggio	89

Per quanto riguarda, altresì, il dato delle polizie provinciali, queste possono contare nella regione su 202 addetti. Se il dato complessivo si dimostra abbastanza limitato ictu oculi, quello delle singole strutture pare evidenziare ancora maggiormente una certa sofferenza degli organici, soprattutto se questi vengono confrontati con l'estensione territoriale di alcune province toscane e con il notevole impegno che è richiesto a queste strutture in Toscana, tenendo conto della specifica vocazione delle polizie provinciali che privilegia la tutela dell'ambiente. Il corpo di polizia provinciale con il maggior numero di operatori è quello di Firenze (44 addetti), seguito da Siena (25) e Lucca (22). Le altre polizie provinciali hanno un organico inferiore alle venti unità.

Tab. 5
Polizie provinciali

Province	N. addetti
Arezzo	19
Firenze	44
Grosseto	19
Livorno	18
Lucca	22
Massa-Carrara	10
Pisa	20
Pistoia	13
Prato	12
Siena	25
Totale	202

Rilevante, perché sintomo di organici non sempre adeguati alle reali esigenze operative, anche il numero del personale a tempo determinato. Erano 363 gli operatori di questa tipologia in servizio nelle strutture toscane (348 di categoria C e 15 di categoria D), vale a dire il 9% rispetto a quelli di ruolo.
Due ultimi dati possono essere commentati per quanto riguarda la composizione degli organici. Se, da una parte, si evidenzia un infrequente ricorso agli ausiliari del traffico (189 in totale, dei quali ben 52 sono in servizio a Pisa, 11 a Firenze e 9 a Livorno), dall'altra va rilevata una più sostanziosa presenza nei comandi di 265 unità di personale amministrativo di supporto alle attività della polizia locale. Di seguito, sono indicati gli enti che ricorrono in maggior misura a questa tipologia di personale.

Tab. 6
Personale amministrativo

Enti	N. addetti
Arezzo	5
Campi Bisenzio	4
Firenze	72
Forte dei Marmi	4
Livorno	26
Lucca	12
Montecatini Terme	10
Scandicci	4
Sesto Fiorentino	12
Siena	9
Provincia di Firenze	5
Provincia di Lucca	4

L'organizzazione del servizio

I dati in nostro possesso evidenziano un elemento che deve essere valutato positivamente: la maggior parte delle strutture (56,4%) effettua il servizio senza soluzione di continuità durante il corso dell'intera settimana, mentre il servizio su sei giorni viene effettuato dal 40,8%. Come era lecito attendersi, del tutto residuale è il numero di quelle che operano unicamente su cinque giorni (2,5%). Di seguito, invece, si riporta il dato dei turni effettuati giornalmente dai singoli comandi.

Tab. 7
Turni giornalieri delle strutture

	N. comandi
4 turni	4
3 turni	20
2 turni	172
Turno unico	50
Totale	246

Si può notare che la maggior parte delle strutture (69,6%) opera con il sistema dei due turni nell'arco della giornata, mentre percentuali inferiori sono conseguite dal turno unico (20%) e dai tre turni (8,8%). Il servizio h 24 è attivato in quattro capoluoghi di provincia (Firenze, Livorno, Pistoia, Prato).
Al di là di questo, si può rilevare che le amministrazioni locali hanno presente la necessità di estendere, compatibilmente con la disponibilità di personale e le risorse finanziarie, il servizio sul territorio. L'estensione della vigilanza, al di là della ordinaria turnazione, viene attivata nelle ore serali e notturne, a seconda delle particolari esigenze di presidio che si manifestano, soprattutto nel periodo estivo (133 casi) quando, come è caratteristico nella realtà toscana, si moltiplicano le occasioni di incontro e le manifestazioni sul territorio. Diffuso anche il turno ulteriore nei giorni del fine settimana (29).
La collaborazione o il coordinamento operativo con le altre forze di polizia sono altri aspetti importanti dell'attività della polizia locale, conseguenti alla presenza sul territorio ed alla conoscenza del medesimo che la caratterizza. Naturalmente una maggiore collaborazione valorizza e riconduce ad unità le specifiche conoscenze e professionalità dei diversi servizi di polizia, oltre ad impedire la dispersione di tempo ed energie e le inutili duplicazioni di attività. In concreto, peraltro, molto diffuse (107) sono le strutture nelle quali nessuna particolare collaborazione viene segnalata (e la cosa costituisce elemento sul quale riflettere). Si riportano sotto, in numeri assoluti, i settori dove più frequente è invece il rapporto operativo tra operatori di diverse forze di polizia. La generica attività di vigilanza sul territorio e la polizia stradale emergono come settori di maggiore sinergia.

Tab. 8
Attività in collaborazione

Settori	
Presidio territoriale	35
Polizia stradale	30
Presidio manifestazioni	26
Polizia commerciale	19
Polizia ambientale/edilizia	12
Ordine pubblico	12
Polizia giudiziaria	11

Le dotazioni tecniche a disposizione della struttura

L'ultimo argomento affrontato nella nostra indagine è stato quello relativo alle dotazioni tecniche o tecnologiche che supportano l'attività delle strutture ovvero dei singoli operatori dislocati sul territorio.
Innanzitutto si può segnalare una discreta informatizzazione delle procedure amministrative, dal momento che l'86% dei comandi utilizza procedure informatizzate per la gestione dell'attività di sanzionamento amministrativo e il 62,8% ha a disposizione sistemi informatizzati anche per le altre principali procedure d'ufficio.
Secondariamente va esaminato il dato relativo alle centrali operative. Innanzitutto, sono 74 le struttura dotate di idonea strumentazione per le comunicazioni di servizio (29,6%). 30 di queste utilizzano una cartografia digitalizzata, 35 sistemi di radiolocalizzazione delle pattuglie dislocate sul territorio, 34, infine, gestiscono sistemi per la videosorveglianza. A quest'ultimo riguardo, le telecamere complessivamente gestite dalle centrali operative delle polizie locali sono 439.
Sotto quest'ultimo profilo, abbiamo provato ad indagare maggiormente la finalità per la quale l'amministrazione decide di installare il sistema di videosorveglianza. Confermando quanto si rilevava nel paragrafo 2, la tutela preventiva del patrimonio pubblico dagli atti vandalici è risultata la principale destinazione delle telecamere.

Tab. 9
Finalità della videosorveglianza

Finalità	
Prevenzione atti vandalici	40,7%
Controllo circolazione stradale	29,7%
Prevenzione/repressione reati	29,7%

Infine, occorre considerare gli automezzi dei quali dispongono le strutture, dei quali di seguito si riporta il dato complessivo. Si tratta di una materia sul quale

hanno molto insistito, come si aveva avuto modo di precisare anche nelle relazioni degli anni scorsi, le richieste di finanziamento presentate alla RegioneToscana ai sensi della legge n. 38 del 2001.

Tab. 10
Automezzi disponibili presso le strutture

Automezzi	
Velocipedi	159
Ciclomotori	233
Motoveicoli	467
Autovetture	1058
Uffici mobili	67

Si noti, in particolare, la diffusione dei cosiddetti uffici mobili, veicoli multifunzione particolarmente utilizzati, soprattutto con finalità di polizia di prossimità, dalle strutture di minori dimensioni (laddove gli enti più grandi che hanno a disposizione un organico di maggiori dimensioni ricorrono, come si diceva sopra, alle sedi decentrate). Si ricordi, a tal proposito, la conformazione territoriale di molti comuni toscani, estesi territorialmente e suddivisi in molte frazioni distanti l'una dall'altra, tale da suggerire il ricorso ad un mezzo che evidenzi la presenza fisica, anche soltanto periodica, della struttura di polizia e, di conseguenza, dell'amministrazione comunale al completo.
Dal punto di vista dell'impegno specifico nell'attività di polizia stradale, si rileva una notevole diffusione degli strumenti di rilevazione della velocità, sia mobili (249) che fissi (174) e degli etilometri (55). Da un altro punto di vista, una minore ricorrenza di strumenti maggiormente specialistici, che presuppongono un'articolazione interna del corpo di polizia, come i fonometri (21) e gli opacimetri (17). Sorprende la scarsa diffusione (soltanto 17) dei sistemi tecnici per la rilevazione degli incidenti stradali, vale a dire di quelli strumenti che, oltre ad essere maggiormente precisi nella fase della rilevazione del sinistro, agevolano le operazioni di rilevamento, rendendo più rapido il ripristino della circolazione stradale nelle condizione di normale sicurezza.
A livello di curiosità, tra gli strumenti che consentono il contatto tra l'operatore remoto e la struttura ovvero rendono più veloce l'effettuazione delle operazioni amministrative collegate al servizio svolto, si annovera la presenza di 3.235 apparecchi radio, 1.148 telefoni cellulari e 188 palmari.

4.4.
Le gestioni associate di polizia municipale

Sotto questo profilo è noto che, ormai da alcuni anni, nel sistema delle autonomie locali toscane è in atto un'evoluzione finalizzata alla razionalizzazione territoriale delle strutture ed al perseguimento del livello territoriale adeguato nella gestione delle funzioni e dei servizi. Non si può dimenticare, peraltro, che tale fenomeno, se principalmente va ascritto alla ragionevole volontà delle amministrazioni di adeguare la loro struttura, è stato comunque incentivato dall'adozione del piano di riordino territoriale (deliberazione del Consiglio regionale 17 dicembre 2003, n. 255) e dall'avvenuta attivazione, da parte della Regione Toscana, degli strumenti normativi e finanziari destinati a sostenere l'integrazione delle funzioni e dei servizi degli enti locali toscani. E' appena il caso di rilevare in questa sede, che tutto questo significa tutelare in maniera attiva e consapevole il patrimonio di risorse che sono conservate nel territorio degli enti locali di minori dimensioni.
All'interno di questo movimento, vale la pena sottolineare, per quanto attiene al semplice dato numerico, che le gestioni associate di polizia municipale in Toscana sono passate dalle 19 esistenti nell'anno 2005 alle 23 del 2006. Ma va anche ricordato che nel 2002, quando la legge regionale 16 agosto 2001, n. 40, che incentiva la costituzione delle gestioni associate, cominciava il suo percorso, esisteva in Toscana una sola associazione del genere.
Ancor più significativo, perché segnale dell'effettiva spinta non solo verso la semplice collaborazione in alcuni settori sia pure importanti, ma verso la vera e propria integrazione delle strutture, è il fatto che ai 7 dell'anno precedente si sia aggiunto un nuovo corpo unico (quello composto da Rufina, Dicomano, Londa e San Godenzo). Sempre da questo punto di vista, i comuni che hanno fatto confluire la loro polizia municipale in un corpo unico sono diventati 38 dai 34 che erano nel 2005. Come si accennava nel paragrafo precedente, si tratta di comuni ove, complessivamente, risiedono più di 143.000 toscani, vale a dire circa il 4% della popolazione regionale.
L'opzione della gestione associata tra le strutture che tendono a corrispondere in maniera sempre più adeguata alle necessità di una comunità sostanzialmente omogenea di cittadini, sta comunque interessando ulteriori aree territoriali. Nel 2007, infatti, un'altra convenzione finalizzata alla creazione di un corpo unificato è stata sottoscritta tra i Comuni di Montevarchi e Terranuova Bracciolini.
A titolo puramente esemplificativo dei vantaggi finanziari che può ottenere la principale forma di integrazione delle strutture di polizia municipale, nella tabella sottostante si riportano i singoli contributi regionali che sono stati erogati alle medesime nell'anno 2006. Nell'ordine sono indicati i finanziamenti attribuiti ai sensi della legge regionale n. 40 del 2001, i contributi derivanti dai progetti sulla sicurezza urbana finanziati ai sensi della legge n. 38 del 2001, e, infine, quelli derivanti dalla specifica destinazione di parte dello stanziamento previsto dalla legge n. 38 del 2001 a favore delle gestioni associate di polizia municipale che rispettano i requisiti previsti dal piano di riordino territoriale. Quest'ultima forma di finanziamento è stata istituita nell'anno 2005 e, per

quanto riguarda l'entità complessiva dello stanziamento, nel 2007 salirà a 200.000, euro.

Tab. 11
Contributi ai corpi unici di polizia municipale

Comune capofila	Enti associati	Contributo l.r. 40/2001	Contributo l.r. 38/2001	Contributo l.r. 38/2001 p.m.	Totale
Camporgiano	13	21.014,64	8.498,14	9.000,00	38.512,78
Castelnuovo Garfagnana	2	10.173,17		9.000,00	19.173,17
Comunità montana Amiata Val d'Orcia	5	11.907,81	3.453,24	9.000,00	24.361,05
Consorzio Alta Valdera	6	11.040,49	4.927,40	9.000,00	24.967,89
Figline Valdarno	3	10.173,17	9.485,83	9.000,00	28.659,00
Montelupo Fiorentino	2	6.703,90		9.000,00	15.703,90
Torrita di Siena	3	12.341,47	4.735,49	9.000,00	26.076,96
Rufina	4	10.173,17	6.923,17	9.000,00	26.096,34

Ma il conseguimento dei finanziamenti, che resta comunque un fatto non trascurabile, può non essere l'unico elemento da considerare positivamente e da confrontare con le indubitabili difficoltà amministrative che si presentano al momento dell'approccio alla convenzione. Volendo sintetizzare al massimo l'esperienza di questi anni, anche se generalizzare è difficile in quanto ogni situazione andrebbe approfondita nella sua effettiva realtà territoriale, sociale ed amministrativa, si ritiene che il raggiungimento di una dimensione territoriale ottimale nell'erogazione di un servizio del tutto particolare come quello di polizia locale, consenta principalmente i seguenti vantaggi organizzativi e gestionali:

- maggiore tutela del territorio;
- maggiori prospettive operative;
- razionalizzazione di strutture e risorse;
- specializzazione degli operatori e creazione di uffici dedicati.

Se si vuole individuare il tessuto connettivo che unifica e riassume i punti elencati, va evidenziato che si tratta della ricerca di un più elevato livello di qualità nel servizio erogato e nelle risposte che si forniscono alle problematiche ed alle aspettative di una collettività che, da parte sua, è sempre più portata ad esigere, anche nei piccoli centri, dalla pubblica amministrazione un servizio di livello qualitativo adeguato. Tutto questo è assolutamente imprescindibile per una delle strutture comunali maggiormente visibili all'esterno, ove un aumento dell'efficienza unito all'instaurazione di un rapporto diverso tra i cittadini e gli addetti al servizio ha effetti immediatamente percepibili. Tanto più in comuni di minori dimensioni fortemente coesi nei rapporti personali, dove il quotidiano viene vissuto in una dimensione prettamente comunitaria, come di solito avviene nei comuni toscani. Non si dimentichi, a questo proposito, che in Toscana il 71,3% dei comuni ha dimensioni piccole o medio-piccole, denunciando una popolazione residente inferiore ai 10.000 abitanti e che il 32% rientra nella fascia demografica minore, quella fino a 3.000 abitanti. Più della metà inoltre, è classificato come comune montano.

Ormai sulle esperienze consolidate da qualche anno si possono tracciare dei bilanci che consentono una visione completa del percorso intrapreso, delle difficoltà affrontate, dei vantaggi ottenuti. Recentemente è stata pubblicata una interessante ricerca sull'associazionismo toscano e sui risultati fin qui ottenuti attraverso la riorganizzazione territoriale dei servizi[1]. Una speciale attenzione viene dedicata, in particolare, alla polizia municipale, della quale si segnala miglioramento nella modalità di esplicazione del servizio (calcolato sulla ricorrenza di parametri preindividuati) pari al 64% (pag. 243 e segg.). Viene anche evidenziato che non si è concretizzato il rischio, da molti prospettato, di disperdere su un territorio ancora più vasto le scarse risorse umane disponibili. Al contrario si è assicurata efficienza e continuità operativa nei principali settori di competenza della polizia municipale e, soprattutto, nel presidio territoriale in generale.

Tra l'altro, un approfondimento viene dedicato alla situazione dei comuni della montagna fiorentina, ultimi arrivati, come si diceva sopra, al perfezionamento della struttura unificata (pag. 247 e segg.). Confermando quanto si accennava dal punto di vista generale ed astratto, viene sottolineato che, in virtù della promozione del corpo unico, è stato possibile attivare in tutti i comuni partecipanti un sistema di turnazione ordinaria adeguato, il servizio di educazione stradale nelle scuole, i turni di presidio serale nel periodo estivo, un maggior numero di servizi di polizia stradale, un sistema di pronto intervento e, in generale, un più intenso presidio del territorio.

Non si tratta, a nostro avviso, di risultati di scarso momento, tenendo conto che quelle sopra elencate sono le attività che hanno un maggiore riscontro all'esterno e che sono direttamente percepibili dalla popolazione, ma ulteriore considerazione meriterebbero i benefici indiretti e le economie derivanti dalla unificazione e dalla razionalizzazione delle procedure interne e dalla unificazione delle attrezzature in dotazione. Per completezza di informazione, va tenuto conto che due dei comuni della suddetta associazione, che avevano

[1] Istituto regionale programmazione economica Toscana (a cura di), *Il Monitoraggio delle gestioni associate*, Firenze, 2007.

in precedenza in organico un solo addetto, non potevano comprensibilmente organizzare un servizio adeguato nel territorio di competenza.
Come confermano i dati in nostro possesso (ne accennavamo nel paragrafo precedente) il problema delle strutture minime, e quindi di un servizio che rischia di essere episodico nonostante l'impegno encomiabile dei singoli, è più diffuso di quanto si pensi nella nostra regione. La gestione associata del servizio è, naturalmente, la strada maestra da perseguire per cercare di attenuare le conseguenza di questo problema.

Capitolo Quinto
Le politiche regionali in materia di sicurezza urbana

5.1.
Le politiche sociali

Nell'ambito delle politiche sociali integrate, il tema della sicurezza è affrontato in un'ottica che pone particolare attenzione alla promozione della qualità della vita. La declinazione di questo aspetto si traduce nella costruzione di un "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale" – titolo della recente Legge Regionale n. 41 del febbraio 2005 – che pone al centro obiettivi inerenti la promozione dei diritti di cittadinanza sociale, l'autonomia individuale, le pari opportunità, la non discriminazione, la coesione sociale, l'eliminazione e la riduzione delle condizioni di disagio e di esclusione.
All'interno di questi obiettivi vengono pertanto individuate "categorie" di persone che si trovano in situazione di vulnerabilità e/o di disagio sociale nei confronti delle quali sono attivate azioni ed interventi che favoriscano l'autonomia, il rispetto della libertà e dignità della persona, la garanzia dell'eguaglianza, delle pari opportunità e la valorizzazione della differenza di genere, la prevenzione e la rimozione delle condizioni di esclusione.
In particolare, per quanto riguarda l'anno 2006, si evidenziano azioni e interventi riferiti ai temi dell'immigrazione, dei minori, delle donne in situazione di difficoltà nonché verso soggetti in condizione di povertà estrema (i senza dimora).

Politiche per gli immigrati volte a "favorire l'accoglienza, prevenire e contrastare fenomeni di esclusione sociale e di emarginazione" (L. R. 41/2005, art. 56). Fra gli obiettivi in corso di realizzazione, in materia di politiche per gli immigrati, vi è la revisione della normativa regionale vigente, al fine di renderla adeguata ed efficace nel rimuovere gli ostacoli all'integrazione.

Nell'ambito di elaborazione della nuova legge regionale verranno definite le azioni che nei diversi ambiti (istruzione, sanità, formazione e lavoro ecc.) favoriranno il superamento delle barriere linguistiche e culturali che impediscono al cittadino straniero di fruire pienamente dei propri diritti e dei servizi disponibili sul territorio.

Il superamento di tali barriere agevolerà la crescita di una coesione sociale basata sulla convivenza pacifica e costruttiva di popolazioni di diversa provenienza e cultura.
Attraverso una nuova legge regionale sull'immigrazione si favorirà inoltre lo sviluppo di un sistema di governance che agevolerà lo sviluppo integrato degli interventi delle diverse istituzioni del territorio (Province, Comuni, Uffici Periferici dello Stato ecc.) e dei diversi settori delle Amministrazioni. Il nuovo modello di governance sarà quindi funzionale alla creazione di condizioni ottimali funzionali al perseguimento dell'obiettivo sopra indicato della positiva integrazione nel territorio delle popolazioni straniere.
Interventi specifici si sono inoltre indirizzati nei confronti delle fasce più marginali della popolazione straniera. In particolare un filone operativo è stato finalizzato al perseguimento dell'obiettivo del superamento dei campi nomadi con progetti dedicati ai contesti territoriali di Firenze e Pisa ove si riscontra la presenza di consistenti insediamenti di tale natura. Attraverso progetti specifici si è quindi sviluppata un'azione tesa a una graduale riduzione delle presenze nei campi nomadi con l'individuazione di soluzioni abitative alternative per i nuclei familiari ivi presenti. L'obiettivo del superamento dei campi nomadi assume particolare rilievo in considerazione delle condizioni di separazione dalla convivenza civile che caratterizza l' ormai radicata presenza stanziale all'interno dei campi nomadi.

Politiche per i minori che "consistono nell'insieme degli interventi e dei servizi volti a garantire al minore la protezione e le cure necessarie per il suo benessere e a promuoverne il pieno e armonico sviluppo psicofisico, l'educazione e la crescita in un idoneo ambiente familiare e sociale (L.R. 41/2005, art. 53).
Una delle forme di tutela e di protezione più incisive nei confronti del minore è costituita dall'affidamento temporaneo a famiglia e a servizi residenziali socio-educativi, al quale ricorrere quando siano rilevate difficoltà della famiglia tali da non consentirle di assolvere i compiti educativi che le sono propri. In attuazione del disposto dell'art. 53 della L.R. 41/2005 nel 2006 si è provveduto all'emanazione degli indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi residenziali socio-educativi (Deliberazione della Giunta regionale n. 139 del 27/2/2006), quale aggiornato strumento di orientamento e di sintesi finalizzato a sostenere gli interventi degli operatori dei servizi territoriali e di tutti i soggetti che intervengono nel percorso di affido.
Il tema dell'affidamento ha interessato gran parte dell'attività realizzata nel 2006 dal Centro regionale di documentazione e analisi su infanzia e adolescenza - gestito in base alla legge regionale 31/2000 dall'Istituto degli Innocenti di Firenze; si è infatti concluso il lavoro di "ripensamento" e definizione del percorso dell'affidamento con la pubblicazione *I percorsi dell'affidamento in Toscana: dal sostegno della genitorialità alla tutela di*

bambini e ragazzi che, proponendo documenti, strumenti ed esperienze coordinate, si colloca quale prodotto operativo nella più ampia prospettiva di accompagnamento all'evoluzione del sistema integrato degli interventi. Inoltre, in stretta collaborazione con i referenti delle zone socio sanitarie che sono intervenuti fin dalla fase di progettazione, è stata realizzata la ricerca censuaria sui minori in affidamento a famiglie e a servizi socio-educativi, quale contributo conoscitivo e di approfondimento qualitativo su uno dei temi che impegnano quotidianamente gli operatori dei servizi (*Bambini e ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali in Toscana – Ricerca sui dati delle zone socio-sanitarie al 30 giugno 2005*).

Fra le azioni realizzate, attenzione specifica è stata dedicata al problema dei *minori non accompagnati* (m.n.a.), spesso vittime di condizioni di sfruttamento, violenza e povertà. In un quadro complessivo in cui il fenomeno dei m.n.a. in Toscana è in continua crescita e si lega a questioni migratorie, di diritti minorili e all'istruzione, di interculturalità, si rende necessario un efficace coordinamento e integrazione delle politiche, volte a dare una risposta ad una problematica che per sua natura è trasversale, nonché l'identificazione di procedure e di referenti certi e la creazione di un adeguato raccordo interistituzionale. Per questo particolare fenomeno la Regione Toscana da un lato sostiene la realizzazione di politiche di sostegno alla spesa degli enti territoriali, che permettano tra l'altro di far fronte a flussi migratori non previsti e, dall'altro, promuove azioni conoscitive e scambi di buone prassi, anche attraverso l'adesione alla rete europea REMI.

Forme di maltrattamento, violenza e abuso nei confronti di minori

Nel corso del 2006 sono proseguite le azioni derivanti dai progetti avviati tra il 2003 e il 2004 a livello territoriale, coordinati dai Comuni Capofila delle rispettive Aree Vaste di Firenze, Pisa, Prato e Pistoia e finalizzati al contrasto dei fenomeni di maltrattamento, violenza e abuso nei confronti di minori.
I progetti sono scaturiti dagli indirizzi fissati dalla Regione Toscana attraverso un apposito atto deliberativo con il quale sono state definite le tematiche per la progettazione delle azioni da svilupparsi a livello territoriale e sono state assegnate le risorse.
La fase conclusiva di tali progetti ha impegnato in particolare l'area vasta fiorentina (Comune capofila Firenze) con incontri formativi sul tema del contrasto ai fenomeni di abuso e violenza su minori per tutti gli operatori sociali e socio-sanitari dell'al'area organizzati in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze e in accordo con l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Toscana. Tale formazione si è inserita a conclusione del progetto finalizzato alla realizzazione di una rete di protezione e sostegno attivo rivolta ai minori e alle loro famiglie e si è incentrata sull'individuazione di un percorso di approfondimento giuridico legale per il sostegno dell'attività degli operatori dei servizi territoriali (raccolta di esemplificazione di casi e quesiti, elaborazione risposte in materia giuridico legale, sperimentazione di uno sportello di supporto giuridico e normativo).
La base conoscitiva e metodologica per le iniziative formative è rappresentata dalla *Guida e strumenti operativi in materia di abbandono e maltrattamento di*

minori –elaborata e approvata dalla Regione Toscana nel 2002- che a tutt'oggi costituisce lo strumento di lavoro e di coordinamento degli interventi integrati in materia per gli operatori dei servizi sociali e sanitari che collaborano con l'autorità giudiziaria ai fini della tutela dei minori in materia civile e penale.
Sui servizi di accoglienza dedicati ai minori vittime di violenza, maltrattamento e abuso, si veda il successivo paragrafo sulla qualificazione dei servizi.

Sostegno ai percorsi di uscita dalla prostituzione e dalle situazioni di violenza e abuso

In Toscana gli Enti locali che, hanno avviato, in collaborazione con le organizzazioni del Terzo settore, programmi d'intervento, ai sensi dell'articolo 18 del Testo Unico sull'immigrazione e di progetti europei, sono numerosi avendo per obiettivo:
- la ricerca di alternative di vita allo sfruttamento sessuale;
- contrastare le forme di violenza e di costrizione;
- ridurre i rischi di salute.

Sono individuate le seguenti azioni:
- creazione di un osservatorio sugli interventi che monitori il fenomeno, individui le buone prassi sugli interventi, restituisca un'immagine corretta della vittima della tratta;
- formazione per operatori del settore, incontri a livello regionale con soggetti coinvolti dal fenomeno, formazione ad hoc per le utenti;
- razionalizzazione della rete di risorse, messa in rete ragionata dei servizi, progetti integrati
- definizione di un Progetto di educazione alla legalità, rivolto anche alle scuole;
- definizione di un Progetto di informazione, anche attraverso programmi dell'accesso e media locali;
- approfondimento dei rapporti coi paesi di origine sia per supportare il rientro, che per dare vita a campagne di prevenzione;

Gli strumenti sono individuati nella definizione di intese con gli Enti locali e le istituzioni del territorio che operano per contrastare il fenomeno per:
- il reinserimento sul territorio italiano o nel paese di origine delle donne costrette alla schiavitù e riduzione del fenomeno dei "rientri";
- la creazione di una rete di monitoraggio del fenomeno che consenta l'attualizzazione degli interventi rispetto al fenomeno in divenire.

Politiche per il contrasto della violenza contro le donne, i minori e in ambito familiare (art. 59 LR 41/2005).

La Regione favorisce la realizzazione di interventi di rete per offrire risposte adeguate alle varie tipologie di violenza, al fine di limitare i danni e superare gli effetti da questa procurati alla singola donna o al minore. Gli interventi e servizi previsti sono:

- interventi multidisciplinari integrati di tutela e di cura, azioni di contrasto contro lo sfruttamento, la violenza e il maltrattamento dei minori e delle donne
- sostegno materiale, psicologico, legale ed abitativo di emergenza e l'organizzazione di case e centri antiviolenza;
- sostegno ai percorsi di uscita dal disagio e dalla violenza quanto più personalizzati;
- attività formativa nella scuola e per gli operatori del settore socio-sanitario, dell'ordine pubblico e giudiziario;
- valorizzazione delle reti territoriali dei servizi e di modelli di intervento caratterizzati da un lavoro di equipe nella presa in carico dei casi;
- organizzazione di campagne preventive e di informazione sull'entità del fenomeno e sul danno che ne deriva e iniziative di censimento e informazione sulle risorse di protezione, aiuto, sostegno disponibili sul territorio.

Mamma Segreta

Nell'ambito delle politiche di sostegno alle donne e alla famiglia e di prevenzione degli abbandoni traumatici alla nascita, la Regione Toscana ha elaborato il progetto "Mamma segreta" teso a scongiurare il ricorso a forme di violenza che possono portare a conseguenze estreme per la salute e per la vita dei neonati e per il futuro delle donne stesse.
L'obiettivo del progetto è la costruzione di un percorso di prevenzione degli abbandoni alla nascita e di tutela delle gestanti e delle madri in gravi difficoltà psicosociali, indipendentemente dalla nazionalità e da eventuali situazioni di clandestinità, anche alla luce della legislazione italiana che sancisce il diritto della donna in difficoltà ad essere sostenuta ed assistita, a partorire gratuitamente e in anonimato, con la necessaria assistenza sanitaria per sé e per il bambino. In particolare nel corso del 2006 si è conclusa la fase di sensibilizzazione, informazione e prima formazione per gli operatori e si è avviato il lavoro per l'individuazione di quelli che costituiscono gli snodi essenziali di un percorso di accompagnamento e assistenza per la donna in difficoltà; l'obiettivo finale è una proposta di linee guida regionali da realizzarsi tra gli assessorati del diritto alla salute e delle politiche di solidarietà che possano orientare interventi omogenei nell'ambito dei servizi ospedalieri e sociali.

Vittime della tratta: Progetto "Nuove Orme"

Per realizzare azioni di contrasto alla tratta di persone, la Regione Toscana ha risposto all'avviso n. 1 del 10 agosto 2006 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le pari opportunità, presentando in qualità di capofila il progetto sperimentale "Nuove Orme", con il partenariato di numerosi enti locali e del terzo settore. Il progetto è finalizzato alla pianificazione, al coordinamento e all'integrazione di azioni di contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani e del traffico di migranti, con gli obiettivi di limitarne l'espansione e ridurne l'impatto negativo sul territorio nonché di tutelare i diritti delle persone trafficate supportandole nei loro percorsi di inclusione socio – lavorativa. Attraverso l'implementazione di una rete stabile di attori istituzionali, economici e sociali sarà possibile mettere in atto, in modo congiunto, un insieme di strategie e azioni coordinate per favorire l'integrazione delle vittime della tratta. La metodologia per il raggiungimento degli obiettivi è infatti fondata sulla concertazione e su una forte sinergia programmatica e operativa dei partner del progetto, nonché sul coinvolgimento consapevole e attivo dei beneficiari. Tra le azioni previste dal progetto "Nuove Orme" vi è la fornitura alle vittime di alloggio e ricovero in strutture adeguate, l'attivazione di progetti individualizzati di assistenza e accompagnamento, il raccordo con i servizi socio-sanitari di pronto intervento, la stipula di accordi con Enti impegnati nei programmi di rientro volontario assistito e l'implementazione di una rete territoriale tesa alla sensibilizzazione, all'emersione delle condizioni di sfruttamento, allo sviluppo di conoscenze specifiche.

Il sostegno alla qualificazione dei servizi di accoglienza

Nell'ambito del processo di qualificazione dei servizi di accoglienza sia per donne che per minori vittime di forme di violenza, maltrattamento ed abuso, assume particolare rilievo il lavoro fatto per il regolamento regionale sulle strutture sociali e socio sanitarie integrate (ex. Articoli 21 e 22 legge regionale 41/2005) che riconduce ad unità il sistema complessivo delle strutture di accoglienza.
Il regolamento – attualmente in attesa di iniziare l'iter di approvazione - porta a norma l'indirizzo, già avviato da tempo nella nostra regione, di accogliere i cittadini minori esclusivamente in comunità a carattere familiare e consolida gli elementi di qualità attraverso la definizione dei requisiti minimi di carattere strutturale, organizzativo e professionale necessari per l'autorizzazione al funzionamento.
Le strutture dedicate a donne, anche con figli minori, vittime di violenza, sono disciplinate nell'ambito delle tipologie soggette al solo obbligo di comunicazione di avvio di attività in maniera da garantire la segretezza della loro collocazione, elemento questo di primaria importanza nel percorso assistenziale dedicato a queste persone.

Azioni di contrasto ai fenomeni di bullismo

Sono state realizzate sul territorio della Regione molte iniziative sulla tematica del bullismo. In particolare, sono state realizzate iniziative:
- di ricerca e analisi del fenomeno;
- di prevenzione;
- di carattere informativo e di sensibilizzazione rivolte agli insegnanti, ai ragazzi e ai genitori;
- di formazione rivolte agli insegnanti e ai genitori;
- di contrasto del bullismo con progetti partecipati direttamente dagli alunni delle scuole medie sia superiori che inferiori.

5.2.
Le politiche abitative

L'ambito di riferimento e il contesto generale

Di tutti i possibili settori di intervento riconducibili o assimilabili all'edilizia residenziale pubblica, intesa come più generale ambito e strumento di politiche abitative, l'azione della Regione Toscana si esplica nei settori della:
- edilizia sovvenzionata: alloggi in qualunque tempo acquisiti, realizzati o recuperati dallo Stato, da Enti Pubblici Territoriali, nonché ATER (ora soggetti gestori erp) , a totale carico o con concorso o contributo dello Stato, della Regione e di Enti Pubblici Territoriali, nonché quelli acquisiti, realizzati o recuperati da Enti Pubblici non economici comunque utilizzati per le finalità sociali proprie della Edilizia Residenziale Pubblica, ivi compresi gli alloggi costituiti con programmi speciali o straordinari; restano di proprietà pubblica, sono gestiti da ATER/Comuni e assegnati in locazione dai Comuni ai sensi della L.R. 96/96;
- edilizia agevolata: interventi di edilizia convenzionata, diretti alla realizzazione, all'acquisizione e/o al recupero di alloggi finalizzati a favorire l'acquisizione/assegnazione in locazione della prima casa, attuati da privati (imprese e cooperative) con il contributo pubblico (in conto interessi o in conto capitale) previsto da leggi statali o disposizioni regionali, secondo criteri e requisiti pre-fissati con appositi Bandi di concorso;

I soggetti attuatori degli interventi, e in quanto tali destinatari dei finanziamenti, sono:
per l'edilizia sovvenzionata:
- ante L.R. 77/98: le ATER e/o i singoli Comuni secondo prefissate procedure e modalità tecnico-amministrative e procedurali, nel rispetto delle scelte localizzative effettuate dall'Assemblea provinciale dei Comuni;
- post L.R. 77/98: Nuovi Soggetti Gestori, ai sensi degli artt. 5 e 6 della stessa
per l'edilizia agevolata

- cooperative di abitazione, imprese di costruzione e altri soggetti individuati tramite apposite procedure selettive.
- post L.R. 77/98: cooperative di abitazione, imprese di costruzione e altri soggetti individuati tramite apposite procedure selettive nonché i Comuni tramite i nuovi Soggetti Gestori, ai sensi degli artt. 5 e 6 della stessa

Programma regionale ERP 2003-2005 – Stato di attuazione

Il Programma, approvato con deliberazione del C.R. n. 51 del 26.5.2004, segna una fase di transizione tesa ad accelerare e "concludere" la realizzazione di programmi pregressi e a rendere immediatamente disponibili i finanziamenti non ancora utilizzati per iniziative, anche sperimentali, come riferimento per la stagione del "dopo-Gescal".
Dal punto di vista dei contenuti, le più significative innovazioni introdotte dal Programma si sostanziano nelle azioni riguardanti:
- la realizzazione di interventi finalizzati all'incremento e alla diversificazione dell'offerta di abitazioni in locazione (azione A), laddove, con le modalità tipiche dei programmi integrati di intervento (pluralità di funzioni e tipologie di intervento, pluralità di soggetti e di risorse pubbliche e private), viene riconosciuto titolo di priorità alle proposte di intervento riguardanti il recupero edilizio e la riqualificazione di parti significative del tessuto insediativo soggette a degrado e/o a dismissione;
- la sperimentazione di nuove modalità di intervento tese a promuovere e sostenere più alti livelli di partecipazione e responsabilità dell'utenza (azione C.1), l'apporto diretto della proprietà edilizia e dell'utenza auto-organizzata nella costruzione di una politica della casa effettivamente in grado di "intercettare" la complessità dei reali "progetti di vita" e delle "aspettative" che compongono le cosiddette "nuove domande emergenti" (azione C.2),
Di seguito viene prodotta una sintesi dello stato di attuazione delle principali azioni previste dal Programma ***aventi interesse sul progetto sicurezza*** e dei risultati conseguiti il cui significato assume rilevanza se rapportato agli elementi innovativi introdotti dalla L.R. 77/98 nella operatività di un settore tradizionalmente a forte connotazione auto-referenziale.

Incremento e diversificazione dell'offerta pubblica di abitazioni in locazione

L'obiettivo si sostanzia essenzialmente nelle azioni di cui alle lettere "A" ed "E" del Programma, per le quali le tabelle di seguito riportate evidenziano le consistenze (finanziarie e fisiche) dei risultati conseguiti, e alla lettera "C.2" (*Misure atte a promuovere e sperimentare forme auto-organizzate di reperimento e recupero di abitazioni da assegnare in locazione a canone controllato*), per la quale, anche sulla scorta di una serie di iniziative di informazione e consulenza nonché di incontri con i Comuni e rappresentanti di organismi pubblici e privati interessati alla formulazione di proposte di intervento, è stato predisposto l'Avviso pubblico per la presentazione delle domande a seguito del quale sono state ammesse le proposte di intervento, la cui fase progettuale è adesso in corso.

Tab. 12
Bando regionale per affitti a costi intermedi

L.o.d.e.	Domande	totale	Domande ammesse	Risorse attribuite
Arezzo	5	5.996.998	N°3 (Comuni di Arezzo, Castel San Niccolò e San Giovanni V.no)	3.935.725
Firenze	8	13.841.174	N°8 (Comuni di Borgo San Lorenzo, Calenzano, Campi Bisenzio, Firenze, Pontassieve, Scandicci, Sesto Fiorentino e Vicchio)	13.840.464
Empolese	3	1.880.656	N°3 (Comuni di Certaldo, Empoli e Fucecchio)	1.880.656
Grosseto	2	2.818.421	N°2 (Comuni di Follonica e comuni associati di Cinigiano, Arcidosso, Castell'Azzara, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano e Semproniano)	2.818.421
Livorno	3	4.210.854	*In itinere*	4.210.854
Lucca	2	4.957.404	N°2 (Comuni di Lucca e Viareggio)	4.957.403
Massa e Carrara	2	2.298.177	N°2 (Comuni di Aulla e Villafranca in Lunigiana)	2.298.176
Pisa	3	7.225.208	N°3 (Comuni di Montescudaio, Pisa e Castelfranco di Sotto-Santa Croce sull'Arno)	5.214.081
Pistoia	4	4.408.817	N°2 (Comuni di Pistoia e Quarrata)	3.306.613
Prato	2	3.291.514	N°2 (Comuni di Montemurlo e Prato)	3.291.514
Siena	2	3.049.935	N°2 (comuni di Colle Val d'Elsa e Siena)	3.049.935
Totale	**36**	**53.979.157**	**29 domande ammesse**	**48.803.842**

Tab. 13
Programma regionale di edilizia residenziale pubblica 2003-2005
Sperimentazione di modalità innovative di intervento
Misure atte a promuovere e sperimentare forme auto-organizzate di reperimento e recupero di abitazioni da assegnare in locazione a canone controllato

N.	localizzazione	n. all.	RECUPERO PRIMARIO Costo max. amm.	Quota contr.	RIPRISTINO ALLOGGI Costo max. amm.
1	Villa Basilica (LU)	5	508.750,00	178.062,50	242.000,00
2	Firenze	18	1.193.583,00	417.754,05	479.315,32
3	Firenze	8	641.533,75	224.536,81	246.213,00
4	Empoli (FI)	22	982.784,75	343.974,66	384.069,60
5	Calenzano (FI)	63	5.272.500,00	1.845.375,00	2.258.520,00
6	Ass.ne Comuni di Cinigiano, Arcidosso, Castel del Piano, Castel'Azzara, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano (Prov. GR)	13	1.062.750,00	359.362,50	488.400,00
7	Pontedera (PI)	7	522.757,00	122.500,00	232.771,00
	TOTALI	**136**	**10.184.658,50**	**3.491.565,52**	**4.331.288,92**

Relativamente all'utilizzo dei finanziamenti di cui agli stanziamenti previsti nel Programma regionale di edilizia residenziale 1992-1995 (ex Delibera CIPE 16.3.1994) per la realizzazione di interventi di edilizia agevolata ricadenti in **Programmi integrati ex art. 16 della legge 179/92**, ammontanti ad Euro 34.386.733, di cui 11.878.508 vincolati alla realizzazione di alloggi da assegnare/concedere in locazione, gli interventi sono tutti in fase di realizzazione.

Tali risorse di edilizia sono destinate alla realizzazione di alloggi sia in proprietà che in locazione, finalizzati all'attivazione di programmi integrati tesi a riqualificare e recuperare parti di città degradate attraverso sinergie di risorse pubbliche e private e caratterizzati da una pluralità di destinazioni d'uso e di soggetti interessati, tali da essere caratterizzati da elementi di forte coesione sociale.

Tab. 14
Art. 16 L. 179/92

Cooperative					Imprese				
Province	**n. Int.**	**Contr. Provv.**	**n. Int.**	**Ultimati Contr. Def.**	**Province**	**n. Int.**	**Contr. Provv.**	**n. Int.**	**Ultimati Contr. Def.**
Arezzo	0	-	0	-	Arezzo	0	-	0	-
Firenze	7	3.527.637,95	7	3.951.162,80	Firenze	2	871.981,06	0	-
Grosseto	0	-	0	-	Grosseto	2	138.271,39	0	-
Livorno	0	-	0	-	Livorno	2	631.458,89	0	-
Lucca	0	-	0	-	Lucca	5	1.188.905,19	0	-
Massa	0	-	0	-	Massa	0	-	0	-
Pisa	0	-	0	-	Pisa	4	1.727.302,22	0	-
Prato	4	1.840.005,67	0	-	Prato	0	-	0	-
Siena	0	-	0	-	Siena	2	492.524,25	0	-
Totali	**11**	**5.367.643,62**	**7**	**3.951.162,80**		**17**	**5.050.443,00**	**0**	**-**
Totale generale contr. Def. €									**3.951.162,80**

Con riferimento al **Piano Operativo Regionale concernente l'attuazione del Programma sperimentale "20.000 abitazioni in affitto**" di cui al D.M. 27 dicembre 2001 (azione E lett. b), con deliberazione della Giunta regionale n. 934 del 20.9.2004 si è provveduto alla determinazione della quota integrativa regionale e alla relativa assegnazione dei contributi alle proposte di intervento di cui alla tabella che segue.
Esso prevede:

- La costruzione e recupero di alloggi non oggetto di altri finanziamenti agevolati da destinare alla locazione a canone convenzionato (L. 431/98, art. 2, comma 3);
- la durata della locazione viene stabilita dalle Regioni entro i seguenti limiti: non meno del 55% delle risorse per locazione permanente, non più del 15% per periodi locazione non inferiore ad 8 anni;
- predisposizione del Piano operativo regionale secondo modalità definite, anche mediante forme di concertazione con gli enti locali:
- interventi da localizzarsi prioritariamente nei comuni capoluogo ovvero nei comuni con manifesta offerta occupazionale e forte presenza di provvedimenti di sfratto;
- canone di locazione non superiore a quello concertato (accordi territoriali) di cui alla legge 431/98;
- limite di reddito degli assegnatari non superiore a quello massimo per l'accesso ai contributi di edilizia agevolata fissati dal CIPE incrementato fino al max 50%;

Con tale programma si cerca di intercettare la domanda delle famiglie con redditi medi, che non rientrano tra i beneficiari degli alloggi pubblici (ATER), ma nello stesso tempo non hanno un tenore di vita tale da permettersi di pagare affitti onerosi nè tantomeno accedere alla casa in proprietà.

Il profilo dell'utenza appare quindi particolarmente confacente con le aspettative delle Forze dell'Ordine.
A fronte di una drastica riduzione delle disponibilità statali, l'ammissione al finanziamento delle sole proposte di livello di priorità 1 (Comuni capoluogo di provincia o capofila del L.O.D.E.) ha comportato una integrazione regionale di circa 20 milioni di euro.

Tab. 15
20.000 abitazioni

	Cooperative					Imprese			
Province	**n. Int.**	**Contr. Provv.**	**n. Int.**	**Ultimati Contr. Def.**	**Province**	**n. Int.**	**Contr. Provv.**	**n. Int.**	**Ultimati Contr. Def.**
Arezzo	0	-	0	-	Arezzo	0	-	0	-
Firenze	1	476.847,00	0	-	Firenze	0	-	0	-
Grosseto	0	-	0	-	Grosseto	0	-	0	-
Livorno	0	-	0	-	Livorno	0	-	0	-
Lucca	0	-	0	-	Lucca	0	-	0	-
Massa	0	-	0	-	Massa	0	-	0	-
Pisa	0	-	0	-	Pisa	1	1.244.408,22	0	-
Pistoia					Pistoia	1	577.854,00	0	-
Prato	4	5.847.956,68	0	-	Prato	0	-	0	-
Siena	0	-	0	-	Siena	2	492.524,25	0	-
Totali	**5**	**6.324.803,68**	**0**	**-**	**Totali**	**2**	**1.822.262,22**	**0**	**-**
Totale generale contr. Def. €							**-**		**-**

Tutti i programmi risultano in fase di realizzazione

Accelerazione realizzativa dei pregressi programmi E.R.P. (ex edilizia sovvenzionata ed agevolata)

Il riferimento è alle azioni di cui alla lettera D. del programma "*Consolidamento e chiusura di pregressi programmi regionali*" per le quali sono stati registrati risultati estremamente importanti sia sotto il profilo del tangibile immediato incremento dell'offerta di abitazioni (interventi ultimati e cantierati), sia sotto il profilo della efficacia dei requisiti e dei criteri tecnico-operativi posti alla base dei provvedimenti di ri-programmazione delle risorse rimaste inutilizzate (preventiva documentata fattibilità urbanistica, tempi certi di inizio dei lavori, procedure di erogazione dei finanziamenti ecc.).

Tab. 16
Programma regionale di edilizia residenziale pubblica 2003-2005
Riutilizzo proventi derivanti dalla cessione ex L.560/93 e dalla gestione ex L.R.96/96 del patrimonio ERP Azione B. del Programma regionale E.R.P. 2003-2005

	RISORSE PROGRAMMATE		
L.O.D.E.	Proventi ex L. 560/93 e art. 23 della L.R. 96/96 **(a)**	*Finanziamenti ex delib. G.R. 960/03 NON ATTIVATI* **(b)**	**Totale Risorse soggette a Programmazione (c = a + b)**
Arezzo	5.062.358	-	5.062.358
Firenze/Empolese	8.206.370	5.960.015	14.166.385
Grosseto	9.927.105	3.817.750	13.744.855
Livorno	5.137.243	308.250	5.445.493
Lucca	5.674.777	-	5.674.777
Massa	14.551.414	4.044.892	18.596.306
Pisa	6.514.786	872.812	7.387.598
Pistoia	3.257.374	12.775.814	16.033.189
Prato	3.491.345	4.227.716	7.719.061
Siena	11.783.091	695.667	12.478.758
Totale	**73.605.862**	**32.702.917**	**106.308.77**

Sostegno alla locazione

Per quanto riguarda le azioni a sostegno alla locazione, che completano le possibili opportunità, attraverso il Fondo Nazionale per l'integrazione dei canoni di locazione in alloggi privati si è annualmente provveduto alla ripartizione dei fondi attribuiti alla Regione Toscana, che i Comuni assegnano attraverso i relativi bandi pubblici.

Si ricorda che per l'anno 2000 furono attribuiti 22 milioni di euro, a cui si aggiunsero quelli stanziati a fronte del Fondo Sociale previsto all'art. 75 della L. 392/78 per euro 4.8 milioni nonché i residui dell'anno precedente per 1.8 miloni di euro.

Se per tale anno, l'immediata redistribuzione delle economie maturate nel primo anno di applicazione della legge, a seguito di una ancora scarsa informazione dei cittadini e qualche ritardo nella indizione dei bandi comunali, ha consentito di soddisfare mediamente il 95% circa delle richieste dei Comuni, la situazione per gli anni successivi si è prospettata assolutamente problematica e destinata ad aggravarsi ulteriormente.

Infatti negli anni successivi l'andamento della quota del Fondo Nazionale attribuita alla Regione Toscana è stato il seguente:
2001 € 20.457.374,22
2002 € 13.987.760,16
2003 € 14.071.156,39
2004 € 11.461.625,56
2005 € 14.329.338,98

A fronte di questo trend tendenzialmente negativo, la Regione Toscana, a partire dal 2005 ha incrementato sensibilmente la quota di risorse regionali (€ 2.000.000,00 nel 2004 - € 4.000.000,00 nel 2005 - € 4.600.000,00 nel 2006).

E' evidente un costante e indiscriminato depotenziamento del Fondo nazionale per il sostegno alla locazione di cui alla L. 431/98: un istituto importante per la differenziazione delle politiche pubbliche (incremento dell'offerta e sostegno alla domanda), ma che ridotto a estemporaneo strumento assistenziale ha finito, paraddossalmente, per alimentare l'innalzamento dei canoni e creare nuove condizioni di morosità.

Solo nel 2007 si è registrato un cambiamento di tendenza, con l'attribuzione alla Toscana di 19.622.417 euro che verranno integrate con 4.500.000 euro di risorse regionali.

Il finanziamento complessivo tuttavia resta largamente insufficiente rispetto ai bisogni espressi (pertanto sempre più questo contributo assume la valenza di un mero sostegno economico senza poter assumere le caratteristiche di uno strumento per concorrere a determinare la politiche abitative.

Politiche abitative specifiche per le Forze dell'Ordine
Riserva del 5%

Nell'ambito della riserva del 5% dei finanziamenti disponibili di ERP di edilizia agevolata ex art. 36 L. 457/78 (**lire 10,895 mld = Euro 5.626.797,92**) sono stati attivati, e sono in corso di realizzazione, interventi per 204 alloggi da **assegnare in proprietà** realizzati dalle Cooperative fra gli appartenenti delle Forze dell'Ordine e delle Forze Armate che sono state segnalate o dalla Prefettura o dal Comando Regione Militare Centro.
L'attivazione di tali interventi, in applicazione del Protocollo d'intesa Regione Toscana-Comando Regione Militare Tosco Emiliana del 26.3.1984 e successive modificazioni, è avvenuta con provvedimenti separati per mezzo dei quali sono stati definiti requisiti, termini e procedure per la realizzazione degli interventi ed è stato approvato l'elenco delle cooperative di appartenenti alle Forze Armate indicate dal Comando Regione Militare Tosco Emiliana come destinatarie del contributo: **9 interventi per 132 alloggi e 14 contributi individuali per l'acquisto della prima casa** a prestanti servizio in località isolate e non in grado di riunirsi in cooperative. È stato approvato altresì l'elenco delle cooperative di appartenenti alle Forze dell'Ordine indicate dalla Prefettura di Firenze come destinatarie del contributo unitamente alla

localizzazione degli interventi ed al numero di alloggi: **6 interventi per 72 alloggi.**

Ad oggi lo stato di attuazione di detto programma è il seguente:

- Forze armate: **programma completato, ultimati interventi per 120 alloggi**; i restanti 12 sono decaduti in quanto non iniziati nei termini previsti

- Forze dell'ordine: **ultimati interventi per 33 alloggi**; i restanti sono in **corso di realizzazione**

Con il Decreto Dirigenziale n. 1593 del 21/03/2005 avente oggetto "Delibera CIPE 16.3.1994 - Programma regionale di edilizia residenziale - Contributi individuali riservati agli appartenenti alle Forze Armate e Forze di Polizia. – Determinazioni" si è preso atto, sulla base delle indicazioni nominative predisposte dalla competente Autorità militare, dell'elenco dei soggetti aspiranti ai contributi individuali riservati ad appartenenti alle Forze Armate e Forze di Polizia, che sostituisce il precedente elenco di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1471 del 28/12/99;
Si è approvato quindi l'elenco definitivo dei soggetti che hanno presentato tutta la documentazione necessaria per beneficiare del contributo pubblico e per i quali è stato accertato il possesso dei prescritti requisiti soggettivi**. A tali soggetti è stato erogato il previsto contributo.**

Da una attenta verifica della prevedibile entità dei contributi ancora da determinare in via definitiva (che come noto dipendono oltre che dalle superfici degli alloggi dalle soglie di reddito dei soci), si può ritenere che le disponibilità della riserva (pari ad euro 5.626.800) risulti al momento interamente esaurita e non si rendono quindi disponibili ulteriori finanziamenti di edilizia agevolata riservati al personale delle FF.AA e FF.OO

Politiche abitative specifiche per categorie speciali (fra cui le Forze dell'Ordine)
Contributi ex art. 4 L. 179/92

Si tratta del Bando di concorso per l'assegnazione dei contributi ex art. 4 L. 179/92, (destinati alla realizzazione di alloggi di edilizia agevolata da cedere in proprietà a soggetti appartenenti a particolari categorie sociali, **ed in particolare per gli appartenenti alle Forze Armate e dell'Ordine** inseriti dalla Regione tra le particolari categorie sociali alle quali destinare tali fondi..

I relativi interventi risultano quasi tutti completati e vengono di seguito riportati i dati di sintesi inerenti la consistenza finanziaria e lo stato di attuazione.

Tab. 17
Art. 4 L. 179/92

	Cooperative					Imprese			
Prov	**n. Int.**	**Contr. Provv.**	**n. Int.**	**Ultimati Contr. Def.**	**Prov**	**n. Int.**	**Contr. Provv.**	**n. Int.**	**Ultimati Contr. Def.**
AR	5	746.945,97	5	776.406,07	AR	4	606.761,57	3	493.030,16
FI	13	2.397.807,42	13	2.548.101,51	FI	9	1.165.255,67	9	1.761.314,21
GR	2	414.652,78	0		GR	0		0	
LI	8	1.347.392,21	8	1.452.918,24	LI	5	602.431,22	5	853.783,61
LU	4	964.064,60	3	820.281,59	LU	4	475.756,85	4	1.167.934,31
MS	1	253.673,95	0		MS	3	328.861,17	3	373.087,26
PI	6	233.417,51	6	863.979,56	PI	4	585.839,58	4	941.000,84
PT	2	258.876,52	2	143.612,82	PT	1	225.510,22	0	
PO	1		1	241.109,32	PO	0		0	
SI	2	380.690,18	1	115.366,73	SI	3	313.514,12	3	490.556,28
Tot	44	6.997.521,14	39	6.961.775,84	**Tot**	33	4.303.930,40	31	6.080.706,67
Totale generale contr. Def. €							**13.042.482,51**		**-**

Programma straordinario dell'articolo 18 della legge 203/91

Il programma straordinario dell'articolo 18 della legge 203/91 è diretto alla realizzazione di alloggi per gli appartenenti alle Forze di Polizia, impegnate nella lotta alla criminalità organizzata.
Le finalità specifiche del programma sono:
- integrare le risorse pubbliche per l'edilizia residenziale sovvenzionata, con quelle private destinate all'edilizia privata da vendere sul libero mercato, residenziale e non;
- superare la monofunzionalità dei quartieri residenziali con opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- reperire aree o immobili per la realizzazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica anche al di fuori dei piani di zona 167;
- consentire la partecipazione del soggetto privato, impresa di costruzioni o cooperativa, quale proponente della realizzazione degli interventi, attraverso il ricorso alla variante urbanistica;
A seguito del bando di gara da parte del Ministero pubblicato nel corso del 1992, sono attualmente in corso di realizzazione vari programmi integrati di edilizia residenziale pubblica ed edilizia privata di cui una parte degli alloggi da concedere in locazione o in godimento ai dipendenti delle Amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata..
Con D.M. 215 del 10.05.2002 sono stati stabiliti i criteri con i quali i Prefetti dovranno assegnare gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, nonché i limiti di reddito e i requisiti degli assegnatari di tali alloggi.
In considerazione che per tali programmi, a seguito di apposita procedura di evidenza pubblica a livello centrale, sono stati assegnati i relativi finanziamenti ad un Consorzio di Cooperative che ad oggi ne detiene la disponibilità in

misura tale da consentire di attivare ulteriori interventi, sono costantemente eventuali ulteriori aree idonee.

Nell'ambito del Protocollo di intesa con le Forze Armate e Forze dell'Ordine, permane attivo il tavolo comune per la rilevazione e la valutazione del fabbisogno nonché per la messa a punto di indirizzi per la programmazione degli interventi da realizzare, quanto mai necessario preso atto della mutevole ed articolata situazione che caratterizza il fabbisogno abitativo di tali categorie.

Prospettive future e valutazioni critiche

In termine di prospettive future sono attualmente al centro del dibattito i contenuti di quello che è riconoscibile come il nuovo **Statuto dell'Edilizia Sociale in Toscana**, e cioè la proposta di legge che prospetta la costruzione di un corpo normativo regionale, informato alla massima unitarietà e semplificazione, composto da una legge quadro che sancisca i principi generali, le finalità, i soggetti istituzionali, gli strumenti e le modalità di reperimento delle risorse che informano la definizione della politica abitativa regionale e dai Regolamenti che ne disciplinano l'attuazione.

Sulle basi del confronto iniziato nell'ottobre 2004 con la Conferenza regionale sull'edilizia sociale, è stato avviato il percorso di elaborazione dello Statuto che ha avuto inizio con la predisposizione di un documento base condiviso con l'ANCI Toscana, a cui sono state apportate ulteriori modifiche, specificazioni ed integrazioni sulla base delle osservazioni e delle proposte emerse nell'ambito delle audizioni tecniche dei Coordinatori dei L.O.D.E. e rappresentanti delle relative Società di gestione, delle Associazioni regionali degli operatori del settore (imprese e cooperative), delle Associazioni regionali dei proprietari immobiliari, delle Organizzazioni sindacali regionali dei lavoratori e degli inquilini condotte congiuntamente dal Coordinatore della Consulta Casa dell'ANCI e dai Responsabili delle Segreterie degli Assessori regionali alla Casa ed al Sociale.
Si tratta quindi di un documento aperto al massimo confronto e partecipazione, attualmente in fase di discussione da parte della Giunta che ne approverà prossimamente il relativo "documento preliminare sulla proposta di Legge", che verrà poi inviato al Consiglio ai sensi dell'art. 48 dello Statuto per il previsto iter legislativo.

Il documento in discussione fa riferimento alle seguenti articolazioni:
- i nuovi elementi fondativi della politica sociale della casa (certezza e continuità al soddisfacimento dei bisogni minimi essenziali delle famiglie meno abbienti, offerta di abitazioni in affitto a canone calmierato);
- la programmazione regionale
- l'attuazione dei Programmi : i soggetti, le modalità e le regole
- l'assegnazione, la gestione e la cessione degli alloggi pubblici (razionalizzazione dell' uso del patrimonio abitativo pubblico, gestione più efficiente ed economica, ridefinizione dei termini per la cessione dello stesso, più equi e sostenibili criteri per l'accesso e la permanenza negli alloggi pubblici, secondo una scala di continuità con quelli per l'affitto calmierato).

Il nuovo welfare abitativo toscano

Le linee guida del nuovo welfare abitativo in Toscana trovano fondamento in una politica sociale ed urbana della casa intesa come fattore di coesione sociale e di sviluppo sostenibile dei diversi territori della Toscana, che vede coinvolto l'intero sistema pubblico-privato e che non può prescindere dalla necessità:
- di garantire certezza e continuità al **soddisfacimento dei bisogni minimi** essenziali delle famiglie meno abbienti;
- di agire sia sul versante **dell'offerta di abitazioni in affitto regolato a vari livelli: libero, concordato, calmierato, sociale** (anche attraverso la costituzione di un apposito **Fondo Unico regionale**), sia sul versante **del sostegno al reddito per l'accesso al mercato privato** (adeguamento della consistenza e delle modalità di ripartizione del Fondo nazionale ex L. 431/98);
- garantire una più equa e razionale utilizzazione del patrimonio residenziale pubblico tramite la **definizione di requisiti di accesso e di criteri di assegnazione** che siano fondati sulla combinazione delle condizioni economiche, familiari e alloggiative dei richiedenti e si pongano in continuità con quelli applicabili all'offerta di alloggi a canone regolato;
- di **razionalizzare l'utilizzazione del patrimonio abitativo pubblico** e renderne più efficiente ed economica la gestione, anche **ridefinendo i termini per la cessione** onde evitare la dismissione incontrollata dello stesso ed il depauperamento del patrimonio pubblico;
- di ridefinire più **equi e sostenibili criteri per la permanenza negli alloggi pubblici,** capaci di restituire all'applicazione dell'istituto della "mobilità" la capacità operativa di coniugare, su una scala unitaria di priorità sociali e pari opportunità, obiettivi di adeguatezza degli alloggi rispetto alle tipologie dei nuclei familiari assegnatari (affollamento-sottoutilizzo, spostamenti casa-lavoro/studio, accessibilità ecc.) e obiettivi di inclusione sociale (riduzione delle liste di attesa);

Le azioni intraprese e che intendiamo quindi perseguire sono :

a. **Completare l'attuazione dei programmi di realizzazione delle "case popolari"** finanziate con le risorse rese disponibili dalle azioni intraprese, dalla riorganizzazione dell'assetto dell'ERP e dalla nuova politica della Regione Toscana.
b. **Attivare il fondo** regionale che darà sviluppo alle politiche per l'affitto con strumenti finanziari, urbanistici, di programmazione e di nuovi rapporti pubblico/privati (già attivati in questi anni), il tutto volto a puntare sulla costruzione di un mercato sociale dell'affitto come asse strategico di una nuova politica per la casa
c. Continuare nella discussione aperta recentemente dal Governo sulla base di posizioni convergenti tra ANCI e Conferenza delle Regioni e sollecitare a contribuire a definire una **nuova linea di finanziamento per le politiche della** casa volta a incrementare sia le politiche per l'affitto sociale sia per l'edilizia popolare di proprietà pubblica tali di interrompere definitivamente il

susseguirsi di provvedimenti tampone e settoriali restituendo certezza finanziaria alla programmazione delle politiche abitative

d. Potenziare il **ruolo strategico del patrimonio** pubblico di cui va arrestata la dismissione e della relativa gestione, che deve essere ottimizzata e resa efficiente. Con la costituzione dei nuovi soggetti gestori si è già intrapresa questa strada che troverà una sua definitiva sistemazione nella elaborazione dello Statuto per l'edilizia sociale congiuntamente alla definizione della nuova politica per l'edilizia sociale.

e. Valorizzare il **ruolo dell'associazionismo e del volontariato** nella ricerca di soluzioni alloggiative e di inclusione/riabilitazione sociale per le fasce più svantaggiate o vulnerabili entro percorsi progettuali integrati di area vasta, organici e funzionali all'aumento e alla diversificazione delle offerte di abitazioni in locazione**;**

f. Assicurare, fatte salve altre forme di partecipazione eventualmente promosse da ciascun L.O.D.E., **il concorso e la partecipazione dei soggetti istituzionali interessati e delle formazioni sociali** alle scelte in materia di politiche per il diritto alla casa e alla valutazione sull'andamento della gestione complessiva dell'edilizia abitativa sociale (pubblica e realizzata con il concorso pubblico).

5.3.
Popolazione esposta al rischio di esclusione sociale: politiche formative finalizzate all'inserimento lavorativo

Nel periodo 2000-2006 di gestione del Programma operativo regionale OB. 3 sono state finanziate e realizzate dalla Regione Toscana e dalle Amministrazioni provinciali politiche formative per la promozione di opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione alle persone che rischiano l'esclusione sociale per un importo complessivo di Euro 33.927.636,02. Nell'anno 2006 sono stati approvati complessivamente 211 progetti per l'importo complessivo di Euro 4.606.164,62.

Tali politiche hanno trovato una linea di finanziamento specifica sull'asse B del POR Ob. 3, misura specifica destinata all'inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati, ma sono stati, altresì, finanziati interventi su altri assi e misure dello stesso Programma operativo regionale e specificatamente sull'asse A misura A2, destinata a soggetti disoccupati ed inoccupati, sull'asse E misura E1 destinata a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale, ed a ridurre la segregazione verticale e orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro, sull' asse C misura C/2 e C/4 destinata alla promozione e miglioramento delle formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, per agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel

mercato del lavoro, di migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale.
I progetti di formazione professionale finanziati hanno attuato tipologie di azioni mirate al reinserimento lavorativo, all'assolvimento dell'obbligo formativo, all'orientamento, alla consulenza e informazione, ai tirocini formativi ed altre forme di work experirence, all'aggiornamento culturale, all'erogazione di borse lavoro, alla formazione e accompagnamento alla costituzione d'impresa .
I soggetti destinatari degli interventi rappresentano diversi gruppi di popolazione: lavoratori disabili, soggetti svantaggiati, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, nomadi, carcerati ed ex carcerati, extracomunitari.
L'attività formativa erogata prevede, per queste tipologie di utenza, percorsi formativi complessi ed integrati con azioni di orientamento, formazione, accompagnamento e sostegno anche individualizzato e, in molte situazioni, per specifici target di persone, il coinvolgimento di una pluralità di soggetti istituzionali diversi.
Dalla tabella 18 si rilevano le attività approvate ed avviate, il numero degli allievi previsti, suddivisi per genere; gli iscritti totali ai corsi nel periodo di gestione del FSE, POR Ob. 3 2000-2006, dall'anno 2000 al mese di aprile del 2007.

Tab. 18
Attività, allievi e iscritti ai corsi per classi di utenza

Utenza	Attività approvate	Allievi previsti	Attività avviate	Iscritti maschi	Iscritti femmine	Iscritti totali
Portatori di handicap	484	10.682	429	3.989	3.293	7.282
soggetti svantaggiati	393	5.154	355	3.050	2.991	6.041
Tossicodipendenti - ex tossicodipendenti	19	264	17	119	42	161
Detenuti - ex detenuti	196	2.114	176	1.772	220	1.992
Nomadi	1	15	1	8		8
Extracomunitari	330	5.327	262	1.576	2.732	4.308
Totale	1.423	23.556	1.240	10.514	9.278	19.792

La tabella 19 riporta, per ciascun anno, le attività ed il finanziamento approvato e gli allievi previsti.
Per l'anno 2006 l'entità del finanziamento approvato è di Euro 4.406.164,62 a fronte di 211 attività programmate e 1859 allievi previsti.

Tab. 19
Attività, finanziamento e allievi previsti negli anni 2000-2007

Anno	Attività approvate	Finanziamento attività approvate	Allievi previsti
2000	189	4.013.585,50	2.748
2001	190	4.412.257,08	4.045
2002	166	3.996.015,05	5.837
2003	176	4.661.036,15	3.155
2004	191	4.134.583,53	3.332
2005	269	7.257.466,06	2.327
2006	211	4.606.164,62	1.859
2007	31	846.528,03	253
Totale	**1.423**	**33.927.636,02**	**23.556**

Rispetto agli interventi programmati e finanziati le attività effettivamente avviate hanno riguardato 1240 progetti dall'anno 2000 all'aprile 2007 con complessivi 19.445 iscritti; nell'anno 2006 sono stati avviati 140 progetti e coinvolti 735 allievi maschi e 747 femmine per un totale di 1.482 iscritti.

Tab. 20
Attività, finanziamento e iscritti negli anni 2000-2007

Anno	Attività avviate	Finanziamento attività avviate	Iscritti maschi	Iscritti femmine	Iscritti totali
2000	178	3.827.402,72	1.212	1.018	2.230
2001	173	4.278.850,75	1.742	1.278	3.020
2002	158	3.880.781,62	2.345	1.965	4.310
2003	166	4.615.436,51	1.419	1.055	2.474
2004	178	3.669.309,76	1.523	1.321	2.844
2005	243	6.641.134,68	1.367	1.700	3.067
2006	140	3.542.992,45	735	747	1.482
2007	4	250.940,61	18	10	28
Totale	**1.240**	**30.706.849,10**	**10.361**	**9.094**	**19.455**

Nella successiva tabella sono classificati i target di utenza, le attività approvate e avviate con gli iscritti totali e per genere.

Tab. 21
Attività approvate ed avviate, allievi previsti ed iscritti per classi di utenza

Utenza	Attività approvate	Allievi previsti	Attività avviate	Iscritti maschi	Iscritti femmine	Iscritti totali
Portatori di handicap	484	10.682	429	3.989	3.293	7.282
Soggetti svantaggiati	393	5.154	355	3.050	2.991	6.041
tossicodipendenti – ex tossicodipendenti	19	264	17	119	42	161
Detenuti – ex detenuti	196	2.114	176	1.772	220	1.992
Nomadi	1	15	1	8	-	8
Extracomunitari	330	5.327	262	1.576	2.732	4.308
Totale	**1.423**	**23.556**	**1.240**	**10.514**	**9.278**	**19.792**

Sono contenuti nella tabella 22 dati, relativi al periodo 2000-2006, delle attività di formazione approvate con i corrispondenti finanziamenti concessi, il numero degli allievi previsti e le attività effettivamente avviate con gli iscritti per genere relativi a ciascuna Provincia, alle attività gestite dalla Regione e alla Sovvenzione globale.

Tab. 22
Attività approvate ed avviate, allievi previsti, finanziamenti ed iscritti

Province	Attività approvate	Allievi previsti	Finanziamento attività approvate	Attività avviate	Iscritti maschi	Iscritti femmine	Iscritti totali
Arezzo	177	1.921	985.922,85	169	839	903	1.742
Firenze	351	4.660	9.142.654,02	301	1.969	1.763	3.732
Grosseto	36	326	1.491.390,83	36	116	209	325
Livorno	112	3.378	2.920.943,74	94	1.914	1.209	3.123
Lucca	79	502	1.362.036,66	76	273	206	479
Massa Carrara	49	753	823.062,96	45	526	869	1.395
Pisa	204	2.610	3.729.999,27	157	1.070	945	2.015
Prato	60	1.018	1.679.333,19	54	569	403	972
Pistoia	111	6.524	3.529.606,01	105	2.001	1.582	3.583
Regione	65	644	3.452.529,79	52	477	320	797
Sovvenzione Globale	80	42	2.806.803,39	67	235	336	571
Siena	99	1.178	2.003.353,31	84	525	533	1.058
Totale	**1.423**	**23.556**	**33.927.636,02**	**1.240**	**10.514**	**9.278**	**19.792**

La tabella 23 riporta i dati inerenti le attività approvate e quelle avviate, il numero degli allievi previsti ed iscritti corrispondenti a ciascuna tipologia di attività.

Tab. 23
Attività approvate e avviate, allievi previsti ed iscritti per tipologia di attività

Tipologia isfol	Attività approvate	Allievi previsti	Attività avviate	Iscritti maschi	Iscritti femmine	Iscritti totali
Orientamento, consulenza e informazione	248	11.066	211	4.347	3.838	8.185
Tirocini	105	1.090	97	547	305	852
Borse di lavoro	32	117	31	74	35	109
Altre forme di work experience	17	129	13	18	100	118
Formazione all'interno dell'obbligo scolastico	3	97	3	44	39	83
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	534	4.712	488	3.000	2.045	5.045
Formazione per la creazione d'impresa	20	193	16	56	114	170
Formazione per occupati (o formazione continua)	14	169	11	47	90	137
Incentivi alle persone per la formazione	75	566	70	363	336	699
Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnologica ed organizzativa	1		1	-	3	3
Incentivi alle imprese per l'occupazione	5		4	8	7	15
Orientamento, consulenza e formazione del personale	1	25		-	-	-
Orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori	23	235	21	81	123	204
Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli d'integrazione	2	27	2	-	25	25
Servizi di accompagnamento alle imprese	1	10	1	-	-	-
Obbligo Formativo (Percorsi scolastici)	15	378	11	113	92	205
Obbligo Formativo (Percorsi formativi)	82	813	63	407	233	640
Formazione post-obbligo formativo	2	46	1	11	5	16
Aggiornamento culturale	214	3.589	186	1.360	1.794	3.154
Aggiornamento professionale e tecnico	29	294	10	38	94	132
Totali	**1.423**	**23.556**	**1.240**	**10.514**	**9.278**	**19.792**

Nella tabella 24 sono indicati i finanziamenti approvati, il numero delle attività e gli allievi previsti in relazione agli assi e alle misure per ciascun anno dal 2000 al 2006 e per il 2007 fino al mese di aprile.

Tab. 24
Finanziamenti approvati, attività e allievi relativi agli assi e alle misure anni 2000/2007

Anno	Asse	Misura	Attività approvate	Finanziamento attività approvate	Allievi previsti
2000	A	1	1	-	25
	A	2	20	247.509,17	539
	B	1	130	3.212.172,49	1.746
	C	2	1	25.822,84	15
	C	4	11	112.587,56	180
	D	1	1	19.344,33	9
	D	3	1	13.016,69	2
	E	1	24	383.132,42	232
Totale			**189**	**4.013.585,50**	**2.748**
2001	A	2	5	356.802,61	781
	B	1	137	3.108.459,80	2.183
	C	2	5	134.916,89	160
	C	4	27	560.851,89	743
	D	3	4	50.000,76	44
	E	1	12	201.225,13	134
Totale			**190**	**4.412.257,08**	**4.045**
2002	A	2	26	798.172,08	2.720
	B	1	100	2.555.028,49	2.395
	C	2	7	47.962,03	118
	C	4	21	190.213,89	476
	D	3	2	108.395,53	25
	E	1	10	296.243,03	103
Totale			**166**	**3.996.015,05**	**5.837**
2003	A	2	9	514.969,84	965
	B	1	116	3.336.243,78	1.358
	C	2	4	39.776,69	86
	C	4	33	297.442,19	573
	D	1	1	25.000,00	14
	D	3	5	236.248,60	57
	E	1	8	211.355,05	102
Totale			**176**	**4.661.036,15**	**3.155**
2004	A	2	22	862.593,03	1.196
	B	1	105	2.514.148,86	1.329
	C	4	52	478.449,42	703
	D	1	1	12.684,00	
	D	3	3	33.591,54	30
	E	1	8	233.116,68	74
Totale			**191**	**4.134.583,53**	**3.332**
2005	A	2	11	564.099,01	104
	B	1	182	5.248.560,26	1.363
	C	2	2	39.502,00	260
	C	4	32	228.674,66	410
	D	1	5	52.684,00	54
	D	3	4	92.564,00	22
	E	1	33	1.031.382,13	114
Totale			**269**	**7.257.466,06**	**2.327**

2006	A	2	18	1.133.128,55	182
	B	1	144	2.710.963,94	1.148
	C	4	31	333.346,51	403
	D	1	1	18.026,00	6
	D	3	1	31.200,00	10
	E	1	16	379.499,62	110
Totale			**211**	**4.606.164,62**	**1.859**
2007	A	2	1	56.940,50	30
	B	1	15	789.587,53	115
	C	4	15	-	108
Totale			**31**	**846.528,03**	**253**
Totale			**1.423**	**33.927.636,02**	**23.556**

5.4.
Popolazione esposta al rischio di esclusione sociale: politiche per l'inserimento lavorativo

In tema di iniziative per il lavoro, la Regione Toscana, anche sulla base delle indicazioni dell'Unione Europea, sta attivando forme di intervento rivolte all'inserimento e al reinserimento lavorativo di fasce di popolazione svantaggiate e a rischio di esclusione sociale, con il convincimento che la cultura dello sviluppo della propria professionalità da parte dei singoli soggetti costituisca un elemento capace di ridurre le cause di potenziali forme di criminalità.

Nel 2006 la Regione ha attivato iniziative importanti rendere più efficace l'operatività del sistema e ottimizzare il quadro di interventi imperniati principalmente su progetti di inserimento mirato, e su azioni formative che prevedono al termine dell'attività di formazione l'assunzione dei disabili, come previsto dal PIGI 2006-2010.
L'esame dell'attuazione della L. 68/99 è stato oggetto di riunioni a livello regionale, sollecitate dall'Assessorato all'istruzione, formazione e lavoro, l'ultima delle quali ha visto la presenza della Regione, delle associazioni disabili e degli Assessori al lavoro provinciali. In questa sede è emerso un giudizio positivo sull'applicazione della legge, registrando i progressi nel collocamento, con la volontà di migliorare ulteriormente la situazione attraverso il lavoro di collaborazione dei vari soggetti sulle fasi di applicazione della legge, anche in direzione di una semplificazione delle procedure per il collocamento e la formazione. Di grande importanza è la collaborazione degli organismi di controllo, come l'ispettorato del lavoro e il ministero del lavoro, per il rispetto dell'applicazione della normativa in materia.
A seguito dell'attività dei Tavoli Tecnici Interistituzionali sono stati presentati significative proposte. In particolare è stata presentata la proposta di emendamento rispetto al funzionamento dell'art. 13 L.68/99. Inoltre è stata avanzata la richiesta di incrementare il Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili.

Quest'ultima proposta recepita nella finanziaria che ha elevato il Fondo Nazionale a 37 milioni di euro per il 2007 e a 42 milioni per il 2008. Questo a fronte dei 30 milioni fermi ormai dal 2000.

I soggetti destinatari degli interventi rappresentano vasti gruppi di popolazione:

- lavoratori disabili;
- lavoratori stranieri;
- detenuti e ex detenuti;
- tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti;
- minori a rischio.

La Regione, a fronte della complessità delle problematiche che interessano i suddetti gruppi di popolazione, intende cercare di favorire l'integrazione sociale, partendo dal riconoscimento della dignità di ogni persona, escludendo qualsiasi forma di discriminazione.

A tal fine il Settore Lavoro e Formazione Continua della Regione è impegnato a migliorare l'integrazione fra i diversi settori che comprendono il diritto allo studio, l'educazione degli adulti, la formazione professionale e l'inserimento lavorativo mirato ed è, inoltre, impegnata a realizzare iniziative in accordo con le autonomie locali e la società civile.

Il quadro normativo di riferimento

Questo processo di integrazione trova fondamento nell'adozione di strumenti normativi come la Legge Regionale n. 32/2002 "Testo Unico della normativa della Regione in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro", che fin dal titolo testimonia la volontà di costruire un sistema regionale integrato.
Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale dell'8 agosto 2003, n. 47/R, è stato poi approvato il "Regolamento di esecuzione alla L.R. 32/2002".

L'obiettivo ultimo è quello di porre le condizioni per un armonico sviluppo sociale e professionale di tutti i cittadini, senza alcuna esclusione.

Il raccordo tra la L.R. 32/2002, la L. 68/1999, il D.Lgs. 181/2000 e il D.Lgs 276/2003

In attuazione dei principi stabiliti dalla L.R. 32/02, il 4 febbraio 2004, è stato inoltre approvato con D.P.G.R. n. 7/R il "Regolamento regionale di attuazione degli artt. 22 bis e 22 ter della L.R.n.32/02 in materia di incontro fra domanda e offerta di lavoro ed avviamento nella pubblica amministrazione", che raccorda la legislazione regionale con il D.Lgs 181/2000 (come modificato dal D.Lgs. 297/2002) in materia di collocamento.

Il collocamento dei disabili è regolato dalla legge 12 marzo 1999, n. 68, con riferimento alla quale con Delibera della Giunta Regionale n. 109 del 31 gennaio

2005 e con i successivi Decreti Dirigenziali n.749/05 e 1123/05, la Regione Toscana ha proceduto ad aggiornare l'attività di raccordo funzionale fra i Settori Sanitario, Sociale e Lavoro e a adeguare e semplificare gli strumenti gestionali del collocamento obbligatorio.

Inoltre il Settore Lavoro e Formazione Continua ha disciplinato l'applicazione, per quanto di competenza della Regione dell'art. 14 del D.Lgs.9 settembre 2003, n. 276.

L'articolo 14 del D.Lgs. 276/03 intende favorire l'inserimento lavorativo dei lavoratori disabili o svantaggiati attraverso il conferimento, attraverso specifiche convenzioni, di commesse di lavoro da parte delle imprese alle cooperative sociali. Con Delibera di Giunta Regionale n. 875 del 5 settembre 2005, è stato approvato lo "Schema di convenzione quadro ex art. 14 del D.lgs. n. 276/03, relativa all'inserimento lavorativo nelle cooperative sociali dei lavoratori disabili e svantaggiati".

Il "Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana"

Per favorire lo sviluppo qualificato dell'occupazione, la Regione Toscana, il 30 marzo 2004, ha sottoscritto, con le istituzioni locali, le categorie sociali, i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori, le associazioni ambientalistiche, il "Nuovo patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana". Questo patto, che traguarda verso una Toscana sempre più competitiva, prevede sei obiettivi principali.
Il quinto obiettivo del Patto: "Un nuovo welfare", si propone di qualificare il welfare regionale attraverso interventi che valorizzino il principio di sussidiarietà verticale ed orizzontale, e cioè, da un lato ricomporre il governo dello welfare creando un sistema integrato e cooperativo tra i diversi livelli istituzionali e rafforzando il ruolo di rappresentanza dei cittadini da parte delle istituzioni locali, e in particolare delle Amministrazioni comunali, e dall'atro incrementare il ruolo di "governance" delle istituzioni, individuare meccanismi di interazione tali da moltiplicare le relazioni fra il mondo pubblico e quello privato e fare, dell'intervento sul sociale, un attivatore dello sviluppo anche economico, che vede al centro il cittadino con particolare attenzione al cittadino disabile.

Poiché le risorse assegnate alla Toscana dal Fondo Nazionale per l'occupazione dei disabili (art.13 l.68\99) sono andate sempre più diminuendo nonostante l'aumento delle iscrizioni dei disabili al collocamento e del numero delle domande delle imprese per essere ammesse alla fiscalizzazione degli oneri contributivi, la Regione ha ritenuto opportuno mettere a disposizione delle Province, per il periodo 2005/2006, un importo aggiuntivo, tratto da risorse proprie e dal F.S.E. pari a 2 milioni di euro per le azioni sostenute dal Fondo nazionale per l'occupazione dei disabili e di 1 milione di euro per le attività sovvenzionabili con il Fondo Regionale.
Tali risorse dovranno essere utilizzate a favore delle convenzioni contenenti programmi di inserimento mirato dei disabili.

Il dettaglio

a) I Lavoratori Disabili
Per favorire il collocamento dei disabili nel mondo del lavoro, la Regione Toscana ha effettuato numerosi interventi.

Dal punto di vista legislativo la L.32/02 ha promosso il diritto all'istruzione, formazione e accesso al lavoro dei disabili, è stato, inoltre, istituito il Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili e il relativo Comitato Regionale di gestione..

Si è concluso il processo di integrazione delle funzioni di politica attiva dei servizi per l'impiego con il collocamento dei disabili nell'ottica dell'attuazione di un sistema di decentramento.
La competenza per la gestione del collocamento mirato dei disabili si sta, pertanto, progressivamente decentrando verso i Servizi per l'impiego territoriali, mentre i Servizi Lavoro delle Province, oltre a mantenere la titolarità dell'emanazione degli atti amministrativi di competenza, svolgeranno attività di programmazione, autorizzazione, controllo e verifica.

Il "Nuovo patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana", fra le azioni, individua meccanismi di interazione tesi a moltiplicare le relazioni fra pubblico e privato e fare dell'intervento sociale un elemento di propulsione dello sviluppo, anche economico, che vede al centro il cittadino e in particolare il cittadino disabile.

Il Fondo Nazionale per l'occupazione dei disabili

Riguardo al Fondo Nazionale per l'occupazione dei disabili, per l'anno 2006 sono state assegnate alla Regione Toscana, da parte del Ministero del Lavoro € 2.215.070,58, con i quali sono state perfezionate più di 200 convenzione di assunzione fiscalizzate ai sensi degli artt. 11, coma 4, e 13 della L.68/99.

Il Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili

Le risorse affluite al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, provenienti dai pagamenti effettuati dalle imprese relativi agli esoneri e alle sanzioni sono state, nel 2006, pari ad € 1.715.321,60.
Tali risorse, assegnate alle Province, sono state utilizzate per azioni che hanno interessato corsi di formazione ed azioni di tutoraggio, rimozione delle barriere architettoniche, adeguamento dei posti di lavoro, telelavoro, ecc.

b) I Lavoratori stranieri
In merito ai lavoratori stranieri i Servizi per l'impiego si stanno attivando per favorire tutte le possibili azioni positive relative all'incontro domanda offerta per i lavoratori extracomunitari che hanno rilasciato la dichiarazione di immediata disponibilità, al fine di ricollocarli durante il residuo periodo di validità di permesso di soggiorno e prevenire, così, un eventuale rientro nella clandestinità.

Nel 2006 oltre i Decreti Ministeriali relativi alla definizione dei flussi di entrata di cittadini extracomunitari, sia per lavori a tempo indeterminato che per lavori stagionali, è stata data la possibilità ai cittadini extracomunitari residenti di poter definire la propria posizione. Il lavoro di valutazione delle domande non è ancora definito. Pertanto per il 2007 è prevedibile un apprezzabile aumento degli extracomunitari. Al riguardo la Regione si sta attrezzando al fine di poter gestire il fenomeno nei suoi aspetti sociali di integrazione e di controllo

La Regione Toscana ha sempre manifestato la propria disponibilità a stipulare accordi di intesa con le parti sociali e il Ministero del Lavoro per la preformazione dei lavoratori nei paesi di provenienza. Si ricordano alcuni precedenti significativi:

- anno 2003: 60 lavoratori edili provenienti dal Marocco;
- anno 2004/05: 60 badanti provenienti dallo Sri Lanka.

Sono in corso contatti con il Ministero del lavoro per pianificare iniziative dello stesso tipo.

c) I Detenuti

Per i detenuti, l'art. 30 del Regolamento regionale n. 7/R del 2004 prevede le modalità di raccordo tra la Direzione dell'Istituto Penitenziario e il Servizio per l'impiego nel cui ambito territoriale è ubicato l'Istituto, ai fini del rilascio della dichiarazione di sussistenza dello stato di disoccupazione al fine di attivare i conseguenti servizi.

E' ancora in corso una forma di collaborazione con la Provincia di Siena e il Consorzio Gino Mattarelli (CGM), per l'attuazione di un progetto sperimentale nella zona della Val d'Elsa. Il progetto interessa il Centro per l'Impiego di Poggibonsi e la Casa Circondariale di San Gimignano. L'attività è rivolta alla predisposizione di una banca dati sulle caratteristiche anagrafiche e professionali dei detenuti al fine di integrare l'eventuale incrocio fra domanda e offerta di lavoro, sensibilizzando le imprese e le cooperative sociali anche attraverso l'informazione dell'esistenza di normative che favoriscono l'inserimento lavorativo attraverso sgravi contributivi.

Va, infine, ricordato che in data 16 marzo 2004, la Regione Toscana ha aderito ad un Protocollo d'intesa per la gestione di progetti integrati per il reinserimento di detenuti, sottoscritto tra il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Toscana, l'AGCI Solidarietà, l'ARCST – Legacoop e Federsolidarietà- Confcooprative Toscana.
Tale Protocollo ha l'obiettivo di promuovere programmi di intervento a favore dei detenuti, al fine di avviare progetti imprenditoriali finalizzati all'inserimento lavorativo, al recupero e al reinserimento sociale dei detenuti, anche attraverso il ricorso all'istituto del lavoro esterno per coloro che sono soggetti a misure alternative alla detenzione.

Ai primi di agosto 2006 è divenuta operante la legge 31 luglio 2006, "Concessione indulto".

Il giorno 8 agosto tra il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e il Ministero della giustizia è stato siglato un accordo quadro per la realizzazione di un'iniziativa a livello nazionale, la cui esecuzione è stata affidata ad Italia Lavoro S.p.A., e che vede come partner le Regioni. La Toscana ha già provveduto a nominare i suoi rappresentanti nella Cabina di pilotaggio.

Il progetto, che vede uno stanziamento di 21.506.489, 00 euro, prevede la gestione dell'incontro domanda e offerta di lavoro con le imprese che si dichiarano disponibili ad assumere ex detenuti. Prima dell'avviamento al lavoro è previsto l'espletamento di un tirocinio di orientamento e formazione i cui costi sono a carico del progetto.

Alla fine di settembre 2006 i detenuti scarcerati in Toscana erano 1.297 contro i 21.411 a livello nazionale.

d) I Minori a rischio

In occasione del primo "Children's world Congress on Child Labour" che si è tenuto a Firenze dal 10 al 12 maggio 2004., il Presidente della Regione ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL un Protocollo d'intesa contro lo sfruttamento del lavoro minorile attraverso azioni integrate di prevenzione quali l'educazione, l'istruzione e la formazione, l'attivazione di sostegni economici alle famiglie, la promozione dei diritti delle donne. La Regione Toscana, con il suddetto Protocollo, si impegna a rafforzare le forme di incentivi/disincentivi già esistenti ed avvalersi di ulteriori strumenti affinché gli investimenti produttivi comportino l'assunzione, da parte delle imprese, dell'impegno a non ricorrere allo sfruttamento del lavoro minorile. La Regione si impegna, inoltre, a fare emergere il lavoro irregolare quale sede possibile di utilizzo anche di lavoro minorile, sostenere le politiche di diritto allo studio, valorizzare l'utilizzo delle azioni educative, culturali, di formazione e di socializzazione.

Iniziative realizzate con il fondo sociale europeo

a) Iniziative nazionali: il Programma P.A.R.I.

IL "Progetto d'Azione per il Re-Impiego dei Lavoratori Svantaggiati", promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è stato realizzato da Italia Lavoro e Regione Toscana nelle Province di Arezzo, Firenze, Massa-Carrara, Pisa e Pistoia.

Il programma prevede misure di sostegno a favore di lavoratori svantaggiati, con particolare riferimento alla fascia d'età degli ultra quarantacinquenni.

Le misure sono rappresentate da quanto segue: 1) Incentivo all'occupazione, che prevede un contributo di € 4.500 (per assunzioni a tempo indeterminato) a favore di datori di lavoro per l'assunzione di lavoratori disoccupati o inoccupati non percettori di indennità.

Gli avvisi per le domande sono stati pubblicati nel 1° semestre 2006, e si è registrata l'adesione di 91 aziende per un totale di 176 posti richiesti, a fronte di 656 lavoratori candidati. Al momento sono già state effettuate 68 assunzioni.

2) Azioni di reimpiego per lavoratori in regime di CIGS o Mobilità, con previsione di rilascio di una dote formativa di € 1.000 per ogni intervento.

131 sono i lavoratori seguiti dal programma, di questi già 37 sono stati avviati in percorsi di reimpiego, e 20 di questi reimpiegati effettivamente.
3) Sostegno al reddito: contributo di € 450 al mese per 10 mesi a favore di disoccupati e inoccupati appartenenti alla categoria del grande svantaggio.
Le singole Province hanno individuato specifiche categorie nell'ambito delle quali, al momento, sono stati individuati 8 soggetti avviati o in corso di avviamento al percorso su un totale di 22 sostegni al reddito disponibili.
Un ulteriore finanziamento assegnato dal Ministero del Lavoro alla Regione Toscana ha consentito di integrare l'intervento sul Programma PARI con altre 2 realtà territoriali, rappresentate dalle Province di Livorno e dalla Provincia di Siena. Gli interventi in queste due Province saranno realizzati a partire da Gennaio 2007.

b) Iniziative regionali
La Regione Toscana, nel piano operativo Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 3, per il periodo 2000/2006, ha previsto interventi di politica attiva del lavoro a sostegno di iniziative in favore dei disabili.
Per il periodo 2000/2003, per la misura B1, la Regione ha emesso bandi per un importo di Euro 5.697.659,46 per attività riservata, mentre per attività delegata ha messo a disposizione delle Province Euro 13.296.710,44.
Per il periodo 2004/2006 la Regione si è riservata Euro 1.607.946,00, mentre alle Province è stata assegnata, sempre per la misura B1, la somma di Euro 4.322.469,00.
Con riferimento alle azioni finanziate con il FSE a favore dei disabili, meritano attenzione, senza niente escludere agli altri, alcuni progetti significativi:

Il progetto sperimentale HOMERUS

Al termine del 2004, si è concluso il progetto sperimentale HOMERUS, progetto di formazione, rivolto a disabili non vedenti, che si poneva l'obiettivo dell'inserimento lavorativo di questa categoria di disabili nel settore della radiofonia e/o della registrazione audio.
Al corso hanno partecipato 10 disabili non vedenti: 5 donne e 5 uomini dai 22 ai 44 anni, in possesso di un titolo di studio di scuola superiore o laurea.

Il progetto FENICE

Trattasi di un progetto di formazione, rivolto a 45 soggetti svantaggiati o disabili. Tutte persone in età lavorativa che hanno subito trapianti di organi e che effettuano terapie croniche. Fra gli obiettivi del progetto vi è quello di un percorso formativo mirato alla rivalutazione e riqualificazione del trapiantato nel mondo del lavoro.
Al progetto hanno partecipato 45 soggetti.

Progetti sperimentali regionali rivolti ai SORDOMUTI

Trattasi di due progetti che prevedono percorsi formativi finalizzati all'effettiva assunzione di sordomuti. Questa attenzione verso i sordomuti è dettata dalla

constatazione che tale disabilità presenta particolari limitazioni nell'accesso al lavoro.

Il progetto "Comunico il lavoro"

Il progetto è rivolto a 18 sordomuti disoccupati di età compresa tra 18 e 45 anni, in possesso del diploma di scuola media inferiore.
Il progetto prevede una fase di formazione per poi procedere a svolgere un'attività di consulenza mirata alle aziende, utilizzando anche esperti non udenti, per una migliore accoglienza del lavoratore nell'impresa.

Il progetto "Job Experience and Training"

Trattasi di un percorso integrato di: orientamento, bilancio competenze, formazione, volto all'acquisizione di competenze di base e trasversali. Farà seguito un inserimento in stage, con la finalità di avviare al lavoro soggetti sordomuti. Sono previste due aule di 10 partecipanti ciascuno, con sede a Siena e a Lucca. Il progetto, è rivolto a 20 soggetti sordomuti provenienti da tutta la Toscana.

c) Programmi di iniziativa comunitaria
EQUAL Fase II - ANNO 2006

L'Iniziativa Comunitaria Equal ha l'obiettivo di promuovere nuovi strumenti per superare ogni tipo di discriminazione e disuguaglianza nel mercato del lavoro attraverso progetti sperimentali su base transnazionale.
Equal si colloca nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione ed è correlata ai suoi quattro pilastri di intervento: Occupabilità, Imprenditorialità, Adattabilità e Pari Opportunità:

- ASSE OCCUPABILITA'

Misura 1.1 _ Creare le condizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli sul mercato

- ASSE IMPRENDITORAILITA'

Misura 2.2 _ Rafforzare l'economia sociale nelle direzioni della sostenibilità e della qualità delle imprese e dei servizi

- ASSE ADATTABILITA'

Misura 3.1 _ Utilizzare la leva dell'apprendimento per combattere le discriminazioni e le disuguaglianze di trattamento nel mercato del lavoro

- ASSE PARI OPPORTUNITA'

Misura 4.2 _ Contrastare i meccanismi di segregazione verticale e orizzontale e promuovere nuove politiche dei tempi

I progetti finanziati dalla Regione Toscana nell'ambito del PIC Equal II Fase sono 12, l'importo complessivo dell'investimento ammonta ad euro 14.913.511,86 (di cui Euro 7.662.129,47 a carico del FSE; euro 5.363.490,62 a carico del

Fondo di Rotazione Nazionale; Euro 2.298.638,84 a carico della Regione Toscana ed Euro 578.252,92 quale cofinanziamento privato).La realizzazione dei progetti si articola in tre azioni, l'Azione 1 nella quale avviene la creazione della partnerschip di sviluppo a livello nazionale e transnazionale; l'Azione 2 che rappresenta la realizzazione del programma di lavoro della partnerschip ed infine l'Azione 3 che rappresenta il momento della diffusione dei risultati e delle buone prassi realizzate dal progetto stesso.

I progetti
MISURA 1.1

- RAIL – Rete di appoggio all'inserimento lavorativo delle fasce deboli

Soggetto Capofila: PIN Scrl
Costo del progetto: 2.001.892,74 euro
Beneficiari:Categorie svantaggiate; Stranieri utenti di vari servizi CPI/SPI; Diversamente abili; Utenza CPI che usufruisce di servizi per l'infanzia e informativi

Il Problema è la difficoltà incontrata da migranti, donne sole con figli, vittime di tratta, disabili, persone con disturbi psicologici e/o psichiatrici ad alto rischio di salute mentale e, in generale, soggetti a bassa contrattualità sociale, ad accedere alle risorse, ai beni ed ai servizi.
L'intervento si realizza nelle province di Pistoia, Pisa, Prato ed il Circondario Empolese Valdelsa .

- PERLA – Rete territoriale per l'inclusione sociale

Soggetto Capofila: CEDIT Scrl
Costo del progetto: 1. 482.900,62 euro
Beneficiari: Soggetti interessati dalle nuove povertà

Il progetto vuole realizzare azioni di sostegno e di integrazione atte a modificare le attuali azioni di assistenza sociale, tramite progetti che aiutino la persona ad acquisire abilità sociali e l'accompagnino verso una reale integrazione nel nuovo contesto economico locale.
Il progetto si attua nei comuni di Pistoia, Prato, Carrara e Livorno,

- JONATHAN – Percorsi d'inserimento lavorativo per giovani a rischio di esclusione

Soggetto Capofila: COMUNE DI FIRENZE
Costo del progetto: 968.011,85 euro
Beneficiari: Giovani e Minori a rischio

Il problema è l'esclusione o la discriminazione dal mondo del lavoro di giovani e minori (16-25 anni) seguiti dai servizi sociali pubblici e sottoposti a misure penali.
Il bacino territoriale di riferimento del progetto è tutta la regione Toscana con particolare attenzione all'area metropolitana di Firenze e i comuni di Prato e Pistoia.

MISURA 2.2

- INCISO – Incubatori di imprese sociali

Soggetto Capofila: INCISO Scrl
Costo del progetto: 1.414.000,00 euro

Il progetto ha come obiettivo la crescita sul territorio della cultura di impresa sociale.
Sono stati aperti 4 cantieri sul territorio regionale e precisamente a Livorno, Arezzo, Grosseto, Empoli.

- PIST – Promozione e Impresa Sociale Toscana Sud

Soggetto Capofila: PROVINCIA DI SIENA
Costo del progetto: 1.440.000,00 euro
Beneficiari: Soggetti interessati all'avvio di impresa

Il problema fondamentale per il pieno sviluppo dell'economia sociale nella regione è rappresentato dalle modalità gestionali proprie del terzo settore Il bacino di riferimento è costituito dalla Toscana del Sud, composta dalle Province di Arezzo, Grosseto e Siena. Il progetto si propone di influire sulla immagine esterna del settore

MISURA 3.1

- STRIDE – Pratiche integrate di apprendimento nel settore calzaturiero

Soggetto Capofila: CESECA Scrl
Costo del progetto: 958.507,47,00 euro
Beneficiari: Donne e giovani precari del settore (previsti 100, effettivi 85)

La crisi dell'industria calzaturiera, sta investendo il sistema delle piccole impresa soprattutto nelle province di Arezzo, Pisa e Lucca. Tale situazione produce problemi di emarginazione, la precarizzazione dei rapporti di lavoro delle donne, l'abbandono del settore industriale da parte delle nuove generazioni.

- FLOVITUR – Sviluppo rurale sostenibile ed integrato

Soggetto Capofila: Associazione Flovitur
Costo del progetto: 1.621.645,16 euro
Beneficiari: persone in cerca di prima occupazione, lavoratori autonomi, lavoratori dipendenti a TI e TD, tecnici nel settore agricolo

Il progetto intende agire sul sistema agricolo delle province di Pistoia, Lucca, Siena e sul territorio empolese – valdelsa che è caratterizzato dal settore florovivaistico, nonché sulle produzioni tipiche di olio e vino.

- LA COSTA DELLA CONOSCENZA

Soggetto Capofila: Provincia di Livorno Sviluppo Srl
Costo del progetto: 1.942.955,30 euro

Beneficiari: Lavoratori a rischio di esclusione dal mercato del lavoro della Toscana costiera, occupati nei settori produttivi in crisi, immigrati, detenuti, altri soggetti svantaggiati.

L'intervento intende prevenire e combattere, favorendo l`integrazione delle politiche attive del lavoro con le politiche di sviluppo del territorio, processi di emarginazione delle lavoratrici e dei lavoratori più deboli.
Le Province interessate sono Livorno, Pisa, Lucca, Massa-Carrara e Grosseto.

- SODO – Struttura Operativa adattabilità per la Demotica

Soggetto Capofila: ISTI-CNR Pisa
Costo del progetto: 1.313.598,72euro
Beneficiari: Allievi Corsi

Il bacino territoriale di riferimento del progetto sono le province di Firenze, Pisa e Lucca. Le azioni si concentrano su varie città toscane: Viareggio, Pisa, Cascina e Firenze .
L'intervento si propone di rafforzare e riconvertire, rendendole competitive a livello europeo categorie professionali di lavoratori (con titoli di studio bassi o senza strategie adeguate di aggiornamento es. lavoratori over 45), a rischio di obsolescenza.

MISURA 4.2

- TEMPO

Soggetto Capofila: COMUNE DI FIRENZE
Costo del progetto: 989.000,00 euro
Beneficiari: Iscritti corso per baby sitter, per assistenti familiari, utenti linea scolastica, aziende, lavoratori macrolotto Prato-Servizi Conser, utenti sportello Astir, Iscritti Pedibus, iscritti Banca del Tempo Prato e Firenze

Il problema individuato dalla PS riguarda la limitata capacità delle politiche nazionali di promuovere la conciliazione lavoro-famiglia, Il territorio di riferimento sono le Province di Firenze, Siena, Arezzo, Livorno, Pisa, Massa Carrara, Grosseto e Comune di Prato.

- UN NUOVO SERVIZIO PER IL WORK LIFE BALANCE

Soggetto Capofila: Provincia di Pisa
Costo del progetto: 773.000,00 euro
Beneficiari: lavoratori e lavoratrici dei tre contesti target (Polo Navacchio, Provincia di Pisa, CNR Pisa)

Il progetto mira a ridurre l'evidente discriminazione derivante dalle difficoltà da parte di lavoratori/ici a trovare una conciliazione tra i tempi di lavoro e i tempi e le esigenze della famiglia e della vita personale..
Il bacino territoriale di riferimento è costituito in particolare, dalle province di Pisa, Lucca e Arezzo.

5.5.
Politiche per l'educazione alla cultura della legalità

Attività relative alla LR 11/99 -"*Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti"*

A) Iniziative riguardanti la promozione della cultura della legalità in Toscana.
B) Iniziative di prevenzione del sovra-indebitamento e dell'usura

A) Promozione della cultura della legalità democratica

La Regione Toscana opera su questo tema con una legge specifica, la L.R. 11/99 *Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti.*
La legge è finalizzata alla progettazione e alla realizzazione di interventi, strumenti e reti di collaborazione tra istituzioni, scuole e associazionismo sui temi della prevenzione dell'insorgere di fenomeni di criminalità e illegalità operando sul piano culturale ed educativo. Le modalità di intervento sono:
A.1.) la realizzazione di iniziative di diretta responsabilità regionale, attuate soprattutto attraverso il proprio *Centro di documentazione Cultura Legalità Democratica* anche con le collaborazioni e con l'accordo di altre istituzioni o associazioni;
A.2.) la promozione di attività svolte da scuole, enti locali, associazioni effettuata con l'erogazione di finanziamenti annuali.

Comitato tecnico scientifico LR 11/99
Quale organo di consulenza tecnico-scientifico della Regione nella materia in oggetto della legge 11/99 e in particolare per la redazione dei bandi per i contributi annuali, la Regione si è avvale di un comitato presieduto dal Presidente della Regione o suo delegato. L'attuale comitato è così composto:

- Federico Gelli - Vicepresidente della Regione Toscana, Presidente del Comitato
- Simona Laing - rappresentante dell'ANCI;
- Paolo Pezzino- docente - storico dell'Università di Pisa;
- Pietro Quartieri - capo d'Istituto - Istituto comprensivo Baracchini - Villafranca in Lunigiana – Massa;
- Berenice Rosssi:- insegnante Liceo scientifico Leonardo da Vinci - Firenze;
- Piero Paolicchi - esperto di metodologia didattica - docente dell'Università di Pisa;
- Piero Luigi Vigna - esperto in materie giuridiche;
- Daniela Succi - rappresentante dell'IRRE;
- Francesca Balestri delagata del Direttore scolastico regionale;

▪ Andrea Castagnini - Responsabile del Centro di documentazione Cultura della Legalità Democratica.

Il Centro Cultura della Legalità Democratica

I progetti di cui alla L.R. 11/99 gestiti direttamente dalla Regione Toscana sono realizzati tramite il Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica" (CLD) presso la sede della Giunta regionale. Il Centro CLD
▪ ha una biblioteca specializzata sui temi della criminalità organizzata e mafiosa, dei fenomeni terroristici, della criminalità diffusa, della sicurezza urbana e dell'educazione alla legalità.
▪ possiede inoltre uno sportello di informazione e un proprio sito web
▪ pubblica testi divulgativi
▪ promuove borse di studio.

L'indirizzo è:
Regione Toscana
Centro di documentazione Cultura della Legalità Democratica
Via Val di Pesa, 1 - 50127 Firenze
Tel. 0554382249 - Fax 0554382280
http://www.regione.toscana.it/cld

Progetti
La Rete Banca Dati Cultura della Legalità

Queste attività sono state realizzate dal 1996 a cura del Centro CLD della Regione Toscana in collaborazione con l'Associazione *Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie* fino all'aprile 2005 e ora in forma autonoma. La banca dati pubblicizza circa 1500 progetti realizzati in Toscana e nelle altre Regione dalla metà degli anni '90. Per ciò che riguarda l'attività di consulenza all'esterno, essa viene svolta dallo *Sportello consulenza agli operatori delle scuole e delle associazioni* che ha sede presso il Centro CLD.
In data 13 ottobre 2006 è stato siglato un protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e l'Associazione Libera per la realizzazione del progetto "Rete banca dati Cultura della legalità" REDLE, finalizzato al potenziamento delle attività di informazione e alla diffusione della documentazione riguardante le buone pratiche di educazione alla legalità;

Progetto "Casa della Memoria"

Il progetto Casa della Memoria è stato ideato in esecuzione delle finalità espresse dalla L.R. 11/99. L'obiettivo primario del progetto è la creazione di un archivio bibliografico e giudiziario collocato presso il Centro Cultura Legalità Democratica della Regione Toscana riguardante quei fenomeni di eversione, terrorismo e di criminalità che hanno interessato la Toscana e l'Italia dal dopoguerra a oggi. L'archivio risponde all'esigenza espressa dalla società civile, dalle associazioni dei familiari delle vittime, dagli studiosi e dai ricercatori, di non dimenticare e di conservare la documentazione di queste vicende.

Il Centro possiede un archivio con il relativo catalogo di 7.000 atti (sentenze e atti diversi) riguardanti le principali vicende di terrorismo, criminalità, scandali dagli anni '70 ad oggi.
Nel corso del 2005-2006 si è conclusa la prima fase di digitalizzazione del materiale documentario ed è stata realizzata la pubblicazione del catalogo delle sentenze *on-line*.

Protocollo d'intesa con l'"Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Via dei Georgofili"
Il 2 dicembre 2004 la Regione ha firmato un protocollo d'intesa biennale con l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Via dei Georgofili per la realizzazione di iniziative finalizzate alla documentazione della strage e alla conservazione della sua memoria.

Progetto "Legalità e giustizia sociale per una Toscana più sicura"

Il progetto è scaturito da una accordo biennale siglato il 2 novembre 2004 fra la Regione Toscana e il Comune di Campi Bisenzio e prevede:
- la realizzazione di azioni volte all'analisi studio della diffusione e delle caratteristiche dei fenomeni di sviluppo della criminalità organizzata sul territorio toscano;
- la promozione della cultura della legalità e della giustizia sociale nelle scuole situate in Toscana e più in generale fra tutti i cittadini organizzando incontri, corsi e convegni.

Le attività relative al progetto hanno avuto come momento culminante il "VIII vertice nazionale in difesa della legalità e contro le mafie" tenutosi a Campi Bisenzio il 26 novembre 2006;
Il Comune di Campi Bisenzio si avvale della collaborazione con la Fondazione Caponnetto.

Attività di educazione alla legalità e di sensibilizzazione contro la criminalità organizzata

Progetto Liberarci dalle spine: campi di lavoro nei terreni confiscati alla mafia
Dopo il fortunato avvio del 2005, nel 2006 il progetto è stato riproposto con la collaborazione della Regione Calabria, dell'associazione "Libera – Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" e il sostegno della Fondazione Banca Etica, della C.G.I.L., della Caritas, dell'associazione Avviso Pubblico, dell'associazione Cieli aperti di Prato, di 15 comuni e due province della Toscana. Nella seconda edizione del progetto, oltre all'organizzazione dei campi di lavoro in Sicilia nelle zone di Corleone (Pa) e Canicattì (Ag), è stata prevista l'estensione dell'iniziativa anche alla Calabria. Per questo motivo è stata coinvolta anche la Regione Calabria che, a seguito del movimento di opinione venutosi a creare a seguito dell'omicidio Fortugno, ha aderito all'iniziativa, mettendo a disposizione risorse di natura logistica ed economica nel suo territorio. I campi di lavoro tenutisi fra il giugno e l'agosto del 2006 hanno visto la partecipazione di circa 250 ragazzi toscani.

Protocollo di collaborazione fra Regione Toscana e Regione Calabria in materia di scambio e trasferimento di conoscenze e buone pratiche di collaborazione, di coesione sociale, di innovazione

L'accordo è stato firmato nell'agosto 2006 e prevede la realizzazione di azioni nei settori strategici della promozione della legalità e della sicurezza, prevenzione della criminalità e qualificazione delle polizie locali.

Collaborazione con l'Associazionismo

La Regione Toscana collabora a iniziative che coinvolgono i soggetti della società civile e dell'associazionismo impegnati nella lotta alla criminalità organizzata e nell'educazione alla legalità. Fra tutte si ricorda l'annuale Carovana Antimafia organizzata dall'Associazione Libera.

La Regione Toscana aderisce a Avviso Pubblico. Enti locali per la formazione civile contro le mafie, una rete di Amministratori di Comuni, Province, Regioni e Comunità Montane nata nel 1996 per promuovere azioni di prevenzione e contrasto all'infiltrazione mafiosa nel governo degli enti locali e per aggregare, tra questi ultimi, quelli che hanno manifestato o manifestano il loro interesse verso percorsi di educazione alla legalità democratica.

Festa della Legalità

Il 19 dicembre 2006 la Regione Toscana ha organizzato la Festa della Legalità evento pensato per avere una cadenza annuale. La prima edizione della festa ha avuto come tema l'esperienza dei Campi di lavoro nei terreni confiscati alle mafie.

Convegni

- Convegno "Dalla legge alla legalità", Firenze, 13 gennaio 2006. In collaborazione con il Laboratorio di linguistica giudiziaria dell'Università di Firenze
- Convegno: "Segreto privacy e libero accesso ai documenti e agli archivi della contemporaneità", Firenze, 22 giugno 2006. In collaborazione con l'Associazione Archivisti italiani, Sezione Toscana

Contributi per corsi d'aggiornamento, attività educative nelle scuole e per indagini e ricerche

Il finanziamento annuale dei progetti - Bando per Contributi di educazione alla legalità

I contributi riguardano progetti, finanziati fino al 50%, relativi a corsi di aggiornamento, attività educative e ricerche realizzati da scuole, istituzioni scolastiche, associazioni, enti locali e università della Toscana . Nel 2006 sono stati finanziati 18 progetti per un totale di 116.886 Euro.

Il bando 2006

Il bando promuove due linee di finanziamento, una rivolta alla valorizzazione della progettazione di rilievo regionale, l'altra al sostegno della micro-progettazione di qualità di ambito locale.
Con i finanziamenti dei progetti di livello regionale si è voluta valorizzare una dimensione progettuale di livello medio-alto concentrando le risorse su progetti come corsi di aggiornamento/formazione, campagne informative, realizzazione di iniziative itineranti, realizzazione di ricerche e diffusione dei risultati, per un importo massimo di co-finanziamento di 25.000 euro. La seconda linea di finanziamento, relativa ai microprogetti, mira a valorizzare la progettazione di qualità a basso costo. L'importo di co-finaziamento dei microprogetti è stabilito in 3.000 euro ciascuno. I progetti finanziati nel 2006 sono stati i seguenti.

Tab. 25
Microprogetti finanziati nel 2006

Ente attuatore	Comune	PR	Titolo progetto	Importo co-finanziamento
Cooperativa Sociale Il Pozzo ar.l O.N.L.U.S.	Firenze	FI	CONTRO-VALORE - Informare, prevenire e formare i nuovi cittadini sul fenomeno usura. Sperimentare forme alternative di prevenzione all'usura	25000,00
C.A.T. Cooperativa Sociale	Firenze	FI	"Spett-attori". Laboratori Teatrali sul tema dell'usura nelle Scuole Superiori della Regione Toscana	23236,00
Arci Comitato Territoriale Livorno	Livorno	LI	Prevenire l'usura in Toscana: una ricerca di area vasta	25000,00
Arci solidarietà Grosseto	Grosseto	GR	Il tasso nel labirinto - le illusorie scorciatoie dell'usura	3000,00
Istituto statale di istruzione media di Montecarlo sez. staccate di Altopascio e Porcari	Montecarlo	LU	Monopoli	3000,00
Istituto Comprensivo Statale "Liana Strenta Tongiorgi"	Pisa	PI	Usura: se la conosci la eviti	3000,00
Istituto comprensivo statale G. Mazzini - Porto Santo Stefano	Monte Argentario	GR	Educare all'uso consapevole e responsabile dei consumi e del denaro in particolare	3000,00
Istituto comprensivo statale di Piazza al Serchio	Piazza al Serchio	LU	Usura: se la conosci la eviti!	3000,00
Arci Arezzo	Arezzo	AR	Chi bussa alla mia porta? Un giallo contemporaneo	3000,00

Istituto comprensivo statale Camaiore tre - Capezzano Pianore	Camaiore	LU	".....Ecco colei che tutto 'l mondo appuzza!...."	3000,00
Comune di Fauglia	Fauglia	PI	Cittadinanza attiva per una cultura della legalità democratica: l'usura ed i suoi molteplici effetti	2100,00
Fondazione Teatro di Pisa	Pisa	PI	Il fenomeno dell'usura: trattamento giuridico e trattamento poetico	3000,00
Cooperativa sociale Macramè	Campi Bisenzio	FI	Interesse comune, l'interesse più alto di tutti: conoscere e prevenire il fenomeno dell'usura	3000,00
Comune di Monsummano Terme	Monsummano Terme	PT	Occhio ai tuoi conti	2550,00
Scuola Media Statale "G. Fattori"	Rosignano Marittimo	LI	Usura: sconfiggiamola insieme	3000,00
Scuola secondaria di I grado S.Quirico d'Orcia associata all'Istituto comprensivo "Insieme" di Montalcino	San Quirico d'Orcia	SI	Sono io	3000,00
ISISS "Salutati-Forti" Montecatini T. - Monsummano T.	Montecatini Terme	PT	Un sogno di legalità	3000,00
Comune di Empoli	Empoli	FI	A tempo debito, un percorso di consapevolezza del fenomeno dell'usura e dei meccanismi che lo generano rivolto a giovani, insegnanti e adulti	3000,00
Totale				**116886**

B) La prevenzione dell'usura e del sovraindebitamento

Il protocollo fra la Regione Toscana e la Fondazione toscana per la prevenzione dell'usura ONLUS

La Regione insieme alla Fondazione Toscana per la Prevenzione dell'Usura si sono impegnate a prevenire questa piaga mettendo a disposizione 22 centri di ascolto in cui personale volontario, con specifiche competenze ed esperienze professionali, è in grado di fornire informazioni, consulenza ed assistenza con la massima riservatezza e discrezione. Chiunque si trovi in difficoltà finanziarie o abbia problemi di accesso al credito può rivolgersi al numero verde dell'Urp della Regione (800860070) o visitare il sito web www.rete.toscana.it/usura <http://www.rete.toscana.it/usura> per avere informazioni sui centri di ascolto. La Fondazione inoltre, ove sussistano i requisiti, è in grado di fornire gratuitamente garanzie in denaro a banche convenzionate per agevolare la concessione di finanziamenti fino a Euro 50.000 sotto forma di prestiti e Euro 200.000 sotto forma di mutui. Dal 1998 a tutto il 2005 sono stati erogati in tutto 890 finanziamenti per un importo complessivo di oltre 20 milioni di euro. Nel 2006 sono già stati erogati finanziamenti per oltre 7 milioni di Euro.

La Regione contribuisce alla rete dei centri di ascolto con Euro 51.000 annui

Tab. 26
LR 11/99 - Elenco riassuntivo delle attività e della spesa, anno 2006

Attività	Beneficiari	Importo
Contributi regionali per la promozione della legalità - Bando 2006	Scuole, enti associazioni	116886
Progetto "Legalità e giustizia sociale per una Toscana più sicura"	Convenzione Campi Bisenzio - Fondazione Caponnetto	50000
Progetto "Liberarci dalle spine"		20520
Attività in memoria della strage di via dei Georgofili	Convenzione Associazione vittime Georgofili	20000
Convegno dalla legge alla legalità		2000
Convegno Segreto privacy e libero accesso ai documenti e agli archivi della contemporaneità		1700
Convenzione con Libera	Rete Banca dati cultura della legalità	24480
Festa della Legalità- rimborsi spese per i relatori		2260
Contributo Fondazione Toscana antusura	Fondazione Toscana Antiusura	51000
Totale		288.846

5.6.
Politiche infrastrutturali per la viabilità

Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità di interesse regionale

Il Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità di interesse regionale per gli anni 2002-2007, approvato con D.C.R. n. 35/2002, prevede la realizzazione di 146 interventi sui 1450 Km circa di strade di interesse regionale, per una spesa complessiva di circa 1100 milioni di euro.
Gli interventi inseriti nel programma sono stati stabiliti analizzando le situazioni di maggior criticità della rete stradale anche in merito alla sicurezza stradale, in base ai seguenti criteri:
1. miglioramento della sicurezza stradale, con particolare riferimento alla viabilità con maggiori incidenti, intervenendo sui punti critici, con l'obiettivo di creare i presupposti per una riduzione annua del numero delle vittime di incidenti coerente con gli obiettivi dell'Unione Europea;
2. interventi di variante ai centri abitati congestionati dal traffico di attraversamento, poiché il dato statistico indica che nelle aree urbane toscane si verifica il 78% degli incidenti stradali.

La seguente tabella fornisce un riepilogo degli investimenti previsti dal Programma (così come approvato con DCR 34 del 14/03/2007).

Tab. 27
Riepilogo complessivo programma [importi in migliaia di euro]

	Importo 126-01 (1)	Importo CIPE (2)	Importo Piano 2002 (3)	Importo Piano 2003-2007 (4)	Importo Enti (5)	Importo totale (1+2+3+4+5)
Interventi programmati sulle strade di interesse regionale	57.017	109.584	37.272	353.651	148.031	705.555
Spese tecniche programmate sulle strade di interesse regionale	3.078		19.513		5.947	28.538
Interventi programmati sulla S.G.C. FI-PI-LI	12.860	1.943	0	123.538	4.543	143.341
Spese tecniche programmate sulla S.G.C. FI-PI-LI	196		4.449		197	4.843
Nuova autostrada regionale bretella a Lastra a Signa Prato	0	0	0	28.922	213.538	242.460
Interventi programmati di risanamento acustico	0	0	0	2.270	0	2.270
Studi di risanamento acustico	0	0	718	537	0	1.255
Risanamento acustico fondi da programmare	0	0	0	395	0	395
Totali	**73.151**	**111.527**	**61.951**	**509.769**	**372.257**	**1.128.656**

Tab. 28
Stato di attuazione del programma al 29/11/2006 (dcr 34 del 14/03/2007) - Totale interventi: 146, di cui 33 ultimati

Stato di attuazione	Interventi
Preliminari non approvati	11
Definitivi non approvati	33
Esecutivi non approvati	11
In attesa di appalto	12
Appaltati (di cui 33 ultimati)	79

Progetto SIRSS

Nel febbraio 2007 ha avuto inizio il progetto SIRSS (Sistema Integrato Regionale per la Sicurezza Stradale), finalizzato alla creazione di strutture di monitoraggio dell'incidentalità stradale di livello provinciale e regionale, che avranno il compito di raccogliere i dati relativi all'incidentalità sulle strade toscane e di fare da tramite nella raccolta ed elaborazione dei dati incidentali tra i Comuni e l'ISTAT.
Il progetto, che ha durata triennale, ha un costo complessivo di € 850.000 ed è stato finanziato al 60% con i fondi ministeriali del primo programma di attuazione del PNSS (Piano Nazionale della Sicurezza Stradale), al 20% dalla Regione Toscana e per il rimanente 20% dalle Province, con uguali quote. Amministrazione capofila del progetto è la Provincia di Arezzo che ha redatto il progetto, secondo i contenuti della suddetta convenzione, ha predisposto il capitolato di gara, ha gestito le varie fasi della gara ed è responsabile dell'attuazione del progetto per tutta la sua durata.
Il progetto, che nell'ambito della Regione Toscana ha visto il coinvolgimento sia del Settore Viabilità di Interesse Regionale che del Settore Statistica, ha l'ambizione di fornire una visione precisa e in "tempo reale" del fenomeno incidentale sul territorio toscano, superando, quindi, tutte le imprecisioni presenti attualmente nei dati ISTAT e il ritardo temporale nella diffusione del dato ISTAT (attualmente siamo a conoscenza dei dati relativi agli incidenti del 2004, con un ritardo temporale nella diffusione del dato di circa 3 anni). A tale scopo la Regione Toscana sta lavorando alla definizione di una convenzione tra le Regioni e l'ISTAT che consenta di modificare il processo di trasmissione dati tra i Comuni e l'ISTAT.
Il progetto SIRSS ha anche un importante valore preventivo nella riduzione dell'incidentalità stradale: conoscendo con precisione la localizzazione degli incidenti stradali e la distribuzione dell'indice di gravità sul territorio regionale è possibile individuare con esattezza i "punti neri" della viabilità ed effettuare quindi una programmazione degli interventi finalizzata alla soluzione dei principali problemi di sicurezza stradale del territorio.

Progetto “Leopoldo”

Nell’ambito dei progetti finanziati tramite il Primo Programma Annuale di Attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale rientra anche il Progetto “Leopoldo”, relativo alla predisposizione delle Linee Guida per la progettazione ed il controllo delle pavimentazioni stradali per la viabilità ordinaria, al cui finanziamento ed attuazione hanno partecipato, tramite la stipula di apposita Convenzione, la Regione e tutte le Province toscane. Tale progetto, infatti, è stato finanziato al 50% dal PNSS, per il rimanente 50% dalla Regione e dalle dieci Province toscane in ugual misura. Amministrazione capofila del progetto è la Provincia di Lucca, che, insieme alla Regione Toscana, ne segue e controlla l’attuazione. Il progetto è curato nei suoi contenuti scientifici dal Dipartimento di Ingegneria Civile dell’Università di Pisa, con il contributo dell’ARPAT.
Obiettivo del progetto è lo studio e l’ottimizzazione delle caratteristiche di sicurezza e di compatibilità ambientale delle pavimentazioni della viabilità ordinaria.
Dalle analisi dei dati di incidentalità risulta che, in genere, il 30% degli incidenti è dovuto a difetti infrastrutturali; di questi, un terzo possono essere strettamente correlati alle problematiche relative allo stato della pavimentazione. Per garantire la sicurezza di marcia del flusso veicolare è necessario che la pavimentazione possieda determinati requisiti di aderenza, che si ottengono mediante corrette procedure di mix-design finalizzate al raggiungimento di adeguati valori della micro e macrotessitura. In ogni caso, le caratteristiche superficiali del manto stradale sono responsabili non solo delle condizioni di sicurezza ma anche della qualità della circolazione e dell'ambiente per il fatto che esse influiscono in modo determinante sul comfort di marcia dell'utente e sulla emissione di rumore e di vibrazioni: infatti l'interazione tra veicolo e pavimentazione è regolata proprio dall'aderenza e dalla tessitura degli strati superficiali.
In particolare, le indagini previste sono finalizzate alla definizione di un documento di sintesi, avente funzione di Linee Guida, che fornisca alle Amministrazioni Provinciali i criteri per la selezione della tipologia di pavimentazione più appropriata per ogni situazione locale, con particolare riferimento alle condizioni meteorologiche prevalenti, alle caratteristiche dei terreni di sedime e all’attitudine delle pavimentazioni sia a contenere i disturbi sonori e vibratori prodotti dai veicoli in transito sia a conservare nel tempo le caratteristiche di tessitura necessarie per garantire adeguati valori di aderenza superficiale, in rapporto alle caratteristiche locali dell’ambiente e del traffico.
La durata complessiva del progetto è di 4 anni.
Il progetto si articola in due parti, ciascuna avente una durata di 2 anni. La prima parte del progetto si è già conclusa. Sono state effettuate indagini su dieci siti sperimentali (uno per ogni provincia aderente al progetto), nei quali sono presenti pavimentazioni di tipo tradizionale; sulla scorta dei risultati ottenuti da queste sperimentazioni, tramite un monitoraggio della durata di 12 mesi, e da quelle eseguite contemporaneamente in laboratorio, sono state individuate le miscele da utilizzare per la predisposizione di sei siti sperimentali, sui quali sarà eseguito il controllo ed il monitoraggio nel tempo delle medesime caratteristiche, in modo da confrontare le risposte dei diversi

tipi di pavimentazione. Nella seconda parte sarà eseguito il monitoraggio delle pavimentazioni realizzate, in modo da coprire complessivamente un periodo di osservazione del comportamento delle pavimentazioni pari a 36 mesi

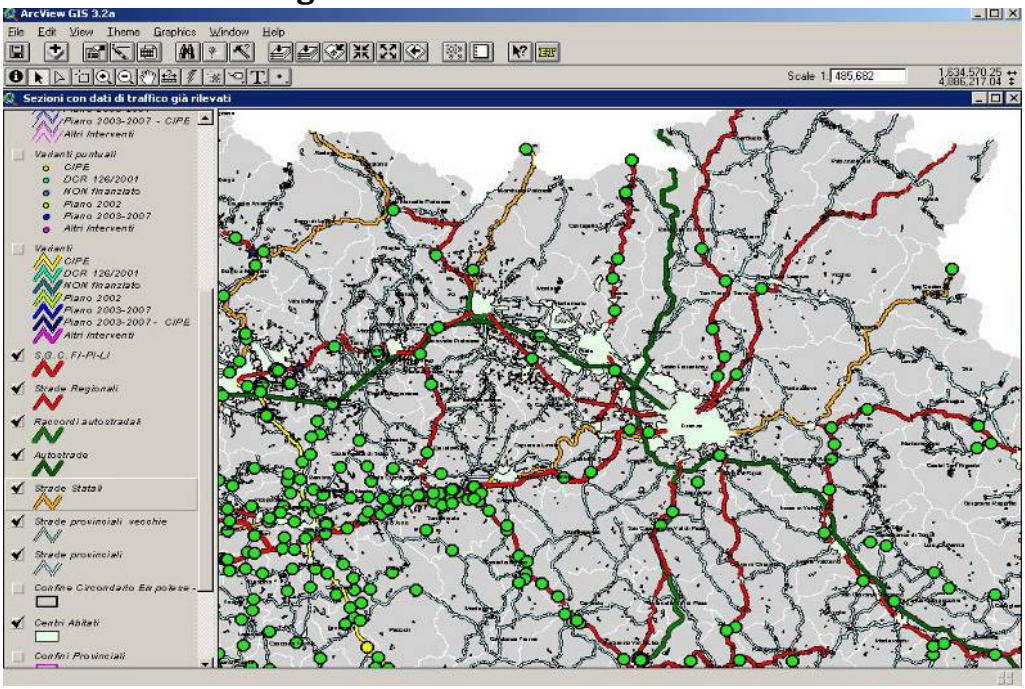
Tutte le informazioni sul progetto e i risultati delle indagini e dei monitoraggi sono disponibili sul sito http://www2.ing.unipi.it/leopoldo.

I dati di traffico e il modello dei flussi di traffico

Indispensabile per la formazione di una base informativa essenziale alla conoscenza dei punti critici della viabilità e all'attività di programmazione e pianificazione degli interventi sulla rete stradale regionale è anche il dato di traffico.
Pertanto, a partire dal 2004, il Settore Viabilità ha lavorato alla realizzazione ed implementazione di un database georeferenziato dei dati di traffico esistenti sul territorio toscano, raccogliendo i dati in possesso degli uffici regionali, delle Province, dell'ANAS e dell'ARPAT. Attualmente il database comprende i dati di traffico relativi a circa 700 sezioni di misura.
Inoltre, il Settore Viabilità, ha indetto una gara per il servizio della durata di tre anni di acquisizione ed elaborazione dei dati di traffico sulle strade regionali tramite l'installazione di 12 postazioni fisse (implementabili fino ad un massimo di 30) per il rilievo del traffico in continua, nelle Province di Grosseto (SRT 439), Pisa (SRT 206), Siena (SRT 2 e SRT 222), Lucca (SRT 439, SRT 435, SRT 445) e Arezzo (SRT 71, SRT 69). Le operazioni di gara si sono appesa concluse, pertanto l'installazione del sistema di monitoraggio del traffico avverrà entro la fine dell'estate. Ogni postazione di rilevamento traffico acquisirà, per ogni corsia monitorata e per ogni veicolo transitante, i dati relativi a ora di transito veicolo, data di transito veicolo, corsia di transito veicolo, direzione di marcia veicolo, categoria di veicolo, velocità, distanza tra i veicoli.

I dati di traffico così raccolti ed archiviati costituiranno la base informativa necessaria alla taratura del previsto modello della mobilità pubblica e privata, di cui la Regione intende dotarsi, come strumento di supporto alla programmazione degli interventi sulla viabilità di interesse regionale.

Fig. 1
Stralcio del database georeferenziato dei dati di traffico



Come comunicato alle Province in sede di Conferenza Regione Province ANCI del 15/12/2005 (Approvato dal Consiglio regionale con DCR n° 26 del 1/3/2006), il Settore Viabilità ha acquistato il software VISUM per la modellazione dei flussi di traffico. In accordo con le Province è stato deciso di realizzare su tutto il territorio toscano un modello con livello di dettaglio provinciale, funzionale alla programmazione degli interventi anche da parte delle Province. Tenuto conto che nell'ambito del progetto delle tranvie di Firenze è stato dato incarico ad un gruppo di esperti di elaborare un modello della mobilità dell'intera area metropolitana FI-PO-PT, è stato deciso dall'Area di Coordinamento Regionale Trasporti e Logistica di richiedere allo stesso gruppo di esperti di estendere nell'ambito dei finanziamenti già disponibili il citato modello all'intera regione. Secondo il cronoprogramma attualmente concordato il modello dovrebbe essere pronto per l'estate 2007. (Approvato dal Consiglio regionale con DCR n° 34 del 14/3/2007). La soluzione scelta garantisce la coerenza del Modello Regionale con quello dell'Area metropolitana FI-PO-PT e consente lo sviluppo dei Modelli Provinciali (sottoinsieme del Modello Regionale) a costo zero per le Province.

Piano Sperimentale di Riqualificazione Geologica della Viabilità Regionale

Il Piano Sperimentale di Riqualificazione Geologica della Viabilità Regionale individua le situazioni di dissesto idrogeologico lungo le strade regionali che possono determinare problemi di sicurezza.
Tale studio, predisposto dal Settore Viabilità di Interesse Regionale in collaborazione con le Province interessate, è già stato concluso sul territorio

delle Province di Pistoia, Lucca e Siena e sarà avviato entro il 2007 anche sul territorio della Provincia di Firenze.
Per quanto riguarda la Provincia di Pistoia sono stati analizzati e sottoposti ad indagini il tratto montano della SR66 e l'intero tratto della SR435; per quanto riguarda la Provincia di Lucca la SR445, SR435, SR439 e SR12, ponendo particolare attenzione alla SR445 e al tratto della SR439 che si sviluppa a Nord Ovest di Lucca; per quanto riguarda la Provincia di Siena sono stati esaminati i tratti della SR68, SR429, SR222, SR2 ricadenti nel territorio di competenza.
L'analisi del dissesto idrogeologico è stata condotta su due fronti: da un lato sono state esaminate arealmente le caratteristiche del territorio allo scopo di individuare dei settori "a rischio" di dissesto idrogeologico da sottoporre a monitoraggio e controllo durante il normale lavoro di manutenzione; dall'altro è stato analizzato lo stato attuale delle viabilità, redigendo delle schede descrittive delle situazioni di dissesto, finalizzate tra l'altro ad una quantificazione economica degli interventi ritenuti urgenti per la messa in sicurezza.
Sono state quindi redatte per un'ampia fascia a ridosso delle viabilità, le seguenti cartografie tematiche di base (tutte in scala 1:10.000):

- la carta geologica (utilizzando in parte la nuova cartografia redatta dalla Regione Toscana);
- la carta geomorfologica (sottoposta ad un confronto con le varie cartografie disponibili comprese quelle redatte dalle corrispettive Autorità di Bacino);
- la carta dell'uso del suolo;
- la carta delle pendenze.

Successivamente attraverso un'analisi "pesata" delle singole caratteristiche del territorio e con un processo di overlay cartografico, si è pervenuti alla redazione della carta della pericolosità; infine accorpando le zone del territorio a pericolosità elevata e molto elevata è stata redatta una cartografia di sintesi, la carta dei settori a rischio, in cui le strade regionali oggetto di studio sono state suddivise in tratti in cui, per diverse cause, sono da attendersi dei fenomeni di dissesto e che, pertanto, dovranno essere opportunamente monitorate durante le normali procedure di controllo dello stato delle viabilità.
Per quanto riguarda lo studio dello stato attuale della viabilità, è state effettuata un'analisi dettagliata delle situazioni di dissesto esistenti e sono state identificate tre tipologie di punti di dissesto: Punti da verificare, Punti critici e Punti di intervento. Per tali punti sono state redatte specifiche schede illustrative dello stato di fatto e delle problematiche riscontrate; in particolare nelle schede relative ai punti di intervento sono state indicate le opere necessarie per il ripristino con i relativi costi.

Il lavoro svolto offre non solo una guida su quegli che sono i necessari interventi di manutenzione straordinaria e programmata ma permette un innovativo approccio finalizzato alla prevenzione del dissesto e al miglioramento della sicurezza delle infrastrutture.

L'utilizzo di strumenti GIS per la realizzazione di lavoro, permette inoltre l'agevole aggiornamento continuo del materiale come, ad esempio,

l'inserimento di una nuova tipologia di "punto" quale quello di "consolidamento avvenuto".

5.7.
Tavolo regionale permanente sulla violenza contro donne e bambini

Il fenomeno della violenza contro donne e bambini è in costante crescita sia in Italia che in Toscana.
Dai 50 reati denunciati negli anni novanta siamo passati ai 289 casi di violenza sessuale denunciati in Toscana nel 2004.
Quale azione mirata di tutela al diritto alla non violenza , la Regione Toscana, con decisione di Giunta n. 5 del 21 novembre 2005, ha istituito un **Tavolo di lavoro permanente del governo regionale** per contrastare ed eliminare il fenomeno su donne e bambini. Il Tavolo si avvale della collaborazione della Commissione regionale per la promozione di condizioni di pari opportunità uomo-donna e del Comitato d'Ente per le pari opportunità ed è affidato al Settore Politiche per la Sicurezza urbane che ne cura il coordinamento.
Nel corso del 2006 si sono svolte due riunioni: nella prima, alla quale erano presenti il settore Sociale, Sicurezza, Politiche di genere, Statistica, Commissione consiliare e Comitato d'Ente, è stata rilevata la necessità di effettuare una ricognizione degli strumenti normativi, programmatici e di conoscenza a disposizione della Regione per indirizzare e dare sostegno a politiche e programmi di attività integrate; nella seconda, è stata fatta la ricognizione degli interventi che la Regione ha promosso e sostenuto sul territorio.
I vari strumenti individuati all'interno della Regione per un'azione integrata che serva di contrasto al fenomeno sono:
Politiche per la Sicurezza urbana: legge regionale n. **38/2001** *"Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana"* che sostiene, con appositi stanziamenti, i progetti elaborati dagli enti locali sulla sicurezza della comunità toscana e, sulla base di specifici Protocolli d'intesa tra le Province e la Regione, programmi di attività per il contrasto alla violenza che si raccordino ai lavori del Tavolo regionale
Politiche sociali integrate: legge regionale n. **41/2005-art. 59** *"Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale"* che promuove azioni specifiche mirate alla realizzazione di interventi di rete che possano offrire risposte adeguate alle varie forme di violenza. In questo quadro normativo si sta operando affinché le sperimentazioni considerate eccellenti realizzate su territori circoscritti assumano un "carattere regionale" grazie alla assunzione a modello delle metodologie di lavoro usate. Metodologie che sono fondate sulla concertazione e su una forte sinergia programmatica e operativa dei partner del progetto, nonché sul coinvolgimento consapevole e attivo dei beneficiari.
Gli obiettivi e le priorità delle politiche e degli interventi da attuarsi a livello territoriale sono fissati nel **Piano Integrato Sociale Regionale** (PISR) 2007-

2010 (al quale si sta attualmente lavorando) che orienta le azioni sul territorio verso modelli integrati e coordinati al fine di realizzare prassi omogenee di intervento caratterizzate dalla collaborazione strutturata di tutti gli enti e soggetti impegnati sulle tematiche della violenza e dell'abuso.
Nell'ambito del complesso delle strategie previste dal PISR, i principali punti che toccano direttamente questi argomenti sono:
- Lotta alle discriminazioni e pari opportunità
- Il sostegno ai percorsi di uscita dalla prostituzione e dalle situazioni di violenza e abuso
- La promozione delle pari opportunità e l'armonizzazione dei tempi e degli spazi delle città
- I diritti dei minori
- Il sostegno alle responsabilità familiari.

Politiche sanitarie: il Progetto obiettivo di alta integrazione relativo all'assistenza materno- infantile nel Piano Sanitario Regionale 2005-2007, dedica particolare attenzione alla "prevenzione della violenza sulle donne e bambini". Riconoscendo l'importanza del ruolo svolto dalle associazioni di volontariato, la Giunta regionale intende potenziare il sostegno alle loro iniziative e contemporaneamente attivare strutture pubbliche organizzate per la difesa delle donne e dei minori. A tal fine, è fondamentale l'effettiva integrazione tra i servizi territoriali e ospedalieri per superare la frammentarietà degli interventi e garantire una continuità del percorso assistenziale.

Politiche di genere: nell'ambito del coordinamento con le altre Istituzioni di Parità, il settore ha iniziato un percorso di condivisione degli obiettivi dell'Anno Europeo Pari Opportunità per Tutti, che vede come prioritario il tema della violenza oltre a quello della conciliazione dei tempi vita-lavoro. Oltre al raccordo delle iniziative regionali con quelle in programma nelle Province e Comuni, è stato avviato un primo contatto sia con la Direzione Scolastica regionale, sia con le Associazioni antiviolenza, per verificare le possibilità di una collaborazione mirata a sensibilizzare ed educare i giovani nelle scuole al rispetto della persona e dell'identità di genere ed a sottoporre alla loro riflessione la drammaticità del fenomeno della violenza.

Nella riunione del Tavolo, la prima del 2007 (8 maggio), sono stati resi noti, fra l'altro, i risultati di una scheda, redatta dal settore Politiche per la sicurezza urbana in collaborazione con il Centro Interdipartimentale di Criminologia e Ricerca Sociale della Università degli Studi di Siena, inviata a tutte le Amministrazioni comunali e alle Province della Regione Toscana per un monitoraggio sul territorio degli interventi di assistenza e di prevenzione in materia di violenza contro donne e minori.
Il 41% degli Enti Locali (Comune, Province, Ass. di Comuni consorziati) che ha compilato la scheda risulta aver promosso iniziative di tipo formativo ed in particolare il 60% di queste gestite autonomamente, hanno prodotto congressi, tavole rotonde, ecc. miranti al coinvolgimento della cittadinanza. Nel 40% gli eventi formativi sono stati organizzati dall'Ente Locale in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale, ed hanno riguardato incontri, seminari, interventi nelle scuole.

E' risultato inoltre che per quanto riguarda le modalità di gestione delle iniziative intraprese dagli Enti Locali in materia di violenza contro le donne e minori, l'Ente Locale predilige una gestione condivisa con altri soggetti, soprattutto in parternariato con altri Enti Locali.
Nella stessa giornata, sono state illustrate le due proposte di legge depositate presso la Prima Commissione: la n. 121/2006 *"Interventi regionali a contrasto della violenza contro le donne e minori",* presentata dal Gruppo consiliare Forza Italia e la n. 181/2007 *"Norme contro la violenza di genere"*, presentata dal Gruppo Consiliare DS. Da queste proposte dovrebbe uscire entro l'anno una legge regionale specifica in materia di prevenzione, sostegno e soccorso alle persone vittime della violenza.
Seguirà un monitoraggio sui Centri antiviolenza presenti sul territorio al fine di mettere a punto azioni integrate per la realizzazione strategica di piani comuni di intervento che servano a contenere ed a ridurre il fenomeno.

Capitolo Sesto
Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana

6.1.
Introduzione

Le pagine che seguono sono dedicate, come di consueto, ad illustrare il quadro relativo alle condizioni di sicurezza in Toscana.
L'analisi si fonda sulle fonti informative di dettaglio territoriale disponibili.
Le fonti statistiche utilizzate, diverse ma complementari fra loro, permettono di cogliere il fenomeno in tutta la sua complessità, evidenziando le principali dinamiche di sviluppo e di modalità di manifestazione territoriale degli aspetti che concorrono a delineare le condizioni di sicurezza di un territorio e della comunità locale ivi inserita.
I flussi informativi – che offrono informazioni su una molteplicità di aspetti, dai reati denunciati alle caratteristiche degli autori; dalla sinistrosità stradale alla percezione della sicurezza da parte dei cittadini – permettono di indagare le condizioni di sicurezza della nostra regione da due diversi punti di vista. Il primo, oggettivo, riguarda gli eventi così come si presentano; il secondo, soggettivo, mette in luce gli eventi così come sono percepiti dai cittadini.
La prima parte dell'analisi è dedicata a presentare i dati prodotti dalle statistiche sulla delittuosità, che consentono di focalizzare l'attenzione sui delitti denunciati e sulle modalità di manifestazione del fenomeno sul territorio.
L'attenzione si sposta quindi dall'evento in sé agli autori dei reati, per i quali si delineano le principali caratteristiche in termini di età, genere e nazionalità.
Un paragrafo ad hoc viene quindi dedicato al fenomeno della sinistrosità stradale, che rappresenta una componente sempre più importante della sicurezza.
Il sesto paragrafo è dedicato ad analizzare la percezione dei cittadini in relazione alle caratteristiche e alle condizioni della zona in cui vivono, utilizzando i dati diffusi annualmente dall'Indagine Multiscopo sugli "Aspetti della vita quotidiana".

Come vedremo tali elementi hanno un impatto rilevante sulla percezione della sicurezza. Spesso, infatti, la sensazione di insicurezza percepita da una comunità locale è determinata più dalle condizioni di contesto che dalle dimensioni effettive che il fenomeno della criminalità assume in quel particolare territorio.
Nell'Anno Europeo per le Pari Opportunità, il paragrafo finale della Relazione sulle condizioni di sicurezza in Toscana è dedicato al tema della violenza sulle donne. Nell'ambito del paragrafo si presentano i dati di dettaglio regionale rilevati da un'indagine realizzata dall'Istat in convenzione con il Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità interamente dedicata al tema della violenza contro le donne. L'indagine, come vedremo, rappresenta un'occasione un'unica e preziosa per stimare le dimensioni del fenomeno e per raccogliere indicazioni sulle modalità di manifestazione delle diverse forme di violenza contro le donne.
Come di consueto, infine, è doveroso osservare che la situazione delineata fa riferimento al 2005, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati.
Il problema del ritardo delle fonti, che interessa molti settori della statistica, risulta particolarmente problematico nel caso della ricostruzione delle condizioni di sicurezza di un territorio, nella misura in cui il quadro conoscitivo che emerge dai dati dovrebbe servire ad avere il polso della situazione in tempo reale.
L'analisi dei dati contenuta nella presente Relazione – accompagnata dalla scelta di dare ampio spazio alla descrizione dei trend di sviluppo dei fenomeni analizzati su intervalli di tempo ampi – rappresenta comunque uno strumento prezioso per la progettazione di politiche e interventi di ampio respiro.
Nella nostra regione, nel corso del 2005, sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria da parte delle cinque forze di polizia oltre 172 mila reati, per un incremento percentuale, su base annua, dell'8,7%. Fra il 2004 e il 2005, il numero dei reati denunciati cresce anche in Italia (+6,7%), seppure in maniera meno intensa di quanto rilevato a livello regionale.
Le statistiche sulla delittuosità evidenziano un incremento per quasi tutte le tipologie di reati: aumentano i reati di criminalità violenta, i reati connessi con la criminalità predatoria e i reati connessi alla c.d. illegalità di strada.
Nell'ambito dei reati di "criminalità violenta", prosegue la crescita delle denunce per lesioni - che passano da 3.948 a 4.250, per un incremento percentuale del 7,6% - e delle violenze sessuali – che passano da 289 a 312 per un incremento su base annua dell'8,0%. Diminuiscono, per contro, gli omicidi volontari, che passano da 29 del 2004 a 25 del 2005 (-13,8%).
Fra il 2004 e il 2005 aumentano anche i reati di criminalità predatoria: furti, rapine e truffe. I furti – che si confermano la tipologia di reato prevalente, rappresentando quasi il 60% del totale dei reati denunciati in Toscana – crescono su base annua del 6,0% e superano, in termini assoluti, quota 100 mila. Le denunce per rapina passano da 4.222 del 2004 a 5.613 del 2005, per un incremento percentuale su base annua dell'8,4%. Crescono nuovamente anche le denunce per truffa che - dopo un periodo di crescita intensa dovuta ad alcuni episodi che avevano interessato la nostra regione[1] -

[1] Si vedano, in proposito, le Relazioni degli anni precedenti.

si erano ridimensionate. Fra il 2004 e il 2005, infatti, le denunce per truffa aumentano del 32,9%, passando da 4.222 a 5.613.
I reati che appartengono alla c.d. "illegalità di strada", infine, si confermano tutt'altro che marginali nell'ambito del quadro regionale della criminalità. I reati connessi alla produzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti registrano una lieve crescita: da 2.318 del 2004 a 2.343 del 2005, per un incremento percentuale dell'1,1%. I reati connessi allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione aumentano invece in maniera più consistente, passando da 120 a 150 (+25,0% fra il 2004 e il 2005).
Nel confronto con le altre regioni del Paese, la Toscana conferma un livello di esposizione al rischio criminalità elevato. Nella graduatoria dei quozienti di criminalità – ottenuti rapportando il numero dei reati denunciati alla popolazione residente – la nostra regione si colloca anche nel 2005 al sesto posto, dopo Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte e Lombardia.
Nel dettaglio subregionale, la provincia capoluogo si conferma, in termini assoluti, il luogo con il maggior numero di reati denunciati. Nel corso del 2005, infatti, si sono verificati a Firenze il 33,7% del totale dei reati commessi sul territorio regionale. In seconda posizione si colloca la provincia di Lucca – dove nel 2005 sono stati denunciati 18.462 reati. Seguono poi le due province costiere di Pisa (18.283 reati) e Livorno (16.582). Le province di Pistoia (17.737 reati denunciati), Prato (11.079 reati denunciati) e Arezzo (11.202 reati denunciati) occupano, come di consueto, le posizioni centrali della graduatoria. Anche nel corso del 2005, infine, i valori più contenuti si rilevano nelle province di Grosseto (9.039 reati denunciati), Siena (8.507 reati denunciati) e Massa Carrara (7.502 reati denunciati).
Rispetto al 2004, i reati denunciati sono aumentati quasi ovunque, ad eccezione della provincia di Massa Carrara (-1,5%). A fronte di un aumento medio regionale dell'8,7%, le province in cui fra il 2004 e il 2005 si sono registrati gli incrementi più consistenti sono Pisa (+18,8%), Livorno (+12,1%) e Pistoia (+9,4%).
Fra le province con il più alto numero di delitti denunciati per 100 mila abitanti si confermano Firenze (6.018,7 reati denunciati per 100 mila abitanti) e Pistoia (4.922,6 reati denunciati per 100 mila abitanti). Rispetto al 2004, la provincia di Livorno sale, fino ad occupare il secondo posto, con un valore del quoziente pari a 4.935,2.
Le province costiere di Grosseto e Massa Carrara si collocano nella parte medio bassa della graduatoria dell'intensità territoriale della criminalità. I quozienti per 100 mila abitanti si attestano nel 2005 rispettivamente a 4.118,1 e 3.736,2.
Come di consueto chiudono la graduatoria le province di Arezzo e Siena che si confermano, anche per il 2005, area 'protette'. I quozienti di criminalità, che si attestano rispettivamente a 3.338,9 e a 3.248,3, rappresentano poco più della metà dei valori registrati nella provincia capoluogo.

Le informazioni prodotte annualmente dalle statistiche dei condannati – che permettono di indagare le principali caratteristiche socioanagrafiche degli individui che commettono reati – confermano la diminuzione del numero delle persone condannate per delitti commessi nella nostra regione (-2,6% fra il 2003 e il 2004).

Se il profilo per età degli autori dei reati non presenta cambiamenti di rilievo – il 34,2% dei condannati per delitti commessi nella nostra regione si concentra nella classe di età compresa fra i 25 e i 34 anni - la presenza femminile si ridimensiona ulteriormente. La percentuale di donne fra i condannati per delitti commessi in Toscana scende dal 18,3% del 1998 al 14,3% del 2004. Tuttavia, rispetto al dato nazionale, la nostra regione conferma una maggiore partecipazione femminile agli eventi criminali che accadono sul territorio.
Quasi un terzo dei condannati per delitti commessi in Toscana è un cittadino straniero (il 31,0% del totale). L'incidenza della componente straniera si è fortemente accentuata nel corso degli ultimi anni: il 22,9% nel 2002; il 29,2% nel 2003; il 31,0% nel 2004). Nel dettaglio subregionale, la presenza straniera risulta particolarmente elevata in provincia di Prato (dove gli stranieri rappresentano il 43,8%) e in provincia di Firenze (dove si attestano al 38,6% sul totale dei condannati).
La componente straniera risulta particolarmente significativa per quanto attiene al segmento della criminalità minorile. Gli stranieri denunciati alle Procure dei tribunali per i minorenni per delitti commessi in Toscana, infatti, risultano 887 e rappresentano quasi la metà del totale dei minori denunciati (il 46,2% del totale).
Per quanto attiene alla criminalità minorile, la Toscana presenta livelli di esposizione al rischio non particolarmente elevati. Nel 2004 – ultimo dato al momento disponibile – il quoziente specifico, che si ottiene rapportando i minori denunciati alle Procure dei Tribunali per i minorenni alla popolazione residente di età compresa fra i 10 e i 17 anni, si attesta nella nostra regione all'8,4 per mille, rispetto al 9,1 per mille rilevato su scala nazionale. Nella graduatoria nazionale dei quozienti specifici di criminalità, inoltre, la Toscana si colloca al quattordicesimo posto, posizionandosi dopo le principali regioni del Centro-Nord.
Un elemento che concorre a definire le condizioni di sicurezza di un territorio è rappresentato dalla sicurezza stradale, che negli ultimi anni ha acquisito centralità di attenzione, politiche e interventi.
A fronte di un ulteriore incremento del parco veicolare circolante nella nostra regione, le statistiche segnalano un piccolo ma ulteriore aumento della sinistrosità stradale. Il numero di incidenti avvenuti in Toscana, infatti, è aumentato dello 0,4% fra il 2004 e il 2005, dato questo in controtendenza rispetto alle dinamiche nazionali, dove l'introduzione della c.d. "patente a punti" ha determinato un'attenuazione del fenomeno a partire dal 2002.
La Toscana si conferma, nel panorama nazionale, fra le regioni più esposte al rischio di sinistrosità stradale. Nella nostra regione, infatti, nel corso del 2005 si sono verificati 6,5 incidenti per 1.000 veicoli circolanti, rispetto ai 5,0 per 1.000 dell'Italia. Nella graduatoria nazionale dell'incidentalità stradale, inoltre, la Toscana si colloca al terzo posto, dopo la Liguria (7,4 incidenti per 1.000 veicoli circolanti) e il Lazio (7,0 incidenti per 1.000 veicoli circolanti).
Nel dettaglio subregionale, le province toscane che presentano la maggiore esposizione al rischio di incidenti si confermano Firenze (7,9 per mille), Prato (7,9 per mille) e Lucca (7,7 per mille). Anche nel 2005, le province meno esposte al rischio risultano Arezzo (4,4 per mille) e Siena (4,3 per mille).
La nostra regione, seppure più esposta al rischio e con un trend in crescita, conferma anche per il 2005 una peculiarità 'positiva': la minore probabilità di

accadimento di incidenti mortali. All'aumento del numero di incidenti stradali (+0,4%), si accompagna infatti un'ulteriore diminuzione del numero di morti, che scendono dai 369 del 2004 ai 348 del 2005, per una flessione su base annua del 5,7%.
Nel corso del 2005 il tasso di mortalità, che esprime il rapporto fra il numero di morti e gli incidenti stradali, si attesta in Toscana al 17,5 per mille, rispetto al 24,1 per mille dell'Italia. Il tasso di mortalità, inoltre, si è significativamente ridotto nel corso degli ultimi anni, passando dal 24,3 per mille del 2000 al 17,5 per mille del 2005.
Così come rilevato a livello nazionale, alla maggiore esposizione al rischio non corrisponde la maggiore gravità degli incidenti accaduti. Per quanto riguarda tale aspetto, infatti, il profilo regionale si modifica in maniera significativa. L'analisi del coefficiente di mortalità – che esprime il rapporto fra numero di morti e incidenti stradali – evidenzia che nel 2005 la provincia più 'pericolosa' è Siena (31,1 morti per 1.000 incidenti), seguita dalla provincia di Grosseto (29,9 morti per 1.000 incidenti). Le province di Firenze e Prato, per contro, chiudono la graduatoria con valori del coefficiente che si attestano su livelli più contenuti (rispettivamente al 12,7 per 1.000 e al 9,1 per 1.000).
Un tassello importante per delineare il quadro generale delle condizioni di sicurezza in Toscana è rappresentato dalle Indagini Multiscopo sugli Aspetti della vita quotidiana, realizzate dall'Istat a cadenza annuale, nell'ambito delle quali vengono rilevate informazioni – seppure sintetiche - sulla qualità della vita e sul senso di sicurezza della zona in cui si vive[2]. Si tratta di informazioni preziose poiché spesso la sensazione di insicurezza percepita da una comunità locale è determinata più dalle condizioni di contesto che non dalle dimensioni effettive che il fenomeno della criminalità assume in quel territorio.
Il quadro rilevato nel corso del 2005 conferma che per le famiglie toscane i problemi della zona in cui si abita hanno a che fare soprattutto con il traffico, con la sporcizia e con il degrado. Stando ai risultati dell'Indagine, infatti, i cittadini toscani collocano il rischio criminalità al penultimo posto nella graduatoria dei disagi rilevati nella zona in cui abitano. Nel corso del 2005, la percentuale di intervistati che considera a rischio criminalità la zona in cui vive si attesta al 25,6%. Tale percentuale, seppure più contenuta del 29,2% rilevato su scala nazionale, risulta non marginale: una famiglia su quattro denuncia un disagio legato al manifestarsi di fenomeni criminali. Si tratta, inoltre, di un problema in aumento. Rispetto al 2003, infatti, la percentuale di famiglie allarmate rispetto ai temi della sicurezza è aumentata in maniera significativa, passando dal 17,6% al 25,6%.
Secondo l'Indagine Multiscopo[3] sulla violenza contro le donne, il 5,6% delle cittadine toscane di età compresa fra i 16 e i 70 anni ha subito un episodio di

[2] Il nuovo sistema di indagini Multiscopo si compone dell'indagine annuale 'Aspetti della vita quotidiana', da cui si desumono alcuni elementi sintetici sul senso di sicurezza nella zona in cui si vive, e di cinque indagini tematiche, realizzate a rotazione in un arco di tempo di cinque anni e dedicate ad approfondire i più importanti temi di rilevanza sociale. L'indagine di approfondimento sulla 'Sicurezza dei cittadini', interamente dedicata al tema della sicurezza, è stata condotta per la prima volta nel 1998 e ripetuta nel 2002. I risultati di interesse regionale sono stati analizzati e commentati nell'ambito delle precedenti Relazioni sulla sicurezza in Toscana.
[3] Nel corso del 2006 l'Istat ha realizzato per la prima volta un'indagine interamente dedicata ad esplorare il fenomeno della violenza contro le donne. I risultati dell'Indagine, frutto di una convenzione fra l'Istat e il Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità, rappresentano un'occasione unica per far luce su un fenomeno complesso e difficile da indagare e misurare.

violenza fisica o sessuale nel periodo di tempo compreso fra gennaio 2005 e ottobre 2006.
Si tratta, in termini assoluti, di oltre 72 mila donne toscane.
La Toscana presenta un livello di esposizione al rischio leggermente più elevato del dato nazionale (pari al 5,4%) e si colloca al decimo posto della graduatoria interregionale.
Le donne toscane, inoltre, presentano una propensione a denunciare le violenze subite particolarmente contenuta, sia per quanto riguarda le violenze subite dal partner, che per quanto riguarda le violenze subite da altri soggetti.
Nel caso di violenze commesse dal partner, la percentuale di donne che denuncia la violenza si attesta al 6,6%, rispetto al 7,2% dell'Italia. Uno scarto analogo si registra nel caso in cui le violenze siano commesse da altri soggetti.
La percentuale di donne che hanno denunciato l'episodio di violenza si attesta al 3,6% in Toscana, rispetto al 4,0% dell'Italia.

6.2.
La criminalità in Toscana

6.2.1.
I delitti denunciati dalle Forze dell'ordine

La prima parte della Relazione sulla sicurezza in Toscana è dedicata, come di consueto, a commentare le statistiche sulla delittuosità, che permettono di ricostruire la cornice di riferimento complessiva. Prima di entrare nel merito dell'analisi, tuttavia, non è superfluo ricordare che a partire dal 2004 il sistema di rilevazione è stato profondamente modificato, sia per quanto attiene alle modalità classificatorie che per quanto attiene all'universo di rilevazione. Questo significa, in altre parole, che è necessario utilizzare grande cautela nel confrontare i dati relativi al 2004 e al 2005 con i dati degli anni precedenti[4].
Nella nostra regione, nel corso del 2005, sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria da parte delle cinque forze di polizia oltre 172 mila reati, per un incremento percentuale, rispetto al 2004, dell'8,7%.
In Toscana aumentano quasi tutte le tipologie di reati. Nell'ambito dei reati di "criminalità violenta", prosegue la crescita delle denunce per lesioni - che passano da 3.948 a 4.250, per un incremento percentuale del 7,6% - e delle violenze sessuali[5] – che passano da 289 a 312 per un incremento su base

[4] A partire dal 2004, il sistema di rilevazione include non solo i delitti denunciati all'Autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza, ma anche i delitti denunciati dal Corpo forestale dello Stato, dalla Polizia penitenziaria, dalla Direzione investigativa antimafia e da altri uffici come, ad esempio, il Servizio Interpol, la Guardia costiera, la Polizia venatoria e altre Polizie locali. Nell'ambito delle modifiche complessive, inoltre, sono stati apportati cambiamenti alla definizione di alcune tipologie di delitto.
[5] Per quanto riguarda questo tipo di reato, si rimanda all'approfondimento dedicato alla violenza sulle donne, contenuto nell'ultimo paragrafo della Relazione,

annua dell'8,0%. Diminuiscono, per contro, gli omicidi volontari, che scendono da 29 del 2004 a 25 del 2005 (-13,8%).
Fra il 2004 e il 2005 aumentano anche i reati di criminalità predatoria: furti, rapine e truffe. I furti – che si confermano la tipologia di reato prevalente, rappresentando quasi il 60% del totale dei reati denunciati in Toscana – crescono su base annua del 6,0% e superano, in termini assoluti, quota 100 mila. Le denunce per rapina passano da 4.222 del 2004 a 5.613 del 2005, per un incremento percentuale su base annua dell'8,4%. Crescono infine anche le denunce per truffa che - dopo un periodo di crescita intensa dovuta ad alcuni episodi che avevano interessato la nostra regione[6] - si erano ridimensionate. Fra il 2004 e il 2005, infatti, le denunce per truffa aumentano del 32,9%, passando da 4.222 a 5.613.
I reati che appartengono alla c.d. "illegalità di strada", infine, si confermano tutt'altro che marginali nell'ambito del quadro regionale della criminalità. I reati connessi alla produzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti registrano una lieve crescita: da 2.318 del 2004 a 2.343 del 2005, per un incremento percentuale dell'1,1%. I reati connessi allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione aumentano invece in maniera più consistente, passando da 120 a 150 (+25,0% fra il 2004 e il 2005).
Infine, fra il 2004 e il 2005 è da rilevare anche un incremento delle denunce per sequestro di persona, che passano da 97 a 123 (+26,8% su base annua).

Tab. 29
Delitti denunciati in Toscana nel 2004 e nel 2005 per alcune tipologie di reato

	2004	2005	Var. % 2004 2005
Omicidi volontari	29	25	-13,8
Lesioni	3.948	4.250	7,6
Violenze Sessuali	289	312	8,0
Furti	95.512	101.219	6,0
Rapine	1.418	1.537	8,4
Estorsioni	272	303	11,4
Truffe	4.222	5.613	32,9
Sequestri di persona	97	123	26,8
Sfruttamento e/o Favoreggiamento della prostituzione	120	150	25,0
Produzione e Spaccio di Sostanze Stupefacenti	2.318	2.343	1,1
TOTALE GENERALE REATI	**159.045**	**172.910**	**8,7**

Fonte: Istat/Ministero dell'Interno
Numero delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalle cinque Forze di polizia (Sistema di indagine - SDI)

[6] Si vedano, in proposito, le Relazioni degli anni precedenti.

6.2.2.
Il trend della criminalità nel medio periodo

Relativamente al trend della criminalità nel medio periodo, il numero dei reati denunciati in Toscana diminuisce fra il 1998 e il 2001 (-13,9%), per poi crescere nel periodo successivo (+35,6% fra il 2001 e il 2005).
In effetti, seppure si rilevi una diminuzione del numero di reati denunciati fra il 2002 e il 2003, i 172.910 reati denunciati in Toscana nel 2005 rappresentano il 16,8% in più del dato rilevato nel 1998.

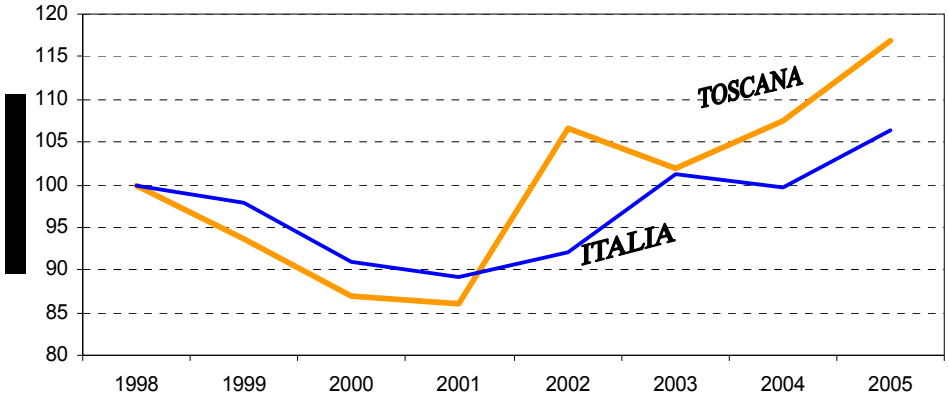
Tab. 30
Delitti denunciati in Toscana dal 1998 al 2005

	Nr. delitti denunciati
1998	148.099
1999	138.828
2000	128.827
2001	127.468
2002	157.709
2003	150.940
2004 (*)	159.045
2005 (*)	172.910

Fonte: Istat/Ministero dell'Interno - Vecchia rilevazione
(*) Istat/Ministero dell'Interno - Nuova rilevazione

La dinamica evolutiva del fenomeno registrata a livello nazionale risulta piuttosto simile al trend descritto per la nostra regione. Il numero di reati denunciati in Italia diminuisce fra il 1998 e il 2001, passando da 2.452.748 a 2.163.826, per una contrazione del -10,8%. Nel periodo successivo, compreso fra il 2001 e il 2003, si registra una ripresa del fenomeno, con un incremento del numero dei reati denunciati pari al 13,5%.
Fra il 2004 e il 2005, il numero di reati denunciati cresce anche in Italia, seppure ad un ritmo meno intenso di quanto rilevato a livello regionale. Le denunce, infatti, aumentano del 6,7% in Italia rispetto all'8,7% della Toscana.
Anche in Italia, così come rilevato per la nostra regione, il risultato finale del trend sul periodo 1998-2005, è quello di una crescita della criminalità, con un incremento del numero delle denunce pari al 6,3%. Tale incremento, tuttavia, è ben più contenuto rispetto al 16,8% registrato, durante lo stesso intervallo di tempo, a livello regionale.
Le dinamiche evolutive del fenomeno per il periodo 1998-2005 possono essere visualizzate attraverso le curve riportate nel grafico, che misurano l'andamento delle denunce nei due aggregati territoriali (Toscana e Italia), prendendo come base di riferimento il dato relativo al 1998.

Fig. 2
Delitti denunciati in Toscana e in Italia dal 1998 al 2005
Numeri indice 1998=100



Fonte: elaborazione su dati Istat

6.2.3.
La Toscana e le altre regioni: quozienti di criminalità a confronto

Il confronto fra aggregati territoriali diversi può avvenire prendendo in esame non solo le traiettorie di sviluppo, ma anche il livello e l'intensità di manifestazione del fenomeno. A questo scopo, uno strumento utile per l'analisi è rappresentato dal quoziente di criminalità, ovvero dal rapporto fra il numero di reati denunciati e la popolazione residente. Il quoziente permette di mettere a confronto aggregati territoriali di dimensioni diverse, misurando il grado di intensità con cui si manifesta il fenomeno in ogni territorio.
Cominciamo, dunque, con il confrontare la situazione della Toscana con quella dell'Italia. Nel 2005, la nostra regione presenta un quoziente di criminalità più elevato rispetto al dato nazionale (rispettivamente 4.778 e 4.390 reati denunciati per 100 mila abitanti), evidenziando, dunque, una probabilità di accadimento dei fenomeni criminali maggiore per la Toscana[7].

[7] Sono doverose, in proposito, due precisazioni. Il quoziente di criminalità, costruito considerando il totale dei reati, non misura la gravità del fenomeno. Il maggiore livello di esposizione della nostra regione rispetto agli altri aggregati territoriali, dunque, potrebbe essere dovuto al verificarsi di tanti reati, ma meno gravi. In secondo luogo, i dati desumibili dalle statistiche sulla delittuosità si fondano sui reati denunciati e, dunque, non considerano il sommerso, la cui distribuzione territoriale potrebbe non essere correlata alle modalità di distribuzione territoriale dei reati denunciati.

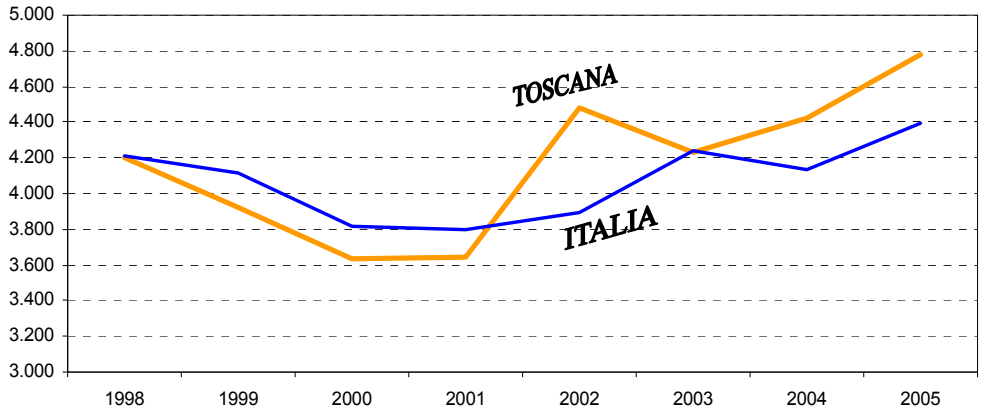
Tab. 31
Delitti denunciati per 100.000 abitanti dal 1998 al 2005 in Toscana e Italia

	TOSCANA	ITALIA
1998	4.197,1	4.210,4
1999	3.925,7	4.115,8
2000	3.631,4	3.813,3
2001	3.645,0	3.796,6
2002	4.485,1	3.893,1
2003	4.232,7	4.244,2
2004	4.420,0	4.135,5
2005	4.776,7	4.389,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

L'analisi della serie storica costruita utilizzando i quozienti specifici di criminalità per il periodo 1998-2005, evidenzia che la posizione della Toscana rispetto a quella dell'Italia si è modificata nel tempo. In dettaglio, fra il 1998 e il 2001 la nostra regione si caratterizza per un minore livello di esposizione al rischio rispetto all'Italia, presentando quozienti di criminalità più contenuti. A partire dal 2002, la Toscana mostra valori dell'indice superiori al dato nazionale. Come si evidenzia dal grafico, il gap fra la nostra regione e l'Italia si è accentuato nel corso degli ultimi due anni.

Fig. 3
Delitti denunciati per 100 mila abitanti in Toscana e in Italia dal 1998 al 2005



Fonte: elaborazione su dati Istat

Il quoziente di criminalità permette, inoltre, di confrontare la situazione della Toscana con quella delle altre regioni del Paese, sia per quanto riguarda le dinamiche, che per quanto riguarda l'intensità del manifestarsi del fenomeno criminale.

Nella tabella che segue abbiamo riportato, per il periodo 2000-2005, le graduatorie regionali dei quozienti di criminalità, evidenziando per ognuno degli anni considerati la posizione della nostra regione rispetto alle altre.
Come appare evidente, la Toscana si colloca nei primi anni Duemila costantemente nella parte alta della graduatoria, a conferma di una probabilità di accadimento dei fenomeni criminali elevata. In dettaglio, la nostra regione occupava l'ottavo posto nel 2000, il sesto posto nel 2001, il quinto posto nel 2002, il sesto posto nel 2003, nel 2004 e nel 2005.
Oltre alla Toscana, durante il periodo considerato le regioni che si sono collocate nelle prime parti della graduatoria sono il Lazio, la Liguria, il Piemonte e l'Emilia Romagna.

Tab. 32
Quozienti di criminalità nelle regioni italiane dal 2000 al 2005 (graduatorie)

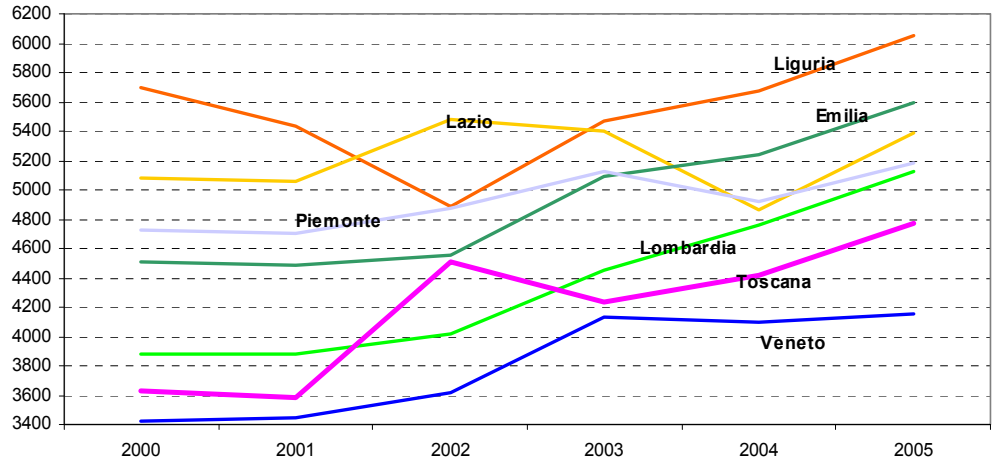
REGIONI	2000	REGIONI	2001	REGIONI	2002
Liguria	5.699,0	Liguria	5.429,7	Lazio	5.478,8
Lazio	5.079,1	Lazio	5.056,5	Liguria	4.881,8
Piemonte	4.721,4	Piemonte	4.705,1	Piemonte	4.871,1
Emilia-Romagna	4.513,0	Emilia-Romagna	4.485,6	Emilia-Romagna	4.555,0
Lombardia	3.883,0	Lombardia	3.879,5	Toscana	4.509,8
Sardegna	3.679,6	Toscana	3.588,0	Lombardia	4.016,0
Sicilia	3.679,1	Veneto	3.440,7	Campania	3.662,2
Toscana	3.631,4	Sardegna	3.419,0	Veneto	3.618,6
Campania	3.431,6	Friuli Venezia Giulia	3.392,6	Umbria	3.416,4
Veneto	3.425,2	Campania	3.300,1	Sardegna	3.360,8
Puglia	3.380,8	Sicilia	3.226,7	Valle d'Aosta	3.354,4
Friuli Venezia Giulia	3.235,8	Puglia	3.211,9	Friuli Venezia Giulia	3.254,6
Umbria	2.915,5	Umbria	3.169,4	Puglia	3.201,4
Calabria	2.845,1	Calabria	3.076,8	Sicilia	3.145,1
Marche	2.800,0	Valle d'Aosta	3.050,2	Calabria	3.116,4
Abruzzo	2.682,4	Abruzzo	2.605,1	Marche	2.894,3
Valle d'Aosta	2.447,2	Marche	2.466,1	Abruzzo	2.880,4
Trentino Alto Adige	2.407,7	Trentino Alto Adige	2.404,6	Trentino Alto Adige	2.676,5
Molise	1.768,2	Basilicata	2.031,7	Basilicata	2.013,2
Basilicata	1.659,5	Molise	1.661,8	Molise	1.693,8
ITALIA	**3.813,3**	**ITALIA**	**3.736,3**	**ITALIA**	**3.915,4**

REGIONI	2003	REGIONI	2004	REGIONI	2005
Liguria	5.473,6	Liguria	5.669,2	Liguria	6.054,1
Lazio	5.394,9	Emilia-Romagna	5.236,7	Emilia-Romagna	5.594,4
Piemonte	5.123,8	Piemonte	4.925,5	Lazio	5.392,0
Emilia-Romagna	5.088,7	Lazio	4.865,3	Piemonte	5.184,2
Lombardia	4.455,1	Lombardia	4.765,2	Lombardia	5.120,4
Toscana	4.232,7	Toscana	4.420,0	Toscana	4.776,7
Veneto	4.128,5	Veneto	4.095,1	Veneto	4.152,6
Campania	3.877,3	Valle d'Aosta	3.623,4	Valle d'Aosta	3.985,4
Sardegna	3.827,7	Abruzzo	3.539,8	Umbria	3.916,6
Umbria	3.721,5	Puglia	3.429,7	Abruzzo	3.756,1
Puglia	3.698,2	Campania	3.423,0	Campania	3.705,0
Valle d'Aosta	3.615,2	Friuli Venezia Giulia	3.417,8	Friuli Venezia Giulia	3.570,8
Friuli Venezia Giulia	3.555,0	Umbria	3.399,0	Calabria	3.502,6
Calabria	3.533,8	Sardegna	3.308,3	Puglia	3.493,7
Sicilia	3.470,8	Sicilia	3.283,8	Sicilia	3.377,1
Abruzzo	3.449,8	Marche	3.277,1	Marche	3.284,3
Marche	3.404,8	Calabria	3.213,6	Sardegna	3.221,1
Trentino Alto Adige	3.200,1	Trentino Alto Adige	3.119,5	Trentino Alto Adige	3.206,2
Basilicata	2.586,1	Molise	2.514,0	Molise	2.342,4
Molise	2.455,1	Basilicata	1.787,0	Basilicata	1.888,1
ITALIA	**4.244,2**	**ITALIA**	**4.135,5**	**ITALIA**	**4.389,9**

Fonte: elaborazione su dati Istat

Come si rileva dal grafico, dove abbiamo riportato l'andamento degli indici di delittuosità per le principali regioni del Centro Nord per il periodo 2000-2005, negli ultimi due anni si assiste ad una ripresa del fenomeno e ad un'accentuazione del livello di esposizione al rischio per quasi tutte le regioni considerate. L'unica eccezione è rappresentata dal Veneto, dove l'esposizione al rischio criminalità sembra essersi attestata su valori costanti a partire dal 2003.

Fig. 4
Delitti denunciati per 100 mila abitanti in alcune regioni del Centro Nord negli anni Duemila



Fonte: elaborazione su dati Istat

6.2.4.
Il profilo della criminalità in Toscana nel 2005

Un aspetto utile a valutare il quadro complessivo della sicurezza nella nostra regione è rappresentato dall'analisi della composizione della criminalità e dalle dinamiche evolutive delle sue diverse componenti.
Nella tabella che segue abbiamo riportato, per il 2005, i quozienti specifici di criminalità relativi alla Toscana e all'Italia.
Nella nostra regione sono più frequenti, rispetto al dato nazionale, alcuni reati che afferiscono alla criminalità violenta. E' il caso delle lesioni dolose (117,4 reati per 100 mila abitanti denunciati in Toscana e 96,4 in Italia), delle minacce (rispettivamente 115,6 e 113,4) e delle violenze sessuali (rispettivamente 8,6 e 6,8).
Nell'ambito dei reati riconducibili alla criminalità predatoria, in Toscana sono più frequenti i furti (2.796,2 ogni 100 mila abitanti contro i 2.599,4 dell'Italia) e le truffe e frodi informatiche (155,1 contro 154,1), mentre le rapine si attestano su valori più contenuti (42,5 in Toscana e 78,2 in Italia), così come le estorsioni (8,4 denunce ogni 100 mila abitanti in Toscana e 9,5 in Italia).
Per quanto attiene alla c.d. "illegalità di strada", che si declina nei reati connessi alla normativa sugli stupefacenti e allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione, i dati relativi al 2005 confermano la maggiore propensione della criminalità regionale verso questa tipologia di reati.
Il quoziente specifico relativo allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione si attesta su 3,5 reati per 100 mila abitanti rispetto ai 2,4

dell'Italia; quello relativo alla normativa sugli stupefacenti al 64,7 rispetto al 54,6 dell'Italia.
Per quanto riguarda infine la "criminalità organizzata" - che si compone dei reati di associazione per delinquere e di associazione di stampo mafioso - la Toscana si conferma anche per il 2005 meno esposta al rischio rispetto alla media nazionale.

Tab. 33
Quozienti specifici di criminalità in Toscana e in Italia nel 2005

	TOSCANA	ITALIA
Strage	0,0	0,0
Omicidi volontari consumati	0,7	1,0
di cui: a scopo di furto o rapina	0,0	0,0
di cui: di tipo mafioso	0,0	0,2
di cui: a scopo terroristico	0,0	0,0
Tentati omicidi	2,2	2,5
Infanticidi	0,0	0,0
Omicidi preterintenzionali	0,1	0,1
Omicidi colposi	4,3	3,6
di cui: da incidente stradale	3,5	2,9
Percosse	22,7	22,5
Lesioni dolose	117,4	96,4
Minacce	115,6	113,4
Sequestri di persona	3,4	2,7
Ingiurie	107,7	88,4
Violenze sessuali	8,6	6,8
Atti sessuali con minorenne	0,8	0,8
Corruzione di minorenne	0,3	0,3
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	3,5	2,4
Furti	2.796,2	2.559,4
Rapine	42,5	78,2
Estorsioni	8,4	9,5
Danneggiamenti	607,8	519,4
Truffe e frodi informatiche	155,1	154,1
Ricettazione	58,2	52,4
Usura	0,4	0,7
Incendi	21,0	21,4
di cui: incendi boschivi	11,2	6,8
Danneggiamento seguito da incendio	10,7	15,2
Normativa sugli stupefacenti	64,7	54,6
Attentati	1,0	0,9
Associazione per delinquere	1,7	2,1
Associazione di tipo mafioso	0,0	0,3
Altri delitti	621,7	580,8
TOTALE DELITTI	**4.776,7**	**4.399,8**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per approfondire il profilo regionale della criminalità, è utile analizzare la situazione della Toscana rispetto alle altre regioni nel dettaglio di alcune tipologie di reato. Il confronto è effettuato per quei reati che maggiormente incidono sulla percezione della sicurezza e che concorrono a determinare situazioni di allarme sociale fra i cittadini. E' il caso di furti e rapine, che rappresentano le componenti più rilevanti della criminalità predatoria, e dei reati connessi alla droga e alla prostituzione, che compongono la c.d. 'illegalità di strada'.
Cominciamo dai furti che, come abbiamo ricordato, rappresentano la componente più rilevante della criminalità, tanto a livello regionale quanto a livello nazionale.
Come confermano i dati relativi al 2005, la Toscana presenta un'elevata probabilità di accadimento di questa tipologia di reato. La nostra regione, infatti, si caratterizza per un quoziente specifico di criminalità superiore a quello nazionale e occupa la sesta posizione della graduatoria nazionale, posizionandosi dopo Lazio, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia e Piemonte.

Tab. 34
Furti denunciati per 100 mila abitanti. Regioni a confronto nel 2005

REGIONI	QUOZIENTI SPECIFICI
Lazio	3.739,0
Emilia-Romagna	3.562,2
Liguria	3.373,3
Lombardia	3.116,6
Piemonte	2.875,2
Toscana	2.796,2
Italia	2.559,4
Veneto	2.516,2
Umbria	2.252,3
Valle d'Aosta	2.042,3
Campania	1.998,1
Friuli-Venezia Giulia	1.990,9
Puglia	1.932,2
Sicilia	1.870,7
Trentino-Alto Adige	1.841,4
Abruzzo	1.776,0
Marche	1.657,4
Calabria	1.483,8
Sardegna	1.455,5
Molise	861,0
Basilicata	615,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

Se spostiamo l'attenzione dai furti alle rapine, il livello di esposizione al rischio della nostra regione si ridimensiona in maniera significativa. Il quoziente specifico di criminalità (pari a 42,5 reati per 100 mila abitanti) è quasi la metà

di quello rilevato a livello nazionale (78,2 reati denunciati per 100 mila abitanti).
Anche la posizione nella graduatoria nazionale scende in maniera significativa. La Toscana si colloca al nono posto, dopo la maggior parte delle regioni del Centro Nord (Piemonte, Lazio, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna) e alcune regioni del Sud (Campania, Sicilia e Puglia).

Tab. 35
Rapine denunciate per 100 mila abitanti. Regioni a confronto nel 2005

REGIONI	QUOZIENTI SPECIFICI
Campania	272,8
Piemonte	79,4
Italia	78,2
Sicilia	77,4
Lazio	77,0
Lombardia	73,3
Puglia	57,8
Emilia-Romagna	57,0
Liguria	54,2
Toscana	42,5
Calabria	38,3
Veneto	36,6
Umbria	33,5
Abruzzo	31,9
Sardegna	28,0
Marche	26,6
Friuli-Venezia Giulia	22,8
Valle d'Aosta	19,4
Trentino-Alto Adige	15,1
Molise	13,4
Basilicata	9,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

I dati relativi al 2005 confermano per la Toscana un'elevata esposizione al rischio per quanto attiene ai reati in cui si declina la c.d. "illegalità di strada". Sia nel caso della produzione e del commercio di stupefacenti, che per quanto attiene ai delitti connessi allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione, la nostra regione presenta quozienti specifici di criminalità superiori al dato medio nazionale.
Nell'ambito della graduatoria relativa ai delitti di produzione e spaccio di stupefacenti, la Toscana si conferma al sesto posto, dopo Lazio, Marche, Liguria, Sardegna e Molise.

Tab. 36
Delitti di produzione e commercio di stupefacenti denunciati per 100 mila abitanti. Regioni a confronto nel 2005

REGIONI	QUOZIENTI SPECIFICI
Lazio	71,3
Marche	70,5
Liguria	69,7
Sardegna	68,4
Molise	64,8
Toscana	64,7
Emilia-Romagna	61,1
Umbria	54,6
Italia	54,6
Piemonte	52,9
Puglia	52,1
Lombardia	52,0
Veneto	50,2
Campania	49,3
Abruzzo	48,1
Sicilia	44,2
Calabria	44,2
Valle d'Aosta	41,9
Friuli-Venezia Giulia	41,4
Trentino-Alto Adige	33,1
Basilicata	28,3

Fonte: elaborazione su dati Istat

Per quanto riguarda i delitti connessi con lo sfruttamento e il favoreggiamento della prostituzione, la Toscana si colloca al quinto posto della graduatoria nazionale, dopo Piemonte, Umbria, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia.

Tab. 37
Delitti di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione denunciati per 100 mila abitanti. Regioni a confronto nel 2005

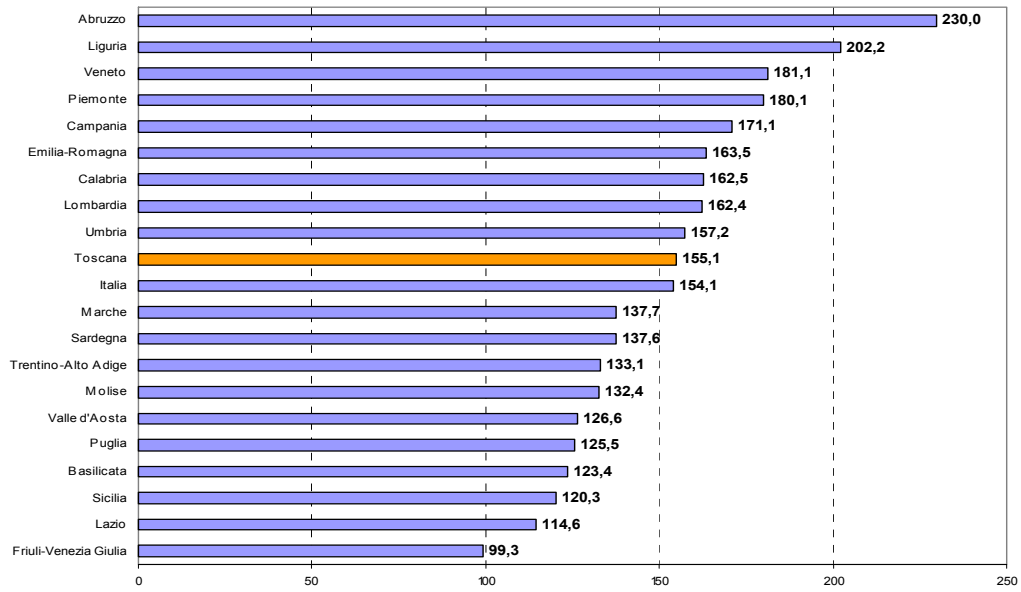
REGIONI	QUOZIENTI SPECIFICI
Piemonte	4,4
Umbria	4,1
Valle d'Aosta	4,0
Friuli-Venezia Giulia	3,7
Toscana	3,5
Liguria	3,4
Marche	3,3
Emilia-Romagna	3,2
Lazio	2,8
Abruzzo	2,8
Veneto	2,4
Italia	2,4
Lombardia	2,2
Puglia	1,7
Sicilia	1,3
Molise	1,2
Calabria	1,2
Sardegna	1,1
Campania	1,1
Trentino-Alto Adige	0,7
Basilicata	0,2

Fonte: elaborazione su dati Istat

BOX 1
Criminalità e innovazione tecnologica

Come evidenziato nell'ambito dell'ultimo Rapporto del Censis[8], nel corso degli ultimi tempi le imprese del crimine sembrano essersi indirizzate verso due aree ad alto potenziale di sviluppo: le contraffazioni e le truffe. L'evoluzione di tali forme criminali è certamente assecondata da un lato dall'innovazione della tecnologia, sia informatica che digitale, dall'altro dalla diffusione del commercio elettronico. In altre parole, l'innovazione tecnologica sembra condizionare in maniera significativa anche le traiettorie di sviluppo della criminalità.
Fra il 2004 e il 2005 le denunce per truffa in Italia sono aumentate del 36,5%, passando da 66.294 a 90.523. Nello stesso periodo di tempo, i reati denunciati in Toscana sono aumentati del 32,9%, passando da 4.222 a 5.613.
E le regioni più esposte al rischio? Nel grafico che segue abbiamo riportato la graduatoria nazionale dei quozienti specifici di criminalità, costruiti rapportando le denunce di truffe e frodi informatiche e la popolazione residente.
Le prime posizioni della classifica sono occupate da Abruzzo (230,0 reati per 100 mila abitanti), Liguria (202,2 reati) e Veneto (181,1 reati per 100 mila abitanti). Nell'ambito della graduatoria, la Toscana si colloca al decimo posto, con un valore di poco superiore al dato medio nazionale (154,1 reati denunciati per 100 mila abitanti).

Truffe e frodi informatiche denunciate per 100 mila abitanti nelle regioni italiane nel 2005



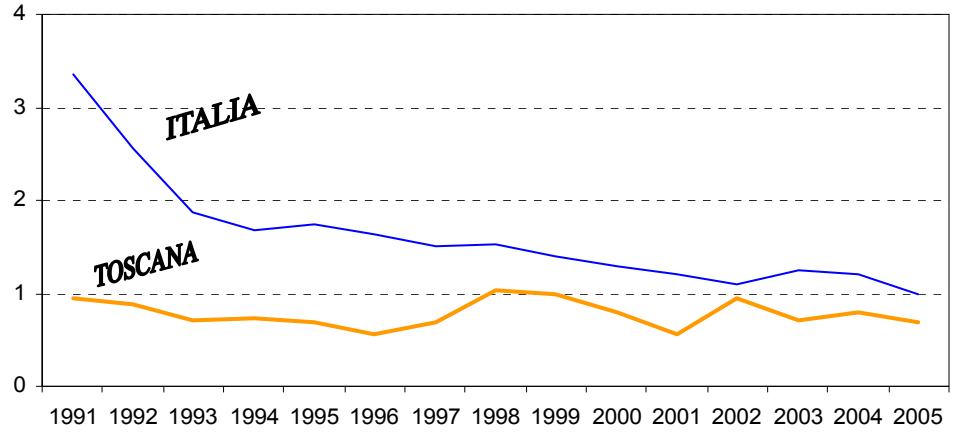
Fonte: elaborazione su dati Istat

[8] Censis, Rapporto annuale 2006, Franco Angeli .

6.2.5.
Traiettorie evolutive del profilo della criminalità regionale

Le pagine che seguono sono dedicate a confrontare i quozienti specifici di criminalità della Toscana e dell'Italia per alcune tipologie di reati, considerando il periodo 1991-2005. L'analisi su un arco di tempo così ampio permette di valutare i fenomeni al netto di effetti particolari, evidenziando i trend reali.
Cominciamo con gli omicidi. Il quoziente regionale è risultato costantemente più basso del quoziente nazionale per tutto il periodo considerato.
Nel 1991 il numero di omicidi denunciati nella nostra regione ogni 100mila abitanti era pari a 0,9 contro i 3,3 in Italia; nel 1995 era 0,7 contro 1,7; nel 2005 è di 0,7 contro 1,0.
Per quanto riguarda il trend, in Italia il tasso degli omicidi è andato calando in modo consistente nei primi anni Novanta e, seppure in misura più ridotta, nella seconda metà del decennio. Il quoziente specifico si è complessivamente ridotto, passando dai 3,3 omicidi per 100 mila abitanti del 1991 agli 1,0 del 2005, con una ripresa, seppure contenuta, fra il 2003 e il 2004.
Il trend rilevato in Toscana, per contro, ha mostrato un andamento meno regolare. Il numero di omicidi è diminuito durante il periodo 1991-1996, passando da 0,9 a 0,6. A partire dal 1997 il quoziente ha ripreso a crescere, fino a raggiungere l'1,0 nel 1998 e nel 1999. Quindi è sceso nuovamente nel 2000 (0,8) e nel 2001 (0,6), per poi risalire nel 2002 (0,9). Negli anni successivi (2003-2005) si assiste ad una stabilizzazione del fenomeno.

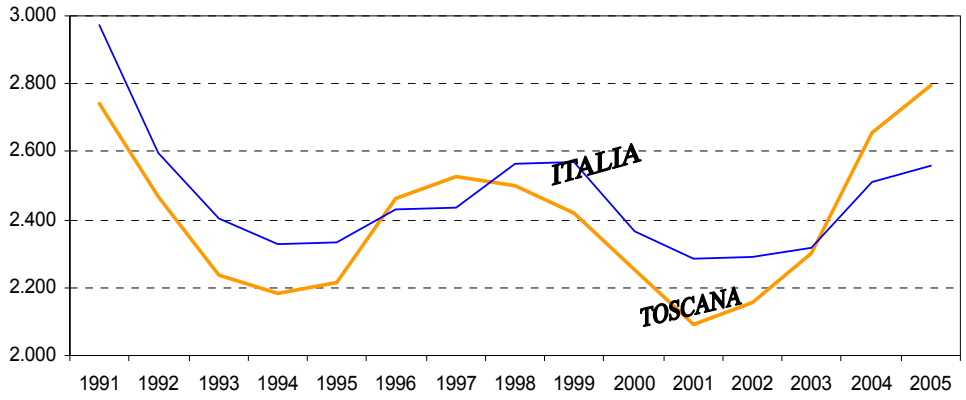
Fig. 5
Omicidi denunciati per 100.000 abitanti in Italia e in Toscana
Anni 1991-2005



Fonte: elaborazione su dati Istat

Il quoziente specifico di criminalità relativo ai furti si è mantenuto in Toscana al di sotto della media nazionale fino al 1996. Nell'anno successivo, il 1997, il tasso toscano ha superato quello italiano.
Dal 1998 al 2002 si è registrata un'inversione di tendenza, con la diminuzione del numero dei furti in Toscana sotto il livello nazionale.
A partire dal 2002, tuttavia, i dati evidenziano una ripresa del quoziente regionale di delittuosità, ripresa confermata dalle statistiche degli ultimi anni.
Secondo gli ultimi dati, come abbiamo rilevato, l'accadimento di furti sul territorio regionale risulta più probabile rispetto al dato nazionale. Nel 2005, infatti, si registrano in Toscana 2.796,2 furti per 100 mila abitanti, rispetto ai 2.559,4 dell'Italia. Si tratta di un aspetto da tenere presente perché tale tipologia di reato, così come tutti i reati che afferiscono alla criminalità predatoria in genere, condiziona in maniera significativa la percezione della sicurezza da parte dei cittadini.

Fig. 6
Furti denunciati per 100.000 abitanti in Italia e in Toscana
Anni 1991-2005

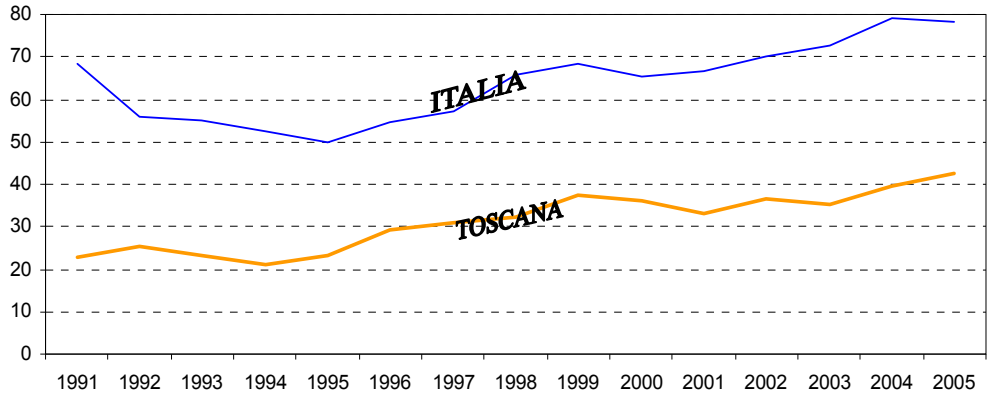


Fonte: elaborazione su dati Istat

Per quanto attiene al profilo di evoluzione temporale delle rapine, per tutto il periodo preso in esame il quoziente di criminalità della Toscana si è mantenuto su livelli decisamente più contenuti di quelli registrati a livello nazionale.
Nel 1991 sono stati denunciati in Toscana 23 casi di rapine per 100mila abitanti contro i 68,5 registrati a livello nazionale. Nel 2005 in Toscana sono state denunciate 42,5 rapine per 100mila abitanti, mentre in Italia il tasso per questo tipo di reato si è attestato a 78,2 denunce ogni 100 mila abitanti.
La dinamica italiana dal 1991 ad oggi si è caratterizzata per la discesa continua fino al 1995, quando è stato raggiunto il punto minimo, cui è seguita la crescita progressiva, che ha portato il quoziente di criminalità su valori superiori a quelli registrati per il 1991.
Il profilo evolutivo della Toscana si mostra del tutto analogo, seppure i valori siano decisamente più contenuti. Il quoziente di criminalità mostra un trend in

diminuzione fino al 1994. A partire da quell'anno la curva ha preso a salire, in maniera lenta, ma costante.

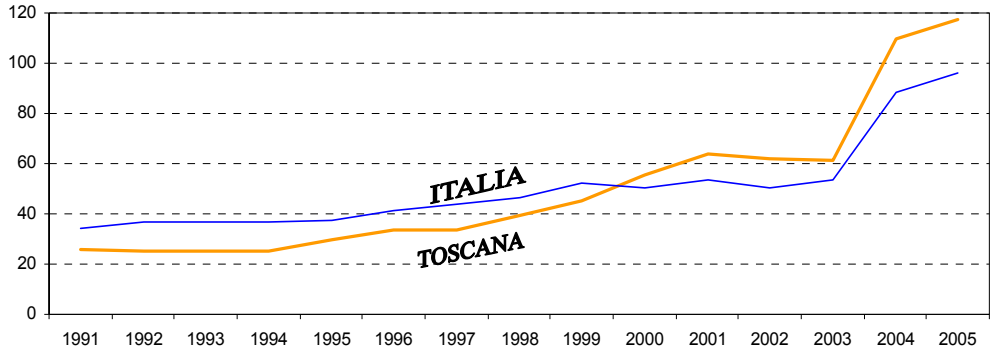
Fig. 7
Rapine denunciate per 100.000 abitanti in Italia e in Toscana.
Anni 1991-2005



Fonte: elaborazione su dati Istat

Per quanto riguarda le lesioni dolose, nel corso degli anni Novanta la Toscana si è mantenuta su livelli di manifestazione del fenomeno più contenuti del dato nazionale.
A partire dal 2000, il differenziale fra il quoziente regionale e nazionale, che era rimasto per tutti gli anni Novanta a favore della Toscana, si è rovesciato.
Il trend temporale ha visto, in effetti, aumentare la frequenza di questo tipo di reato a partire dal 1995 sia in ambito nazionale che regionale. L'incremento del quoziente specifico di criminalità è stato decisamente più veloce all'interno della nostra regione che su scala nazionale, provocando come effetto il posizionamento della Toscana su livelli superiori al dato nazionale.
Inoltre, dopo un periodo di sostanziale stabilità, che ha caratterizzato i primi anni del 2000, si registra un decisa ripresa, particolarmente intensa negli ultimi due anni.

Fig. 8
Lesioni dolose denunciate per 100.000 abitanti in Italia e in Toscana. Anni 1991-2005

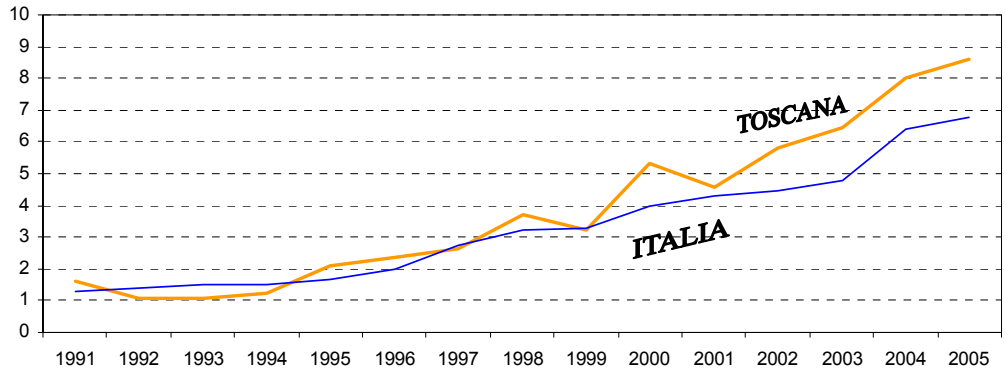


Fonte: elaborazione su dati Istat

Come abbiamo precedentemente rilevato, i dati relativi a livelli e trend delle denunce di violenze sessuali devono essere presi con molta cautela. Per questa tipologia di reato, infatti, non sempre le modalità di manifestazione del fenomeno rappresentano una buona proxy del trend effettivo[9].
Fatta questa premessa, tuttavia, può essere interessante registrare che nel corso degli anni Novanta il numero di violenze sessuali denunciate per 100mila abitanti in Toscana ha costantemente oscillato al di sopra e al di sotto del dato relativo al Paese nel suo complesso.
A partire dal 2000, il numero di reati denunciati in Toscana si colloca stabilmente al di sopra del dato nazionale. Se nel 2000 il quoziente toscano risultava pari a 5,3 e quello italiano a 4,3, con uno scarto di un punto, nel 2005 la forbice sembra essersi allargata. Il quoziente regionale è pari a 8,6 reati denunciati per 100 mila abitanti; quello nazionale si attesta al 6,8.

[9] Si vedano, in proposito, i dati relativi alla propensione alla denuncia da parte delle vittime di violenza fisica e/o sessuale, presentati nell'ultimo paragrafo della Relazione.

Fig. 9
Violenze sessuali denunciate per 100.000 abitanti in Italia e in Toscana
Anni 1991-2005

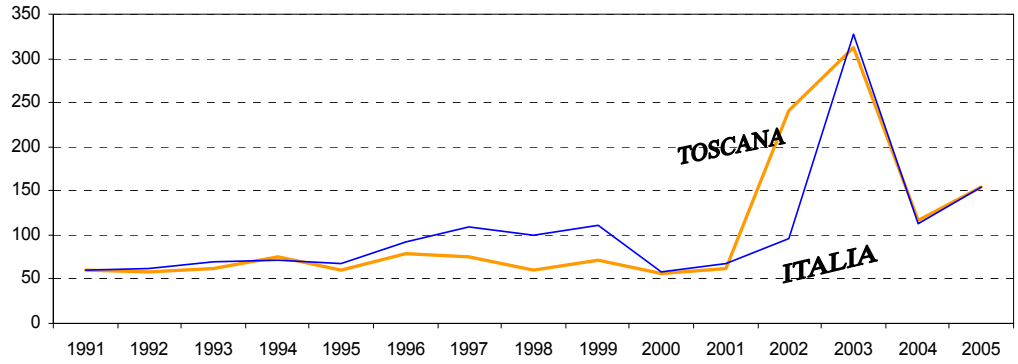


Fonte: elaborazione su dati Istat

Le truffe denunciate in Toscana hanno presentato un andamento coerente con il trend nazionale per tutta la prima parte degli anni Novanta. I quozienti per questa tipologia di reato risultano perfettamente coincidenti nei due aggregati territoriali fino al 1995.
La maggiore velocità di crescita del tasso nazionale, che ha caratterizzato la seconda parte degli anni Novanta, ha prodotto come risultato valori più elevati a livello nazionale per il quinquennio 1996-2000.
Nel 2000, almeno in parte per fattori legati alla depenalizzazione di alcuni tipi di reati che ricadono in questa categoria, si è verificata una riduzione del tasso a livello nazionale e regionale. Fino al 2001, la situazione a livello regionale e a livello nazionale si è mantenuta su valori simili.
Ad eccezione di un momentaneo disallineamento nel 2002, provocato da una situazione di 'straordinarietà'[10] che aveva interessato la nostra regione, i due quozienti tornano nuovamente ad allinearsi.
In particolare, si registra un'impennata nel corso del 2003 (317,7 truffe per 100 mila abitanti in Toscana e 327,7 truffe in Italia) e una flessione nel 2004, anno in cui la situazione sembra essersi nuovamente normalizzata.
Nel 2005 si registra nuovamente una ripresa del fenomeno, tanto a livello nazionale quanto a livello regionale.

[10] Per un'attenta analisi di cause e dinamiche – soprattutto nel dettaglio di alcune province della Toscana – si rimanda alle precedenti Relazioni.

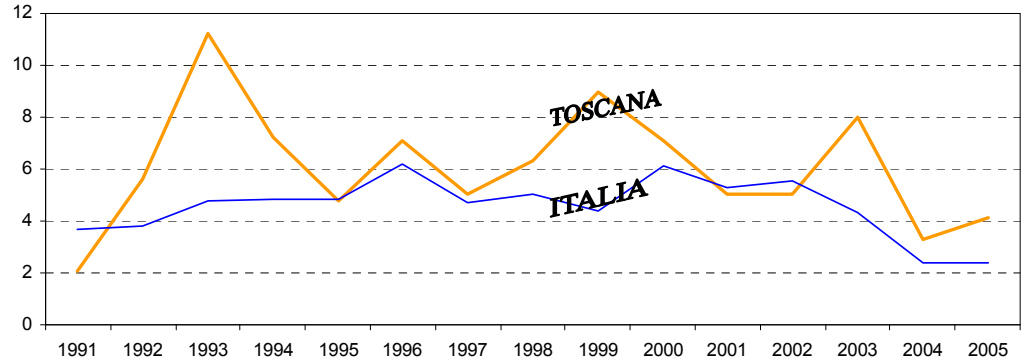
Fig. 10
Truffe denunciate per 100.000 abitanti in Italia e in Toscana
Anni 1991-2005



Fonte: elaborazione su dati Istat

Il tasso dei reati legati allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione in Toscana si è mantenuto al di sopra di quello nazionale per tutto il periodo considerato, ad eccezione del biennio 2001-2002.
Per quanto attiene a questa tipologia di reato, il trend, soprattutto quello regionale, risulta difficilmente interpretabile.

Fig. 11
Denunce per favoreggiamento/sfruttamento della prostituzione per 100.000 abitanti in Italia e in Toscana Anni 1991-2005

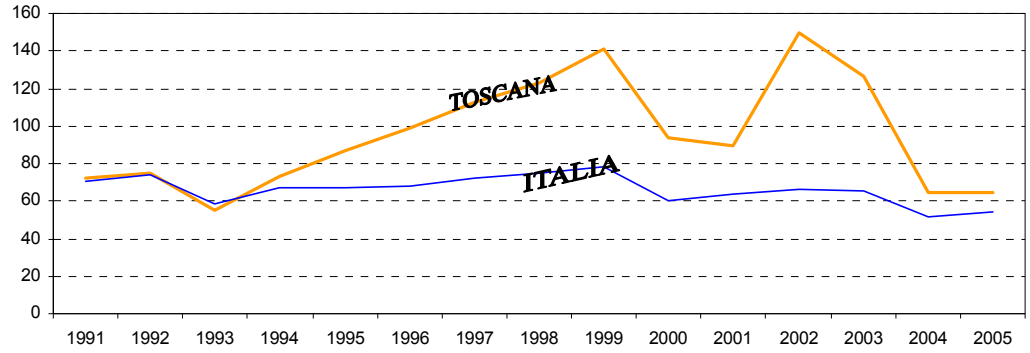


Fonte: elaborazione su dati Istat

La forte distanza fra la diffusione dei reati connessi alla produzione e al commercio di stupefacenti in Toscana e in Italia alla fine gli anni Novanta è il risultato di trend fortemente divergenti: sostanzialmente stazionario quello dell'Italia, in veloce aumento quello della Toscana.
Nel 1991 il numero di reati di produzione e di commercio di stupefacenti per 100 mila abitanti in Toscana era intorno a 71, su valori simili al dato nazionale

(70,6). Nel 1995 al dato italiano di 66,8 delitti per 100 mila abitanti faceva riscontro quello toscano di 86,9. Nel 1999 il tasso toscano (140,1) era ormai quasi il doppio di quello italiano (78,1).
Dopo un riavvicinamento fra i due tassi avvenuto nel corso 2000, per effetto di una brusca caduta delle denunce in Toscana, e mantenutosi anche nel 2001, la forbice fra i due indici specifici di delittuosità si è allargata nuovamente a partire dal 2002, anno in cui sono stati denunciati in Toscana 241,6 reati connessi con la produzione e lo spaccio di stupefacenti, rispetto ai 95,3 dell'Italia.
A partire dal 2003 il gap è andato nuovamente riducendosi con il risultato che nel 2004, anche se i valori in Toscana risultano più elevati, la differenza non è poi così significativa: 64,4 e 51,4.
Il dato relativo al 2005 sembra confermare il riallineamento dell'anno precedente e la maggiore esposizione al rischio della nostra regione per questa tipologia di reato.

Fig. 12
Reati connessi con la droga denunciati per 100.000 abitanti in Italia e in Toscana. Anni 1991-2005



Fonte: elaborazione su dati Istat

Per concludere, nel corso del 2005 sono stati denunciati in Toscana 64 reati legati alla presenza e/o all'attività di organizzazioni criminali sul territorio.
Le denunce risultano in calo rispetto agli anni precedenti: 75 nel 2004; 71 nel 2003; 78 nel 2002; 72 nel 2001.

6.3.
La criminalità nelle province toscane

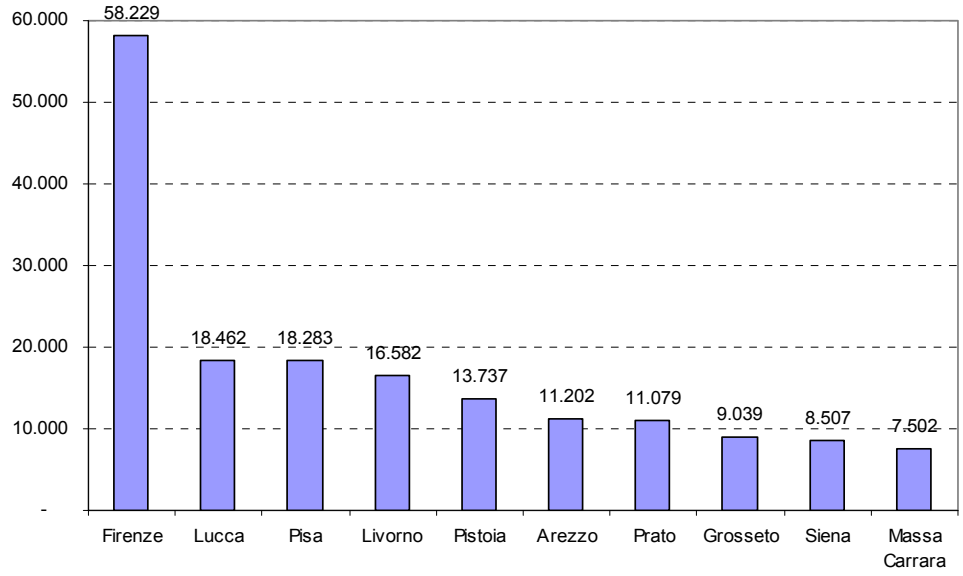
6.3.1.
L'andamento della criminalità nelle province toscane

Come abbiamo evidenziato nel corso del paragrafo precedente, le modalità di manifestazione del fenomeno della criminalità appaiono tutt'altro che omogenee sul territorio, sia per quanto riguarda le dinamiche di crescita, che per quanto riguarda il livello di esposizione al rischio e la composizione per tipologia di reati. Per questo, dopo aver indagato il fenomeno su scala regionale e sovraregionale, comparando livelli e dinamiche della Toscana con l'Italia e con le altre regioni, è interessante analizzare l'andamento e la composizione del fenomeno nel dettaglio subregionale. Dedicheremo pertanto questo secondo paragrafo della Relazione annuale sulle condizioni di sicurezza in Toscana a presentare e analizzare i dati prodotti dalle statistiche sulla delittuosità a livello provinciale.

In valori assoluti, la provincia capoluogo si conferma il luogo con il maggior numero di delitti denunciati. Nel corso del 2005, infatti, a Firenze sono stati denunciati 58.229 delitti pari, in termini percentuali, al 33,7% dei delitti commessi in Toscana. I reati denunciati nella provincia capoluogo, dunque, rappresentano un terzo della criminalità regionale.

In seconda posizione si colloca la provincia di Lucca, con 18.462 reati denunciati, seguita dalle due province costiere di Pisa (18.283 reati denunciati) e Livorno (16.582 reati denunciati). Le province di Pistoia (17.737 reati denunciati), Prato (11.079 reati denunciati) e Arezzo (11.202 reati denunciati) occupano, come di consueto, le posizioni centrali della graduatoria. Anche nel corso del 2005, infine, i valori più contenuti si rilevano nelle province di Grosseto (9.039 reati denunciati), Siena (8.507 reati denunciati) e Massa Carrara (7.502 reati denunciati).

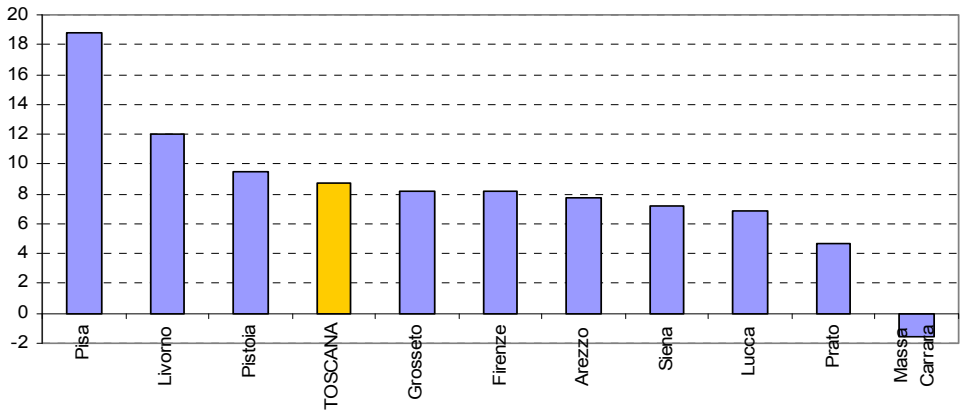
Fig. 13
Numero di delitti denunciati dalle Forze dell'Ordine nelle province toscane nel 2005



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Rispetto al 2004, i reati denunciati sono aumentati quasi ovunque, ad eccezione della provincia di Massa Carrara, dove il numero delle denunce è diminuito, su base annua, dell'1,5%. Gli incrementi registrati nelle altre province toscane hanno avuto intensità diversa. A fronte di un aumento medio regionale dell'8,7%, le province in cui fra il 2004 e il 2005 si sono registrati gli incrementi più consistenti sono Pisa, Livorno e Pistoia. La variazione su base annua si attesta rispettivamente al +18,8%, +12,1% e +9,4%. Le altre province toscane, per contro, registrano incrementi al di sotto del dato regionale.

Fig. 14
Variazioni percentuali dei reati denunciati nelle province toscane fra il 2004 e il 2005



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il quadro delineato si modifica se analizziamo la distribuzione del fenomeno attraverso i quozienti di criminalità che, rapportando i reati denunciati all'ampiezza della popolazione residente, consentono di valutare il fenomeno prescindendo dalla dimensione demografica e permettono di confrontare le province in relazione al livello di esposizione al rischio.
La distribuzione dell'intensità della criminalità rilevata nel corso del 2005 conferma per alcuni aspetti la situazione fotografata negli anni precedenti, evidenziando tuttavia alcuni cambiamenti interessanti per quanto attiene alla posizione in graduatoria di alcune province.
Fra le province con il più alto numero di delitti denunciati per 100 mila abitanti si confermano Firenze e Pistoia. I quozienti specifici si attestano rispettivamente a 6.018,7 reati denunciati per 100 mila abitanti e 4.922,6 reati denunciati per 100 mila abitanti. La provincia di Livorno sale, fino ad occupare il secondo posto, con un valore del quoziente pari a 4.935,2.
Le province di Lucca, Pisa e Prato si posizionano nella parte intermedia della classifica. Nel corso del 2005 in provincia di Lucca si registrano 4.855,5 reati denunciati per 100 mila abitanti; in provincia di Pisa 4.607,7; in provincia di Prato 4.568,7.
Le province costiere di Grosseto e Massa Carrara, che presentano valori fra loro piuttosto omogenei, si collocano nella parte medio bassa della graduatoria dell'intensità territoriale della criminalità. I quozienti per 100 mila abitanti si attestano nel 2005 rispettivamente a 4.118,1 e 3.736,2.
Come di consueto chiudono la graduatoria le province di Arezzo e Siena che si confermano, anche per il 2005, area 'protette'. I quozienti di criminalità, che si attestano rispettivamente a 3.338,9 e a 3.248,3, rappresentano poco più della metà dei valori registrati nella provincia capoluogo.

Tab. 38
Graduatoria delle province toscane per intensità della criminalità nel 2005

PROVINCE	TOTALE REATI*100 MILA ABITANTI
Firenze	6.018,7
Livorno	4.935,2
Pistoia	4.922,6
Lucca	4.855,4
TOSCANA	4.776,7
Pisa	4.607,7
Prato	4.568,7
Grosseto	4.118,1
Massa Carrara	3.736,2
Arezzo	3.338,9
Siena	3.248,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Fra il 2004 e il 2005, l'indice di delittuosità delle province toscane è cresciuto quasi ovunque, anche se le dimensioni della crescita sono diverse da una provincia all'altra.
In dettaglio, è interessante registrare che l'incremento più consistente ha caratterizzato le province costiere di Pisa e Livorno dove, fra il 2004 e il 2005, l'indice di delittuosità è aumentato rispettivamente del 18,0% e del 10,3%. Si registrano incrementi sostenuti anche nelle altre province, soprattutto a Pistoia (+8,7%), Firenze (+7,9%) e Grosseto (+7,5%).
Dall'analisi della graduatoria regionale dell'intensità della criminalità relativa agli ultimi anni – costruita attraverso i quozienti di delittuosità nel dettaglio delle dieci province toscane – emergono alcuni aspetti interessanti.
In primo luogo, la provincia di Firenze ha occupato per tutto il periodo considerato - con un'unica eccezione nel 2002 - la prima posizione, confermandosi nel contesto regionale il territorio a maggiore probabilità di accadimento dei reati e più esposto al rischio criminalità.
Sul versante opposto si collocano le province di Siena e Grosseto che, durante tutti i primi anni Duemila, hanno costantemente occupato le ultime posizioni della graduatoria, con valori dei quozienti di criminalità sistematicamente più contenuti rispetto a quelli delle altre province toscane.
Per quanto riguarda le altre, è interessante sottolineare il 'caso' della provincia di Lucca, che dal 1999 al 2004 ha occupato posizioni crescenti nella graduatoria regionale, facendo registrare incrementi dell'indice di delittuosità più consistenti rispetto a quelli delle altre province.
Come emerge dalla tabella, infatti, la provincia di Lucca occupava il terzultimo posto nel 1999 e nel 2000, il quarto posto nel 2001, il quinto nel 2002, il terzo nel 2003 e il secondo, collocandosi subito dopo la provincia di Firenze, nel 2004. I dati relativi al 2005 segnalano un ridimensionamento del fenomeno delle criminalità, per la cui valutazione sarà necessario attendere i dati dei prossimi anni. Ciò che in questa sede è interessante rilevare, in ogni modo, è che fra il 2004 e il 2005 la provincia di Lucca è scesa dalla seconda alla quarta posizione della graduatoria regionale dell'intensità della criminalità,

nonostante che il suo livello di esposizione al rischio, misurato dal quoziente di criminalità, sia aumentato, passando da 4.554,8 reati denunciati per 100 mila abitanti nel 2004 a 4.855,4 nel 2005.

Tab. 39
Graduatoria delle province toscane per intensità della criminalità dal 2000 al 2005

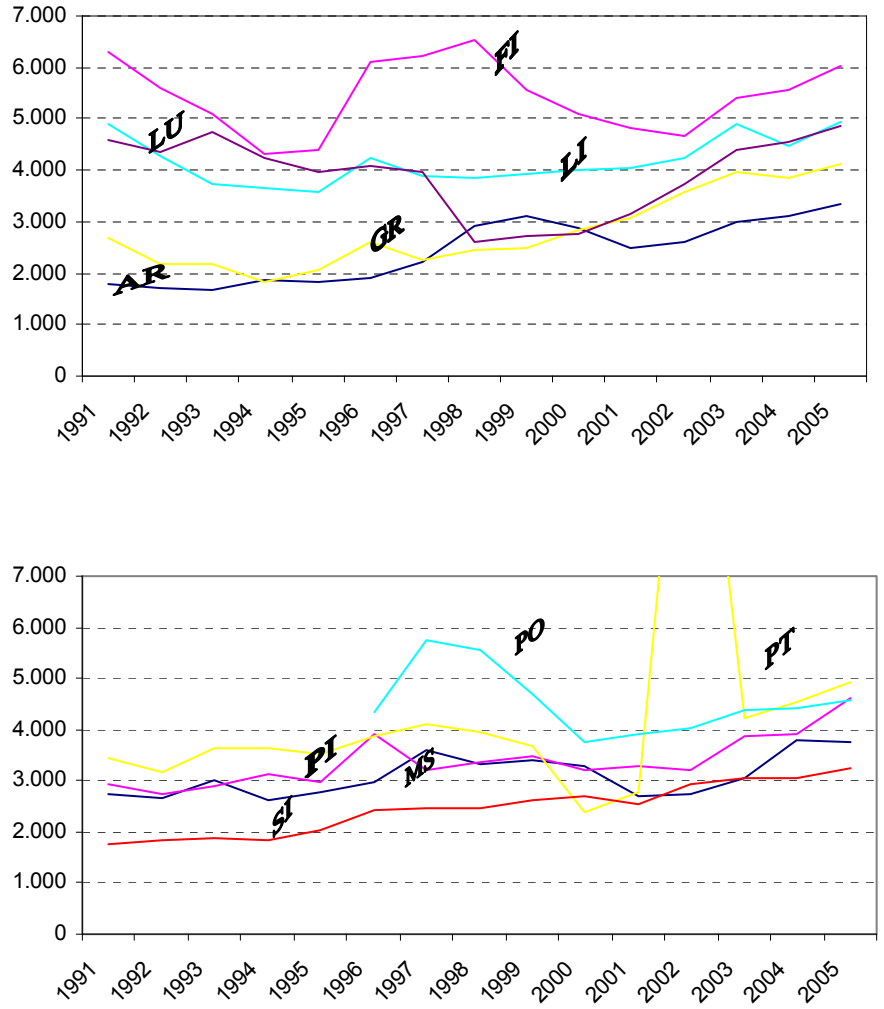
2000		2001		2002	
Firenze	5096,2	Firenze	4.828,30	Pistoia	13.403,50
Livorno	4006,7	Livorno	4.045,70	Firenze	4.664,10
Prato	3738,4	Prato	3.928,10	Livorno	4.232,60
Massa-Carrara	3297,8	Pisa	3.293,70	Prato	4.031,70
Pisa	3201,6	Lucca	3.151,60	Lucca	3.749,30
Arezzo	2860,8	Grosseto	3.090,80	Grosseto	3.593,10
Grosseto	2829,4	Pistoia	2.789,20	Pisa	3.226,10
Lucca	2753,9	Massa-Carrara	2.699,40	Siena	2.925,10
Siena	2716,9	Siena	2.533,10	Massa-Carrara	2.736,10
Pistoia	2398,3	Arezzo	2.504,30	Arezzo	2.615,40
2003		**2004**		**2005**	
Firenze	5.403,03	Firenze	5.577,24	Firenze	6.018,73
Livorno	4.903,32	Lucca	4.554,79	Livorno	4.935,18
Lucca	4.395,97	Pistoia	4.530,59	Pistoia	4.922,58
Prato	4.337,67	Livorno	4.473,92	Lucca	4.855,39
Pistoia	4.162,20	Prato	4.432,93	Pisa	4.607,70
Grosseto	3.938,66	Pisa	3.906,36	Prato	4.568,72
Pisa	3.842,51	Grosseto	3.830,69	Grosseto	4.118,07
Massa-Carrara	3.060,31	Massa Carrara	3.796,28	Massa Carrara	3.736,19
Siena	3.016,87	Arezzo	3.117,42	Arezzo	3.338,90
Arezzo	2.955,50	Siena	3.041,99	Siena	3.248,26

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per concludere, possiamo osservare l'andamento di lungo periodo dei quozienti di delittuosità provinciali, riportati nel grafico. Il periodo preso in esame è quello che va dal 1991 al 2005.
L'analisi del grafico mette in evidenza alcuni aspetti interessanti. In primo luogo, si evidenzia una tendenza alla "convergenza" delle diverse situazioni locali. All'inizio degli anni Novanta i valori dell'indice di delittuosità a livello provinciale si disponevano su di un ventaglio ampio. Il quoziente di criminalità nelle province più "sicure", come ad esempio Arezzo (1.793,20) e Siena (1.762,80 reati denunciati per 100 mila abitanti nel 1991), era un terzo di quello delle province più esposte al rischio criminalità, come ad esempio Firenze, che presentava un'incide di delittuosità pari a 6.306,0 reati denunciati per 100 mila abitanti.
Nel corso degli anni, il divario fra la prima e l'ultima posizione nella graduatoria è andato attenuandosi e le differenze si sono ridotte, evidenziando la

tendenza del fenomeno a distribuirsi in maniera più omogenea rispetto al passato. Seppure, dunque, le differenze esistano sempre, come conferma lo "scalino" tuttora esistente fra il quoziente di criminalità in provincia di Firenze (6.018,7 reati denunciati per 100 mila abitanti nel 2005) e il quoziente in provincia di Siena (3.248,3 reati denunciati per 100 mila abitanti nel 2005), queste sono meno accentuate.
Il secondo elemento su cui riflettere, che in parte può essere ricondotto al primo, è rappresentato dal fatto che nel corso degli ultimi anni il territorio regionale è stato interessato da un incremento diffuso dei fenomeni criminali. Il trend, soprattutto per il periodo 2000-2005, è ben sintetizzato dall'andamento delle curve riportate nel grafico.
Se consideriamo la variazione dell'indice di delittuosità calcolata sul periodo 2000-2005, i dati evidenziano incrementi a due cifre quasi ovunque, con valori particolarmente elevati in provincia di Pistoia (+105,3%), di Lucca (+76,3%) e di Grosseto (+45,5%). Gli incrementi più contenuti, per contro, si registrano in provincia di Firenze (+18,1%), di Arezzo (+16,7%) e di Massa Carrara (+13,3%)

Fig. 15
Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti nelle province toscane Anni 1991-2005



Fonte: elaborazioni su dati Istat

6.3.2.
Le caratteristiche dei fenomeni criminali nelle province toscane

Come abbiamo rilevato nel corso del precedente paragrafo, le province toscane presentano livelli diversi di esposizione al rischio criminalità. Nel corso del 2005, al primo posto troviamo la provincia di Firenze, seguita da Livorno e da Pistoia. Le ultime posizioni della graduatoria sono occupate dalle province di Massa Carrara, Arezzo e Siena.

Accanto alla diversa esposizione al rischio, un altro elemento interessante da analizzare riguarda la composizione delle singole province per tipologia di reato e le diverse specializzazioni territoriali.
Cominciamo dalle rapine. A fronte di un dato medio regionale di 42,5 denunce per 100 mila abitanti, le province toscane in cui il numero di rapine denunciate, al netto della dimensione demografica, risulta più elevato si confermano Prato e Firenze. I quozienti specifici di criminalità per questo tipo di reato si attestano nel 2005 rispettivamente a 81,7 reati per 100 mila abitanti e a 63,1 reati per 100 mila abitanti. In terza posizione si colloca la provincia di Lucca, con un quoziente specifico di criminalità pari 46,8. Le altre province toscane si posizionano al di sotto del dato medio regionale. In particolare, il quoziente assume i valori più contenuti in provincia di Grosseto (17,3 reati denunciati per 100 mila abitanti) e in provincia di Siena (12,6 reati denunciati per 100 mila abitanti), che si confermano nel contesto regionale le due province meno esposte a tale tipologia di reato.
Con riferimento ai furti, i dati relativi al 2005 confermano il quadro delineato per l'anno precedente. All'interno del territorio regionale la provincia di Firenze si conferma in prima posizione, con un indice di delittuosità pari a 3.741,2, seguita da Lucca, dove sono stati denunciati 3.058,4 furti per 100 mila abitanti, e da Pistoia, con 2.877,1 reati per 100 mila abitanti. Per questa tipologia di reato, le province in cui il fenomeno assume le dimensioni più contenute sono Siena e Arezzo. Nel corso del 2005, infatti, l'indice di delittuosità specifico si attesta rispettivamente a 1.612,1 reati denunciati per 100 mila abitanti e a 1.575,3 reati per 100 mila abitanti.
Per quanto riguarda le truffe e le frodi informatiche, che come abbiamo rilevato nel corso del paragrafo precedente rappresentano uno dei fenomeni emergenti della criminalità, il fenomeno assume dimensioni abbastanza omogenee sul territorio regionale, con differenze di dettaglio provinciale non particolarmente significative.
Relativamente a tale tipologia di reato, è interessante rilevare, inoltre, che i fenomeni più intensi sembrano avvenire al di fuori del capoluogo. Nel corso del 2005, infatti, le province più esposte a tale tipologia di reato sono Pistoia (200,7 reati denunciati per 100 mila abitanti), Lucca (187,8 reati denunciati per 100 mila abitanti) e Prato (172,4 reati denunciati per 100 mila abitanti). Chiudono la classifica le province di Grosseto e di Livorno, con quozienti specifici pari rispettivamente a 128,5 reati denunciati per 100 mila abitanti e 127,0 reati denunciati per 100 mila abitanti.
Passando alle tipologie di reato più gravi, i dati relativi al 2005 modificano di nuovo, con alcune eccezioni nelle posizioni di vertice, il quadro emerso per l'anno precedente.
Relativamente ai reati connessi alla droga, la prima posizione è occupata dalla provincia di Firenze (88,7 reati denunciati per 100 mila abitanti nel 2005), seguita da Prato (70,9) e Grosseto (68,3). Chiude la classifica la provincia di Siena, con un quoziente pari a 29,8 per 100 mila.
I reati legati allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione – che in passato si concentravano prevalentemente nelle zone costiere della regione – sembrano aver modificato il loro assetto. Se, infatti, la provincia di Grosseto si conferma nelle prime posizioni, con un indice pari a 5,9 reati denunciati per 100 mila abitanti, Massa Carrara scivola al quinto posto. Nella graduatoria

relativa al 2005, la seconda posizione della classifica è occupata dalla provincia di Prato (con un indice pari a 5,8), seguita da Arezzo (5,1). Chiude la graduatoria la provincia di Livorno, con un quoziente specifico di criminalità pari a 1,2 reati denunciati per 100 mila abitanti.
Per concludere, nel corso del 2005 il tasso di omicidi consumati più elevato si rileva in provincia di Pistoia (1,6 omicidi per 100 mila abitanti). Seguono le province di Lucca (1,2 omicidi per 100 mila abitanti) e Pistoia (1,1 omicidi per 100 mila abitanti).
Nel corso del 2005 non sono stati denunciati omicidi nelle province di Massa Carrara e Pisa.

Tab. 40
Reati denunciati e indici di delittuosità nelle province toscane nel corso del 2005 (valori assoluti)

REATI	MS	LU	PT	FI	LI	
Totale delitti	7.502	18.462	13.737	58.229	16.582	
di cui:						
rapine	47	178	105	610	97	
furti	4.354	11.629	8.029	36.195	9.531	
truffe e frodi informatiche	276	714	560	1.400	427	
omicidi	-	1	3	9	4	
normativa sugli stupefacenti	130	184	134	858	228	
delitti connessi alla prostituzione	6	8	11	28	4	

REATI	PI	AR	SI	GR	PO	TOTALE TOSCANA (*)
Totale delitti	18.283	11.202	8.507	9.039	11.079	172.910
di cui:						
rapine	139	92	33	38	198	1.537
furti	11.340	5.285	4.222	4.880	5.671	101.219
truffe e frodi informatiche	616	547	351	282	418	5.613
omicidi	-	1	2	1	4	25
normativa sugli stupefacenti	214	175	78	150	172	2.343
delitti connessi alla prostituzione	10	17	7	13	14	126

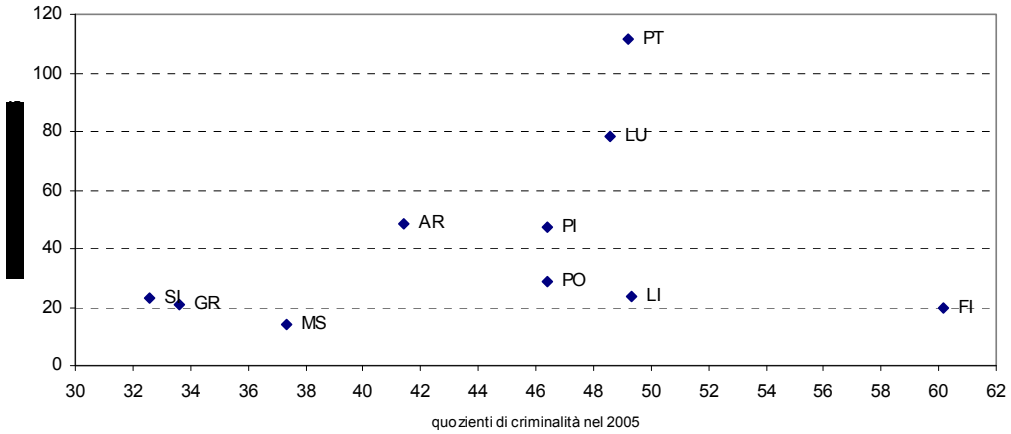
INDICI DI DELITTUOSITA'	MS	LU	PT	FI	LI	
Totale delitti	3.736,2	4.855,4	4.922,6	6.018,7	4.933,1	
di cui:						
rapine	23,4	46,8	37,6	63,1	28,9	
furti	2.168,4	3.058,4	2.877,1	3.741,2	2.835,4	
truffe e frodi informatiche	137,5	187,8	200,7	144,7	127,0	
omicidi	-	0,3	1,1	0,9	1,2	
normativa sugli stupefacenti	64,7	48,4	48,0	88,7	67,8	
delitti connessi alla prostituzione	3,0	2,1	3,9	2,9	1,2	

INDICI DI DELITTUOSITA'	PI	AR	SI	GR	PO	TOTALE TOSCANA (*)
Totale delitti	4.639,2	3.360,1	3.260,9	4.143,3	4.638,9	4.805,4
di cui:						
rapine	35,0	27,4	12,6	17,3	81,7	42,5
furti	2.857,9	1.575,3	1.612,1	2.223,3	2.338,6	2.796,2
truffe e frodi informatiche	155,2	163,0	134,0	128,5	172,4	155,1
omicidi	-	0,3	0,8	0,5	1,6	0,7
normativa sugli stupefacenti	53,9	52,2	29,8	68,3	70,9	64,7
delitti connessi alla prostituzione	2,5	5,1	2,7	5,9	5,8	3,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat
(*) La somma dei delitti distinti per provincia non coincide con il totale regionale a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi

BOX 2
Livelli e dinamiche della delittuosità: province toscane a confronto

Le province toscane si caratterizzano per livelli e dinamiche della delittuosità diversi fra loro. I due aspetti, se analizzati congiuntamente, possono offrire elementi importanti per valutare e comprendere i processi in atto.
Per le dieci province toscane abbiamo calcolato gli indici di delittuosità al 2005, rapportando il numero dei reati denunciati alla popolazione residente, e la variazione delle denunce relativa al periodo 2000-2005.
La distribuzione delle dieci province toscane nel grafico che segue evidenzia la loro posizione in relazione agli indicatori costruiti. In particolare, la posizione di ogni provincia all'interno del sistema di riferimento cartesiano descrive la sua probabilità di esposizione al rischio criminalità in relazione alle altre e il tasso di crescita del fenomeno registrato nei primi anni del Duemila.
La provincia di Firenze si caratterizza per livelli di criminalità decisamente elevati rispetto alle altre province della regione, ma per una dinamica di sviluppo nel quinquennio non particolarmente accentuata.
Le province di Pistoia e Lucca si contraddistinguono per livelli di criminalità elevati, a cui si accompagna un incremento piuttosto deciso e intenso del fenomeno nel corso dei primi anni del Duemila.
Pisa, Prato e Livorno, che si caratterizzano per livelli di criminalità non troppo diversi da quelli registrati a Lucca e a Pistoia, presentano tuttavia tassi di crescita ben più contenuti, cosi come Arezzo e Massa Carrara.
Siena e Grosseto, infine, rappresentano le province della regione più 'tranquille': i livelli di criminalità sono decisamente contenuti, così come le dinamiche evolutive del fenomeno registrate nei primi anni del Duemila.



6.4.
Gli autori dei reati commessi in Toscana

6.4.1.
L'identikit degli autori dei reati commessi in Toscana

Rispetto all'osservazione dei delitti in quanto eventi, le caratteristiche degli individui che commettono reati rappresentano un ulteriore punto di vista per indagare il fenomeno della criminalità.
Questo tipo di analisi si fonda sulle informazioni prodotte dalle statistiche dei condannati, di coloro cioè che sono stati riconosciuti responsabili di reati da parte di un tribunale. L'anno a cui si riferiscono i dati è quello della sentenza di condanna e non di accadimento del delitto.
Nell'ambito del paragrafo ci concentreremo sulle principali caratteristiche degli autori dei reati commessi in Toscana, sui cambiamenti avvenuti nel corso degli ultimi anni e sulle differenze territoriali nel profilo dei condannati, confrontando la nostra regione e le altre aree del Paese da un lato e le province toscane dall'altro.
Le statistiche dei condannati permettono di focalizzare l'attenzione su tre elementi: il genere, l'età e la nazionalità degli autori dei reati commessi.
Nel corso del 2004, le persone condannate per delitti commessi in Toscana sono state 14.359. La variazione su base annua si conferma negativa: fra il 2003 e il 2004 le condanne diminuiscono del 2,6%.

Tab. 41
Condannati in Toscana e in Italia dal 1998 al 2004

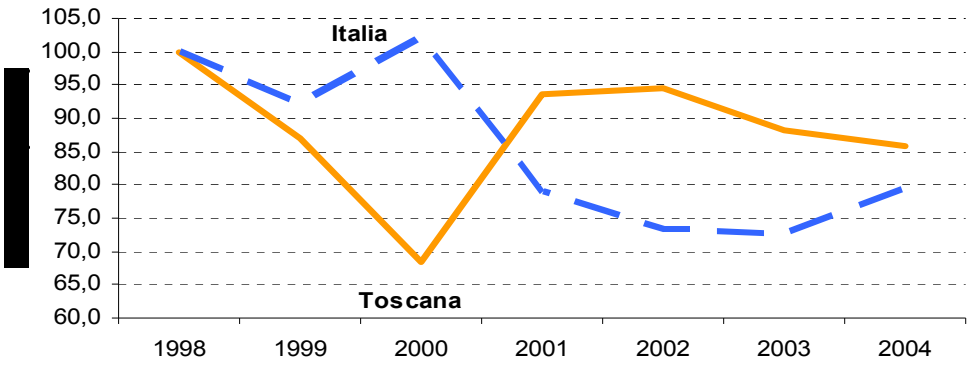
	Toscana	Italia
1998	16.716	302.666
1999	14.522	278.660
2000	11.421	308.300
2001	15.625	239.174
2002	15.790	221.190
2003	14.746	219.679
2004	14.359	239.391

Fonte: Istat

La flessione, seppure più contenuta rispetto a quanto rilevato per il biennio precedente (-6,6% delle condanne fra il 2002 e il 2003), conferma l'inversione di un trend di crescita che aveva connotato la Toscana nel corso degli ultimi anni. A partire dal 2000, infatti, il numero di condannati per delitti commessi sul territorio regionale era costantemente aumentato, mostrando un profilo

evolutivo assai diverso da quello dell'intero Paese dove, a partire dagli anni Duemila, il numero di condannati era progressivamente diminuito.
Il dato registrato nella nostra regione nel corso del 2004, oltre a rappresentare un'importante conferma, è interessante perché evidenzia una tendenza diversa da quella dell'intero Paese. In Italia, infatti, fra il 2003 e il 2004 il numero di condannati è aumentato del 9,0%.

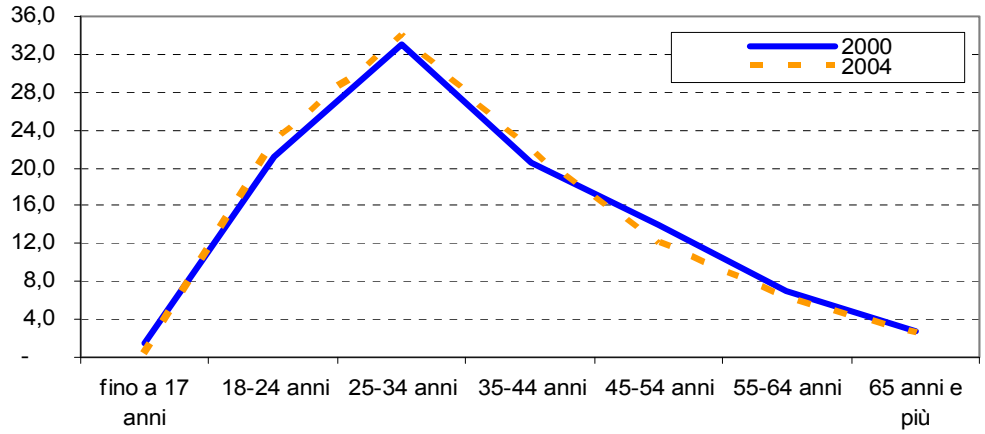
Fig. 16
Condannati in Italia e in Toscana dal 1998 al 2004. Numeri indice 1998=100



Fonte: elaborazione su dati Istat

Relativamente alla distribuzione per classe di età degli autori dei reati, i dati confermano il profilo emerso nell'ambito dei precedenti rapporti.
La quota più consistente delle persone condannate si concentra in corrispondenza della classe di età compresa fra i 25 e i 34 anni (il 34,2%). Seguono i 18-24enni, che rappresentano il 22,9% dei condannati, e i 35-44enni, che rappresentano il 21,8% del totale.
Il peso delle altre coorti di età risulta residuale. La percentuale di minorenni fra i condannati nel 2004 rappresenta lo 0,5% del totale; la quota di over 65enni rappresenta il 2,5% del totale.
Se mettiamo a confronto il profilo per età dei condannati nella nostra regione nel 2000 e nel 2004 - si vedano in proposito le due curve riportate nel grafico - non si registrano differenze significative: le curve, infatti, si sovrappongono.
E' interessante, tuttavia, registrare un lieve spostamento verso le coorti più giovani, con un incremento del peso percentuale degli under 35enni fra gli autori dei reati. Per valutare correttamente il fenomeno, tuttavia, è necessario attendere i dati dei prossimi anni.

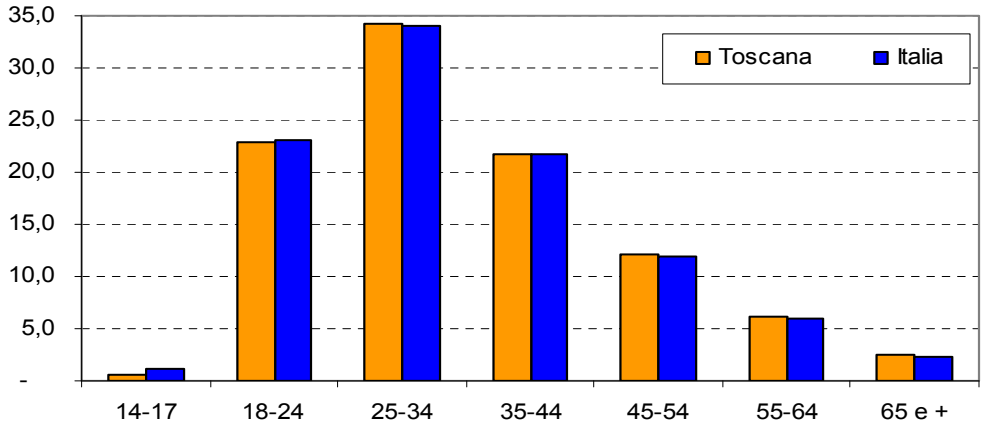
Fig. 17
Condannati per anno e classe di età in Toscana nel 2000 e nel 2004



Fonte: elaborazione su dati Istat

Come si rileva dal grafico, anche per il 2004 il profilo per età degli autori dei reati commessi nella nostra regione non differisce di molto rispetto a quanto rilevato per il Paese nel suo complesso.
Il confronto delle due distribuzioni, tuttavia, evidenzia una differenza: nella nostra regione si registra una quota meno consistente di minori e una percentuale leggermente più elevata di over 65enni rispetto alla distribuzione dei condannati per classe di età dell'Italia.

Fig. 18
Condannati per classe di età in Toscana e in Italia nel 2004



Fonte: elaborazione su dati Istat

Oltre alla distribuzione per età, le statistiche dei condannati consentono di analizzare il fenomeno della criminalità in relazione al genere.

Nel 2004 le donne condannate per delitti commessi in Toscana sono 2.055 e rappresentano il 14,3% del totale dei condannati.
Anche nel 2004, dunque, la partecipazione femminile agli eventi criminali si attesta su valori più contenuti rispetto agli anni precedenti. Si conferma un trend in atto ormai da alcuni anni nella nostra regione, dove si è assistito ad una progressiva diminuzione dell'incidenza percentuale della componente femminile sul totale delle condanne emesse.
In dettaglio, la percentuale di donne coinvolte è scesa dal 18,3% del 1998 al 14,3% del 2004.

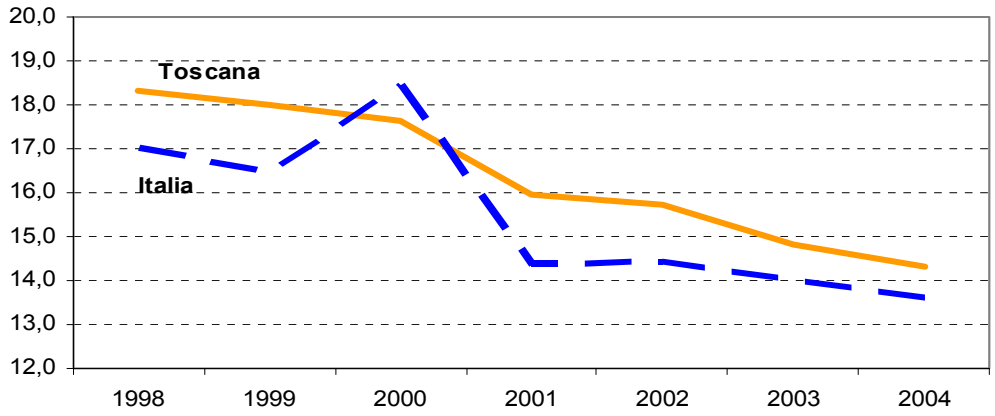
Tab. 42
Condannati per anno e genere in Toscana dal 1998 al 2004

ANNI	Maschi	Femmine	Totale
		Valori assoluti	
1998	13.653	3.063	16.716
1999	11.907	2.615	14.522
2000	9.407	2.014	11.421
2001	13.135	2.490	15.625
2002	13.304	2.486	15.790
2003	12.564	2.182	14.746
2004	12.304	2.055	14.359
		Composizione percentuale	
1998	81,7	18,3	100,0
1999	82,0	18,0	100,0
2000	82,4	17,6	100,0
2001	84,1	15,9	100,0
2002	84,3	15,7	100,0
2003	85,2	14,8	100,0
2004	85,7	14,3	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

Nonostante il trend in atto, tuttavia, la Toscana si conferma anche per il 2004 una delle aree del Paese ad elevata partecipazione femminile agli eventi criminosi. La percentuale di donne condannate, infatti, si attesta al 14,3%, dato questo superiore al 13,6% registrato a livello nazionale.
Come emerge dal grafico, tuttavia, la differenza rispetto al dato nazionale è andata attenuandosi nel corso degli ultimi anni.

Fig. 19
Incidenza percentuale delle donne fra i condannati dal 1998 al 2004. Toscana e Italia a confronto.



Fonte: elaborazione su dati Istat

Oltre al genere e all'età, le informazioni rilevate dalle statistiche dei condannati permettono di soffermare l'attenzione sulla nazionalità degli autori dei reati.
Nel corso del 2004 gli stranieri condannati per delitti commessi in Toscana risultano, in termini assoluti, 4.448 e rappresentano quasi un terzo del totale dei condannati (il 31,0%).

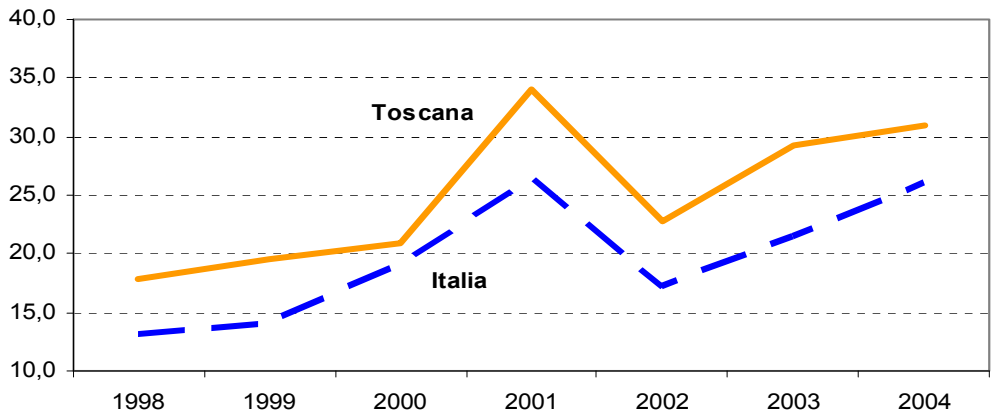
Tab. 43
Condannati per anno e nazionalità in Toscana dal 1998 al 2004

ANNI	Italiani	Stranieri	Totale
		Valori assoluti	
1998	13.743	2.973	16.716
1999	11.692	2.830	14.522
2000	9.032	2.389	11.421
2001	10.319	5.306	15.625
2002	12.180	3.610	15.790
2003	10.433	4.313	14.746
2004	9.911	4.448	14.359
		Composizione percentuale	
1998	82,2	17,8	100,0
1999	80,5	19,5	100,0
2000	79,1	20,9	100,0
2001	66,0	34,0	100,0
2002	77,1	22,9	100,0
2003	70,8	29,2	100,0
2004	69,0	31,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

La percentuale di stranieri riprende a crescere dopo un periodo di flessione che aveva caratterizzato il biennio 2001-2002. La quota di stranieri sul totale dei condannati per delitti commessi nella nostra regione, infatti, era scesa bruscamente, passando dal 34,0% del 2001 al 22,9% del 2002 e interrompendo il trend di crescita che aveva caratterizzato gli anni Novanta.
Per quanto riguarda la componente straniera della criminalità, il confronto fra la situazione regionale e quella nazionale conferma che in Toscana la componente straniera fra gli autori dei reati risulta più consistente rispetto a quanto rilevato su scala nazionale. Se, ad esempio, prendiamo come riferimento il 2004, ultimo anno disponibile, la quota di stranieri condannati rappresenta il 31,0% in Toscana contro il 26,0% dell'Italia.
Il trend – delineato dal profilo delle due curve – si mostra coerente con il gap rilevato: la percentuale di stranieri fra i condannati è cresciuta nel 2004 rispetto all'anno precedente sia in Toscana che in Italia.

Fig. 20
Incidenza percentuale degli stranieri fra i condannati dal 1998 al 2004. Toscana e Italia a confronto

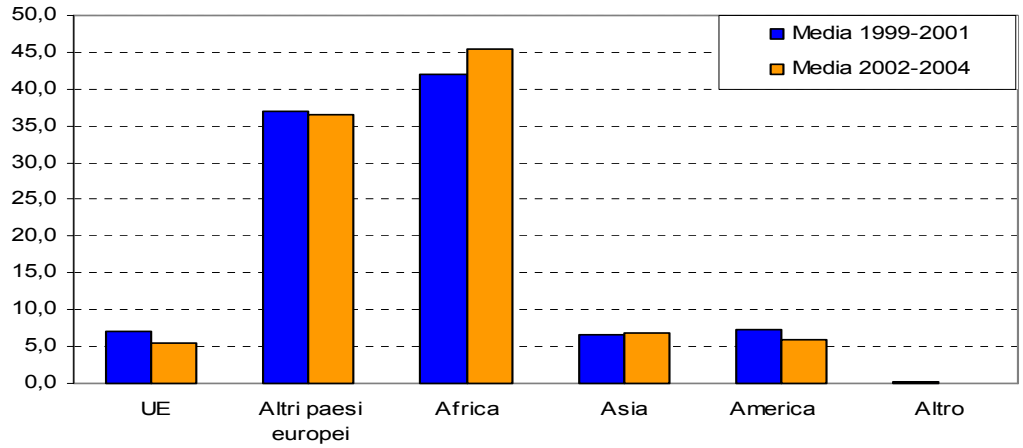


Fonte: elaborazione su dati Istat

Relativamente alla componente straniera, è certamente interessante soffermare l'attenzione sull'area di provenienza dei condannati per i delitti commessi nella nostra regione.
Al fine di contenere variazioni che possono essere piuttosto significative da un anno all'altro abbiamo calcolato, come di consueto, la composizione percentuale degli stranieri condannati per area di provenienza su due intervalli di tempo più ampi rispetto al singolo anno: il periodo 1998-2001 e il periodo 2002-2004.
In entrambi i periodi, come emerge dal grafico, i condannati stranieri tendono a polarizzarsi essenzialmente su due aree di provenienza: l'Africa e gli altri paesi europei (non UE). Il peso percentuale degli altri gruppi risulta, per contro, decisamente residuale.

Confrontando i due periodi, come si rileva dall'istogramma, il peso percentuale degli africani e degli asiatici fra i condannati per delitti commessi nella nostra regione è cresciuto. La percentuale di africani è salita dal 41,9% al 45,3% del totale; la percentuale degli asiatici è passata dal 6,5% al 6,7%.
Il peso percentuale degli altri gruppi, per contro, si è attenuato.

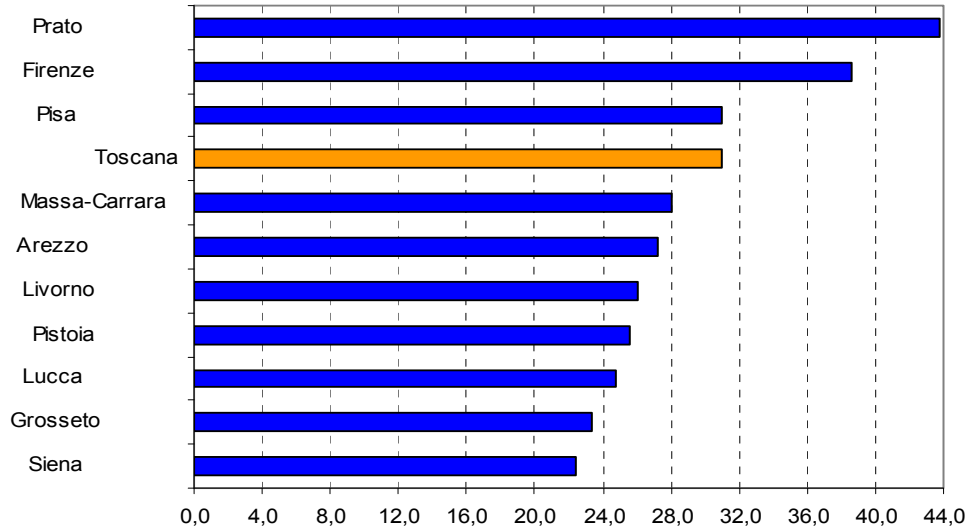
Fig. 21
Distribuzione percentuale degli stranieri condannati per area di provenienza.
Valori medi 1999-2001 e 2002-2004



Fonte: elaborazione su dati Istat

La composizione dei condannati per nazionalità nel dettaglio subregionale conferma in buona sostanza il quadro emerso nell'ambito dei precedenti rapporti,
Come emerge dal grafico, che disegna il profilo territoriale del fenomeno, a fronte di un'incidenza della componente straniera pari al 31,0% per la Toscana nel suo complesso, i valori più elevati si registrano in provincia di Prato, dove l'incidenza si attesta al 43,8%, in provincia di Firenze (38,6%) e in provincia di Pisa (31,0%).
Rispetto a quanto rilevato per il 2003, tuttavia, si assiste ad un cambio nelle prime posizioni della graduatoria. Se, infatti, Pisa si mantiene al terzo posto, Prato ruba il primato a Firenze, che scende in seconda posizione.
Le ultime posizioni della classifica sono occupate dalla provincia di Lucca (24,8%), Grosseto (23,4%) e Siena (22,4%).

Fig. 22
Incidenza percentuale della componente straniera sul totale dei condannati.
Province toscane a confronto nel 2004



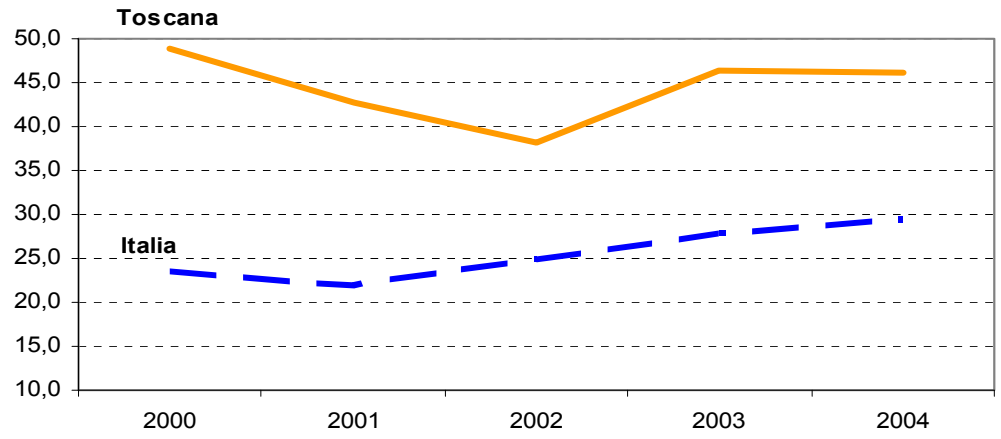
Fonte: elaborazione su dati Istat

6.4.2.
Il fenomeno della devianza minorile: trend e profili territoriali

Per arricchire il quadro relativo all'identikit degli autori dei reati commessi nella nostra regione, possiamo soffermare l'attenzione sul fenomeno della criminalità minorile che, come abbiamo più volte ricordato, rappresenta una delle componenti più delicate e difficili da esplorare all'interno del fenomeno della devianza.
Per questo motivo, ci limiteremo a mettere in evidenza le tendenze evolutive in atto e le modalità di manifestazione del fenomeno sul territorio.
Nel corso del 2004, le denunce pervenute alle Procure dei Tribunali per i minorenni per delitti commessi in Toscana risultano 1.918, il 34,9% in meno rispetto al dato del 2003. Il dato interrompe il trend di crescita che aveva caratterizzato la Toscana a partire dal 2001 e che aveva visto passare il numero delle denunce, durante il triennio 2001-2003, da 1.381 a 2.948, per un incremento percentuale del 113,5%.
Nell'ambito della devianza minorile presente nella nostra regione, il peso della componente femminile continua ad attenuarsi. La percentuale di ragazze fra i minori denunciati, infatti, si attesta nel 2004 al 21,8%, in ulteriore calo rispetto al 22,4% registrato nel corso del 2003.
La componente straniera, che nella nostra regione risulta tradizionalmente più elevata rispetto al dato nazionale, si conferma sui valori registrati nel 2003. Gli stranieri denunciati alle Procure dei Tribunali per i minorenni per delitti

commessi in Toscana risultano 887 e rappresentano quasi la metà del totale dei minori denunciati (il 46,2%).
Come si rileva chiaramente dal grafico – che confronta il peso della componente straniera sul totale dei minori in Toscana e in Italia durante il periodo compreso fra il 2000 e il 2004 – la distanza fra il dato regionale e quello nazionale si conferma sostenuta anche per l'ultimo anno disponibile. Nel 2004, infatti, si registrano ben 17 punti percentuali di differenza.
La presenza straniera nell'ambito della criminalità minorile si polarizza essenzialmente su due aree di provenienza. Il 65,5% dei minori denunciati proviene dai paesi dell'Europa Centro Orientale; il 22,0% dalle regioni dell'Africa settentrionale. E' interessante rilevare, in termini di trend, che la percentuale di minori provenienti dall'Africa Settentrionale sul totale dei minori denunciati è andata accentuandosi nel corso degli ultimissimi anni.

Fig. 23
Incidenza percentuale della componente straniera fra i minori denunciati dal 2000 al 2004. Toscana e Italia a confronto



Fonte: elaborazione su dati Istat

Con riferimento alla segmentazione per età, il dato del 2004 evidenzia una lieve inversione di tendenza rispetto ai primi anni del Duemila.
Nella nostra regione, infatti, il peso percentuale degli under 14enni sul totale dei minorenni denunciati era sceso progressivamente, passando dal 23,8% del 2000 per arrivare all'11,6% del 2003. Nel 2004, per contro, si registra una lieve ripresa rispetto al 2003. La percentuale di under 14enni, infatti, sale dall'11,6% del 2003 all'11,9% del 2004. Per valutare in maniera corretta il fenomeno, tuttavia, sarà necessario attendere il dato relativo al 2005.
Per completare il quadro relativo alla devianza minorile in Toscana, concentreremo l'attenzione sulle modalità di manifestazione del fenomeno sul territorio.
In particolare, ci occuperemo di analizzare la posizione della Toscana rispetto alle altre realtà regionali e di indagare il fenomeno nel dettaglio subregionale, con riferimento ai diversi contesti provinciali.

Come di consueto, procederemo nell'analisi utilizzando i quozienti specifici di criminalità minorile, che si ottengono rapportando il numero di minori denunciati alla popolazione residente di età compresa fra i 10 e i 17 anni. I quozienti permettono di raffrontare l'esposizione al rischio di devianza minorile in contesti territoriali diversi.
Nel 2004, la Toscana si colloca al quattordicesimo posto della graduatoria nazionale, presentando un livello di esposizione al rischio devianza minorile più contenuto rispetto al dato nazionale: l'8,4 per mille rispetto al 9,1 per mille dell'Italia.
Le prime posizioni della graduatoria sono occupate da Liguria (19,2 per mille), Piemonte (15,9 per mille) e Friuli Venezia Giulia (13,4 per mille) che, stando alle fonti statistiche ufficiali, si confermano fra le regioni italiane maggiormente esposte al rischio di criminalità minorile.

Tab. 44
Quozienti di criminalità minorile (*) nelle regioni italiane. Anno 2004

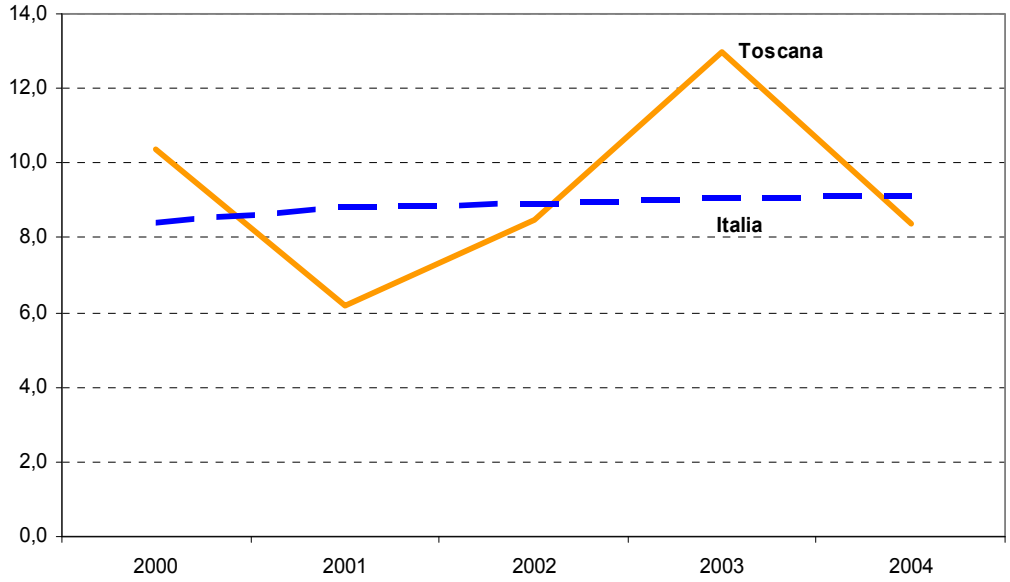
	2004
Liguria	19,198
Piemonte	15,859
Valle d'Aosta	15,447
Friuli-Venezia Giulia	13,374
Sardegna	11,891
Trentino-Alto Adige	11,144
Abruzzo	10,543
Sicilia	10,453
Lazio	10,253
Lombardia	9,993
Umbria	9,569
Emilia-Romagna	9,283
Italia	9,109
Molise	8,405
Toscana	8,371
Marche	7,524
Puglia	6,770
Calabria	6,478
Basilicata	6,185
Campania	5,714
Veneto	3,961

(*) Minorenni denunciati per 1.000 residenti di 10-17 anni
Fonte: elaborazione su dati Istat

La posizione occupata dalla Toscana nella graduatoria nazionale risulta profondamente diversa da quanto rilevato per il 2003 quando, con un quoziente specifico del 13,0 per mille, la nostra regione si collocava al quinto posto della graduatoria.

La brusca discesa in graduatoria (dal quinto al quattordicesimo posto) è da imputare al sensibile abbassamento del valore dell'indice che, fra il 2003 e il 2004, è passato dal 13,0 per mille all'8,4 per mille.
Il profilo evolutivo dei quozienti è evidenziato nel grafico che mette a confronto, per primi anni Duemila, la Toscana e l'Italia. A livello nazionale si registra una crescita del quoziente di criminalità minorile lenta ma costante. I minori denunciati sul totale dei residenti di età compresa fra i 10 e i 17 anni passano dall'8,4 per mille del 2000 al 9,1 per mille del 2004.
Il trend della Toscana, per contro, risulta meno definito. Il quoziente specifico di criminalità, infatti, diminuisce fra il 2000 e il 2001, cresce fra il 2001 e il 2003, per poi diminuire nuovamente fra il 2003 e il 2004.

Fig. 24
Quozienti specifici di criminalità minorile dal 2000 al 2004. Toscana e Italia a confronto



Fonte: elaborazione su dati Istat

Per quanto attiene alle modalità di manifestazione del fenomeno all'interno del territorio toscano, i quozienti provinciali presentano una forte variabilità da un anno all'altro.
Nel corso del 2004 la situazione di maggiore criticità si registra nel comune capoluogo, dove il quoziente specifico di criminalità minorile assume il valore più elevato (10,9 per mille). In seconda posizione si collocano due province costiere: Massa Carrara (con un quoziente dell'11,7 per mille) e Grosseto (con un quoziente del 9,9 per mille). Le province che nel corso del 2004 presentano i livelli più contenuti di esposizione al rischio di devianza minorile sono Lucca (6,8 per mille), Prato (6,1 per mille) e Siena (5,4 per mille).

Tab. 45
Quozienti specifici di criminalità minorile nelle province toscane
Anni 2001, 2002, 2003, 2004

2001		2002	
Livorno	8,7	Pisa	13,5
Grosseto	8,6	Massa-Carrara	11,7
Firenze	8,5	Livorno	9,8
Toscana	6,2	Prato	9,4
Massa-Carrara	6,0	Firenze	8,8
Lucca	5,4	Toscana	8,5
Siena	5,3	Lucca	7,0
Pisa	5,1	Siena	6,8
Prato	3,7	Pistoia	6,3
Pistoia	3,3	Grosseto	5,0
Arezzo	3,1	Arezzo	4,9

2003		2004	
Firenze	15,3	Firenze	10,9
Livorno	13,6	Massa-Carrara	10,6
Pisa	13,4	Grosseto	9,9
Toscana	13,0	Toscana	8,4
Grosseto	12,9	Livorno	8,2
Pistoia	12,8	Arezzo	7,5
Lucca	12,8	Pisa	7,4
Prato	12,7	Pistoia	7,0
Arezzo	11,6	Lucca	6,8
Massa-Carrara	9,2	Prato	6,1
Siena	8,7	Siena	5,4

Fonte: elaborazione su dati Istat

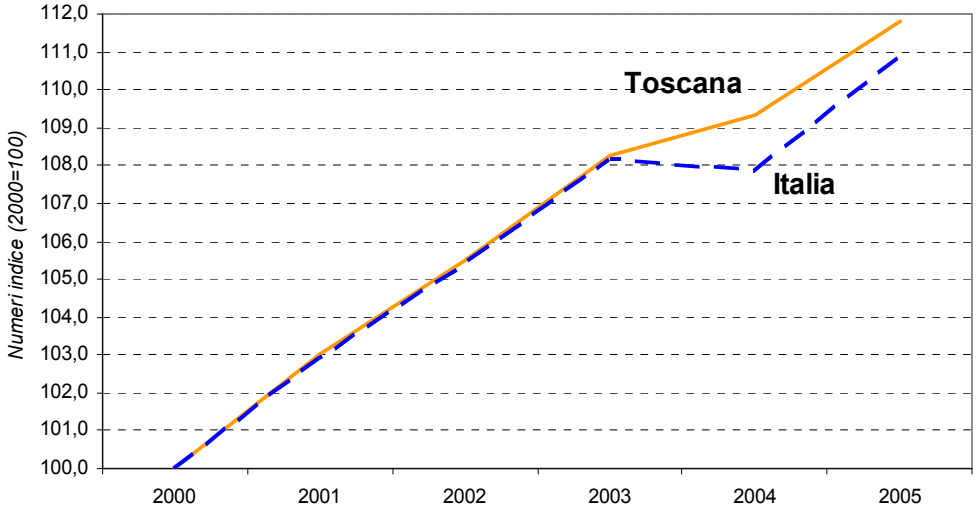
6.5.
Gli incidenti stradali in Toscana

6.5.1.
Sinistrosità e mobilità

Molti sono i fattori che, nel corso degli ultimi anni, hanno contribuito a far crescere l'attenzione intorno al tema della sicurezza stradale. Primo fra tutti il notevole incremento della mobilità che, nel nostro Paese, si è tradotto essenzialmente nella crescita degli spostamenti su strada.
Nel corso degli ultimi anni, l'aumento del parco veicolare circolante è stato particolarmente significativo, tanto a livello nazionale quanto a livello

regionale. Secondo le statistiche dell'ACI, infatti, nei primi cinque anni del Duemila il numero di veicoli è aumentato del 10,9% in Italia e dell'11,8% in Toscana.
Come si rileva dal grafico, l'incremento del parco veicolare circolante in Toscana non ha avuto soluzione di continuità, caratterizzando anche il biennio 2003-2004, periodo in cui le statistiche dell'ACI hanno rilevato una flessione dello 0,3% a livello nazionale. A partire dal 2003, inoltre, il tasso di crescita in Toscana risulta più intenso di quello dell'Italia.

Fig. 25
Consistenza del parco veicolare circolante in Toscana e in Italia dal 2000 al 2005. Numeri indice (2000=100)



Fonte: elaborazione su dati ACI

6.5.2.
Il quadro regionale dell'incidentalità stradale

Le statistiche relative al numero di incidenti avvenuti sul territorio toscano – e le conseguenze prodotte in termini di morti e feriti – permettono di ricostruire il quadro regionale della sinistrosità stradale, le sue dinamiche evolutive e le principali modalità di manifestazione del fenomeno.
Nel corso del 2005 si sono verificati in Toscana 19.940 incidenti stradali, lo 0,4% in più rispetto all'anno precedente.
A conferma di un trend consolidato ormai da alcuni anni, all'incremento della sinistrosità stradale si accompagna un'attenuazione delle sue conseguenze più gravi. I dati relativi al 2005 indicano, a fronte di un incremento del numero dei sinistri, una diminuzione dei morti, scesi dai 369 del 2004 ai 348 del 2005, per una flessione percentuale del 5,7%.

Relativamente alle conseguenze, l'aumento della sinistrosità regionale si traduce in un aumento del numero dei feriti, che passano dai 26.072 del 2004 ai 26.214 del 2005, per un incremento percentuale dello 0,5%.

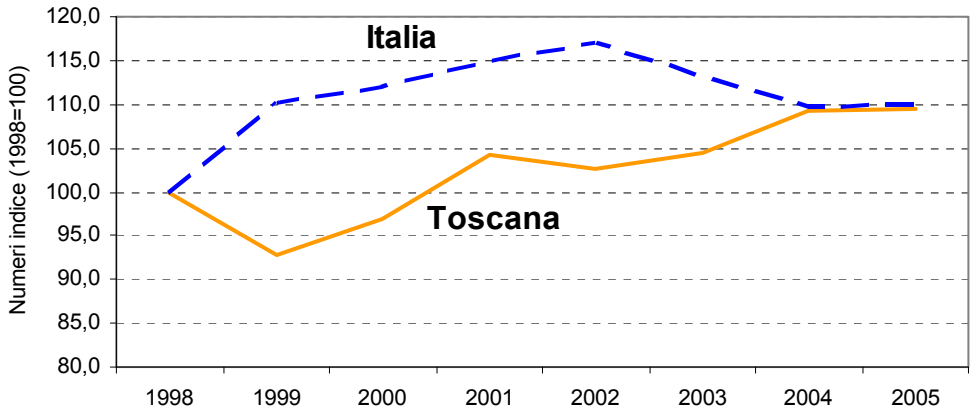
Tab. 46
I numeri dell'incidentalità stradale in Toscana dal 1998 al 2005

	Incidenti	Morti	Feriti
1998	18.195	406	24.448
1999	16.865	394	22.579
2000	17.613	428	23.368
2001	18.949	463	25.387
2002	18.676	460	24.913
2003	19.014	387	25.587
2004	19.869	369	26.072
2005	19.940	348	26.214

Fonte: Istat

Dall'analisi della dinamica del fenomeno durante il periodo 1998-2005, emerge che l'incremento della sinistrosità regionale si è concentrato essenzialmente in due momenti: gli incidenti stradali avvenuti in Toscana sono aumentati del 12,4% fra il 1999 e il 2001 e del 6,4% fra il 2002 e il 2004.
Il profilo evolutivo del fenomeno all'interno della nostra regione si presenta diverso da quanto rilevato per il Paese nel suo complesso, come emerge dall'andamento delle due curve riportate nel grafico.
Il profilo evolutivo registrato su scala nazionale risulta piuttosto netto. Il numero di incidenti, infatti, è cresciuto, anche significativamente, fino al 2002, per poi decrescere e stabilizzarsi a partire dal 2003, anno dell'entrata in vigore, con il Decreto Legge n. 151 del 27 giugno 2003, della c.d. "patente a punti" e delle nuove regole in tema di codice della strada. Le analisi del fenomeno a livello nazionale attribuiscono proprio a tale provvedimento il consistente rallentamento del trend della sinistrosità dopo il 2002.
Tale provvedimento, per contro, sembrerebbe aver sortito effetti minori in Toscana se è vero, come è vero, che il numero di incidenti che si sono verificati sul territorio regionale è aumentato, almeno fino al 2004. Relativamente alla nostra regione, tuttavia, è da segnalare che il numero di incidenti si è stabilizzato fra il 2004 e il 2005. Sarà interessante, pertanto, attendere il dato relativo al 2006, per valutare la natura della stabilizzazione del fenomeno.

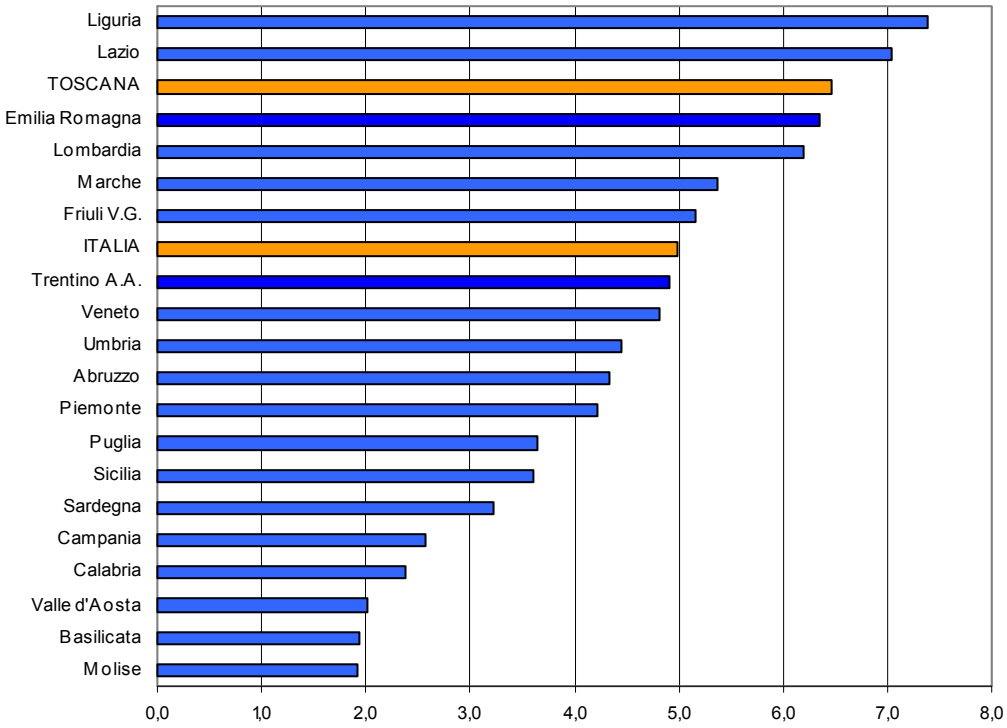
Fig. 26
Andamento degli incidenti stradali in Toscana e in Italia fra il 1998 e il 2005
Numeri indice (1998=100)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Nel confronto con le altre regioni del Paese, i dati relativi al 2005 confermano – così come emerso dalle precedenti relazioni - per la Toscana un livello di esposizione al rischio di incidentalità stradale piuttosto elevato.
Il numero di incidenti ogni 1.000 veicoli circolanti si attesta nel 2005 al 6,5 per mille, dato questo più elevato rispetto al 5,0 per mille registrato per l'Italia.
La Toscana si conferma nelle prime posizioni nella graduatoria nazionale della sinistrosità stradale. Rispetto al 2004, anno in cui si collocava al quarto posto, la Toscana sale ancora, posizionandosi addirittura al terzo posto, dopo la Liguria (dove si registrano 7,4 incidenti per mille veicoli circolanti) e il Lazio (dove si registrano 7,0 incidenti per mille veicoli circolanti).

Fig. 27
Incidenti stradali per 1.000 veicoli circolanti. Regioni a confronto nel 2005



Fonte: elaborazione su dati Istat e ACI

6.5.3.
La sinistrosità stradale nelle province toscane

Il fenomeno della sinistrosità stradale può essere indagato anche nel dettaglio subregionale, analizzandone livelli e dinamiche nelle dieci province toscane. Come di consueto, tuttavia, è necessario procedere nell'analisi con la dovuta cautela, perché a livello provinciale e comunale i dati presentano una notevole variabilità da un anno all'altro.
Con riferimento al 2005, la provincia in cui si è verificato il maggior numero di incidenti è Firenze (6.856). Seguono Lucca (con 2.473 incidenti) e Pisa (con 1.983 incidenti).
In fondo alla classifica degli incidenti avvenuti nel corso del 2005 si posizionano le province di Massa Carrara (1.011 incidenti), Siena (997 incidenti) e Grosseto (969 incidenti).
La graduatoria rimane invariata, almeno nelle prime posizioni, se spostiamo l'attenzione dagli incidenti ai morti. Nel corso del 2005, le province toscane dove si è verificato il maggior numero di incidenti mortali sono Firenze (87 morti), Lucca (45 morti) e Pisa (41 morti).

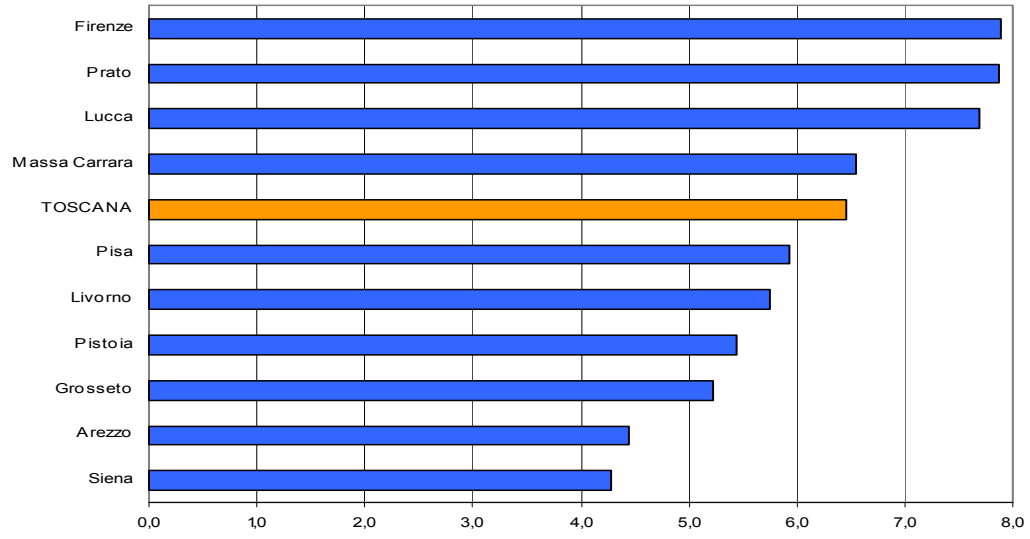
Tab. 47
I numeri dell'incidentalità stradale nelle province toscane. Anno 2005

	Incidenti	Morti	Feriti
Massa Carrara	1.011	14	1.327
Lucca	2.473	45	3.310
Pistoia	1.227	31	1.672
Firenze	6.856	87	8.742
Livorno	1.612	21	2.069
Pisa	1.983	41	2.587
Arezzo	1.272	35	1.783
Siena	997	31	1.433
Grosseto	969	29	1.397
Prato	1.540	14	1.894
Totale	19.940	348	26.214

Fonte: elaborazione su dati Istat

Il quadro di dettaglio provinciale delineato con riferimento ai valori assoluti, si modifica se analizziamo il fenomeno in termini relativi.
Il primo indicatore utile ad effettuare confronti interprovinciali è rappresentato dal numero di incidenti per mille veicoli circolanti. A fronte di un dato regionale pari al 6,5 per mille, le province toscane in cui il rapporto assume i valori più elevati sono Firenze (7,9 per mille), Prato (7,9 per mille) e Lucca (7,7 per mille). Anche la provincia di Massa Carrara, con 6,6 incidenti per mille veicoli circolanti, si colloca al di sopra del valore regionale.
Nelle altre province della Toscana l'indice assume valori più contenuti. In particolare, Siena e Arezzo si confermano, anche per il 2005, le province con il minore livello di esposizione al rischio. Il rapporto fra incidenti e veicoli circolanti, infatti, si attesta rispettivamente al 4,3 per mille e al 4,4 per mille.

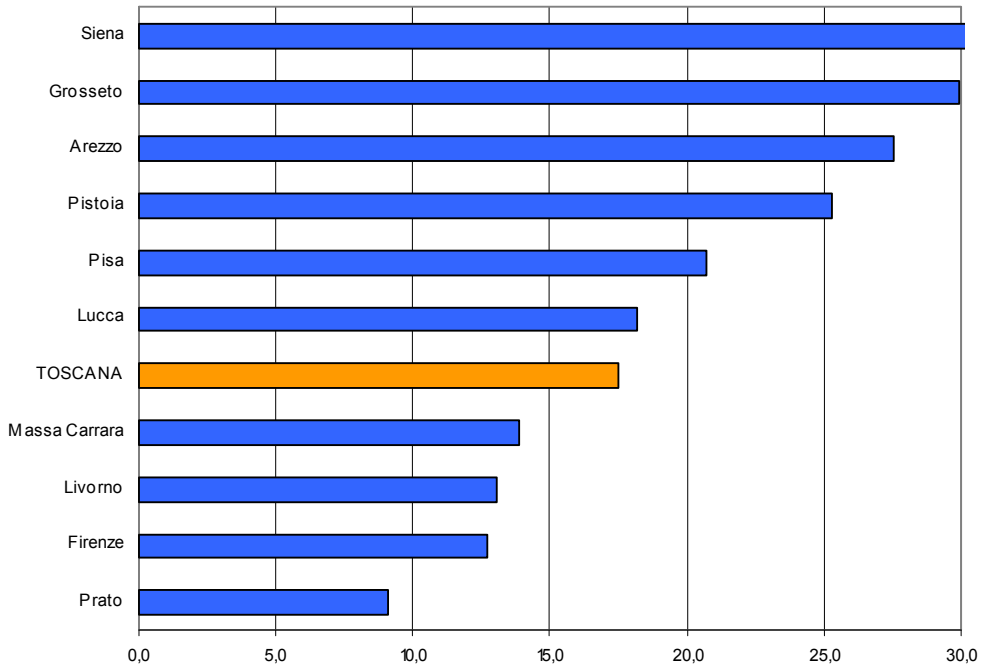
Fig. 28
Incidenti stradali per 1.000 veicoli circolanti. Province a confronto nel 2005



Fonte: elaborazione su dati Istat e ACI

Se passiamo dall'esposizione al rischio alla gravità degli incidenti, il profilo territoriale si modifica. Come di consueto, la gravità degli incidenti può essere misurata attraverso il rapporto di mortalità, che misura il numero di morti ogni 1000 incidenti stradali.
Le prime posizioni della graduatoria sono occupate dalla provincia di Siena – dove nel corso del 2005 il rapporto fra morti e incidenti stradali si attesta al 31,1 per mille – dalla provincia di Grosseto (29,9 per mille) e dalla provincia di Arezzo (27,5 per mille). Chiudono la graduatoria Firenze (12,7 per mille) e Prato (9,1 per mille).

Fig. 29
Coefficienti di mortalità(*) nelle province toscane nel 2005



Fonte: elaborazione su dati Istat
(*) Il coefficiente di mortalità misura il numero di morti ogni 1.000 incidenti stradali.

6.6.
I cittadini toscani e la percezione della sicurezza

6.6.1.
La qualità della vita e il senso di sicurezza nella zona in cui si vive

Le caratteristiche e le condizioni della zona in cui si vive hanno un impatto rilevante sulla percezione della sicurezza e, più in generale, sulla qualità della vita. Spesso, infatti, la sensazione di insicurezza percepita da una comunità locale è determinata più dalle condizioni di contesto che non dalle dimensioni effettive che il fenomeno della criminalità assume in quel particolare territorio.
Il flusso informativo prodotto dall'Indagine Multiscopo sulle famiglie, che l'Istat realizza a cadenza annuale, permette di esplorare le condizioni di contesto e collocare la percezione del rischio criminalità in relazione ad altre problematiche che possono caratterizzare la zona in cui si vive.
Nell'ambito dell'Indagine Multiscopo, infatti, viene chiesto agli intervistati se e quanto sono presenti, nella zona in cui abitano, alcuni elementi che incidono negativamente sulla qualità della vita. In dettaglio, gli aspetti esaminati riguardano le condizioni stradali, il traffico, le difficoltà di parcheggio, l'inquinamento dell'aria, l'illuminazione stradale, il rumore, la sporcizia nelle strade, le difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici e, infine, il rischio criminalità.
Il quadro rilevato per il 2005 conferma in buona sostanza la situazione del 2003.
I problemi della zona in cui si abita hanno a che fare soprattutto con il traffico, con la sporcizia e con il degrado. Nella scala di preoccupazioni delineata dai cittadini toscani - scala che non differisce di molto dalle problematiche segnalate dagli italiani, come emerge dai dati riportati nella tabella - il rischio criminalità si colloca nelle posizioni più basse della graduatoria.
Le famiglie toscane indicano al primo posto le cattive condizioni stradali, che per il 49,5% degli intervistati rappresentano un problema molto/abbastanza frequente della zona in cui abitano. Seguono il traffico, segnalato dal 43,3% delle famiglie intervistate, e le difficoltà di parcheggio, segnalate dal 39,9%.
I problemi che affliggono i cittadini toscani non si discostano dal dato nazionale. Per gli italiani, infatti, il problema più frequente della zona in cui si vive è rappresentato dal traffico, come segnala il 47,6% degli intervistati. Seguono le cattive condizioni stradali, denunciate dal 44,6%, e le difficoltà di parcheggio, segnalate dal 41,9%.
I cittadini toscani collocano il rischio criminalità al penultimo posto dei disagi legati alla zona in cui si vive. La percentuale di intervistati che considera a rischio criminalità la zona in cui abita si attesta al 25,6%. Seppure anche in Italia il rischio criminalità si collochi al penultimo posto della graduatoria dei disagi della zona in cui si vive, è da rilevare che la percentuale di famiglie

italiane che denunciano il problema della criminalità è più alta rispetto al dato della nostra regione (il 29,2% contro il 25,6%).

Tab. 48
Percentuale di famiglie che ritengono molto/abbastanza presenti alcuni problemi nella zona in cui abitano. Toscana e Italia a confronto nel 2005.

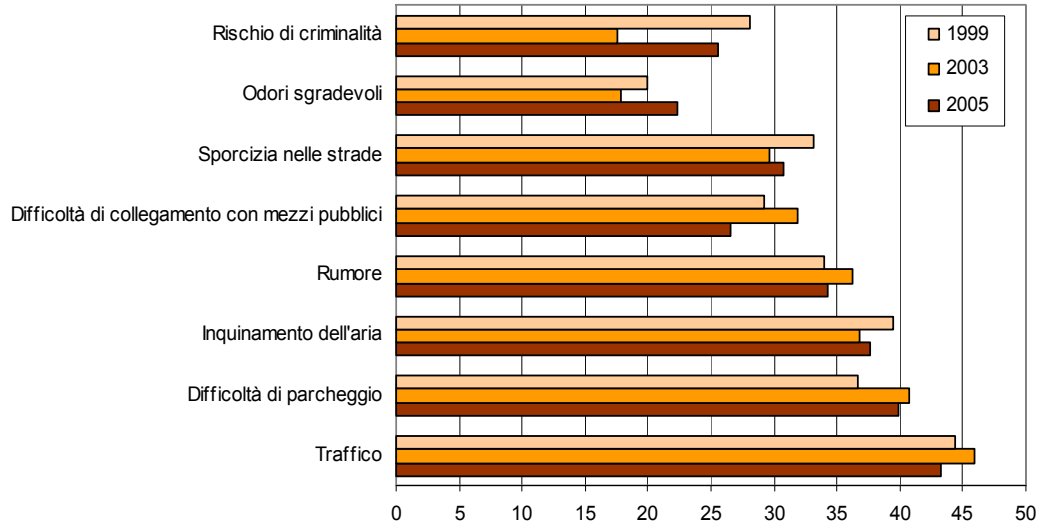
Toscana		Italia	
Cattive condizioni stradali	49,5	Traffico	47,6
Traffico	43,3	Cattive condizioni stradali	44,6
Difficoltà di parcheggio	39,9	Difficoltà di parcheggio	41,9
Inquinamento dell'aria	37,7	Inquinamento dell'aria	41,7
Scarsa illuminazione stradale	36,3	Rumore	37,8
Rumore	34,2	Sporcizia nelle strade	32,6
Sporcizia nelle strade	30,8	Scarsa illuminazione stradale	31,4
Difficoltà di collegamento con mezzi pubblici	26,5	Difficoltà di collegamento con mezzi pubblici	30,2
Rischio di criminalità	25,6	Rischio di criminalità	29,2
Odori sgradevoli	22,3	Odori sgradevoli	22,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine Multiscopo 2005

La graduatoria stilata dai cittadini toscani per quanto attiene alle condizioni di disagio della zona in cui abitano si è modificata nel corso degli anni.
Come evidenziato nella precedente relazione, il periodo compreso fra il 1999 e il 2003 si era caratterizzato per una serie di cambiamenti interessanti. Fra i problemi in aumento si rilevava il traffico, con una percentuale di famiglie preoccupate che passava dal 44,4% al 45,9%, le difficoltà di parcheggio, dal 36,7% al 40,7%, il rumore, dal 34,0% al 36,2% e le difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici, dal 29,2% al 31,9%.
Si registrava, per contro, una diminuzione delle preoccupazioni legate all'inquinamento, dal 39,5% del 1999 al 36,8% del 2003, alla sporcizia nelle strade, dal 33,1% al 29,7%, agli odori sgradevoli, dal 20,0% al 17,9%.
La riduzione più significativa, tuttavia, interessava proprio la criminalità. La percentuale di famiglie toscane che riteneva a rischio la propria zona, infatti, era scesa in maniera significativa, passando dal 28,1% del 1999 al 17,6% del 2003.
Il confronto fra la situazione del 2003 e quella del 2005 evidenzia ulteriori cambiamenti. Per quanto attiene ai problemi in aumento è da segnalare, primo fra tutti, il rischio criminalità. La percentuale di famiglie 'allarmate', infatti, passa dal 17,6% al 25,6%. Cresce anche la percentuale di cittadini toscani che, durante il periodo considerato, segnalano come molto/abbastanza presenti nella zona in cui abitano gli odori sgradevoli, dal 17,9% al 20,0%, la sporcizia nelle strade, dal 29,7% al 33,1%, e l'inquinamento dell'aria, dal 36,8% al 39,5%.
La percentuale di intervistati che segnala gli altri problemi risulta in diminuzione. In dettaglio, le famiglie toscane che rilevano difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici scendono dal 31,9% del 2003 al 29,2% del

2005. Per quanto riguarda i problemi legati al rumore e all'inquinamento acustico, la percentuale di intervistati che li denuncia nella zona in cui abita passa dal 36,2% al 34,0%; le segnalazioni relative alle difficoltà di parcheggio scendono dal 40,7% al 36,7%; le segnalazioni relative al traffico, infine, registrano una lieve diminuzione (dal 45,9% al 44,4%).

Fig. 30
Percentuale di famiglie che ritengono molto/abbastanza presenti alcuni problemi nella zona in cui abitano. Toscana. Anni 2003 e 2005



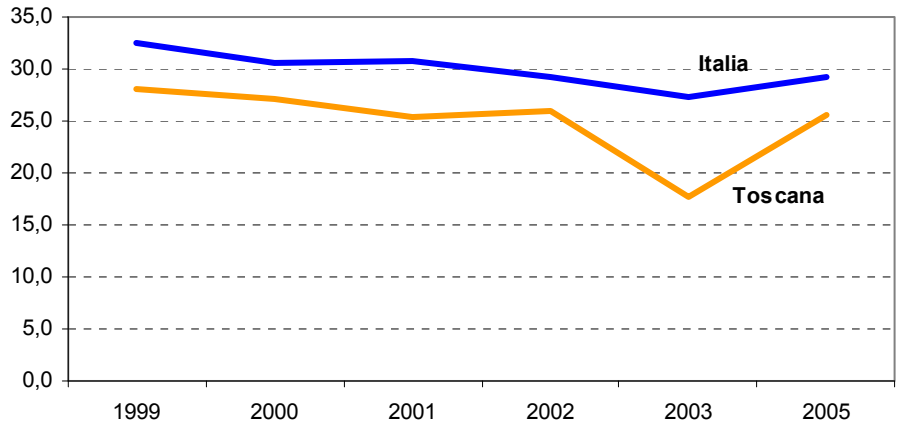
Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagini Multiscopo

6.6.2.
L'evoluzione nella percezione della sicurezza

Seppure la percezione del rischio criminalità prescinda spesso dall'entità effettiva del fenomeno, è comunque interessante osservare come la percentuale di famiglie toscane che ritengono molto/abbastanza presente il rischio criminalità nella zona in cui abitano sia cresciuta nel corso degli ultimi due anni.
Come si rileva dal grafico, dove abbiamo messo a confronto la percezione della sicurezza dei cittadini toscani con quelli italiani per il periodo compreso fra il 1999 e il 2005, la percentuale di 'allarmati' è cresciuta nel corso degli ultimi due anni, dopo la flessione che aveva caratterizzato il periodo 1999-2003.
La percentuale di famiglie toscane che consideravano molto/abbastanza presente il rischio criminalità nella zona di abitazione, infatti, era scesa dal

28,1% del 1999 al 17,6% del 2003, in linea con il trend registrato a livello nazionale.
La ripresa della percezione del rischio criminalità rilevata fra il 2003 e il 2005 risulta piuttosto consistente: la percentuale di intervistati, infatti, passa dal 17,6% al 25,6%. Tale dinamica risulta coerente, seppure più ampia, rispetto a quanto registrato a livello nazionale.
E' interessante rilevare, inoltre, che per tutto il periodo considerato, la percentuale di famiglie toscane allarmate per la situazione presente nella zona di abitazione si è sempre collocata al di sotto del dato nazionale. Come risulta dal grafico, tuttavia, la differenza è andata smorzandosi proprio nel corso dell'ultimo periodo.

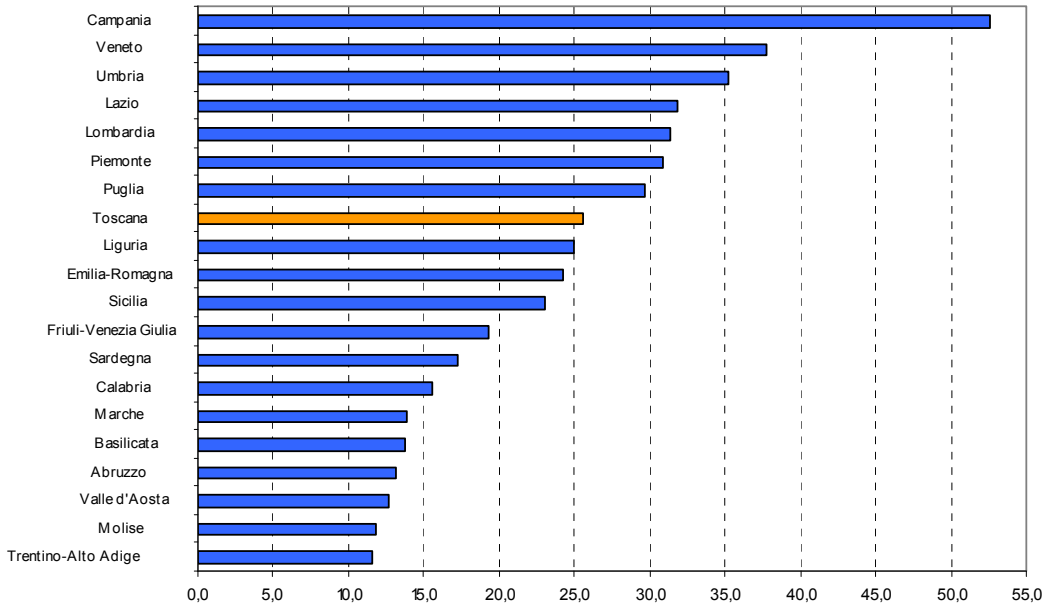
Fig. 31
Percentuale di famiglie che ritengono molto/abbastanza a rischio criminalità la zona in cui abitano. Toscana e Italia a confronto per il periodo 1999-2005



Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagini Multiscopo

La ripresa dell'allarme criminalità, registrato fra i cittadini toscani fra il 2003 e il 2005, condiziona ovviamente la posizione della nostra regione nella graduatoria nazionale, come si rileva dai dati riportati in tabella.
Nel 2005, infatti, la Toscana occupa l'ottavo posto nella graduatoria nazionale, salendo di ben sei posizioni rispetto alla sedicesima posizione occupata nel 2003.
Come per il 2003, anche nel 2005 la prima posizione è occupata dalla Campania, dove oltre la metà delle famiglie (il 52,6%) ritiene molto/abbastanza a rischio criminalità la zona in cui abita. In seconda posizione si colloca il Veneto, con una quota di intervistati pari al 37,8%, seguito da Umbria (35,2%) e Lazio (31,8%).
La Lombardia e il Piemonte continuano a collocarsi al di sopra del dato della Toscana, confermando le posizioni occupate nel 2003. Scendono invece al di sotto Emilia Romagna e Liguria, che nella precedente rilevazione occupavano posizioni più elevate rispetto a quelle della Toscana.

Fig. 32
Percentuale di famiglie che ritengono molto/abbastanza a rischio criminalità la zona in cui abitano. Regioni italiane a confronto nel 2005



Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine Multiscopo 2005

6.7.
Le violenze sulle donne

6.7.1.
L'indagine Multiscopo sulla sicurezza delle donne

Nel corso del 2006 l'Istat ha realizzato per la prima volta un'indagine interamente dedicata ad esplorare il fenomeno della violenza contro le donne[11]. L'indagine ha coinvolto un campione di 25 mila donne italiane di età compresa tra i 16 e i 70 anni a cui, durante il periodo gennaio-ottobre 2006, è stata somministrata un'intervista telefonica.
I risultati dell'indagine Multiscopo sulla sicurezza delle donne rappresentano un'occasione unica per fare luce su un fenomeno complesso da indagare e, soprattutto, da misurare. I dati rilevati permettono di misurare la violenza commessa contro le donne nella molteplicità di sfaccettature con cui essa si

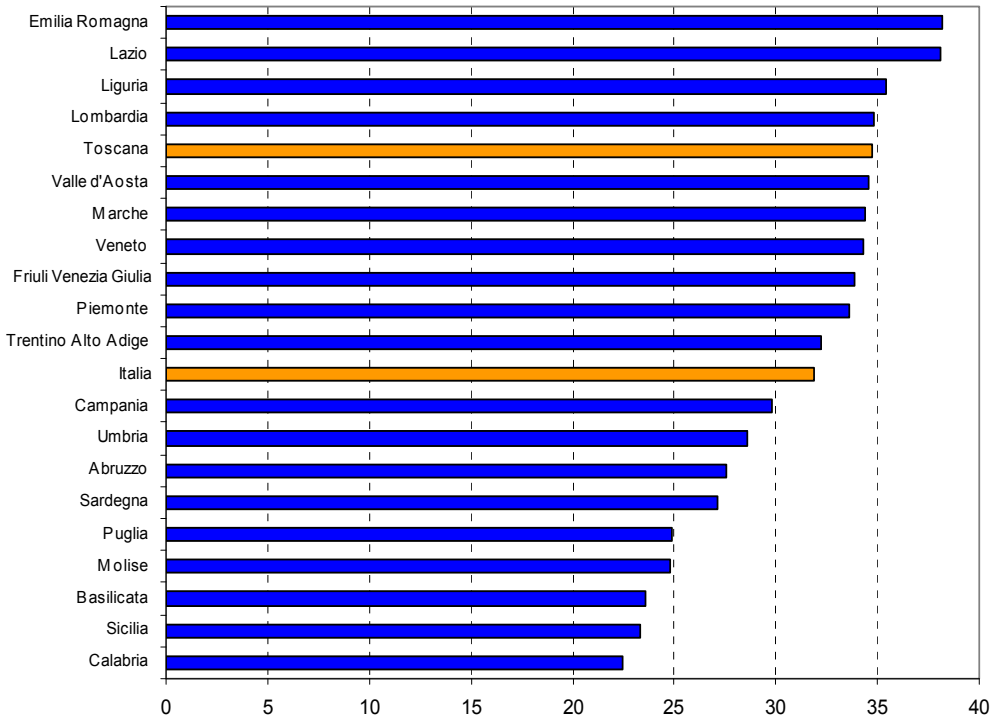
[11] L'indagine è frutto di una convenzione tra l'Istat e il Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità, che l'ha finanziata con i fondi del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza" e "Azioni di sistema" del Fondo Sociale Europeo.

presenta (fisica, sessuale e psicologica); permettono di analizzare l'ambiente entro cui si commette violenza (dentro la famiglia, da parte del partner o dell'ex partner e fuori dalla famiglia, da parte di sconosciuti, conoscenti, amici, colleghi, amici di famiglia, parenti ecc.); permettono di focalizzare l'attenzione sulle conseguenze prodotte dagli atti di violenza; permettono di tracciare l'identikit delle vittime, delineando i gruppi sociali più a rischio; permettono, infine, di valutare le conseguenze prodotte dagli episodi di violenza e il modo in cui le donne li percepiscono.
L'indagine, per le sue modalità di realizzazione, esplora il fenomeno da una prospettiva particolare, quella delle donne che hanno subito violenza. A differenza di quanto avviene per altre tipologie di reati, appare difficile, in questo caso, mettere a confronto questi dati con quelli 'oggettivi', rilevati dalle statistiche sulla delittuosità. Infatti, come avremo modo di vedere, la propensione alla denuncia risulta, per questo tipo di reato, particolarmente contenuta.
La strategia di campionamento e la numerosità campionaria permettono di fornire, per alcuni aspetti indagati, stime attendibili fino al dettaglio regionale. Nelle pagine che seguono, pertanto, utilizzeremo tali informazioni per indagare le modalità di manifestazione delle forme di violenza contro le donne in Toscana, soffermando l'attenzione sulle differenze e sulle analogie rispetto al quadro nazionale.

6.7.2.
Gli episodi di violenza ai danni delle cittadine toscane: i numeri della vittimizzazione

L'indagine Multiscopo sulla sicurezza delle donne rileva che circa 450 mila donne toscane di età compresa fra i 16 e i 70 anni sono state vittime di almeno un episodio di violenza fisica o sessuale nel corso della loro vita.

Fig. 33
Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale nel corso della vita *(per 100 donne della stessa regione)*



Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine Multiscopo 2006

La violenza fisica è graduata dalle forme più lievi a quelle più gravi[12]. Per violenza sessuale vengono considerate tutte le situazioni in cui la donna è costretta a fare o a subire contro la propria volontà atti sessuali di diverso tipo[13].

[12] Le forme di violenza fisica comprendono la minaccia di essere colpita fisicamente, l'essere spinta, afferrata o strattonata, l'essere colpita con un oggetto, schiaffeggiata, presa a calci, a pugni o a morsi, il tentativo di strangolamento, di soffocamento, ustione e la minaccia con armi.
[13] Rientrano nella definizione di violenza sessuale lo stupro, il tentato stupro, la molestia fisica sessuale, i rapporti sessuali non desiderati subiti per paura delle conseguenze, le attività sessuali degradanti e umilianti.

Come risulta evidente dal grafico, il livello di esposizione al rischio è per la nostra regione più elevato rispetto al dato nazionale: il 34,7% contro il 31,9%. Le cittadine toscane, inoltre, presentano uno dei valori più elevati di esposizione al rischio nel confronto con le donne delle altre regioni del Paese, collocandosi al quinto posto della graduatoria nazionale, dopo Emilia Romagna, Lazio, Liguria e Lombardia.
Per quanto attiene al tipo di violenza subita, oltre 340 mila donne toscane sono state vittime, almeno una volta nella loro vita, di violenze sessuali; si tratta, in termini percentuali, del 26,4% delle donne di età compresa fra i 16 e i 70 anni. 270 mila cittadine toscane hanno subito nel corso della loro vita violenze fisiche (pari al 20,8% del totale); 75 mila circa, infine, sono state vittime di stupri o tentati stupri (il 5,8% del totale).
Il confronto con i dati nazionali nel dettaglio delle diverse tipologie di violenza contro le donne conferma il maggiore livello di esposizione al rischio per le donne residenti in Toscana.
Nel caso delle violenze fisiche, la percentuale si attesta in Toscana al 20,8%, rispetto al 18,8% dell'Italia. Relativamente alle violenze sessuali la percentuale in Toscana si attesta al 26,4% rispetto al 23,7% dell'Italia. Per quanto riguarda infine gli stupri e i tentati stupri, la percentuale di donne colpite si attesta in Toscana al 5,8% rispetto al 4,8% dell'Italia.
Nel dettaglio delle diverse tipologie di violenze, è interessante rilevare che, rispetto alle altre regioni italiane, le donne toscane risultano più esposte al rischio soprattutto per quanto riguarda gli episodi di violenza fisica, per la quale si collocano al terzo posto della graduatoria nazionale, dopo Emilia Romagna e Lazio.
Nel caso della violenza sessuale e degli stupri (o tentati stupri), la situazione della nostra regione migliora lievemente: la Toscana scende infatti al quinto posto della graduatoria nazionale.

Tab. 49
Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza nel corso della vita per tipo di violenza. Toscana e Italia a confronto. *(per 100 donne della stessa regione*

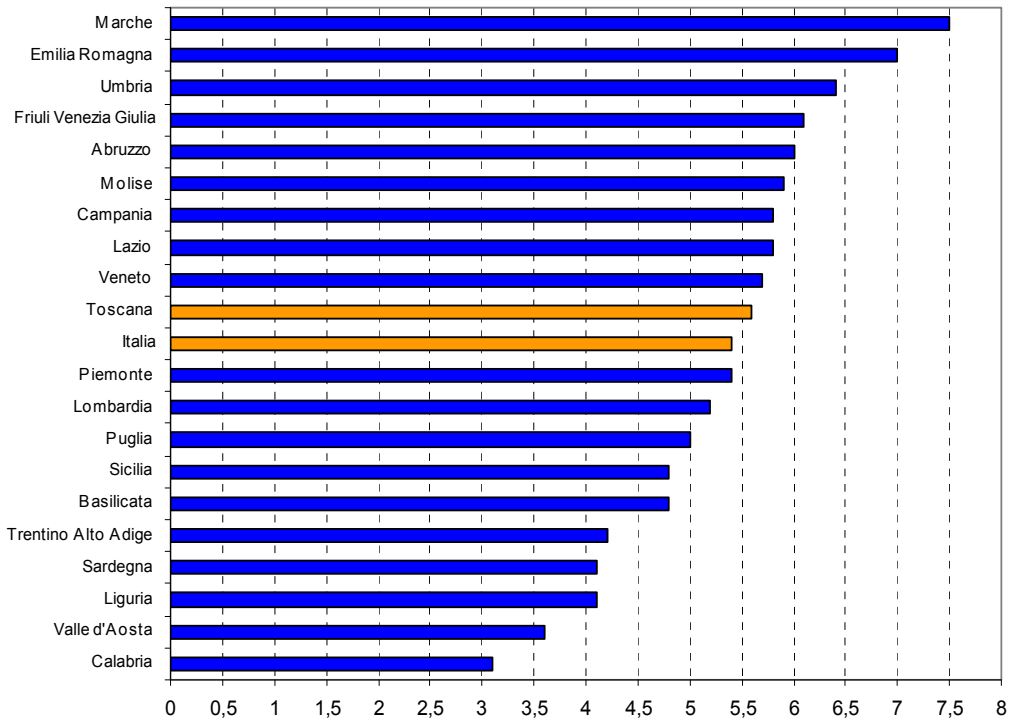
	Violenza fisica	Violenza sessuale	Stupro o tentato stupro
Toscana	20,8	26,4	5,8
Italia	18,8	23,7	4,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine Multiscopo 2006

Il quadro delineato fa riferimento alla storia e al vissuto delle donne intervistate. Pur trattandosi di informazioni importanti, esse riguardano tuttavia episodi di violenza che possono fare riferimento anche a periodi lontani nel tempo. Le intervistate, infatti, appartengono ad una coorte di età estremamente ampia, che va dai 16 ai 70 anni.

Ai fini della messa a punto di strategie e politiche di intervento, è importante delineare lo scenario più recente, quantificando il grado di esposizione al rischio cui sono attualmente sottoposte le donne nella nostra regione.
Per misurare questo aspetto, nell'ambito della rilevazione[14] è stato chiesto alle donne intervistate se avessero subito episodi di violenza fisica o sessuale nei 12 mesi precedenti all'intervista.
Il dato offre un'informazione cruciale, poiché permette di quantificare il rischio attuale di subire violenza a cui sono sottoposte le donne nostra regione e di metterlo in relazione con quanto accade in altre aree del Paese.
Secondo l'indagine Multiscopo sulla sicurezza delle donne, il 5,6% delle cittadine toscane di età compresa fra i 16 e i 70 anni ha subito un episodio di violenza fisica o sessuale nel corso dei 12 mesi precedenti all'intervista. Si tratta, in termini assoluti, di 72.500 cittadine toscane.

Fig. 34
Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale negli ultimi 12 mesi *(per 100 donne della stessa regione)*



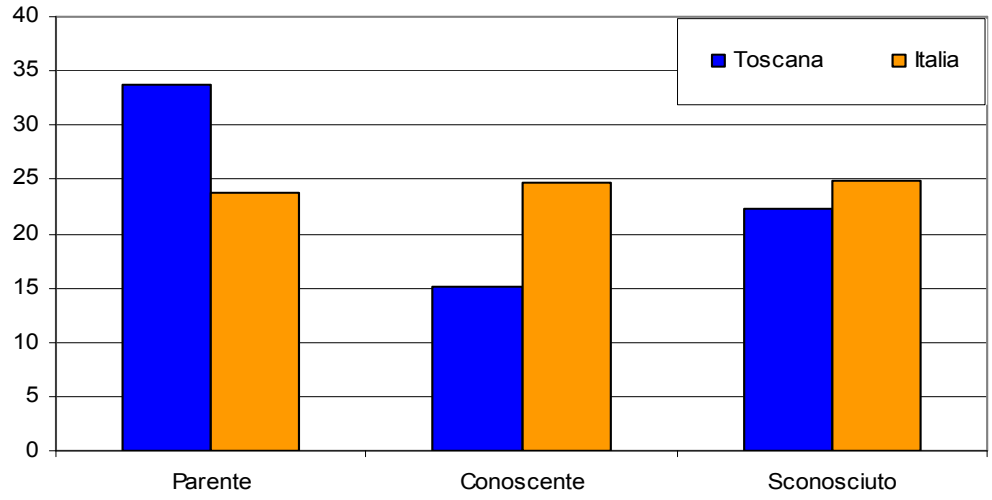
Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine Multiscopo 2006

[14] Si ricorda che le interviste sono state realizzate nel periodo di tempo compreso fra gennaio e ottobre 2006. Gli episodi di violenza subiti dalle intervistate nei 12 mesi precedenti all'intervista, dunque, si collocano nel periodo di tempo che va da gennaio 2005 a ottobre 2006.

Seppure il livello di esposizione al rischio risulti per le donne toscane lievemente più elevato rispetto al dato nazionale (5,4%), il quadro complessivo è certamente meno allarmante rispetto a quello delineato in precedenza. Se, infatti, la percentuale di donne toscane che hanno subito almeno un episodio di violenza nel corso della loro vita è fra i più elevati in Italia, il livello di esposizione al rischio si ridimensiona sensibilmente, sia in termini assoluti che relativi, focalizzando l'attenzione al periodo più recente.
Come risulta evidente dal grafico, la Toscana si colloca al decimo posto della graduatoria relativa al livello di esposizione al rischio di violenza negli ultimi 12 mesi, occupando una posizione medio-bassa della classifica.
E' comunque da ribadire che nel periodo compreso fra gennaio 2005 e ottobre 2006, 72.500 cittadine toscane di età compresa fra i 16 e i 70 anni hanno subito episodi di violenza fisica o sessuale.
La numerosità campionaria e le strategie di campionamento non consentono di tracciare l'identikit delle vittime nel dettaglio regionale (in termini di età, stato civile, livello di istruzione e condizione professionale[15]).
I dati permettono, tuttavia, di evidenziare nel dettaglio regionale un'informazione importante, quella relativa alla violenza sessuale subita prima dei 16 anni. Anche in questo caso, occorre ribadire che l'informazione riguarda l'intero campione di donne di età compresa fra i 16 e i 70 anni. L'episodio di violenza denunciato dalle intervistate, dunque, può essere avvenuto in un periodo più o meno recente.
Il dato rilevato dall'indagine per questo tipo di violenza è particolarmente allarmante: sono oltre 107 mila le cittadine toscane che hanno subito una violenza sessuale prima dei 16 anni. Si tratta, in termini percentuali, dell'8,3% delle donne toscane di età compresa fra i 16 e i 70 anni.
Il quoziente di vittimizzazione risulta per la nostra regione più elevato rispetto al 6,6% registrato a livello nazionale. Nel confronto con le altre regioni, la Toscana si colloca al quarto posto della graduatoria, dopo Emilia Romagna, Trentino Alto Adige e Liguria.
Chi sono gli autori delle violenze sessuali commesse sulle ragazze con meno di 16 anni? Oltre un terzo delle intervistate ha segnalato come autore della violenza un parente; il 22,3% uno sconosciuto; il 15,1% un conoscente.
Come emerge chiaramente dal grafico, il profilo degli autori di violenze sessuali sulle giovani donne presenta in Toscana una peculiarità. Rispetto al resto dell'Italia, gli autori delle violenze sono più spesso i parenti: il 33,7% rispetto al 23,8% dell'Italia. Sono invece meno frequenti che altrove i reati di violenza sessuale commessi sulle giovanissime da parte di conoscenti e sconosciuti.

[15] A livello nazionale, i dati relativi all'identikit delle vittime sono assai interessanti. In linea generale, sono le donne separate e divorziate a subire più violenze nel corso della vita, con un livello di esposizione al rischio pari al doppio del dato medio. Gli altri gruppi che presentano tassi di vittimizzazione superiori al dato medio sono le nubili, le laureate e le diplomate, le studentesse e le donne di età compresa fra i 25 e i 44 anni.

Fig. 35
Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza sessuale prima dei 16 anni per autore. Toscana e Italia a confronto *(per 100 vittime della stessa regione)*

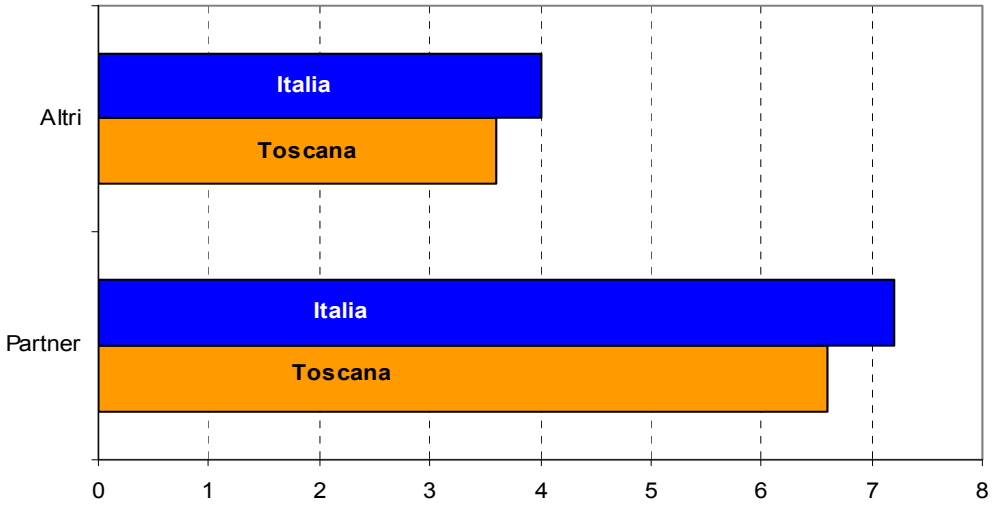


Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine Multiscopo 2006

6.7.3.
Il fenomeno del sommerso e la propensione a denunciare le violenze

Un altro risultato di fondamentale importanza su cui soffermare l'attenzione, è dato dal fatto che l'indagine realizzata dall'Istat permette di quantificare il sommerso, quella parte di reati, cioè, che non vengono denunciati. Il dato, oltre ad essere importante di per sé, rappresenta una coordinata preziosa per valutare e interpretare i dati 'oggettivi' sulla delittuosità.
Le donne toscane presentano una propensione alla denuncia delle violenze subite non particolarmente elevata, sia per quanto riguarda le violenze commesse dal partner che le violenze subite da altri.
I dati rilevati evidenziano che la percentuale di donne che hanno denunciato le violenze del partner rappresentano il 6,6% del totale delle donne che hanno subito violenza. La propensione alla denuncia è ancora più contenuta nel caso di violenze subite da altre persone (il 3,6% del totale).
In entrambi i casi, le cittadine toscane presentano una propensione alla denuncia più bassa rispetto a quanto rilevato altrove. Come risulta evidente dal grafico, infatti, nel caso di violenza commessa dal partner, la percentuale di vittime che denunciano il fatto (il 6,6%) risulta in Toscana più bassa del dato nazionale (il 7,2%).
Uno scarto analogo si registra anche nel caso di violenza subita da altri. La percentuale di donne che denunciano la violenza si attesta al 3,6% in Toscana rispetto al 4,0% dell'Italia.

Fig. 36
Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza per denuncia del fatto e tipo di autore. Toscana e Italia a confronto. *(per 100 vittime della stessa regione)*



Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine Multiscopo 2006

Le stime relative alla propensione a denunciare le violenze subite rappresentano una coordinata fondamentale per leggere e interpretare i dati relativi alla delittuosità. Esse, infatti, permettono di stimare l'entità del sommerso e di valutare in una prospettiva diversa le statistiche sulla delittuosità, utilizzate per costruire la Relazione annuale sulla sicurezza in Toscana.
Prima di entrare nel merito dell'analisi dei dati, è opportuno ricordare che le violenze sulle donne rilevate dall'Indagine Multiscopo corrispondono a tipologie diverse di reati: violenze sessuali, percosse, lesioni, minacce, ecc.. Per tali tipologie, tuttavia, non si dispone di informazioni che consentano di scendere nel dettaglio del genere delle vittime. Per questo motivo limiteremo l'analisi dei dati 'oggettivi' alle denuncie di violenze sessuali che, nella maggior parte dei casi, colpiscono le donne.
Nel corso dei primi anni Duemila, gli episodi di violenza sessuale denunciati in Toscana risultano piuttosto contenuti: 188 nel 2000, 161 nel 2001, 204 nel 2002, 227 nel 2003 e 289 nel 2004. Altrettanto contenuto risulta il peso percentuale di tale tipologia di reato sul totale dei delitti denunciati, oscillando fra lo 0,13% del 2001 e del 2002 e lo 0,18% del 2004.
E' interessante rilevare, tuttavia, come nell'arco del quinquennio considerato, il numero di denunce risulti in crescita. In Toscana, infatti, le denuncie di violenze sessuali sono aumentate del 53,7% fra il 2001 e il 2004.

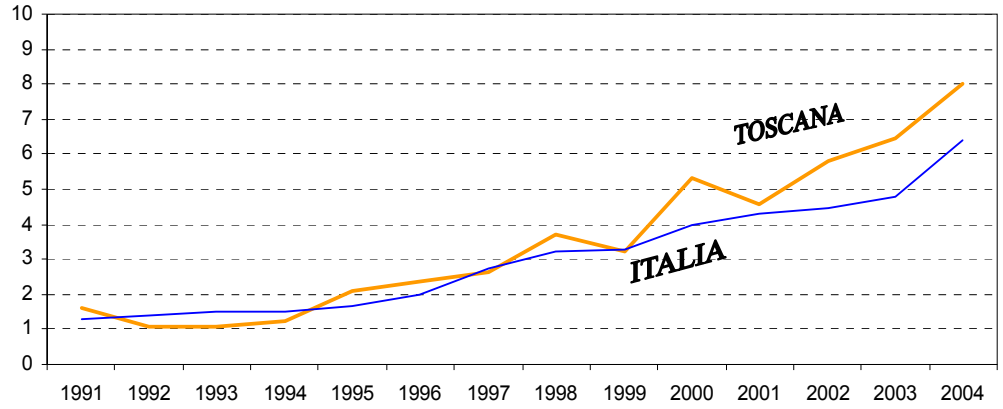
Tab. 50
Violenze sessuali denunciate in Toscana dal 2000 al 2004
Valori assoluti e incidenza % sul totale dei reati denunciati

	2000 (*)	2001 (*)	2002 (*)	2003 (*)	2004 (**)
Valori assoluti	188	161	204	227	289
% sul totale dei reati	0,15	0,13	0,13	0,15	0,18

**Fonte: Istat/Ministero dell'Interno - Delitti denunciati all'Autorità giudiziaria da parte della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza*
***Fonte: Istat/Ministero dell'Interno – Numero delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalle cinque Forze di polizia (Sistema di indagine - SDI)*

Il trend del fenomeno può essere evidenziato anche attraverso il grafico dove, per il periodo 1991-2004, abbiamo posto a confronto il numero di violenze sessuali denunciate per 100mila abitanti in Toscana e in Italia.
Relativamente alla dinamica di lungo periodo, è interessante rilevare come, dopo un periodo di sostanziale convergenza, a partire dal 2000 il numero di reati denunciati in Toscana si colloca stabilmente al di sopra del dato nazionale, con un ulteriore allargamento della forbice fra le due curve nel 2004.
Nel corso del 2004 si registrano in Toscana 8 denuncie di violenze sessuali per 100 mila abitanti, contro le 6,4 dell'Italia.

Fig. 37
Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti in Italia e in Toscana. Anni 1991-2004.

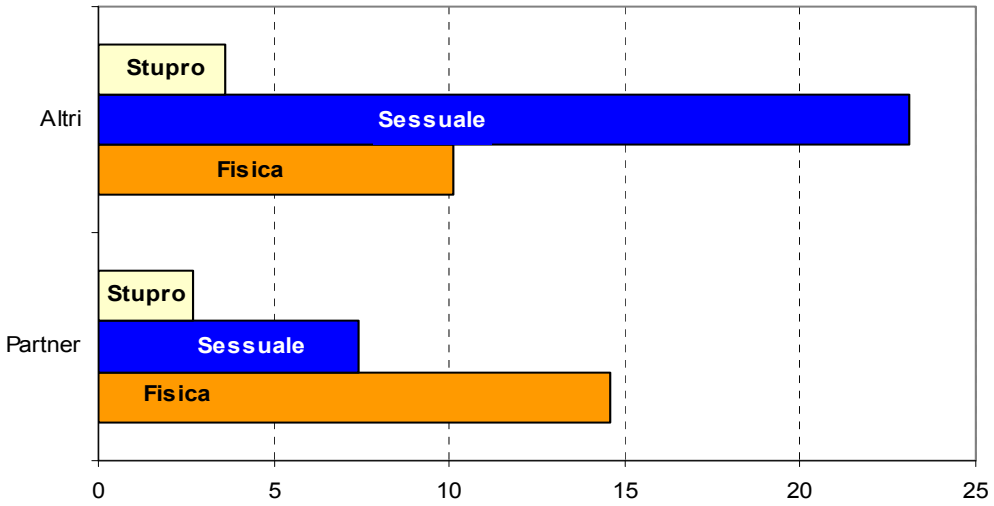


Fonte: elaborazione su dati Istat/Ministero dell'Interno

6.7.4.
Le conseguenze e la valutazione degli episodi di violenza domestica e non

I dati rilevati dall'Indagine Multiscopo sulla sicurezza delle donne permettono infine di analizzare nel dettaglio regionale le conseguenze e la gravità degli episodi di violenza e la percezione che di essi le vittime hanno.
Gli episodi di violenza commessi ai danni delle donne presentano differenze interessanti e, in alcuni casi, di rilievo per quanto attiene alle modalità di manifestazione, alle conseguenze prodotte e alla percezione dell'evento.
La violenza domestica, quella subita dal partner, è soprattutto una violenza fisica. Nel caso in cui l'autore del reato è il partner (attuale o ex), il 10,1% delle donne toscane denunciano di aver subito forme di violenza fisica, il 7,4% episodi di violenza sessuale e il 2,7% stupri o tentati stupri.
Il profilo si modifica, come emerge dal grafico, nel caso in cui l'autore della violenza sia un soggetto diverso dal partner. In questo caso, la violenza è tipicamente di natura sessuale, come denuncia il 23,1% delle cittadine toscane di età compresa fra i 16 e i 70 anni. La percentuale di donne che dichiara di aver subito violenza fisica da soggetti che non siano il proprio partner si attesta al 10,1%; il 3,6% denuncia stupri o tentati stupri.

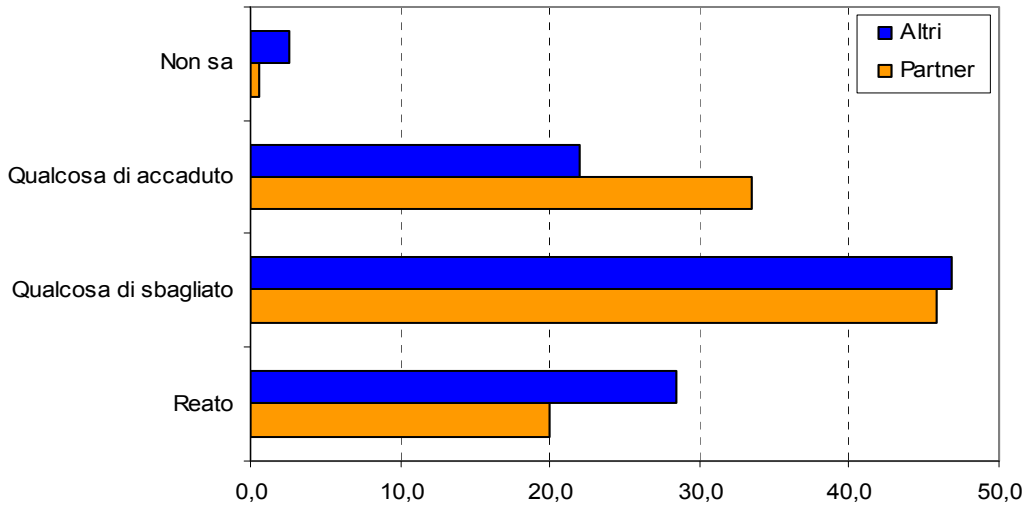
Fig. 38
Percentuale di donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza per tipo di violenza e per autore



Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine Multiscopo 2006

Gli episodi di violenza commessi dal partner producono conseguenze più gravi, sia per quanto riguarda le ferite riportate, che relativamente alla sensazione di pericolo per la propria vita.
I dati rilevati dall'Indagine Multiscopo evidenziano infatti che il 31,7% delle donne toscane maltrattate dal proprio partner ha riportato ferite (quasi una su tre), rispetto al 12,8% delle donne che hanno subito maltrattamenti da parte di altri soggetti.
La maggiore gravità delle violenze perpetrate dal partner trova conferma nella sensazione di pericolo provata e nella valutazione dell'evento da parte della donna sottoposta alla violenza.
Se, infatti, la violenza è commessa dal partner, la percentuale di donne che ha avuto la sensazione che la propria vita fosse in pericolo si attesta al 18,4%; se è commessa da altri, si attesta al 13,4%.
Quanto alla gravità, il 32,7% di donne vittime del proprio partner ritiene molto grave l'episodio di cui è stata oggetto, contro il 20,5% delle donne vittime di sconosciuti.
Il giudizio di gravità espresso nei confronti del fenomeno di violenza, tuttavia, non sempre si traduce in una condanna sociale del reato di cui si è vittime. Se, infatti, le violenze commesse dal partner producono effetti più gravi e vengono valutate in maniera più severa, esse sono meno spesso delle altre considerate un reato. Da questo punto di vista è assolutamente sintomatico osservare che se il 28,5% delle donne che hanno subito violenza da parte di altri soggetti diversi dal partner ritengono l'episodio un reato, la percentuale scende al 20,0% se la violenza è commessa dal partner.

Fig. 39
Cittadine toscane da 16 a 70 anni che hanno subito violenza per tipo di autore e valutazione dell'episodio *(per 100 donne che hanno subito violenza)*



Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine Multiscopo 2006

Documentazione

1. Legge Regionale 16 agosto 2001, n. 38
   Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana

2. Legge Regionale 3 aprile 2006, n. 12
   Norme in materia di polizia comunale e provinciale

3. Deliberazione della Giunta Regionale 19 marzo 2007, n. 199
   Aggiornamento politiche per la sicurezza della Regione Toscana 2007/2010

4. Deliberazione della Giunta Regionale 10 marzo 2003, n. 199
   Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

5. Decreto dirigenziale 24 novembre 2006, n. 6024
   Concessione e liquidazione dei contributi agli enti locali per interventi in materia di politiche per la sicurezza, ai sensi delle deliberazioni della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, e 5 giugno 2006, n. 405

6. Decreto dirigenziale 17 novembre 2006, n. 6073
   Concessione degli incentivi alle gestioni associate di polizia municipale ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405

7. Protocollo d'Intesa in materia di sicurezza urbana tra il ministero dell'Interno e la Giunta Regionale della Regione Toscana

8. Protocollo d'Intesa tra Ministero dell'Interno, Regione Toscana e Comune di Firenze per la sicurezza del patrimonio storico e artistico

9. Protocollo d'Intesa tra l'Università degli studi di Firenze e la Regione Toscana

10. Protocollo d'Intesa tra l'Università degli studi di Pisa e la Regione Toscana

11. Protocollo d'Intesa tra l'Università degli studi di Siena e la Regione Toscana

12. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Arezzo

13. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Firenze
14. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Grosseto
15. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Livorno
16. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Lucca
17. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Massa Carrara
18. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Pisa
19. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Pistoia
20. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Prato
21. Protocollo d'Intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Siena

LEGGE REGIONALE 16 agosto 2001, n. 38
Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana

Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 27 del 27.8.2001

CAPO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Art.1
(Oggetto e finalità)

1. La Regione Toscana concorre allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale, sostiene progetti finalizzati a migliorare le condizioni di sicurezza delle persone, promuove l'integrazione delle politiche sociali e territoriali, di competenza della Regione medesima e degli enti locali, con le politiche di contrasto della criminalità, di competenza degli organi statali.

2. Gli interventi nei settori della polizia locale, della sicurezza sociale, dell'educazione alla legalità, del diritto allo studio, della formazione professionale, del collocamento al lavoro, della riqualificazione urbana, dell'edilizia residenziale pubblica costituiscono strumenti per il concorso della Regione allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale, alla prevenzione dei fenomeni e delle cause della criminalità e al sostegno alle vittime dei reati.

3. La Regione sostiene altresì gli ulteriori interventi degli enti locali, singoli o associati, volti a migliorare le condizioni di sicurezza delle persone e a promuovere e realizzare, mediante gli atti di collaborazione istituzionale di cui all'articolo 2, politiche integrate per la sicurezza.

Art. 2
(Atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza)

1. Gli atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza comunque denominati costituiscono strumento privilegiato per assicurare, nel rispetto delle competenze di ciascun soggetto aderente, il coordinamento tra gli interventi che hanno per fine quello di migliorare le condizioni di sicurezza della comunità interessata.

2. La Regione promuove intese ed accordi con gli organi dello Stato e con altri enti pubblici, al fine di favorire e coordinare la stipulazione degli atti di collaborazione istituzionale a livello locale e di favorire la tempestiva e approfondita conoscenza e lo scambio di informazioni sui fenomeni criminali e sulle situazioni maggiormente esposte all'influenza della criminalità nella vita sociale e produttiva.

3. Gli enti locali promuovono la stipulazione di intese e di accordi locali volti ad assicurare il coordinato svolgimento sul territorio delle azioni in tema di sicurezza tra i soggetti pubblici competenti ed il raccordo con le attività dei soggetti sociali interessati. La Regione partecipa alla formazione e alla stipulazione degli atti di collaborazione istituzionale per la realizzazione dei quali sono previsti interventi che possono essere ammessi ai finanziamenti regionali ai sensi della presente legge.

4. Gli atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza contengono, in particolare:
a) l'analisi delle problematiche concernenti la sicurezza della comunità interessata;
b) gli obiettivi specifici da perseguire con il coordinamento dell'azione dei soggetti aderenti all'atto e l'indicazione dei risultati attesi;
c) le azioni concertate ed i relativi tempi di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi.

CAPO II
INTERVENTI PER LA SICUREZZA

Art. 3
(Tipologia degli interventi)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, la Regione sostiene gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali che riguardano in particolare:
a) il rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose;
b) il rafforzamento della vigilanza e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza, al fine assicurare ai cittadini l'intervento tempestivo dei servizi di competenza dell'ente locale;
c) l'attivazione di strumenti tecnici specifici per il tempestivo soccorso alle persone e per la sorveglianza degli spazi pubblici, nel rispetto degli obblighi derivanti dalla legge 31 dicembre 1996, n. 675 (Tutela delle persone e degli altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali);
d) il potenziamento della polizia locale, anche mediante:
1) l'acquisizione e la modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali;
2) l'acquisizione delle dotazioni tecniche e strumentali per l'eventuale attivazione di modelli operativi di polizia locale di prossimità, come il vigile di quartiere;
3) il miglioramento dell'efficienza delle sale operative e il loro collegamento con le sale operative delle forze di polizia di sicurezza e con altri organismi preposti alla tutela dei cittadini;
e) lo sviluppo delle attività di prevenzione e di mediazione dei conflitti sociali e culturali e delle attività di reinserimento sociale;

f) la prevenzione e la riduzione dei danni derivanti da atti incivili;
g) l'assistenza e l'aiuto alle vittime dei reati.

2. Gli interventi di prevenzione, di mediazione e di assistenza sono promossi, progettati e realizzati dagli enti locali anche in collaborazione con le organizzazioni del volontariato e le associazioni di promozione sociale.

3. Ai sensi dell'articolo 1, comma 2, la Regione e le Province, nell'ambito della disciplina vigente in materia di formazione professionale, promuovono iniziative formative collegate alla realizzazione degli interventi previsti dal comma 1 del presente articolo, con particolare riguardo alla formazione congiunta tra operatori degli enti locali e della polizia locale e operatori delle organizzazioni del volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché degli organi dello Stato e degli altri enti pubblici che partecipano agli atti di collaborazione di cui all'articolo 2.

Art.4
(Assistenza e aiuto alle vittime dei reati)

1. Gli interventi di assistenza e di aiuto alle vittime dei reati sono promossi, progettati e realizzati dagli enti locali mediante l'attivazione di servizi che consistono:
a) nell'informazione sugli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento;
b) nell'assistenza psicologica, cura e aiuto alle vittime, con particolare riferimento alle persone anziane, ai soggetti con handicap, ai minori di età e alle vittime di violenze e reati gravi, di violenze e reati di tipo sessuale e di discriminazione razziale;
c) nell'assistenza di tipo materiale, con particolare riferimento al ripristino della sicurezza dei beni danneggiati in conseguenza del reato subito, all'accesso ai servizi sociali e territoriali necessari per ridurre il danno subito e alla collaborazione per lo svolgimento delle connesse attività amministrative.

2. Gli interventi di assistenza e di aiuto alle vittime dei reati sono promossi in coerenza con i protocolli d'intesa di cui all'articolo 17, comma 2, della legge 26 marzo 2001, n.128 (Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini).

Art. 5
(Assistenza tecnica e attività di documentazione)

1. La Regione svolge attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza.

2. La Regione svolge attività di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità, con particolare riferimento alla prevenzione dei reati. Svolge altresì ogni opportuna iniziativa di documentazione e di informazione, anche in collaborazione con altri soggetti

interessati pubblici e privati, ed in particolare con gli enti locali, con gli organi statali competenti in tema di sicurezza, con le scuole e con gli organismi associativi che operano nel settore dei soggetti a rischio. Promuove, anche in collaborazione con le istituzioni universitarie della Toscana, iniziative finalizzate alla creazione di nuove figure professionali in materia di politiche per la sicurezza.

Art. 6
(Finanziamento degli interventi)

1. La Giunta regionale, con propria deliberazione, stabilisce criteri e modalità per l'assegnazione dei finanziamenti per lo svolgimento delle attività e degli interventi previsti dalla presente legge, nonché le modalità di verifica sull'impiego dei finanziamenti da parte degli enti locali e dell'eventuale revoca dei finanziamenti medesimi. Una quota dei finanziamenti destinati agli enti locali può essere finalizzata alla realizzazione degli interventi previsti dagli atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza di cui all'articolo 2, comma 3.

2. Il finanziamento regionale destinato ai progetti di intervento degli enti locali è annuale e non può superare il 60 per cento della spesa prevista per la realizzazione di ciascun progetto.

3. Costituisce requisito per l'ammissione al finanziamento regionale il fatto che il territorio interessato dall'intervento proposto dagli enti locali singoli o associati comprenda una popolazione di almeno 10 mila abitanti.

4. Le richieste di finanziamento sono presentate annualmente e sono corredate dalla descrizione degli interventi, dei risultati attesi e della spesa prevista; possono essere finanziati gli interventi per i quali l'ente locale richiedente abbia ottenuto altri finanziamenti pubblici o privati solo per la parte della spesa che rimane a carico dell'ente locale.

CAPO III
DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 7
(Attività di coordinamento)

1. Il Presidente della Giunta regionale promuove incontri semestrali a livello regionale o provinciale tra i soggetti che hanno stipulato gli atti di collaborazione istituzionale e che hanno in corso di realizzazione progetti di intervento di cui alla presente legge, al fine di effettuare l'esame congiunto delle problematiche emerse in fase di attuazione e di consentire il coordinamento e lo sviluppo delle azioni intraprese.

Art. 8
(Relazione annuale)

1. La Giunta regionale presenta annualmente al Consiglio regionale, entro il 30 giugno, una relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana.

2. La relazione dà conto anche della attuazione della presente legge, con particolare riferimento alla stipula degli atti di cui all'articolo 2 ed all'impiego dei finanziamenti.

Art. 9
(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri di spesa derivanti dall'attuazione della presente legge, quantificati in lire 5 miliardi per l'anno 2001, si provvede con le seguenti variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per l'esercizio finanziario 2001
Di nuova istituzione
SPESA (per competenza e cassa).
Cap. 00925 " Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana " ai sensi della legge regionale n.38 del 16/08/2001 lire 5.000.000.000 (euro 2.582.284,50)
In diminuzione
SPESA
Cap. 50000 "Fondo globale finanziamento spese adempimento di funzioni normali (spese correnti - artt. 38-87 L.R. 6.5.77. n.28)" lire 5.000.000.000 (euro 2.582.284,50)

2. Agli oneri di spesa per gli anni successivi si provvede con legge di bilancio.

Art. 10
(Interventi per l'anno 2001)

1. I finanziamenti per l'anno 2001, destinati ai comuni ai sensi dell'articolo 6, comma 1, sono assegnati ai comuni singoli o associati, aventi una popolazione complessiva di almeno 10 mila abitanti, secondo modalità e termini stabiliti con deliberazione della Giunta regionale. Sono finanziabili gli interventi di cui agli articoli 3 e 4 attivati nell'anno 2001.

2. Ai finanziamenti di cui al comma 1 si applica quanto disposto all'articolo 6, comma 4.

3. I finanziamenti sono assegnati, fino a concorrenza della spesa prevista, proporzionalmente al numero degli abitanti, moltiplicato per due se il comune richiedente, o almeno uno dei comuni richiedenti se associati, è collocato in provincia con indice di delittuosità superiore alla media regionale, ovvero se il comune richiedente è un capoluogo di provincia con un indice di delittuosità

comunale superiore alla media regionale; il numero degli abitanti è moltiplicato per tre se, oltre all'indice di delittuosità suddetto, il comune richiedente, o almeno uno dei comuni richiedenti se associati, ha una popolazione superiore a 50 mila abitanti.

4. I comuni destinatari dei finanziamenti sono tenuti a presentare una relazione nella quale sono indicati le attività realizzate, i risultati conseguiti e le spese sostenute.

LEGGE REGIONALE 3 aprile 2006, n. 12
Norme in materia di polizia comunale e provinciale

Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 11 del 12.04.2006

CAPO I
Disposizioni generali

Art. 1
Oggetto della legge

1. La presente legge, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma secondo, lettera h), della Costituzione, detta disposizioni concernenti i requisiti essenziali di uniformità per l'organizzazione e lo svolgimento, anche in forma associata, delle funzioni di polizia amministrativa locale tramite strutture di polizia comunale, denominata polizia municipale, e di polizia provinciale, di seguito insieme indicate nella presente legge con il termine polizia locale, al fine di assicurarne sul territorio regionale l'efficace espletamento da parte di comuni e province.
2. Agli enti locali diversi da comuni e province si applicano le disposizioni di cui al capo I della presente legge, nei limiti delle competenze loro attribuite dalla normativa statale e regionale vigente.

Art. 2
Strutture e funzioni di polizia locale

1. Gli addetti alle strutture di polizia locale istituite ai sensi dell'articolo 1 provvedono allo
svolgimento delle funzioni ad essi attribuite dalle disposizioni vigenti, tra le quali in particolare:
a) vigilare sull'osservanza delle leggi, regolamenti, ordinanze e altri provvedimenti amministrativi dello Stato, della Regione e degli enti locali, nell'ambito delle competenze dell'ente locale;
b) vigilare sulla integrità e sulla conservazione del patrimonio pubblico;
c) prestare opera di soccorso nelle pubbliche calamità o disastri, nonché in caso di
privato infortunio e collaborare ai servizi e alle operazioni di protezione civile di competenza dell'ente di appartenenza;
d) svolgere i controlli relativi ai tributi locali di competenza secondo quanto previsto dai rispettivi regolamenti.
2. Gli operatori delle strutture di polizia locale, comprese quelle gestite in forma associata, svolgono altresì le funzioni di polizia giudiziaria e le funzioni di pubblica sicurezza, nonché i compiti di polizia stradale, nei casi e con le modalità previste dalla legge dello Stato.
3. Il personale della polizia locale deve possedere tutti i requisiti previsti per lo svolgimento di tutte le funzioni stabilite dalla legge.

4. Per la selezione del personale da destinare alle strutture di polizia municipale e provinciale, sono individuate modalità di verifica del possesso dei requisiti di natura psichica e fisica previsti dalla legislazione in materia.

Art. 3
Principi organizzativi

1. Gli enti locali disciplinano con propri regolamenti l'ordinamento e l'organizzazione delle
strutture di polizia locale.
2. La struttura di polizia locale consiste nella organizzazione di persone e mezzi disposta da
ciascun ente locale con modalità tali da garantire su tutto il territorio l'efficienza, l'efficacia e la continuità operativa, tenuto conto delle caratteristiche demografiche, morfologiche e socio-economiche del proprio territorio.
3. Il sindaco o il presidente della provincia definiscono gli indirizzi e vigilano sull'espletamento delle attività di polizia amministrativa locale.
4. Gli operatori di polizia locale svolgono stabilmente le attività ed i compiti previsti dalla presente legge anche negli enti ove presti servizio un solo addetto.
5. I distacchi e i comandi ad altro ente sono consentiti esclusivamente per lo svolgimento di compiti inerenti alle funzioni di polizia locale.
6. Il personale addetto alle strutture di polizia locale svolge in uniforme le attività ad esso inerenti, salvo i casi in cui il regolamento dell'ente preveda diversamente.

Art. 4
Gestione associata

1. Più comuni possono provvedere alla gestione associata delle strutture di polizia municipale nelle forme previste dalle vigenti disposizioni di legge.
2. I comuni interessati definiscono:
a) i contenuti essenziali delle attività da svolgere in forma associata;
b) le modalità di esercizio delle funzioni di cui all'articolo 3, comma 3, da parte del sindaco di ciascun comune e i rapporti con il responsabile della struttura in forma associata;
c) l'organo che esercita l'indirizzo, il coordinamento e la vigilanza sull'espletamento delle attività nell'intero territorio interessato;
d) i criteri della gestione amministrativa e finanziaria della struttura associata e le modalità di ripartizione delle entrate e delle spese.
3. L'atto associativo, nel caso in cui istituisca l'ufficio comune di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), da ultimo modificato con decreto legge 29 marzo 2004, n. 80 (Disposizioni urgenti in materia di enti locali), convertito dalla legge 28 maggio 2004, n. 140, può definire il regolamento unitario della struttura ovvero affidare l'adozione del regolamento all'ente responsabile della

gestione associata, in conformità al medesimo atto associativo ed agli indirizzi dell'organismo associativo.
4. La Giunta regionale, nell'ambito dello stanziamento complessivo previsto dalla legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 (Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della Comunità Toscana), definisce annualmente fino al limite massimo del 15 per cento dello stesso stanziamento, le risorse da destinare all'incentivazione delle gestioni associate di polizia locale costituite ai sensi della vigente normativa.

Art. 5
Competenza territoriale

1. Il personale addetto alle strutture di polizia locale svolge ordinariamente le proprie funzioni nell'ambito del territorio dell'ente di appartenenza ovvero di quello risultante dall'insieme degli enti associati.
2. Ai sensi delle disposizioni statali, il personale può compiere fuori dal territorio di
competenza:
a) le missioni autorizzate per fini di collegamento e di rappresentanza;
b) le operazioni di polizia di propria iniziativa, durante il servizio, in caso di necessità dovuta alla flagranza dell'illecito commesso nel territorio di appartenenza;
c) le missioni per rinforzare altre strutture di polizia locale in particolari occasioni stagionali o eccezionali, in conformità agli appositi piani o accordi tra le amministrazioni interessate e previa comunicazione al prefetto.

Art. 6
Strumenti di autotutela

1. I comuni e le province, con regolamento, possono prevedere che gli operatori di polizia locale, oltre alla possibile dotazione delle armi per la difesa personale in conformità a quanto disciplinato dalla normativa statale, siano dotati di presidi tattici difensivi, diversi dalle armi, ai fini di prevenzione e protezione dai rischi professionali per la tutela dell'incolumità personale; tali dispositivi possono costituire dotazione individuale o di reparto.
2. Il regolamento regionale di cui all'articolo 12 della presente legge provvede all'individuazione dei presidi difensivi di cui al comma 1 nonché alla disciplina generale delle loro modalità di impiego e assegnazione con previsione di specifico addestramento al loro uso.

Art. 7
Collaborazione con associazioni di volontariato

1. I comuni e le province possono stipulare convenzioni con le associazioni di volontariato iscritte nel registro di cui all'articolo 4 della legge regionale 26 aprile 1993, n. 28 (Norme relative ai rapporti delle organizzazioni di

volontariato con la Regione, gli Enti locali e gli altri Enti pubblici - Istituzione del registro regionale delle organizzazioni del volontariato) e successive modificazioni, per realizzare collaborazioni tra queste ultime e le strutture di polizia locale rivolte a favorire l'educazione alla convivenza, al senso civico e al rispetto della legalità.
2. In ogni caso, i volontari:
a) svolgono le loro attività sulla base delle indicazioni operative degli addetti alle strutture di polizia locale;
b) non possono svolgere attività sostitutive rispetto a quelle di competenza degli addetti alle strutture di polizia locale;
c) possiedono i requisiti di onorabilità previsti per l'accesso all'impiego presso l'ente
locale nonché i requisiti di natura psichica e fisica necessari allo svolgimento delle
azioni di cui al comma 1;
d) sono adeguatamente assicurati.
3. Le eventuali uniformi e segni distintivi utilizzati dai volontari devono essere tali da
escludere la stretta somiglianza con uniformi e segni distintivi della polizia municipale e provinciale.

Art. 8
Servizi per conto di terzi

1. Gli enti locali possono definire specifiche tariffe per l'esecuzione di attività comunque afferenti al pubblico interesse e previste tra le attività della polizia locale, che comportino l'utilizzo, straordinario o esclusivo, di personale e mezzi assegnati alla polizia locale, oltre l'impiego dovuto per le normali azioni istituzionali, in relazione ad attività di natura imprenditoriale, che abbiano una delle seguenti caratteristiche:
a) attività svolte a domanda o nell'interesse di specifici soggetti;
b) manifestazioni pubbliche.
2. Sono esenti dal pagamento le attività richieste dalle amministrazioni pubbliche.

CAPO II
Funzioni della Regione

Art. 9
Supporto tecnico

1 La Regione promuove l'esercizio omogeneo delle funzioni inerenti le attività di polizia locale mediante:
a) valutazioni e indicazioni tecniche sull'organizzazione e lo svolgimento delle attività di polizia locale;
b) il sostegno all'attività tramite la definizione di modelli operativi uniformi.

2. La Regione, inoltre, mediante attività di ricerca e documentazione, favorisce l'acquisizione dei dati necessari alle strutture di polizia locale finalizzate:
a) all'organizzazione delle funzioni di propria competenza dirette alla sicurezza del
territorio;
b) all'individuazione dei contenuti degli accordi per la gestione integrata del controllo
territoriale.
3. La Regione promuove, in collaborazione con gli enti locali, l'istituzione e l'attivazione di un numero telefonico unico per l'accesso alle centrali operative dei corpi di polizia locale sull'intero territorio regionale.

Art. 10
Attività formativa

1. La Regione programma e realizza le attività formative di propria competenza di cui agli articoli 17 e 20 nelle forme previste dalla legislazione regionale in materia.
2. La Regione, previa valutazione del fabbisogno formativo sulla base delle indicazioni degli enti locali e sentite le rappresentanze sindacali dei lavoratori, definisce i contenuti generali uniformi dei programmi formativi per le diverse figure professionali del personale addetto alle strutture di polizia locale.
3. Le attività di cui al comma 1 possono essere programmate e realizzate in collaborazione con gli enti locali, previa convenzione che può prevedere la gestione delle attività da parte degli enti medesimi e l'attribuzione ad essi delle risorse finanziarie necessarie.
4. Fino alla completa attuazione degli adempimenti di cui ai commi 1 e 2, la Giunta regionale può autorizzare gli enti locali, singoli o associati, allo svolgimento delle attività formative di propria competenza, verificandone la corrispondenza alle disposizioni regionali.

Art. 11
Strumenti di comunicazione

1. La Giunta regionale definisce le caratteristiche tecniche degli strumenti di comunicazione in dotazione a ciascuna struttura di polizia locale in modo da consentirne la reciproca utilizzazione in tutto il territorio regionale.

Art. 12
Uniformi, veicoli, strumenti e tessere di riconoscimento

1. Con regolamento regionale sono disciplinati:
a) le caratteristiche delle uniformi sulla base delle diverse circostanze e specialità di impiego;
b) gli elementi identificativi dell'operatore, dell'ente di appartenenza e della Regione Toscana;

c) i distintivi di grado, attribuito in relazione al profilo ed alle funzioni conferite all'interno della struttura di polizia locale;
d) le categorie e le caratteristiche generali degli eventuali contrassegni di specialità o incarico, anzianità ed onorificenza, apponibili sull'uniforme;
e) le caratteristiche dei contrassegni e degli accessori nonché il colore dei veicoli o dei mezzi operativi in dotazione alle strutture di polizia locale;
f) le caratteristiche dei presidi difensivi di cui all'articolo 6 e loro modalità di impiego;
g) le caratteristiche delle tessere di riconoscimento fornite da ciascun ente agli operatori di polizia locale.

Art.13
Conferenza tecnica regionale

1. Al fine di acquisire elementi utili per l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 9, comma 1, e per la predisposizione del regolamento di cui all'articolo 12, la Giunta regionale organizza periodicamente la Conferenza tecnica regionale sulla polizia locale.
2. Alla Conferenza partecipano i responsabili delle strutture di polizia municipale e provinciale.
3. La partecipazione agli incontri di cui al comma 1 non dà luogo ad alcun compenso o rimborso.

CAPO III
I corpi di polizia locale.

Art. 14
Corpo di polizia municipale

1. I comuni, singoli o associati, per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 possono
istituire corpi di polizia municipale.
2. I comuni istituiscono il corpo di polizia municipale nel rispetto delle seguenti caratteristiche strutturali ed operative minime:
a) organizzazione giornaliera, nell'ambito territoriale di competenza, di due turni ordinari di vigilanza sul territorio in servizio antimeridiano e pomeridiano, compresi i festivi e organizzazione di un terzo turno di vigilanza ordinaria sul territorio in servizio seralenotturno per almeno centoventi giorni, anche non consecutivi, per ogni anno solare;
b) predisposizione e dotazione di una struttura operativa centralizzata per telecomunicazioni di servizio, attiva tutti i giorni dell'anno;
c) organizzazione di un sistema che consenta l'attivazione dei controlli di polizia amministrativa locale nell'arco delle ventiquattro ore, compresi i festivi, nell'ambito territoriale di competenza;
d) organizzazione e svolgimento del servizio di rilevazione degli incidenti stradali con danni alle persone o rilevanti conseguenze sulla circolazione

stradale nei due turni antimeridiano e pomeridiano ed organizzazione dell'eventuale attivazione del servizio per almeno un turno serale-notturno, compresi i festivi, nell'ambito territoriale di competenza.
3. I corpi di polizia municipale, ove possibile, privilegiano un'organizzazione improntata al principio del decentramento e adottano moduli operativi di prossimità nei confronti della collettività amministrata dall'ente locale di appartenenza.
4. La Regione promuove l'istituzione e sostiene l'attività dei corpi di polizia municipale aventi le caratteristiche organizzative di cui al presente articolo, mediante i finanziamenti previsti dalla l.r. 38/2001, relativi alle funzioni di polizia locale.

Art. 15
Corpo di polizia provinciale

1. Le province, per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2, istituiscono corpi di polizia provinciale.
2. I corpi di polizia provinciale svolgono prioritariamente compiti di polizia ambientale**,** oltre a tutte le competenze affidate dalle vigenti disposizioni legislative.
3. Le province possono promuovere specifici accordi con i comuni per attivare forme di collaborazione tra corpi di polizia provinciale e strutture di polizia municipale nel territorio di competenza, ai fini di un efficace espletamento delle funzioni di cui all'articolo 2.
4. La Regione sostiene l'attività dei corpi di polizia provinciale mediante i finanziamenti previsti dalla l.r. 38/2001, relativi alle funzioni di polizia locale.

Art. 16
Organizzazione del corpo di polizia municipale e provinciale

1. Il corpo di polizia municipale e provinciale, fatto salvo l'inquadramento derivante dai contratti collettivi nazionali di lavoro, si articola nelle seguenti figure professionali:
a) comandante, con funzioni di responsabile del corpo;
b) addetti al coordinamento e controllo, tra i quali possono essere individuati uno o più vicecomandanti;
c) agenti.

Art. 17
Comandante del corpo di polizia municipale e provinciale

1. Il comandante dirige lo svolgimento delle attività di competenza del corpo, emana gli ordini e le disposizioni organizzative ed operative, nel rispetto della legislazione vigente e del regolamento di cui all'articolo 3, comma 1.
2. Il comandante attua gli indirizzi dati dal sindaco o dal presidente della provincia ai sensi dell'articolo 3, comma 3, ed è responsabile verso il sindaco

o il presidente della organizzazione, dell'addestramento, della disciplina e dell'impiego tecnico ed operativo del personale appartenente al corpo.
3. La funzione di comandante è incompatibile con lo svolgimento di altre funzioni o
incarichi all'interno dell'ente di appartenenza.
4. Allo scopo di garantire la competenza tecnico-professionale connessa alle attività dei livelli apicali dei corpi, qualora non venga effettuata una selezione concorsuale finalizzata alla copertura del ruolo, l'affidamento dell'incarico comporta la frequenza del corso regionale obbligatorio di formazione di cui all'articolo 19, comma 1, lettera a).

CAPO IV
Formazione e aggiornamento del personale

Art. 18
Professionalità degli addetti alle funzioni di polizia locale

1. Il personale addetto alle strutture di polizia locale possiede una professionalità adeguata alle funzioni svolte.
2. La professionalità è assicurata tramite:
a) una preparazione giuridica di base con riferimento prioritario alle materie di competenza specifica per lo svolgimento delle attività di polizia amministrativa, giudiziaria e di sicurezza;
b) la partecipazione ad un corso di prima formazione durante il periodo di prova e, successivamente, a corsi di aggiornamento periodici.
3. Nel rispetto di quanto stabilito dalle disposizioni statali in materia di porto dell'arma, il personale addetto alle strutture di polizia locale partecipa a periodici corsi di addestramento all'uso dell'arma, consistenti in lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche.

Art. 19
Formazione e aggiornamento periodico

1. Al fine di garantire la continuità dell'aggiornamento professionale, con regolamento regionale sono disciplinati:
a) il corso di formazione specifica per comandante dei corpi di polizia municipale e
provinciale di cui all'articolo 17;
b) le modalità organizzative, i contenuti, la durata e le prove finali dei corsi periodici di prima formazione;
c) la partecipazione a corsi di specializzazione in relazione all'impiego in specifici settori operativi;
d) la composizione delle commissioni di esame dei corsi formativi.
2. Il regolamento disciplina altresì i corsi di elevata specializzazione rivolti prioritariamente ai responsabili delle strutture di polizia municipale e provinciale.

Art. 20
Periodo di prova e corso di prima formazione per agenti

1. Durante il periodo di prova è obbligatoria la frequenza di un corso di prima formazione programmato e realizzato ai sensi dell'articolo 10, con verifica finale della preparazione acquisita; al termine del corso il personale può essere adibito al servizio attivo.
2. In caso di assunzione tramite corso concorso, la partecipazione allo stesso equivale, agli effetti di cui al presente articolo, alla frequenza del corso di prima formazione a condizione che i contenuti del corso siano conformi a quanto definito dalla Regione ai sensi dell'articolo 19.

Art. 21
Formazione degli agenti assunti a tempo determinato

1. Il personale assunto a tempo determinato è adibito al servizio attivo dopo aver frequentato un corso di formazione presso l'ente di appartenenza, secondo il programma definito dal regolamento di cui all'articolo 19.
2. Il personale che abbia già prestato, anche temporaneamente, la propria attività nella struttura di polizia locale per almeno sessanta giorni, oppure abbia ottenuto l'idoneità nelle prove conclusive di un concorso per addetti alla struttura di polizia locale, è esonerato dalla frequenza al corso di formazione di cui al comma 1.

CAPO V
Norme finali e transitorie, disposizione finanziaria

Art. 22
Obblighi di collaborazione

1. I soggetti di cui all'articolo 1 sono tenuti a fornire alle strutture regionali competenti ogni collaborazione per la verifica dello stato di realizzazione delle disposizioni della presente legge e dei risultati conseguiti.

Art. 23
Norma transitoria

1. La Regione adotta i regolamenti di cui agli articoli 12 e 19 entro dodici mesi dalla entrata in vigore della presente legge, sentite le associazioni regionali degli enti locali, la Commissione regionale per le pari opportunità e le rappresentanze sindacali dei lavoratori.
2. A decorrere dal 1° gennaio 2008, nei Comuni che non si fossero adeguati alle disposizioni di cui all'articolo 14, le strutture di polizia municipale assumono denominazione diversa da quella di corpo, fatti salvi, per il personale in esse inquadrato, il mantenimento dei distintivi di grado già

attribuiti e l'applicazione delle eventuali disposizioni dei contratti collettivi nazionali di lavoro, specificamente riferite agli appartenenti ai corpi.
3. Gli enti locali, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore del regolamento regionale di cui all'articolo 12, adeguano i propri regolamenti alle disposizioni di quest'ultimo.
4. L'adeguamento da parte degli enti locali alla presente legge costituisce condizione per l'accesso ai finanziamenti previsti dalla l.r. 38/2001 relativi alle funzioni di polizia locale.

Art. 24
Disposizione finanziaria

1. Gli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, decorrenti dall'anno 2006, sono stimati in euro 500.000,00 per l'anno 2006 e in euro 440.000,00 per l'anno 2007.
2. Al bilancio pluriennale a legislazione vigente 2005/2007, annualità 2006 e 2007, sono apportate le seguenti variazioni per competenza e cassa di uguale importo:
Anno 2006
in diminuzione
UPB 741 "Fondi – spese correnti", per euro 500.000,00;
in aumento:
UPB 112 "Interventi regionali per la sicurezza della comunità toscana – spese correnti",
per euro 500.000,00;
Anno 2007
in diminuzione
UPB 741 "Fondi – spese correnti", per euro 440.000,00;
in aumento:
UPB 112 "Interventi regionali per la sicurezza della comunità toscana – spese correnti",
per euro 440.000,00.
3. Agli oneri per gli esercizi successivi si fa fronte con legge di bilancio.

Art.25
Abrogazioni

1. La legge regionale 9 marzo 1989, n.17 (Norme in materia di Polizia Municipale) è abrogata.
2. A decorrere dall'entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 12 è abrogata la legge regionale 18 novembre 1998, n. 82 (Caratteristiche delle uniformi, dei segni distintivi e dei mezzi di comunicazione dei servizi di polizia locale).

Art. 26
Modifiche all'articolo 26 della l.r. 65/1997

1. Al comma 1 dell'articolo 26 della legge regionale 1 agosto 1997, n. 65 (Istituzione dell'ente per la gestione del "Parco regionale delle Alpi Apuane". Soppressione del relativo consorzio), le parole "le disposizioni di cui alla l.r. 17 del 1989 e successive modificazioni, concernente le norme in materia di polizia municipale" sono sostituite dalle seguenti: "le vigenti disposizioni regionali in materia di polizia municipale e provinciale".

Art. 27
Clausola valutativa

1. Il Consiglio regionale procede annualmente alla valutazione delle modalità attuative e dei risultati conseguiti dalla presente legge per quanto attiene:
a) all'approvazione, da parte degli enti interessati, dei regolamenti di cui all'articolo 3, comma 1;
b) all'attività di formazione e aggiornamento professionale del personale di polizia locale;
c) all'incentivazione delle gestioni associate di polizia locale di cui all'articolo 4, comma 4.
2. Per le finalità di cui al comma 1, la relazione generale presentata entro il 30 giugno di ogni anno dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 8 della l.r. 38/2001 dà specificatamente conto dei dati e delle informazioni necessarie per la valutazione di cui alle lettere a) e b).

Deliberazione della Giunta Regionale 19 marzo 2007, n. 199 Aggiornamento politiche per la sicurezza della Regione Toscana 2007/2010

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Progetto speciale "Toscana più sicura" adottato con delibera n. 1417 del 29 dicembre 2000;

Considerato esaurito il percorso indicato nel progetto di cui sopra al 31 dicembre 2005;

Ritenuta tuttora valida l'impostazione programmatica allora individuata per affrontare il tema delle politiche integrate per la sicurezza della comunità toscana, condivisa dalle istituzioni locali e da quelle rappresentative dello Stato, presenti sul territorio regionale;

Visto il "Programma regionale di sviluppo 2006–2010", adottato dal Consiglio regionale con Risoluzione 19 luglio 2006 n. 13, dove si riconferma il modello di governance con tutte le componenti della società toscana, anche per ciò che attiene la sicurezza, richiamata e descritta nello specifico paragrafo dedicato alla "Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza";

Visto il "Documento di programmazione economica e finanziaria per l'esercizio 2007", adottato dal Consiglio regionale con Risoluzione 19 luglio 2006 n. 14, dove vengono approvati gli indirizzi alla Giunta regionale per la predisposizione del bilancio di previsione 2007 e del bilancio pluriennale 2007-2009 e i contenuti dei Programmi strategici declinati nei diversi Progetti integrati regionali, tra le cui azioni progettuali è stata individuata la "Redazione e aggiornamento del progetto Toscana più sicura";

Vista l'ipotesi progettuale per l' aggiornamento delle politiche per la sicurezza della Regione Toscana 2007-2010, di cui al documento allegato al presente atto (all.A);

Ritenuto opportuno dare comunicazione al Consiglio regionale dei contenuti degli indirizzi e delle azioni progettuali adottate per l'aggiornamento delle politiche per la sicurezza 2007-2010 ;

A VOTI UNANIMI;

DELIBERA

1) di approvare l'allegato documento di aggiornamento delle politiche per la sicurezza della Regione Toscana 2007-2010, (allegato A)

2) di dare incarico al Vice Presidente della Giunta di dare comunicazione al Consiglio regionale dei contenuti del suddetto documento.

3) Il presente provvedimento, soggetto a pubblicità ai sensi della L.R. 9/95 in quanto conclusivo del procedimento amministrativo, è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'art. 3, comma 2, della Legge Regionale 15.03.1996 n. 18.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini

Settore Politiche per la Sicurezza Urbana
Il Dirigente responsabile
Marco Andrea Seniga

Il Direttore Generale
Valerio Pelini

ALLEGATO A

Politiche per la sicurezza 2007-2010

Indice

I – Premessa

II – La seconda Legislatura

III - Obiettivi generali del Progetto

1. Area della conoscenza dei fenomeni

1.1. Comunicare la sicurezza

1.2. Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza

2. Area delle relazioni con gli Organi Centrali e periferici dello Stato

2.1. Protocollo d'intesa col Ministero dell'Interno

2.2. Proposta di legge ex art. 118 c. 3 Cost. da ANCI, UPI Conferenza Regioni

3. Area dei rapporti e sostegno agli Enti locali

3.1. L.R. 16 agosto 2006 n. 38

4. Area della formazione

4.1. Coordinatori delle politiche integrate per la sicurezza

4.2. Formazione operatori Polizie locali

5. Polizia locale

5.1. Progetto "Etica e polizia"

Politiche per la sicurezza 2007-2010

I - Premessa

Il progetto speciale "Una Toscana più sicura", adottato dalla Giunta il 29 dicembre 2000 con delibera n. 1417, ha segnato l'avvio della manifestazione della volontà della Regione di dare un inquadramento più sistematico e riconoscibile alle politiche promosse e sviluppate sul proprio territorio riconducibili, per la loro natura, ad interventi concorrenti a costruire un modello di sicurezza per la comunità toscana.

Un modello fondato non solo sull'attenzione alla repressione dei fatti criminosi, ma integrato in una politica di prevenzione condivisa col sistema delle Autonomie locali e dell'Amministrazione dello Stato.

I principi fondanti dell' "impresa" sono stati così individuati nella:

1. Affermazione della legalità

2. Solidarietà ed accoglienza

3. Integrazione delle politiche e coesione istituzionale

In pratica nella Regione si sono fissati i cardini che reggono questa politica sul principio di **sussidiarietà** verso gli enti locali, con il riconoscimento della centralità della competenza propria di questi anche nelle attività rivolte alla sicurezza dei cittadini e sul principio della **collaborazione** con gli Uffici dello Stato, per il coordinamento delle azioni ricomprese nelle politiche sicuritarie.

Si è provveduto, quindi, a riportare nell'alveo di un progetto di sicurezza in capo alla Regione le aree di azione già praticate istituzionalmente lungo le direttrici fondamentali individuate nelle:

- Politiche per l'educazione e cultura della legalità;
- Politiche di sostegno alle vittime dell'usura;
- Politiche sociali (in particolare: accoglienza ed inclusione degli immigrati, contrasto al fenomeno della prostituzione, inserimento lavorativo delle fasce di popolazione più esposte al rischio di esclusione sociale);
- Politiche abitative;
- Politiche per l'avviamento al lavoro;
- Politiche di sviluppo della formazione professionale;
- Politiche di sostegno all'azione di contrasto della criminalità svolte dalle forze di polizia.

Ma sono stati dati anche nuovi indirizzi e spunti originali in ambiti in cui l'azione della Regione non era stata altrettanto presente ed incisiva fino ad allora: dal progetto ha preso il via una normativa specifica, la **L.R. 16 agosto 2001 n. 38** "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", destinata, tra gli altri obiettivi in particolare, a sostenere in concreto, indirizzandola e contribuendovi economicamente, l'azione progettuale dei Comuni e che, tra il 2001 e il 2005, ha provveduto a finanziare quasi 400 progetti, per oltre 1000 interventi, con una spesa di circa 12 milioni di euro.
Destinatari dei finanziamenti sono stati 189 Comuni (il 65,8% del totale, tra cui tutti i Comuni capoluogo di provincia), rappresentativi di oltre l' 88% della popolazione globale della regione.

E' stato promossa anche la costruzione di una **rete di relazioni funzionali e di ricerca con le Province**, vuoi come sostegno a ricerche avviate autonomamente, vuoi come momento di collaborazione nella gestione dei rapporti con il Ministero dell'Interno e con gli enti locali ricompresi nel territorio, vuoi come supporto a indagini di rilievo regionale.

Grazie alla stessa norma si sono instaurati meccanismi di collaborazione con tutti i tre **Atenei della Toscana**, tanto nell'ambito della ricerca, quanto nella sperimentazione di corsi per la individuazione e formazione di nuove figure professionali da impiegare nel coordinamento delle politiche locali per la sicurezza urbana integrata.

Sempre sulla spinta del Progetto si è avviata la costruzione di un primo modello di **Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza urbana**, per il monitoraggio della realtà oggettiva e di quella percepita dalla popolazione in tema di sicurezza, che ha prodotto specifiche analisi e ricerche tanto sugli elementi conoscitivi forniti dalle denunce presentate all' Autorità giudiziaria dalle diverse forze dell'ordine, quanto approfondimenti specifici e originali su temi di particolare interesse utili per rilevare la percezione soggettiva dei cittadini toscani.

E' stato sviluppato il primo intervento sistematico, anticipatore delle specifiche disposizioni contenute nella nuova disciplina legislativa regionale in materia di polizia locale, da parte della Regione per **l'aggiornamento professionale rivolto alle polizie locali** (per un investimento di oltre 600.000,00 euro complessivi), per Comandanti (cento), Quadri (duecentosettantacinque) e Agenti (milleduecento).

Dal progetto ha preso le mosse l'elaborazione del **nuovo testo di legge in materia di polizia comunale e provinciale** che è stato poi adottato dal Consiglio regionale con la **L. R. 3 aprile 2006 n. 12**, innovativa e sostitutiva della precedente normativa risalente al 1989, aggiornandone i contenuti e lo spirito alle modifiche del Titolo V della Costituzione, intervenute a seguito della Legge Cost. n. 3 del 2001.

Dal progetto, infine, è derivata la sottoscrizione del **Protocollo d'intesa in materia di sicurezza col Ministro dell'interno**, avvenuta il 5 novembre 2002, lanciando da subito un segnale evidente di innovazione nella partecipazione dei diversi e distinti soggetti istituzionali alle azioni di sicurezza con l'occasione del social forum, svoltosi in quegli stessi giorni di novembre 2002 a Firenze nella massima collaborazione tra tutte le parti in causa, chiamate a far gestire nel rispetto delle diverse esigenze, dei manifestanti e degli abitanti della città, in modo non conflittuale e ordinato, l'eccezionale appuntamento mondiale che solo l'anno prima, in analoghe circostanze, aveva prodotto i gravissimi disordini di Genova.

Il progetto approvato nella precedente legislatura ci lascia questo patrimonio di esperienza e di strumenti (il cui dettaglio è documentato nelle **cinque Relazioni generali annuali sullo stato della sicurezza in Toscana e sull'attuazione della L.R. 16.8.2001 n. 38**, adottate dalla Giunta regionale e pubblicate dal 2002 ad oggi) utili e necessari per proseguire nella complessa azione di previsione e definizione di risposte non emergenziali, bensì di sistema, con l'individuazione di una governance della sicurezza che sa coinvolgere in una rete le relazioni istituzionali o meno dei diversi soggetti che, a vario titolo, intervengono nella società e che, per la loro azione, contribuiscono, direttamente o indirettamente, a dare le risposte necessarie a garantire la qualità della vita nelle città: che si tratti di agenzie di sicurezza o volontariato, che siano istituzioni locali o statali, che si tratti di attività economiche o culturali.

II - La seconda legislatura

Il quadro situazionale e le linee guida necessarie al rinnovamento/aggiornamento del progetto sono da ricercarsi esattamente nell'analisi che sta alla base della elaborazione del **Piano Regionale di Sviluppo 2006-2010**.

Il contesto in cui è collocato il PRS 2006-2010 è prodotto e caratterizzato dall'esame dei profondi mutamenti determinati dalla globalizzazione che sta riplasmando con forza lo scenario economico, politico e sociale i cui effetti si avvertono sull'ambiente, sugli equilibri economici, sociali, politici e militari, forieri di possibili contrasti e conflitti che alimentano il clima di incertezza e insicurezza, determinato dalla imprevedibilità di quali possano essere gli esiti evolutivi e i cambiamenti dei pesi e dei ruoli delle diverse aree del mondo.

In questo scenario di incerte prospettive, dove si affacciano nuove contraddizioni, ma anche possibili nuove opportunità verso cui dirigere lo sviluppo della società toscana per mantenere il livello di qualità della vita acquisito, fra gli indicatori della percezione del malessere, dell'insicurezza, delle aggressioni alla qualità della vita, il "rischio criminalità" in Toscana è all'ultimo posto e si è progressivamente ridotto, dal 28,1% del 1998 al 17,6%

del 2003, a fronte di una crescita di altri indicatori, come quello genericamente riferito al traffico veicolare, passato da poco più del 44% a circa il 46% nello stesso periodo considerato, rappresentando di gran lunga una ben maggiore ed evidente preoccupazione per la comunità toscana.

La percezione del "rischio criminalità" nella zona in cui si vive, in Toscana, è costantemente inferiore alla media nazionale, con un'accentuata, ulteriore diminuzione nel 2002 che colloca la regione all' undicesima posizione in graduatoria nazionale, dove primeggiano di gran lunga Regioni come la Campania e la precedono tutte le maggiori del Nord (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria), a fronte di un trend in aumento delle denunce (che pone la Toscana al sesto posto per quoziente di criminalità), che conferma, tra l'altro, come non necessariamente il sentimento di insicurezza sia direttamente collegato alle fluttuazioni del dato che deriva dal numero dei reati denunciati, ma che dipenda, invece, da una molteplicità più complessa di fattori.

A indiretta conferma del quadro che sta sullo sfondo del Piano regionale di sviluppo, vi è, infatti, un **elemento di novità nella percezione dei fenomeni legati alla sicurezza**, come è stato rilevato in una delle specifiche ricerche promosse dall'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza effettuata nel 2005, che è rappresentato dall'**emersione del sentimento di "vulnerabilità"**, che viene a sottolineare ed approfondire la rappresentazione della rischiosità diffusa.

Questa nuova categoria dell'insicurezza comporta una rielaborazione concettuale rispetto al meno complesso concetto di "rischio".
Quest'ultimo si riferisce ad una situazione in cui l'attore mantiene delle condizioni più o meno estese di controllo rispetto agli elementi dell'insicurezza, conservando, quindi, una certa libertà nel decidere se affrontarli o meno.
La "vulnerabilità sociale" è, invece, riferita alla percezione complessiva della situazione esistenziale da parte del soggetto, in cui l'autonomia e la capacità di autodeterminazione personale vengono permanentemente minacciate dall'instabilità di collocazione nei principali sistemi di integrazione sociale e di distribuzione delle risorse.

Instabilità dei ruoli sociali ricoperti, debolezza delle reti sociali in cui si è inseriti, difficoltà di sviluppare strategie di contenimento delle situazioni critiche e frammentazione dell'identità personale, rappresentano quindi le componenti principali della vulnerabilità sociale, una percezione della minaccia diffusa a livello nazionale come regionale, che avvicina l'insicurezza in modo sempre più stringente al soggetto.

E', dunque, in tale complesso scenario che si colloca l' azione della Regione e sarebbe improprio, incongruo e contraddittorio limitare sostanzialmente ad un singolo, specifico settore di attività i processi operativi che attengono alle politiche di sicurezza per la comunità toscana.

Opportunamente il Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010, approvato dal Consiglio regionale il 19 luglio 2006 (con risoluzione n. 13), si presenta come il complesso strumento per guidare la Toscana verso un cambiamento profondo, accogliendo la sfida dell'intervento sulle condizioni strutturali dello sviluppo per mantenere ed accrescere i livelli di benessere attuali.

In questo percorso le priorità operative sono contenute nei Piani Integrati regionali, che affrontano i vari livelli della "sfida" programmatica della Regione, affrontando i gangli vitali e diffusi dell'azione regionale. Si va, infatti, dalla ricerca alla cooperazione; dalle politiche industriali alla tutela dell'ambiente; dal sistema dei servizi pubblici locali alla disciplina del sistema delle autonomie e la partecipazione; dalla coesione, accoglienza e formazione, alle infrastrutture del sistema sanitario; dall' e-governement al coordinamento delle politiche metropolitane.

In questa vasta azione regionale si colloca il progetto più specifico dedicato strutturalmente alle politiche per la sicurezza dei cittadini, al loro coordinamento.

E' acquisito che le risposte alla domanda di sicurezza non sono circoscrivibili ad una sola specifica area di interesse e sono frutto dell'interazione fra più discipline da ricondurre sotto un unico disegno.
Si tratta di sviluppare azioni che sono molto diverse le une dalle altre e che sono soggette a possibili, continue, evoluzioni e ridefinizioni in corso d'opera, durante il tempo della stessa legislatura.
Non è quindi sufficiente limitarsi a fissare obiettivi che, staticamente, si richiamino ai contenuti dei PIR, che possono essere rimodulati con l'approvazione dei successivi DPEF, bensì si intende ricercare e formulare, soprattutto, ipotesi di organizzazione per la circolazione delle conoscenze, internamente e esternamente alla struttura Regione. Conoscenze relative all'agire nei diversi campi di intervento che sono più direttamente riconducibili a quel concetto ampio di sicurezza che deve sempre esser tenuto a riferimento. Come, d'altro canto, si intendono proporre modelli cui adeguare l'estrinsecazione delle azioni sicuritarie da parte degli enti locali in un disegno complessivo di "prossimità", mirato anche al coinvolgimento della comunità che essi rappresentano.

III - Obiettivi generali

I principi essenziali e i risultati dell'azione sin qui complessivamente svolta dalla Regione Toscana e, sommariamente, richiamati nella premessa, unitamente ai presupposti del quadro di riferimento attuale per cui "mettere a fuoco i problemi, individuare le strategie per affrontarli, ricercare gli strumenti e le risorse per risolverli può essere fatto solo in un confronto dialettico, negoziale, fra livello regionale e locale, fra pubblico e privato, fra settori, attori e competenze diverse", nel quale si inserisce la riformulazione degli obiettivi

per la corrente legislatura, **confermano la strategia fondamentale di una politica regionale per la sicurezza fondata sull'integrazione delle diverse politiche settoriali oltre al mantenimento e promozione delle pratiche cooperative e di integrazione necessarie con lo Stato, il sistema degli enti locali, le parti sociali, dove mettere a frutto il patrimonio di esperienze, conoscenze, valori etici.**

Le ipotesi di contenuto in cui si articola l'aggiornamento delle politiche per la sicurezza 2007 - 2010 vengono suddivise in cinque aree tematiche fondamentali per lo sviluppo dell'azione coordinata delle politiche toscane per la sicurezza:

- Area della conoscenza dei fenomeni,
- Area delle relazioni con gli Organi centrali e periferici dello Stato,
- Area dei rapporti e sostegno agli enti locali,
- Area della formazione,
- Polizia locale.

1. Area della conoscenza dei fenomeni

1.1. Comunicare la sicurezza

La realizzazione di un modello di comunicazione organizzativa in grado di valorizzare le diverse realtà della Regione Toscana che attualmente si stanno occupando di sicurezza, sostenendole affinché possano collaborare e stabilire, gradualmente, procedure e metodologie comunicative mirate ad una maggiore collaborazione fra di sé e ad una comunicazione esterna più incisiva, rappresenta il core business del Progetto che si intende svolgere in questa Legislatura.

Si tratta infatti di creare un management della comunicazione della sicurezza tale da garantire sia un forte coordinamento delle politiche per la sicurezza dei cittadini (come recita la delega assegnata al Vice-Presidente), che la soddisfazione delle attese e la creazione di valore per ciascun soggetto coinvolto. Interpretare così il ruolo della delega alle politiche per la sicurezza dei cittadini: internamente, come lettura coordinata rivolta all'insieme dei diversi organismi che a vario titolo se ne stanno attualmente occupando; all'esterno, come riferimento che, periodicamente, comunica ai cittadini qual' è lo stato della sicurezza a livello regionale e lo stato delle azioni intraprese dai diversi attori impegnati nelle diverse politiche sicuritarie.
La comunicazione si configura così come una strategia funzionale a governare l'area vasta della politica per la sicurezza: un sistema consolidato, articolato e complesso di rapporti e relazioni dove operano numerosi soggetti con obiettivi e mission non sempre omogenee fra loro.

Una strategia mirata a far accettare ai vari soggetti la consapevolezza di una responsabilità che non si esaurisce con l'espletamento di una funzione limitata al proprio intervento settoriale, ma che va interpretata alla luce di una forte interdipendenza.

L'intervento istituzionale nell'area della comunicazione si propone, quindi, come generatore di comunità, di un sistema cioè che condivide obiettivi, strategie, modalità e strumenti per offrire un servizio di qualità alla società civile.

La ricerca finalizzata a realizzare un modello di comunicazione organizzativa che miri a trovare il modo per far passare, necessariamente per un punto definito, all'interno dell'assetto politico-istituzionale (la Vice Presidenza) della Regione, le conoscenze, le informazioni che riguardano le politiche attive o di programmazione riconducibili nel grande alveo delle azioni in qualche modo riferibili e descrivibili, per la loro connotazione, come azioni di sicurezza per i cittadini, permette di ampliare o riconsiderare anche quali sono le aree in cui si espletano le politiche che identificano le attività che concorrono alla sicurezza della comunità, in un concetto non circoscritto alla mera tutela e prevenzione dal crimine, ma integrato dall'aspirazione di offrire un modello di vita qualitativamente apprezzabile, non solamente perché soggetto ad una minaccia criminale di intensità ridotta.

Infatti **le aree di competenza della Regione da cui acquisire informazioni si possono ampliare rispetto a quelle individuate e puntualizzate nel primo progetto adottato nel 2001.**
Certamente resteranno oggetto di monitoraggio le politiche di inclusione, le politiche sociali, le politiche di inserimento lavorativo, le politiche di sostegno alle forze dell'ordine, le politiche di educazione alla cultura della legalità.

Peraltro, temi oggetto di una prima analisi che sono stati già spunto per un iniziale approfondimento e che meritano di essere assunti ad ulteriore sviluppo riguardano, in particolare:

- l'istituzione di uno specifico Tavolo regionale sulla violenza contro le donne e i bambini;

- la crescita di una cultura del rispetto delle differenze e delle buone pratiche contro ogni discriminazione, siano esse per etnia, identità di genere, convinzioni religiose o politiche, orientamento sessuale ed ogni altro aspetto della condizione umana e sociale;

- la conoscenza del fenomeno dei migranti e dell'integrazione effettiva delle "seconde generazioni" nella realtà sociale, culturale e lavorativa della Toscana;

- l'esame sull'esistenza di elementi effettivi che permettano di valutare la presenza o meno di forme organizzate di criminalità, specie di stampo

mafioso, radicate o in via di radicamento nel tessuto sociale ed economico toscano;

- il tema della sicurezza nella circolazione stradale, con particolare riguardo ai rischi determinati dai comportamenti dei conducenti i veicoli e i soggetti deboli per eccellenza, i pedoni;

- le modalità utili al contrasto e il contenimento delle occasioni di rischio attentati alla integrità del patrimonio storico, culturale ed artistico presente soprattutto nelle città d'arte ad alta affluenza turistica;

- la "mediazione" quale metodo di gestione e soluzione dei conflitti tanto in sede di giustizia riparativa che in funzione preventiva, finalizzata al rafforzamento del senso di sicurezza collettivo;

- la gestione in sicurezza delle manifestazioni sportive.

I programmi strategici e i progetti integrati del PRS 2006-2010, hanno già una loro costruzione e un sistema di monitoraggio dell'attuazione.

In ognuna delle 4 famiglie in cui i programmi sono stati raccolti per ragioni di sistematicità, con riferimento agli assi principali dove si sviluppa l'azione regionale:
1-"Competitività e sistema integrato regionale e territorio";
2-"Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita";
3-"Sostenibilità ambientale dello sviluppo";
4-"Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza",
si collocano e sono individuabili gli elementi che compongono l'azione strategica complessiva riferibile alla sicurezza, svolta settorialmente nell'ambito degli specifici spaccati dell'azione di governo da parte della Regione.

La visione complessiva e la possibilità di interconnettere in modo definito gli specifici spaccati, fornisce il prodotto unitario che rappresenta l'offerta di sicurezza proposta dalla Regione e che dà sostanza al concetto che **comunicare sicurezza significa, a sua volta, fare sicurezza.**

Il sostegno alla ricerca e costruzione del modello di comunicazione organizzativa viene reperito all'interno dello stanziamento destinato a finanziare le finalità di cui alla L.R. 16 agosto 2001 n. 38.

1.2.

Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza.

Si confermano le finalità e gli obiettivi del progetto adottato nel 2001 e molto sommariamente sintetizzabili nella costruzione di un quadro conoscitivo delle condizioni della sicurezza in Toscana per consentire un indirizzo più efficace delle politiche di intervento.

Conclusa una prima fase operativa affidata principalmente al Settore Statistica della Direzione generale Organizzazione e sistemi informativi, l'esigenza di strutturare in via definitiva lo strumento di indagine e valutazione dei fenomeni che concorrono alla sicurezza oggettiva e soggettiva dei cittadini in Toscana, comporta la necessità di individuare nell'ambito universitario toscano, per garantire la fondamentale scientificità e "disponibilità" locale del fornitore, un soggetto esterno alla Regione cui commissionare l'attività di indagine e ricerca per conseguire un quadro conoscitivo consolidato e aggiornato periodicamente sulle condizioni della sicurezza, articolato sui "filoni" conoscitivi:

1. relativi ai fenomeni criminali in senso stretto (dati relativi alla delittuosità);
2. relativi alla percezione della sicurezza;
3. relativi ai comportamenti devianti, non necessariamente criminali, ma tali da poter incidere sulla qualità e l'ordinato svolgersi della vita sociale.

Sostanzialmente si intende acquisire:

- Stesura della relazione annuale sullo stato della sicurezza in Toscana;
- Indagine periodica (annuale o biennale) sulla percezione della sicurezza fra i cittadini toscani;
- Definizione degli indicatori riguardanti la qualità della vita sociale e la sicurezza attraverso i quali monitorare costantemente l'andamento delle problematiche sul territorio regionale con la collaborazione delle Amministrazioni locali (Province);
- Collaborazione nelle relazioni derivate dall'attuazione del protocollo stipulato tra Regione Toscana e Ministero dell'interno in materia di scambio delle conoscenze in tema di sicurezza.

In tale configurazione l'Osservatorio si rapporta in modo strumentale al Settore competente della Direzione generale Presidenza per lo svolgimento delle ricerche e la valutazione degli esiti. Si rapporta col Settore Sistema statistico regionale per l'acquisizione e validazione dei dati rilasciati dall'ISTAT.

Il finanziamento a sostegno dell'azione dell'Osservatorio viene reperito tra le risorse finanziarie messe a disposizione dalle Direzioni generali "Organizzazione e sistemi informativi" e "Presidenza".

2. Area delle relazioni con gli organi centrali e periferici dello stato

2.1.

Rinnovo della sottoscrizione del Protocollo d'intesa quinquennale in materia di sicurezza urbana con il Ministero dell'Interno (scadenza novembre 2007).

Conferma degli accordi di collaborazione già sottoscritti nel 2002 per la realizzazione di quattro obiettivi:

a) Miglioramento della conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini;
b) Miglioramento della collaborazione dei servizi di vigilanza e controllo sul territorio da parte delle diverse strutture;
c) Attivazione di iniziative comuni per sostenere la formazione congiunta e l'aggiornamento delle forze di polizia e della polizia locale;
d) Promozione delle forme di collaborazione istituzionale.

In particolare:

• **Acquisizione di maggior concretezza agli aspetti relativi al sistema di scambio delle informazioni** sintetiche ed analitiche sui principali fenomeni che comportano l'esposizione al rischio di attività criminali e il supporto tecnico agli enti locali affinché possano esser messi in condizione di organizzare i dati in loro possesso e renderli a loro volta disponibili;

• **Ampliamento delle modalità di relazione con le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo** quale evoluzione del sistema di integrazione interistituzionale, per la riaffermazione e sviluppo di un concetto di sicurezza più ampio e trasversale rispetto ai singoli attori (che si tratti di area sociale o agenzie di sicurezza in senso stretto), nello scrupoloso rispetto delle sfere di competenza ed autonomia e in un rapporto di reciprocità, che sia basato su specifici accordi che coinvolgano i diversi attori rappresentativi dello Stato e degli Enti locali sulle azioni di politica di sicurezza, riferite tanto a interventi riconducibili alla prevenzione di tipo situazionale, quanto a quella di tipo più propriamente sociale. Una collaborazione in cui individuare e valorizzare anche gli aspetti più propri legati alla sicurezza, nella realizzazione di interventi o opere formalmente rientranti in altre, apparentemente diverse, sfere di competenza.

• **Confermare lo svolgimento dei seminari di formazione e aggiornamento congiunti** e condivisi tra le forze di polizia, le polizie locali, ma anche operatori diversi comunque interessati agli argomenti di volta in volta sviluppati e approfonditi nel corso degli incontri e che hanno rappresentato il momento di maggior continuità e qualità nell'attuazione dei quattro obiettivi oggetto del protocollo.

2.2.

Sostegno dell'iniziativa legislativa promossa da ANCI, UPI, Conferenza delle Regioni e Province autonome per la concretizzazione della disciplina delle forme di coordinamento fra Stato e Regioni in materia di ordine e sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale, in attuazione della previsione normativa cui all'art. 118 3° comma Cost.

3. Area dei rapporti e sostegno agli enti locali

3.1.

L.R. 16 agosto 2001 n. 38 "Interventi a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana".

Al termine del primo quinquennio di attuazione si è potuto estrapolare una prima, significativa, anche se sintetica, elaborazione sulle priorità indicate dai Comuni che hanno richiesto il contributo a sostegno dei propri progetti per la sicurezza (integralmente riportata all'interno della V Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana e sull'attuazione della Legge Regionale 16 agosto 2001 n. 38, approvata dalla Giunta regionale nel giugno 2006).

A conforto delle considerazioni emerse anche dalla specifica indagine svolta dall'Osservatorio regionale, di cui si è fatto cenno nel paragrafo introduttivo alle prospettive di azione per la seconda legislatura, al primo posto delle problematiche sul territorio amministrato risulta la "circolazione stradale". Solo con un'incidenza percentuale di circa la metà si collocano, successivamente, la criminalità predatoria e i fenomeni di vandalismo con le c.d. inciviltà comportamentali. A fronte di tali valutazioni, l'attenzione conseguente degli Amministratori locali, nell'indirizzare i propri progetti, ha privilegiato in larghissima quota percentuale (oltre il 50%) l'azione di controllo delle polizie locali, con il loro conseguente rafforzamento anche dal punto di vista della dotazione strumentale. Peraltro, per circa un terzo degli interventi, i Comuni hanno investito sulla prevenzione sociale, la mediazione dei conflitti, il reinserimento nella società e sulla riqualificazione urbanistica. Facendo intravedere anche la possibilità di sbocchi concreti all'ipotesi di potenziamento di interventi trasversali nell'ambito degli accordi da stipulare con i settori dello Stato impegnati sugli stessi territori amministrati.

L'impianto complessivo della Legge è quindi da confermare, salvo intervenire in base alle diverse disponibilità fissate annualmente a bilancio e sulle indicazioni frutto dell'analisi dell'Osservatorio regionale (integrate anche dalle valutazioni che dovessero emergere autonomamente da parte dei singoli enti locali, o dalla partecipazione degli Uffici territoriali di Governo), sugli aspetti di disciplina attuativa in relazione agli indirizzi definiti dalla Giunta regionale. Ovvero, adeguando, anche annualmente se necessario, le priorità di destinazione dei finanziamenti, privilegiando un'azione selettiva e più mirata al contenimento o contrasto dei singoli fenomeni che, di volta in volta,

caratterizzino con la loro incidenza particolarmente negativa, le diverse aree del territorio regionale.

4. Area della formazione

4.1.
Evoluzione nella ricerca e definizione di un modello formativo destinato alla creazione di figure professionali specifiche da destinare alla elaborazione, coordinamento e attuazione di progetti destinati alla sicurezza nelle città.

Nel trascorso quinquennio, la Regione ha promosso, in collaborazione con i tre Atenei di Firenze, Pisa e Siena, lo svolgimento di due corsi sperimentali per la formazione di **coordinatori delle politiche per la sicurezza**, oltre ad una serie di tre seminari residenziali di alta specializzazione, per un approccio multidisciplinare al tema dell'intercultura, rivolto ai funzionari e dirigenti degli enti locali (per l'approfondimento specifico sullo svolgimento e i risultati conseguiti dalle iniziative formative si rinvia al compiuto resoconto riportato nelle Relazioni generali sullo stato della sicurezza in Toscana già richiamate, per gli anni 2004, 2005 e 2006)

L'interesse della Regione Toscana rivolto alla costruzione di una figura professionale specializzata capace di predisporre e coordinare, in una visione multidisciplinare, dei progetti e dei programmi per la sicurezza urbana si è sviluppato nella gestione, quale soggetto capofila e incaricato del coordinamento dei diversi partner rappresentanti di enti locali dell'Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Spagna, oltre all'Università Alberto Hurtado di Santiago del Cile, il FISU e l'Associazione Amapola, di uno specifico progetto finanziato dalla UE nell'ambito della collaborazione Europa - America Latina rappresentata dal "Progetto Urbal rete 14 – Sicurezza urbana nelle città".
La ricerca, denominata "Politiche locali di sicurezza urbana: bisogni formativi e consolidamento delle figure professionali" ha concentrato la propria attenzione su alcuni punti fondamentali: i quadri in cui si sviluppa il tema delle politiche di sicurezza urbana; il riferimento normativo ed organizzativo; il livello di integrazione e lavoro di reti; il rapporto fra specificità locale e necessità formative specifiche; le problematiche dominanti che generano timore diffuso fra la popolazione.

Il lavoro di ricerca si è quindi sviluppato sui seguenti punti:
- Definizione della figura professionale e del contesto in cui opera;
- Attività principali;
- Competenze fondamentali richieste;
- Accesso alla professione;
- Inquadramento istituzionale

Il risultati e le conclusioni cui il lavoro svolto è giunto, al termine di due seminari transnazionali, di cui il conclusivo a Firenze nello scorso mese di ottobre 2006, hanno prodotto la raccolta coordinata e sistematizzata delle indicazioni scaturite nei mesi di studio e approfondimento che i singoli partner hanno sviluppato individualmente e nelle occasioni di confronto diretto fra gli stessi partecipanti.

La mole di informazioni e considerazioni teorico-pratiche prodotte e condivise, quale elemento minimo indispensabile per un patrimonio culturale specifico da impiegare per la conoscenza dei fenomeni che possono attentare o anche solo turbare l'integrità degli individui e l'approccio agli stessi, nell'ottica del loro contrasto o contenimento di sistema e non solo meramente emergenziale, è destinato a divenire elemento di comparazione e oggetto di studio per lo sviluppo di un rinnovato modello formativo da costruire in collaborazione con le Università toscane e da offrire ai soggetti che operano, ovvero intendono operare, nel settore della sicurezza delle città.

In dipendenza del tipo di sviluppo dei contenuti dei programmi e dei modelli formativi che dovessero risultare dall'approfondimento e dalla comparazione da effettuare con le Università toscane, verranno individuate le linee di finanziamento e quantificate le risorse necessarie da ricercarsi tra la Direzione generale Presidenza ed eventualmente la Direzione generale Politiche formative, beni e attività culturali.

4.2.
Individuazione, definizione ed attuazione di un sistema strutturato e continuativo destinato alla formazione degli operatori delle polizie municipali e provinciali toscane.

L'approvazione della L.R. 3 aprile 2006 n. 12 "Norme in materia di polizia comunale provinciale" ha posto la Regione al centro del sistema formativo di ingresso per gli Agenti e i Comandanti dei Corpi di polizia locale. Con la nuova normativa si intende stabilizzare l'offerta formativa specifica che con la precedente Legislatura era stata introdotta, evidenziando il nuovo impegno regionale nei confronti degli Organi di polizia dipendenti dai Comuni e dalle Province e culminato, appunto, nell'adozione del nuovo testo normativo destinato a costruire un modello di polizia locale specializzato professionalmente, concretamente e fattivamente inserito ed integrato nelle politiche per la sicurezza sviluppate dagli enti locali, autonomamente o in collaborazione con le altre diverse istituzioni, locali o statali che siano.
Risulta evidentemente connesso alla costruzione del sistema di offerta formativa l'impegno conseguente della redazione dello specifico Regolamento previsto dalla L.R. n. 12/06 per la disciplina dell'intera previsione oltre che organizzativa, anche contenutistica, dei programmi destinati alla professionalizzazione degli addetti alle polizie locali.

Dalla stessa Legge regionale n. 12/06 derivano le risorse finanziarie necessarie per lo sviluppo del sistema formativo strutturato.

5. Polizia locale

5.1.
Progetto "Etica e Polizia"

Il confermato ruolo centrale delle Regioni in merito alle competenze relative alla polizia amministrativa locale, oltre ad aver spinto all'adozione di una nuova legge regionale in materia, che pone la Regione Toscana stessa quale fulcro dell'offerta formativa per il personale appartenente alle polizie locali (come indicato al paragrafo 4), conferisce alla Regione anche l'onere della ricerca di uniformità, unicità e adeguatezza nella prestazione dei servizi da parte delle stesse polizie locali.

Nello specifico, a tal fine e nell'utilizzare gli strumenti messi a disposizione dalla Legge regionale, è previsto lo sviluppo di un processo progettuale denominato "Etica e Polizia" che ha come scopo l' evoluzione e il superamento del concetto e della qualificazione della professionalità nelle azioni di polizia misurate sulla sola efficienza di tipo "produttivo" e determinata dai tempi e le modalità tecniche di esecuzione. Si intende in tal modo, in una visione che guarda anche alle esperienze in essere e praticate in altri Paesi europei ed extraeuropei, dare contenuto e completare il concetto e le azioni di polizia all'interno di modelli c.d. di "prossimità" o di "community policing".

Si intende perseguire il consolidamento della coniugazione del concetto di "sicurezza e democrazia", nello sviluppo di una politica di sicurezza partecipata in forme anche organizzate con la presenza dei cittadini destinatari del servizio.

Le azioni che caratterizzano il progetto si possono così riassumere:

- Acquisizione dei contenuti derivati dalle elaborazioni teoriche e dalle esperienze in essere a partire innanzitutto dai precetti del "Codice europeo di etica per la polizia", adottato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 settembre 2001; e dalle pratiche formative adottate in conseguenza degli studi teorico applicativi sviluppati dall' Ecole Nationale de Police du Québec ;

- Elaborazione autonoma di un codice deontologico locale/regionale basato sui valori etici dell'attività della polizia locale, individuati e definiti sulla base delle risultanze di specifiche indagini conoscitive e momenti di incontro e confronto strutturati con le polizie municipali e provinciali toscane, anche come fase di approfondimento dei contenuti e delle "utilità" dell'azione di polizia improntata all'etica comportamentale, per l'adeguamento all'esperienza locale;

- Elaborazione di una mission della polizia locale sorretta anche da possibili modelli organizzativi improntati alla condivisione delle scelte strategiche con i cittadini e loro coinvolgimento partecipato;

- Definizione e sviluppo dei contenuti per integrare una formazione professionale improntata alla "polizia comunitaria" destinata al personale appartenente alle polizie locali toscane.

Le risorse finanziarie per lo sviluppo del progetto sono reperibili tanto tra quelle destinate alla ricerca e previste dalla L.R. n. 38/01, quanto direttamente dalla L.R. n. 12/06, in materia di polizia locale.

Deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199 Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

(Testo coordinato con le deliberazioni della Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165, 21 febbraio 2005, n. 273, 5 giugno 2006, n 405)

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità Toscana";

Visto, in particolare, l'articolo 6, comma 1, della predetta legge regionale n. 38 del 2001, che prevede che la Giunta regionale, con propria deliberazione, stabilisce criteri e modalità per l'assegnazione dei finanziamenti per lo svolgimento delle attività e degli interventi previsti dalla legge medesima, nonché le modalità di verifica sull'impiego dei finanziamenti da parte degli enti locali e dell'eventuale revoca dei finanziamenti;

Viste le deliberazioni della Giunta regionale 15 ottobre 2001, n. 1114, e 26 aprile 2002, n. 421, come integrata con deliberazione della Giunta regionale 2 dicembre 2002, n. 1312, che hanno stabilito, per gli anni 2001 e 2002, criteri e modalità per l'assegnazione e la revoca dei finanziamenti regionali per gli interventi attivati rispettivamente nell'anno 2001 e nell'anno 2002;

Visto il protocollo d'intesa stipulato il 5 novembre 2002 tra il Presidente della Giunta regionale e il Ministro dell'interno;

Ritenuto di dover stabilire in via generale, ai sensi del citato articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 38 del 2001, criteri, modalità e termini per la concessione agli enti locali di contributi per lo svolgimento degli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della medesima legge regionale, modalità per la verifica sull'impiego di detti finanziamenti e per la loro eventuale revoca, e criteri e modalità per lo svolgimento e il finanziamento delle attività regionali di cui all'articolo 5 della citata legge regionale;

Ritenuto opportuno stabilire altresì disposizioni di raccordo con le deliberazioni della Giunta regionale n. 1114 del 2001, n. 421 e n. 1312 del 2002;

Considerato che sullo schema della presente deliberazione è stata conseguita l'intesa con le rappresentanze degli enti locali in sede di tavolo di concertazione del 3 marzo 2003;

A VOTI UNANIMI

DELIBERA

CAPO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1
(Oggetto)

1. La presente deliberazione stabilisce criteri, modalità e termini per la concessione di contributi agli enti locali toscani per lo svolgimento degli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 (Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana).

2. Stabilisce modalità per la verifica dell'utilizzo dei contributi di cui al comma 1 e per la loro eventuale revoca.

3. Disciplina, altresì, lo svolgimento delle attività regionali di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001.

Art. 2
(Ambito di applicazione)

1. La presente deliberazione si applica ai procedimenti di cui all'articolo 1, relativi all'impiego delle risorse finanziarie previste nel bilancio regionale negli anni 2003 e seguenti.

2. Restano ferme le disposizioni delle deliberazioni della Giunta regionale 15 ottobre 2001, n. 1114, 26 aprile 2002, n. 421, e 2 dicembre 2002, n. 1312, per i procedimenti disciplinati dalle deliberazioni medesime. Sono fatte salve le disposizioni di raccordo di cui all'articolo 25 della presente deliberazione.

3. La Giunta regionale stabilisce annualmente, con propria deliberazione, le risorse disponibili nel bilancio regionale da destinare agli interventi e alle attività di cui all'articolo 1. Resta ferma la possibilità di dettare, per l'anno di riferimento, disposizioni integrative o modificative della presente deliberazione; per l'anno 2003 si applicano le disposizioni di cui al capo V, per quanto previsto ad integrazione della presente deliberazione o in deroga alla stessa.

CAPO II
CONTRIBUTI REGIONALI PER GLI INTERVENTI DI CUI AGLI ARTICOLI 3 E 4 DELLA LEGGE REGIONALE N. 38 DEL 2001

Art. 3
(Enti che possono richiedere i contributi regionali)

1. Possono richiedere il contributo regionale per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1:
a) i singoli Comuni toscani con popolazione pari o superiore a 10.000 abitanti; in alternativa, detti Comuni possono presentare domanda di contributo in associazione con altri Comuni nei casi e con le modalità di cui all'articolo 5;
b) i Comuni toscani con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, solo se in associazione con altri Comuni nei casi e con le modalità di cui all'articolo 5.
2. Ai fini della presente deliberazione, sono assunti a riferimento i dati ufficiali della popolazione legale risultante dal censimento Istat 2001 e l'indice di delittuosità nella Regione Toscana del medesimo anno.

Art. 4
(Domanda di contributo regionale)

1. La domanda di contributo deve essere sottoscritta e presentata dal Sindaco del Comune richiedente. In caso di Comuni associati, la domanda è sottoscritta e presentata dal rappresentante dell'ente capofila, ai sensi dell'articolo 5, comma 3.

2. Il contributo è richiesto per gli interventi e le spese aventi le caratteristiche stabilite dalla presente deliberazione e dall'allegato A, che ne è parte integrante. Gli interventi sono indicati in coerenza con un progetto, definito ai sensi dell'articolo 6. Alla domanda è allegata la documentazione prevista dagli articoli 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

3. Se sono già stati concessi contributi per interventi contenuti in un progetto integrato pluriennale di cui all'articolo 7, e l'ente beneficiario risulta in regola con gli adempimenti previsti dalla presente deliberazione, la domanda di contributo per le successive annualità può essere presentata in forma semplificata.

4. Il contributo è richiesto annualmente sulla base di quanto stabilito, in conformità alla presente deliberazione, con uno o più decreti del dirigente della struttura regionale competente, da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione. Con i medesimi decreti sono stabiliti annualmente:
a) le modalità di presentazione della domanda, i modelli che devono essere utilizzati per la domanda e per la documentazione da allegare, e le istruzioni per la loro compilazione;

b) il termine perentorio di presentazione della domanda, non inferiore a trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione, salvo che detto termine sia stabilito con deliberazione della Giunta regionale;
c) la documentazione da allegare alla domanda, e quella che deve essere trasmessa anche in formato elettronico e le modalità di detta trasmissione.

5. Eventuali variazioni sostanziali della domanda di contributo effettuate dal soggetto richiedente sono ammissibili solo se formulate con le stesse modalità e negli stessi termini previsti per la domanda originaria. Sono fatti salvi i casi previsti dall'articolo 5, commi 5 e 7.

6. Nel corso dell'istruttoria sulle domande presentate, la struttura regionale competente per la concessione dei contributi può prendere in considerazione rettifiche di errori materiali o può richiedere, mediante comunicazione effettuata con lettera, telefax o posta elettronica, da cui risulti la data del ricevimento, conferme, integrazioni e chiarimenti formali, in relazione a quanto già risultante dalla domanda e dalla documentazione trasmessa e per quanto strettamente rilevante ai fini dell'istruttoria. La struttura, se provvede a richiedere gli atti di cui al presente comma, assegna agli enti interessati un termine perentorio, non inferiore a sette giorni, decorso inutilmente il quale il contributo non è ammissibile in relazione alle richieste non soddisfatte.

Art. 5
(Comuni associati)

1. A decorrere dall'anno solare successivo a quello di pubblicazione del programma di riordino territoriale di cui alla legge regionale 16 agosto 2001, n. 40, possono presentare domanda di contributo regionale ai sensi della presente deliberazione i Comuni toscani associati, a condizione che abbiano una popolazione complessiva non inferiore a 10.000 abitanti e che abbiano i requisiti e le condizioni per usufruire dei contributi ai sensi della predetta legge regionale n. 40 del 2001[1].

1 bis. Le associazioni di cui al comma 1 possono presentare domanda di contributo anche se nel livello ottimale di appartenenza non sussiste il livello minimo di integrazione, di cui all'allegato C della deliberazione del Consiglio regionale n. 225 del 2003.[2]

2. L'atto associativo deve prevedere o comportare la gestione associata degli interventi per i quali è richiesto il contributo, deve essere stato adottato dai Comuni interessati entro la data di trasmissione della domanda, deve risultare vigente fino al momento in cui viene presentata la relazione finale sul medesimo contributo e, qualora non sia già stato trasmesso alla Regione Toscana, deve essere allegato alla domanda medesima[3].

[1] Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165.
[2] Comma aggiunto dalla deliberazione della Giunta regionale 21 febbraio 2005, n.273.
[3] Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165.

3. La domanda deve essere sottoscritta e presentata dal rappresentante dell'ente partecipante alla gestione associata, individuato dai Sindaci dei Comuni interessati come capofila per la richiesta e la concessione del contributo, Sindaco di uno dei Comuni, Presidente della Comunità Montana o dell'unione di Comuni o del circondario. L'atto di individuazione dell'ente capofila per la presentazione della domanda e per la concessione del contributo è allegato alla domanda di contributo; in mancanza, esso è acquisito ai sensi dell'articolo 4, comma 6.

4. La presentazione di domanda in gestione associata esclude l'ammissibilità di altre domande nelle quali risultino coinvolti uno o più Comuni partecipanti alla gestione associata. La domanda è sempre unica, anche nel caso in cui i Comuni abbiano scelto tra di loro, in relazione ai vari interventi per i quali è richiesto il contributo, di organizzare la gestione associata mediante più forme associative.

5. Se sono presentate più domande in difformità di quanto previsto dal comma 4 del presente articolo o dall'articolo 3, comma 1, lettera a), tutte le domande sono considerate inammissibili, salvo che sia acquisita, ai sensi dell'articolo 4, comma 6, l'opzione dei Comuni interessati in favore di una delle associazioni, ovvero la rinuncia alle domande che determinano l'inammissibilità.

6. Beneficiario del contributo è unicamente l'ente capofila, alle condizioni e nei limiti previsti dalla presente deliberazione, per tutti i Comuni che partecipano alla gestione associata. L'ente capofila è responsabile dell'utilizzo del contributo, provvede al suo eventuale riparto tra gli enti realizzatori secondo gli accordi intervenuti, provvede all'acquisizione della documentazione degli enti realizzatori e alla presentazione della relazione finale e intermedia, ed è unico destinatario degli eventuali provvedimenti di revoca per l'intera somma ricevuta. Per i procedimenti di concessione e di revoca dei contributi non sono considerati rilevanti i rapporti interni, anche finanziari, tra i Comuni partecipanti all'atto di associazione.

7. La struttura regionale competente alla concessione dei contributi verifica la coerenza delle gestioni associate di cui al presente articolo con quelle che risultano eventualmente già attivate nell'ambito del procedimento di finanziamento previsto dalle deliberazioni della Giunta regionale di attuazione della legge regionale n. 40 del 2001. A tal fine, può richiedere agli enti interessati elementi integrativi o chiarimenti ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della presente deliberazione. Qualora, a seguito delle integrazioni o dei chiarimenti trasmessi emerga la volontà degli enti interessati di apportare le necessarie modifiche agli atti associativi o all'atto di individuazione dell'ente capofila, la struttura può concedere, con le modalità di cui all'articolo 4, comma 6, un ulteriore termine perentorio per provvedere a dette modifiche; in tal caso, il procedimento di concessione è sospeso fino alla scadenza del termine. Se, a seguito delle suddette attività, l'esercizio associato risulta comunque non coerente, il contributo ad esso connesso non è ammissibile.

8. Fino all'approvazione del programma di riordino territoriale, in deroga a quanto previsto dal comma 1, ai fini della richiesta e della concessione dei contributi ai Comuni associati sono considerati unicamente i Comuni rientranti nei casi di cui all'articolo 24, comma 5; sono altresì considerate unicamente le forme associative di cui al medesimo articolo 24, comma 6.[4]

Art. 6
(Progetto)

1. I Comuni, singoli o associati, che presentano domanda di contributo, devono corredarla, ai fini dell'ammissibilità, di un progetto nel quale sono indicati almeno i seguenti elementi:
a) la descrizione della situazione riscontrata nel territorio e degli specifici problemi per la sicurezza delle persone sui quali si è inteso intervenire;
b) la descrizione delle attività, dei servizi e degli interventi che i Comuni, singoli o associati, hanno attivato o intendono attivare per far fronte alla situazione riscontrata nel territorio e alle esigenze di sicurezza delle persone; tra gli interventi devono essere elencati quelli per i quali è richiesto il contributo, la cui illustrazione analitica è contenuta nelle schede allegate alla domanda;
c) i risultati attesi dalla realizzazione del progetto, con riferimento al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle persone e delle comunità nel periodo per il quale il contributo e richiesto;
d) le modalità utilizzate per acquisire gli elementi di cui alla lettera a) e per elaborare il progetto, con particolare riferimento alle fonti di documentazione e di analisi utilizzate, alle strutture dell'ente e agli eventuali soggetti esterni che hanno partecipato all'acquisizione e alla valutazione dei dati di analisi e all'elaborazione del progetto, alle varie fasi nelle quali si è sviluppata detta elaborazione;
e) l'indicazione della esistenza o meno di strutture cui è affidato il coordinamento del progetto.

2. Ai fini della presente deliberazione, i progetti si distinguono in progetti integrati e progetti ordinari. Sono considerati progetti integrati quelli che presentano le caratteristiche di cui all'articolo 7; tutti gli altri sono considerati progetti ordinari. La valutazione sulla effettiva sussistenza di dette caratteristiche è effettuata dalla struttura regionale competente alla concessione dei contributi.

[4] Comma abrogato dalla deliberazione della giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165.

Art. 7
(Progetti integrati e pluriennali)

1. Sono considerati integrati i progetti che presentano tutte le seguenti caratteristiche:
a) riguardano interventi ammissibili a contributo riconducibili ad almeno due delle seguenti tipologie, di cui all'allegato A:
1) tipologia A – Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale;
2) tipologia B – Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali;
3) tipologia C – Soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici;
4) tipologia D – Potenziamento della polizia municipale;
5) tipologia E – Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale;
6) tipologia F – Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili;
7) tipologia G – Assistenza e aiuto alle vittime di reati;
b) individuano strutture cui è affidato il coordinamento della gestione o della valutazione degli interventi ammissibili a contributo;
c) prevedono forme di comunicazione pubblica dei risultati conseguiti o la valutazione dei risultati con indicazione delle metodologie di valutazione di processo o di efficacia che si intendono utilizzare.[5]

2. Sono altresì considerati progetti integrati i progetti che riguardano interventi ammissibili a contributo previsti negli atti di collaborazione istituzionale di cui all'articolo 2, comma 3, della legge regionale n. 38 del 2001, già stipulati, entro la data di presentazione della domanda, con la partecipazione della Regione sulla base delle seguenti modalità:
a) preventivo esame tra Giunta regionale ed enti locali delle varie problematiche oggetto dell'atto di collaborazione e concertazione dell'ipotesi di atto di collaborazione istituzionale;
b) eventuale successiva verifica della Giunta regionale e degli enti locali con gli organi dello Stato e degli altri enti pubblici individuati quali possibili partecipanti;
c) stipula dell'atto di collaborazione istituzionale con la partecipazione della Giunta regionale.

3. L'istruttoria per la stipula degli atti di cui al comma 2 del presente articolo è curata dalla struttura regionale di cui all'articolo 16.

4. Il progetto integrato può avere un riferimento temporale pluriennale, ulteriore rispetto a quello richiesto dalla presente deliberazione per la realizzazione degli interventi di cui si domanda il finanziamento.

5. E' considerato pluriennale ai fini della presente deliberazione il progetto integrato che risulta essere stato approvato dall'organo rappresentativo o esecutivo dell'ente richiedente; l'atto di approvazione deve essere allegato alla domanda di contributo. In caso di domanda di Comuni associati, il progetto

5 Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405.

deve essere stato approvato dagli organi rappresentativi o esecutivi degli enti partecipanti o dagli organi della forma associativa.

6. Il progetto pluriennale può essere rideterminato, con l'atto di approvazione di cui al comma 5, solo in occasione della presentazione della successiva domanda annuale di contributo.

Art. 8
(Interventi)

1. Alla domanda di contributo sono allegate, ai fini dell'ammissibilità, le schede illustrative degli interventi per i quali il contributo è richiesto.

2. Gli interventi sono ammissibili a contributo solo se sono verificate tutte le seguenti condizioni:
a) gli interventi risultano direttamente riconducibili alle tipologie e alle aree di azione di cui all'allegato A alla presente deliberazione, alle condizioni e nei limiti ivi previsti; la riconducibilità è valutata dalla struttura regionale competente alla concessione dei contributi;
b) gli interventi risultano idonei a perseguire, in coerenza con quanto previsto dal progetto, l'obiettivo di migliorare le condizioni di sicurezza delle comunità locali; la valutazione è effettuata dalla struttura regionale competente alla concessione dei contributi considerando la completezza dell'analisi della situazione riscontrata sul territorio e l'indicazione degli specifici problemi per la sicurezza delle persone sui quali si è inteso intervenire, nonché il complesso delle attività in corso di realizzazione, comprese quelle per le quali non è richiesto il contributo;
c) gli interventi risultano documentati mediante le schede illustrative di cui al comma 4;
d) gli interventi comprendono spese ammissibili che sono state impegnate o che si prevede di impegnare, sui bilanci degli enti realizzatori, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno di presentazione della domanda e non oltre il 31 dicembre dell'anno successivo.

3. L'intervento si considera realizzato, in tutto o in parte, se le spese previste sono state liquidate entro la data di presentazione della relazione finale.

4. Per ciascun intervento devono essere indicati, ai fini della sua ammissibilità, in apposita scheda illustrativa sottoscritta dal responsabile dell'intervento:
a) l'oggetto, in forma sintetica, dell'intervento;
b) la sussistenza del requisito di cui al comma 2, lettera d), relativo all'impegno di spesa effettuato o che si prevede di effettuare nel periodo considerato;
c) la tipologia dell'intervento e l'area di azione, tra quelle indicate nell'allegato A, alle quali si ritiene che l'intervento sia direttamente riconducibile, con motivazione, ove previsti, del carattere rafforzativo o aggiuntivo dell'intervento, e delle specifiche finalità perseguite;

d) la descrizione analitica dell'intervento e delle attività di cui esso si compone;
e) i soggetti pubblici e privati a vario titolo coinvolti nella realizzazione dell'intervento;
f) la struttura dell'ente realizzatore individuata quale principale responsabile dell'intervento;
g) la spesa prevista per la realizzazione dell'intervento entro la data di presentazione della relazione finale; la spesa è distinta per ciascuna attività che lo compone, ed è indicata nell'ammontare complessivo e in quello integralmente a carico dell'ente realizzatore, evidenziando l'eventuale acquisizione di beni o di servizi o le spese di personale**,** nonché l'eventuale effettuazione di lavori; sono altresì indicati i finanziamenti concessi o di cui si prevede la concessione da parte di soggetti pubblici e privati, e l'entità di entrate previste per la partecipazione al costo da parte dei soggetti destinatari; in caso di spesa di personale, è altresì allegata l'attestazione di cui all'articolo 9, comma 5.

5. Nel caso di domanda presentata da ente capofila di Comuni associati, la documentazione di cui al comma 4 reca l'indicazione dell'ente cui compete la realizzazione degli interventi, con attestazione della spesa prevista da parte dell'ente medesimo.

6. Un intervento, che risulta essere una prosecuzione o avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, può essere riproposto per un nuovo contributo nell'anno immediatamente successivo, a condizione che sia già stata trasmessa, entro la data di presentazione della nuova domanda, la relazione finale di cui all'articolo 14, nella quale risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno precedente è stato realizzato.

Art. 9
(Spese ammissibili)

1. Il contributo può essere concesso per finanziare sia le spese correnti che le spese di investimento, che risultano integralmente a carico degli enti realizzatori.

2. Fermo restando il limite complessivo del contributo attribuibile ai sensi dell'articolo 12, sono considerate tra le spese ammissibili, ai fini del calcolo del contributo complessivo attribuibile, anche quelle relative alle seguenti attività:
a) attività formative;
b) studi e ricerche propedeutici alla realizzazione di uno o più interventi;
c) studi e ricerche volti a valutare l'efficacia di uno o più interventi;
d) attivazione di osservatori, tavoli di concertazione e organismi similari.

3. Le spese per le attività indicate al comma 2 sono ammissibili se risultano strettamente connesse e necessarie alla realizzazione o alla valutazione di uno o più degli interventi ammessi a contributo.

4. Le spese per le attività indicate al comma 2 sono considerate, ai fini del calcolo del contributo complessivo attribuibile, nel limite massimo del 40 per cento della spesa complessiva ammissibile integralmente a carico dell'ente o degli enti realizzatori. A tal fine, tutte le spese per dette attività sono indicate in modo distinto, secondo il modello approvato con decreto del dirigente della struttura regionale competente alla concessione dei contributi.

5. Le spese di personale, relative unicamente alle voci retributive, possono essere considerate ai fini del calcolo del contributo attribuibile limitatamente al periodo entro il quale l'intervento deve essere realizzato e solo se è documentata, mediante attestazione dei servizi competenti in materia di bilancio e di personale, la sussistenza di entrambe le seguenti condizioni:
a) la spesa non riguarda l'attivazione del turn-over né la sostituzione a qualsiasi titolo di personale cessato dal servizio o temporaneamente assente;
b) la spesa è relativa ad interventi aventi carattere aggiuntivo rispetto a quelli ordinari sostenuti dall'ente realizzatore; è ammissibile solo per la parte necessaria alla realizzazione degli interventi aggiuntivi e solo per quanto eccede la spesa ordinaria, venendo a tal fine quantificata.[6]

Art. 10
(Ulteriore documentazione)

1. Ai fini della concessione del contributo regionale, l'ente richiedente è tenuto a trasmettere le seguenti informazioni riguardanti la struttura di polizia locale:
a) caratteristiche fondamentali ed organico della medesima, modalità organizzative dei turni di vigilanza territoriale, attività svolte in collaborazione con le altre forze di polizia;
b) caratteristiche della struttura centralizzata per telecomunicazioni di servizio, tipologia e quantità dei veicoli in dotazione, utilizzazione di procedure informatizzate per la gestione delle sanzioni amministrative;
c) altre dotazioni tecnologiche fondamentali disponibili.[7]
2. Se le informazioni di cui al comma 1 sono state trasmesse nell'ambito del procedimento previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 421 del 2002, le informazioni medesime possono essere trasmesse nella forma di variazioni e aggiornamenti.

[6] Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165.
[7] Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405.

Art. 11
(Limiti alla cumulabilità del contributo regionale)

1. Gli interventi per i quali l'ente realizzatore, singolo o associato, abbia ottenuto ulteriori e specifici finanziamenti pubblici o privati sono ammissibili al contributo regionale solo per la parte della spesa che rimane integralmente a carico dell'ente medesimo. A tal fine sono rilevanti l'attribuzione o la concessione di detti finanziamenti anche nel corso del periodo di realizzazione degli interventi per i quali è concesso il contributo.

2. Non sono considerate a carico dell'ente realizzatore le spese che sono coperte da contribuzione dei destinatari degli interventi.

3. Non sono ammissibili al contributo di cui al presente capo II gli interventi che risultano finanziati in tutto o in parte ai sensi della legge regionale 10 marzo 1999, n. 11.

Art. 12
(Criteri per la concessione dei contributi)

1. Sulla base dell'istruttoria effettuata, i contributi sono concessi, con decreto del dirigente della struttura regionale di cui all'articolo 16, ai soggetti richiedenti, in relazione alle domande che rispettino le condizioni e i requisiti di cui alla presente deliberazione e se le caratteristiche del progetto, degli interventi e delle spese ammissibili sono conformi a quanto stabilito dagli articoli 6, 7, 8, 9 e 11, e nei limiti massimi previsti dal presente articolo.

2. Per il 75 per cento delle risorse destinate annualmente ai contributi in favore dei Comuni, i contributi sono concessi fino a concorrenza del 60 per cento della spesa prevista e ammissibile che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore, e nel limite massimo individuato sulla base della popolazione dei Comuni interessati e dell'indice di delittuosità provinciale risultante dai dati ufficiali ISTAT relativi ai reati denunciati all'autorità giudiziaria dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di finanza. A tal fine i contributi sono concessi in misura proporzionale al numero degli abitanti dei Comuni interessati e la popolazione del Comune:
a) è convenzionalmente moltiplicata per 3 se il Comune interessato ha popolazione pari o superiore a 50.000 abitanti;
b) è, invece, convenzionalmente moltiplicata per 2 se il Comune, avente popolazione inferiore a 50.000 abitanti, è collocato in provincia con indice di delittuosità superiore alla media regionale.

3. Il restante 25 per cento delle risorse destinate annualmente ai contributi in favore dei Comuni, è assegnato, in misura proporzionale alla somma attribuita ai sensi del comma 2 e fino a concorrenza del 60 per cento della spesa prevista e ammissibile che risulta integralmente a carico degli enti realizzatori, ai Comuni, singoli o associati, che risultano aver presentato progetti integrati.

4. I contributi che non sono, in tutto o in parte, concedibili, sono proporzionalmente riassegnati ai soggetti richiedenti che risultano beneficiari, in misura comunque non superiore al 60 per cento della spesa che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore. La riassegnazione è effettuata distintamente per ognuna delle quote di cui ai commi 2 e 3.

5. Il limite del 60 per cento di cui ai commi 2 e 3 è calcolato sul complesso degli interventi e delle spese ammissibili a contributo. Nel caso di esercizio associato, detto limite è calcolato indipendentemente dalla spesa che risulta a carico di ogni singolo ente realizzatore e dai rapporti finanziari interni ai soggetti partecipanti alla gestione associata.

6. Nella considerazione delle spese ammissibili a contributo resta fermo il rapporto previsto dall'articolo 9, comma 4.

Art. 13
(Dovere di collaborazione)

1. L'ente beneficiario dei contributi e gli enti realizzatori degli interventi gestiti in forma associata sono tenuti a fornire agli uffici competenti della Regione ogni collaborazione per la verifica dello stato di realizzazione degli interventi finanziati e dei risultati conseguiti, compresa la trasmissione della relazione intermedia di cui all'articolo 14, comma 5. La mancata collaborazione comporta la revoca integrale del contributo.

Art. 14
(Relazione finale e intermedia)

1. Entro la data del 1° marzo successivo alla scadenza del termine finale previsto per l'impegno di spesa, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera d), gli enti beneficiari dei contributi sono tenuti a presentare alla struttura regionale di cui all'articolo 16, utilizzando il modello approvato con decreto del dirigente della struttura medesima, una relazione nella quale sono indicate:

a) le attività realizzate nell'ambito del progetto e in attuazione degli interventi per i quali è stato conseguito il contributo regionale;
b) la valutazione dei risultati raggiunti;
c) le spese sostenute, che sono state liquidate per ciascun intervento e per le eventuali attività di cui all'articolo 9, comma 2, entro la medesima data di presentazione della relazione; per le suddette spese sono altresì indicati gli estremi degli atti di impegno e di liquidazione adottati, nonché gli elementi di cui all'articolo 8, comma 4, lettera g); le spese sostenute possono essere indicate anche in un diverso ammontare delle singole voci originariamente previste.

2. La relazione finale deve essere presentata anche in caso di mancata o parziale realizzazione degli interventi, indicando le ragioni di detta mancata o parziale realizzazione.

3. Ai fini di cui all'articolo 8, comma 6, la relazione finale può essere presentata per stati di avanzamento del progetto, in riferimento a singoli interventi realizzati.

4. Nel caso di domanda presentata da ente capofila di Comuni associati, la relazione è presentata da detto ente e la documentazione di cui ai commi 1, 2 e 3 reca l'indicazione degli enti che hanno realizzato gli interventi, con attestazione della spesa da parte di questi.

5. Entro il 1° marzo dell'anno successivo a quello di concessione del contributo, gli enti beneficiari sono tenuti alla trasmissione di una relazione intermedia, contenente gli estremi delle spese impegnate e liquidate, utilizzando apposito modello approvato con decreto del dirigente della struttura regionale di cui all'articolo 16.

6. La presentazione della relazione finale di cui al comma 1 del presente articolo entro il termine ivi previsto, o entro il termine indicato ai sensi dell'articolo 15, comma 3, è condizione per l'ammissibilità della domanda relativa ai contributi che devono concedersi nell'anno in cui scade detto termine.

7. La relazione finale e la relazione intermedia sono trasmesse dallo stesso soggetto abilitato a presentare la domanda di contributo ai sensi degli articoli 4, comma 1, e 5, comma 3.

Art. 15
(Revoca dei contributi)

1. La struttura regionale di cui all'articolo 16 provvede alla revoca del contributo regionale concesso:
a) nel caso di mancata realizzazione del complesso degli interventi o di mancata presentazione della relazione finale di cui all'articolo 14;
b) nel caso in cui la relazione finale risulti incompleta o non conforme rispetto al complesso degli interventi finanziati;
c) nei casi previsti dall'articolo 13.

2. La struttura regionale di cui all'articolo 16 provvede alla revoca parziale del contributo regionale concesso:
a) nel caso in cui la relazione finale risulti incompleta o non conforme rispetto ad alcuni degli interventi finanziati, limitatamente a detti interventi; è revocata la somma corrispondente alla differenza tra il contributo già concesso e quello che sarebbe stato concesso in assenza dell'intervento non regolarmente documentato;
b) nel caso in cui dalla relazione finale risulti che la spesa complessiva sostenuta, impegnata e liquidata, sia stata inferiore a quella necessaria ad ottenere il contributo concesso; è revocata la somma corrispondente alla differenza tra il contributo già concesso e quello che sarebbe stato concesso in

relazione alla spesa complessiva sostenuta, impegnata e liquidata, e al mantenimento del rapporto di cui all'articolo 9, comma 4.

3. Prima di provvedere alla revoca ai sensi del comma 1, lettere a) e b), e del comma 2 del presente articolo, la struttura regionale di cui all'articolo 16, con nota trasmessa mediante posta, telefax, telegramma o posta elettronica, dalla quale risulti la data del ricevimento, assegna all'ente un termine perentorio, non inferiore a sette giorni dalla data di ricevimento della comunicazione, entro il quale presentare, completare o integrare la relazione finale. La revoca può essere disposta senza procedere ai sensi del presente comma, se dagli atti del procedimento risulta l'inadempimento dei doveri di collaborazione di cui all'articolo 13 o la mancata realizzazione dell'intervento per il quale deve provvedersi alla revoca.

4. Il decreto con cui si provvede alla revoca totale o parziale dei contributi concessi ai sensi della presente deliberazione è adottato entro sessanta giorni dallo spirare del termine di presentazione della relazione finale di cui all'articolo 14, ovvero di quello di cui al comma 3 del presente articolo assegnato per la presentazione, il completamento o l'integrazione della relazione.

5. Sulla base del provvedimento di revoca disposto ai sensi del presente articolo, l'ente beneficiario del contributo è tenuto alla restituzione delle somme ricevute. La restituzione delle somme avviene ai sensi del regolamento di attuazione della legge regionale 6 agosto 2001, n. 36 (Ordinamento contabile della Regione) emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 19 dicembre 2001, n. 61/R, senza interessi, entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della richiesta di pagamento inviata dal servizio competente in materia di entrata. Decorso inutilmente detto termine, il servizio competente in materia di entrata provvede, ai sensi del medesimo regolamento, al recupero delle somme erogate.

6. Non si procede alla revoca quando la somma da revocare non è superiore a 200,00 euro.

CAPO III
PROVVEDIMENTI E ATTIVITA' REGIONALI

Art. 16
(Struttura regionale competente alla concessione dei contributi e allo svolgimento di altre attività regionali)

1. La struttura regionale competente all'organizzazione delle attività regionali in materia di sicurezza dei cittadini provvede:
a) alla valutazione sull'ammissibilità delle domande e sull'ammissibilità degli interventi e delle spese per i quali è richiesto il contributo, con riferimento alla

sussistenza dei requisiti e delle condizioni stabiliti dalla presente deliberazione;
b) al calcolo delle somme da assegnare a ciascuno dei soggetti richiedenti, alla concessione dei contributi, all'impegno di spesa e alla contestuale liquidazione per l'intero delle somme agli enti beneficiari; il provvedimento di concessione e di liquidazione è adottato entro novanta giorni dallo spirare del termine di presentazione delle domande;
c) all'eventuale revoca dei contributi.

2. La struttura di cui al comma 1 provvede altresì:
a) alle attività di supporto agli enti locali di cui all'articolo 5, comma 1, della legge regionale n. 38 del 2001;
b) alla promozione delle attività di coordinamento di cui all'articolo 7 della legge regionale n. 38 del 2001, sulla base delle indicazioni del Presidente della Giunta regionale;
c) alla predisposizione della relazione annuale di cui all'articolo 8 della legge n. 38 del 2001, in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza;
d) al coordinamento degli uffici regionali interessati all'attuazione del protocollo d'intesa Giunta regionale – Ministero dell'interno di cui all'allegato B;
e) alla cura dei rapporti con gli organismi nazionali e internazionali cui la Regione partecipa, e in particolare con i Forum europeo e italiano per la sicurezza urbana (FESU e FISU);
f) agli altri compiti ad essa assegnati dalla presente deliberazione.

Art. 17
(Attività di documentazione e di informazione)

1. La gestione delle attività regionali di documentazione e di informazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001 è realizzata dalla struttura presso la quale opera il Centro di documentazione Cultura della legalità democratica. La struttura provvede, in particolare, a promuovere la conoscenza presso gli enti locali della documentazione acquisita, anche con riguardo alla diffusione dei progetti e degli interventi realizzati dagli enti locali medesimi in attuazione della legge regionale n. 38 del 2001, dalle Regioni e da altri enti locali, dai Paesi dell'Unione Europea, dalle istituzioni e dagli organismi nazionali, europei e internazionali, operanti nel settore della sicurezza urbana e della promozione della cultura della legalità, dal FESU e dal FISU. Le attività sono realizzate in raccordo con la struttura di cui all'articolo 16.

2. Al fine di sviluppare le attività di cui al comma 1 del presente articolo, la Giunta regionale può promuovere l'adesione o la partecipazione della Regione Toscana ad iniziative e progetti europei, volti allo scambio di esperienze innovative in materia di sicurezza urbana, alla realizzazione di azioni sperimentali che possono essere diffuse nel territorio regionale; promuove altresì incontri e seminari di approfondimento nei campi di attività previsti

dalla legge regionale n. 38 del 2001. Le attività possono essere realizzate in collaborazione con gli enti locali, con il FISU e il FESU, anche sulla base di accordi o programmi concordati con detti enti e organismi. Agli atti amministrativi per l'attuazione del presente comma provvede la struttura regionale di cui all'articolo 16.

Art. 18
(Attività di osservazione, elaborazione dati, ricerca)

1. La gestione delle attività regionali di osservazione, di elaborazione dati e di ricerca sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001 è realizzata dalla struttura presso la quale opera l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza. I risultati delle suddette attività sono resi disponibili agli enti locali della Toscana. A tal fine, sono stabiliti con gli enti locali interessati opportuni raccordi e collaborazioni.

2. Le attività sono realizzate in raccordo con la struttura di cui all'articolo 16.

Art. 19
(Collaborazione con le Province)

1. La Giunta regionale promuove, anche mediante la stipula di protocolli d'intesa, la collaborazione con le Province toscane per lo svolgimento delle attività di documentazione, informazione, osservazione e ricerca di cui agli articoli 17 e 18 della presente deliberazione, per la diffusione sul territorio degli atti di collaborazione istituzionale e per il supporto agli interventi dei Comuni previsti dalla legge regionale n. 38 del 2001.

2. L'eventuale erogazione di finanziamenti a carico delle previsioni del bilancio regionale per l'attuazione della legge regionale n. 38 del 2001 è stabilita con deliberazione della Giunta regionale.

Art. 20
(Iniziative formative in collaborazione con le forze di polizia
e promozione di nuove figure professionali)

1. La Giunta regionale può promuovere e finanziare specifiche iniziative formative o seminariali di carattere straordinario, aventi contenuto e finalità corrispondenti a quanto previsto dall'articolo 3, comma 3, della legge regionale n. 38 del 2001 e dal protocollo d'intesa Giunta regionale – Ministero dell'interno di cui all'allegato B alla presente deliberazione. Le iniziative sono realizzate direttamente dalla Regione o, previo accordo, tramite finanziamento agli enti locali interessati. Agli atti amministrativi per l'attuazione del presente comma provvede la struttura regionale di cui all'articolo 16.

2. La Giunta regionale può altresì promuovere, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001, iniziative volte alla creazione di nuove competenze e figure professionali in materia di politiche per la sicurezza. A tal fine e per sostenere l'attività progettuale e di valutazione dei risultati degli enti locali che gestiscono gli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della legge regionale n. 38 del 2001, la Giunta regionale può definire, con successiva deliberazione, modalità per il sostegno, anche finanziario, di specifici progetti, anche realizzati in collaborazione con le Università della Toscana.

CAPO IV
TRATTAMENTO DEI DATI

Art. 21
(Trattamento e utilizzazione dei dati)

1. I dati pervenuti dai soggetti richiedenti e quelli successivamente acquisiti ai sensi della presente deliberazione sono trattati ai sensi della legge 31 dicembre 1996, n. 675, e della deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 1999, n. 1484.

2. Ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 675 del 1996, l'utilizzo dei dati che riguardano l'ente richiedente ha come finalità l'attuazione della legge regionale n. 38 del 2001, e in particolare la concessione e l'eventuale revoca dei finanziamenti regionali per le attività e gli interventi previsti dalla legge medesima. I dati, compresi gli elementi contenuti negli elaborati progettuali e nelle schede illustrative degli interventi, possono altresì essere comunicati alle strutture regionali competenti, nonché utilizzati e diffusi ai fini di cui agli articoli 2, 7 e 8 della citata legge regionale n. 38 del 2001; possono essere organizzati in una banca dati e diffusi, anche mediante pubblicazione, ai fini di osservazione, ricerca, documentazione, informazione di cui all'articolo 5 della legge medesima; a tal fine, possono essere modificati nella forma o sintetizzati, dando conto di dette operazioni in occasione della loro diffusione. La gestione dei dati è manuale e informatica. Titolare del trattamento è la Regione Toscana – Giunta regionale; responsabili del trattamento sono i dirigenti delle strutture regionali competenti per le suddette operazioni. All'ente richiedente competono i diritti previsti dall'articolo 13 della legge n. 675 del 1996.

CAPO V
DISPOSIZIONI PER L'ANNO 2003

Art. 22
(Ripartizione delle risorse)

1. Ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 38 del 2001, le risorse finanziarie previste nel bilancio regionale per l'attuazione della legge medesima nell'anno 2003, fino a complessivi euro 2.557.284,50, sono destinate:
a) al finanziamento degli interventi dei Comuni, singoli o associati, per un importo pari a euro 2.407.284,50;
b) al finanziamento delle attività previste dagli articoli 17, comma 2, e 20, comma 1, per un importo pari a euro 50.000,00;
c) al finanziamento degli interventi delle Province, di cui all'articolo 23, per un importo pari a euro 100.000,00.

Art. 23
(Interventi per il potenziamento della polizia provinciale)

1. Nell'anno 2003, entro il termine perentorio previsto per la presentazione della domanda da parte dei Comuni, possono presentare domanda di contributo regionale le Province toscane, per interventi di potenziamento della polizia provinciale.

2. I contributi sono concessi e revocati in conformità con le disposizioni del capo II della presente deliberazione, in quanto applicabili.

3. I contributi alle Province sono concessi in misura pari a 10.000,00 euro per Provincia, e fino a concorrenza del 60 per cento della spesa prevista e ammissibile che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore. I contributi che non sono, in tutto o in parte, concedibili, sono proporzionalmente riassegnati in via prioritaria alle altre Province richiedenti che risultano beneficiarie, in misura comunque non superiore al 60 per cento della spesa che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore.

4. All'attuazione del presente articolo si provvede con decreto dirigenziale della struttura regionale di cui all'articolo 16.

Art. 24
(Disposizioni speciali per la concessione dei contributi in favore dei Comuni per l'anno 2003)

1. Il termine perentorio per la presentazione delle domande dei Comuni, singoli o associati, relative ai contributi per l'anno 2003 è fissato al 30 giugno 2003.

2. Nell'anno 2003, per l'individuazione della popolazione dei Comuni e dell'indice di delittuosità sono presi a riferimento i dati ufficiali ISTAT relativi all'anno 2000. In via eccezionale per i contributi relativi all'anno 2003, ferma restando la misura del contributo stabilita ai sensi del comma 4, possono essere ammessi a contributo i Comuni, singoli o associati, che dimostrino, mediante attestazione dei competenti uffici anagrafici, il raggiungimento dei 10.000 abitanti residenti alla data del 31 dicembre 2002.

3. Nell'anno 2003, ad integrazione di quanto previsto dall'articolo 7, si considerano progetti integrati ai sensi e per gli effetti della presente deliberazione anche i progetti dei Comuni, aventi popolazione superiore a 50.000 abitanti, nei quali si dia attuazione al Protocollo d'intesa di cui all'allegato B mediante la proposta a contributo di interventi riconducibili all'area di azione D3, relativi al miglioramento delle sale operative della polizia municipale e al loro collegamento, concertato con atti di collaborazione istituzionale stipulati con le autorità locali di pubblica sicurezza, con le sale operative delle Forze di polizia. Detti progetti, ove abbiano un contenuto pluriennale, sono tenuti all'osservanza delle disposizioni dell'articolo 7, commi 1 e 2, per gli anni successivi al 2004.

4. Nell'allegato C, parte integrante della presente deliberazione, sono indicati:
a) il sistema di calcolo da applicare per l'individuazione del contributo massimo attribuibile ai Comuni singoli e alle forme associative nell'anno 2003;
b) gli indici di delittuosità regionale e provinciali, relativi all'anno 2000;
c) la popolazione dei Comuni della regione da considerare a base dei calcoli suddetti, come risultante dai dati ufficiali ISTAT relativi a movimento anagrafico e popolazione residente, anno 2000;
d) la misura dei contributi massimi attribuibili ad ogni singolo Comune nell'anno 2003, e la misura minima delle risorse che ciascun Comune deve impiegare per l'accesso ai suddetti contributi massimi. I suddetti contributi sono attribuibili solo ai Comuni con popolazione pari o superiore a 10.000 abitanti; gli altri Comuni possono accedere ai contributi solo se gestiscono gli interventi in forma associata, in modo tale che la popolazione complessiva dei Comuni interessati sia pari o superiore a 10.000 abitanti; in tali casi, il contributo massimo regionale è dato dalla somma dei contributi dei singoli Comuni.

5. Nell'anno 2003, in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, ai fini della richiesta e della concessione dei contributi ai Comuni associati sono considerati:
a) i Comuni associati, con popolazione complessiva non inferiore a 10.000 abitanti, a condizione che siano compresi all'interno di uno stesso livello ottimale concordato, ovvero all'interno di due livelli ottimali concordati aventi continuità territoriale, quali risultano dalle proposte trasmesse dai Comuni medesimi o dalle Province ai sensi delle deliberazioni della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 422, e 20 gennaio 2003, n. 27;
b) i Comuni associati coincidenti con quelli per i quali è stato concesso il contributo ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 26 aprile 2002,

n. 421, ad esclusione dei Comuni che non hanno presentato la proposta di livello ottimale ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 422 del 2002;
c) i Comuni, con popolazione superiore a 10.000 abitanti, non risultanti in alcuno dei livelli ottimali di cui alla lettera a), associati con tutti i Comuni di uno o più livelli ottimali o con tutti i Comuni di cui alla lettera b), a condizione che tra le suddette aggregazioni e i Comuni con più di 10.000 abitanti sussista continuità territoriale;
d) i Comuni associati, aventi continuità territoriale, con popolazione ciascuno superiore a 10.000 abitanti, a condizione che non risultino compresi nei livelli ottimali di cui alla lettera a).[8]

6. Nell'anno 2003 sono considerate unicamente le forme associative di cui alla parte prima, titolo II, capo IV e capo V del decreto legislativo n. 267 del 2000, nonché i circondari previsti dalla vigente legislazione regionale qualora la relativa disciplina o gli atti costitutivi o aggiuntivi prevedano l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali.[9]

7. Le risorse di cui all'articolo 22, comma 1, lettere b) e c), che non risultano impegnate entro il 10 dicembre 2003 possono essere attribuite, con decreto del dirigente della struttura regionale di cui all'articolo 16, a non più di tre enti beneficiari dei contributi di cui al capo II della presente deliberazione, esclusi i Comuni di cui all'articolo 12, comma 2, lettera a), che risultano aver presentato i migliori progetti integrati. L'individuazione dei migliori progetti è effettuata sulla base della documentazione prodotta e tenendo conto, in egual misura, della completezza degli elementi progettuali di cui all'articolo 6, della pluralità, qualità e coerenza degli interventi attivati, del grado di coordinamento attivato, della qualità dei sistemi di valutazione proposti, della esportabilità del progetto e degli interventi ammessi a contributo.

Art. 25
(Disposizioni di raccordo con le deliberazioni della Giunta regionale n. 421 e n. 1312 del 2002)

1. In deroga a quanto previsto dalle deliberazioni della Giunta regionale n. 421 e n. 1312 del 2002, le spese per la realizzazione degli interventi finanziati con decreto dirigenziale 1° ottobre 2002, n. 5309, possono essere impegnate fino al 31 dicembre 2003, previa richiesta alla struttura regionale di cui all'articolo 16 della presente deliberazione, da trasmettere entro e non oltre il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione della presente deliberazione. La relazione per detti interventi deve essere presentata entro il 1° marzo 2004; la liquidazione delle spese deve essere effettuata entro la data di presentazione della relazione finale.

[8] Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165.
[9] Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165.

2. Gli interventi di cui al comma 1, e quelli aventi il medesimo oggetto e contenuto, non possono essere riproposti per il contributo da concedersi nell'anno 2003, salvo che l'ente beneficiario provveda comunque ai sensi dell'articolo 8, comma 6, entro la data di presentazione della domanda.

3. Il comma 2 si applica anche agli interventi per i quali è stata richiesta l'ulteriore proroga per la liquidazione delle spese ai sensi del punto 2 della deliberazione della Giunta regionale n. 1312 del 2002.

4. Restano ferme le disposizioni delle deliberazioni della Giunta regionale n. 421 e n. 1312 del 2002 relative ai procedimenti di revoca per i contributi ivi disciplinati; i termini per la presentazione della relazione finale si intendono sostituiti da quelli previsti dal comma 1 del presente articolo nei casi ivi previsti.

5. Non si procede alla revoca parziale del contributo che è stato concesso ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 421 del 2002, se l'intervento interessato è stato realizzato e se la somma dei contributi concessi per gli anni 2001 e 2002 è pari o inferiore al 60 per cento delle spese regolarmente rendicontate con le relazioni finali da presentare entro il 1° marzo 2003.

Il presente provvedimento, soggetto a pubblicità ai sensi dell'articolo 41, comma 1, lettera b), della legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9, è pubblicato per intero sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 15 marzo 1996, n. 18.

Segreteria della Giunta
Il Coordinatore
Valerio Pelini

Area Attività istituzionali
Il dirigente
Luigi Izzi

Il Coordinatore del dipartimento della presidenza
e degli Affari Legislativi e Giuridici
Valerio Pelini

Allegato A – **Tipologie e aree di azione degli interventi**

A. Tipologia: RAFFORZAMENTO DELLA PREVENZIONE SOCIALE E TERRITORIALE Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano il rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree del territorio e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose, come potenziali vittime o autori dei reati.
Area di azione A.1 Interventi di riqualificazione urbanistica e di rivitalizzazione di parti del territorio e degli spazi pubblici, con iniziative di animazione, di ampliamento dell'illuminazione pubblica, di adeguamento delle strutture architettoniche, di realizzazione di percorsi pedonali protetti per soggetti deboli, di accelerazione dei procedimenti per il ripristino, la manutenzione e la tutela del decoro e della fruibilità degli spazi, in funzione specifica di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di estensione della libertà di movimento delle persone.
Sono considerati ammissibili al contributo regionale unicamente gli interventi che, per modalità, tempi di esecuzione, qualità e completezza, sono configurabili come effettivo e complessivo rafforzamento delle attività di prevenzione in relazione ai contenuti e agli obiettivi del progetto approvato.
Area di azione A.2 Interventi di prevenzione nel tessuto sociale ed economico dei fenomeni di usura, racket, riciclaggio di denaro illecito, e in generale di criminalità organizzata.
Area di azione A.3 Interventi di prevenzione nel tessuto sociale di specifici fenomeni di criminalità predatoria.
Area di azione A.4 Interventi di prevenzione delle cause sociali della prostituzione e di prevenzione dei rischi di vittimizzazione o di coinvolgimento in attività criminose dei soggetti che la praticano.
Area di azione A.5 Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei reati connessi allo sfruttamento del lavoro.
Area di azione A.6 Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei fenomeni di riduzione in schiavitù.
Area di azione A.7 Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei fenomeni di abuso e violenza sessuale.
Area di azione A.8 Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei fenomeni di razzismo e in generale di intolleranza delle diversità.
Area di azione A.9 Interventi di prevenzione delle cause sociali dei comportamenti di vandalismo e dei comportamenti di bullismo giovanile e di prevenzione dei rischi di coinvolgimento in attività criminose degli autori di detti comportamenti.

Area di azione A.10
Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sui minori dei fenomeni di abuso o di abbandono.

Area di azione A.11
Interventi di prevenzione delle cause sociali della tossicodipendenza e la prevenzione dei rischi di vittimizzazione o di coinvolgimento in attività criminose dei soggetti tossicodipendenti.

B. Tipologia: RAFFORZAMENTO DELLA VIGILANZA E ATTIVAZIONE DEI SERVIZI COMUNALI
Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano il rafforzamento della vigilanza e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza, in funzione di prevenzione dei comportamenti illeciti, di rassicurazione sociale, di garanzia di tempestiva attivazione dei servizi alla persona.

Area di azione B.1
Interventi volti ad incrementare la presenza, la qualità e la frequenza degli interventi di assistenti sociali o di altri qualificati operatori sociali sul territorio, con capacità di tempestiva attivazione dei servizi degli enti locali rivolti alle persone.

Area di azione B.2
Interventi volti ad incrementare la presenza e la vigilanza sul territorio, anche mediante estensione dei turni di servizio rispetto a quelli attivati nell'anno precedente a quello di presentazione del progetto, da parte degli operatori della polizia municipale, in funzione di prevenzione dei comportamenti illeciti, di rassicurazione sociale, di aiuto alle persone in difficoltà e tempestiva attivazione dei servizi degli enti locali rivolti ai cittadini; a tal fine è considerata anche l'eventuale esternalizzazione di servizi di custodia di edifici e beni ad uso pubblico, anche mediante l'utilizzo di imprese di vigilanza private, quando è previsto e quantificato il conseguente incremento della presenza e della vigilanza sul territorio da parte degli operatori della polizia municipale.

Area di azione B.3
Interventi volti a realizzare servizi di animazione o di vigilanza davanti alle scuole o nei giardini pubblici, effettuati da operatori sociali o educativi o da operatori della polizia municipale, in funzione di tutela, di assistenza e di rassicurazione dei bambini, delle persone anziane, delle famiglie.

C. Tipologia: SOCCORSO ALLE PERSONE E SORVEGLIANZA DI SPAZI PUBBLICI
Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano l'attivazione di strumenti tecnici specifici per il tempestivo soccorso alle persone e per la sorveglianza degli spazi pubblici, nel rispetto degli obblighi derivanti dalla disciplina di cui alla legge 31 dicembre 1996, n. 675 (Tutela delle persone e degli altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali), e successive modificazioni e integrazioni.

Area di azione C.1
Interventi volti all'installazione di colonnine di soccorso, o di altri strumenti tecnici aventi finalità similari, in spazi pubblici.

Area di azione C.2 Interventi volti all'installazione di strumenti di videosorveglianza di monumenti o di spazi pubblici.
Gli interventi sono ammissibili a contributo se: è dato atto della loro proporzionalità rispetto ad individuate specifiche esigenze di controllo; è dato atto del rispetto delle indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali, di cui ai vigenti provvedimenti della medesima Autorità.[10]

D. Tipologia: POTENZIAMENTO DELLA POLIZIA MUNICIPALE Rientrano in questa tipologia gli interventi riconducibili alle seguenti aree di azione.
Area di azione D.1 Interventi volti all'acquisizione e alla modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale, finalizzati alla migliore operatività dei servizi di competenza propria della polizia municipale.
Gli interventi sono ammissibili a contributo solo se è evidenziato, con espressa indicazione degli elementi che lo avvalorano, il carattere aggiuntivo degli interventi rispetto all'acquisizione di beni effettuata nell'anno precedente a quello di presentazione della domanda di contributo, dal punto di vista dell'incremento della quantità e del miglioramento della qualità dei beni a disposizione della polizia municipale. Non sono ammissibili a contributo gli interventi che non sono riconducibili ai compiti propri della polizia municipale, e in particolare quelli che attengono: alla dotazione di armi o di altri strumenti che sono dotati di potenziale offensività nei confronti delle persone; alla rilevazione dell'identità delle persone. Non sono altresì ammissibili a contributo gli interventi relativi alla ristrutturazione di immobili o alla loro acquisizione a qualsiasi titolo, o alla manutenzione dei beni immobili o mobili acquisiti, o all'ordinaria sostituzione di beni in dotazione, fatti salvi gli acquisti di automobili e di altri mezzi di trasporto.
Area di azione D.2 Interventi volti all'acquisizione delle dotazioni tecniche e strumentali, nei limiti stabiliti dal precedente n. D.1, per l'eventuale attivazione di modelli operativi di polizia locale di prossimità, come il vigile di quartiere.
Area di azione D.3 Interventi volti al miglioramento dell'efficienza delle sale operative della polizia municipale e al loro collegamento con le sale operative della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza, e con altri organismi pubblici preposti alla tutela dei beni e delle persone. Rientrano tra detti interventi quelli relativi alla ristrutturazione o acquisizione di immobili destinati alle sale operative solo se finalizzati al miglioramento dell'efficienza delle sale operative e al collegamento tecnico con le sale operative delle forze di polizia di sicurezza.

[10] Area di azione così modificata dalla deliberazione della Giunta regionale 21 febbraio 2005, n.273.

E. Tipologia: PREVENZIONE E MEDIAZIONE DEI CONFLITTI E REINSERIMENTO SOCIALE Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano lo sviluppo di attività di prevenzione e di mediazione dei conflitti sociali e culturali e delle attività di reinserimento sociale.
Area di azione E.1 Interventi volti a promuovere la convivenza interculturale, in funzione di prevenzione e mediazione di conflitti sociali e culturali in essere o potenziali.
Area di azione E.2 Interventi volti a promuovere la crescita delle relazioni personali e di gruppo e lo sviluppo del vivere in comunità, in funzione di prevenzione e mediazione di conflitti sociali e culturali in essere o potenziali.
Area di azione E.3 Interventi volti ad attivare misure di integrazione sociale e civile degli stranieri, finalizzate a prevenire il rischio di coinvolgimento in situazioni illegali, a sviluppare l'autonomia nella tutela dei diritti, a promuovere la conoscenza e le opportunità di accesso agli strumenti di tutela attivati dagli enti locali.
Area di azione E.4 Interventi volti ad attivare iniziative per il reinserimento sociale dei detenuti o degli ex detenuti.
Area di azione E.5 Interventi volti ad attivare iniziative di educazione alla legalità.

F. Tipologia: PREVENZIONE E RIDUZIONE DEI DANNI DERIVANTI DA ATTI INCIVILI Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione.
Area di azione F.1 Interventi volti all'attivazione di iniziative di prevenzione e di riduzione del danno di fenomeni diffusi, non criminali, che generano situazioni di tensione o di conflitto tra le persone.
Area di azione F.2 Interventi volti all'attivazione di iniziative volte al coinvolgimento degli autori degli atti incivili nel ripristino delle condizioni originarie che hanno determinato il danno a persone o a cose.

G. Tipologia: ASSISTENZA E AIUTO ALLE VITTIME DI REATI Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione.
Area di azione G.1 Interventi volti ad estendere l'informazione sugli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento.

Area di azione G.2 Interventi volti all'assistenza psicologica, alla cura e all'aiuto alle vittime, con particolare riferimento alle persone anziane, ai soggetti con handicap, ai minori di età e alle vittime di violenze e reati gravi, di violenze e reati di tipo sessuale e di discriminazione razziale.
Area di azione G.3 Interventi volti all'assistenza di tipo materiale, con particolare riferimento al ripristino della sicurezza dei beni danneggiati in conseguenza del reato subito, all'accesso ai servizi sociali e territoriali necessari per ridurre il danno subito e alla collaborazione per lo svolgimento delle connesse attività amministrative.

Decreto dirigenziale 24 novembre 2006, n. 6024
Concessione e liquidazione dei contributi agli enti locali per interventi in materia di politiche per la sicurezza, ai sensi delle deliberazioni della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, e 5 giugno 2006, n. 405

IL DIRIGENTE

Visto l'articolo 3 della legge regionale 17 marzo 2000, n. 26, recante "Riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione e personale" e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge regionale 5 agosto 2003, n. 44, recante "Ordinamento della dirigenza e della struttura operativa della Regione. Modifiche alla legge regionale 17 marzo 2000, n. 26 (Riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione e personale)";

Richiamato il decreto del Direttore generale della Direzione generale della Presidenza del 27 ottobre 2005 n. 5738 con il quale il sottoscritto è stato nominato responsabile del Settore Politiche per la sicurezza urbana;

Visti i decreti del Presidente della Giunta regionale 4 luglio 2005, n. 112, con il quale si conferma la declaratoria di competenze della Direzione generale della Presidenza, e 25 luglio 2005, n. 131, con il quale si definiscono le relative Aree di Coordinamento interne;

Vista la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana";

Vista la deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, recante "Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38", ed in particolare, l'articolo 16, comma 1, il quale dispone che la struttura regionale competente provvede alla valutazione sull'ammissibilità delle domande, degli interventi e delle spese per i quali è richiesto il contributo, al calcolo delle somme da assegnare a ciascuno dei soggetti richiedenti, alla concessione dei contributi, all'impegno di spesa ed alla contestuale liquidazione per l'intero delle somme ai soggetti beneficiari;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, recante "Finanziamento degli interventi in materia di politiche locali per la sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38. Disposizioni per l'anno 2006 e modifiche della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199";

Visto il decreto dirigenziale 30 giugno 2006, n. 3230, recante "Modalità di presentazione delle domande di contributo ai sensi alla legge regionale 16 agosto 2001 n. 38. Approvazione della modulistica";

Considerato che dagli atti istruttori risulta che gli enti locali singoli o associati indicati nell'allegato A al presente decreto, hanno presentato regolare domanda nel termine del 11 settembre 2006, completa della documentazione richiesta dalle deliberazioni della Giunta regionale n. 199 del 2003 e n. 405 del 2006, nonché dal decreto dirigenziale 3230 del 2006, risultando in possesso dei requisiti e delle condizioni previsti per la concessione dei contributi;

Considerato che nell'allegato B al presente decreto sono indicate le domande, gli interventi e le spese che risultano inammissibili ed i motivi che giustificano la mancata ammissione a contributo;

Dato atto che alcuni progetti, specificamente indicati nell'allegato A, risultano in possesso di tutte le caratteristiche previste dall'articolo 8, della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405 e quindi possono essere considerati integrati, ai fini di cui all'articolo 12, comma 3, della deliberazione n. 199 del 2003, relativamente alla ripartizione dei contributi;

Considerato che le spese ammissibili contenute negli interventi per i quali è stato richiesto il contributo dagli enti locali, consentono l'attribuzione ai medesimi del contributo secondo quanto previsto nella tabella del punto 2 dell'allegato A alla deliberazione della Giunta regionale n. 405 del 2006, nonché la assegnazione delle somme residue, secondo quanto previsto dal punto 1, lettere C e D, del medesimo allegato e dall'articolo 12, comma 4, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003;

Considerato che, in caso di gestione associata degli interventi, qualora detta gestione abbia individuato un comune capofila**,** il totale del contributo deve essere concesso e liquidato all'ente individuato quale capofila dell'associazione, ai sensi dell'articolo 5, comma 6, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003;

Preso atto della comunicazione del 2 novembre 2006 del dirigente responsabile del Settore "Affari istituzionali e delle autonomie locali" della Direzione generale della Presidenza, con la quale, relativamente domande presentate dagli enti locali in forma associata, è dato atto della coerenza dei progetti e degli interventi per cui è richiesto il contributo ai sensi della citata legge regionale n. 38 del 2001 con la legge regionale 16 agosto 2001, n. 40 recante: "Disposizioni in materia di programma di riordino territoriale e di incentivazione delle forme associative di Comuni" ed i successivi provvedimenti attuativi;

Considerato che le spese ammissibili contenute negli interventi per i quali è stato richiesto il contributo dalle province devono essere assegnate sulla base

di quanto disposto dal punto 5, del dispositivo della deliberazione della Giunta regionale n. 405 del 2006;

Vista la legge regionale 6 agosto 2001, n. 36, recante "Ordinamento contabile della Regione Toscana" ed il relativo regolamento di attuazione emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 19 dicembre 2001, n. 61/R;

Preso atto della nota del Dipartimento Bilancio e Finanze, protocollo n. 110/14238/3.44 del 30 maggio 2002, e ritenuto che il contributo concesso in questa sede debba essere iscritto nell'elenco dei beneficiari ai sensi del D.P.R. n. 118 del 7 aprile 2000;

Vista la legge regionale 27 dicembre 2005, n. 71, relativa all'approvazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 e la deliberazione della Giunta regionale 27 dicembre 2005, n. 1309, con la quale è stato approvato il bilancio gestionale per l'anno finanziario 2006;

DECRETA

1. E' assunto sul capitolo 11008 del bilancio regionale 2006, che presenta la necessaria disponibilità, l'impegno di spesa pari ad euro 1.323.376,00, di cui all'articolo 2, lettera a) del dispositivo della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, a favore dei Comuni, singoli o associati, del Consorzio e delle Comunità Montane che hanno presentato, nel termine perentorio dell' 11 settembre 2006, domanda di contributo per gli interventi volti a migliorare le condizioni di sicurezza della comunità locale, ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38.
2. E' assunto, altresì, sul capitolo 11008 del bilancio regionale 2006, che presenta la necessaria disponibilità, l'impegno di spesa pari a euro 250.000,00 di cui all'articolo 2, lettera d), del dispositivo della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405 a favore delle province toscane che hanno presentato entro il termine perentorio dell'11 settembre 2006 domanda per il contributo di interventi volti al potenziamento dell'attività di presidio territoriale o della dotazione tecnica dei corpi di polizia provinciale.
3. Gli impegni di cui ai punti 1 e 2 vanno a ridurre contestualmente la prenotazione di impegno n. 1 assunta sul capitolo 11008.
4. Sono concessi e liquidati, nella misura indicata nell'allegato A, parte integrante del presente decreto, agli enti locali toscani, singoli o associati, i contributi per l'anno 2006 relativi agli interventi volti a migliorare le condizioni di sicurezza della comunità, per complessivi euro 1.573.376,00.
5. Nel caso di gestione associata degli interventi, il contributo è concesso e liquidato all'ente capofila dell'associazione indicato nell'allegato A, ai sensi dell'articolo 5, comma 6, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003.
6. Non sono ammessi a contributo regionale le domande, le spese e gli interventi degli enti locali di cui all'allegato B, parte integrante del presente decreto, per le motivazioni indicate nel medesimo allegato.
7. L'erogazione dei contributi è effettuata sui conti di tesoreria di ciascun ente locale destinatario.

Il presente provvedimento, soggetto a pubblicità ai sensi dell'articolo 41, comma 1, lettera a), della legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9, è pubblicato per intero, unitamente agli allegati, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 15 marzo 1996, n. 18.

Il dirigente
Marco Andrea Seniga

Allegato A – Enti locali destinatari del contributo regionale. Anno 2006.

Enti locali destinatari del contributo	**contributo concesso (euro)**	**contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati**	aree di azione degli interventi contenuti nel progetto **(D.G.R. 199/2003, allegato A)**	**tipologia progetto**
Enti locali della Provincia di Massa – Carrara				
Carrara	44.174,80	Carrara sicura	B3, B2, D1	Integrato
Massa	46.788,24	Consolidamento dei livelli di sicurezza del territorio	B2, B2, B3, E5	integrato
Montignoso	1.578,01	Realizzazione ufficio mobile	D1	ordinario
Enti locali della Provincia di Lucca				
Barga (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i Comuni di: Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli, Fabbriche di Valico)	7.132,88	Sicurezza nella Media Valle del Serchio	B2	ordinario
Camaiore	9.544,94	Città sicura	B1/B3	ordinario
Camporgiano (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Careggine, Castiglione Garfagnana, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto, Vergemoli e Villa Collemandina)	8.498,14	Estate sicura	D1, B2	integrato
Capannori	19.325,80	Progetto integrato sulla sicurezza del Comune di Capannori	B2, E5/B3	integrato
Lucca	55.884,88	Più prevenzione per la sicurezza dei cittadini	E5, D3, D1, F1, D1, C2, D1	integrato
Massarosa	9.751,07	Obiettivo sicurezza	E5, B2/D1, A1	integrato
Pietrasanta	11.071,21	Cittadini sicuri a Pietrasanta	B3, B2	integrato
Seravezza	5.831,25	Un territorio più sicuro per una cittadinanza più sicura (per le spese non ammesse si veda l'allegato B)	E5, B2, D1, A1	integrato
Viareggio	42.808,21	We care 2006	D1, A4, A1, E2	integrato
Enti locali della Provincia di Pistoia				
Montale	4.695,13	Conoscenza, prevenzione e sicurezza	E5, D1	integato
Montecatini Terme	6.461,41	Potenziamento della Polizia Municipale – Acquisto di n. 01 autoveicolo	D1	ordinario
Pescia	8.340,00	Pescia città amica e sicura	C2, E1/E3, E5	integrato
Pistoia	39.799,49	Sicurezza urbana	B2	ordinario

Enti locali destinatari del contributo	**contributo concesso (euro)**	**contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati**	aree di azione degli interventi contenuti nel progetto **(D.G.R. 199/2003, allegato A)**	**tipologia progetto**
Quarrata	10.772,19	Quarrata sicura	A1/B3, E3, D1, E5, D1, C2	integato
Serravalle Pistoiese	3.300,00	Serravalle sicura	D1	ordinario
Enti locali della Provincia di Firenze				
Bagno a Ripoli	11.513,66	Bagno a Ripoli…comune in sicurezza. Rafforzamento degli interventi mediante azioni integrate di sicurezza e prevenzione sociale	A7/A9/E5, B1	integrato
Barberino di Mugello	4.561,63	Incremento della sicurezza degli utenti deboli della strada nel capoluogo comunale	D1, A1	integrato
Borgo San Lorenzo (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con il comune di Palazzuolo sul Senio)	5.606,36	Interventi per la Polizia Municipale	D1, D1, D3	ordinario
Calenzano	7.016,53	Potenziamento della polizia locale e modernizzazione delle dotazioni tecniche per lo sviluppo di politiche di educazione alla legalità e rispetto all'ambiente	E5, D1, D1	integrato
Campi Bisenzio	12.189,75	Sicurezza nel territorio	B1	ordinario
Castelfiorentino	5.477,55	Per un paese sicuro, tranquillo, pacifico	B2	ordinario
Cerreto Guidi	3.150,74	Acquisto apparecchiature radio e collegamento con le centrali operative della P.M. di Vinci –Empoli e Montespertoli	D1	ordinario
Certaldo	7.235,28	Rafforzamento vigilanza capoluogo, frazioni e località del territorio comunale	B2, D1, B3	integrato
Empoli	20.754,63	Empoli serena	B2, B2, C2, D1, D3	integrato
Fiesole	4.442,65	Implementazione della sicurezza sulle strade di Fiesole	D1	ordinario
Figline Valdarno (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Incisa in Val d'Arno e Rignano sull'Arno)	9.485,83	Installazione impianti di video sorveglianza	C2	ordinario
Firenze	249.003,50	Firenze 2006 – La tua città è più sicura (per gli interventi non ammessi si veda l'allegato B)	A4/B1, E5, E1B3, G2/G3, G2, A9, A9/E5, D1, D3, D1, E2/E4, E2/A9, F1/G3, A7/B1/G2	integrato
Fucecchio	9.882,77	Città sicura 2006	A8/A9, D1	integrato
Greve in Chianti	4.228,58	Greve in Chianti città sicura 2006	B2, C2	ordinario
Impruneta	6.621,89	Sicurimpruneta 2006	C2, D3, B2,E5,B2	integrato

Enti locali destinatari del contributo	contributo concesso (euro)	contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati	aree di azione degli interventi contenuti nel progetto (D.G.R. 199/2003, allegato A)	tipologia progetto
Montespertoli	3.794,52	Istituzione sistema di videosorveglianza nel capoluogo secondo anno e potenziamento del personale della Polizia municipale addetto al servizio per la prevenzione dei reati	C2, B2	ordinario
Pontassieve (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con Pelago)	12.618,21	Pontassieve e Pelago, comunità sicure (per gli interventi non ammessi si veda l'allegato B)	D1, D1, E5, E5, B3, B2, B3, B2, C2, A1, A10, A10, D1, A1, E5	integrato
Reggello	6.737,35	Sicurezza	E5, D1, A7/A10	integrato
Rufina (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con Dicomano, Londa, San Godenzo)	6.923,17	Potenziamento della sorveglianza in materia di servizi di prossimità	B3, D2, A1	integrato
San Casciano in Val di Pesa	7.539,72	Città sicura? Con il contributo di tutti!	A9/A10/B1/E2, B2, B5, C1, C2, E5, D1	integrato
Scandicci	15.558,61	Estate sicura	B2	ordinario
Sesto Fiorentino	21.063,58	SestoMIA- Monitoraggio Interventi Assistenza (Comune e cittadini per la sicurezza nel proprio territorio)	D1/D2, A9/F1, A9/F1	integrato
Signa	5.230,18	Adeguamento del sistema di radiocomunicazione e potenziamento delle dotazioni strumentali della Polizia Municipale	D1/D3, D1, D1	ordinario
Tavarnelle Val di Pesa (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con il comune di Barberino Val d'Elsa)	3.541,86	Più sicuri insieme. Costituzione del Corpo Unico di polizia Municipale dei comuni di Tavarnelle Val di Pesa e Barberino Val d'Elsa	D3, B2	ordinario
Vinci	6.453,21	Ampliamento del circuito di videosorveglianza distribuito sul territorio del Comune di Vinci e interventi di educazione alla legalità tramite corsi da tenere nelle scuole dell'obbligo	C2, E5	integrato
Enti locali della Provincia di Livorno				
Campiglia Marittima	3.938,27	Sostituzione di un veicolo di servizio della Polizia Municipale	D1	ordinario
Castagneto Carducci (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con il comune di Bibbona)	3.617,78	Obiettivo sicurezza per la tutela e la valorizzazione dei territori	B2/D1, B2/D1	ordinario
Cecina	7.200,00	Polizia e prossimità:una postazione mobile sul quartiere	D2	ordinario
Livorno	105.529,4	Progetto "Città sicura"	A1, E2, E5, A8/E1, A1, B1/E2,	integrato

Enti locali destinatari del contributo	contributo concesso (euro)	contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati	aree di azione degli interventi contenuti nel progetto (D.G.R. 199/2003, allegato A)	tipologia progetto
	4		E5, A9/E2, E5, A1, D1, D1, D2, B2, E5, E5, A2/E2, E1, A8, E1/E2	
Piombino	10.694,03	Facciamo “scudo”	D1	ordinario
Rosignano Marittimo	14.214,38	Reti di sicurezza	G3, B3, D1, B2	integrato
Enti locali della Provincia di Pisa				
Cascina	9.022,00	Sicurezza urbana 2006	B2, B3, D1/D3	integrato
Consorzio Alta Valdera (ente destinatario del contributo per i comuni di Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli, Terricciola)	4.927,40	Sicurezza nei Comuni	E5, A9, B2	integrato
Montopoli in Val d’Arno (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con S. Maria a Monte e Castelfranco di Sotto)	7.521,68	Maggior presenza, maggior sicurezza	E5, B2, D1	integrato
Pisa	59.780,35	Pisa città sicura – Anno 2006	B2, B2, B3, D3	integrato
Ponsacco	2.077,42	Politiche locali per la sicurezza urbana – rafforzamento della vigilanza anno 2006 da parte del Corpo di Polizia Municipale	A9/B2/B3/C2/D1	ordinario
San Giuliano Terme	4.785,07	Sicuri insieme	D1	ordinario
San Miniato	4.211,00	Sicurezza nella città – anno 2006	B2, D1	ordinario
Santa Croce sull’Arno	2.898,94	Progetto disagio 2006	A9/A10, B2, C2	integrato
Vecchiano	1.871,74	Vivere in sicurezza	B2/D1	ordinario
Volterra	1.759,42	Incremento della presenza e della vigilanza sul territorio degli operatori della polizia municipale durante la stagione estiva in concomitanza con l’afflusso turistico	B2	ordinario
Enti locali della Provincia di Arezzo				
Arezzo	64.050,62	Sicuramente ad Arezzo 2006 (per l’ intervento non ammesso vedi l’allegato B)	B2, F1, A1, A4/G2, F1	integrato
Bibbiena	1.866,45	Bibbiena sicura	B2	ordinario
Capolona (ente destinatario del contributo quale capofila di associazione con Subbiano)	2.460,54	Camminare sicuri	E5, A9/B3, A9/F1	integrato
Castiglion Fiorentino	2.805,58	Castiglion Fiorentino città sicura	B2, E5	integrato
Cortona	3.515,10	Polizia municipale vigile	D1	ordinario
Montevarchi	3.536,73	Città accogliente e sicura	A5/A8/B1/E1/E2/E5/F1	ordinario
Sansepolcro	2.477,25	Giardini e strade sicure in città e oltre	B3, C2	ordinario

Enti locali destinatari del contributo	**contributo concesso (euro)**	**contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati**	aree di azione degli interventi contenuti nel progetto **(D.G.R. 199/2003, allegato A)**	**tipologia progetto**
San Giovanni Valdarno	1.200,00	Controllo aree verdi e ztl- dotazione di due biciclette per servizio PM	D1	ordinario
Enti locali della Provincia di Siena				
Colle di Val D'Elsa	4.560,95	Colle Val d'Elsa più sicura	E5, B2, B3, C2	integrato
Comunità montana Amiata Val d'Orcia (ente destinatario del contributo per i comuni di: Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia, Pienza, Radicofani, San Quirico d'Orcia)	3.453,24	Rafforzamento della vigilanza e acquisizione di sistema di localizzazione e di rilevamento a favore del corpo unico Amiata Val d'Orcia	B2, D1	integrato
Siena	21.000,00	Siena sicura 2006: controllo urbano e integrazione territoriale (per gli interventi non ammessi vedi l'allegato B)	F1	ordinario
Torrita di Siena (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Trequanda e Sinalunga)	4.735,49	Osservatorio aree verdi ambientali	B3/E5, D1	integrato
Enti locali della Provincia di Grosseto				
Comunità Montana Amiata Grossetano (ente destinatario del contributo per i comuni di: Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Cinigiano, Roccalbenga, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano)	3.012,43	Solidarietà ed integrazione: intervento sociale volto a favorire l'integrazione degli immigrati nella comunità locale	A8/B1/E2/E1/E3	ordinario
Follonica	4.849,60	Potenziamento sala operativa e personale a tempo determinato	D3, B2	integrato
Grosseto	35.038,37	Vigilanza edifici giudiziari	B2	ordinario
Enti locali della Provincia di Prato				
Carmignano	3.981,52	Carmignano sicura	E5	ordinario
Montemurlo	8.162,13	Prevenzione, sicurezza e legalità	D1, E5	integrato
Prato	122.231,65	Pacchetto sicurezza 2006	B3/D3/C2/B2/D1/F1/G3, D1/D2/D3	integrato

Amministrazioni provinciali destinatarie del contributo	contributo concesso	Aree di azione degli interventi (D.G.R. 199/2003, allegato A)
Provincia di Firenze	33.560,60	D2, B2
Provincia di Grosseto	19.800,00	D1, D1
Provincia di Livorno	33.560,60	D1/C2
Provincia di Lucca	33.560,60	D1, B2
Provincia di Massa Carrara	16.800,00	B2, D1
Provincia di Pisa	23.560,60	B2/D1/C2
Provincia di Pistoia	33.560,60	D1, B2
Provincia di Prato	32.036,40	D1
Provincia di Siena	23.560,60	D1, D1

Allegato B – Progetti, interventi o spese non ammessi a contributo regionale. Anno 2006

1) Domande non ammissibili

Ente locale	Progetto/ oggetto del progetto	motivazione della non ammissibilità
Monsummano Terme	Agire insieme per vivere meglio	La domanda è inammissibile, ai sensi del punto 1) lettera a) del dispositivo della D.G.R. 405 del 2006 e del punto 4, del dispositivo del decreto dirigenziale 30 giugno 2006, n. 3230, in quanto presentata oltre il termine perentorio dell'11 settembre 2006
Provincia di Arezzo	Potenziamento polizia provinciale	La domanda è inammissibile, ai sensi del punto 1) lettera b) del dispositivo della D.G.R. 405 del 2006 e del punto 4, del dispositivo del decreto dirigenziale 30 giugno 2006, n. 3230, in quanto presentata oltre il termine perentorio dell'11 settembre 2006

2) Interventi o spese non ammissibili

Ente locale	progetto	**Intervento e/o spesa**	**motivazione della non ammissibilità**
Arezzo	Sicuramente ad Arezzo 2006	Intervento n. 1: "Interventi di educazione alla prevenzione e legalità nelle scuole di ogni ordine e grado"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2006, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2005 è stato realizzato.
Seravezza	Un territorio più sicuro per una cittadinanza più sicura	Intervento n 3: "Servizi alla cittadinanza" – spesa "Spese per ripristino autovelox"	Ai sensi dell'articolo 8, comma 2 lettera a), nonché dell'articolo 16, comma 1, lettera a), della D.G.R 199 del 2003, la spesa in oggetto, concernente il ripristino di un autovelox non funzionante, non è riconducibile a nessuna delle tipologie o aree di azione contenute nell'allegato A alla D.G.R. 199 del 2003.
Firenze	Firenze 2006 – la tua città è più sicura	Intervento n. 7: "Legalità in piazza e non solo"	Relativamente all'intervento in oggetto, già finanziato nell'anno 2005, al momento della presentazione della domanda il Comune di Firenze non ha trasmesso la relazione finale. Di conseguenza, non è ammissibile a contributo in quanto, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. n. 199 del 2003, l'intervento che risulta essere prosecuzione o avere il medesimo oggetto e contenuto di un altro già finanziato nell'anno precedente, può essere riproposto a contributo unicamente a condizione che sia stata trasmessa la relazione finale di cui all'articolo 14 della medesima deliberazione.

Firenze	Firenze 2006 – la tua città è più sicura	Intervento n. 8: "Edus – educatori di strada presso gli insediamenti Rom Poderaccio-Masini"	Relativamente all'intervento in oggetto, già finanziato nell'anno 2005, al momento della presentazione della domanda il Comune di Firenze non ha trasmesso la relazione finale. Di conseguenza, non è ammissibile a contributo in quanto, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. n. 199 del 2003, l'intervento che risulta essere prosecuzione o avere il medesimo oggetto e contenuto di un altro già finanziato nell'anno precedente, può essere riproposto a contributo unicamente a condizione che sia stata trasmessa la relazione finale di cui all'articolo 14 della medesima deliberazione.
Firenze	Firenze 2006 – la tua città è più sicura	Intervento n. 11: "Sorveglianza, tutela e prevenzione ambientale in particolare aree verdi del Quartiere 3"	Relativamente all'intervento in oggetto, già finanziato nell'anno 2005, al momento della presentazione della domanda il Comune di Firenze non ha trasmesso la relazione finale. Di conseguenza, non è ammissibile a contributo in quanto, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. n. 199 del 2003, l'intervento che risulta essere prosecuzione o avere il medesimo oggetto e contenuto di un altro già finanziato nell'anno precedente, può essere riproposto a contributo unicamente a condizione che sia stata trasmessa la relazione finale di cui all'articolo 14 della medesima deliberazione.
Pontassieve (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con Pelago)	Pontassieve e Pelago, comunità sicure	Intervento n. 8: "Progetto Vigilanza ambientale", spesa relativa all'acquisto di vestiario	La spesa non è ammissibile a contributo in quanto non rientra tra quelle riconducibili alle aree di azione della D.G.R. 199 del 2003
Pontassieve (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con Pelago)	Pontassieve e Pelago, comunità sicure	Intervento n. 11: " Progetto Integrato di area (PIA)"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 5, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto nella materia oggetto dell'intervento non risulta sussistere un atto associativo conforme alla LR 40 del 2001

Siena	Siena sicura 2006: controllo urbano e integrazione territoriale	Intervento n. 1: "Potenziamento della presenza del personale della polizia municipale sul territorio e prosecuzione degli interventi di educazione stradale e alla legalità, da realizzarsi all'interno dei plessi scolastici e nei centri di aggregazione giovanili, indirizzati alla permeazione dei concetti di legalità nella vita quotidiana"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2006, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2005 è stato realizzato.
Siena	Siena sicura 2006: controllo urbano e integrazione territoriale	Intervento n. 2: "Mediazione dei conflitti, integrazione e vigilanza sul territorio"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2006, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2005 è stato realizzato.
Siena	Siena sicura 2006: controllo urbano e integrazione territoriale	Intervento n. 4: "Mantenimento della qualità e della vivibilità degli spazi pubblici"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2006, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2005 è stato realizzato.

Decreto dirigenziale 17 novembre 2006, n. 6073
Concessione degli incentivi alle gestioni associate di polizia municipale ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405

IL DIRIGENTE

Visto l'articolo la legge regionale 17 marzo 2000, n. 26, recante "Riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione e personale" e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge regionale 5 agosto 2003, n. 44, recante "Ordinamento della dirigenza e della struttura operativa della Regione. Modifiche alla legge regionale 17 marzo 2000, n. 26 (Riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione e personale)";

Visti i decreti del Presidente della Giunta regionale 4 luglio 2005, n. 112, con il quale si conferma la declaratoria di competenze della Direzione generale della Presidenza, e 25 luglio 2005, n. 131, con il quale si definiscono le relative Aree di Coordinamento interne;

Richiamato, altresì, il decreto del Direttore Generale della Presidenza 27 ottobre 2005, n. 5.738, con il quale si ridefinisce la struttura organizzativa della Direzione generale della Presidenza;

Considerato il decreto 7 agosto 2006, n. 3.777, con il quale il dirigente responsabile del settore "Politiche per la sicurezza urbana" ha delegato il sottoscritto, tra le altre cose, all'adozione dei decreti necessari al fine della concessione dei contributi destinati al potenziamento dell'attività della polizia locale realizzato attraverso le forme associative delle medesime strutture;

Vista la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana";

Vista la deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, recante "Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38";

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, recante "Finanziamento degli interventi in materia di politiche locali per la sicurezza, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38. Disposizioni per l'anno 2006 e modifiche della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199" e, in particolare, il punto 6 del dispositivo, il quale prevede l'attribuzione delle risorse indicate al punto 2 lettera e) del medesimo provvedimento agli enti responsabili delle gestioni associate di polizia municipale destinatarie del contributo annuale per il 2006, ai sensi

della deliberazione del Consiglio regionale 17 dicembre 2003, n. 225, e provvedimenti attuativi;

Rilevato che, ai sensi del medesimo punto 6 della deliberazione della Giunta regionale n. 405 del 2006, tali risorse devono essere proporzionalmente ripartite in modo che risulti valorizzato il maggior punteggio di integrazione conseguito;

Visto il decreto dirigenziale 13 luglio 2006, n. 3.693 , recante "Concessione dei contributi in favore delle gestioni associate di cui alla legge regionale n. 40 del 2001 e dei contributi in favore dei piccoli comuni in situazione di maggiore disagio di cui all'art. 4 della legge regionale n. 39 del 2004";

Preso atto della comunicazione datata 2 novembre 2006 del dirigente responsabile del Settore "Affari istituzionali e delle autonomie locali" della Direzione generale della Presidenza, contenente l'elenco delle gestioni associate attinenti i servizi di polizia municipale destinatarie del contributo annuale per l'anno 2006 ai sensi della deliberazione del Consiglio regionale n. 225 del 2003;
Ritenuto opportuno, pertanto, procedere alla concessione delle risorse agli enti responsabili delle suddette gestioni associate di polizia municipale;

Vista la legge regionale 6 agosto 2001, n. 36, recante "Ordinamento contabile della Regione Toscana" ed il relativo regolamento di attuazione emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 19 dicembre 2001, n. 61;

Preso atto della nota del Dipartimento Bilancio e Finanze, protocollo n. 110/14238/3.44 del 30 maggio 2002, e ritenuto che il contributo concesso in questa sede debba essere iscritto nell'elenco dei beneficiari ai sensi del D.P.R. n. 118 del 7 aprile 2000;

Considerato che la somma da impegnare rientra nei limiti della delega suddetta;

Vista la legge regionale 27 dicembre 2005, n. 71, relativa all'approvazione del bilancio finanziario 2006 e la deliberazione della Giunta regionale 27 dicembre 2005, n. 1.309, con la quale è stato approvato il bilancio gestionale per l'anno finanziario 2006;

DECRETA

1. E' assunto sul capitolo 11008 del bilancio regionale 2006, che presenta la necessaria disponibilità, l'impegno di spesa pari ad euro 150.000,00, importo previsto dal punto 2, lettera e), della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, in favore degli enti locali responsabili delle gestioni associate di polizia municipale destinatarie del contributo annuale per il 2006, ai sensi della deliberazione del Consiglio regionale 17 dicembre 2003, n. 225, e provvedimenti attuativi.

2. La somma di euro 150.000,00, di cui al punto precedente, sarà così suddivisa a seconda della tipologia di enti locali:

- associazioni delle quali enti responsabili sono i comuni di Capoliveri, Monsummano Terme, Pistoia, San Giovanni Valdarno, Barga, Borgo San Lorenzo, Buonconvento, Castagneto Carducci, Firenzuola, Licciana Nardi, Montaione, Montopoli in Val d'Arno, Pontassieve, Stia, Tavarnelle Val di Pesa, Camporgiano, Castelnuovo di Garfagnana, Figline Valdarno, Montelupo Fiorentino, Rufina e Torrita di Siena: Euro 132.000,00;
- Comunità montana Amiata Val d'Orcia: Euro 9.000,00;
- Consorzio Alta Caldera: euro 9.000,00;

3. L'impegno di cui al punto 1 va a ridurre contestualmente la prenotazione di impegno n. 1 assunta sul capitolo 11008.

4. Sono concessi, agli enti locali toscani responsabili delle gestioni associate di polizia municipale i contributi nella misura indicata nell'allegato A, parte integrante del presente decreto, proporzionalmente ripartiti in modo che risulti valorizzato il maggior punteggio di integrazione conseguito nell'ambito del procedimento previsto dalla deliberazione del Consiglio regionale n. 225 del 2003.

5. La liquidazione dei contributi sarà effettuata, con successiva nota, ai sensi degli articoli 44 e 45 del "Regolamento di attuazione della L.R. 6/8/2001, n. 36 (Ordinamento contabile della Regione Toscana)", emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 19 dicembre 2001, n. 61.

6. L'erogazione dei contributi verrà effettuata sui conti di tesoreria di ciascun ente locale destinatario.

Il presente provvedimento, soggetto a pubblicità ai sensi dell'articolo 41, comma 1, lettera a), della legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9, è pubblicato per intero, unitamente all'allegato, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 15 marzo 1996, n. 18.

Il responsabile di P.O. delegato
Enrico Desii

Allegato A

Enti responsabili delle gestioni associate di polizia municipale destinatari del contributo ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405.

La ripartizione dello stanziamento complessivo (Euro 150.000,00) è stata effettuata proporzionalmente, in modo che (come previsto dal punto 6 della D.G.R. n. 405 del 2006) risultasse valorizzato il maggior punteggio di integrazione conseguito nell'ambito del procedimento previsto dalla deliberazione del Consiglio regionale n. 225 del 2003. Pertanto, tenendo conto che il punteggio complessivo ottenuto sommando quelli di tutte le gestioni associate è 50, la proporzione è stata così impostata, a seconda che il punteggio di integrazione della singola gestione associata fosse 1, 2 o 3:

1:50=X:150.000,00 150.000,00 diviso 50 moltiplicato 1 = 3.000,00;
2:50=X:150.000,00 150.000,00 diviso 50 moltiplicato 2 = 6.000,00;
3:50=X:150.000,00 150.000,00 diviso 50 moltiplicato 3 = 9.000,00.

Di conseguenza, l'incentivo concesso alle singole gestioni associate, suddiviso, per ulteriore chiarezza, secondo le tipologie di enti locali destinatari del contributo, ammonta ad Euro:

comune responsabile gestione associata	livello di integrazione	contributo
Capoliveri	1	3.000,00
Monsummano Terme	1	3.000,00
Pistoia	1	3.000,00
San Giovanni Valdarno	1	3.000,00
Barga	2	6.000,00
Borgo San Lorenzo	2	6.000,00
Buonconvento	2	6.000,00
Castagneto Carducci	2	6.000,00
Firenzuola	2	6.000,00
Licciana Nardi	2	6.000,00
Montaione	2	6.000,00
Montopoli in Val d'Arno	2	6.000,00
Pontassieve	2	6.000,00
Stia	2	6.000,00
Tavarnelle Val di Pesa	2	6.000,00
Camporgiano	3	9.000,00
Castelnuovo di Garfagnana	3	9.000,00
Figline Valdarno	3	9.000,00
Montelupo Fiorentino	3	9.000,00
Rufina	3	9.000,00
Torrita di Siena	3	9.000,00

ente responsabile gestione associata	livello di integrazione	contributo
Comunità montana Amiata Val d'Orcia	3	9.000,00

ente responsabile gestione associata	livello di integrazione	contributo
Consorzio Alta Valdera	3	9.000,00

Protocollo d'intesa in materia di sicurezza urbana tra il Ministero dell'Interno e la giunta regionale della Regione Toscana

IL MINISTRO DELL'INTERNO

E

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
DELLA REGIONE TOSCANA

VISTI gli articoli 117 e 118 della Costituzione;

VISTA la legge 1° aprile 1981 n. 121;

VISTA la legge 26 marzo 2001 n.128;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112, recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n.59" e, in particolare, l'articolo 159, recante le definizioni concernenti le funzioni e i compiti amministrativi relativi alla polizia amministrativa regionale e locale e all'ordine pubblico e alla sicurezza pubblica;

VISTO l'articolo 7 del D.P.C.M. 12 settembre 2000, recante "Individuazione delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle Regioni ed agli Enti locali per l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di polizia amministrativa" che stabilisce, tra l'altro, che lo Stato, le Regioni e gli Enti locali collaborano, nell'ambito delle rispettive attribuzioni e competenze, al perseguimento di condizioni ottimali di sicurezza delle città e del territorio extraurbano e di tutela dei diritti di sicurezza dei cittadini;

VISTA la legge regionale Toscana 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana";

VISTO in particolare, l'articolo 2, comma 2, della predetta legge regionale n. 38 del 2001, il quale prevede che la Regione promuove intese ed accordi con gli organi dello Stato e con altri enti pubblici, al fine di favorire la tempestiva e approfondita conoscenza e lo scambio di informazioni sui fenomeni criminali e sulle situazioni maggiormente esposte all'influenza della criminalità nella vita sociale e produttiva;

CONSIDERATO che il progetto speciale "Una Toscana più sicura", approvato dalla Giunta Regionale della Regione Toscana con deliberazione 29 dicembre 2000, n. 1417 prevede l'organizzazione di azioni congiunte tra Stato e

Regione in alcuni settori individuati come prioritari; in particolare, tali settori attengono:
a) alla realizzazione di un sistema informativo integrato di raccolta dati relativi alla sicurezza;
b) alla organizzazione di un sistema di coordinamento delle centrali operative delle forze di polizia e della polizia municipale;
c) al sostegno dell'attività di qualificazione professionale degli operatori della sicurezza;
d) alla promozione di accordi locali sulla sicurezza, in grado di attivare il migliore coordinamento tra organi statali e regionali;

RITENUTO opportuno definire regole condivise dallo Stato e dalla Regione Toscana per l'organizzazione delle azioni comuni nei settori summenzionati;

CONSIDERATO che il Ministero dell'Interno e per esso l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, consapevoli del loro ruolo istituzionale sono impegnati a cogliere le nuove istanze di sicurezza provenienti dalla società civile, con l'adeguamento costante delle strategie, delle metodologie operative, delle soluzioni organizzative e gestionali, e con il consolidamento della cooperazione con tutti gli organismi istituzionali interessati, compresi in particolare l'Amministrazione locale e la Polizia Municipale;

Tutto ciò premesso e considerato, stipulano il seguente

PROTOCOLLO D'INTESA IN MATERIA DI SICUREZZA URBANA

tra il Ministero dell'Interno e la Giunta Regionale della Regione Toscana

Art. 1
(Oggetto del Protocollo)

1. Il presente Protocollo disciplina le azioni coordinate del Ministero dell'Interno e della Regione Toscana volte a:
a) migliorare la conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini, attraverso uno scambio integrato di informazioni che permetta il reperimento, il monitoraggio e l'analisi dei dati, la reciproca informazione e la valutazione congiunta dei programmi e degli interventi da realizzare nell'ambito delle rispettive competenze;
b) migliorare la collaborazione operativa dei servizi di vigilanza e controllo sul territorio delle diverse strutture, nell'ottica di realizzare un coordinato sistema di sicurezza, nel quale le azioni di tutela sono assicurate da più soggetti e da più interventi connessi tra loro;
c) attivare iniziative comuni per sostenere la formazione e l'aggiornamento dei corpi di polizia;
d) promuovere le forme e gli strumenti di collaborazione istituzionale, per conseguire il coordinato svolgimento sul territorio delle azioni dei vari soggetti pubblici competenti e il raccordo con i soggetti sociali interessati.

Art. 2
(Sistemi informativi)

1. Le azioni coordinate di cui all'articolo 1, lettera a), consistono nell'acquisizione, reciproca comunicazione e valutazione congiunta dei dati relativi ai fenomeni che incidono sulla sicurezza, sia sotto il profilo criminale che sociale, al fine di effettuare rilevazioni e analisi statistiche e di orientare efficacemente le scelte e le strategie di intervento.

2. Il Ministero dell'Interno si impegna a trasmettere all'osservatorio regionale sulle politiche della sicurezza della Regione Toscana le informazioni sintetiche e analitiche, rese anonime, sulla delittuosità nelle province della Toscana, in possesso del Centro Elaborazione Dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, secondo le intese tecniche tra gli uffici competenti della Regione e del Dipartimento medesimi.

3. La Regione si impegna a fornire agli Uffici Territoriali del Governo informazioni sintetiche e analitiche, in forma anonima, sui principali fenomeni che comportano esposizione a rischio di attività criminali, nonché ad assicurare il supporto tecnico agli enti locali affinché possano essere organizzati e resi disponibili, in forma anonima, gli ulteriori dati in loro possesso.

4. Il Ministero dell'Interno – tramite il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e le Autorità provinciali di pubblica sicurezza – e la Regione Toscana costituiscono un gruppo di lavoro presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Firenze per definire le modalità di trasmissione del flusso delle informazioni, per stabilire i contenuti informativi e la loro utilizzazione da parte delle amministrazioni interessate e per effettuare una prima valutazione delle informazioni acquisite. In tale contesto, sarà verificata la possibilità di disporre, da parte dell'osservatorio regionale, dei dati sui fenomeni della delittuosità in possesso del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Art. 3
(Sale operative delle Forze di polizia e dei corpi di Polizia municipale)

1. Le azioni coordinate di cui all'articolo 1, lettera b), consistono nella realizzazione delle condizioni tecnologiche per migliorare la collaborazione tra le sale operative delle Forze di polizia e quelle dei corpi di Polizia municipale, al fine di rafforzare i servizi di vigilanza e controllo sul territorio delle diverse strutture, assicurando ai cittadini l'intervento tempestivo degli operatori specializzati in relazione alle diverse competenze.

2. A tal fine, la Regione, anche in relazione all'attuazione della legislazione regionale in materia di politiche integrate per la sicurezza, si impegna a sostenere i comuni capoluoghi di provincia nella creazione, laddove non siano già operanti, di sistemi di comunicazione diretta tra le sale operative dei corpi di Polizia municipale e le sale operative delle Forze di polizia, mediante derivazioni telefoniche, ovvero l'interconnessione e la radiolocalizzazione delle forze impegnate sul territorio. Il Ministero dell'Interno – Dipartimento della

Pubblica Sicurezza renderà disponibili ai comuni coinvolti le specifiche dei diversi sistemi di comunicazione, radiolocalizzazione e gestione delle sale operative da esso adottate, al fine di sviluppare funzionalità compatibili anche presso le sale operative dei corpi di Polizia municipale.

3. Il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Regione Toscana effettueranno congiuntamente, entro l'anno 2003, le necessarie verifiche di fattibilità e promuoveranno la definizione di specifici protocolli operativi su scala locale per la sperimentazione delle azioni di cui al presente articolo, da attuare o migliorare entro il primo semestre dell'anno 2004 in tutti i comuni capoluoghi di provincia. Sulla base dei risultati raggiunti, sarà verificata la possibilità di estendere i sistemi di comunicazione all'intero territorio regionale.

Art. 4
(Formazione e aggiornamento del personale)

1. Il Ministero dell'Interno e la Regione Toscana concordano sull'opportunità di sviluppare iniziative congiunte, di carattere sperimentale o straordinario, a sostegno della formazione e dell'aggiornamento del personale delle Forze di polizia, dei corpi di Polizia municipale e di altri operatori della sicurezza, in grado di contribuire all'integrazione degli interventi previsti dalle intese locali.

2. In particolare sarà privilegiata la forma seminariale diretta:
a) alla gestione dei sistemi di comunicazione di cui all'articolo 3;
b) all'analisi e allo sviluppo dei modelli operativi coordinati di controllo del territorio;
c) all'aggiornamento professionale nelle materie di interesse comune, e in particolare nelle materie che presuppongono interventi di prevenzione sociale di competenza delle amministrazioni locali;
d) all'analisi dei fenomeni e alla progettazione degli interventi per i quali sono realizzate le intese locali per il miglioramento delle condizioni di sicurezza.

3. Il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Regione Toscana costituiranno, entro tre mesi dalla stipula del presente Protocollo, un gruppo di lavoro per la definizione delle iniziative sperimentali per l'anno 2003. Per gli anni successivi, si darà luogo alla programmazione delle attività formative, di aggiornamento e di analisi per almeno un seminario di aggiornamento congiunto per ciascuna provincia.

Art. 5
(Intese e accordi per la sicurezza)

1. Il Ministero dell'Interno e la Regione Toscana concordano sulla opportunità di sviluppare le intese e gli accordi in sede locale per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini. Nel quadro di dette intese saranno indicati, qualora ve ne sia esigenza e disponibilità: gli impegni organizzativi; la dislocazione di uomini e mezzi; l'eventuale disponibilità di risorse economiche da investire per il loro sostegno nell'ambito delle rispettive competenze (la

Regione a sostegno delle attività promosse dagli enti locali, lo Stato a sostegno delle attività promosse dagli Uffici territoriali del Governo).

2. A tal fine opereranno per assicurare agli enti locali e alle Autorità provinciali di pubblica sicurezza il sostegno, anche finanziario, e l'assistenza tecnica necessari. Le intese e gli accordi saranno promossi in ambiti territoriali, adeguati agli obiettivi che si intendono conseguire, con il coinvolgimento, ove necessario, delle amministrazioni locali e statali che svolgono compiti di prevenzione e di promozione sociale e socio-sanitaria, prevenzione dei delitti, recupero sociale dei detenuti. Alle azioni di prevenzione e di recupero saranno affiancate azioni di sostegno alle vittime, volte in particolare ad alleviare le conseguenze dei reati.

3. Il Ministero dell'Interno e la Regione Toscana convengono di tenere incontri periodici per assicurare la reciproca consultazione e il rafforzamento della collaborazione interistituzionale sulle politiche per la sicurezza. Gli incontri periodici saranno convocati d'intesa tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta Regionale.

Art. 6
(Nomina e compiti dei responsabili)

1. Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Regione Toscana individueranno, entro 30 giorni dalla sottoscrizione del presente Protocollo d'intesa, un responsabile per parte, per ciascuno dei progetti previsti agli articoli 2, 3 e 4, e un responsabile per parte delle attività generali di coordinamento e di attuazione dei programmi e degli impegni assunti con il presente Protocollo, ai quali ultimi compete:
a) la promozione di verifiche periodiche volte all'attuazione della convenzione a alla soluzione dei problemi emersi;
b) la riprogrammazione dei tempi di realizzazione delle diverse attività, nell'ambito delle scadenze ultime definite per ciascuna area di collaborazione;
c) la facoltà di proporre al Dipartimento della Pubblica Sicurezza e alla Regione Toscana l'adozione delle decisioni necessarie allo sviluppo dei contenuti del presente Protocollo;
d) la facoltà di proporre alle parti le modifiche o le integrazioni al presente Protocollo che si rendessero necessarie.

Art. 7
(Rapporti con l'Ufficio Territoriale del Governo di Firenze)

1. All'attuazione dei programmi previsti dal presente Protocollo parteciperà il Prefetto del capoluogo della regione Toscana per il necessario raccordo ed ogni utile contributo.

2. Laddove necessario, saranno chiamati a contribuire i Prefetti delle altre province della regione, per le rispettive competenze territoriali.

Art. 8
(Disposizioni finali)

1. Il presente Protocollo ha durata quinquennale a decorrere dalla data della stipula.

2. E' fatta salva, a favore di ciascuna delle parti, la facoltà di recesso, in ogni momento, da comunicarsi nel termine minimo di tre mesi.

3. Le parti si impegnano ad incontrarsi un anno prima della scadenza del presente Protocollo per discutere l'eventuale rinnovo. I contenuti del presente Protocollo saranno verificati a seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni di coordinamento di cui all'articolo 118, comma 3, della Costituzione;

4. Le parti potranno concordemente decidere di modificare in qualunque momento e per tutta la durata i contenuti del presente Protocollo.

5. Per ogni aspetto relativo all'interpretazione e alla esecuzione del presente Protocollo, i rapporti si svolgeranno tra il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Regione Toscana – Presidenza della Giunta Regionale.

Art. 9
(Impegni di approfondimento)

1. Il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Regione Toscana – Presidenza della Giunta Regionale, nel corso del periodo di applicazione del presente Protocollo, si impegnano, senza ulteriori oneri a carico dei contraenti, a verificare la possibilità di interventi normativi per agevolare una maggiore mobilità di sede degli agenti delle Forze di polizia.

Il Ministro dell'Interno
f.to Giuseppe Pisanu

Il Presidente della Giunta Regionale
della Regione Toscana
f.to Claudio Martini

Firenze, 5 Novembre 2002

Protocollo di intesa tra Ministero dell'Interno, Regione Toscana e Comune di Firenze per la sicurezza del patrimonio storico e artistico

L'anno 2007 il giorno 11 del mese di aprile presso la sede della Giunta Regionale, a Firenze in Via Cavour 18,

tra

- il Ministero dell'Interno rappresentato dal Vice Ministro Marco Minniti;

e

- la Regione Toscana rappresentata dal Presidente Claudio Martini;

e

- il Comune di Firenze rappresentato dal Sindaco Leonardo Domenici.

Premesso che:

- La Toscana è una regione che vanta un patrimonio storico ed artistico di incommensurabile valore, custodito e/o esposto per la sua fruizione da parte di milioni di persone ogni anno;

- La tutela di detto patrimonio è stata oggetto di esame da parte dei partecipanti alla Conferenza regionale sulla sicurezza tenutasi il 3 ottobre 2006 presso la Prefettura di Firenze, a seguito di una specifica relazione tecnica esposta in quella sede;

- In tale circostanza è stata condivisa la necessità di incrementare il fattore sicurezza dei luoghi dove sono ubicate e custodite le opere di maggior pregio, onde evitare il rischio del loro danneggiamento o furto;

- In base alla richiamata relazione sulla tutela del patrimonio storico e artistico è risultato che nella città di Firenze si sono registrati i più recenti attentati alla integrità dei beni medesimi, concretizzatisi in furti perpetrati all'interno di Musei cittadini;

- Pertanto appare come prioritaria la ricerca di assicurare la conservazione e la preservazione dei beni storici e artistici presenti nel territorio toscano, iniziando dai luoghi dove questi sono collocati nella città di Firenze, in quanto apparsa più esposta agli attentati in danno della integrità del patrimonio d'arte in essa presente.

Considerato che:

- Il Ministero dell'Interno è costantemente impegnato a cogliere le nuove istanze di sicurezza che, attraverso i Prefetti, provengono dalla società civile, con l'adeguamento costante delle strategie, delle metodologie operative, delle soluzioni organizzative e gestionali e con il consolidamento della cooperazione con tutti gli organismi istituzionali interessati ed in primo luogo le Regioni e le Amministrazioni locali;

- L'obiettivo individuato dal presente Protocollo risponde all'esigenza di implementare le politiche integrate di sicurezza perseguite dal Ministero dell'Interno, dalla Regione Toscana e dal Comune di Firenze.

Preso atto che:

- La Prefettura di Firenze, conformemente alle direttive del Ministero dell'Interno ed unitamente alle Forze dell'ordine, alla Soprintendenza speciale per il polo museale fiorentino ed ai referenti degli altri musei della città hanno svolto un'indagine che ha consentito di pervenire ad un quadro dettagliato di conoscenze in ordine ai sistemi di protezione dei beni artistici raccolti all'interno dei siti museali fiorentini e degli altri luoghi espositivi;

- Dal monitoraggio effettuato si è evidenziata la necessità di incrementare i livelli di difesa passiva, in particolar modo attraverso l'istallazione di sistemi di videosorveglianza lungo il perimetro esterno delle strutture interessate;

- Si ritiene necessario costituire una Commissione che preliminarmente censisca ed individui i siti cui prioritariamente riservare, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, la maggior tutela attraverso l'adozione di adeguate misure di sicurezza passiva.

Si conviene quanto segue

Art. 1

La Prefettura di Firenze e la Regione Toscana si impegnano a collaborare nella ricerca degli strumenti utili e necessari al rafforzamento dei sistemi di difesa passiva dei luoghi di esposizione o custodia dei beni storici e artistici di maggior pregio, individuati da una specifica Commissione di cui al successivo art. 5, inizialmente con riferimento a quelli presenti sul territorio della città di Firenze.

Art. 2

La Prefettura di Firenze si impegna ad istituire e coordinare la Commissione di cui al successivo art. 5, i cui lavori dovranno avere termine entro il 30 giugno 2007.

Art. 3

La Regione Toscana, nel riconoscere la preminente rilevanza della necessità di accrescere le misure di videosorveglianza di cui sono o possono essere dotati i luoghi dove si trovano esposte e/o custodite le opere di maggior pregio storico e artistico, onde evitare il rischio del loro danneggiamento o furto, s'impegna a individuare, in via straordinaria e sperimentale, all'interno delle risorse finanziarie messe a disposizione per gli specifici progetti in materia di politiche per la sicurezza di cui alla L.R. 16 agosto 2001 n. 38 per l'anno 2007, euro 100.000,00 da destinare alla installazione o implementazione di impianti di videosorveglianza appositamente destinati alla tutela del patrimonio storico e artistico presente nella città di Firenze, sulla base delle priorità indicate dalla Commissione di cui all'art. 5.

Art.4

Il Comune di Firenze si impegna a provvedere alla installazione o implementazione di impianti di videosorveglianza destinati alla tutela del patrimonio storico e artistico presente in città e a concorrere, con la messa a disposizione della propria rete, alla realizzazione dell' intervento finanziato a tale scopo in via straordinaria e sperimentale dalla Regione Toscana, secondo le procedure e modalità fissate con la L.R. 16 agosto 2001 n. 38 e connessi provvedimenti attuativi riferiti all'anno 2007.

Art. 5

La Commissione per la sicurezza dei beni artistici è composta da rappresentanti della Regione Toscana, della Prefettura di Firenze e del Comune di Firenze.
Saranno chiamati altresì a parteciparvi, in relazione alle specifiche competenze, i rappresentanti delle Forze dell'ordine e della Soprintendenza speciale per il polo museale fiorentino.
La Commissione medesima ha il compito di censire i siti che per l'attuale dotazione delle misure di sicurezza e per l'importanza dei beni storici e artistici custoditi o esposti, necessitino di più idonei presidi di sicurezza passiva, indicando le priorità e le più adeguate modalità di intervento.

Art. 6

Il Ministero dell'Interno e la Regione Toscana, si impegnano ad estendere e far estendere le modalità di attuazione delle procedure di individuazione e sostegno degli interventi finalizzati al consolidamento dei sistemi di difesa passiva del patrimonio storico e artistico custodito o esposto nelle città d'arte delle diverse province della regione Toscana.

Firenze, 11 aprile 2007

Il Vice Ministro dell'Interno
f.to **Marco Minniti**

Il Presidente della Regione Toscana
f.to **Claudio Martini**

Il Sindaco del Comune di Firenze
f.to **Leonardo Domenici**

Protocollo d'Intesa tra l'Università degli Studi di Firenze e la Regione Toscana

per la promozione di un'iniziativa di ricerca in materia di politiche per la sicurezza urbana

Premesso che

con deliberazione 29 dicembre 2000, n. 1417, la Giunta regionale toscana ha approvato il progetto speciale "Una Toscana più sicura";

la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, ha disposto in materia di "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità Toscana";

l'articolo 5, comma 2, della sopracitata Legge Regionale, dispone che la Regione svolge attivita' di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunita', ed ogni altra opportuna iniziativa di documentazione e di informazione, anche in collaborazione con altri soggetti interessati pubblici e privati;

che in data 10 giugno 2002 è stato firmato un Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana – Giunta Regionale e le Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena, in base al quale è stata realizzata una iniziativa formativa sperimentale volta alla creazione di nuove figure professionali in materia di politiche per la sicurezza urbana;

in data 18 ottobre 2004 è stato firmato un ulteriore Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana ed Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena, con validità biennale, sulla base del quale sono state promosse altre due iniziative formative, anch'esse destinate ai coordinatori delle politiche per la sicurezza urbana;

tutte le suddette iniziative si sono svolte con pieno successo, registrando un ampio consenso da parte dei partecipanti;

l'organizzazione delle iniziative in attuazione dei suddetti Protocolli d'Intesa ha favorito lo svilupparsi di rapporti di collaborazione intensi e proficui tra i tre Atenei e la Regione Toscana – Settore Politiche per la Sicurezza Urbana, che ha potuto acquisire dalle Università toscane una serie di dati, esperienze e conoscenze fondamentali per l'impostazione e la programmazione dei propri interventi;

RILEVATO come all'interno del Programma regionale di Sviluppo 2006-2010, adottato dal Consiglio regionale con Risoluzione n. 13 del 19 luglio 2006, nell'ambito dei Programmi strategici e dei progetti integrati regionali in tema di

sicurezza siano stati posti obiettivi specifici tra cui lo "sviluppo della comunicazione sulla sicurezza" per "l'adozione delle procedure e delle metodologie per la comunicazione della sicurezza";

RILEVATO come, inoltre, anche con riferimento alla Programmazione economico finanziaria 2007, adottata dal Consiglio regionale con Risoluzione n. 14 del 19 luglio 2006, si richiamino le azioni progettuali di cui al Piano integrato regionale "Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza" contenuti nel surrichiamato Piano regionale di Sviluppo 2006-2010;

CONSIDERATO, pertanto, conseguente e necessario attivare un processo di costruzione di un sistema finalizzato all'ampliamento delle conoscenza in relazione alle azioni in tema di sicurezza, rafforzando e dando razionalità al sistema della comunicazione in grado di valorizzare le diverse realtà della regione Toscana che si occupano di "sicurezza", sostenendole affinché possano collaborare a stabilire procedure e metodologie comunicative mirate ad una maggiore collaborazione fra di sé e ad una comunicazione "esterna" più incisiva, facendo, realmente, della comunicazione uno strumento delle strategie della sicurezza;

CONSIDERATO quindi attivare una specifica ricerca e redazione di un progetto organizzativo mirato alla comunicazione della sicurezza come sistema condiviso di obiettivi, strategie, modalità e strumenti per offrire un servizio di qualità alla società civile;

RITENUTO che le Università possano efficacemente garantire un adeguato supporto scientifico alle attività di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunita che la Regione Toscana sviluppa ai sensi del sopracitato art. 5, comma 2, della Legge Regionale n. 38 del 2001, e valutato pertanto opportuno avvalersi delle specifiche competenze in materia di ricerca, osservazione ed analisi in possesso delle Università;

Dato atto che l'Università degli Studi di Firenze ha dato la propria disponibilità alla collaborazione con la Regione Toscana – Giunta Regionale - Settore Politiche per la Sicurezza Urbana per lo sviluppo di tale progetto, che potrà essere finanziato dalla Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, e del punto 2 lettera c) del Dispositivo della Delib. 405/2006;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue

1. L'Università degli Studi di Firenze e la Regione Toscana promuovono congiuntamente una ricerca sulla comunicazione delle Politiche di Sicurezza, con redazione di uno specifico progetto;

2. I contenuti, l'articolazione, le spese previste per le attività specifiche di ricerca saranno indicati in un progetto elaborato dall' Università, da presentarsi alla Regione Toscana ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 754 del 23.10.2006

3. L'Università darà atto della propria esclusiva responsabilità nei rapporti con il personale coinvolto nelle attività e nell'organizzazione del progetto di ricerca, nonché del fatto che le prestazioni di detti soggetti sono compiute sotto la responsabilità dell' Università e che la Regione rimane estranea ai rapporti instaurati per la realizzazione della ricerca.

4. La Giunta regionale provvederà al finanziamento del progetto di ricerca, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale n. 38 del 2001 e nelle condizioni e nei limiti stabiliti dalle apposite deliberazioni della Giunta regionale.

5. La Giunta regionale e l' Università degli Studi di Firenze convengono che la validità del presente Protocollo decorra dalla data di sottoscrizione e termini il 31.12.2009.

6. L'attuazione del protocollo verrà seguita, monitorata e valutata congiuntamente dagli Uffici dell'Università di Firenze e dagli Uffici del Settore Politiche per la Sicurezza Urbana della Direzione Generale della Presidenza della Giunta Regionale della Toscana.

Firenze, 11 dicembre 2006

per la Regione Toscana	per l'Università degli Studi di Firenze
Il Vice Presidente della Giunta Regionale f.to Federico Gelli	Il Magnifico Rettore f.to Augusto Marinelli

Protocollo d'Intesa tra l'Università degli Studi di Pisa e la Regione Toscana

per la promozione di un'iniziativa di ricerca in materia di politiche per la sicurezza urbana

Premesso che

con deliberazione 29 dicembre 2000, n. 1417, la Giunta regionale toscana ha approvato il progetto speciale "Una Toscana più sicura";

la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, ha disposto in materia di "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità Toscana";

l'articolo 5, comma 2, della sopracitata Legge Regionale, dispone che la Regione svolge attivita' di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunita', ed ogni altra opportuna iniziativa di documentazione e di informazione, anche in collaborazione con altri soggetti interessati pubblici e privati;

in data 10 giugno 2002 è stato firmato un Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana – Giunta Regionale e le Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena, in base al quale è stata realizzata una iniziativa formativa sperimentale volta alla creazione di nuove figure professionali in materia di politiche per la sicurezza urbana;

in data 18 ottobre 2004 è stato firmato un ulteriore Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana ed Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena, con validità biennale, sulla base del quale sono state promosse altre due iniziative formative, anch'esse destinate ai coordinatori delle politiche per la sicurezza urbana;

tutte le suddette iniziative si sono svolte con pieno successo, registrando un ampio consenso da parte dei partecipanti;

l'organizzazione delle iniziative in attuazione dei suddetti Protocolli d'Intesa ha favorito lo svilupparsi di rapporti di collaborazione intensi e proficui tra i tre Atenei e la Regione Toscana – Settore Politiche per la Sicurezza Urbana, che ha potuto acquisire dalle Università toscane una serie di dati, esperienze e conoscenze fondamentali per l'impostazione e la programmazione dei propri interventi;

RICHIAMATA la Legge Regionale 3 aprile 2006, n. 12, recante "Norme in materia di polizia comunale e provinciale", che disciplina, tra l'altro, le specifiche competenze regionali in tema di formazione del personale addetto

alle strutture di polizia locale, e in particolare l'art.10, c.2, che stabilisce che la Regione, previa valutazione del fabbisogno formativo sulla base delle indicazioni degli enti locali e sentite le rappresentanze sindacali dei lavoratori, definisce i contenuti generali uniformi dei programmi formativi per le diverse figure professionali del personale addetto alle strutture di polizia locale;

Evidenziato come, ai fini di una compiuta ed efficace redazione del regolamento di cui all'art. 19 della Legge Regionale 3 aprile 2006, n.12 nonché della definizione dei contenuti dei programmi formativi per le diverse figure professionali del personale addetto alle strutture di polizia locale di cui all'art. 10, c. 2 della sopracitata Legge, sia di fondamentale importanza il rilevamento e la valutazione del fabbisogno formativo del personale addetto alle strutture di polizia locale;

Ritenuto che le Università possano efficacemente garantire un adeguato supporto scientifico alle attività di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunita che la Regione Toscana sviluppa ai sensi del sopracitato art. 5, comma 2, della Legge Regionale n. 38 del 2001, e valutato pertanto opportuno avvalersi delle specifiche competenze in materia di ricerca, osservazione ed analisi in possesso delle Università;

Considerato che l'Università degli Studi di Pisa ha dato la propria disponibilità alla collaborazione con la Regione Toscana – Giunta Regionale - Settore Politiche per la Sicurezza Urbana per lo sviluppo di tale progetto, che potrà essere finanziato dalla Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, e del punto 2 lettera c) del Dispositivo della Delib. 405/2006;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue

1. L'Università degli Studi di Pisa e la Regione Toscana promuovono congiuntamente una ricerca sul fabbisogno formativo del personale addetto alle strutture di polizia locale;

2. I contenuti, l'articolazione, le spese previste per le attività specifiche di ricerca saranno indicati in un progetto elaborato dall' Università, da presentarsi alla Regione Toscana ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 754 del 23.10.2006

3. L'Università darà atto della propria esclusiva responsabilità nei rapporti con il personale coinvolto nelle attività e nell'organizzazione del progetto di ricerca, nonché del fatto che le prestazioni di detti soggetti sono compiute sotto la responsabilità dell' Università e che la Regione rimane estranea ai rapporti instaurati per la realizzazione della ricerca.

4. La Giunta regionale provvederà al finanziamento del progetto di ricerca, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale n. 38 del 2001 e nelle condizioni e nei limiti stabiliti dalle apposite deliberazioni della Giunta regionale.

5. La Giunta regionale e l' Università degli Studi di Pisa convengono che la validità del presente Protocollo decorra dalla data di sottoscrizione e termini il 31.12.2007.

6. L'attuazione del protocollo verrà seguita, monitorata e valutata congiuntamente dagli Uffici dell'Università di Pisa e dagli uffici del Settore Politiche per la Sicurezza Urbana della Direzione Generale della Presidenza della Giunta Regionale della Toscana.

Firenze, 18 dicembre 2006

per la Regione Toscana	per l'Università degli Studi di Pisa
Il Vice Presidente della Giunta Regionale f.to Federico Gelli	Il Magnifico Rettore f.to Marco Pasquali

Protocollo d'Intesa tra l'Università degli Studi di Siena e la Regione Toscana

per la promozione di un'iniziativa di ricerca in materia di politiche per la sicurezza urbana

Premesso che

con deliberazione 29 dicembre 2000, n. 1417, la Giunta regionale toscana ha approvato il progetto speciale "Una Toscana più sicura";

la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, ha disposto in materia di "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità Toscana";

l'articolo 5, comma 2, della sopracitata Legge Regionale, dispone che la Regione svolge attivita' di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunita', ed ogni altra opportuna iniziativa di documentazione e di informazione, anche in collaborazione con altri soggetti interessati pubblici e privati;

in data 10 giugno 2002 è stato firmato un Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana – Giunta Regionale e le Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena, in base al quale è stata realizzata una iniziativa formativa sperimentale volta alla creazione di nuove figure professionali in materia di politiche per la sicurezza urbana;

in data 18 ottobre 2004 è stato firmato un ulteriore Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana ed Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena, con validità biennale, sulla base del quale sono state promosse altre due iniziative formative, anch'esse destinate ai coordinatori delle politiche per la sicurezza urbana;

tutte le suddette iniziative si sono svolte con pieno successo, registrando un ampio consenso da parte dei partecipanti;

l'organizzazione delle iniziative in attuazione dei suddetti Protocolli d'Intesa ha favorito lo svilupparsi di rapporti di collaborazione intensi e proficui tra i tre Atenei e la Regione Toscana – Settore Politiche per la Sicurezza Urbana, che ha potuto acquisire dalle Università toscane una serie di dati, esperienze e conoscenze fondamentali per l'impostazione e la programmazione dei propri interventi;
nella programmazione delle proprie attività di ricerca ed approfondimento sui temi attinenti la sicurezza la Regione Toscana - Settore Politiche per la Sicurezza Urbana ha individuato come tematica di particolare rilievo ed interesse per la sua attualità ed urgenza quella del fenomeno

dell'immigrazione, che è stata, tra l'altro, oggetto dei seminari di approfondimento organizzati dalle tre Università in attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 14/10/2004, seminari in occasione dei quali è stato possibile verificare quanto questo tema sia percepito dagli operatori della sicurezza come meritevole di indagini specifiche;
lo studio e l'approfondimento del tema dell'accoglienza e dell'integrazione nella società all'interno dei delicati equilibri delle realtà urbane, rappresenta lo strumento essenziale e necessario ai fini della individuazione delle priorità di intervento connesse alle politiche per la sicurezza, non solo con riferimento ai migranti di prima generazione, ma anche e con particolare attenzione alle c.d. "seconde generazioni", alle problematiche inerenti il disagio sociale, il rischio di marginalità, di devianza e di criminalità ;

la popolazione immigrata di seconda generazione rappresenta una realtà in bilico su un precario equilibrio tra la cultura di provenienza e quella incontrata nella terra di accoglienza e che, come già verificato, tanto in Italia quanto in altri Paesi europei di più antica esperienza di immigrazione, può risolversi in modo violento tanto all'interno della propria comunità, quanto verso il Paese ospitante;

l'individuazione e la lettura dei segnali del disagio, probabile causa dei conflitti che possono manifestarsi, diventano essenziali per la valutazione degli indirizzi operativi di una progettualità finalizzata alle politiche per la sicurezza dei cittadini della Toscana e come possibile esempio generale;

Ritenuto che le Università possano efficacemente garantire un adeguato supporto scientifico alle attività di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunita che la Regione Toscana sviluppa ai sensi del sopracitato art. 5, comma 2, della Legge Regionale n. 38 del 2001, e valutato pertanto opportuno avvalersi delle specifiche competenze in materia di ricerca, osservazione ed analisi in possesso delle Università;
Dato atto che l'Università degli Studi di Siena ha dato la propria disponibilità alla collaborazione con la Regione Toscana – Giunta Regionale - Settore Politiche per la Sicurezza Urbana per lo sviluppo di tale progetto, che potrà essere finanziato dalla Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, e del punto 2 lettera c) del Dispositivo della Delib. 405/2006;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue

1. L'Università degli Studi di Siena e la Regione Toscana promuovono congiuntamente una ricerca sul tema dell'immigrazione di seconda generazione in Toscana e sulle problematiche devianti connesse, con redazione di uno specifico progetto;

2. I contenuti, l'articolazione, le spese previste per le attività specifiche di ricerca saranno indicati in un progetto elaborato dall' Università, da

presentarsi alla Regione Toscana ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 754 del 23.10.2006.

3. L'Università darà atto della propria esclusiva responsabilità nei rapporti con il personale coinvolto nelle attività e nell'organizzazione del progetto di ricerca, nonché del fatto che le prestazioni di detti soggetti sono compiute sotto la responsabilità dell' Università e che la Regione rimane estranea ai rapporti instaurati per la realizzazione della ricerca.

4. La Giunta regionale provvederà al finanziamento del progetto di ricerca, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale n. 38 del 2001 e nelle condizioni e nei limiti stabiliti dalle opportune deliberazioni della Giunta regionale.

5. La Giunta regionale e l' Università degli Studi di Siena convengono che la validità del presente Protocollo decorra dalla data di sottoscrizione e termini il 31.12.2008.

6. L'attuazione del protocollo verrà seguita, monitorata e valutata congiuntamente dagli Uffici dell'Università di Siena e degli uffici del Settore Politiche per la Sicurezza Urbana della Direzione Generale della Presidenza della Giunta Regionale della Toscana.

Firenze, 6 dicembre 2006

per la Regione Toscana	per l'Università degli Studi di Siena
Il Vice Presidente della Giunta Regionale f.to Federico Gelli	Il Magnifico Rettore f.to Silvano Focardi

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Arezzo

per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesso

che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

che l'articolo 5 della medesima legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, siano concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la Provincia di Arezzo, con lettera Prot. n. PG 29166-11-12-0-03 del 6 luglio 2006, ha presentato una proposta di programma di attività e che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2006 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Arezzo, ai sensi del punto 4 della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, concordano un programma di attività in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

- Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità;
- Attività di indagine sulla rappresentazione sociale della legalità in contesti scolastici ed informali – Progetto "Gli adolescenti e la legalità";
- Presentazione del volume "Le regole dei luoghi, i luoghi delle regole;
- Promozione e collaborazione per lo svolgimento di seminari di aggiornamento, in applicazione dell'articolo 4, comma 1 e 2, del Protocollo di Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta Regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002;
- Attività di collaborazione al tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale n. 5 del 21 novembre 2005.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2006 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Arezzo. Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Arezzo è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2008, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale 6 novembre 2006, n. 802, punti 4, 5 e 6. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Arezzo nei casi e con le modalità previste dai punti 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre ad individuare indicatori comuni di intesa con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza e a mettere a disposizione dello stesso le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in

collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 13 dicembre 2006

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Arezzo
Il Vicepresidente
della Giunta provinciale
f.to Mirella Ricci

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Firenze

per la promozione di attività di documentazione, informazione, os servazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesso

che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

che l'articolo 5 della medesima legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, sono concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la Provincia di Firenze, con lettera Prot. n. 754 del 7 luglio 2006, ha presentato una proposta di programma di attività e che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2006 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Firenze, ai sensi del punto 4 della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, concordano un programma di attività in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

- Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità;
- Prosecuzione, approfondimento e diffusione presso le società della salute della ricerca sugli indicatori relativi alla maturazione individuale dei beneficiari dei progetti promossi in materia di reinserimento socio-lavorativo delle persone in situazione di grave svantaggio sociale;
- Attività di diffusione/comunicazione dei contenuti dei progetti realizzati a favore delle persone "a rischio", in particolare dei progetti che mirano al reinserimento lavorativo, allo scopo di fornire all'opinione pubblica informazioni sulle politiche sociali promosse degli Enti locali e dall'Amministrazione provinciale;
- Promozione e collaborazione per lo svolgimento di seminari di aggiornamento, in applicazione dell'articolo 4, comma 1 e 2, del Protocollo di Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta Regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002;
- Attività di collaborazione al tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale n. 5 del 21 novembre 2005.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2006 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Firenze. Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Firenze è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2008, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale 6 novembre 2006, n. 803, punti 4, 5 e 6. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Firenze nei casi e con le modalità previste dai punti 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre ad individuare indicatori comuni di intesa con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza e a mettere a disposizione dello stesso le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto

programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 14 dicembre 2006

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Firenze
Assessore alle Politiche sociali
f.to Alessia Ballini

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Grosseto

per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesso

che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostiene gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

che l'articolo 5 della medesima legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, siano concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la Provincia di Grosseto, con lettera Prot. n. 94133 del 14 luglio 2006, ha presentato una proposta di programma di attività e che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2006 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Grosseto, ai sensi del punto 4 della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, concordano un programma di attività in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

- Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità;
- Attività di indagine sui cittadini extracomunitari della Provincia, con il coinvolgimento del Tavolo dell'Immigrazione del Forum del Terzo Settore e con la mediazione degli immigrati aderenti al Forum stesso;
- Attività di indagine sui minori a rischio di esclusione sociale, con particolare attenzione ad aspetti quali le difficoltà economiche delle famiglie, le dipendenze e la criminalità minorile;
- Interventi di inserimento in tirocini con borsa lavoro presso cooperative sociali per persone soggette a misure di restrizione;
- Promozione e collaborazione per lo svolgimento di seminari di aggiornamento, in applicazione dell'articolo 4, comma 1 e 2, del Protocollo di Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta Regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002;
- Attività di collaborazione al tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale n. 5 del 21 novembre 2005.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2006 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Grosseto. Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Grosseto è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2008, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale 4 dicembre 2006, n. 901, punti 4, 5 e 6. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Grosseto nei casi e con le modalità previste dai punti 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre ad individuare indicatori comuni di intesa con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza e a mettere a disposizione dello stesso le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 15 dicembre 2006

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Grosseto
Il Presidente
della Giunta regionale
f.to Lio Scheggi

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Livorno

per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesso

che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

che l'articolo 5 della medesima legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, sono concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la Provincia di Livorno, con lettera Prot. n. 33200 del 13 luglio 2006, ha presentato una proposta di programma di attività e che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2006 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Livorno, ai sensi del punto 4 della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, concordano un programma di attività in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

- Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità;
- Realizzazione di una indagine sulla percezione dei fenomeni di criminalità e di degrado urbano;
- Attività di monitoraggio sui progetti relativi alle politiche giovanili messi in atto dai Comuni del territorio;
- Realizzazione di una rassegna stampa con articoli relativi alla sicurezza apparsi sui quotidiani locali;
- Attività di comunicazione attraverso la realizzazione di una pagina web dedicata al progetto sicurezza e la pubblicazione della ricerca "Legalità e giustizia sociale" realizzata dagli istituti comprensivi ed Istituti superiori dell'Isola d'Elba;
- Promozione e collaborazione per lo svolgimento di seminari di aggiornamento, in applicazione dell'articolo 4, comma 1 e 2, del Protocollo di Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta Regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002;
- Attività di collaborazione al tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale n. 5 del 21 novembre 2005.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2006 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Livorno. Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Livorno è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2008, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale 6 novembre 2006, n. 804, punti 4, 5 e 6. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Livorno nei casi e con le modalità previste dai punti 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre ad individuare indicatori comuni di intesa con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza e a mettere a disposizione dello stesso le metodologie sperimentate, i dati ottenuti

dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 19 dicembre 2006

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Livorno
Il Presidente
della Giunta provinciale
f.to Giorgio Kutufà

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Lucca

per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesso

che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

che l'articolo 5 della medesima legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, sono concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la Provincia di Lucca, con lettera Prot. n. 123279/IG B2 del 13 luglio 2006, ha presentato una proposta di programma di attività e che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2006 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso
si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Lucca, ai sensi del punto 4 della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, concordano un programma di attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

- Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità;
- Prosecuzione del lavoro di monitoraggio dell'Osservatorio provinciale in-sicurezza, anche attraverso la collaborazione con l'Osservatorio per le Politiche sociali;
- Attività di monitoraggio sui progetti relativi alle politiche giovanili messi in atto dai Comuni del territorio;
- Realizzazione di incontri tematici con le associazioni del terzo settore e i Comuni sul tema "giovani e sicurezza";
- Promozione e collaborazione per lo svolgimento di seminari di aggiornamento, in applicazione dell'articolo 4, comma 1 e 2, del Protocollo di Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta Regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002;
- Attività di collaborazione al tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale n. 5 del 21 novembre 2005.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2006 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Lucca. Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Lucca è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2008, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale 6 novembre 2006, n. 805, punti 4, 5 e 6. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Lucca nei casi e con le modalità previste dai punti 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre ad individuare indicatori comuni di intesa con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza e a mettere a disposizione dello stesso le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 15 dicembre 2006

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Lucca
Il Presidente
della Giunta provinciale
f.to Stefano Baccelli

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Massa Carrara

per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesso

che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

che l'articolo 5 della medesima legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, sono concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la Provincia di Massa Carrara, con lettera Prot. n. 0026985 del 13 luglio 2006, ha presentato una proposta di programma di attività e che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2006 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese
che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso
si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Massa Carrara, ai sensi del punto 4 della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, concordano un programma di attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

- Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità;
- Attività di monitoraggio sui progetti relativi alle politiche giovanili messi in atto dai Comuni del territorio;
- Attività di indagine presso gli enti locali del territorio tramite la somministrazione di questionari alle polizie locali su "L'etica nell'azione di polizia";
- Attività di diffusione/comunicazione dei dati raccolti;
- Promozione e collaborazione per lo svolgimento di seminari di aggiornamento, in applicazione dell'articolo 4, comma 1 e 2, del Protocollo di Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta Regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002;
- Attività di collaborazione al tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale n. 5 del 21 novembre 2005.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2006 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Massa Carrara. Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Massa Carrara è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2008, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale 6 novembre 2006, n. 806, punti 4, 5 e 6. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Massa Carrara nei casi e con le modalità previste dai punti 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre ad individuare indicatori comuni di intesa con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza e a mettere a disposizione dello stesso le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del

piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 15 dicembre 2006

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Massa Carrara
Il Presidente
della Giunta provinciale
f.to Osvaldo Angeli

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Pisa

per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesso

che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

che l'articolo 5 della medesima legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, sono concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la Provincia di Pisa, con lettera Prot. n. 98687 del 13 luglio 2006, ha presentato una proposta di programma di attività e che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2006 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Pisa, ai sensi del punto 4 della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, concordano un programma di attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

- Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità;
- Prosecuzione e approfondimento del lavoro avviato dal tavolo interistituzionale per la programmazione di interventi su prostituzione e tratta di persone;
- Continuazione del programma "non da sola", per la realizzazione di un sistema coordinato di servizi rivolti ai problemi di violenza intrafamiliare;
- Attività relative al progetto "ragazzi sicuri in città sicure", per la costituzione di una rete interistituzionale per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati e minori in stato di abbandono;
- Promozione e collaborazione per lo svolgimento di seminari di aggiornamento, in applicazione dell'articolo 4, comma 1 e 2, del Protocollo di Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta Regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002;
- Attività di collaborazione al tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale n. 5 del 21 novembre 2005.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2006 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Pisa. Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Pisa è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2008, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale 6 novembre 2006, n. 807, punti 4, 5 e 6. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Pisa nei casi e con le modalità previste dai punti 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre ad individuare indicatori comuni di intesa con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza e a mettere a disposizione dello stesso le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 15 dicembre 2006

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Pisa
Assessore alle Politiche sociali
f.to Manola Guazzini

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Pistoia

per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesso

che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

che l'articolo 5 della medesima legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, sono concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la Provincia di Pistoia, con lettera Prot. n. 88551 del 13 luglio 2006, ha presentato una proposta di programma di attività e che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2006 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Pistoia, ai sensi del punto 4 della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, concordano un programma di attività in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

- Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità;
- Prosecuzione dell'attività di analisi delle modalità con cui i cittadini si attivano nei confronti delle autorità pubbliche per segnalare episodi e/o eventi dei microcriminalità, disordine sociale, inciviltà, degrado urbano, e elaborazione di una procedura comune di raccolta dati e costruzione di un flusso informativo stabile;
- Promozione e collaborazione per lo svolgimento di seminari di aggiornamento, in applicazione dell'articolo 4, comma 1 e 2, del Protocollo di Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta Regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002;
- Attività di collaborazione al tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale n. 5 del 21 novembre 2005.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2006 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Pistoia. Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Pistoia è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2008, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale 6 novembre 2006, n. 808, punti 4, 5 e 6. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Pistoia nei casi e con le modalità previste dai punti 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre ad individuare indicatori comuni di intesa con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza e a mettere a disposizione dello stesso le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del

piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 22 dicembre 2006

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Pistoia
L'Assessore alle Politiche sociali
f.to Daniela Gai

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Prato

per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesso

che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

che l'articolo 5 della medesima legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, sono concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la Provincia di Prato, con lettera Prot. n. 23129 I.C.01.4.1/2 del 12 luglio 2006, ha presentato una proposta di programma di attività e che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2006 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Prato, ai sensi del punto 4 della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, concordano un programma di attività in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

- Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità;
- Attività di ricerca e analisi sulle politiche della sicurezza in relazione al mondo giovanile;
- Promozione e collaborazione per lo svolgimento di seminari di aggiornamento, in applicazione dell'articolo 4, comma 1 e 2, del Protocollo di Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta Regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002;
- Attività di collaborazione al tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale n. 5 del 21 novembre 2005.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2006 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Prato. Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Prato è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2008, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale 6 novembre 2006, n. 809, punti 4, 5 e 6. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Prato nei casi e con le modalità previste dai punti 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre ad individuare indicatori comuni di intesa con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza e a mettere a disposizione dello stesso le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in

collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 18 dicembre 2006

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Prato
Il Presidente
della Giunta provinciale
f.to Massimo Logli

Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Provincia di Siena

per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

premesso

che l'articolo 3 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione sostenga gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;

che l'articolo 5 della medesima legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, prevede che la Regione svolga attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza, nonché attività di osservazione, ricerca, documentazione e informazione, anche in collaborazione con gli Enti locali;

che l'articolo 19 della deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, prevede la collaborazione con le Province per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, stabilisce che, in attuazione dei programmi di attività concordati tra Regione e Province interessate, sono concessi i finanziamenti per le attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni, in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali;

che la Provincia di Siena, con lettera Prot. n. 107883 del 13 luglio 2006, ha presentato una proposta di programma di attività e che, a seguito di esame congiunto, è stato concordato il programma definitivo, da realizzare a partire dall'anno 2006 ed entro la data di presentazione della relazione finale;

che è ritenuto congruo per lo svolgimento delle attività previste nel programma concordato un finanziamento regionale pari a complessivi 20.000,00 euro, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia medesima;

tutto ciò premesso

si conviene quanto segue:

1. La Regione Toscana e la Provincia di Siena, ai sensi del punto 4 della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, concordano un programma di attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, che si articola sinteticamente in:

- Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità;
- Creazione di una rete di servizi di prima accoglienza e di indirizzi a percorsi di recupero sociale dei beneficiari dell'indulto;
- Promozione e collaborazione per lo svolgimento di seminari di aggiornamento, in applicazione dell'articolo 4, comma 1 e 2, del Protocollo di Intesa stipulato tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Giunta Regionale della Regione Toscana il 5 novembre 2002;
- Attività di collaborazione al tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini istituito con decisione della Giunta regionale n. 5 del 21 novembre 2005.

2. Le attività previste nel programma saranno avviate nel corso dell'anno 2006 e realizzate entro la data di presentazione della relazione finale.

3. Per la realizzazione del programma di attività concordato, la struttura regionale competente provvederà alla concessione di un finanziamento pari a complessivi euro 20.000,00, quale partecipazione alle spese che risultano integralmente a carico della Provincia di Siena. Tale somma non potrà comunque rappresentare più del 60% del costo dell'intervento medesimo.

4. La Provincia di Siena è tenuta allo svolgimento delle attività di collaborazione, nonché alla presentazione, entro la data del 1° Marzo 2008, di una relazione finale sulle attività realizzate, i risultati raggiunti e le spese sostenute, secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale 6 novembre 2006, n. 810, punti 4, 5 e 6. La Regione provvederà alla revoca del finanziamento nei confronti della Provincia di Siena nei casi e con le modalità previste dai punti 7 e 8 della deliberazione medesima.

5. La Provincia si impegna inoltre ad individuare indicatori comuni di intesa con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza e a mettere a disposizione dello stesso le metodologie sperimentate, i dati ottenuti dalle ricerche effettuate e i risultati delle azioni svolte nell'ambito del suddetto programma, nonché a svolgere attività di diffusione di tali informazioni a tutti i soggetti pubblici interessati.

6. Qualora, nel corso dello svolgimento del programma, si rendessero necessari ulteriori e specifici approfondimenti, riconducibili nell'ambito del piano di ricerche dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza, potranno essere concordate ulteriori attività da svolgere in collaborazione tra la Regione e la Provincia; dette ulteriori attività potranno

essere finanziate dalla struttura regionale presso la quale opera l'Osservatorio, secondo modalità da questa definite.

Firenze, 18 dicembre 2006

Regione Toscana
Il Vicepresidente
della Giunta regionale
f.to Federico Gelli

Provincia di Siena
Il Vicepresidente
della Giunta provinciale
f.to Alessandro Pinciani